DELLE LETTERE SPIRITVALI DEL REVER. MONSIG. CACCIAGVERRA,

Libro Primo.

SCRITTE A PIV PERSONE, NELLE QVALI si contiene bellissimi documenti, vtili à chi desidera viuer Christianamente; & specialmente per Monache, & altre persone religiose, & a Figliuoli molto gioueuoli.

CON VN DIALOGO DELL'ISTESSO Auttore, & la vita di vna diuota Vergine sua figliuola spirituale, con vna lettera sopra la frequentia della santissima Communione.

Nuouamente Ristampate.

IN VENETIA,

Appresso Valerio Bonelli. M D LXXXIIII.

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE, IL SIGNOR MVTIO CALINO, ARCIVESCOVO DI ZARA.

AVENDO io Reuerendissimo Monsignor mio, riceuuto in diuersi tempi alcune lettere spirituali dal Reuer. M. Monsignore Cacciaguerra, & essendomene capitate alle mani dell'altre pur sue, scritte à diuerse persone, mi sono parse (come veramẽte sono) piene di dottrina spirituale, & atte à edificare ciascuno che le leggerà: conciosia che in esse si trattano diuerse materie molto vtili, di modo, che ciascuno, secondo la dispositione in che si truoua, potrà da esse cauar gran frutto, & secondo l'occorrenze sue consigliarsi. Per questa cagione, & anche perche ho ueduto di quanto frutto siano state le sue due operine della Communione, & Tribolatione, sperando che nõ me ne sia per giouare questa opera, che quelle, ho vsato diligentia in raccorne, & metterne insieme molte,

 & far-

& farle stampare, & indrizzarle à V. S. Reuerendissima, la quale so quanto si diletta legger libri spirituali, et massime di detto Messer Monsignore nõ poco da lei amato. Tal che per l'vna, et l'altra di queste cagioni mi rendo certo che questo mio dono sarà gratissimo à V. S. massime in questo tempo del sacro Concilio, nel quale ritrouandosi ella da importãtissimi negotij bene spesso faticata, con simili pascoli spirituali si và ricreando. Et nõ si marauigli se nell'ordinare dette lettere non ho seruato l'ordine, nè del tempo, nel quale furono scritte, nè delle persone, alle quali furono mandate. Perche il principale intẽto mio è stato di ordinare al meglio che s'è possuto, le materie delle quali in esse si tratta, acciò più facilmẽte possa ognuno trouare il cibo più à se conueniente. Ho inoltre taciuto il nome di molti, à quali sono indrizzate, perciochè non mi è parso bene douer scoprire i difetti, ò virtù di quelli, che ancor uiuono per tor via ogni sospetto, che per tal cagione potesse nascerne. Le inuio adũque à V. S. pregandola si degni accettarle con quell'animo, che le son date, et à lei con humil cuore mi raccomando, basciandole la santa mano. Di Roma il dì 2. di Decembre. M D LXIII.

Di V. S. Reuerendissima

Affettionatissimo Seruitore

Curtio Franchi.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI

che si contengono nelle lettere spirituali, del Reuerendo Monsignor Cacciaguerra.

Al

&

IL FINE.

AL MIO FIGLIVOLO IN CHRISTO,

Giouanni Cacciaguerra.

SOPRA I MOLTI ET GRAN beneficij da Nostro Signor Dio riceuuti.

IOVANNI *figliuolo in Christo. La ingratitudine è, si graue peccato, che quasi essa sola smorza, & estingue il fonte della misericordia. Et però penso, che per rendersi l'huomo grato a Dio de beneficij riceuuti, douerebbe, più uolte il giorno leuando la mente à Dio, ricordarsene, & dolersi, dicendo. Signore sommamente m'incresce, ch'io non habbia ne modo ne forma alcuna di potermi in parte render cō parole le debite gratie, tāto meno posso Signor mio sodisfare con fatti in minima scintilla à tanto debito ch'io ho con uoi. Perciochе la creatura che potrà mai fare al suo Creatore? chi potrà mai dare un vermicello al Signore del tutto? A non ui poter io esser grato, Signor mio, nō è colpa del mio uolere ma ci osta la mia bassezza, insieme cō la uostra grādezza, la mia impotentia cō la uostra omnipotentia; la mia miseria, con l'abōdanza che uoi hauete d'ogni*

A bene.

bene. Perdonatemi Signore s'io non mi ui posso mo strar grato; certo me ne doglio & me ne crepa il cuore. Et per uenire al particolare, uoi Giouanni mio carissimo, per ringratiarlo: uorrei che pensaste à due estremi, che sono stati nella uita uostra, cioè uno estremo male, & l'altro estremo bene. Il uostro male estremo figliuolo mio, è stato che uoi nasceste fra Pagani, di padre, & madre infedeli, doue non hauete niun lume della uerità Christiana: & non è dubbio alcuno come spero, che anco uoi fermamente crediate.) che se uoi foste in quella infedeltà uiuuto, & morto, sareste ito all'eterna dannatione. L'estremo bene, fu che fuste preso, & menato in terra de Christiani. Etbenche di quella gran moltitudine, che fu presa cō uoi, tutti quasi sieno iti male, chi ucciso, come uostro padre con molti altri, & à chi tagliate le mani, et legateli al collo per non uoler confessare il nome di Giesù Christo nostro Redentore, come tra gli altri fu fatto à uostra sorella, chi pigliato per schiauo, come interuenne à uoi con molti altri che rimasero uiui. Nondimeno lodatene Dio, che à niun de uostri ha concesso tanta gratia, quanta a uoi, & ringratiatene la sua somma misericordia, & mirabil prouidentia, che ui ha dato vn male, per farui capace di mille beni. Vi ha posto in corpo in esterminio, per darui quiete all'anima. Vi ha tolto dalla uostra patria terrena, per farui perpetuo Cittadino della patria celeste. Vi ha priuato de vostri beni temporali, per farui partecipe delli suoi beni eterni.

Vi

Vi ha posto il corpo in seruitù, accioche haueste alcun tempo à conseguir la libertà parimente dell'anima, & del corpo. Vi ha tolto la madre carnale, & ui ha dato in madre spirituale la santa Chiesa. Vi tolse i fratelli terreni, & vi ha fatto coherede, & fratello di Christo, & de suoi eletti. Vi tolse il padre infedele, & vi ha dato per fede, che possiate tener per padre, & chiamar padre, se stesso Dio: Et benche mezzo sia stato un poco duro à patire, pur considerando quanta utilità, & salute ne sia risultata per quella poca tribulatione all'anima uostra, ringratiatene sommamente la benignità di Dio. Hor per narrare partitamente quel che vi è successo dopò la presa per riduruì alla memoria li beneficij di Dio, eßendo i uostri compagni uenduti chi quà chi là. Voi fuste portato schiano nella Città di Valentia, doue la bontà di Dio cominciò à farui participe de benefiij di Christo, mondandoui & purgandoui l'anima, & il corpo con l'acqua del santo battesimo, del che hauendo inuidia il nimico dell'humana generatione, & uedendoui tolto dalla sua podestà, per ribauerui, tentò di farui ritornare al pristino stato dell'infedeltà, incitando i uostri fratelli, che ui inuitassero à fuggire in terra de Saraceni, & anco da uostra madre ne fuste pregato, la quale pur si trouaua schiaua in quella Città, & uoi non uoleste acconsentire, non che la propria libertà non ui doueße piacere, alla quale ogniuno è naturalmente inclinato: ilche se ben considerate non fu per uostra uirtù, perche

che sempre il prigione & lo schiauo desidera libertà, ma sol restate per gratia, & uirtù santa, che ui hauea conferito l'acqua del santo battesimo, nella quale poco inanzi fuste battezato togliendoui la uolunta del fuggito, inducendoui à rifiutare l'amor materno, & di tutto il uostro sangue, per quel uerace amor di Giesù Christo, il quale in quel tempo uoleua saluare l'anima uostra, come anco conseruò il corpo dalle spade nel principio incontro, quando fuste presso. O merauigliosa prouidentia di Dio, ò gran cecità che è nelle humane menti. Penso che ogniuno che vi hauesse visto allhora quando fuste preso stare in quella amaritudine, come credo che essendo voi picciolino, non faceuate altro che piangere, uedendo tanta strage, massimamente ne uostri più domestici; haurebbe pẽsato che Dio adirato, allhora vi volsse distruggere, rouinare, & annichilare, & nondimeno egli allhora benignamente con la sua solita misericordia vi stendeua la mano per ritrarui à se. Quante cose paiono male, & dannose à gli occhi de gli huomini, che chi le considerasse bene à dentro, & le potesse penetrare secondo ch'elle son state ordinate dalla diuina prouidentia, le vederebbe esser bonissime, & vtilissime: attribuite all'ineffabile misericordia di Dio, che fuste preso in quella tenera età. Perciochè chi sa, se voi foste stato di maggiore età, che non fuste stato ammazzato con gli altri, nella difensione che fecero quei dalla uostra natione contra i Christiani, ò che dapoi in Valentia nõ fuste fuggito? Ren-

dete dunque di questo particolarmente gratie à Dio, che non ha egli permesso ne prima, ne poi la rouina del vostro paese, ma allhora che fu il tempo per uoi, & per quelli altri pochi, che si saran saluati. Piacque dapoi à Dio, che essendo voi battezzato, il uostro padrone vi uendesse ad vn Mercante Maiorchino, et che costui, con le sue mercantie vi conducesse in Sicilia, nella Città di Palermo, & che egli ancora vi uolesse vendere, onde uolse la somma bontà di Dio, ch'io mi ritrouassi la presente mercante ricco, & mondanissimo, & più cieco d'ogn'altro mondano: & che in uederui subito ui comprassi, offerendo più prezzo che gli altri, & così essendo mio schiauo fuste posto à star con gli altri schiaui, & seruitori di casa. Hora io considero l'infinita misericordia di Dio & mene stupisco, che senza hauer io allhora bisogno di schiaui, et seruitori, per hauerne souerchi, ordinando esso Dio di cõdurui à cotesto stato, nel quale ui ritrouate al presente, m'indusse à comprarui, mettendo in cuore ad vn mio amico, che era là, che mi consigliasse dicendo, cõprateui questo schiauetto, che si alleuarà con uoi, & hauerà amore alla casa. Ma (ò misero me) che nelli primi cinque anni, viuendo mondanamente, non solo non mi sono niente curato d'instituirui nella fede, come io era obligato, ma ancora con la mia cattiua uita ui induceuo a farui peggiore, che mi ui mostrauo tale, che da me non poteuate pigliare essempio alcuno di virtù, & bontà, ma si ben di molti uitij, & sceleraggini. Perdonatemi ui prego ò figliuolo, che con

lagrime à Dio, & à voi il dimando. Ma il misericordiosissimo, & benignissimo Dio, geloso dell'anima vostra, volendola in ogni modo saluare, volse prima che io miracolosamente mi conuertisse per mezzo di quel demonio, che era in quella spiritata, che voi sapete, facendomi dire da quello spirito tutto quel che io nascosamente, & in palese haueuo fatto in tutta la mia vita, & che dapoi io conuertito, conuertissi ancor voi, & certamente miracolosa mi pare eßere stata la mia conuersione, vedendomi essere conuertito, & indutto à far bene da colui, la cui natura è solamente di peruertire gli huomini, & indurli à far male. Considerate la mirabil sapientia di Dio, che hà uoluto far conuertire i serui da i padroni, & conuertiti gli ha fatti liberi, che eßendo io seruo del demonio, che gli obediuo in ogni cosa, come ad vn mio proprio padrone, volse che io fussi conuertito da lui: dopò la qual conuersione fui fatto libero dalla sua seruitù, & talmente libero, che gli ho fatto, come voi sapete, di grãdissimi dispiaceri, liberando altrui nella virtu di Dio della sua seruitù, & cosi parimente voi che erauate mio seruo, volse che fuße conuertito da me, & dopò la conuersione vi ha tolto il giogo della seruitù, & vi ha dato vna piena libertà, & dell'anima, & del corpo insieme. Volse dunque Iddio, che io, come stromento suo vi instruissi, & mostrassi la via della salute. Onde emendandomi cominciai à darui per gratia di Christo altro essempio di me, che quello che per il passato dato vi haueuo; Di modo che come quelli che

erauamo perduti, et dãnati nell'inferno, doueremmo sempre con lagrime ringratiare la diuina clementia, & io massime, che non solo ne douerei render gratie à Dio, ma ancora hauerne obligo à voi, poiche per in diretto, uolendo il Signore saluare l'anima uostra, fuste cagione, che egli vi conuertisse, & volesse ancho saluar la mia. Per tanto, ò figliuolo, non douete attribuire à me bene alcuno, ne ancho hauermi obligo veruno della vostra libertà, ma riconoscerla solamente da Christo, ilquale è stato cagione d'ogni cosa.

Innanzi ch'io seguiti più oltre à ragionare del vostro successo, mi pare dirui, che non vogliate ammirarui s'io tal volta vengo à scriuere qualche cosa di me: conciosia cosa ch'io il fò per poter meglio, & più particolarmente narrare le cose vostre: perciochè essendo voi stato sempre meco, quel ch'è interuenuto à me è interuenuto à voi, & ancho per l'amor che mi hauete sempre portato, & portate, le prosperità & auuersità mi è riputate vostre. Hor come credo che vi ricordiate, da detti cinque anni in sù, fra tempo di vn'anno & pochi mesi, persi tutta la robba, l'honore, et le magnificentie del mondo, ilche molto mi dolse, per non hauere io allhora più spirito che tanto, & per hauere constituito tutto'l mio bene, & la mia felicità nella robba, & nelli vani, & fallaci honori del mõdo: poi come piacque alla diuina prouidentia, mi misi in cuore d'andare à visitar S. Iacopo di Galitia, nel qual viaggio menai meco voi et Marco, doue per la longhezza del camino habbiam patito di mol-

te tribolationi, le quali hauendole noi sapportate per amor di Christo, ne hanno recato qualche spirito, & qualche mortificatione. & ritornandocene poi in Sicilia, hebbi molti infortunij, & uoi ancora, hauendogli io, percioche fui abandonato da ogn'uno, & fuor di speranza d'aiuto humano, ritenendosi i miei più domestici, & quelli ne quali haueuo più fede, tutto quel residuo, che io nelle lor mani haueuo lasciato, quando mi volsi partire per San Iacopo. Nella qual si graue tentatione, benche'l Demonio si sforzasse indurmi à disperatione; pur la bontà di Dio uolse che io stringessi le spalle, e ricorressi per aiuto à lui, pregãdolo giorno, & notte che mi aiutasse, & porgesse soccorso, ò almen conforto in quelle acerbe tribolationi. Mi penso, Giouanni mio, s'io hauessi à quel tempo domandato a Christo, Dimmi ti prego Signore perche ragione uanno così le cose mie? ohime Signore quanto più mi sforzo di lasciare i peccati, tanto più ogni giorno mi crescono le tribolationi, & quanto più cerco di accostarmi a te, & sopportare patientemente tanti cõtrarij, tanto più insurgono contra di me le tentationi, & quanto più ti priego, che non mi lieui in robba, ne mi lassi venire in pouertà, tanto più sono in diuersi modi percosso, perdendo a poco a poco tutto il mio. Vuoi più presto Signore mio riguardare alla mala uolontà, ch'io haueuo prima in peccare, che alla buona, ch'io tengo hora di guardarmi dal peccato? Nella mala uita io prosperauo tanto: & hora c'ho incominciato à ridurmi alla buona; mi trouo in tante afflittioni:

&

& auuersità. Che uogliono dire Signore mio queste percosse, & dure battiture che tu mi dai? Certo è, ò figliuolo, che'l Signore m'hauerebbe risposto il medesimo che a San Pietro: Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea; & simil risposta hauerebbe egli dato a uoi, se ancor uoi gli haueste dimandato la cagiõ delle uostre tribolationi. Hor stiamo dunque Giouanni mio di quà innanzi più constanti, in qual si uoglia tribolatione, ò tentatione nella qual ci trouassimo, accettandola come cosa mandata da quel benignissimo Signore, ilquale altro non cerca che l'vtilità & salute nostra, sperando che la dolcezza che ne porgerà nel fine sarà tale, che non se le potrà comparare qual si uoglia passata amaritudine; come veggiamo apertamente ch'egli ha fatto fino a quì. Chi m'hauesse detto vn tempo fa che'l perder la roba, & quelle tãte auuersità, ch'io ho patite, doueuano ridondare in gran ricchezza dell'anima mia per indiretto della vostra, non l'harei mai creduto. Ma hora m'auueggo, che s'io non hauessi perduta quella robba, ch'io soleuo sempre spendere in offesa di Dio, & scãdalo del prossimo, forse ch'io harei fatto peggio che prima, uiuendo sfrenatamente ogni dì più, & infangandomi sempre più ne' peccati, con cercare ogni giorno, nuoui piaceri, & nuoui modi per augumentar la robba, & anco voi facilmente essendo allhora giouanetto, & schiauo, harete potuto seguitar i uestigij del padrone. Ma quel Signor clementissimo, che ui haueua tolto dall'infedeltà, uedendo che la vita che

uoi faceuate ui menaua à perditione, certo modo, col quale ui uenisse à riponere nel numero de gli eletti. Et sicome cõ l'auuersità di uostro padre, et de uostri, operò che uoi fuste Christiano, così parimẽte cõ l'auuersità del uostro Padrone, operò che fusse buõ christiano.

Dopò le predette cose, non senza inspiration diuina per leuarci forse da tanti lacci, & amicitie che haueuamo in quel paese, proponemmo di venircene à Roma, per poter meglio attendere allo Spirito, & permise DIO nel principio che noi arriuammo quì, che voi fuste molto tentato aspramente circa à molte cose, & infino sopra la fede; & benche anchor io patiße tanta pouertà, & molto più graui tribulationi, che mai nel resto della vita mia per innanzi heueße patito, tuttauia non men dolori sentiuo delle vostre tentationi, per il zelo c'haueano dell'anima vostra, che delle mie. Per la qual cosa orando spesso, & humiliandomi al Signore quanto io poteuo, venni meglio à riconoscere la propria miseria, gl'inganni del mondo, & la bontà di DIO: onde io ne rimasi col cuor quieto, accordandomi in tutto & per tutto con la sua santa volontà. & à voi ancho dopò le molte battaglie, & graui tentationi, il Signore pose nella mente che vi confeßaste, & communicaste spesso, per la virtù de' quali sacramenti, sete restato con l'animo tranquillo, & concordeuole con la volontà mia, & con questo tanto lume, quanto voi hauete di quella vera perfettion Christiana, che hoggidì in non molti

Christiani

Christiani si ritroua, ò quanto douereste inginocchioni ringratiar la bontà di Dio, considerando ch'erauate Moro, & hora per gratia sua sete battezzato: & quel ch'importa più siete spirituale, & vi uedete molto più ricco, che tutti i Re de Pagani, con tutte le lor ricchezze, & con tutti gli honori, & con tutte le lor signorie, & questo per non hauer essi hauuto la gratia del santo battesimo, & virtù Christiane, che Dio ha concesso a voi. O sapientia di Dio, come sai perfettamente acconciare, & accommodar le cose che stanno male; considerate in che modo il Signore ha voluto, che la mia pouertà cooperasse la uostra libertà, & certo s'io hauessi perseuerato in quello stato, & in quelle ricchezze di prima, non vi harei mai fatto libero, anzi più tosto uenduto senza alcun rispetto, come haueuo fatto de gli altri.

Ma parliamo pur del presente. hora fra noi non vi sono già più quelle grida, & battiture, ch'io ui daua, & quella tanta inquietudine, & superbia, ch'io haueuo allhora, che come è piaciuto al Signore, hora ne stiamo con tanta pace, & baßezza, d'vn medesimo volere, lieti & contenti, approuando in voi & in me, & in ogni creatura tutto quello, che la diuina sapientia, & prouidentia ha operato, & opera, & di ciascuna cosa ringratiandolo: & certo colui non ringratia l'eterno & grande Iddio, & non si ammira delle opere sue; il quale non le considera bene & non le penetra, perciochè considerandole bene, & penetrandole, le uederebbe tutte marauigliose, & piene

di

di vna inestimabil benignità uerso noi. Chi leggesse in che magnificentia & grandezza il Signore pose Iosef figliuolo di Iacob, se ne ammirarebbe, & gli ne harebbe quasi inuidia. Et pur se ben consideriamo, & ponderiamo le cose per sottile, il Signor Iddio ha concesso molto più à voi, & cose di maggiore importantia, che à Iosef; Perciochè se egli fu amato da Dio, & condotto à grandi honori, non è tanto gran marauiglia, quanto in voi; conciosia cosa che egli fu nato in tal legge, che si potcua saluare, & fu figliuolo di quel gran Patriarcha Iacob. Ma voi nasceste Moro, di padre Moro, & in terra di Mori, doue regna quella legge di carne, che è tanto contraria allo spirito, & conseguentemente tanto odiosa à Dio. Dapoi Iosef fu uenduto in luogo peggiore che il suo, cioè in terra d'idolatri, & uoi foste menato in luogo migliore che il uostro, cioè in terra di Christiani: Colui oltra che seruì à quell'Eunuco suo padrone tanto tẽpo, ancora stette più di due anni in prigione, la qual prigione fu multo peggiore che la vostra seruitù: Colui meritò in parte d'essere essaltato per due ragioni. Prima perche stando tanto tempo fra idolatri, mai non si macchiò, & benche fuste stato preso giouanetto, nondimeno in vita sua sempre si tenne il culto del vero Dio. Poi per quella santa opera, che fece, di non consentire al falso appetito della padrona, & voi all'incontro prima haueuate fatto opera niuna buona, & se ben considerate, & riguardate l'essaltation vostra, & la sua, vedrete che la vo-

stra è stata molto maggiore, percioche la sua mētre uis se fu in cose terrene, mondane, & transitorie, & la uostra in cose spirituali & eterne; colui fu essaltato da Faraone, & uoi da Christo: à colui Faraone die de in mano il gouerno delle sue cose, & a uoi Christo ha dato, & da di continuo se stesso con tutta la sua Dei tà in cibo. Che ne direte di queste cose? hauerete uoi inuidia alli beni suoi terreni, uedendoui tanto arricchito da Christo de beni spirituali? & ancor ch'l Signore non si sia curato di darui beni temporali, pur quanto a quelli, non ui ha in tutto abandonato, percioche non solo sete libero, & come padrone di quel poco co'io ho; ma ancor ui ho riceuuto, & tengoui in luogo di mio figliuolo, & vi ho in tanta riuerentia, quanto voi sapete, & godo più tosto di fare la uostra volontà, che la mia.

Non cessate dunque figliuol mio di ringratiare il Signore de tanti beneficij che ui ha dato, & uedendo voi non esserui altro Dio, che il nostro, esclamate ad alta uoce, & col core ardente, & lagrime calde, chiamate alla fede santa, non solo uostri fratelli & parenti, ma etiandio tutti gl'infedeli & pagani, dicendo loro con Dauid. Quoniam magnus est Dominus & laudabilis nimis, terribilis super omnes Deos & quell'altro. Quoniam omnes Dij gentium Demonia, Dominus autem cęlos fecit: & narrategli le marauiglie, & grandi opere, che Christo nostro Dio uero ha fatto insino adhora all'anima, & corpo nostro, & alzando gli occhi al cielo, & gloriandoui in

Dio,

Dio, dite à tutto il mondo insieme con la Madonna: Quia fecit mihi magna qui potēs est, & sanctū nomē eius. Et pregatelo dapoi che egli ui ha dato il lume della fede, pregatelo pure, che tutta la nation uostra uoglia insieme con tutto l'uniuerso inspirare, conuertire, et saluare, esclamando così forte che tutti i uiuēti che sono sopra la terra ui odano, dicendo con tenerezza di cuore, & pietose lagrime con Dauid Profeta; Venite, audite, & narrabo omnes qui timetis Deū, quanta fecit animę meę. Et al Signore con humiltà & fede direte, Narrabo nomen tuum fratribus meis, in medio Ecclesię laudabo te. Et meritamente lo douete laudare, & ringratiare, poiche di tanti schiaui, che habbiamo conosciuto nella Christianità, non habbiam ueduto niuno, che habbia riceuuto da Christo tanti doni et gratie, quante uoi. Anzi ue ne sono molti; per la miseria nostra, che hāno hauuto il Santo Battesimo, & sono fatti Christiani, che non hanno niuno, che habbia cura di loro, à fargli imparare il Pater noster, & il Credo, lequal cose ogni Christiano è tenuto sapere, et dire. Hor quanto meno dunque sapranno della uita spirituale, & perfettion Christiana, della quale molto bene sapete uoi. Il che douete solo riconoscere da Dio, dicendo in presentia di tutto il mōdo col Profeta, A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.

Hauendo uoi dunque, per concludere, riceuuto dalla benignità dell'eterno Dio, tanti, & tanto grand beneficij, non possendogli usare altra gratitudine, ridu-

riduceteueli spesso à memoria, ogni volta sommamẽ te ringratiandolo, & essendo tra quelli il più eccellẽ te, di poter, sempre che volete, albergar Christo glorioso, non vogliate questo tanto beneficio rifiutare, ma accettatelo humilmente riceuendo spesso Christo nell'albergo dell'anima vostra, & del corpo vostro, come più volte la settimana il fate; hauendoui egli ancora dato questa confidentia, che maggior gratia non può hauere il Christiano in terra, che di frequentarlo, la qual frequentatione, vi fa partecipe delle gratie, & beneficij di Christo, & vi ripone nel numero de figliuoli di Dio, & di quei che sono eletti à fruire i beni celesti. Stupisca di questo dunque ogni creatura, che intenderà, che voi di Moro, & nato di Moro, amico, coherede, & fratello de Demoni, & degno della pena dell'inferno, siate fatto fidel Christiano, herede & figliuolo mio spirituale, amico de gli Angeli, coherede & fratello di Christo figliuolo di Dio, & degno di quella eterna gloria del paradiso.

A M. Andrea Pallauicini in Genoua sopra l'infirmità & transito di Madonna Paola.

VI SCRISSI alli dì passati, in Christo fratello honorandissimo, come la nostra Madonna Paola staua inferma, & della sua patientia, del che mi rispondeste che ne haueuate molta consolatione, pregandomi ch'io fussi contento, à vostra edificatione, auisarui di lei qualche altra cosa Christiana. Hor per sodisfare al vostro buon desiderio uoglio scriuerui

uerui in parte il successo della sua infirmità, & per cominciare da principio, dico, che questa era mia carissima figliuola spirituale, di età circa a trenta anni, quando morì, & ha circa noue anni, ch'ella cominciò a darsi a Dio, & confessarsi, & communicarsi spesso, & a fare dell'altre buone opere, sempre stringendo piu la sua vita, spoliandosi del uecchio huomo, & uestendosi del nuouo. Onde seguitando così parecchi anni, imparò a leggere, & molto piu crebbe in spirito leggendo più libri spirituali, & non cessaua nelle sue orationi fra l'altre gratie, che domandaua a Dio, di pregarlo, che mettesse in cuore al suo marito di uiuer Christianamente, di modo che Christo per sua gratia lo ridusse a confessarsi, & communicarsi ogni Domenica, & essendone molto allegra, ringratiaua Christo di tanto beneficio, & con gran confidentia il pregaua ancora, che le facesse quest'altra gratia di mettergli in cuore, che uolesse uiuer seco in castità, del che molto ne pregaua esso suo consorte, adducendogli molte ragioni, & infra l'altre questa, Gia che noi nõ facciamo figliuoli sarebbe santa cosa che osseruassimo castità insieme, per poterci dar meglio allo spirito. Onde dopò molti preghi, & dopò alcuni mesi, uolse il misericordioso Dio, che essa hauesse l'intento suo. O diuina sapientia, permise il Signore, che'l marito si amalasse d'un male, che gli daua gran dolori, & quasi tutta la notte, per le gran pene non poteua dormire, & raccommandandosi à Dio, in un subito gli uenne in cuore l'essortatione della sua consorte della ca-

stità,

ſtità, & così fece voto di voler viuere in caſtità con la ſua moglie, & per l'auenire tenerla in luogo di ſorella. O mirabile Dio? ſubitamente fatto il voto; ſegli cominciò allegerire il male, & andò ſempre migliorando inſin che in pochi dì fu in tutto guarito, & parlando meco mi diſſe il tutto, & alhora non poſſendo io quaſi ritener la lingua; State ſicuro, per queſto atto Chriſtiano, che hauete fatto, tengo per certo, che Dio ui habbia liberato dal voſtro male. Et cosi per gratia di Dio, è ſtato fino al preſente,

Hora eſſendo queſta buona Chriſtiana tutta lieta, & contenta, con maggiore ſpirito perſeueraua nelle orationi, & buone & ſante operationi, ſtringendo ancora più la vita ſua, & tanto mi pregò & ſtimulò, ch'io gli diede licentia che dormiſſe veſtita la notte del Venerdì, et che anchora poteſſe tenere il cilicio per quel dì, & quella notte: ma che non ſi leuaſſe la notte à fare oratione più che due hore innanzi giorno, perche lei harrebbe uoluto far maggior coſe, & più aſprezze, & ſeguitando di bene in meglio, hauendomi fatto grande inſtantia, che io lie dſſe licentia di communicarſi ogni giorno, del che fui contento, vedendo il gran deſiderio, che ne haueua, anchor che prima il faceſſe, eccetto che non haueſſe vſato il matrimonio. ò bontà diuina, che buono ſpirito ſi fece, & in che gran feruore venne in poco tempo, & che gran contento era il ſuo, & non meno il mio; quando communicaua lei inſieme col ſuo marito; ui

uenano insieme con gran pace & quiete, & come Angeli in carne, & fra l'altre buone parti possedeua il dono della castità, non essendo tentata di tal cosa: & dell'obediëtia, imperoche senza replicare, & senza uoler sapere il perche subito obediua, & anco era simplicissima quanto altra persona, ch'io habbia mai conosciuta; & di più molto mortificata bassa, & humile. Hor uolendo il misericordioso Dio scroprire in parte le sue uirtù, & anco per farla maggiormente meritare, ò p purgarla d'ogni residuo di peccato, permise per singular gratia, che le cominciasse à dolere & enfiare il piede dritto, & così per diece mesi poco curandosene, non restaua di andare alle stationi, alle prediche, & uenire quì in Chiesa à confeßarsi, & Communicarsi. Dapoi per consiglio di due medici persone spirituali, le fu uietato: che non uscisse più fuor di casa, & che hauesse patientia, s'ella non poteua andare alle sue diuotioni, & ch'ella si stesse a riposo nel letto, doue stette tre mesi, & mezzò ò che dolore accerbissimo è quello delle persone spirituali, che sono innamorate del santissimo sacramento, & sopra ogn'altro dolore; quando per l'infirmità non possono riceuere la santissima communione, cibo ueramente, & uita dell'anima fedele. & così stando nel letto per far l'ubidientia del padre spirituale, & de medici, non restaua almeno di confessarsi, gia che non si poteua communicare ogni dì, come harebbe uoluto, & cominciando à peggiorare, & enfiarse più il piede, & la gamba, le sopragionsero maggior feb-

bri, & dolori, & quel che era peggio, non poteua pigliare sciroppi & medicine, se non grandissimo suo studio, & conturbation di stomaco, & niente le giouauano onde essendo essa stata così cerca un mese & mezzo, con gran patientia, il piede tuttauia peggioraua, & le daua maggior dolore, & giudicando li medici che fusse necessario di darle un taglio essa con gran fortezza di animo fu contenta della uolontà di Dio, & che facessero ciò che à loro pareua. & così una mattina si risolsero di tagliare, & io ancora vi volsi esse presente per confortar quell'animuccia, & stando essa constante, & molto di bon animo, per humiliarla ancora più le dissi, li vostri peccati sono cagione di questo vostro male, & essa allhora rispose humilmente, è verò padre mio, io merito questo & peggio, & così il medico le diede un taglio nella faccia del piede molto doglioso, & essa alzando un poco la uoce disse, Giesu Christo sposo mio aiutami. & perche il medico dubitaua, che non gli uenisse tagliato qualche neruo, ò qualche uena, le diede un taglio piccolo, & vedendo il taglio star bene, & non hauer toccato, ne neruo ne uena, allongò la ferita con darle vn'altro taglio, & sentendo essa più dolore, che prima, disse. O medico santo, che fate? & al Signore disse, Giesu Christo sposo mio aiutatemi, & confortate il cuor mio. Et in questo certe verginelle delle nostre, standole intorno le dissero per confortarla, sorella non temete che il medico non taglarà più allhora questa Christiana voltandosi al medico disse,

fate pur l'officio vostro, & tagliate ancora dall'altra banda, come hauete detto, & non guardare à me, & io allhora stupiuo vedendo in quel Christiano cuore la gran virtù di Christo, che gli hauea dato. vedete quanto gioui il frequentar la communione à patir patientissimamente, si nel tagliare; et si nel medicare, & metter tasletti lunghi, quanto il dito della mano, & pensando il medico che l'hauesse à star meglio, non fu così, perche la notte seguente sentì maggior dolore, & quasi come vn spasimo, & le durò alcuni giorni, di modo che si dubitaua, che morisse, & vedendola io stare così male, le dissi, che la si riconciliasse & communicasse dal suo parrocchiano, et che li dimandasse per l'amor di Dio l'olio santo. Chi potrebbe raccontare le belle, et Christiane parole, ch'ella diceua sempre benedicendo Dio? dicendo spessissime volte ancora, sia benedetta la tua santissima giustitia, perche io merito questo & peggio per li miei peccati, & ogni volta che io l'andauo à vedere, le diceuo; sete apparecchiata, se Dio voleße hora che voi ue n'andaste? & essa respondeua, Padre, sì molo volontieri, se ben volesse hora, hora, sta notte, dimane, & quando gli piacc staua la pouerina in quel letto, che non si poteua niente mouere per il dolore grāde della gamba, et della schiena, che era scorticata per il tanto giacere in su le reni, & oltre à questo per la gran febre, continua, che tutta la consumaua, & tormentaua, & mentre che la medicauano mattina & sera, patiua grandissimo dolore & tormento, & quando ha-

ueua à mostrare la gamba per honestà sentiua gran dolore, massime nel principio, & voltandosi sempre à Dio diceua, ò Christo sposo mio santissimo confortate il mio spirito, & quanto più sentiua l'acerbo dolore, nel metter le taste dentro la ferita, allhora diceua, il mio buon buono Christo, il mio buono sposo sia quello, che mi aiuti, & stia con meco, & spesse volte diceua, ò padre eterno aiutatemi, sia pur benedetta la vostra santissima giustitia, io merito di patir questo & peggio, per tante offese che ui ho fatto. & durãdo ella così in tanti dolori, fu bisogno che i medici dessero vn'altro taglio dall'altra banda del piede, acciò meglio potesse purgare la gamba, & poco, ò niente le giouò, anzi tuttauia peggioraua, di modo che alla pouerina non era restato, se non la pelle in sù l'ossa.

Et perseuerando nella santa patientia daua grande, & buono odore di se ad ogn'vno che la vedeua patire così Christianamente, & molte persone andauano à vederla, per sentirla parlare, et vedere la sua potientia, & infra gli altri un prelato mio amicissimo, ne prese grande edificatione, & ogn'vno che la uedeua, ne rimaneua consolato & tutti le restauano come obligati, per la sua virtù, vedendola stare così virilmente in croce, laudando ad altri la sua gran patientia, & quando alle volte le era detto dalle persone spirituali, Madonna Paola voi patite pur molti dolori, allhora respondeua con gran pace di mente, patientia, patientia, benedetto sia il mio buono

Dio,& altre uolte quãdo le era detto, voi patite pur molto,rispondeua;io merito questo & peggio, per li miei peccati,laudato sia Dio : & altre simil parole, che riempiua li cuori delli circonstanti di gran tenerezza,& dolcezza.Et io confesso,che esse eßendo sana l'amauo molto,per la sua buona uita,ma poi quãdo l'ho uista inferma,et portarsi così bene,molto più l'ho amata,et hauuta in gran riuerẽtia.O misero me, s'io non cercarò col diuino aiuto di aßomigliarmele nel patire,et auanzarla ancora;uergogna grande per certo sarà la mia,et di ogn'altro à lasciarsi uincere da una feminuccia.O' M. Andrea mio quanto son restato obligato à Dio di questa mia benedetta spiritual figliuola,hauendo io hauuta tal prattica santa,et hora hauendosela pigliata il Signore, accioche preghi per noi in paradiso. Soleuo una et due uolte il dì andarla à uisitare,consolandola al meglio ch'io poteuo,et per suo contento diceuo col compagno l'officio, et finito le diceuo;figliuola mia, se uoi uolete andarò à cena,ui prometto,che tali parole erano tante ferite nel suo tenero cuore;& rispondendomi subito humiliandosi con gran disprezzo di se stessa, & con tutto il cuore diceua, Ad una carogna ad una carogna ui humiliate ? Hora mi cascano le lagrime di tenerezza,et mi allegro della sua humiltà, perche haueua tanta gratia in dir tal parole, che mi paßauano d'amore il cuore, et ad un'altro religioso de nostri mostrando di uolersele cauare la beretta, chiamando la Madonna, gli disse con odio santo di se stessa, à

me, à me uolete far riuerentia et chiamar Madonna; et peggiorando ancora piu haueua nel fine della schie na fatte due piaghe, et l'anche haueua scorticate, talche il male suo era come un martirio, massime in quelli giorni canicolari, & poco, ò niente dormiua, & nõ poteua mangiare, segno manifesto che Dio in tal modo voleua ch'ella patisse, et purgasse ogni residuo de suoi peccati. Et dimandandolo, io al solito nell'arriuar ch'io faceuo, s'ella staua in ordine per andare al Signore, mi rispose; Padre mio per li miei peccati nõ mi uuole, non mi uuole ancora, ò quanto me n'andrei uolentieri. del tutto sia fatta la sua uolontà. Eccomi, eccomi per quando gli piace, sia sempre benedetto et ringratiato.

Alcune uolte per uedere il suo buon animo, et la sua simplicità, le diceuo ò figliuola mia quanto sete obligate à Dio, per hauerui dato questa infermita da guadagnar molto, se uoi uelete, e ancho di quella patientia, che ui ha data per sua misericordia. Et òltre o questo hauete hauuto i primi medici di Roma, che non si curano di esser pagati, et questi nostri fratelli, et sorelle, fra quali son tre uergini, che sempre ui uisitano et seruono, et pregano Dio per uoi, et così anchora questi padri Reuerendi; et uoi uedete, che non ui è mancato, ne manca cosa alcuna, che ui faccia dibisogno. Allhora non mi lasciaua alcune uolte finir di parlare, che sospirando et alzando gli occhi al cielo non rispondesse con lagrime, è uero è uero padre mio, et questo della ingratitudine è il mag-

gior peccato che io ho, & battendosi il petto ne dimandaua perdono à Dio. Et io vedendo questo, & il frutto che se ne cauaua, le ricordauo spesso i beneficij che essa haueua riceuuti da Dio. Era questa benedetta anima, tanto, semplice, che essendole detto da vna delle dette Vergini, che vna persona le uoleua robbare il suo Bello Crocifisso, che io le haueuo dato, se'l credette, & narrandomi questo, io le dissi guardatelo spesso, & così non vi sarà tolto. Allhora essa dubitando che non le fusse tolto, se lo fece mettere incontro, & non faceua mai altro che guardarlo, & vn giorno andando vn de nostri figliuoli spirituali a vederla, le portò certi confetti, dicendole; questi ve li manda il vostro sposo, & lei accettandoli con gran fede, & semplicità, come se propriamente gli le hauesse mandati Christo, disse, Questo mi manda il mio buon sposo, ò che bello atto fece, non guardando niente in viso à quella tal persona, ma solo al suo diletto sposo Christo, & dimandandole colui come staua, rispose, Bene, & come piace al mio buon buon Christo: ma colui vedendola con tanto grande affanno, & dolore le disse, Pensate spesso a quello che patì il vostro sposo Christo, & ricordateui della sua amarissima passione: voi figliuola patite solo in un piede, & esso patì in tutti due li piedi, nelle mani, nel costato, & in tutto il sacratissimo corpo, alche respondendo essa disse, Sappiate ch'io non ho altro desiderio, che di patire per suo amore, & se bene alcune volte mi risento per le gran pene & dolori è perche

in-

l'inferma carne cerca sempre fare l'officio suo. & un'altra uolta essendole detto, sforzateui per esser uoi molto debole, à pigliare qualche cosa di sustantia, rispose, che haueua bisogno del paradiso. & quiui haueua posto ogni suo intento.

Hor accostandosi ella al fine, essendosi quasi ogni giorno confessata, & spesse volte communicata tale infermità, era diuenuta molto estenuata, & consumata, onde mi diceua, Padre mio, io me ne vò à poco à poco, & pochi giorni ci è del fatto mio, & così fu la uerità; & replicandole io, se pur se ne andaua uolentieri, subito mi disse, Padre mio mi dubito di non peccare, per hauer troppo uoglia di andarmene, ohime ch'io non ne son degna, & quel di che si cõmunicaua, (ò uirtù mirabile del santissimo sacramẽto) restaua tutta consolata: et lieta: et quando era dimandata come state poi c'hauete hauuto Christo, rispondeua con lieta faccia, et santa semplicità, egli è pur'un buon Christo. et il marito che molto amaua la sua uirtù, le staua intorno dicendole; che uolette sorella mia? uolete uoi più una cosa che un'altra? al qual rispose. Vi prego che non lassate la confessione et communione; et esso piangendo rispose, non lasserò Paola mia, et soggiongendo essa gli disse. Vi priego, che tutte le mie uesti di dosso le mandate in una cassa al Padre, & ui contentiate che le dispensi à persone pouere per amor di Dio, come gli parrà. Et il marito rispose, me presente; molto uolentieri, et d ogni altra cosa anchora son per fare ciò che mi cõmetterete,

metterete,contentateui pure, ch'io sono cōtentissimo di ciò che voi volete. Poi questa benedetta Christiana uoltandosi alle donne di casa disse,Piglierete,quā do io sarò morta,quella mia vesticciola nera,& uestitemela,& con quella mi sepellirete,& la tal camiscia,& quel uelo di capo, che stanno lì da un canto della cassa,& pregate Dio per l'anima mia. Et questo disse senza nessuna tenerezza di se, di marito, ne d'altre creature. ma tutto Christinissimamēte,come quella che haueua posto tutto il suo amore,& affetto in Christo suo sposo, & non penso già che il marito hauesse tal perfettione, perche si doleua molto, che l'hauesse allhora à morire,sospirando et piangendo. finalmente essendo uenuta l'hora del suo felicissimo transito,tuttauia staua ne suoi sentimenti, & col suo Crocifisso in mano,basciandogli le mani, i piedi, et il costato più et più uolte,dicendo con grande affetto,Il mio buon buon sposo.ò padre eterno aiutatemi,et daua si le pugna nel petto con tutte due le mani,l'un pugno dietro all'altro,raccomandandosi à Dio con dimandar perdono de suoi peccati,et in quello ripigliō il Crocifisso con mano,dicendo,accendete i lumi,ch'è uenuta la Madonna santissima,et in questo aperse gli occhi et inchinò il capo, guardando in faccia tutti quelli ch'erano presenti, come li uolese ringratiare, et rese il suo purgato spirito al suo creatore Dio,et io uedendola morta mi feci gran uiolentia in reprimere le lagrime,che abondantemente mi sarebbono uscite da gli occhi, parendomi una grande imperfettio-

ne, à piangere una tal persona c'haueua fatto così laudabil uita, et un fine così Christiano, et felice modo di non contentarmi più del suo supremo bene in paradiso, che del suo stare in questa ualle di miseria.

Hora accompagnandola insieme con piu persone huomini et donne spirituali alla Chiesa per sepellirla, il suo consorte piangeua dolendosi della sua partita; et frà l'altre parole, che diceua di gran compassione Christiane, ne diceua una, che penso che niuno l'intēdesse, se non io, et due altri de nostri, che pur lo sapeuano, et era, quando la chiamaua, ò sorella mia carissima. et qualche uolta, Madre mia come mi lasci, et questo haueua ragione di dirlo, perche come ho detto di sopra, dopò che fecero uoto di castità insieme, che hora sarà cinque anni, da allhora in quà nō la conobbe più come moglie, ma cōuersò secco, come se gli fusse stata propria sorella, et molte uolte hebbe à dire à lei, Sorella mia, bene mio, che prima per misericordia di Dio, et uoi per te sono nella uia dello spirito, che prima ne ero assai lontana, tu, sorella, mi ci tirasti: et finito l'officio insieme cō un Reuerēdo, la pigliammo nel cataletto portandola quei pochi passi alla fossa. Et in quello mi uennero le lagrime à gli occhi, come hora in quella memoria mi cominciano ancho à ueni re, et la posai dicendo. dormi ò figliuola fin a tāto, che Christo ti risuegli.

Io sono restato fratello in Christo di quanto ui ho norrato con gran consolatione, et edificatione, consideran-

ſiderando la mia debolezza & miſeria, & la granpa tientia, che ha hauuta queſta inferma, quaſi martire di Chriſto, & anchora ſoprà ciò, la ſapientia, & prouidentia di Dio in queſta ſua vltima infermità, che tanto l'affliggeſſe con febri, dolori grãdi & tagli nella gamba, adoperando in vn certo modo la ſua ſantiſſima giuſtitia, ò in che lume venne l'anima mia ſentendo di dentro, che quãdo Chriſto vuole purgare vn'anima, per i ſuoi peccati, la flagella con varie infermità, & altri contrarij: & queſta ueramente è vna miſericordia, quando così la flagella; come s'è uiſto in queſta inferma manifeſtamente, che non obſtante che haueſſe fatto tanti anni di buona vita, & ſi fuſſe tanto ſpeſſo confeſſata, & communicata, & haueſſe fatte tante altre buone, opere, nondimeno acciò che non haueße (come credo) à patire più pene nell'altro mondo molto maggiori, volſe adoperare qui la ſua miſericordioſa giuſtitia, acciò che purificata & bella uo laße nel ſeno del ſuo diletto ſpoſo Chriſto, ilquale eſſa tanto amaua, & lodaua in tante pene, & tormenti ſempre benedicẽdo la ſua ſantiſſima giuſtitia, ne mai da quella bocca ſi ſentì vſcir parola di lamento, come fanno le perſone mõdane, ma ſempre in luogo di quel la parola, ohime, diceua, il mio buon Chriſto, il mio ſpoſo Chriſto, & padre eterno; & molte volte inuocaua in ſuo aiuto la Madonna ſantiſſima, & i Santi; ò beata veramente quella perſona, che humiliandoſi toglie ogni auerſità volentieri, & di buon cuore dalla mano di Dio, laudando in ſe, & in

in altri che ne fanno frutto la diuina giustitia, come faceua questa benedetta anima, che di più oltre al suo patire, alle volte diceua con tutto il cuore, Giesù Christo Dio mio buon buono, datemene ancora più se questo ch'io patisco non basta, benedetta sia pur sempre la vostra diuina giustitia. Ma questo non è già in consideratione à mondani, che per ogni poco d'incommodo, ò danno, ò per altra cosa che non uadi à modo loro, s'altribuiscono alla fortuna, ò alla disgratia loro, chiamando, & giudicando il bene, male, & il male, Bene. Bella perfettione certamente è patire con patientia, vna, ò più tribolationi; ma maggiore è stando in croce, desiderar più croce. O figliuola mia dilettissima, poi che in vita per la tribolatione fuste tanto bene raffinata, & prouata come l'oro nella fornace, & hora dopò tante pene ne hauete riportato il premio, & la corona della vita godendo in quella diuota patria il vostro diuino sposo, ricordateui di me peccatore, come tante volte mi diceste uoler fare, & hoggi che è la festa della essaltatione della santa Croce, pregate Dio che mi conceda le gratie, ch'io gli ho dimandate; & infra l'altre questa, che mi faccia in tutte le mie tribolationi perfetto in croce, et così faccia il mio Misser Andrea con tutti gli altri nostri, & che col suo aiuto facciamo gran frutto nella Chiesa santa, & non ui tengo io per morta, benche vi siate partita da noi, ma viua in paradiso con le compagne, che tanto amauate quì in terra, dico Suor Angela, la Beata Felice, & Tarquinia mie già insie-

me

me con uoi figliuole spirituali, & come noi siamo stati in questa uita gioueuoli l'un all'altro, & amati spiritualmente, così anchora in spirito uiuiamo, acciò mediante le uostre orationi, io me ne uenga da uoi.

Hor dunque fratello mio in Christo, sforciamoci per questo santo essempio, che ci ha dato questa beata anima in uità & in morte, di uiuer talmente che anchora noi per gratia di Dio, possiamo imitarla in uita & in morte facendo una Christiana & santa uita, & un gloriosissimo fine, & auanzarla ancora, à maggiore honore & gloria di Dio; lettione certamente di questo purgato spirito dà essere scritta à lettere maiuscole, & di oro da ogni Christiano che ha punto di spirito, & da metterla più in opera che in parole, & Dio sia quello che ne dia gratia à tutti, & benedica di benedittione eterna. Da Roma il dì della Essaltatione della Santa Croce 1558.

A un suo amico Dottore che era tentato dalli scrupoli.

LI Scrupoli in Christo frattello carissimo non uengono ordinariamente, se non à persone pusillanime, timide, & di poco spirito, che temono di quello che non douerrebono; & per molto che desiderino ben uiuere, & fare delle buone opere, il nemico che non dorme, uedendo che allhora non li può mettere in maggior disordine, circa d'inquietarli, acciò non habbiano, per li scrupoli, che mette loro in mente, punto di pace. Similmente essendo altri spiri

tuali

tuali bene incaminati nella uia del Signore, accioche tornino à dietro, ò pur perche non pòssino far gran profitto, cerca con molta sottilità di scrupoli far che uiuano in gran sospetto & scontenti, persuadendoli ch'è bene d'hauere la conscientia sottile, di modo che gli riduce à tale che facendo essi qual si uoglia opera non la fanno tanto bene, che non ui sia mescolati qualche scrupulo, per il che se gli genera nell'anima una tepidezza, & una paura, & ansietà in qual si uoglia cosa, che pensino, ò facciano, che gli impedisce, che non possono far progresso nella uia del Signore, come uorrebbono, anzi più presto tornano in dietro. Et uoi fratello sapete per esperientia, quanto siate stato molestato, & tentato da tali scrupoli, non hauendouene un tempo da uoi stesso potuto liberare con tutte le uostre lettere, & quel poco sforzo che ui faceste: ma poi, come piacque alla diuina prouidentia, essendo uoi uenuto quì in Roma, senza mai hauerme conosciuto, mi uenisse à tronare, humiliandoui, che sopra ciò io ui desse qualche buon consiglio, & mettendo in opera li remedij, ch'io ui diedi, habbiamo cagione uoi, & io di ringratiarne il misericordioso Dio, poi che tanto ui giouorno.

E acciò che uoi possiate meglio liberaruene, se pur non ne fuste à fatto liberato, ecco che hora più à lungo, & destintamente sopra ciò ui scriuo, à fine che con la gratia di Christo ue ne possiate preualere & aiutarne ançora il prossimo, se ui accadesse. Voi dunque hauete da sapere, come per leuare la perturbatione

&

& tristitia causata nell'anime per li scrupoli, ci sono più remedij, l'uno è leuare la causa di star malinconio per le medicine, cioè per le recreationi corporali; l'altra è di continuare l'oratione diuotamente. Vn'altro rimedio è la semplice obedientia, non solo alli prelati, ma ancora alli sapienti; accettando il consiglio di quelli, non si fidando punto del proprio parere. oltre à ciò è necessario molte volte far contra li proprij scrupoli, secondo il consiglio d'altri, come sapete che interuenne à voi, che tanto duro ui pareua, quando io ue lo diceuo, & nondimeno hauendolo poi messo in opera, quasi contra uostra uoglia, ue ne rimaneste tutto lieto, sodisfatto, & contento. Et questo ueramente è ottimo rimedio, acciochè li scrupulosi per consuetudine si assuefaccino, et diuentino più forti contra di detti scrupoli. Et sappiate che quando l'huomo fa contra li scrupoli, fa un'opera gratissima à Dio, perche uince la propria uolontà, & fa tutto l'opposito di quello che sente in se, & gli dice lo scrupolo, & si humilia al parer d'altri, in modo che è un atto accettissimo à Dio, & meritorio all'anima de lo scrupoloso. Et questo ciascuno fidādosi del consiglio de suo padre spirituale, ò d'altri, che hauessero in simil caso esperientia, il può fare sicuramente con buona conscientia. Et anchora che fusse falsa l'opinione di quel tale, che lo consiglia, non pecca, com dice santo Antonino nella sua somma. De conscientia; pur che non fusse contra la manifesta determinatione della santa Chiesa; & se uoi mi respondeste quello che già

altra volta ragionando insieme me diceste, cioè che la sicura uia si ha da eleggere, parendoui di seguire quella che ui dice lo scrupolo, ui risponde il detto santo Antonino che questo non è peccato, ma è consiglio contra il quale non è inconueniente far per ragioneuoli cause, ne per questo si espone al pericolo ma fugge il pericolo: Auenga che tale infermità de scrupoli si curi più con la pratica, che per uia di dottrina; & benche sia officio delle buone menti temere, la colpa, doue non è colpa, non per questo si ha da temere, cha ogni minimo scrupolo gli sia a dannatione, ne gia mai scrupuloso potrà ascendere a grado di perfettione, perche il pauroso non può esser capace d'alcuna consolatione spirituale, parendo gli in ogni cosa errare, ò pur stando in dubbio d'errare, ò nò, talmente che standosi la pouera anima cõ questa rogna, non può peruenire à quella perfettione alla quale c'inuita Christo dicendo; Estote perfecti, sicut & pater cœlestis profectus est; Et per ascendere à tal perfettione bisogna toglier uia da principio ogni sorte di scrupoli, & non se gli lasſare inuecchiare addosso, & nel principio che gli huomini son tentati a pensar sopra scrupoli, subbito debbono scacciare tal pensiero dalla lor mente: perche pensando allo scrupolo, non e marauiglia che gli parturisca scrupolo; non considerando che li scrupoli fanno stare la persona sempre dubbia, inquieta, & mal contenta, et questo non interuiene per altro, se nõ perche credono troppo a loro stessi: il che gl'impedisce che non possano

sano liberamente cominciare, ò seguitare i consigli del Padre spirituale; ma se facessero il consiglio ragioneuole del loro Padre spirituale, restarebbono quieti, & confidenti in Dio, & tanto più presto si liberarebbono da tali impedimenti, quando si confessasero spesso, con speranza d'hauer per uirtù di tal sacramento a riceuer gratia di poter uincere, & liberarsi di tal miseria di scrupoli, che essendosi ben confessati, & hauendo fatto dal canto loro quel che han potuto, si douerebbono quietare, & non dar più l'orecchia al demonio che cerca tuttauia d'impedirli dal proposito, & a questo non hanno il miglior rimedio, che creder fermamente essersi ben confessati di tali scrupoli, & che non bisogna loro più confessarsene, & tanto più il douerebbono fare, quanto che il loro confessore gli ha confessati & consigliati, che ciò debbino fare, ne si debbono mettere a disputare col Demonio, perche sempre gli ua intricando il ceruello, & la lor mente, con le sue maligne persuasioni. Et quanto più una persona cerca di darsi allo spirito, tanto più il nimico cerca d'intricarlo nelli scrupoli; Onde mi son marauigliato molte uolte che uno darà ad altri alcuni buoni documenti contra gli scrupoli, & quel medesimo occorendogli in persona sua qualche scrupolo, stà intricato, et non se ne sa guardare, secondo il consiglio, ch'esso stesso ha dato ad altri; & quando l'anima ha confessato il suo difetto in uerita, & che per malitia non ha riseruato nulla, non è dubbio che il demonio cerca di metterle innanzi mol

ti

ti scrupoli per impacciarle la mente, & per inquietarla; & questo il, fa perche non possa riceuere il frutto della confessione, & però le fa parere che non sia ben confessata de difetti suoi, dicendole, tu non gli hai detti tutti, ò quelli che hai detti, non gli hai ben manifestati; & con quelle circonstantie che tu doueui. onde se l'animo allhora non si lieua con prudentia, & speranza in Dio, perseuerarà in gran tepidezza, in timore, & grande affanno di mente. Per il che è priuata d'allegrezza, di gaudio, & conforto spirituale, & fatta graue, & incomportabile a se medesima, uenendo alcune uolte quasi in disperatione. Allhora non ha il miglior rimedio, che confidarsi in Dio, & riguardare la conscientia sua, laquale gli mostra che ne uolontariamente, ne malitiosamente, ne per uergogna, ne per qual si uoglia altro rispetto ha lasciato nell'anima peccato che non ne sia confessato, sperando nello sparso sangue di Christo, che doue egli ha mancato dalla parte sua, quello supplirà per la sua uirtù, & merito infinito. Hor mi pare hauerui detto assai a bastanza, secondo la mia capacità sopra i remedij per liberarsi dalli scrupoli, & benche un tempo io ne patisse alquanto, pur molto presto per la gratia di Christo ne fui liberato, & gran refrigerio et speranza mi generaua nel mio interiore, quando pensauo, che Dio per me, & per nostra salute si era incarnato nel uentre di Maria Vergine, fatto huomo, peregrinato trentatre anni, con tanti stenti & fatiche, predicandoci l'Euangelio, ultimamente passiona

to & morte insu'l legno della croce per saluarci; Allhora tutto inuigorito contra li scrupoli, poco comincia a stimarli, pensando nel mio cuore, Christo ad ogni modo ci uoleua saluare, & non che per ogni piccolo difetto (facendolo per un certo modo cru dele ci uolesse dar la morte dell'inferno. Et pensando spesso sopra ciò, benche qualche uolta ritornasse la molesta tentatione (ma non già cosi graue come prima) mi sforzano gittarla dopò le spalle, sperando che per sopportare, & passare per la uia della Croce, Dio mi hauesse ad aiutare, & darmene gran merito, sapendo che più pace a Dio che l'anima combatta con le tentationi, che ella si stia in riposo, senza trauagliare. Mi giouò molto ancora, & questo fu l'ultimo mio rimedio, il fare come fa il perito & animoso medico, che quando ha da taglia re una postema, acciò che più presto esca fora quella tristitia, & la piaga si purghi meglio, & la ferita più presto uenga a sanare, le da vn taglio, che non so lamente taglia quella carne che è putrefatta, ma ancora taglia un poco del uiuo; Così feci io, che sentendomi consumare dalli scrupoli, uolendo tornare riconfessarmene, dissi infra di me, giurarestitu, che nõ te ne sei confessato? ò almãco faresti un giudicio assolu to di nõ te n'esser confessato a ltre uolte? Allhora pensandoui bene diceuo. Io nõ farei già assolutamente tal giudicio, ne anco se mi fusse detto giurarlo il giurerei. Et con questo buon proposito, facendomi una uiolentia santa, non stetti più a replicare al confessore tali

scru-

ſcrupoli, bẽche mi pareſſe un po co duro, tuttauia pigliando piu animo, diedi così gran taglio alla mia uoluntà, & la uoiolentia tanto, che poi in due o tre uolte ch'io mi confeſſai, ne reſtai libero, & con gran conſolatione, & mia ſatisfattione, ringratiandone il miſericordioſo Dio, che me n'haueua liberato. Sù sù fratello cariſſimo non più ſcrupoli nò, ma ſede, & ſperanza, & confidentia grande in Gieſu Chriſto Dio noſtro, cercando per tutti gli uerſi d'andare innanzi all'altiſsima perfettion Chriſtiana, che non ſolo ſiamo giouevoli a noi ſteſſi, ma ancora al proſsimo, alla S. Chieſa, & anchora a tutto l'uniuerſo & non dubitate punto che'l miſericordioſo Dio ci uol fare ogni gratia, che li dimanderemo, come ci ha promeſſo nell'Euãgelio, & tanto piu uolentieri & maggiormẽte ce le cõcederà, ſe haueremo il cuore grande & generoſo in domandargli gratie aſſai, & di grande importanza, hauendone eſſo detto per il profeta. Accedat homo ad cor altum, & exaltabitur Deus, il qual Dio trino, & uno ſia ſempre laudato, & honorato & eſſaltato, ne ſeculi de ſecoli. Amen.

Al Signor Franceſco Antonio in Napoli, ſopra la uita & tranſito della Signora Conteſſa di A.

NON *mi poſſo ritenere per honor di Dio, & a conſolation mia, a edificatione di coloro, che la preſente lettera uederanno, che io non ſcriua il ſanto fine di una nobiliſſima perſona & Signora & conteſſa di quattro Terre, degno certamente*

te di gran laude & memoria, in uita della quale io conobbi il Signor Conte suo marito; & hauendo io da stare alcuni mesi in Napoli; astrinse che albergassi in casa sua. Ma inanzi ch'io uenga a parlare del suo transito dirò alcune cose della vita sua. Era questa Signora da bene, giouane di trenta tre anni, modesta & sauia, ma non haueua gia quella accesa carità, & quello spirito feruente, che io desideraua in me, & in lei, & in tutte le persone del mondo, ꝑ cõmune salute di tutti, & ragionandole io molte uolte della miseria de gli huomini carnali, & del uiuere spirituale che fanno i serui di Dio in questo mondo, & della felicità, che acquistano dopò la morte nell'altro, ne sentiua gran consolatione, & mostraua desiderar molto la perfettion Christiana, lodando sommamente la Signora Conteßa uecchia sua suocera; che si confessaua & communicaua ogni Domenica; & un altro forestiero ancora, che staua in casa sua, che faceua il simile tre, & quattro uolte la settimana, & molte uolte mi dimandaua, se fusse stato bene, che essa si confessasse, et cõmunicasse più uolte l'anno, hauendo lei tante facende, & essẽdo occupata nelle cure della casa, & quasi di tutto lo stato. Alla quale io rispondeuo, che sì, & che ogni Domenica sareb be stato bene a farlo, secondo che esorta, & consiglia Santo Agostino, dicendo; Omnibus Dominicis diebus communicandum hortor. Il che le parue troppo per le cure famigliari, ch'essa haueua, & io le dissi. Horsù communicateui ogni mese; con sperãza certa

che se essa gustaua la ineffabile dolcezza, & soauità di Christo in quel mirabil sacramento, le uerrebbe desiderio di pigliarlo più spesso; & così si propose di fare. O quanto bella cosa è il buono essempio, subito che questa Signora si cominciò a communicare con certi altri huomini, & donne, che essa uedeua communicarsi ogni Domenica, non arriuò alli due terzi del mese, che lei non si pote contenere, per il stimolo interiore che haueua di non si confessare & cõmunicare anch'essa ogni Domenica; & con questo cominciò a moderare li uestimenti, & a leuare l'altre superfluità, & l'acque odorifere, non dico gia de' imbrattar del volto, del che per uirtù gia prima del tutto se n'era liberata. Onde da lì a pochi dì per uirtù di questi santissimi sacramenti, non contenta del frutto che lei sentiua in se stessa, ma spinta da ardente charita uerso il prossimo, cercaua di ridurre altre donne a tal uita, & frequentando esso ogni Domenica per tre mesi questi santissimi sacramenti, si uedeua di continuo andare innanzi nella uia di Dio, & caminar sempre di uirtù in uirtù. Onde raginando meco, spesso mi diceua, che si ritrouaua molto contenta di questa santa opera incominciata, parendole esser stata tarda, & hauer preso gran tempo, nel quale harebbe potuto fare molto guadagno spirituale, se si fusse accostata a Christo, Come si era posta a fare poco tempo innanzi, & confessaua allhora ritrouarsi piu gagliarda che prima, contra le tentationi, più patiente nelle tribulationi, più digligente nelle

cure di casa, & dello stato, & hauere piu lume a guardarsi da difetti, & essere più inclinata al bene operare. Dopò alcuni giorni, come piacque all'infinita sapientia & prouidentia di Dio, il quale dispensa, & ordina piaceuolmente, & soauemente ogni cosa, le uenne in cuore di partirsi di Napoli, & andare al suo stato, & piacque a Dio ch'io andasse eco; doue non ostanti le cure, & fatiche, che essa haueua si diede piu caldamente allo spirito, con maggior lume & feruore che prima, cercando sempre Christo in se di giorno in giorno più perfettamente, cominciandosi a communicare due & tre uolte la settimana. Hora accadde non senza prouidentia di Dio, & non a caso, ò a sorte come gli huomini del mondo sogliono dire, che un mese innanzi che lei si ammalasse, una mattina uoltandosi alla sopradetta Contessa uecchia, & à me & a certi altri che erauamo presenti, ci disse col volto giocundo, quasi profetando, Fate quanto uolete ch'io anderò prima di uoi in paradiso. Essendosi adunque di poi ammalata, tre medici le ordinarono una medicina, la quale presa che lei hebbe, se le alleggerì la febbre, & andò sempre sminuendosi infino al terzo decimo giorno; l'altro dì poi peggiorò tanto, che li detti medici dissero, che l'infermità sua era mortale, & dopo alquanto sentendosi molto male disse, io mi contento della uolunta di Dio, si del uiuere, come del morire; nõ discordãdo da quelle parole, che essa in sanità molte nolte haueua detto; io me ne anderei uolentieri, se a Dio piacesse chiamarmi &

un giorno innāzi che lei paßaße di questa uita, che fu in Domenica, come isuiscerata di Christo, fece un atto generoso, ch'eßendole ordinato che la mattina all'alba pigliaße un siroppo, disse che nol uoleua, perciochè per un siroppo, non uoleua lasciare di riceuere il suo Christo, & così con gran diuotione si cōfessò & communicò sempre conformandosi col diuino beneplacito, dapoi riceuette l'estrema untione; Et essendo uicina al transito, tentandola grauemente il Demonio d'auaritia disse, io mi protesto a Dio che io non uoglio questi testimonij d'auaritia, questa borsa non e la mia, non ho questa auaritia io, & in questo scosse la coltre del letto con le proprie mani dicendo, che puzza di solso e questa? ringratiato sia Dio, ch'io non starò troppo in questa puzza; Et poco di poi uenendo la gloriosa Vergine con alcune altre anime beate a consolarla, o disse come sete biāche & come sete belle, & aprendo le braccia soggiunse. O Vergine Maria gloriosa, ti prego p la incarnatione del tuo dolce figliuolo ti sia raccomandata l'anima mia. o gloriosa madre di Dio ti prego per l'amor di quelli noue mesi, che tu portasti nel uentre il tuo santissimo figliuolo ti sia raccomandata l'anima mia & in questo stringeado le braccia, come se lei si fusse abracciatta con la Madonna diße, o che gratia, o che che gratia, ti roccommando il Signore Conte mio, & gli figliuoli; Et poi uoltatasi alli circostanti diße ridete ridete tutti, rallegramoci tutti di questa bella compagnia, & ella ridendo col uolto lieto si uoltò al

Crocifißo uolendolo di nuouo abbracciare, dicendo; O Signor mio, stringendo le braccia, chiuse gli occhi, & rende l'anima al suo Creatore.

Hor ogniuno che ha spirito può cõsiderare, che santo & glorioso fine ha fatto questa Christiana dandone laude al misericordioso Dio, & da questo può giudicare, quanto gioui ad alcuna persona laßar la vita mondana, & uiuer Christianamente, & può conoscere quanta sia le uirtù di questi santissimi sacramenti che operorno tanto in questa anima, che meritò di fare un così marauiglioso & laudabil fine, & tanto le disposero la mente, che così in uita, come in morte si contentaua: del uiuere, come del morire. Et che gli se dire un mese inanzi che la morisse, fate quanto uolete, che io anderò prima di voi in paradiso, se non quello spirito santo, che habitaua in lei? & che altro che la uirtù & gratia di questi santissimi sacramenti che lei così spesso usaua, & riceueua, la fè così christianamente combatere in quell'estremo, quando il nimico l'accusaua d'auaritia? nel qual combattimento lei p gratia di Dio, restò uincitrice. Et perche doppò la uittoria suol seguitare il trionfo, & la corona, perciò superata che hebbe essa quella crudel battaglia, uennero a lei molte uestite di biãco, & per accompagnarla a trionfare nella celeste patria, doue riceuette la corona della beatitudine, nella quale honorata cõpagnia uenne anchora la Beata Vergine, la quale essa, con uolto lieto & sereno mostrò di abbracciare, dicendo; ò che gratia, o che gratia,

tia, & le raccommandò l'anima sua, & del marito, & de figliuoli. ò anima benedetta quando fusti chiamata all'inuito del celeste sposo, & quando fusti facile ad accettarlo, & continuarlo, & crescendo di cōtinouo in maggior feruore, unione, & lume, nō solamente ogni dì piu perfettamente cercaui Christo in te stessa, ma ancora ti sforzaui di tirare dell'altre anime a Dio, essortandole a mutar uita, & a riceuere spesso la santissima Eucarestia; o uirtù grande di quest'anima, che per profonda humiltà senza cōsiglio d'alcuno, uolse esser sepolta in terra, nell'entrar della porta della chiesa dicendo, acciochè ogniuno al primo passo mi calpesti, o ueramente innamorata di Christo, che mai in quella sua infirmità hebbe tal tenerezza del Signor suo marito, de figliuoli parenti, et amici che n'hauesso potuto in minima particella offendere Dio, ma sempre stete constante & ferma, contentandosi del diuino beneplacito. Et stete sempre ne suoi sentimenti, et nella diuotione grande infino all'estremo, onde l'ultime sue parole furono, quando aprēdo le braccia per abbracciare il crocifisso, & chiudendole disse; ò Signor mio: con le quali parole quella santa anima se n'andò a godere il suo diletto, nella celeste patria. Ma che dirò io in confirmation di questo? Dirò che una persona degna di fede, Vergine & molto spirituale, la quale si ritrouò presente mentre ch'ella staua in trāsito; mi disse, & affermo d'hauerla uista tenere in braccio ad un Vecchione, di uenerandissimo aspetto, uestito di rosato, con un capello in testa,

& le souenne nel suo cuore, quello essere il beatissimo San Girolamo, del quale ella in uita era molto diuota, ilquale subito sparì, morta ch'ella fu. Dalla vita, & transito di questa gloriosa anima, si può in parte conoscere, il gran frutto che sempre suol fare il santissimo sacramento, a chi spesso con diuotione & fede il riceue. Ne paia troppo ch'io la chiami anima santa, & gloriosa, percioche ogniuno che la conobbe in vita, & che fu presente alla sua morte per tal la tiene; alla qual morte coloro, che vi si ritrouarono, se ne edificorno molto lontano sommamente la infinita bōtà, che cōcede simili gratie a gli eletti suoi. Oltre a ciò una persona alla quale io presto molta fede, afferma dopò la morte hauerla ueramente & chiaramente ueduta, & lei hauerle detto molte cose della sua gloria, le quali al presente uoglio tacere, & oltre a questa persona, un'altra ancora la uide tutta allegra, & risplendente, & parlò similmente seco del suo bene stare. Hor sia laudato Christo, che mi ha dato tanta gratia, di cōnoscere & cō uersare in uita, & in morte, con un si nobil spirito Christiano, & dopo la morte saperne & udirne del suo beato, felice stato. Ne piu per hora saprei che dire di questa, & delle altre gratie che Christo nostro Dio liberalissimamente suol concedere alle anime sue diuote, se non con gran tenerezza di cuore, & lagrime calde insieme co nla moltitudine de fedeli lodare, & benedire la santissima Trinità dicendo, Gloria patri, & Filio, & spiritui santo, &c.

Alla

Alla Magnifica Signora N. in Napoli sopra la certezza del santissimo sacramento.

NON habbiamo cosa in Christo sorella honorandissima più grande, alta, & diuina, ineffabile inuestigabile; & sopra naturale, & atta a poter farci più meritare, & generalmente parlando, più cattiuare il nostro intelletto, che creder fermamente nel suo santissimo sacramento dell'altare. Et ancora a ueri fideli, a quali è stato Da Dio infusa la fede non e cosa più facile, più gioconda & certa che fermamente credere essere realmeute nella santissima hostia consecrata, il veracissimo corpo, & sangue di Giesu Christo uiuo, con tutta la Deità, fondati in quelle parole della prima nerità, quando essa instituì il santissimo sacramẽto, le quali proferisce il sacerdote in persona di Christo quando consacra; del quale sacramento con le sue santissime mani, communicò li santi Apostoli dicendo, che quante uolte si communicassero, il doueßero fare in sua memoria; Et però neßun Christiano deue punto dubitare delle sue ineffabil parole, ma fidelissimamẽte credere, poi che essa è uia, verità, et uita; come dalla uerace bocca sua habbiamo; Et frequẽtando dapoi gli Apostoli santi, et i lor successori, questo santissimo sacramento ogni dì, & quella moltitudine de Christiani per più centinara d'anni con mirabil frutto in loro, et in altri, talmente s'accendeuano in fede, & prendeuano forze a corroboratione, & confirmatione di questa uerità, che quasi innumerabili Christiani, per non negarlo

garlo sono stati martirizzati, & hanno patito crudelissimi supplicij & tormenti infin a esser tagliati à pezzi; Et così di mano in mano, sempre, & di tempo in tempo si son ueduti di questa santissima eucharistia, tanti & tanti gran miracoli, & uscirne per fino sangue, & leggesi alcun santo hauer uisto Christo benedetto piccolino nell'hostia consecrata; ma ancor che mai non se ne fuße uisto miracolo alcuno, non è egli questo maggiore miracolo, a confirmation di questa uerità, che tante persone che l'han frequentato, & frequentano con diuotione. & con desiderio di farne frutto, habbino fatto, & faccino un'altra uita migliore, che non faceuano innanzi che'l frequentassero, sempre con più lume; amore et charità uerso del prossimo, con gran tranquillità d'animo? come per isperientia uediamo, che coloro che si communicano una uolta l'anno in uirtù, & reuerentia del santissimo sacramento, non stando meglio in tutto l'anno, che quelli pochi dì innanzi che si son cõfessati, & quelli altri pochi da poi si sono communicati, & se più spesso se communicassero, tanto maggiormente harebbono pace, & farebbono miglior uita, & quel che tanto amano disordinatamenta in questo mondo uerrebbe loro in gran fastidio. Il che sorel la carissima crediate. che non potrebbe mai fare un poco di pane azimo da se stesso, se non ui fusse realmente sotto quelli accidenti il uero corpo di Giesu Christo benedetto; & uno de maggior miracoli di questo santissimo sacramento è, che gia passano mille

& cinquecento anni, ch'è ſtato creduto & riceuuto da tanti milioni di Chriſtiani,& tanuto in gran uene ratione,ſempre ſtando nel ſuo eſſere ueraciſſimo.Et perche già mi diceſte (trouãdomi quell'anno nel Reame) la moleſta, et gran tentatione che haueuate, circa il ſantiſsimo ſacramento, maſsime quando il ſacerdote alla Meſſa l'eleuaua in alto, & qualche uolta mentre che ui cõmunicauate; Et perche io penſo, che alle uolte il crudel nimico, il quale ſempre uegghia a noſtri danni,ue ne tenti ancora,auuenga che al uero Chriſtiano in q̃ſto mondo la uita ſua altro non è,che una militia,& che doue non è guerra, non può eßer uittoria, hauete da ſapere,che ſe uoi non haueſte hauutó tal tentatione, non ui ſarebbon mancate dell'altre.Per queſto ui ho uoluto fare queſto poco di diſcorſo, acciò che hauendolo ſcritto, ui poſsiate col diuino aiuto meglio preualere contro il tentatore,benche allhora parlando ſopra ciò mi diceſte, che ne reſtaſte molto conſolata,et molto più ſpero in Dio ne reſtarete hora.

Vi dico dunque che ſono ſtati di molti heretici, che più volte han detto molte falſità,& che realmente non ui ſia il corpo ſantiſſimo Gieſu Chriſto, che pure a dirlo è una crudel beſtemmia, & nondimeno da Catholici, & dalla Santa madre Chieſa Romana, ſempre queſto ſacratiſſimo Sacramento ſi hà hauuto in gran ueneratione,& creduto in uerità eſſerui realmente Gieſu Chriſto con tutta la Deità,onde ſi celebra ancora la ſua feſtiuità ſolenniſſima

con

con processioni per tutte le Città de Christiani. Et che sia la verità (per leuarui d'ogni dubbio) che nell'hostia consecrata vi sia, & possa esser Christo, Sant'Agostino adduce questa bella ragione, se Dio di niente fece ogni cosa, molto maggiormente potrà d'una cosa farne vn'altra, come a conuertire la sostantia del pane, nella sostantia del suo santissimo, & veracissimo corpo & sangue come ancora si lege esse re interuenuto alla moglie di Loth, che per risguar dare indietro contra il comandamente dell'Angelo, subito si conuertì in vna statua di sale, similmente la verga di Moise si conuertiua in serpente, & di nuouo diuentaua uerga. Et li fiumi di Egitto, non furno al comandamento di Moise conuertiti in sangue? & di nuouo pure al suo commandamento non si conuertirno in acqua dolce come prima? & così il fiume di Marath che era amarissimo, mettendoci Moise un legno non diuentò esso dolce? essendo cascato ad un ferro dell'accetta nel fiume, mettendo Eliseo il legno nell'acqua non uenne il ferro contra la sua natura à galla, & notò sopra dell'acqua, essendo tutto questo operato sopra natura? Adunque sorella carissima quel poco di pane azimo con le parole della consecratione, molto maggiormen te si può conuertire nel corpo santissimo di Giesù Christo. Agostino dice, che si trouò un certo forte, nel qua le se alcuno ui mette un bastone diuenta pietra, et così il cibo che noi mangiamo quotidianamente la natura il conuerte in carne dell'huomo. Hor se la natura ha

tanta

tanta forza, quanto maggiore sarà l'onnipotentia di Dio? & se uoi mi diceste, come possibile, che mangiandosi ogni dì da tante innumerabili persone non si consumi? a questo ui responderei con molti essempij della scrittura, che Elia fece, che quel poco d'olio di farina della vedoua Sarrettana, che a pena a lei, & al suo figliuolo sarebbe bastato una uolta, gli, bastò à tutti tre circa tre anni, similmente di cinque pani, & due pesci satiò il Signore tante migliaia di persone. Questo ancora si uede nella natura che dal principio del mondo che si cominciò a mangiare il pane di grano, non è mai mancato fino al presente, similmente da una candela accesa per piccola che sia, si possono accendere infinite candele, et infinite uolte, ne per questo si sminuisce il lume di essa candela, & tutte l'altre hanno tanto lume quanto la prima. Molto maggior cosa può fare il Signore del corpo suo glorioso. Et se uoi, ancor uoleste sapere, come puo stare un corpo così grande in si piccola hostia. A questo ui rispondo con molti essempij naturali & prima, se l'anima dell'huomo è tutta in tutto il corpo & tutta in ciascuna parte di quello, & è tanto grande, nel corpo d'un piccol fanciullo, come di un grandissimo gigante, & se ancora si taglia una mano, vna gamba, ò qualche altro membro, per questo non si sminuisce, ne s'accresce l'anima, & ancora in un piccolo specchio si rappresenta l'altezza di una gran torre, & la grandezza di un monte, & così noi con la pupilla dell'occhio in un tratto uediamo tanto gran spa

tio del Cielo con tante stelle. Et se ancara ui paresse impossibile che possa essere in tanti luoghi, & tante hostie consecrate uediamo pure che la uoce dell'huomo, il suono della campana, & d'ogni istromento, ancora che sia un solo da molte persone si può intendere, si come la uoce del Predicatore è prima tutta in se stessa, poi è ciascun, che l'ode. Similmente se uoi mi diceste, come spezzando l'hostia non si diuide il corpo dal sangue? A queste ui si può dire. Noi uediamo che un specchio anchorche se ne facciano molti pezzi non però si rompe l'imagine di quello che in essa appare, ma risulta in qualunque parte per piccola che sia; & se il corpo humano si tagliasse a pezzo a pezzo non però si taglia l'anima, anzi rimane integra, & incorrotta. Et se ui desse fastidio il uedere che è riceuuto del peccatore senza infettione alcuna. Questo non ui deue dare noia, perche si uede che il raggio del Sole passando per il fango & per altri luoghi immondi non si imbratta niente. Et se ui paresse ancora impossibile che nella bocca dell'huomo possa entrare il corpo del Signore, ricordateui come il medesimo uscì dal uerginal uentre della gloriosa Vergine Maria, & dal sepolchro esendo chiuso & sigillato, & quando entrò & stette in mezzo de gli Apostoli esendo le porte chiuse. Non uoglio addurui altre ragion come molte se ne potrebono dire, & se ne adducono da Santi Dottori. Bastino i sopradetti essempi p quāto si può balbutiendo parlare di un tanto ineffabile Sacrameato, &

il

il meglio che si possa fare in simil cose è cattiuare il suo intelletto non uolendo cercare altre ragioni nelle cose della fede, ma sia in ogni cosa presente la fede, & non ne resterà (come dice Sant'Agostino) questione alcuna, & non ui uogliate porre à disputare col Demonio che ui mette in tante tentationi, & dubbij, ma preualeteui contro di lui con le sante arme dell'orationi, & massimamente col credere fermo le parole di Christo, & la determination della santa Chiesa, che nō gli potrete dare maggior ferita, & più metterlo in fuga, perche come dice S. Thomaso, Ad firmandum cor sincerum sola fide sufficit. Hora facendo fine sol uoglio narrarui quel che à cōfirmatione di questa santissima uerità interuenne ad un Christiano, ch'io conosco, & uiue fino al presente il quale hauendo fatto molti anni di buona uita, & essendo secolare, mentre staua ad udire la santa Messa, eleuando il sacerdote la consecrata hostia uidde certo, & chiaro in essa co'proprij occhi corporei la uera propria immaculata, & immortale carne di Christo, & subito per gran riuerentia, & humiltà calando gli occhi in terra non uolse più uederla, & piangendo, & ramaricandosi con eccesso di amore disse; Signor Dio mio non uoglio segno ne pruoua della tua santa fede. Et tu sai Signor Giesu Christo ch'io credo. Ohime perche così mi tratti da diffidente? & per molto che lui si sentisse dire dentro nel suo cuore, mira; mira nell'hostia; allhora più lagrimoso, & tutto acceso di fede, & infiammato dentro

fissaua per gli occhi in terra, & quasi dolendosi diceua, io ueggo con l'occhio della fede, basta a me cosi uedere? Del che restò quest'anima fedele santamente inquieta, & tutta lagrimosa con gran tenerezza lamentandosi per souerchia fidanza del suo caro diletto, perche gli haueua uoluto mostra un tal segno. O Sorella carissima questo è stato pur à tempi nostri, & ci douerebbe accendere in maggior fede & più certificarci. Vdite ancora vn'altra cosa maggiore, ch'essendosi questo seruo di Dio poi fatto prete, & non senza particolar ispiration di Dio, et facendo progresso nella uia del Signore, & nel prossimo non poco frutto, fu pregato da una sua figliuola spirituale che uolesse dire una messa per il suo marito che pochi dì innanzi era passato di questa uita all'altra felice, & hauendo molto pregato per quell'anima, & massime nel Memēto ad un'altare priuilegiato, come poi prese la patena in mano per pigliar la santissima hostia consecrata, ecco che la uidde circa dal mezzo in giù tutta piena, & infusa di sangue, di colore cosi bello, & cosi rubicondo, che tutti gli altri humani sangui per molto belli che mai potessero essere, sarebbono à comparationi di quello benedetto, et pretioso sangue una bruttezza, & più presto una marcia puzzolente: & stupendo il Sacerdote in uedere tal cosa, non si sbigottì, ma fece buon'animo in silentio considerando, che Christo per sua misericordia, & special gratia gli hauesse fatto vedere con i suoi proprij occhi corporei cosi gran misterio, & eleuando con gran riueren-

uerentia a poco a poco la santissima hostia, dubitando che non ne rimanesse qualche parte in su la patena poi ligandola con le dita sue dal mezzo in suso la spiccò, & con gran diuotione, se ne communicò, & medesimamente poi del sangue non senza sua gran consolatione, & satisfatione, lodando & magnificãdo Dio. A quella Messa fra gli altri u'era presente una bella donna molto ben uestita, ma brutta, perche era meretrice, la quale molto piãse la cagione perche piangesse il sacerdote nonlo sà, ma ben sà che guardando in uiso il giouane che seruiua alla messa, gli fece cenno che riguardasse ancor'esso il manifesto sangue del corpo del nostro Signore Giesu Christo, il quale di tanta gratia, & benignità sia sempre lodato, & ringratiato ne secoli de secoli. Amen.

Alla ueneranda in Christo figlia Suor Isabella di Capua in Napoli sopra il transito felicissimo di Suor Vittoria.

D*Opò la mia partita da uoi in Christo sorella, che fu alle uentiquattro hore finito il transito della buona memoria della nostra Suor Vittoria, nõ posso fare per commune consolation nostra, & per gloria di Dio, ch'io non ui dica il giubilo grande & conforto interno ch'io hebbi il dì seguente per il camino, quando io me ne ritrouauo quì in Nolla, pensando al felicissimo transito, anzi trionfo ch'hebbe quella benedetta anima massime nell'estremo, & ricordandomi de gesti santi che fece, & feruenti parole che disse quando era per lasciare questa*

ſpoglia mortale, di modo che mi è parſo un miracolo, che per eſſer'io molto ſtracco sì per il camin, che feci in uenir coſtà, sì anco per hauer'io ueggbiato, & per eſſermi tutta notte affatticato in leggere, raccomãdar le l'anima pure nel ritorno mi ritrouai con tanta cõſolation di mente, & sì gagliardo di corpo, che non h o ſentito faſtidio ueruno del camino, nel maggior caldo del Sole. O quãdo ho da ringratiar Chriſto benedetto che mi fece tal gratia, che lei moriſſe nelle mie mani con tanto buono eſſempio, atti, & geſti di perfettione, che l'eſſermi io trouato alla ſua morte anzi al tempo ch'ella entro nella mera uita, fu molto gioueuole a me, & ancò forſe a lei, conſolandoſi eſſa molto per uirtù ſua della mia uenuta: ò che cõſolatione e la mia quando penſo che'l benigniſſimo Signore mi fece degno ch'io uedeſſe un tal ſantiſſimo fine; non ſolo meritaua la ſpeſa a uenire da Nola, o da Roma, ma anco di lontano mille & mi le miglia per poter referire d'hauer ueduto con gli occhi miei un ſimile ſpettacolo, & lo ſpirito odorato il ſoauiſsimo, & chriſtian odore, che hà laſciato a tutte quelle pſone che ui furono preſenti, & all'altre che l'hanſentito, & ſentiranno. Che tenerezza di ſpirito mi poſe queſt'anima quand'io arriuai la ſera per uiſitarla, & anco lei moſtrò riceuerne molta conſolatione, benche mi diſſe. Non poſſo hauere quella conſolatione della uenuta uoſtra, che io ero ſolita, per lo gran dolore, ch'io ſento dal piede in fino al capo; per le quali parole io ſentiuo nel

l'intimo

l'intimo del mio cuore una tenerezza mirabile. Hor di gratia sorella mia in Christo ragioniamo un poco di questa uera religiosa Suor Vittoria, lasciaudo da parte ogni dolore & mestitia, perche molto si disconuiene a noi altri, che siamo nella chiarissima luce della fede di Christo, dolerci del transito di quella benedetta anima, la quale fermamente crediamo hora ritrouarsi nel celeste choro a trionfare, & regnare col suo diletto Sposo. Et ben hora ueramente piu che mai se le conuiene il nome di Vittoria, hauẽdo ella uinto il Demonio, & il mondo, & la propria carne, senza pericolo alcuno di potere più perdere: nel qual ci ritrouiamo ogn'hora noi altri, che siamo in questa ualle di miserie, Vinse il mondo dico, quando essendo anchor picciollina rifiutò il terreno sposo, l'ẽ che fusse Marchese, non curandosi d'honori, nobiltà, & grandezza, Vinse la carne, & ogni affetto proprio, quãdo ne p prieghi del padre & della madre, ne p loro importunità, ne anco per esserne stata battuta piu uolte, uolse lasciare il santo proposito della uirginità, & religione; Vinse il Demonio quando esso nel la lunga infirmità sua di tre anni assiduamente la ten taua d'impatientia, tristitia, & tedio, & la stimula ua lasciare la communione, perche come sapete son circa sei anni, che cominciò a communicarsi con uoi altre ogni Domenica. O ueramente inuitto Spirito, che quanto maggiori erano state le battaglie, tanto piu si ritrouaua forte & costante. Ma io lasciarò considerare a uoi in particolare le uirtù sue, che le

 douete

douete sapere meglio di me, perche di continuo l'haueuate inanzi a gli occhi, & uedeuate quanto lei era assidua, & feruente nell'oratione, così uocale come mentale, con quanta charità, & humiltà conuersaua con le sorelle, quanto era obediente alle sue prelate, massime dopò che lei cominciò a frequentare la santissima communione; come non ueniua mai allegrate, se non estretta da neccessità; quanto era patiente nelle tribulationi; come tutta s'infiamaua, & infocaua quando ragionaua del suo celeste sposo; quãto era ardente il desiderio che lei haueua d'ascendere alla gran perfettion Christiana. in conclusione la uita sua in ogni cosa e stata sempre essemplare. O anima benedetta prega hora per noi che puoi giouarci. Et quanto godo Suor Isabella mia di quel gran bene, che essa si gode nel Cielo, quando io penso a tante sue belle uirtù, che poco fa, noi le godeuamo in terra, & però contentiamoci che il Signore l'habbia uoluta ristorare di tante fatiche; & a noi, & à tutti quelli, che l'udiranno, habbia lasciato un tal cõforto di così bello essẽpio, et sì marauiglioso fine. Hor discorriamo un poco il suo benedetto transito per cõsolatione, & satisfattion nostra, in testimonio della uerità, et per mitigare anco quell'acerbo dolore, che uoi sentite, & raffrenare tante lagrime che spargete. Nõ ui parue che lei mostrasse esser ben unita cõ Christo, quando essendole detto; se uoleua riceuer l'estrema untione, rispose molto di buona uoglia, perche ho posta tutta la mia speranza in Christo, che questa Città nõ

è la mia; come se dicesse il Cielo non la terra è la mia uera patria, & perpetua habitatione, quella sempre ho io desiderato, quella sempre ho cercato, Illa est requies mea in seculum seculi, illic habitabo quoniam elegi eam; Veramente parole di Vergine prudente, che preparata con l'accesa lampada di carità, aspetta che uenga il suo Signore sposo, per entrar seco nelle desiderate nozze. Et entrando il Sacerdote nella sua cella con la sacra untione, come essa il vide, con allegra faccia ringratiò Christo di tanta gratia, & con grãdissima diuotione (come sapete) essendo noi presenti; con gli occhi, & con tutti i sentimenti suoi mostraua sommamente dolersi di hauere offeso molto il suo Creatore, & per maggior diuotion sua rispondeua al sacerdote di mano in mano a quanto ungendola esso diceua, con tanto affetto di cuore, che tutti quelli ch'erano presenti piangeuano, & voi in sì gran dolcere ne riceueste conforto. Non lasciarono di dire, che per sua humiltà innanzi che uenisse la sacra untione, uolse domandare perdono alla Madre Abbadessa, et a tutte l'altre sorelle del Monasterio, le quali tutte in tenerite piangeuano, dapoi domandò la benedittione alla sua madre carnale, & a me anchora. O uirtù Christiana, mai in tali parole non s'intenerì mutando uoce: ma come s'appartiene ad una uera serua di Christo, sempre dimostrò la uolunta sua conforme a quella di Dio. E stata pure una perfettion grande la sua, à non mostrar mai tenerezza alcuna ne di madre, ne di sorelle, ne anco di

fratelli,

fratelli benche l'uno fuße Arciuescouo, l'altro Duca, & un'altro Marchese; ma solamente haueua innanzi a gli occhi Dio, & la salute de l'anima sua. Onde diceua spesso alla Sorella & à l'altre ch'erano lì presente; attendete all'anima mia, & non al corpo. Et spesso si raccomandaua alla Gloriosa Vergine madre di Dio cō molta diuotione dicendo. Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. dicendole io, Non ui contentate uoi sì del uiuere, come anco del morire, se il Signore hora ui uolesse? Mi rispose dicendo, & come? & cóme Padre mio? molto uolentieri. Et poi la notte aggrauandole il male, quanta consolatione mi daua qñ con tanto suo cōtento più & più uolte io le diceua Suor Vittoria mia, Credo Credo Giesù, Credo Credo. ò che ferite dolci, & consolatrici erano le sue parole nel mio interiore, quando io uedeuo, che in questa giouane così fermamente parlaua lo Spirito di Dio. Et crescendo in quella notte tuttauia più il male, moueua a pietà tutti uoi, che ci trouauamo presenti dicendo; Madre & Sorelle mie ui priego fate oration per me; ch'io possa ben conoscere questa gratia, che mi fa il mio Creatore, & che mi dia perfetta patientia. ò uirtù mirabile, mentre che lei era nel mare della patientia, non satia ancora, haueua sete d'hauer maggior potentia. Et in tanto lume, che le haueua dato Iddio, anchora desideraua piu conoscimento di se stessa; & quando le ueniuano alcune sincope, le sosteneua con mirabil patientia. Et io allhora, co-

me

me ui douete ricordare, le dauo il Crocifisso in mano dicendo; Risguardate le piaghe & ferite, che ha patito per noi il Signor nostro, & per la sua acerbissima passione, siate certa d'esser salua. alle quali parole essa rispondeua con gran confidentia, che di ciò non n'haueua dubbio alcuno, ma ne era certissima. Et questo replicando molte uolte, porgeua gran consolatione a gli astanti. ò che gran consolatione ancora sentij la mattina seguente, quando nella Messa la raccommandai p mezzo di Christo al Padre Eterno. Et benche lei, come sapete, non si potesse communicare, per esser la sua bocca molto ardita & secca, nondimeno in basciare (come si costuma in Sicilia) et adorare il santissimo sacramento, hebbe molta diuotione, & spiritual consolatone, della qual uoi ue ne douete molto consolare & ringratiare Dio. Ma che constantia fù quella sua, o per dir meglio santità, quando nell'estremo riuoltatasi a uoi ui disse, che vi raccordaste di uestirle la camiscia di lana, che l'haueua già preparata, & era in tal luogo, perche cosi era inspirata & così anco commãdaua la regola. Che animo intrepido mostrò quella santarella nel fine, quando ui disse che apparecchiaste l'acqua per lauare il suo corpo, acciochepoi non vi mancasse l'animo in tante fatiche. ò parole piu presto angeliche che humane, & di un spirito, che staua piu con Christo nel cielo, che col corpo in terra. Et sù l'hora del transito uedendosi non potere stare un poco quieta, che per le sincope & ambastie c'haueua, si uoltaua di continuo per il

letto hor qua hor là, domandò al suo Creatore, che il corpo suo si quetasse una mezza hora, innanzi ch'essa morisse, se gli fusse in piacere, acciochè stando quieto il corpo, potesse finire con maggior quiete d'animo in suo seruitio. O mirabile, & misericordioso Dio, essendo di subito essaudita si stette ferma nel letto per un'hora innanzi senza piu uoltarsi, tenendo sempre gli occhi al Crocifisso, & all'ultimo quando nõ poteua già piu esprimer parola, le dissi, o sorella dite pur, Giesù Credo. Et perche taceua, sogiungendole io, uoi non mi rispondete Suor Vittoria mia? non m'intendete? mi rispose pianamente, Col cuore, col cuore. Et cosi standosi da lì a un poco diuotamente rendè Vittoria il suo inuito spirito al suo diuino sposo, nel giorno della santissima Trinità, con gran stupore, lagrime, & diuotione di quanti erauamo presenti, & ciascun di noi lodaua Iddio, desiderando di fare un simil transito: Onde chi diceua, Cosi morisse io, chi Tal fine facess'io, Altre, deh così ne fusse io andata, et certe altre, l'anima mia fusse doue e andata quella. O, che consolatione hebbe allhora quel sacerdote, che fu la presente? & poi nella messa, che lagrime calde sparse nel Memento? & che gran confidentia gli fu data, che quell'anima benedetta fusse subito uolata al Cielo? Si che per tutti i uersi sorella mia, hauete cagione di stare allegra; & lasciare il dolore, le lagrime & mestitia grãde, che ui hauete presa, et scacciate da uoi ogni tenerezza di carne, che uisi appresentasse per la sua assentia; perche la nostra

Suor

Suor Vittoria dolcissima non è morta, ma uiue una ui ta felicissima, godendosi della diletteuole presentia del suo gloriosissimo sposo; in quella eterna, & ineffabil gloria del paradiso, che se morta fuße, et uoi, & io haueremmo cagion di piangerla; Ma poi che al Signo re è piaciuto di corre quel fiore odorifero nel suo giar dino, non douote dolerui di quel ch'egli ha fatto, mà più tosto ringratiarl o, che l'habbia hora così uolutò tirare a se, & mostrateui sempre contentissima del suo diuino beneplacito; & dite insieme con l'altre ò beata lei, chi'è uscita di questo mortale & tenebroso carcere, non come mondana, ma come uera reli giosa & santa, & è andata a quella celeste patria, lasciando un buon'odore di se in terra, per il buon'essempio che hà dato di se steßa a tutte le uerg ini, che come ho detto infino dalla pueritia tanto sprezzò il mondo, la robba, la uolontà, & se stessa, che non lè bastò sforzo alcuno, ne di parole, ne di minaccie, ne anco di battiture del padre, & della madre, a fare che uolesse preporre la nobilità & ricchezza del terreno sposo, alla grandezza infinita, & inestimabi li ricchezze dello sposo celeste, de quale nell'ultimo per cinque anni hebbe molto maggior gusto, riceuendolo ogni Domenica nel santissimo sacramento. Onde n'acquistò tante belle, uirtù, ch'era un specchio à tutte quelle persone, che la conuersauano, & conosceuano. Da questo sposo lei hebbe l'anello della, fede, cosa molto più eccellente che non sono li rubini, & i diamanti: hebbe in speranza la corona della verginità,

altro

altro ornamento in testa, che di veli sottil ornati di gemme & d'oro. Hebbe ancora vna veste più nobile, che di seta, ò di broccato, essendo uestita tutta di fiammeggiante charità, & che ciò sia il uero, quanto alla fede ben la mostrò, quando nelle gran sincope hauendo in mano il Crocifisso disse, ch'era certissima della sua salute, per la passione, & sparso sangue di Christo. La perfettion della sua fede con perseuerantia mostrò, quando non potendo più respondere, ne esplicar parola, essendole detto, che dicesse, Credo, diceua con uoce bassa, Col cuore, col cuore. Vi confesso sorella mia in Christo che quando diceua tali parole, subito nel cuore sentiuo mirabil conforto. dimostrò ancora la speranza certa in Dio, quando disse, che questa non era la sua Città, & l'humiltà quando disse alle sorelle, che pregassero Christo, che le desse patientia, & le facesse conoscere una tal gratia. Mostraua ancor grande union con Dio, conciosia cosa che in tutte le sue attioni, & parole non dimostrò mai tenerezza alcuna di sè, ne timore & spauento ueruno della morte; ne mai si mutò di faccia, ne di uoce, ma sempre stette allegra, & gioconda, per la gran cõfidentia, ch'essa haueа nel suo celeste sposo Christo, Che segno d'un ardente charità fu quello, quando stando così graue ui disse, che non mi scriueste, ch'io uenisse, per non mi dar tanta fatica del camino, & per non impedire il frutto. che Chisto faceua per mezzo mio in quella terra, massime nel Monasterio di Monache, Ma che dirò io della patientia, & perseuerantia, che

ella

ella mostrò in quella sì lunga, & graue infedeltà, sua? che dirò de la costantia, la quale tra l altre cose apertamente mostrò, quando ui ricordò, che si preparasse l'acqua, per lauare il suo tenero corpicciuolo, & poi per uestirlo u'insegnò doue era riposta la camiscia di lana.? Che perfettion grande era quella sua, che non si contentaua mai delle uirtù c'haueua ma ogni gran uirtù sua le pareua poca? Il che chiaramente mostrò, quando stando sommersa nella patientia pregaua le sorelle che facessero oratione, che in tal partire Dio le desse patientia. Onde quanto la fusse grata à Dio per queste sue belle singolari uirtù, il possiamo conoscere in questo, che in ultimo con gran diuotione & fede domandando al Signore una mezz'hora di riposo, per poter finire con maggior quiete d'animo in suo santo seruitio, et esso benignissimo signor subito le ne concesse un'hora. Contentianci dunque per l'honor di Dio sorella mia Isabella che Christo l'habbia chiamata a se, & ch'essa al presente col suo sposo si goda, giubilando con gli Angeli ci chori, & con la sua dolce Maria, che così spesso chiamaua, & ch'ella fruisca con tutti i santi insieme l'eterno & Magno Dio; & rallegriamoci che ella ci habbia dato un tal essempio di perfettione. Et essendo già essa arriuata alla celeste Hierusalem sua uera patria tenghiamo per certo ch'ella preghi Dio per noi altri che andiam peregrinando per questi luoghi aspri, & pericolosi di questo mondo pien di miserie. Hor ponendo fine al mio ragionare, per non esser più prolisso.

so, benche al mio partire io ui lasciasse à piè della Croce tutta addolorata, sapete ch'io il feci, per uenire quì a maggiore impresa, per fruttificare con la gratia di Dio queste sue care anime. Per l'amor di Dio ui prego, che ancor uoi seguitando la constantia di vostra sorella uogliate dare altre sorelle buono essempio di uoi, discacciando nell'animo vostro ogni amaritudine & tenerezza, lasciandoui reggere dallo Spirito più nobile, col quale potrete vincere & superare ogni dolore & fastidio, che ui hauete preso della morte della nostra carissima Suor Vittoria, benche si faccia ingiuria ad una persona religiosa, & ornata di uera perfettiõ Christiana, chiamare il suo transito morte, essendo principio della sua eterna uita, & perpetua beatitudine. Et per rendere più gagliardo il uostro spirito contra le asprissime & crudelissime battaglie che di continuo ui dà la carne, il mondo & il Demonio, accompagnateui con quello ualorosissimo Capitano, che ha superato tutto il mondo Giesu Christo, riceuendolo spesso nella santissima Eucharistia, come già hauete fatto con quell'anima benedetta tãto cara a Dio, accioche cõ lei ci possiamo ancor noi ritrouar in santa gloria a godere & laudar Christo, dicendo sempre con gli Angeli, Santo, S. S.

Al Reuerendo Padre Preposto di San Siro d'Alessandria.

Che il Christano quante uolte il giorno potendo peccare non pecca, tante corone di beatitudine acquista.

S*I come è gran differentia Padre mio Reuerendo in Christo, fra la gloria del paradiso pieno di gaudio*

gaudio, & di delitie spirituali, te l'inferno pieno di mi
serie & di pene eterne; & da Dio uero a Baal; &
dalla luce alle tenebre; così anchora e gran differen
tia dall'huomo christiano spirituale, & ch'è in gratia
di Dio, all'huomo animale, puerso & cattiuo. L'huo
mo ch'è in gratia di Dio cio che pensa, & opera,
sempre gli gioua a uita eterna, et moltiplica sempre
uirtù sopra uirtù, et meriti sopra meriti. L'huomo mō
dano; Qui non percipit quæ Dei sunt; et nō ha la gra
tia di Dio, tuttauia uà moltiplicando uitij sopra uitij,
& male sopra male a sua dannatione. Et perche
ragionando pochi dì fà sopra di questo con la Reue-
rentia uostra, ella mi essortò a scriuer sopra ciò quel
tanto ch'io ne sentiuo. Priego Christo mi dia gratia
(se non in tutto, almeno in qualche parte, di sodisfa-
re al suo bon desiderio; Et così alla Christiana le scri
uerò quel poco che il mio spirito ne sente. Due dun-
que (se si possono dire) estremi sono andato conside-
rando nella santa scrittura, Vno in bene & in honor
di Christo; l'altro in male & in dishonor di Chri-
sto. Quello in bene sono quelle parole di tanta per-
fettione da far pigliar grand'animo, & rallegrare
ogni fedel Christiano. Beatus uir qui potuit transgre
di, & non est transgressus, facere malum & non fe-
cit. Quell'altro poi in male de atterrire ogni peccato
re, Maledicti qui declinant a mandatis tuis. O
quanto e beato quel Christiano (per fin in terra) che
potendo far male & commettere qualche peccato,
nō per paura dell'infernose n'astiene, ma con ani-

mo ueramente generoso & santo, sol resta per non offendere il suo Creatore Dio. Costui in uerità ama più Christo che se, & fa molto maggior stima dell'honore del suo Christo, che di compiacere a se medesimo, & piu presto si lasciarebbe tagliar in pezzi che offendere il suo Creatore. Onde tante uolte quante potreb be far qualche peccato & non lo fà, tante corone di beatitudine n'acquista; & se ben mille & mille uolte il giorno, o l'hora potesse cōmetere il peccato, & non lo fà, mille & mille corone di beatitudine riceue dal misericordioso Iddio. o che allegrezza dalli santi Angeli in Cielo, & da tutta la corte celeste, & in terra ancora dalli santi Angioli custodi, & da tutto il corpo mistico dalla santa Chiesa si fa di questo Christiano, il quale potuit transgredi & non est transgressus, &c. Per il che Iddio gli multiplica sempre benedittioni sopra benedittioni, & ogni cosa che dice pensa, & opera, etiamdio dormendo, uegliando, stando, ouero andando gli risulta in benedittioni, in meriti grandi, & gloria inestimabile, uiue contento con gran tranquilità & pace in gratia di Dio; talche nessuna cosa creata gli può nocere. Tutto l'opposito interuiene all'huomo mondano, qual uiue licentiosamente, imperoche non hà mai in questo mondo pūto di bene, ne di quiete. Et perche non hà cosa alcuna à modo suo che gli possa dar uera pace, sempre stà scontento; Et questo meritamente gli auiene, perche ama più se stesso che Christo, uolendo in male & in peccato, quel che uol lui, & non quello in be-

ne

nè che vuole & ci comanda Christo. Onde tante uolte quante mortalmente pecca, tante maledittioni uengono sopra di lui, & fa dispiacere à tutta la corte del paradiso; & in terra à gli Angioli custodi, & è tutta la Chiesa militante, pche nō apprezza l'orationi continue che in essa si fanno p lui & p tutti i peccatori, di modo che sēpre più aggraua il suo peccato, & moltiplica maledittioni sopra maledittioni. Et cosi stando in questo stato dannoso, tutto ciò che pensa, dice, opera, dormendo, uegliando, stando, ò andando gli è dānatione, non uolendo far forza alcuna Christiana à se stesso, dar ripulsa al Demonio, & uincer la propria carne. A questo proposito un Christiano il qual si era ingegnato molti anni di far buona uita, diceua con gran confidentia. Dio mi guardi (per sua infinita misericordia) di perdere le fatiche di tanti & tanti anni. Io non son per cascar giamai, mentre ch'io mi fido di Christo, & dispero di me stesso: Et il nò di un uero Christiano, è di tanto ualore, ch'essendo tentato di far qual si uoglia peccato mortale, hà più forza & più gli uale, che tutta lo potentia de Diauoli dell'Inferno, perche mentre che tiene in mano il coltello dell'odio del peccato per l'amore il quale ha conceputo a Dio, nessuno gli lo può leuar di mano, se non la sua propria peruersa uolontà, quando il dà in mano al suo nemico. Di modo, che possiamo intendere che'l Demonio ci può tentare & non sforzare, sì come non toccò Christo & nō lo sforzò, ma sol gli disse, mitte te deorsum.

sum. Viltà grande dunque & somma miseria di chi hà il coltello in mano della sua libera uoluntà, & lo dà in mano al suo nemico, con il quale subito lo scan na ogni uolta che acconsente alla sua maligna uolũtà. Et e così gran uirtù & grandezza del Christiano quando non consente al nemico; che lo scanna con quel proprio coltello della tentatione che gli porgeua innanzi. O felicissimo tal christiano che continuamente combatte, & resiste al Demonio con la sua uoluntà; che subito che l'ha uinto riporta l'arme sue a modo di Trofei, come sogliono fare i gran Capi tani, che uincendo i suoi nemici, ne riportan tutte le lor spoglie piu nobili, & arme loro, come sò io che interuene ad un Christiano che trouandosi più uolte in gran precipitio, essendo chiamato sotto zelo di carità da certe persone accio douesse andarle a troua re, fù poi da loro grauemẽte tẽtato, & incitato a far male. Onde trouandosi in così gran fornace di fuo co ardente, il Demonio non mancaua esso ancora d'attizzar fuoco di tentarlo & cõdurlo. a far il peccato, & egli era molto afflitto ancora dalla pro pria sensualità, & da quelle persone inuitato con brut ti gesti a far male; in modo che in tal conflitto era diue nuto quasi morto, et stupido; pur raccommandandosi con tutto il cuore al misericordioso Iddio, lo pregaua che uolesse liberarlo da tal pestilentia, & non per mettere che perisse, poi che tal persone l'haueuano ingãnato sotto color di bene; Et così dopò l'hauer alquanto combattuto, Christo benedetto gli de uit-

toria;

toria, di tal sorte che miracolosamente uscì suor delle mani di quelli crudeli nemici uisibil & ancora delli inuisibili, restando cõ gran uergogna, per nõ ha uer potuto ottener l'intento loro, riportandone egli l'honor di Christo per la uittoria che gli diede, & le proprie armi de suoi nemici, & la uittoria di se stesso, aguisa di quel gran Capitano che ha espugnato & uinto i suoi nemici, & insegno della uittoria ne riportò i lor trofei; come Dauid quando uinse il gigan te Goliath che ne riportò la testa, la spada & arme sue. ò in che mirabile gaudio si trouò questo Chri stiano, uedendo che Christo l'haueua liberato da tan to male, & fattogli guadagnar così nobil corona di beatitudine. O quanta tenerezza, & lagrime hebbe quella sera, genuflesso nel diuin cospetto, dicendo, Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam; Deus propitius esto mihi peccatori. O misero miserando dunque, uile uilissimo & infelicissimo l'huo mo carnale & mondano, che per cauarsi le tue sfrenate & marce uoglie, ha posto tutto il suo fine in questo mondo, per, il che non si cura poco dipoi perder l'anima sua; essendo tutte le opere sue da Iddio maladette; come è scritto nel Leuitico; ò mondani, che perseuerate nel peccato, aprite ben l'orecchie. Son maladetti quelli che non osseruano la legge del Signore. & nel Salmo; Maledicti qui declinant a mandatis tuis. Il che vuol dire, quante uolte l'huomo pecca in tutta la uita sua, non si emendando, & non facendo i commandamenti di Dio, tante uolte ha sem-

pre nuoue maledittioni. Et Moisè ne Deuternomio fra l'altre maledittioni à quelli che non ubidiscano i commdamenti di Dio, dice. Maladetti siano in tutti i luoghi, nella Città, nel campo. Maladette siano l'entrate sue, il frutto del uentre suo, i greggi & gli armenti suoi, maladetti saranno in tutte l'operationi loro, entrando, & uscendo da ogni luogo, saranno confuse tutte l'opere loro, & mandarà il Signore sopra di loro la fame, la pestilentia, la necessità, la mendicità, il freddo & il caldo in finche periscano, & moriranno in mano de lor nemici. Et per l'opposito ascoltate uoi Christiani, & rallegrateui; Benedetti son quelli (come dice il medesimo Moisè) che udiranno la uoce de Signore, & custodirano i comandanti, suoi; & fra molte altre benedittioni, che riceuano, saranno benedetti nella Città, nel campo, benedetto il frutto del lor uentre, il frutto della terra, & il frutto de'giumenti suoi, benedetto sarà il gregge, gli armenti, & le mandrie loro, benedetti saranno entrando & uscendo, & dara il Signore i nemici loro in ruina nel lor cospetto, & finalmente benedirà il Signore tutte l'opere delle lor mani. Hor quanto gran differentia sia da far male à far bene, uiuer male et in disgratia di Dio, et uiuer bene in gratia di Dio l'habbiamo mostrato di sopra, & ciascuno meglio il uedrà & sentirà nel giorno del giuditio uniuersale, innanzi al tribunal di Christo; giorno ueramente del qual non può esser il più horrendo per quelli che hauranno fatto male, & non si saranno emendati; udendo la terribil

bil uoce, et irreuocabil sententia del seuero giudice Giesu Christo, quando con horribile aspetto gli dirà; Ite maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabolo & Angelis suis. Et per l'opposito sarà giorno più felice di tutti i giorni, per quelli che hauranno uiuuto christianamente nel timor di Dio, quādo udiranno tanto buona nuoua, che maggior non potrebon' udire da Christo, ilquale gli dirà con faccia allegra & gioconda; Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum à constitutione mundi.

Al Reuerendissimo Cardinal d'Augusta sopra la processione de Santissimo Sacramento.

ILlustrissimo & Reuerendissimo Monsignore. Per una del nostro uirtuoso M. Teseo Raspa ho inteso con mia non poca consolatione V. S. Reuerendissima esser gia arriuata à saluamento, del che n'ho ringratiato sommamente la diuina clementia. Io certo dopò la partita di V. S. per la singolar sua humanità, & cortesia che molte uolte hà mostrato uerso di me, non ho mancato mai di fare commemoration di lei nelle mie orationi, pregando di continuo il misericordioso Iddio, insieme con li mei fratelli & sorelle in Christo per la sua salute, massime in quelli giorni ch'essa stette alquanto indisposta in Verona. Et ben ch'io habbia hauuta sempre. V. S. Reuerendiss. nel cuore, non dimeno non ardiuo di scriuerle, se dalla sopradetta lettera di M. Teseo non hauesse compreso il desiderio ch'essa per sua humiltà tiene di riceuer mie lettere;

& certo, se la bontà di Dio non si fusse degnata porgermi qualche cosa del suo, non sò, che di buono mio le haueße potuto scriuere; Dunque poiche è piacciuto così a sua diuina maestà le scriuerò quel che esso pochi dì fà mi diede di se nell'ottaua del Santissimo Corpo di Christo, nel qual giorno dapoi ch'io hebbi udito il Vespro in San Lorenzo, uscendo fuori per accompagnar la processione, la qual con grand'honore & con molta gente con le torce accese si suol celebrare ogn'anno; uidi andare dinanzi al santissimo sacramento sei fil'uolini, uestititi in forma d'Angioli, portando ciascun di loro in mano chi la colonna, chi i flagelli, chi la corona di spine, chi i chiodi, chi la lancia; chi la croce, uere insegne della sua passione; cosa certo che porgeua gran diuotione, & uarij sentimenti ne' cuori de suoi fedeli; tra i quali ancor io, ch'era il minimo, non poco mi sentì commouere, uenendomi gran tenerezza & lagrime in ueder andar inanzi a sua diuina maestà i sopradetti misterij, per mezzo de quali paten do riportò sì gloriosa uittoria. Onde esclamãdo l'anima mia di dentro si humiliaua inanzi a Dio, & quasi uscendo fuori di se stessa si abassaua tutta nell'abißo della sua bontà et sapientia infinita. Consideraua da una parte che i grã Prẽcipi del mondo dopò l'hauer espugnato Città et Reami, sogliono in segno della lor uitttoria farsi portar inãzi superbi trofei, et le più nobil et ricche spoglie de lor nemici, et così gloriando si nelle proprie forze in presentia de popoli solennemente trionfano, & per haue-

hauere ammazzati molti, & hauer usato mille cru deltà contra i lor nemici, ne riportano grand'honore, & gloria appreßo il mondo. Dall'altra parte uoltando gli occhi al glorioso trionfo di Christo (ò, quanto in tal pensiero si struggeua il mio interiore) consideraua tutto l'opposito del nostro sopra tutti gli altri ualorosissimo, & potentissimo Capitano, quando senza ammazzare i suoi nemici, ò metterli in fuga, non adoprando pur una minima parte delle sue forze, uolse col patir uincer tutto'l mondo, sopportando per l'amor ch'egli portaua alle sue anime, & spose eterne d'eßer non solo tradito, flagellato, beffato, & in tanti uarij modi tormentato, ma anco crocifisso, morto, & sepellito: & non solo non si uolse uendicare de suoi nemici, ma mentr'egli pendeua in Croce sopra tre chiodi, uolse con la sua bontà uincere la lor malignità col pregare il padre eterno per loro, che perdonasse loro scusandoli amoreuolmente, che quel che essi faceuano, era più tosto per ignoranza, che per malitia, & ultimamente con un Nodo stupendo, & incomprensibile, conueniente solo all'infinita potentia & sapientia diuina, uolse morendo con la sua morte uincer la morte. Quì hebbi un lume Reuerendissimo Monsignor mio, dal qual mi sentì tutto il luminare, & liquefar d'amore, considerando et ueden do apertamente, che il uero Christiano mai non uin ce, se non col partire, & che il mondano perde sempre che vince, con tutto che gli paia uincere, & guadagnare, quando gli ha oppreßo alcuno, dal quale ne

riporti

riporti i gran ſpoglie, & ricchezze terrene, le quali ſo ben di continuo accreſceſſero, et s'accumulaſſero ogni dì teſori ſopra teſori, altro fine non ſarebbe, che giugner terra alla terra. Queſto parlare pare molto duro all'huomo tutto carnale, ma non già all'illuminato Chriſtiano, il quale uede et sà, che nõ ſi può uincere, ſe nõ ſi pde & perciò reſta con la mente quieta & tranquilla in qual ſi uoglia contrario. Onde ſe alcuno gli fa ingiuria, ò gli dice uillania, ò fà qualche uergogna, eſſo con la ſola patientia uince & ſupera ogni oltraggio, & in poco ſpatio di tempo, non ſenza ſua erubeſcentia molte uolte Iddio gli lo ſottomette á piedi, & quelle lingue che lo infamauano, ſono coſtrette al fine dir ben di lui. Et quando è batutto, allhora uince con humiliarſi, porgendo uolentieri l'altra maſcella, & quando gli è tolta la robba, o gli ſi fa qualche altro diſpiacere, non ſi riuolta a gli huomini come iſtromenti, ma alla diuina prouidentia, che l'hà permeſſo, perche ſarebbe gran ſtoltitia a riuoltarſi contra il baſtone, uolendolo ſpezzare, o abbruſciaſe non eſſendo ſtato eſſo baſtone la principal cauſa di quelle percoſſe. Il Chriſtiano dunque in ogni ſua anguſtia, tentatione, & tribolatione, alza ſempre gli occhi in alto a Dio onnipotente; che gli ha dato gratia di uincere con la patientia, dolendoſi molto più del danno, che patiſce nell'anima il proſſimo, che'l percuote, che del ſuo patire. Queſti Reuerendiſſimo Monſignore queſti ſon quei ueri trofei, che'l uero Chriſtiano ſi porta inanzi in ſegno delle ſue uittorie

rie, non già in presentia del mondo, che non li conosce, anzi gli ha in grã viltà, & dispregio, ma nel cospetto di Christo benedetto, al quale tanto piace il patire. O mirabil grandezza, & magnanimità del vero Christiano, che ogni contrario vuol vincere col patire, imitando il suo Christo, cioè la sapientia di Dio, & nòn la stoltitia del mondo; che per una mentita ha per regola di dare u no schiaffo, per uno schiaffo una ferita, per una ferita la morte, ad una creatura fatta all'imagine & similitudine di Dio. Grande abominatione certamente è questa, sì come per l'opposito è grande, & singolar virtù patire, & perdere negli occhi del mondo per vincere nel cospetto di Dio. Il mondo una minima ingiuria chiama (per la sua superbia) vituperio, & scorno, non petendo, non dico una gran cosa, ma pur una mosca sopportar sul naso, & il Christiano si reputa à grandezza d'essere degno di patire per amor di Christo, come si legge di Pietro, & de gli Apostoli, che Ibant gaudentes à conspectu concilij &c. Christiano animoso, & invincibile più che qual si voglia valoroso & potente Re, ò Imperatore, che si confida nelle proprie forze, il quale per patir molto danno nella robba, ò nell'honore, per essere oppresso, & stracciato in se & ne suoi, & in fin quando si vede in termine, di doner patir la morte, non si conturba niente, anzi stando constante & lieto dice fra se medesimo. Questo à punto è il mio tempo, nel quale io debbo arricchirmi di Christo, & farmi glorioso, & essendo certo di vincere tutto

to gioisce & gubila , non pensando ad altro, che all'honore, & alle ricche spoglie, che è riportare di quella uittoria nel cospetto di Dio, & de gli Angeli beati. Vn'altra bella, & gloriosa uittoria acquista il Christiano ancora contra se stesso, & suoi nemici, la qual uale molto ad edification de gli altri, & à consolatione di quel poco numero de ueri Christiani che si trouano: & questa e quando non solo egli sopporta patientissimamente i danni, le ingiurie, & le infamie, che riceue da altrui, ma anco s'ingegna con tutte le sue forze render ben per male, & ama quelli che lo tribolano, più che se gli facessero alcun bene. Queste sono quelle magnifiche, & honorate uittorie, che riportano i ueri Christiani, à guisa che faceuano quei gloriosi Martiri di Christo, i quali essendo dopò molti tormenti, saettati, lapidati, crocifissi, annegati; abbrusciati, tagliati a pezzi, intercisi di membro in membro, strangolati; appicati, squartati, & di altre uarie sorti di morte uccisi, con niuna forza mondana, ma solo col partir volentieri queste cose per amor di Christo, uinsero, & superorno i gran Prencipi & tiranni del mondo, il Demonio, la carne et loro stessi. Qual Re, ò Imperatore ha uinti mai tanti nemici, et così potenti con l'amazzare, come hā fatto questi con l'essere amazzati? Ben pare sotto che insegna essi guerreggiauano, & di che Capitano erano soldati, cioè di quello Christo nostro capo, il qual con l'esser flagellato alla colonna, suergognato, incoronato di spine, con sopportare tanti uituperij & opprobrij,

brij, con patire infiniti dolori, & all'ultimo l'accerbissima morte della Croce, con questi mezzi dico, & non con le dodeci legioni de gli Angeli, i quali disse a Pietro poter impetrare in suo aiuto dal padre; uolse uincere & espugnare tutti i suoi nemici; & quando tutto'l mondo insieme con il Demonio pensauano hauere spento il suo santissimo nome, allhora ueramēte cominciò a regnare & uiuere glorioso in sempiterno, amazzando la morte con la sua morte.

Et seguitando io di acompagnare il santissimo sacramento portato sotto il baldachio con molta diuotione da un Reuerendo Vescouo, si trouaua molta gente nel paßare per le strade, la qual tutta uedēdolo s'ingenocchiaua; o che allegrezza, & consolatione riceueua allhora l'anima mia, mentre che lagrimando diceua dentro di me, inginocchiateui pure i miei Christiani, & dimandategli delle gratie assai, che egli ue le farà, per che e tutto benigno, & misericordioso. Al qual io uoltando mi diceuo pur secretamente, o che duraße Sig. mio & tutto l'āno q̃sta festa, il mōdo ti riuerisse & cōtrito, & confessò ti riceueße spesso in questo medesimo sacramento. Hor nell'andare attorno si trouauano molti altari posticci, che haueuano fatto i padroni del le case, per loro diuotione, accio che il santissimo sacramento si fermasse alquanto, & in alcun di quelli era un putto, in alcuni due vestiti a guisa di Angeli, che cantauano uersi in sua lode, allhora mi ammiraua pensando all'humiltà del Signore dell'uniuerso,

che

che si fermasse, & gli piacesse intendere tal canti; che un gran maestro del mondo, non si sarebbe già degnato di sì piccolo honore. Volse in questo il misericordioso Dio, che V.S. Reuerendissima mi uenisse a memoria, dando dell'occhio ad un suo ritratto fatto molto dal naturale, che pendeua al muro sopra certe tapezzarie poste per ornamento della strada. Onde io uenni a considerare, che se questa figura fu cagiõ di bene, ch'io pregasse Dio per lei, non è adunque fuor di ragione che a nostro beneficio siano necessarie le figure della Madonna santissima, & de gli altri santi in memoria della loro santissima uita. tornan do poi la processione uerso la Chiesa cõ grande honore, & canti, & suoni diuersi di flauti, pifari, trombe, & cornetti, sentiuo gran consolatione & letitia, massime quando io metteuo a considerare il Signor nostro che così magnificamente se ne ueniua accompagnato da infinita moltitudine d'Angeli, & innanzi a sua diuina maestà, ueniuano le sopradette insegne della passione parendomi che il buon Christo parlasse nel mio cuore, & mi dicesse, uedi o anima, che per mia benignità mi son lasciato a uoi in questo sacramento, & mi son dato spontaneamente nelle uostre mani, acciò che sempre ui sia presente, & mi possiate domandar delle gratie sempre che ui occorre, & riceuermi quã te uolte uoi uolete. O anima mia cara uedi quanto io ho patito per te, che con la mia morte ti ho dato la uita, all'opposito del mondo, il quale si gloria nelle spoglie, & nell'ignominioso patire de suoi nemici,

mici,& il suo proprio patire ha in gran uergogna, & io & li miei ueri Christiani,col proprio patire riportiamo in questo mõdo honore,& nell altro la corona della gloria, & in segno di ciò non furon ferri,croci, ò altri istromenti, che i crudeli nemici adoperato haueßero contra di noi,che non sieno hoggidì in grãde stima & riuerentia, & nõ habbino ancor uirtù di far miracoli; onde (come hora tu uedi) le mie armi, & le mie insegne , sono la colonna , i flagelli, la corona di spine , i chiodi, la lancia , & la croce, così l'insegna di Bartholomeo è il coltello,di Lorenzo la craticola , d'Andrea la croce , di Catherina la ruota, & così degli altri. O che gaudio sentiua il mio cuore in tal consideratione , massime uedendo la diuina maestà nel santissimo sacramento, uenirsene con tanto honore & magnificentia, con tanti segni di allegrezza per le strade ornate di tante tapezzarie, tanti belli quadri, tãte belle fontane, & giuochi d'acqua, spargendosi per tutto di continuo fuori, accõpagnata da tanto popolo,cõ tãti lumi uenirsene dico à guisa di un uittorioso et grã Capitano andãdoli innanzi (come ho detto) la colõna, i flagelli , la corona di spine, i chiodi, la lancia, & la croce uere insegne della sua santissima passione. Et pareuami, che nell'andare diceße al popolo,ò Christiani mici, con questi flagelli, & con questa croce ho uinto la morte, & spargendo il mio proprio sangue ho pagato il debito per uoi , state dunque lieti & contenti diletti mie , uedendo quanto io ho patito per

la

la nostra salute, & riuerire la Croce, & questi altri istromenti, in memoria della sua passione, & morte, la quale a uoi fu uita. Ecco anchora che io per uostra consolatione, & salute ho trouato modo di star sempre con esso uoi in questo sacramento del mio corpo: lodatemi adunque, & honoratemi al meglio che sapete, & potete, & riceuetemi spesso diuotamente sotto questa forma di pane, & fate delle buone opere uiuendo Christianamente, che altro da uoi non ricerco.

Horsù Reuerendissimo Monsignor mio, benche io hauessi molte altre cose da dire, nōdimeno p non esser tanto prolisso farò fine, aggiungnendo sol questo, che io son restato con gran conforto, che Dio mi habbia a perdonare i miei peccati, & che mi uoglia ancho saluare per mezzo di questo santissimo sacramento, se io ne sarò amoreuole, & ne farò frutto riceuendolo spesso confesso & contrito, & con la debita dispositione, sapendo ch'egli non si lassò a noi perche solo il douessimo tenere nel tabernacolo di legno, ma che'l riceuessimo dentro di noi, e che fussimo il suo uero & uiuo tempio. Et benche io sia indignissimo sacerdote, & tepido, nondimeno non lassarei di celebrare pur una sola mattina; hor che douerebbe fare un'altro che fusse in maggior grado di me? che quanto egli fusse maggiore, tanto piu sarebbe obligato a dire la santissima Messa, & dare al pssimo buon essempio. Ma io parrò troppo inetto forse a parlar di tal cosa a Vostra Signoria Reuerendissima, sapendo quanto ella è amoreuole, & bramosa di questo

santis-

santissimo sacramento, & essendo io certo, che ella sà quanto ad un gran prelato si conuenga spesso celebrare, perche Christo n'è piu honorato, per la pari uirtù, che da un semplice sacerdote. O bontà diuina che si è dato a noi così in preda, & a sacco a huomini & donne, a grandi et piccioli, a ricchi & poueri, a dotti & ignoranti, a nobili & ignobili, a prelati, & huomini priuati, non escludendo alcuna sorte di persone dal merito & frutto della sua santissima passione, de quali ne ha fatti partecipi tutti per mezzo di questo santissimo sacramento uero ricordo & memoriale di essa passione. Et certo io ne ho ueduti mirabili effetti in più persone, che si son poste a frequentare questa santissima eucarestia, & in poco tempo sono diuentati di peccatori ueri & buoni Christiani, altri di tepidi, caldi et feruēti, & senza dubbio chi uolesse distruggere i mali habiti, & correggere le male inclinationi, & rimouere l'infestationi della carne, non potrebbe ritoruare più efficace rimedio, che ben preparato riceuer spesso questo santissimo sacramēto, non essendo oblatione alcuna, ne piu nobil di questa, ne più accetta nel diuin cospetto, il qual prego instantemente, che conserui Vostra Signoria Illustrissima & Reuerendissima, & che la arricchisca perfettamente di se stesso, la quale mi fara gratia per sua humiltà, & charità degnarsi ne suoi sacrificij, & orationi far commemoratione di me misero peccatore, & mi uoglia dare qualche buona nuoua del frutto, che Giesu Christo habbia operato

in se, & in altri. Di Roma à XXI. di Luglio 1553.

Ad un Reuerendissimo Cardinale sopra quelle parole, Primum quęrite Regnum Dei.

REuerendissimo & Illustrissimo Signore, sapendo io quanto a Vostra Signoria Reuerẽdissima piace & diletta il dono della santa fede; & quanto l'anima gode, & si accende in ragionare si come alcune uolte mi e interuenuto con quella, mi son messo (con sicurtà Christiana) a scriuere un sentimento, che mi e uenuto sopra quelle parole della uerità, Primum quęrite Regnum Dei &c. Ne intendendo per questo mio discorso por regola à tutti e leuarli dalle humane & ordinarie prouisioni fatte con prudenza Christiana senza ansietà & inquietudine, ma solo di mostrare un priuilegio singolare d'alcuni Christiani, & serui d'Iddio, i quali per suo dono e gratia posseggono un'eccelentissimo grado di fede, & confidentia in Dio, la quale uiuamente sentendo nel proprio cuore, & con l'esperientia approuando quanto la sia utille & efficace interamente si danno al Santo seruigio d'Iddio lassando ogni altra distratione. Vedremo dunque della perfettion del fedele pouero de beni terreni, & ricco in Dio, come non consiste il contento la felicità, & pace dell'huomo nell'esser ricco de beni terreni, quantunque possedesse tutti li Reami del mondo, perche la uera richezza, anzi piu ꝑ sto arra del paradiso in questa uita, cõsiste nell'hauer buona conscientia, & pace contentandosi di quel-

lo

lo stato, & grado, in che ciascuno si ritroua: conciosia cosa che tutta la robba & Reami di questo mõdo di lor natura non portano pace, anzi somma inquietudine; ne fanno l'huomo in terra essere piu ricco, se ben possedesse il mondo tutto, non essendo uirtuoso et ricco in Dio, perche i beni & Reami di questo secolo si possono perdere, come interuene a i Romani, che persero il dominio di tutto il mondo: ma il fedele ricco in Dio è sopra tutto questo mondo, perche il grã Reame della sua fede non lo puo perdere per tutte le guerre del mondo; battaglie del Demonio, ne per altra auuersità o di dentro, o di fuora, ne ui sente quelle spine, & punture, che dice il Signore, che sono nelle ricchezze temporali, anzi ogni dolcezza & conforto militando sotto la diuina prouidentia, & così nella sua pouertà ricca, & mirabile sempre ha Christo, che'l prouede senza grida, pensieri, & industrie humane, non uolendo altro mezzo, che Christo benedetto fra lui & Dio, & nella sua pouertà altro cõforto, che quello che dice il Signore, Primum querite regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur uobis, & in questa si fà grandemente ricco, si stabilisce & ferma, che Dio in nessun modo gli puo mancare in quel che gli farà bisogno, & se tutto il mondo gli dicesse il contrario, non lo mouerebbe punto da questa fede, hauendo ancho detto il Signore, a corroboration di questo, & à suo conforto; Cœlum & terra transibunt, uerba autem mea non præteribunt. Et per la riuerentia che ha a tali infallibili

parole, si guarda più che dal fuoco di non macular l'amore, & confidentia, che ha nel suo Christo; parẽdogli che se ad altri, che al padre eterno domandasse il uitto & uestito, gli sarebbe grande ingiuria, & uana giudicarebbe la parola di Christo, & se stesso ancora sarebbe da molto meno che gli uccelli, che non hanno hauuto parola ne promessa da Dio, & nõ seminano, ne mietono, ne congregano ne' granari (come dice Christo) & pur Dio gli pasce & gouerna. Hor quanto maggiormente noi che siamo a sua imagine, & similitudine, & figliuoli del padre eterno? Similmente se del uestire dubitasse punto, li parrebbe esser anco di molto meno ualore dell'arida terra, che al suo tempo Dio la ueste di fiori, & di herbe & l'adorna di belli gigli odoriferi, & rose, che non si affaticano, ne filano per uestirsi, & pero dice il Signore per chi ha buone orecchie, se Dio cosi li ueste, quanto magis uos modicæ fidei? Se dunque non potete una minima cosa, perche del resto siate solleciti? Oime che per un modo pare, che in questo siamo di manco intelletto non solo de gli uccelli, ma anco di tutti gli irrationali con tanti pensieri, che ci pigliamo, & gran sollecitudine, che habbiamo del cibo, il quale auanza per fino ad esse bestie seluagie, & à uolatili del cielo, & a pesci del mare, che così abondantemente tanto la state, come nel sterile inuerno sono pasciute dal loro Creatore: & considerando questo il uero fedele figliuolo amoreuole del padre eterno stà sicuro, & è certo che quanta differẽtia

è da gli uccelli, terra, prati, fiori, & piante al corpo, & essere humano più nobile, & all'anima fatta ad imagine & similitudine di Dio Creatore, tanto maggiormente, che si può dire infinitamente più è forza ch'esso habbia, cura, aiuti, pasca & gouerni esso fedele; Et però considerando questo il uero fedele, harebbe per gran mancamento, dimandare il uitto & uestito ad altre creature, che al suo dolce & amoroso padre parendogli ueramente d'ingiuriarlo, se altrimenti facesse, lassando il ricco per il pouero, il uero padre per l'alieno, & misericordioso per il crudele; & è tanto geloso questo fedele dell'honor del padre, & di non gli dispiacere, & anco di non macular la sua fede, che non dimandarebbe à nessun'altro il suo bisogno, per quanto ha cara la uita, & mille uite, pensando che, se altrimenti facesse, il suo padre l'hauerebbe molto à male, come anche il terreno padre, che ama suisceratamente il suo figliuolo, si sdegnarebbe se esso ad altri domandasse il suo bisogno; la diuina bontà non tanto alla giornata ha prouidentia de suoi fedeli, ma anco ne ha cura nel futuro, ueden dogli à luoghi & tempi, & doue & quando l'huomo da se non saperebbe che si fare, che doue il Sole, & la pioggia non giouano, ne si può hauere il uitto & uestito per danari, ha uoluto ancor miracolosamente prouedere à serui suoi, come ad Elia, à Paolo primo Eremita, & ad altri uariamente, che habitauano ne' deserti; Ma quel che è maggior cosa, che ha uoluto il misericordioso Dio, per sua benignità, prouede-

re infino a lui suo nemici, & fare & ancor miracoli, quando è lor mancata ogni humana speranza, come fece à quel gran popolo, che cauò Moise dell'Egitto nel deserto, facendo piouer la manna dal cielo, coprir la terra di conturnici, et che la pietra scaturisse abondantissime acque, & che i lori uestimenti per quaranta anni non si consumaßero; & non solamente per quel tempo che gli erano amici ma anco quando mormororno di Dio, Et però considerando questo il uero fedele si guarda di non andare in luogo, ne praticare doue ui sia amico, conoscente, ò parente che per humana cōpassione, gli potesse dar danari, ò altro p il suo uitto & uestito, & questo non fa per tentar Dio, ne per esperimentare la sua fede, ma perche si fida di Christo, & puramente, per non dispiacere anchora al padre, parendogli che facendo in tal modo fusse un mancar di fede, & maculare quel santo obietto fermo & immutabile, che egli ha alla infallibil parola di Christo. del qual solo si fida, & non di se, ne manco de gli huomini del mondo, per non incorrere in quella maledittione, che dice il Signore, Maledictus huomo, qui confidit in hominem: Anzi dico più, che uiene in tanta confidentia, che più non dimanda al padre con particolare & apparata oratione che'l proueda, tenendo per certo, che Christo uuole, che tanto non siamo solleciti di cosa alcuna circa il mangiare, bere, & uestire, che non solo non si dimandi ad altri, ma ne ancho al padre isteßo hauendoci detto Christo, che non siamo solleciti pur de domani,

mani, imperò che il nostro padre celeste sà quello, che di habbiamo dibisogno, parendogli anco troppo uile domandar simil cosa all'amoroso padre, & una diffidentia & gran uiltà, à far tal petitione, & poi che Dio gli e padre, & lui figliuolo, sapendo che fin con li lauoratori nell'Euangelio non si troua mai che facesse conuentione alcuna delle spese, ma solamente del denaio diurno, che quelle Dio ordinariamente, le dona. Hor se à gli affaticãti estranei il Sig. non parla di spesse, quãto maggiormente nutrirà & darà le cose necessarie al uiuere à gli huomini fedeli suoi cari figliuoli? sapendo ancora, che prouede & gouerna ordinariamente l'uniuerso, senza noi. Et per questo dunque ci bisogna solamente promettere & credere di lui, & di noi stessi impotenti disperarci, come dice essa verità, Chi di uoi può aggiugnere un cubito alla sua statura? quasi uolendo dire per questo quietateui, non ui accade hauer sollecitudine alcuna, che fin'alli capelli del capo uostro sono numerati dalla mia sapientia; Considerate ancora che sete di più ualore che i passeri, che si uendono per un prezzo uilissimo, Nolite ergo timere (per darci più fiducia dice il Signore) multis passeribus pluris estis uos, ma basta solo à uoi, che crediate in me, attendendo à uiuere christianamente, che ogni cosa ui sarà aggiunta, per quelli mezzi che piacera al padre: Ipse enim pater uester scit, quòd omnibus his indigetis, del che ancora douemo esser certissimi, per quella parola del Signore, che insino il padre terreno à suoi figli-

uoli non darebbe per il pane le pietre. Nō è adunque nessuno Monsignor, che questo bene intenda, & senta dentro, se non colui, che ha questo lume, & che ha prouato; quanto fedele, & dolce sia la beata prouidentia di Christo, & V. S. Reuerendissima il sà molto bene, & quanto gli è uenuuto bene fidarsi di Dio, si uede manifesto, & nelle sostantie temporali, & nel grado grande, che Christo le ha dato, per sua gratia. O quanto adunque è ricco questo fedele, che gli è dato da Dio à possedere la fede, dico molto più ricco, & grande di tutti i gran Re, & Imperatori di di questo mondo, anzi si può dir beato fin in terra, & se Christo il chiama beato, il posso ancor io molto ben dir beato; ma questo non è inteso da molti li quali soglion dire, benche noi habbiamo la fede di Dio, non ci bisogna però stare con le mani à cintola, & à bocca chiusa, ma cercare, et dimandare, altrimenti sarebbe un tentar Dio; del che io confesso non esser capace se non per li imperfetti di manco fede, & più presto colui dico tenta Dio, il quale dubita delle sue promissioni; perche in nessun luogo, doue Christo parla della fede dice, che bisogna, ò sia necessario con la fede insieme cercare: & domandare, come fanno le genti, anzi espressamente dice nell'Euangelio, Nolite quærere quid manducetis, aut quid bibatis, hæc enim omnia gentes inquirunt, & con parole, & con fatti lo lriprende; con parole, quando dice, sufficit diei malitia sua, con fatti eleggendosi per maggior perfettione, lo stato, & l'esser del mendico, ma non già l'of-

ficio

ficio del mendicare, & questo bene celo dimostra San Giouanni quando parlando di Giuda disse, Sed quia fur erat, loculos habens ea quæ mittebãtur portabat, doue ci dà ad intendere, che gli erano fatte delle elemosine, ne si legge, che Christo domandasse mai, se non una uolta un poco d'acqua per bere alla Samaritana, & questo non lo fece tanto per hauer da lei dell'acqua, quanto per poter satiar lei dell'acqua uiua. Il modesimo comandò à gli Apostoli dicendo, Nolit possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis uestris, non peram in uia, non panem, neque duas tunicas, neque calciamenta, neque virgam, dignus est enim operarius cibo suo. Ecco adunque come il Signor vuole, che ci fidiamo della sua prouidentia, senza altro pensar di noi che in fin del pane più necessario, non uolse che i suoi discepoli pur si prouedessero per il camino, ma che d'hora in hora sperassero nella sua diuina, prouidentia che sarrebbe lor dato il necessario; si come per il passato mai gli era mancato, ancor che non hauessero portato seco per il uiaggio cosa alcuna, com'è scritto in San Luca domãdand ogli il Signore, Quando misi uos sine sacculo & pera et calciamentis nunquid aliquid defuit uobis? & à questo proposito dice Sant'Ambrogio, che il Signor gli uietò t al cose, acciò che non hauessero alcuno apicco d'aiuto mõdano, ma che d'hora in hora sperassero nella sua diuina prouidentia, che sempre sarebbe dato loro il necessario; Et è c erto, che l'hu omo fedele, & perfetto quanto manco ricercarà

tal cose,tanto più ne abonderà. Si che concludendo dico,se l'huomo in uerità crede questo;Primum queri te Regnum Dei,et hæc omnia adijcientur uobis,è certo,anzi dico è forza, che Dio senz'altro il proueda, non potendo egli mancare alla sua parola, perche si come Dio è uero,così è uero quel che ha detto,et promesso Dio; se già la superbia dico non hauesse il suo luogo, che uedendosi l'huomo (per permission di Dio)patire,non uolesse cercare et domandare.Ma io so pur un Christiano pergratia di Dio(per quanto n'ho conosciuto)fedele,il quale per molti anni Christo egregiamente ha prouisto per i suoi istrumenti,senza esser molesto, ne domandar cosa alcuna ad altrui, et poi à persuasion di certe persone, & per satisfarle dicendo loro che la sua era sottil superbia a non domandare fu contento di lì à pochi giorni di andare à damandar quel poco che gli mancaua, à quella proprie persone, che gli haueuan dato tal consiglio, & detto ancora che douesse prima à loro ricorrere, i quali(come poi piacque à Dio,che tanto bene ordina ogni cosa)non gli diedero sussidio alcuno, quantunque gli hauessero promesso di aiutarlo, & fussero ricchi,& opulenti, dicendogli, non possiamo,allhora colui humiliandosi, tolse ogni cosa dalla man di Dio,parendogli sentir di dentro, Ringratia Dio, che ti ha fatto ueder questo, & per un modo ti stà bene, sapēdo tu il gouerno, & la cura,che di te ha hauuta Christo senza tua industria, Vedi adunque quanto sono discosti i consigli & fatti de gli huomini,da quelli

dello

dello spirito, non considerando molti, che quello che è estremo ad uno, è il proprio mezzo ad un'altro, benche il fine di tutti gli spirituali sia uno; per il che questo Christiano si deliberò far come prima fidandosi solo di Dio, poiche per tanti anni inãzi senza domandare à creatura alcuni, così nobilmente l'haueua prouisto; et gouernato cõ la sua diuina sapiẽtia, & prouidẽtia; Anzi dico più, che quãdo alcuno da se gli porge alcun'aiuto, senza hauerlo esso domandato, allhora per ueder se uiene di sopra da Dio, ò pure da mente humana, parendogli mancar di fede uerso del padre, se da altri riceueße, rifiuta la proferta, una, ò due uolte dicendo con modestia, Non manca la gratia di Christo & se pure li dicono dapoi, che pigli, con riuerẽtia christiana, il piglia riceuendolo da Dio come se uedeße allhora la man di Christo proprio che glielo porgeße.

Hora gli accadè un giorno fra gli altri, che per usare tal modestia Christiana, di rifiutare solo una volta, per questo non gli fu dato, & essendo poi tentato, Tu doueui pigliare, massime che erano parecchi scudi, & ad ogni modo fra pochi dì n'hauerai dibisogno, rispose al tentatore dicendo. Io non penso hauer à fatto male (non hauendo tanta necessità) à fidarmi di Dio, & mantener la fede à Christo, & se io ho fatto bene, come credo, ne ringratio Dio, che mi a dato gratia à fare tal atto uirtuoso di non riceuere, che forse seruiranno ad alcun'altro, che ne harà più dibisogno di me; O bontà Diuina, che non ui passò troppo, che Dio il prouide di molto più. Et così dall'altro

canto, quando si auede alle uolte, che le genti del mon do più presto il fuggono, ouero gli uoltano le spalle, che questo più uolte gli è interuenuto, per paura, che forse non domandi loro qualche cosa, & anco perche essendo ricchi & potenti al mondo, si uergognano esser ueduti, seco, ò pur per qual si uoglia altra causa, non si contrista, ma humilmente gli dà largo, senza dar lor fastidio alcuno, & in tutto si humilia & Confida in Dio, non dando nessun luogo alla tentatione, sentendo che se di questo facesse conto & io li desse molestia, sarebbe segno, che la sua fede fosse di poco ualore, & molto debole, sapendo che i perfetti (come dice San Girolamo) si debbono conformare più presto à gli Apostoli, che à i figliuoli d'Israel, che non credettero alla parola di Dio, dicendo, nunquid poterit nobis parare mensam in deserto? un'altra perfettione, che io sò di questo fedele uoglio ancor dire à gloria di Dio, che più uolte gli è accadutto intendere da alcuno suo conoscente, parendogli di darli una buona nuoua, che se gli andasse à uisitare la tal persona, gli sarebbe la charità, senza domandargliela, & nondimeno parendogli mancar di fede, andare à posta per riceuere alcuna cosa, si è per questo solo tenuto di non andare, dicendo al Signore, tutto questo ch'io so Signor mio, il so perche non mi par che sia bene al fedele cercare danari, ò altro per il suo uitto & uestito, ma è ben ch'io mi fidi di uoi, & non uoglio, ne desidero altro; che quello à punto che mi mãdarete uoi dal cielo, per quelli mezzi

impensabili, che ui piace. Anzi dico, che alcuna uol ta humilmente ha rifiutato quello che gli e stato proferto, respondendo, non manca la gratia di Dio, quādo sarà bisogno, uel dirò; & così gli rendè gratie, ma molto più al suo amoroso padre, dicendo; Queste sono proferte d'huomini, & molti non se ne ricordano piu, & tanto fanno la carità, quanto sono ispirati, & stimolati da Dio; da uoi o padre, & non da altri aspetto indubitatamente a tempo esser prouisto, similmente ad alcuni che gli hanno uoluto in fatto dar danari, alcuna uolta gli ha risposto. Vn'altra uolta quando sara bisogno, & non dimeno per hauergli coloro fatto una Christiana forza gli è conuenuto pigliarli ringratiando Dio, & loro. O che lagrime dolci gettaua questo fedele, & alzando gliocchi al cielo diceua col cuore ardente. Auxilium meum non ab omnibus sed a domino, qui fecit cælum & terram. Che cosa e questa Signor mio, che par che non habbiate altro pensiero, ne altra cura se non di me uile creatura? Et così resta in Dio, & ꝑ grandezza di cuore resta anco senza appoggio alcuno, in Dio. O fedele che tanto suiseratamente ti ama Dio; che singolarmente come un diletto figliuolo, ti chiama suo dicendo, Iustus meus ex fide uiuit, come dicesse, Il mio fedele, che in uerità mi ama, & con fida in me, uiue de la mia parola, & delle mie promesse nutrisce l'anima, & il corpo: & ꝑche ha creduto alla mia parola, & alle mie promesse, per questo non gli posso mancare; come buon padre al diletto figliuolo

gliuolo tanto al corpo quanto all'anima di prouederlo ſempre & nudrirlo con la mia prouidentia; & di farmegli ancora con la mia ſapientia ſentire in mille migliaia di modi; auenga che le mie delitie ſono con i figliuoli de gli huomini. Onde il detto fedele non cambiarebbe queſto ſuo ſtato per tutti i teſori del mõdo, ancor che gl Imperadori, & li grã Re il uoleſſero aiutare, & con le lor mani ſeruire, parendogli tutto queſto una uiltà, poi che dal cielo ſi uede prouedere così diuinamente dal ſuo amoroſo Padre, Creatore & Signore di tutti gli Signori. Che adunque diremo per concludere, & far fine? ſe non il uero fedele in terra con l'imperio della ſua fede, è felice ricco, & potente piu di tutti i potenti inſieme di queſto mondo, ſe non hanno il dono di queſta ſanta fede; Et di più che è beato fino in terra forte, & coſtante, & uittorioſo in ogni contrario, che ſe gli para innanzi, hauendo ogni coſa al ſuo dominio, Et ſe gli Angeli del cielo gli euangelizaſſero altro, non crederebbe loro, ne anco principati, ne le poteſta, ne altra creatura il potrebbe rimouere da queſta uiua fede, che gli ha donata Gieſu Chriſto. Che altro finalmente diremo Monſignor mio? altro per hora non dirò, ſol per non ſaper ne poter eſprimere il migliore del grande, & più preſto diuino dono di queſta beata fede. O ſtupenda coſa, che del più uiuo & intrinſeco di eſſa non ſi può far fede, ne con parole, ne con ſegni, ne cõ figure, ne p ſoſpiri, ne p grida, ne per alcũ altro modo. O pouera lingua, che nõ truoui uocaboli da po-

terne

terne una minima scintilla, onde per non più balbutire, fo fine dicendo, Abyssus Abyssum inuocat.

All'Illustrissima Signora Ducessa di Amalfi, della conuersione & battesimo di una giouanetta Hebrea.

ILlustrissima Signora, mi ha pregato più volte per lettere il Signor Siluerio; che io ui douesse scriuere, ma sì per non hauere hauuto io fin ad hora cosa alcuna degna d'auisarui, sì anco perche non accadeua raccommandarmi alle uostre orationi (poiche son certo che come uera Christiana pregate per me, & per ciascuno che ha bisogno del diuino aiuto) sono indugiato fin'ad hora a sodisfare al suo desiderio. Hora ringratio Dio, che per la sua bontà mi ha dato occasione di scriuerui. Et perche non poteuo di me darui quella nuoua Christiana che per l'honor di Dio harei desiderato, è piaciuto al Signore, che à gloria sua ui narri un'atto generoso d'una giouanetta Hebrea di eta di undeci anni, la quale stando in casa, & udendo ragionare al padre, & la madre, che era grande stoltitia di Christiani adorare un'huomo per loro Dio; Et è cõe quelli, alli quali non e ancora paßata la rabbia, si uantauano da loro di hauerlo tratato male: Perilche questa Angioletta mossa à pietà di Christo, tutta s'intenerì dicendo; pouerello, & che haueua fatto, che gli fecero tanto male? & per tali parole fu da loro molto sgridata; in quell'instante le uenne desiderio di eßer Christiana, & così deliberò; nel

nel qual proposito durò un'anno, & benche piu uolte per tal causa fusse battuta da suoi, non però se ne leuò mai, & crescendo dentro lo stimolo, si risolué a fuggirsene per hauere il battesimo, & un giorno, come piacque a Dio, hebbe commodità di parlare ad una donna Christiana pregandola, che dicesse all'Abbadessa d'un molto religioso Monasterio, che la doueße accettare per l'amor di Dio, perche uolõtieri si sarebbe fatta Christiana, & monaca. Et hauẽdo il consenso in ciò dell'Abbadessa, se ne fuggì nel detto Monasterio, doue stette trent'otto giorni nel qual tẽpo le furono fatte infinite eßamine da piu p̃sone, p̃ uedere s'ella staua costante, ma lei prima che rispõdesse a p̃sona, si faceua il segno della croce, & poi diceua, perche sette venuti qua? se sette uenuti p̃ l'honor di Dio, ui rispõderò se altrimẽti nõ ui uoglio ascoltare: Et questo diceua dubitando, che non la uolessero distore dal suo proposito buono di farsi Christiana: Et essendone di lei fatto molto romore da suoi, & querele al Papa, dicendo che i Christiani l'haueuano rubbata, & che per forza la faceuano fare Christiana, comando il Papa, che la fuße relassata in sua libertà: Et perche bene si giustificaße, & ritrouasse la uerità, fu bisogno, che c'interuenisse Monsignor suo Vicario, & il Luogotenente del Gouernatore, il quale l'essaminò molto aspramente & per tentarla, le disse queste parole, che vuoi tu fare pouerella? io per me, se fussi Hebreo, non mi farei Christiano, perche penso che la uostra legge sia buo-

na, quanto la nostra fede: soggiungendo, che se lei si faceua Christiana per paura del padre, & della madre, o d'altri, che la farebbono mettere in un luogo con sicurtà che non sarebbe offesa. Alle quali parole ella rispondendo disse. Voi perdete il tempo a dirmi queste parole, perche io stò ben ferma nel proposito di esser buona Christiana, & tornando pure il giudice a replicare simili, altre parole, l'essortaua a tornare, & che si stesse con li suoi Hebrei: Al che essa rispose; Questo non farò io, perche sò li flagelli, che diedero gli Hebrei a Giesu Christo, et delle cinque piaghe, che gli fecero, massime di quella grã de del costato; Et prima uoglio morire, che piu andare in man loro, se non Christiana, battezzatemi prima, & poi se pur uolete, datemi a loro, che non mi curo di essere martirizata, per amor di Gesu Christo, Et alla fine; di tal parole piangeua. Allhora il giudice uedeno che staua cosi costante, le disse, non piã ger figliuola, cha sarai battizzata, & in questo uẽnero i Giudei fatti chiamar da Monsignor Vicario. p uedere se uoleua ritornar con loro, tra, quali era suo padre, madre, & sorelle, zio, & zie, & un suo nipotino, il quale essa soleua molto amare, li quali tutti, come la uidero uscir dal monasterio, acciò che fusse in sua libertà, se le fecero incontra piangendoli. Allhora uedendoli, si uolto a Mõsignor Vicario, et disse; Io non uoglio uenir piu oltre, innanzi a questi cagnacci, & Monsignor rispose, bisogna che tu uenghi, e non dubitare, che non ti sarà fatta uiolẽtia, al qua-

le ella rispose teneramente. Monsignore io rimetto l'anima & il corpo mio nelle mani di Vostra Signoria. Allhora tutti quei Giudei lagrimando a lei s'accostorno essortandola con dolci parole a tornare con loro, & massime il padre, & la madre, ricordandole il latte, & fatiche di tanti anni: ma la gentil giouanetta, non dette a loro altra risposta, se non che gridaua, Battesimo, Battesimo, Christiana Christiana. Che uolete uoi cagnacci? andateui uia, che io son Christiana, & alla madre disse, quando la chiamaua figliuola, Io non ti uoglio ne ti conosco per madre, se non riceui il santissimo battessimo. Et alla Zia, che la teneua abbracciata parlandole all'orecchia in lingua Hebrea disse, leuamiti dauanti cagnaccia, battezzati tu ancora. Et fece un'atto, quasi come che se le uolesse sputare su'l uolto; & così stando in questo, contrasto a pena quelli Christiani la poteuano ritenere, che non ritornasse dentro al Monasterio. Al fine uedendo i Giudei, che non poteuano far niente rimasero confusi, & si partirono, lasciando per forza quel la dolce Agneletta da Christo predata. Et ritornando nel Monasterio nel passare che fece per la Chiesa, con gran gaudio, & festa si uoltò al Crocifisso, & lo ringratiò con alta uoce dicendo. Habbiam uinto, Habbiam uinto: Et così restò nelle mani di quelle Reuerende Monache. In questo mezzo stando ella in continuo desiderio del battesimo, pure al fine hebbe l'intento suo il secondo dì della Pentecoste, et ãdai a uederla a battizare, la quale quãdo uscì fuo

ra del monasterio si fece in segno della croce: poi giũte le mani insieme con humile sguardo fissò gli occhi al cielo mostrandosi nel uolto tutta lieta, per hauersi a battizzare, & cosi con gran seguito uenne alla porta della Chiesa, doue era il Vescouo per battezzarla. Il quale le disse queste parole, Quid petis ab ecclesia Dei? & essa rispose con gran franchezza, & giocondità fidem. Il Vescouo replicò, fides quid tibi præstat? Rispose tutta accesa di fede alzando un poco più la uoce; Vitam eternam. Non mi stenderò più oltre a dire, che gesti santi teneua questa dolce figlioletta, & che parole feruenti usaua, che certo pocchi furono quelli, che si trouauano presenti che non paingessero; Et io ueramente di questo fatto son restato molto consolato, & sodisfatto, souenendomi di quelli primi Christiani, quando a furia dimandauano il battesimo, & ricordandomi di molti altri in quei primi tempi che battezzati per il martirio nel proprio sangue (stimando piu la uita futura che la presente morte) arditamẽte confessauano Christo. Hor chi ben sentisse, & intẽdesse nel suo interiore, & considerasse lo spirito di Dio, come dolcemente per l'istromento de suoi nemici suol far frutto, si come ha fatto in questa fanciulla di così tenera età, credo che sentirebbe in se gran uerecundia dell'esser suo; impero che il medesimo spirito non manca d'ispicar ciascuno, tirãdolo dal male al bene, & dal bene al meglio, a grado sẽpre piu pfetto, & nõ basta a noi dire, hora nõ è piu quel tẽpo della primitiua chiesa, egli è pur ql

medeſimo Dio,& il tempo è piu che mai ma non ſiamo già noi come quelli primi per la noſtra imperfettione, & poca fede, ben potremo con l'aiuto diuino ſe pur uolleſſimò,aſſomigliarci a quelli,perche in Dio è quella iſteſſa miſericordia,che ſempre fu, & ſarà, il che queſta illuminata Giouanetta apertamente habbiam potuto comprendere; la quale per hauer detto ſolo quelle parole amoreuoli, Pouerello, che haueua fatto, che gli fecero tanto male? uuolſe Dio non laſciarſi uincere di pietà.& come geloſo di quell'anima le miſe in cuore non ſolo che ſi faceſſe Chriſtiana,ma ancóra monaca,per hauerla per ſua ſpoſa. Volſe ancora che con cuor uirile,Chriſtiano,& non Giudaico ſuperaſſe l'affetto della carne, & l'amor che naturalmente ſi porta al padre, & alla madre, & a parenti chiamandoli per nome cani, gridando ſempre Batteſimo Batteſimo;Chriſtiana Chriſtiana. Volſe in oltre per manifeſtare la ſua uirtù, che molti Chriſtiani,& Hebrei cercaſſero di diſtorla dal ſuo propoſito, & la tentaſſero con tutte le uie,con dirle, che nō potrebbe pſeuerare nel uiuere Chriſtiano,& che lo ſpirito di Chriſto,le faceſſe riſpondere,armandoſi del ſegno della Croce, Andate uia che nō ſete uenuti p l'honor di Chriſto;Volſe appreſſo che fuſſe ſpauentata,eſſendole detto che i ſuoi la uoleuano p forza,accioche riſpondeſſe,battezzatemi prima,che poi non mi curo eſſer martirizata; per l'amor di Gieſu Chriſto. Volſe oltra di queſto Dio, che combatteſſe p ſino dal Diauolo,quando per prouarla il giudice le

disse; che così era buona la legge Hebrea, come la fede Christiana; uolse similmente, che superasse le lagrime, & la tenerezza del padre, della madre, della zia, & de'parenti, & che la disprezzasse il sangue Hebreo con la sua legge, dicendo loro, Cani batezzateui. & à Christo esclamasse, Battesimo, Battesimo, Christiana, Christiana. volse finalmente il misericordioso Dio darle lume; che tutto quel che era auuenuto, lo riconoscesse da Christo suo figliuolo; acciò che in ultimo uittoriosa gridasse uoltandosi al Crocifisso, Habbiam uinto, Habbiam uinto. Si che hormai confondansi quei Christiani, che presumono di lor medesimi, specchinsi in questa infocata Angioletta & non repugnino più allo spirito di Christo, lascinsi pur gouernar da quello, che senza dubbio dimostrerà tali & maggior segni, perche hora più che mai è il tempo che Christo si mostri in noi per l'honor del padre. Non sarò più lungo, per non attediarui, restando per il mio difetto, pieno di confusione, quando io penso alle mie miserie, tanto più chiare & manifeste, quanto che una piccolina, Habrea mi ha fatto una simil uergogna, & à Christo tanto honore; & se Vostra Signoria Illustrissima pregarà à Dio per me, son certo che mi sueglia rà, trahendomi da tanta mia freddezza, & tanto più lo credo se la Signora Donna N. farà il simile, alle orationi delle quali per sempre raccommando me, insieme con tutti gli amici, & nemici della Santa Madre Chiesa. Amen.

Alla Reuerenda in Christo sorella & Madre Suor Iacoma della Gatta nel Monasterio di San Sebastiano in Napoli, sopra l'ardore & fuoco, & sentimenti interni dello spirito.

ALli giorni passati, in Christo sorella & madre honorandissima, riceuei il zuccaro rosato che mi mădaste, per il mezzo del nostro caro M. Anton Capone, del che molto ui ringratio; & il donator di questo & d'ogni bene ue la renda molto più che in centuplo; & ben pare, che l'ardente charità ch'è in uoi, (non ui hauendo io domandato cosa alcuna) non hò potuto star celata, sì come il fuoco, che non si può tener nascoso in seno, & par mi che uoi siate una di quelle; che si sono forzate per alcun tempo tenerlo ascosto in petto; ma pur alla fine non han potuto tanto celarlo, che non sia scoperto; come si scopri in una spiritual persona, che nel maggiòr freddo del uerno, per il tanto gran fuoco, che dĕtro sentiua (nõ dirò gia del naturalle, ma di quell'altro che l'anima sente dĕtro) era forzata sopra del petto sparger l'acqua fredda. O fuoco suoauissimo, & di calore ineffabile, che scalda, et nõ cõsuma, nel qual l'anima uorrebbe tutta brusciare, & liquefarsi, & molto più dolce, et soaue, che'l detto uostro et simil altro zuccaro, che solla bocca il gusta. Percioche questo non fatto per humana arte, è tanto perfetto, che comincia prima il cuore à gustarlo, & qualche uolta à modo d'un'ineffabil liquore se ne uien sù auampando tutto il petto, & il uiso. Sò ben Madre mia in Christo,

sto, che l'hauete più uolte prouato, & gustato, come sia dolcissimo, et soauissimo, almen, per l'auenire quando il sentirete, uogliate pregar per me pouerino, & massime in quelli più segreti ragionamenti, che si fanno nel più nobil dell'anima senza strepito alcuno, & in quella suprema oratione. la qual trapassando ogni sentimento humano, non si distingue con suono di uoce, ò con moto di lingua, ma la mente illustrata dalla infusione di quel celeste lume, la manda à Dio con li sensi tutti insieme uniti, come da un fonte abondantissimo: & dice tante cose in quel breuissimo punto, che che la medesima mente ritornata in se stessa non le sà ne dire, ne pensare. O benedetto Spirito, come pienamente riempie, consola, parla in silentio nel più intimo dell'anima, che tutta la fa languir d'amore, & in un momento stampa, fa sentire, & parimente apprendere, la diletta tutto quello che gli piace; & vuole, & et non più talmente che in esse uisitationi è ripiena di mirabili ardori, che trapassano ogni soauità di compositione humana, in modo che la mente risoluta per queste dilettationi, si leua, & inalza in un certo eccesso di Spirito, che si dimentica di essere in questa carne, & uiene in tãto eccesso di fede, & d'amore, & dice tante grã cose, che par più presto un bestẽmiare come si dice di Moisè, & di Paolo, che pareua che pgassero cõtra la lor salute, cioè quãdo Mosè diceua, Dele me de libro tuo &c. & S. Paolo Optabã anathema esse à Christo pro fratrib. meis. Et alcuna uolta il diletto si dà tanto in preda alla sposa, & in

tanta gran copia che per il souerchio ardore, & stupo re non potendolo soffrire; il prega che si parta. Allhora il diletto santo per accenderla maggior fuoco, & farla più languire, & traffiggere del suo uirgineo amore, mostra segno di repugnantia, talmente, che la diletta è forzata uociferare nel più secreto del cuore dicendo, non posso più, non posso più, tutta mi strugo, partiti hormai, io moro io moro. Allhora l'anima in tal sentimento patisce forza, facendo gran uiolenza al terren corpo, come se il uolesse lassare, & uolarsene nel seno del suo diletto sposo, Il quale partendosi in quell'istante per sentimento, & non per gratia, resta la diletta tuta languida, con le membra quasi risolute, ebria & arsa d'amore, con la lingua tronca, ne troua luogo, ne riposo alcuno, per l'assentia del suo diletto, desiderandolo maggiormente, et come pazza d'amore, di nuouo giorno & notte il uà cercando; & non lo troua, benche molte fiate stia ascoso dentro non facendolesi sentire, per farla crescere in magior amore di se, & desiderio infinito, Pure in ultimo si lassa trouare in diuerse maniere, tal uolta ne' gemiti, & grande ardor di cuore, molte fiate quando l'anima s'abbassa, & si humilia, riconoscendo se stessa non esser degna, ne mai per il passato hauerlo meritato. et spesso nella frequente oratione, doue commu nemente Dio si lassa trouare, et fa sentire dall'anime che fedelmente l'amano; e desiderano seruire in uerità. Ma molto più quando il riceue nel santissimo sacramẽto, Bẽche p sua ĩfinita bõtà qualche uolta uiene

nel

nell'anima alla prouista, non chiamato, ne pregato, acciochè essa riconosca tal uisita essere proceduta so lo dalla diuina clementia, per sua spetial gratia, & non per alcun suo merito. O che gaudio inenarrabile, & festa solenne ne fa la sposa, quando non pensando si fa cosi sentire; Che uisita santa; Che amplessi pudichi son quelli; Che colloquij ancora santissimi hãno insieme, che feriscono d'amore, & trapassano il cuore, stando a diletta tutta assorta in lui, & intenta ad ogni suo minimo cẽno: et ogni cosa che la uede, et sente, & se le appresenta dentro, ò di fuori, gli è graue, & insopportabile, eccetto che'l sentire, & ragionare del suo dolce diletto; Et con gran forza, & difficultà ciba il misero corpo, sol perche si sostenga, & possa seruire allo spirito più nobile, & ogni cibo le pare insipido, dando con gran tedio luogo alle sue miserie; & tante uil necessità. Ma che ui stò io à dir madre mia in Christo, poi ch'io penso che tali cose meglio sappiate uoi dormendo, che io ueggbiando? tutta uia l'ho fatto perche so, che'l uostro interiore grandemente se ne pasce, & attende più al nobil di dentro, che al mondo di fuori, che ueramente chi troppo si sparge di fuora, & non stà alla guardia del cuore, non può intendere il uerbo interno, Benche al mondo et alle persone imbecilli, et di poco spirito, le ispirationi, colloquij & sentimenti dell'anima paiono una fauola, ò un'inganno; Ma una persona ueramente illuminata, che più uolte ho cõmunicato, non l'ha già per cosa nuoua, ò finta, perche ne sente la uerità di dẽtro;

& molte uolte quando ha preso il santissimo sacramento, resta immobile, come un pezzo di colonna, cõ mirabil sentore di Dio, & in casa sta nell'oratione le quattro, & le sei hore per uolta, et io pouerino sono tanto lontano da tale stato, che mi pare, ch'io non sappia orare, massime hora per l'infirmità che m'ha causato, come una callosità nell'anima; la qual per le uiscere di Giesu Christo quanto posso ui riccomando nell'oratione, si come ho fede in uoi. Io non resto mai ne' miei sacrificij & orationi di pregar Christo che ui facci santa et perfetta, & cosi per l'atre sorelle, et madri del uostro santo monastero.

Sono stato ammalato circa due mesi in letto & cominciai con gran catarro, & febbre, & mi gonfiò la gamba sinistra, la quale mai non ha potuto in tutto sgonfiare, & di questo, & d'ogn'altro contrario passato, & da uenire, sapendo che pur una foglia d'arboro non si muoue senza la uolontà di Dio, grandemente mi contento: accetto, et appruouo, come se proprio mi trouasse nella gran felicità dello spirito, & nelle molte prosperità, & sanità del corpo. Laudato sia dunque Christo, che mi ha dato questo lume et fortezza, che con il mele tutto habbia patite fino ad hora spero certo, anzi tengo per fede chec à sua diuina clementia per l'auenir non mi mancarà maggiormẽte del suo aiuto, & di farmi di queste & simil uisite, lequali io riceuo per gratia, & dono singolarissimo, Non più per questa, se non che io prego Dio, che molto più ui doni memoria di me nelle uostre orationi, et

ancora

anchora di tutti quelli, che si sono raccōmandati alle mia deboli orationi, & prego Christo che abondanmente ui aumenti sempre la sua gratia, & perfettamente ui santifichi. Di Roma, à di 12. d'Aprile 1549.

Alla Illustrissima Signora la Signora Duchessa di A. sopra l'infirmità d'una persona spirituale, & instruttione ad un giouanetto, che la seruiua.

NOn potrei esprimere la consolatione et gaudio grande, che l'anima mia ha riceuuto, in uedere & leggere più uolte la lettera di Vostra Illustrissima Signora, uedendo manifestamente la sua molta, & ardentissima charità uerso del prossimo, che essendo stata auisata da altri della infermità di quel sacerdote che Dio à questi giorni si è degnato uisitare: non ha mancato di pregare per la salute dell'anima sua, per il frutto che ne spera con quella pietà, & altre considerationi sante, che conuiene hauere al uero illuminato Christiano. O quanto mi son rallegrato particolarmente, & ralegro ancora di quel pensiero fedele, che essa hebbela uigilia della santissma Ascensione, comprouandolo l'altro giorno lo Spirito consolatore. O quanto maggiormente l'anima cresce in fede, quando uede il medesimo spirito approuare con l'opera quello che già in primo gli ha fatto sentire, non è lingua in terra che possa esprimere il liquor soauissimo, & mille belli concetti, sentimenti, & humiltà, in che fa ueni re l'anima.

Io uoglio dire & confessare, che la sola misericordia, & bontà di Dio, & non le mei orationi, habbian fatto crescere Vostra Signoria in maggior deside rio & atto di charità con ponerlo in opera, benche (per non dir bugia) le labra del cuor mio non finisca no mai di pregare & supplicar Dio p quella, p la Signora donna N. et per tutta la sua Christiana famiglia; Et questo in tutte le mie orationi, notte & gior no, massime due uolte nella santa Messa, una nel Memento, & l'altra sempre ch'io piglio dalla patena il santissimo corpo di Giesu Christo; spero certo, anzi tengo per fede uiua, che il verace Signor mi consolarà delle gratie, che per quelle gli ho dimandate, & che anco gliele farà sentire; Beate ueramente le Signorie uostre per fino in terra, se Dio per sua misericordia infinita, di questo (come tengo per certo nel merito di Christo) & d'ogni altra cosa mi essaudirà. Et poi che hò conosciuto in uostra Signoria tãta charità che uerso quello infermo, nõ posso fare, se bẽ fusse un poco lungo, che io per la gran sicurtà Christiana, che tengo con lei, & per mia spiritual consolatio ne, non le scriua parte di quello, che Dio ha operato nell'anima sua in questa infirmita. Et questo fo non per dargli alcuna laude (che esse non la ricerca ne punto la desidera) ma tutto à gloria di Christo, accio uostra Signoria leggendo questa mia lettera ueda come non solo le infirmità per graui che siano si debbono patientemente portare, ma ancho riceuere uolontieri, & renderne gratie à DIO: & così

fra

fra Christiani(come leggiamo ne gli Atti de gli Apo stoli) e lecito referir quello che'l Signore ne suoi serui a salute,& essempio del prossimo adopera. La prima sera dunque che gli uenne la febbre, innanzi che entrasse nel letto, essendo spogliato si pose in ginocchioni, dicendo, Signore fa di me, quel che vuoi, a ui ua, ò muoia, tutto mi rimetto nella tua misericordia, o infinita sapiētia, sapendo che ogni cosa disponi in bene. Et augumentano poi la febbre sentiua in ueri tà, mai piu non essersi per il passato abbracciato con altra croce con tanta uerità & dolcezza, quanto cō questa ultima febbere, sentendo un contento mirabilissimo, come se insieme con quella croce ui hauesse abbracciato Christo crocifisso. non haueua lingua ueramente da poterne esprimere parola, massime quādo pensaua, che abbraciando tal croco con tanto affetto, esso era tornato croce, la croce se stesso, & con tanta concordāza, & contento, che mai nella uita in croce gli era accaduto tale unità, & armonia. In effetto è certissimo, che per ben stringer la croce, à chi l'accetta & porta uolentieri, e soaue, come il giogo del Signore. Et per l oppofito è dura & amara à quelli che la fuggono, e mal uolentieri la portano; che dunque uanno, abhorendola, si fa loro incontro diuentando sempre piu graue, & insopportabile. Hor seguitando di crescer maggiormente la febbre, con i fastidij delle medicine, & altri rimedij alla corporal sanità per il catarro che discendeua, massime in un braccio, gli daua gran molestia,

non

non sempre ma spesso, come se in un'istante si sentisse dare un taglio di rasoio, & poi fuggisse; Allhora rispondeua, Deo gratias, a guisa del bon religioso, che sentendo picchiar alla cella, subito risponde, Deo gratias, ò come se il Signore l'eccitasse, & animasse a maggior fortezza & patientia, & all'hauer sempre il cuor suo fisso al padre eterno, al qual tanto desideraua con tutto il cuor andare, sentendo gran consolatione nello spirito, se forse fusse uenuta l'hora del diuino beneplacito, suo paradiso. Et non se gli poteua far maggior piacere, che quando gli si ragionaua della morte, & quando li amici gli dimandauano, doue uoleua esser sepolto, per far la fossa, & morto come uoleua essere uestito, & simil cose, che rispõdeua (ancor che da per se l'hauesse in parte in prima cominciato a dire) Antonio nostro ti prego per carità che mi facci la fossa nell'entrar della porta di San Girolamo, ma questo pregoti fratello fallo senza lagrime, & tenerezza alcuna, dicendo solamente nel ponermi dentro; Dormi padre fino a tanto che Christo ti chiami, Dio habbia sempre di te misericordia. Al che quel buono spirito rispose, che lo farebbe molto uolentieri al meglio che saprebbe; Et poi sempre che uenina a uisitarlo, l'infermo gli diceua; state uoi figliuolo apparecchiato per farmi la promessa charità della fossa? & colui rispondeua, sì padre mio, non dubitate, molto di buona uoglia. Talmente che alcuna uolta i fratelli che erano presenti lagrimando, per la lor uiua carità, & a preghi del

suo

suo caro Giouanni, uolse condescendere per suo amore, che lo uestisse in casa da sacerdote fino alla Chiesa; benche l'animo suo fuße stato, da principio in un lẽzuolo l'hauesse in uolto, come disutile & corpo morto. pur che questo ad agni modo lo facesse poi in Chiesa innanzi che'l sotterraße, & non altrimenti il mettesse nella cassa, come l'hauea pregato. Queste parolle dauano certo gran tenerezza a fratelli, li quali gli diceuano con lagrime: Padre non uogliate andaruene così presto, perche ancora habbiamo gran bisogno di uoi, & sete necessario à far nel nome di Dio maggior opera in noi, & nel prossimo ancora: Noi habbiamo pregato Christo che ci leui a chi due, a chi tre, & a chi quattro anni della uita nostra, & li dia à uoi, che siamo tanti chè uiuerete assai. Et alcuni diceuano, noi diciamo tutti i giorni della uita nostra, & anni che mai potessimo uiuere. Et altri, moriuamo prima noi perche siamo disutili, & il padre utile al prossimo. O uerace amicitia, che e fermata nella santa charita di Christo, questo non sanno fare i mõdani. Allhora l'infermo rispose; State di buona uoglia, & figliuoli cari in Christo, che Dio e sõma ꝓuidentia, & ꝑ il uostro sãto desiderio, ui darà un'altro migliore istromento di me, non mancate pregoui di far tutto quel bene, che potete mentre hauete tẽpo: & sopra tutto ogni dì più innamorateui di Christo, & frequentate la santa confessione, & santissima communione, & uolontieri abbracciate le tribolationi accettandole dalla man di Dio, & imparate à

far

far bene in uita, non aspettando quando sarete infer mi, che allhora non si puo far altro, se non hauer patientia, & a pena si puo leuar la mente a Dio per i dolori del corpo, & uarij tormenti della carne. In sanità dunque & non nell'infermità si deue cercar di far bene quanto si può, io pruouo per me, che non posso in questo letto alzar la mente, come uorrei, nõ che far altro ben per l'addolorato corpo. Et in luogo che gl'infermi si sogliono lamentare, dicendo spesso, hoime, hoime, o mostrare altra parola, o gesto di dolore: questo infermo diceua, Gloria Patri, & Filio, & Spirituisancto, & altre uolte nell'accerbo dolore, Benedicam Dominũ in omni tempore, semper laus eius in ore meo: ò pure, Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominib. bonę uolũtatis; Et peggiorando accostandosi al settimo per li dolori grãdi, & febre intensa si sentiua mancare. Et staua per dire alcuna uolta secondo l'inferma carne, & imperfettione humana, ohime, o che dolor sento, ma rispõdẽdo subito diceua cõ odio sãto di se stesso, che hai corpaccio? o car naccia che tanto ti duoli? à tua posta habbi patientia, poi che hai tanto grauemente offeso per il passa o il tuo Creatore. & uoltãdosi al suo diletto Giouãni gli disse, guarda nella cassa, che ui è una bolla del santissimo Rosario, pigliala acciò io riceua la indulgentia plenaria. O che consolatione sentì quell anima nell'assolutione, & in riceuere più uolte in quella infirmità Christo nel santissimo sacra mento. Era con detta bolla una candela, la quale te-

uendosi in mano nel transito, il sommo Pontefice concede plenaria indulgentia di tutti i peccati, la qual candela uolse che sempre gliela tenesse sotto al capezzale, per poterla più presto pigliare, quando fusse presso all'ultimo, & altre candele ancora pur benedette dal sommo Pontefice fece cauar da la cassa, e metterle presso al Crocifisso, che le uedesse, acciò le accendessero, & lo segnassero con quelle nel transito. Et si raccommandaua à tutti quelli ch'l ueniuano à uedere, che pregassero Dio per lui, massime nel transito, & in quel punto estremo. Et questo diceua (per gratia di Christo) senza tenerezza alcuna. Et quelli) ancor che fussero persone spirituali) il pregauano che gli dicesse qualche cosa à loro edificatione, & che pregarebbono per lui, confortandolo con dire che Dio haueua cura di lui, & sempre l'aiutarebbe. A qualli rispondendo diceua, uoi meglio di me sapete ogni cosa, ben confesso, ch'io mi trouo primo uecchio che giouane, & prima morto, c'habbia cominciato à uiuere; dicendo ancora che haueua cinquantatre anni, ma se gli haueua, dou'erano? & che se non erano in essere, non si dimandaua hauere quel ch'era passato, confessando che allhora allhora gli pareua cominciare à uiuere. Hor essendo uenuto il settimo più anco s'aggrauò; et crebbe la uisita de gli amici e buoni Christiani, alli quali tutti Christianamente raccōmandaua il suo figliuolo in Christo Giouāni, in quel modo che raccōmandaua Paolo il suo Onesimo à Philemone, quale diceua hauer generato in carcere, et che nō

come seruo, ma lo riceuesse come carissimo fratello, dicendo, se tu m'hai per compagno, riceui quello come me, & se ti ha nocciuto in alcuna cosa, ò deue questo imputa à me. Et voltandosi à lui diceua, figliuolo se andarai in verità, & seguirai, come hai incominciato di frequentare il confessare, & communicare stà sicuro, che Dio sempre sarà teco, & non ti mancarà mai all'anima, & al corpo, maggiormente che nõ ha fatto per la sua misericordia infinita à me, & tu il sai, & l'hai effettualmente uisto per tanti anni: Ti dico certo che così sento per fede, & non ti curare di hauer troppo prattiche, & ogni giorno cercar nuoue persone spirituali, bastiti hauere il tuo padre spirituale, al quale possi dire il segreto del cuor tuo, & conuersare, & conferire per tua consolatione, con due ò tre altri di buono spirito, tutto quello che ti occore, & non à molti: perche ancor che il fine di tutti sia un medesimo; nondimeno sono diuerse le vie, & andari delle persone spirituali, & non conuengano in tutto ne mezzi. San Benedetto, & altre regole sono date alla contemplatione, tengono beni temporali, ordinariamente non confessano, non mangiano carne, ne vanno scalci, & San Francesco, & altre regole in questo fanno l'opposito, & per fino nell'ufficiare, & in altre cose particolari nelle loro regole non conuengono, dicendo anchora chi di loro un'officio, & chi vn'altro; Et nondimeno tutti nel fine, che hanno, conuengono insieme, ch'è ciascuno seruare la regola sua, seruire, temere, & amar Dio cõ purità di cuore,

per

per esso medesimo, & però figliuolo fa che ti guardi, come dal fuoco di non ti mettere à giudicar nessun benche tu uidessi che lo spirituale andare di qual si uoglia, fusse ne mezzi differente dal tuo, ò che un secolare, ò religioso fusse in tutto contemplatiuo, & un altro attiuo, ò altro menasse uita mista, tutti pensa ò figliuolo che faccino bene, & sempre meglio di te, che superbia grande sarebbe à uoler dar regola allo spirito santo? E impossibile che tutti potessino andare ad un modo. Onde l'humil Christiano si rallegra, più che se uedesse andar tutti per una medesima uia considerãdo, & laudando la gran sapientia di Dio, per essere ancora in casa dell'eterno padre molte mãsioni: Del che nella bellezza di quella si rallegraua Santo Agostino, considerando, quod alius sic, & alius scribat. Guardati pure il cuore, & uattene più presto soletto per queste chiese à fare oratione, & uisitar Christo infermo nelli spedali, dandoli quel che che tu puoi, & consolando al meglio che tu sai; Sopra tutto non esser curioso, & quando si dice; La tal persona spirituale è uenuta, ò sta in tal luogo) benche habbia fama di gran santità) non correre à furia, ne uolere essere il primo à uisitarla; perche molte uolte alla santità, & al ben grande che si dice, riesce mãco & qualche uolta tutto il contrario. Basti à te da poi (seguitãdola buona fama) humiliarti, & andare à pregarlo solamente, che preghi Dio per te. Et essendo l'infermo più peggiorato, e quasi in trãsito, il suo caro Onesimo ricordãdogli gli disse più uolte, se uole

te farò uenire l'estrema untione. O bontà di Dio come si consolaua udendo tal parole, & uedendo l'amore, & la diligentia Christiana di lui, che tanto si teneua & guardauasi dalle lagrime, & tenerezza, come l'infermo l'honor di Dio gli haueua commandato che facesse: benche da poi uedendolo quasi all'ultimo non si potesse tener per una uolta da grande effusion di lagrime, alche l'infermo rispose, et che accettaua tal sacramento di buonissima uoglia, & che lo facesse uenire, quando quelli fratelli & Reuerendi Preti glielo dicessero. Hor essendo quasi al fine gli pareua sentire nel cuore, accetti ancora andartene uolontieri? allhora rispose si Signore, come desidera il ceruo alla fonte dell'acqua, così desidera uenir l'anima mia à te Dio. Et in quello metteua le sue mani in Croce, & li piedi giugneua, come se in quel punto l'hauesse à render lo spirito à Dio, contentandosi con tutto il cuore del diuino beneplacito, il qual dice essere il suo paradiso, & tanto da se amato, che per molti anni nelle sue molte tribolationi, ò in qualche prosperità che si fusse trouato, sentiua che gli era paradiso, considerando tutto uenirli dalla uerace mano del suo amoreuolissimo padre eterno, che corregge & castiga tutti li suoi figliuoli che ama. Non pianse ancora mai nell'infirmità, guardādosi infino di nō hauer tenerezza alcuna di se, ne d'altri, eccetto che con alcuni spirituali, quādo li diceua, io son cōtēto di tutto quello, che la diuina prouidentia nel suo beneplacito, ò per permissione ha operato in me, immediate, ò per mez

zi;ma di una cosa grandemente mi doglio,hauer fatto, quello che non douea,hauendo tanto offeso il mio Creatore, che non meritaua(ò misero me)si buon padre eßere offeso,& io ho fatto tutto il contrario, di questo giamai non posso hauere se non dolore, & dispiacere ogn'hora,ch'io ui penso;Et seguitando il lagrimare, pur diceua,ò meschino me,che contra il sõmo bene ho fatto,& dou'io il doueuo amare e seguire ó fatto tutto l'opposito;Sò bene io Creatore,et padre mio eterno,che m'hauete perdonato,me ne rallegro, & ui ringratio:ma come sarò mai contento d'hauerui offeso, bench'io sappia per fede, che nella uostra misericordia in finita,& per il sangue di Christo mi hauete perdonato. Come parlaua c'haueua offeso il suo Creatore,non u'era rimedio,che subito il suo interiore infino di fuora non mostrasse dolore, & non piangeße:Alquale risposero certi,che tutto questo faceua il buon'amore del figliuolo uerso l'amato padre, & che si deße pace; Allhora restaua di lagrimare, ma di dentro non restaua di dolersi, nõ per paura di supplicij,ò pene,ma puramẽte,perche haueua offeso quello,che lui doueua amare, laudare seruire,& sẽpre honorare. Hor sia di questo,& d'ogni altro bene laudato,& benedetto Dio, che manifestamente s'è pur uisto qualche scintilla della sua gratia in questo suo infermo,hauendone hauuto come padre tanta cura,et anco cauatone,tãto bene ĩ lui,e nel pßimo, quì à Napoli, & costi, che molte anime hà fatto più suegliate,e più sollecite all'oratione,a dimãdar p loro, e

per lui gratie a Dio, che a guisa di Mosè & di Paolo uoleuano dare se medesimi, per salute del prossimo, usando un tal atto uirtuoso di pregar Dio, che prima uolesse toglier la uita à loro, che all'infermo, giudicando ciò esser più honor di Dio, & frutto al prossimo: di che buona parte è toccato alla charità di V. S. nell'intrinseco dello spirito, cosa ueramente degna della sua bontà, alla quale molto se le deue.

Non uoglio restare di dirle alcuni difetti, & imperfettioni che egli confessa in questa infirmità hauere usato; Si sforzaua in tutti li rimedij del corpo che gli faceuano, non ui applicar l'animo, & in Dio solo hauer tutta la sua fede & nelli rimedi & medicine quanto à Christo fusse piacciuto dar la uirtù sua & si doleua quando alcuna uolta gli ueniua detto, se la medicina haueua operato, ò se staua meglio il polso, se la febbre era sminuita. O quanto riprendeua se stesso dicendo, o carnaccia questo e tuo, questo uiene pur da te. Che ha da far il Christiano di queste cose, se stà in uerità unito col diuin uolere, & che ha da far di medici, ò di medicine, ò polso? ò carnaccia uerminosa, di quanti miei diffetti sei cagione, facendomi calare la mente à simil cose; Mi rallegro che presto presto sarai uermini: ò carne inferma, che ogni bene cerchi tirare al basso, & maculare. O Sig. clementissimo habbi misericordia di me, spogliami ti prego, di tanti difeti, & imperfettioni, & più presto dammi la morte, che più ti offenda. Hor essendo rimasto, per gran gratia di Christo, senza febbre, &

& hauendo la diuina sapientia tratto frutto dell'infermità sua, che douerà fare, per la sua misericordia infinita hauendogli restituita la sanità? Preghiamo dunque Dio, che niente l'impedisca, anzi sempre nel suo cospetto, maggiormente, & continuamente si humilij, & cresca nelle uirtù, aspirando, sempre a gloria di Christo, all'altissima perfetion Christiana. Voglio pur far fine, restãdo nelle uiscere di Christo a Vostra Illustrissima Signoria con perpetuo obligo, di quanto mi ha scritto per la sua lettera, pregando quella con la Signora donna N. che non si scordino di me nelle loro oratoni, & di tutti i padri fratelli, & sorelle in Christo, che di continuo pregano per le Signorie Vostre Illustrissime, le quali Dio glorioso prosperi come desiano, et santifichi a sua glorio & salute di tutto l'uniuerso modo. Da Roma a dì XV. di Giugno 1548.

Alla Illustrissima Signora Duchessa di A. sopra l'acqua de' Bagni.

ILlustrissima Signora. Pochi giorni sono, che domandando al Signor Siluerio della sanità di Vostra Illustrissima Signoria, mi disse cõe quela pigliaua l'acqua di Bagni, & che in fino a quell'hora non haueua sentito giouamẽto alcuno. Iddio p̃ la sua misericordia infinita la sani, come desidera, poi che esso solo sana ogni lãguore. Hor à proposito de Bagni cõ sicurtà Christiana le uoglio dire, come anch'io alle settimane passate, per essere stato infermo, per consi-

glio di medici doueuo andare al bagno, per bere di quell'acqua; o per consiglio di un'altro fisico, laßando di bere l'acqua del bagno, pigliare il legno santo; le uoglio dunque contare innanzi che deliberasse altro un'altro rimedio, al mio giudicio, molto più sicuro, anzi sicurissimo & eccellentissimo. Non però riprendēdo, ne biasmando quelli che non sentendo in loro q̄l la uiua & efficace cōfidentia in Dio ricorrono alli rimedij humani, & ordinarii senza peccato. Prima dūque uolsi ricorrere all'oratione, pregando la diuina clementia che mi uolesse illuminare di quanto haueuo a fare, & inspirasse l'undi due consigli de medici, qual doueßc seguire, ò pur non far l'uno, ne l'altro, solamente fidarmi di Christo, ch'esso solo mi sanasse senza altro mezo, & stando in questo pensiero, mi occorse in mente mia, come mediante la fede senza far altro, Christo benedetto, poco inanzi la sua passione, & poi ne gli Heremi, & in altri luoghi ne hauea sanato innumerabili, & come anco poteua per la fede santa sanar me; Per il che stando sospeso, da un cāto mi pareua che fusse un tētar Dio, hauēdo io cōmodità di medici, & medicine, massime del legno sāto, uenuto in tanta grā stima, et di così lōtano paese, & tāto celebrato da medici, che quasi da ogni infirmità l'adoperarono; al quale in quel primo che il medico me'ldisse ui ero molto inclinato; et tāto più p il suo cognome, che si dice santo; pure nō mi sapeuo risoluere, se q̄sto, o l'acqua de' Bagni doueuo pigliare, ouero solo fidarmi di Giesu Christo. Finalmēte hauē-

doci più uolte pensato, & fatto oratione; mi pareua sentire nel mio interiore, che piu presto douessi semplicemente fidarmi di Christo, che seguir per questa uolta i consigli che mi haueuano dato i medici, & tanto piu che non erano d'accordo, molto confidandomi in quelle parole di San Pietro, che dicono, Omnem sollecitudinem uestram pijcientes in eum, quia ipsi cura est de uobis. Onde di lì à pochi giorni conferendo io in questo mio proposito con certe persone da bene, & uirtuose, mi rispose un di loro, Voi tentate Dio à non pigliare il legno, che ui ha consigliato il medico. Al quale risposi, io ho più fede in colui, che ha fatto il legno, che e infinitamente piu degno, gioueuole, & nobile del legno santo; & quelli doppo alcun'altre parole, tutti replicando mi dissero, credete à noi, che uoi tentate Dio; & io à loro, quasi non potendo ritener la lingua, dissi Ohime, è possibile, che il fidarsi di Dio, & non di se, sia tentar Dio? io ui dico, che non uolersi piu fidar di Dio, che di un pezzo di legno, questa sì ueramente e una massima tentatione, a porre in quello solo la speranza, senza pensare in altro, & come tutto il dì si uede, se pur ne sana alcuno, si può più presto dir che mitiga per poco tempo il male; oltra à tanti che ne stroppia, & ammazza. Et per questo in nessun modo uoglio pigliarlo, ma sì bene quell'altro legno della uita, se concedermi uolete in medicina, il quale fa tutto l'opposito, cioè sempre mitiga, & infallibilmente (hauendo fede) sana dentro & di fuora, Et quando p difetto di fede il

corpo non sana (non essendo all'anima espediente) almen non stroppia, ne fa male alcuno; Et parendomi che quelle persone da bene stessero ancor forti, & sopra di loro, soggiunsi, se non ui contentate ch'io pigli il legno della uita, piu che'l legno santo (come ui ho detto) concedetemi almeno ch'io riceua colui, ch'è morto in su'l legno, so ben che non mi negarete, che non habbia piu uirtù del legno santo, & ancora di quel santo legno, che sacro spargendo il suo pretioso sangue. E' possibile che non conosciate chiaro, & dentro sentiate & parpiate, che questo è il rimedio di tutti gli rimedij? hauendo esso santo de santi mondato molti leprosi, & sanato tanti & tanti stropiati, renduto il uedere a ciecchi, & fatto uiuere i morti? Et hora piu che mai se hauessimo fede farebbe il simile; come s'è ueduto in molti, che per hauer hauuto diuotione, toccando le reliquie de suoi santi, euidētemēte hāno cōseguito le sanità corporali con grande edificatiō loro, & del prossimo; questo è pur molto maggior miracolo, sanare l'infirmità cō toccar le reliquie de suoi santi, che alla sua presentia col toccargli la fimbria concedere la sanità. O quanto piu nobilmente al presente operarebbe, se gli auessimo fede, & cō piu nostro merito, che uedēdolo in carne far miracoli? Laudato sia Dio che habbiamo ueduto, & ueggiamo tutto'l dì sanare p quelli mezzi, che gli piace tante anime inferme, & ancora alcuno nel corpo; come io ho uisto un soldato uicino alla morte, il qual nō si uoleua prima cōfessare, che nō amazasse sette homi-

ni

ni suoi nemici, & poi che all'essortation mia si confessò, & comunicò, subito (p la uirtù di colui che è morto in sul legno) se gli parti la febbre, & riceuete l'intera sanità del corpo insieme con quella dell'anima. Questa è pur molto più grande opera di Christo risuscitar l'anime dalla morte alla uita, che molti corpi hauer sanato, & Lazaro resuscitato, come dunque cō la medesima fede ò anco (mi farete dire) con minor fede riceuendo l'Autor della uita, maggiormente non sanarò io, che pigliando il legno, che dite, santo? Io ui credo, che credendo io questo fermo, come credo non sarà altrimenti, & se non mi uolete conceder questo senza il legno santo, lasciatemi almeno riceuere quel santo Agnello, che fu morto, & arrostito per noi in su'l legno; & uoi stateui col uostro legno santo, mangiando, ò beuendo di quello, come ui piace. A q̄sto non sapeuano gia piu che si rispondere. Et io allhora presi maggior uigore di fede, & quasi imparando nel parlar che faceuo, mi ueniuano dette cose di marauiglia, non hauendole pur mai pensate. Da poi soggiunsi, diffidentia grande del tempo d'hoggi, poi che di cosi gran dignità, & nobiltà del Christiano ci auuilliamo, non apprezzando, ne pensando, che al p̄sente Dio più grandemente operarebbe, se gli hauessimo fede, maggiormente concederebbe hora della gratia, che non fece à coloro al tempo di Christo, in carne, per essere il Christiano molto piu nobile, & per Christo accetto al padre eterno, essēdo uenuto il suo unigenito, che al tempo de gli Hebrei, quando esso

conuersaua con loro. Percioche quelli, allhora l'hebbero mortale, da pochi però conosciuto, & a rari concesso di riceuerlo in casa; Et uedendolo per tre anni in circa far tanti miracoli, non e marauiglia se correuano a domandargli gratie; & noi Christiani ingrati l'habbiamo piu perfettamente, tutto glorioso, inuisibile, & immortale gia passano mille & cinquecento anni, creduto & adorato della Chiesa santa, possendolo riceuere in casa dell'anima nostra, se bene ogni giorno il uolessimo alloggiare, & famigliarmente seco parlar delle nostre infirmità come ad un fedel fratello, & ad un buon padre; che questo è pure incõparabilmente maggior beneficio, et singolar gratia, che uederlo à quel tempo con tanto poco lume, sol credendogli per uederlo far miracoli, & che tutti q̃lli che gli toccauano la fimbria sanauano. Hor quanto in infinito dũque sanarà & farà gratie al l'anima Christiana? O miseri noi che siamo uenuti à tanto, che pare una bestemmia, quando udiamo dire; Io ho fede in Christo che mi sanara senz'altro: & anco p l'opposito par cosa honesta, & conueniente con grã ragione pigliare il legno santo. Io non dico che nõ si debba usare, ma nõ gia poner tutto il suo affetto in un pezzo di legno, ne anche ne medici, & medicine. Hor chi lo piglia faccia quanto si uoglia, che non e il legno che sana, ne altre medicine, ma solo la uirtù di quello in ciascuna cosa, che ha fatto ogni cosa. Finalmẽte a questo parlare, Illustrissima Signora, quelle persone da bene mi risposeno, Se uoi hauete

tal fede, ue ne uerrà bene, Dio sia quello che ue l'augmenti. Et essendo poi passate alcune settimane, trouandoci insieme mi dissero, che faceste? come uà la cosa? à quali risposi, à gloria di Dio, come di questa fede senza bagni, & legno, me n'era uenuto bene, essendo già sanato dell'indisposto stomaco, della uertigine anchora, & della sciatica, & del gonfiar della gāba, che già s'era per la maggior parte risoluto, sperando certamente nella uirtù del sangue, & corpo santissimo di Giesu Christo del tutto sanar senz'altro, se pur fusse il meglio p l'anima mia: Auuēga che Dio alcune uolte di suo beneplacito permette infirmità & altre auersità, & come à Santa Petronilla febri grandissime, perche era espediente (come disse à lei San Pietro (che stesse inferma, à San Paolo il mal del fianco, secondo alcuni, & molti altri mali, come al Beato Iob, tutto tornando à sua gloria, & à salute dell'anima. Si che essorto Vostra Signoria se le piacerà à medicarsi in quest'altro modo, poi che ha prouato diuersi rimedij; e tante medicine, & ultimamente l'acqua de' Bagni che non l'ha sanata, che hora la si bagni con fede uiua nel bagno del sangue di Christo, et sì come essa tiene per fede, che cōfessando i suoi peccati, Dio le pdona per la passion di Christo lauādo la sua anima nel pretioso sangue, mētre che il sacerdote l'assolue, così ancora con la medesima fede, dandole Dio il conforto, creda di hauere à uenir sana dele corpo: Et poi che'l solo misericordioso Dio fa il maggiore effetto, & il più nobile sanando

l'anima

l'anima, come anco credendo noi, non farà il minore? Veramente allhora che Vostra Signoria forse non se il pensarà, si truuarà talmente sana, che stupendo tutt i giorni della uita sua ne darà laude, & gloria al magno & grande Dio: il qual molte uolte lascia, che una persona proui lungo tempo, senza giouamento alcuno, medici et medicine; acciòche perdendo la speranza, che haueа nelli rimedi naturali, ricorra ad esso medico sopra naturale Christo, dal quale poi riceua l'intera sanità. come si legge in Marco di quella donna Hemorroißa, la quale patì quella infermità dodeci anni, & spese tutto il suo in medici & medicine, che non solo non ne sentì utilità alcuna, ma ancora ne staua peggio, poi all'ultimo hauendo fede in Christo, da lui ne fu perfettamente guarita. Et à conoscere se una persona harà tal fede di diuernir in tal modo sana, penso un de segnali fra molti sarà, che di buon cuore tutta si rilassarà nella sua diuina prouidentia, che regge & gouerna il tutto, non cercando più rimedi humani. Et quando non le paresse sentire in se la sua fede tanto galiarda; uolendo anchora insieme cō qlla fare alcun rimedio humano, nō farà male pur che tenga fede pur in Dio, che l'habbia à sanare, che nel puro rimedio, ma meglio sarebbe à cresce più in fede dimandando al Signore insieme con gli Apostoli, Adauge nobis fidem & se pure alcuna cosa uolessimo fare con la nostra fede insieme, facciam cosa che sia più fedele, che medicinale, come foce la detta Hemorroißa, che con la sua fede insieme

uolse

uolse āco il tatto della fimbria del Signore. Et se quel la non si contentasse di un solo rimedio, non passi al meno al terzo, come l'Achisinagogo, che uolse insieme con la sua picciola fede due cose, la prima implorando la presentia di Christo, la seconda che imponesse le mani alla sua figliuola, ma meglio sarebe usare un'atto più fedele, come fece il leproso, il quale sperando solamente senz'altro nell'assenso di Christo disse, Si uis potes me mondare. Et un'altro anco più perfetto, come il Centurione, che reputandosi indegno della sua presentia del Signore, gli mandò a dire, che bastaua solamente, che dicesse la sua parola & sanarebbe il suo gouanetto. Hor chi hauesse questa ferma fede, & tanto uiua, non è dubbio alcuno che non gli bisognerebbe piu andare a bagni, ne pigliare il legno santo, ò altre medicine. Pure Vostra Illustrissima Signoria secondo che la si sente si potrà attaccare a quello più diuino che si accostà al suo purgato spirito, ouerò a qualche atto fedele, che di molti si legge nella santa scrittura. Ma ben mi pare, che in questo tempo non sia il migliore, che attaccarsi, credendo al misterio di fede da Christo ordinato, toccandolo, & palpandolo con piena fede & riceuendolo nel sātissimo sacramento dell'Eucarestia, che infallibilmente può sanare ogni infirmità dell'anima & del corpo. Ma che sto io a dire (mostrando in parte la mia presumptione) quello che lei meglio dormendo adopera, & intende, che io uegghiando? Pure è stato māco errore, poi che in principio dissi uolerle scri-

uere

uere con ſicurtà Chriſtiana; Et ſe bene ho traſcorſo in altro, come che la uoleſſe conſigliare, quella mi perdoni, & la prego & ſupplico, che preghi l'altiſſimo Dio per me, come ancora io ſo per lei in tutte le mie orationi: alla quale humilmente mi raccommando per ſempre, et Chriſto ſia quello che proſperi, et guardi la Signoria Voſtra Illuſtriſſima come deſidera, et maggiormente le accreſca la gratia ſua, & perfettamente ſantifichi.

Al molto Reuerendo in Chriſto Padre il Signor Abbate di Villa Beltràn, ſopra l'infirmità d'una Monaca, & di un'altra perſona ſpirituale, con certa bella pratica, & ſentimenti ſpirituali.

R Euerẽdo in Chriſto Padre; eſſendomi uoi quel Padre in Chriſto Dio, che, mi ſete, et che ui ho ſempre tenuto; mi è parſo debito mio obedirui. Onde hauendomi uoi ſcritto, ch'io ui deſſe nuoua di noi altri, che ſiamo quì, ui dico che per gratia della diuina clementia io ſtò meglio che nõ merito, & queſti noſtri fratelli et ſorelle ſtanno ancor loro bene, & più che mai perſeuerano nella frattion del pane della uita, ſpogliandoſi con grande induſtria di tutte le paſſioni, e de' proprij difetti, & affetti, ueſtendoſi delle uirtù; & di Chriſto più perfettamente che poſſono: Et tutti queſti con quelli di Napoli, & io maſſime, ci raccommandiamo alle uoſtre più calde orationi, & ui preghiamo à renderne buon campio in pregar l'altiſſimo per noi, come anco noi ſempre il preghiamo per Voſtra Reuerentia. Hor uedẽdo al

parti-

particolare di quanto uorreste intendere,ui harei da dir molte cose a gloria & honor di Dio,& a commune consolatione,& edificatione;ma solo di due persone ui uoglio contare piu breuemente, che potrò,parte di quello c'ha operato Christo in loro; Et prima di una uostra sorella in Christo, sorella d'un Marcese sposata à Christo,di età di uenticique anni in circa, amalata in letto già un'anno & mesi,con febbre continua,& un'altra le sopragiunge ogni notte (dicono esser ethica) con tanta patientia,che è un stupore:tutto tolerando per l'amor di Christo,& non si può satiare di patire, desiderando ad ogn'hora maggior croce per l'amor di Dio, & odio santo ch'ell'ha conceputo uerso se stessa.O odio ueramente santo,che quādo la feruēte anima ama Dio suo Creatore, tāto odia se stessa; Et quando questa serua di Dio mi scriue,in fra l'altre cose di perfettione,dice che la sente il piu del tempo gran contento nel patire,et come si è communicata (che l'ha fatto ogni Domenica gia e più di doi anni,da che le parlai la prima uolta) allhora è che sta in croce,et che si sente accendere in maggior desiderio di patire,massime quando alcune uolte pensa al tempo perso,& male speso,& alle offese passate che ha fatto al suo dolce Creatore, per il che le uiene un'odio tanto grande di se stessa;che uorrebbe tutte le sue membra fussero piene di piaghe, & ancora hauer quelle del beato Iob. Padre mio caro poco è brauare sēza croce in ꝓsperito, dicēdo se l'hauesse io harei patiētia,et farei,e direi,ꝑche molte uolte i fati

 non

non riescano. Ma questa uerginella, che è gia nella uia della perfettione (essendo in croce) non solo ha patientia, & pate uolentieri con grande edificatione di tutto il monastero, ma ancora brama piu graue croce, & desidera la mia ancora, & di tutti questi fratelli dicēdo che a lei sarebbe bene hauer le nostre croci: perche lei è inutile a se, & ad altri, & noi utili al prossimo, possendo molto giouare nell'anime. O humiltà grande, & patientia mirabile che Christo benedetto ha cōcesso à questa sua sposa; Per hora nō ue ne uoglio dir altro, prego Dio che a suo honore possa auisarui maggior cose di perfettione di lei: Come anco al presente desiderio poterui dire di un'altro nostro fratello infermo. Sia benedeto Dio hora & sēpre, poi che ua uisitando spesso con l'infermità i serui sui, come hora ha fatto a questo nostro, che circa due mesi e in letto, cominciando con un gran catarro, & un poco di febbre, gonfiandogli ancora la gamba sinistra, la quale mai è potuta in tutto sgonfiare, bē che al presente stia meglio & ne lauda & ringratia Dio in questo, & in ogni cosa, che non senza cagione, anzi per singolar gratia, la sua bontà infinita si e degnata in tal modo uisitarlo; Dapoi gli soprauenne un piu graue accidente con grandissimo dolore, non possendo orinare, se non (in piu delle uolte) tre, ò quattro gocciole molte uolte l'hora con un'intensissimo ardore: Et dice che allhora non haueua la miglior medicina, della quale subito sentisse refrigerio, se non in quello, che si uoltaua al Crocifisso, domandan-

dan-

dandogli quella patientia per honor del padre, che hebbe esso stesso in croce. Et considerando la grauosa croce di Christo, molto si sentiua alleggerire, parendogli la sua quasi niente: Gli era ancora mirabile alleuiamento, per odio santo del uitio, & amore della uirtù conceta quando considerando reputaua, & si cõtentaua tutto patir per giustitia de suoi peccati, & per tante ingiurie fatte al prossimo, & à Christo dicendo con tutto il cuore ne suoi dolori, sia benedetta, sia benedetta la tua giustitia, io l'approuo Sig. mio di buon cuore, & mi contento di questo & di ogni cosa, laudato sia tu eterno. Et altre uolte nel più acerbo dolore ricordãdosi di quelle parole, che haueа detto S. Pietro in sul monte Tabor, cioè Bonum est nos hic esse, la tiraua al suo proposito, come fusse nel Caluario in un'altro senso più perfetto, dicendo; Bonũ est nos hic esse in Croce, quì, quì, ueramẽte è buono essere, perche quì nel Caluario fu fatta la redentione humana, & non nel Tabor; in Croce, in Croce cõ la patientia santa si guadagna, & è più perfetto stato, che nelle molte delitie & prosperità di questo mondo. O che alleuiamento precioso sentiua nel Caluario in croce questo Christiano, massime quando replicaua con maggior uigore di spirito, hic, hic, in cruce ò anima mia, & non nelle tante dolcezze mansioni & uisioni del Tabor; nelle quali tanto ci sappiamo delettare, & anco ne molti gusti, lagrime calde: poi con poco, ò niente uirtù, nel Caluario sappiamo seguitare, & abbracciar Giesu Christo

 croci-

crocifisso. O che conforto sentì l'infermo in tali sentimenti in quella amaritudine (mirabile Dio) sentiua il mele nel fiele mescolarsi, & per fin la carne refrigerare, non sapendo dire ne esprimere una minima scintilla di quel che sentiua dentro. Felici dunque non, anzi come beati, se nelle tribulationi con fede ricorressimo a Dio uerace, & in quel primo senza pensare in altro leuassimo la mente a lui, abbracciando Christo con questa Croce, che si ci para innanzi, che ueramente al uero Christiano non e Croce, che subito uedendola uenire, in uolerla abbracciare, non u'abbracci anchor Christo; Il che non interuiene così al mondano, che la fugge & abhorrisce; ne anco al disperato, i quali solamente senza Christo abbracciano l'amaro duro legno della Croce; come fece Giuda ostinato, che si disperò per la durezza del suo cuore, & il mal ladrone, per la sua infedeltà, che ui trouorono l'inferno.

Vi uoglio anchora dire ch'l predetto infermo oltra il patire corporale, patiua ancora in un'altro modo, per desiderio di riceuere la santissima Eucharistia; il quale desiderio era tanto intenso, che non potendosi communicare sacramentalmente, p gli siroppi & medicine che pigliaua, s'ingegnaua con tutto il suo potere, communicarsi spiritualmente, ricorrendo all'oratione, & alla confessione, a piedi de suo sacerdote, con far tutta quella preparatione, che soleua prima quando si communicaua sacramentalmente, & facendosi dire la Messa in camera ogni mattina,

na, & infin con la touaglia innanzi; & detta che era messa, beuendo ancora per sua diuotione un poco di uino nel calice, non restaua di esclamare al Signore nel più intimo del suo cuore, dicendo, Voi uedete Signor Dio mio, che non posso più, & non resta per me, patientia, patientia dico, poi che non ne posso far altro. Non restando poi per questo più uolte con gran uoci interne ancora chiamare, bramare, & desiderare il sposo santissimo dell'anima sua, & il più delle uolte con lagrime à gli occhi, hauendolo uoluto ancora riceuere sacramentalmente. Oche santa inuidia gli ueniua, in uedere il suo giouanetto che lo seruiua communicarsi quasi ogni giorno, & esso nò; Per il che restaua con dolore; & con una santa impatientia, non hauendolo in quel modo ancora esso potuto ricevere, dicendo in silentio, O mio diletto :& cibo soauissimo dell'anima mia quando ancor io ti riceuerò? Et che fece Dio per fargliene uenir maggior uoglia? permise che il suo giouanetto gli dicesse, io uoglio dire al medico, che non ui lasci più udir Messa, poi che uedo che tutto ui struggete, dando in questo modo augumento all'infirmità; Allhora sentendosi in tal modo pungere, maggiormente gli cresceua il desiderio di communicarsi, & rispondendo al giouane disse. Non ti basta, che sei satio, essendo tu communicato, & io nò? & ancor cerchi di uolermi priuar della Messa? Dio te lo perdoni, Et narrando ad alcuni spirituali, che lo uisitauano il desiderio, che haueua di riceuere il santissimo

sacramento,& il dispiacere che haueua,non possendo albergare Christo in se per li impedimenti delli siroppi,& medecine,)parendogli standone senza esser come una bestia) gli risposero habbiate patientia,ci sarà tempo;ricordateui di S. Agostino che disse,Crede & manducasti,& contentaui; A quali esso disse, habbiate pur uoi tal patientia,che io non la posso hauere,& prego Dio che mai la posse hauere, anzi in questo desidero essere impatientissimo;ohime che nõ mi posso quietar di tal cosa, ma si bene dell'infirmità uogl & esser contento, patiente, & pacifico per l'amor di Christo. Et uedendo che quelli non restauano queti, anzi più presto scandalizati,& come ammirati della sua impatientia, non intendendo più à dentro, gli disse, ohime, uolete uoi, che mi contenti di non riceuer Christo? questo non mi par bene,perche (come disse poi) se si fusse quietato & contentato, & non hauesse desiderato il santissimo sacramento, è certo, che non ne ueniua à fare più conto, che tanto;il che sarebbe stato quasi niente,così ancora con il desiderio ardente,& con quella santa impatiente d'hauerlo ancor uoluto riceuere sacramentalmente,ueniua almeno à cõmunicarsi spiritualmente, massime hauendo(come è detto)già fatta tutta quella preparatione,che era solita,quando ogni giorno si communicaua sacramentalmente ; Allhora coloro restorno quieti,& capaci della sua impatientia,auenga che per fino con le lagrime il più delle uolte il dicesse,dolendosi di non hauer possuto alloggiare il di-

letto

letto dell'anima sua: Et uno di coloro gli disse, hauete ragione in questo d'essere impatiente, anzi impatientissimo, conoscendo (come l'infermo disse (che molto poco, ò niente la persona spiritualmente si communica, per dir solo basta così communicarsi senza prima, ò poi hauerlo pur desiderato, ò fatto quel poco preparamento, che egli harebbe potuto, come se propriamente si hauesse hautto à communicar sacramentalmente. O freddezza grande, & quanti sono, che per la lor negligentia, & friuoli rispetti perdono tanto infinito bene ueramente l'anima che è innamorata di Christo non può stare punto senza il suo dileto sposo, come anco la uera & honesta sposa al mondo, che tutta languisce, quando non si uede presente il suo caro compagno sposo, non hauendo mai riposo mentre che li stà assente.

Non uoglio ancora Padre mio caro, restar di contarui un'altra cosa che interuenne à questo infermo; che essendo un giorno il suo giouanetto uenuto da casa di quella buona Christiana uicina nostra, che uoi sapete disse M. è molto hoggi parlato di uoi, & quasi parena che temesse, non esplicando più oltra, benche accennasse sopra dell'infimità. Al quale rispose l'infermo, laudato sia Dio d'ogni cosa. Allhora, pigliando animo quel suo dișe; Madonna ha detto, come sete sano ui vuol parlare, auertendoui in destro, modo che se uoi non ui harete più cura, che per il passato, la farete male, perche i medici gli hanno detto, che uoi sete mezzo tisico, uecchio, molto cattarroso, &

ripieno di mali humori, & che ogni piccola febbre ò per mandarui alla terra. Et rispondendoli con allegrezza l'infermo, pigliando & accettando tutto dalla mano di Dio gli disse; ti sia benedetta la lingua, sia sempre laudatto, benedetto & ringratio Dio. Et partendosi il giouanetto subito l'infermo si uolto al Chrocifisso parlando seco senza lingua, nel più intrinseco del suo interiore, uoltandosi poi all'anima sua disse, ò felice te da Dio creata à sua imagine, & similitudine, poi che fermamente pensi, & credi che questa infirmità uedesse il padre eterno innanzi che tu fussi, amandoti prima, & poi l'infinito amore, & poi che fusti creato & nato, tieni per fermo che non t'è interuenuta cosa piccola, ò grande, che non l'habbia permessa la sua diuina, prouidentia, à tua utilità, se fedelmente sempre l'hauessi tolto dalla sua misericordiosa mano. In questo ragionamento padre mio, uenne quest'anima in un sentimento mirabile, benche prima in parte il sapesse così di fuora ma allhora in un'altro modo supremo, & indicibile, che non ne harebbe saputo dir una minima scintilla, se non che'l suo spirito tutto giubilaua, et essaltaua in Dio, massime quãdo poi riuolto al padre eterno disse, Dunque eterno padre tutto questo, & ogn'altra cosa, che m'è inteuenuta, et così ogn'altro atto di tutti gli huomini, et de gli irrationali ancora, et il nascere & il fin d'ogni cosa, & infino il cascar d'ogni foglia apreuedesti ab eterno? Mi cõtẽto dũque, & mi rallegro, poi ch'io sò certò d'esser sotto la tua ꝓtettione, infer-

infermo, ò sano, in tribolatione, ò in prosperità, uiuo, ò morto; Benche in qual si uoglia croce mi debbo gloriare, & non attristare, conformandomi tu alla sapientia del tuo figliuolo, che non hebbe in questo mõdo altro che Croce, hauendo deificato in se stesso ogni uituperio, pouertà, & dolore, & anco assomigliandomi in qualche scintilla al suo patire. Et replicando diceua l'anima à se stessa; Felice dunque te, & più che felice, poi che la diuina sapientia sà tutto il tuo interiore, & la tua infermità, & può sanarti dentro, & di fuori senza unguento, ò medicina alcuna, O quanto deui star contenta, sapendo certo che militi sotto la sua fedel prouidentia, essendo per fede certificata ch'egli non ha permesso l'infirmità, se non à tua salute, & per suo grande honore, uolendo mostrar la sua uirtù et la sua gloria, come si legge, che per il passato ha mostrato ne suoi serui fedeli. O che ragionamento soauissimo era questo padre mio, che si faceua nel più secreto dell'anima; & hebbe à dir l'infermo, che se in quella essaltatione hauesse hauuto tutti li mali incurabili de gli huomini, che sono sopra la terra, non harebbe sentito niẽte, restãdo cõ tãto mele, solazzo, & cõtento della sua infermità, & de mali che gli disse il suo giouanetto. Ma esso li riputaua beni di che grandemente ne giubilaua, et essultaua poi ch'era certificato, anzi il sentiua dentro (come è detto) che il padre eterno, sapeua, & uedeua la sua infermità, & la sua sapientia haueua il numero d'ogni cosa, & per fin di un uil capello del capo suo, & come la sua prouidentia

uidentia haueua permeſſo tutto à ſua utilità, & ſalute, & à gloria del ſuo ſantiſſimo nome. Allhora in tal ſentimento pareua che uſciſſe quaſi di ſe, ſentendo che quel buon padre l'amaua, & haueua più cura di lui in finitamente, che non amaua, & haueua cura l'infermo di ſe ſteſſo, anzi più, perche in quel lume ue deua à comparatione dell'amor diuino, che eſſo ueramente ſi odiaua. Diſpiacemi, che queſto poco ui ho detto così balbutiendo, perche non ſò eſprimere parola di quello in uerità, che diſſe l'infermo hauer ſentito dentro; Laudato dunque ne ſia ſempre eſſo Chriſto Dio, ſuiſcerato amatore, & conſolatore dell'anime ſpoſe ſue eterne. Ma che altro padre mio dolciſſimo (parlando alla Chriſtiana) può interuenire à ſimili perſone, che per dilettione ogni mattina ſi comunicano di Gieſu Chriſto Dio, ſe non ogni auuerſità in che mai ſi poteſſe trouare, farla di amara, dolce & ſoaue nelle ſue mani? O mirabil affetto di queſto ſantiſſimo ſacramento; Il mondano con tanti mali habiti, & inclinationi quando ſi è communicato, pur ſtà bene tutto quel poco ſpatio, ò tempo che non pecca, trouandoſi tutto allegro, pacifico et contento. Che ſentirà dunque, & interuerà ad un'altro di più ſpirito, che non ſolo una uolta l'anno, ma più uolte, con maggior deſiderio della uirtù, ſi communicarà? Et maſſime quella perſona ſpirituale, che con maggior lume puramente il riceuerà, per più unirſi con lui? Certamente non è da creder altro, ſe non che Chriſto le darà tal uirtù, et ſi moſtrarà ſeco tutto benigno, humile

&

& patiente, con gran marauiglia del mondo, come fece & si dimostrò in quella gran moltitudine della chiesa primittiua, che si communicaua di Christo ogni dì in uirtù del quale que santi huomini operaua no si gran uirtù & tante opere sante nel prossimo, che faceuano stupir tutto il mondo, massime quando si esponeuano à martirij, & tanto uolontieri correuano alla morte, come se fussero andati à nozze. Chi fu cagion di questo, Padre mio, altro che la uirtù di questa santissima Eucharistia? Innamoriamoci adunque, innamoriamoci uoi ancora di questo santissimo sacramento, come loro riceuendolo tutti i giorni del la uita nostra, che non sarà mai troppo, Amantissimo Padre far bene, & unirsi in tal modo per amor seco, facendosi, per gratia di lui & di noi un Dio, così ueramente il Christiano scaccia la morte, & le amaritudini in questa uita diuentano dolci, quando è tempo non cura di dar migliaia di uolte il suo corpo alla morte, Diceua l'infermo, ò che bella gratia, chi ha tal lume da Dio, & confidentia di così spesso riceuere questo santissimo sacramento, & che mai lo lassa per fastidij, ch'egli habbia ne per friuoli rispetti, inzi allhora massime che si troua infermo, fortemente tentato, pouero, & in molte auuersità corre à riceuerlo andando per aiuto alla sua diuina clementia. Atto ueramente Christiano sarebbe, che quando uno si troua nelle più forti tribolationi, & colmo di tentationi, allhora più cercasse di riceuerlo, & unirsi seco. Ilche non fanno, ne capiscono i mondani, et altri

di

di poco spirito, i quali essendo in pouertà infermi, et aggrauati in molte necessità dell'anima, et del corpo pensano per star ben lontani da questo salutifero sacramanto far meglio giudicando in tanti fastidij esser impossibile poter si accommodare à communicarsi bene, doue che i poueretti douerebbono fare tutto l'opposito con diporsi à riceuerlo, stringendosi quanto possono con Christo, massime allhora che si trouano nel maggior colmo delle auuersità, riceuendolo spesso con dimandar aiuto, & patientia ad esso clementissimo Dio; il quale sia benedetto, & laudato hora, et ne' secoli sempiterni, Amen.

Al Reuerendo P.M.Henrico Pietra da Piacenza, sopra del render bene per male.

IL possedere, Reuerendo in Christo Padre, le molte ricchezze, castella, Città, ò Reami di questo mondo è poca cosa a un Christiano che habbi l'animo generoso, & magnanimo; ma il possedere le uirtù, è molto più gran tesoro, perche al suo fine (hauendo l'huomo uissuto mondanamente) non gli saranno ualse niente le ricchezze di questo secolo, se ben fusse stato Imperadore, & padron di questo uisibil mondo, ma si ben il possedere molte uirtù. Ma per arriuar all'altissima perfettion Christiana, ne anche questo basta, ma bisogna che l'huomo possegga un'altra cosa maggiore, che è il posseder & signoreggiar se stesso uincendo le passioni & esser al tutto alieno da ogni cosa che gli potesse apportare honore, & fausti di questo

mondo:

mõdo & uiene a tanta liberta, che gliele molto facile a perdonare l'ingiurie, & rendere ben per male a suoi nemici: anzi di più gode in fargli ogni bene. Hora perche mi ricordo molte uolte hauer ragionato cõ la Reuerentia Vostra quanto gran perfettio sia il perdonar & far bene a suoi nemici, ui uò dire quel tanto che di poi pensandoui molte uolte il mio spirito ne ha potuto attingere. Tutto gli huomini generalmente parlando (eccetto pero qualche tristo, che più tosto meriti nome di bestia che d'huomo) sogliono per una certa creanza, & humanità hamare, & render bẽ per bene a chi ama & fà de' piaceri a loro, la qual cosa par ch'ogniun facilmente sappia fare; & però è di poco, o niun ualore, come dice Christo, Si diligitis eos, qui uos diligunt quæ uobis est gratia? quasi dicat, nessuna; Si quidem & peccatores hoc faciunt. Et è come se uolesse dire uoi che sette Christiani, & desiderate essere perfetti, douete essere differenti da gli infideli, & da quelli che sono immersi ne' peccati, quali anch'essi amano chi ama loro. Ci dimostrò ancor il Signor a quanto più alto stato di perfettione ariua il uero Christiano, che i mondani, ò qual si uoglia altra legge; imperoche uuole ch'esso non solo renda ben per bene; il che ogniuno sà fare, & è di minor merito appresso di Dio, ma che come magnanimo, e generoso renda anche bene a chi gli fa male, quando diße; Et si benefeceritis ijs qui uobis benefaciũt, q̃ uobis est gratias? si qdem & peccatores hoc faciũt, denotandoci che se noi nõ trappassiã l'ordinario

del

del mondo poco ò niun premio ne riportaremo; conciosia, che la perfettione uera, & guadagno del Christiano è patir male, & far bene. O poueri mondani queste sono pur parole di Christo prima uerità da essere scritte ne nostri cuori a lettere d'oro, & molto bẽ osseruate, et messe'i opera. O quãto sono costoro lõtani da q̃lle, poi che si lasciano reggere dal senso al tutto ribello a Christo, & p un poco di uano honore a chi da loro una mentita danno uno schiafo, & se riceuono un schiaffo gli par necessario di douer dar una ferita, perche altrimente non parrebbe loro esser huomini. Et essendo alcun di loro ferito, se non uccide il nimico dice che non gli è honore, & che nõ può comparire fra gli altri. Et questa maledetta regola del render mal per male è da loro con grandissima diligentia osseruata senza pensare che ella è tutta all'opposito della regola di Christo, il quale ci insegna non solamente a rispondere bene a nostri nemici, ma ancora, che quãdo siamo percossi in una guancia, siamo pronti & preparati, bisognando, à uoltar l'altra. Ma uediamo quãto sia falsa la regola del mondo, & quanto pazzo chi la segue, & all'incontro quanto sia uera la dottrina di Christo, & quãto sauiamente si porti chi a quella ubidisce. Il superbo huomo mõdano mentre non uol patire una minima parola, che non renda mal per male, sempre è inquieto ne mai può trouar pace, anzi ha un mare di tentationi nel suo cuore. Doue che il uero Christiano humiliãdosi, & patendo patientemente parole ingiuriose, &

per

per fin le battiture per l'amor di Dio sempre stà allegro & sente dentro di se grandissima pace. Et oltre a questo il buono Dio gli da alle uolte bellissimi sentimēti sopra alcune parole della sacra scrittura, le quali ancor che piu uolte habbia lette, nōdimeno nō ne era mai sentito di uiuo quel che lo spirito gli ne fa sentire in un punto. Il che è interuenuto a me che nel considerare hora di nuouo le sopradette parole di Christo circa il perdonare a nemici, ui ho ritrouato due cose, una buona, & l'altra migliore per chi uuole seguir la regola di Christo. La prima non por mente mai a chi ci ha offeso, & farne quel conto come se non ci hauesse fatto dispiacere alcuno; & desiderare, et pregare Dio che gli dia tutto quel bene, che desideriamo, & preghiamo che ci facci all'anima, et corpo nostro, & aiutarlo con parole, & con fatti, et ingegnarci di fargli quanto bene potiamo nell'anima & nel corpo: & quando uien l'occasione honorarlo; come fece Dauid, il quale mentre Saul lo perseguitaua per ucciderlo, due uolte l'hebbe nelle mani, & nondimeno non li uolse ammazzare con tutto che fusse incitato da suoi a ucciderlo, ma gli uolse perdonar la uita, & di piu gli parlò pacificamente dicendo; Quem persequeris Rex Saul, quem persequeris canem mortuum, & pulicem unum. Et poi morto che egli fu esso Dauid il pianse amaramente. L'altra poi che è di maggior perfettione, è che quando gli facciamo qualche piacere diciamo nel nostro cuore con animo generoso, et sincero, io ti fo que-

ſto dono perche n'hai biſogno perche mi faceſti la tal ingiuria: io dico bene di te perche tu hai detto male di me, io ti uoglio far queſt'honore per il molto dishonore che faceſti a me, & per far honor alla parola di Chriſto, che dice; fatte bene a chi ui fà male. Et queſto e ueramente il modo di uendicarſi, che deue uſar il perfetto Chriſtiano contra ſuoi nemici. O che ſanta uendetta, o che gran perfettione è queſta, perche quel chriſtiano che lo fa con tal occhio, & memoria delle ingiurie moſtra d'eſſere forte in Chriſto, & che niente ſtimi & ſenta l'ingiurie riceuute, perche ſe le ſtimaſſe, ò fuße pur macchiato il ſuo cuore del male che gliel è ſtato fatto non lo potrebbe dir ſẽza offeſa di Dio, o almeno ſenza gran difetto. Ma perche non ne tien conto alcuno, col cuore pieno di dolcezza ſpirituale mette in opera la parola di Chriſto che dice; Ego autem dico uobis; diligite inimicos ueſtros, benefacite ijs qui oderunt uos, & orate pro ꝑſequẽtibus, & calumniãtib. uos, ut ſitis filij patris ueſtri qui in cœlis eſt, qui Solem ſuum oriri faciat ſup bonos & malos, & pluit ſuper iuſtos & iniuſtos & per piu manifeſtarui la uerità di quanto ho detto, io uoglio contare quello, che ſopra queſto ſentì un Chriſtiano ſtando all'oratione: il quale quella propria mattina, che fu il giorno di Natale haueua fatto una ſua uendetta, a uno che gli haueua fatto molti diſpiaceri, & la uendetta fu queſta, che oltre all'hauer pregato molte uolte per lui, ancora gli uolſe dar per mancia certi danari, & in darglieli ſe gli

inginochiò dinanzi dicendo: Questi scudi sieno allo incontro di quello che mi hauete fatto: & basciando la terra si leuo suso. Il che uedendo quel suo emulo tutto compunto s'inginocchiò ancor lui, & uoleua basciargli li piedi, ma non potendo basciò la terra, ringratiandolo di tanto bene, che gli haueua fatto, del che quel huomo restò molto consolato: Et andando poi in chiesa a far oratione ringratiando Dio che gli haueua datto a fare così bell'atto Christiano, gli ne daua laude & honore, pregando Christo, che gli desse gratia di far maggior cosa, pche ne sarebbe piu honorato, & per grande eccesso d'amore, & non senza lagrime calde, disse. O Signor Giesu Christo mio Dio, uedete che da quì innanzi non uoglio più perdonare a tutti quelli che per diuina prouidentia mi offenderanno, perche meglio uiene a me & a loro che io mi ricordi dell'ingiurie che mi hanno fatto, che pdonarli una o piu uolte, & poi del tutto scordarmene: perche hauendogli io perdonato per uostro amore, et posto di questo il mio cuore in pace, & nõ mene ricordando più, non hauerò fatto più ben che tãto; ma s'io mi ricordaro spesso, & terrò a memoria l'ingiuria di uolermi uendicare secondo il uostro detto, Benefacite ijs qui oderũt uos, & si esurierit inimicus tuus ciba illum & da ei potum, questa è cosa maggiore, & più da perfetto, et piu utile a me, & ancor a lui. A me perche ogni uolta che mi ricordo dell'ingiuria riceuuta uengo a meritare nel far oratione per lui, et ãche nel desiderare sẽpre che mi uerrà l'occasione di

fargli tutto quel bene,che potrò nell'anima, & nel corpo. A lui poi,perche ricordandomene uiene a riceuer'il frutto dell'orationi fatte per lui,& anche il bene che attualmente gli fò in quanto al corpo. Doue che se non mene ricordo,& non cerco di fare questa santa uendetta ne à me ne à lui ne uengono questi mirabili frutti,& guadagni,perch'io uengo(ricordādomi di lui) nelle mie orationi a pregare Dio per lui del che ne uiene bene a lui,& me;il simile quando io penso,accadendo, di uolerlo souuenire & aiutarlo ne suoi bisogni, & cō questo santamente uendicarmi, & se mai non uenisse attualmente la cōmodità di metterlo in opera, almeno l'harò fatto col desiderio ardente. Poi con tutto il cuore esclamando disse. O Christo Dio mio uendetta,uendetta, io non uoglio piu perdonare, se non col fare le mie uendette rendendo ben per male,come mi commandate & cō premiare i miei nimici con doni, & presenti, & con aiutarli orando per loro, & farli ogni honore,& cortesie, come faceste uoi che non restaste mai di far bene a Giudei con tutto che dicessero, che in nome di Belzabub cacciauate i demonij,& che non erauate mandato da Dio,perche rendeuate a gli infermi la sanità nel sabbato; ma quello che e maggior cosa,mētre fuste preso & legato nell'horto per darui la morte, uoleste ancora render ben per male, sanare l'orecchia a malco, il qual'era ministro insieme con gli altri della morte uostra, & hauendo predicato la salute a gli Hebrei,& sanati quasi innumerabi-
li

li di loro dalle sue infirmità, risuscitato molti, & fattogli innumerabili beneficij, fuste poi da essi schernito battutto, & finalmente crocifisso: Così ui prego, che a uostra imitatione ancor'io non solo facci bene a quelli che mi faranno male, ma che ancora metti la uita per loro. O che gran gaudio era di quest'anima ogni uolta che interiormente parlaua a Christo, & diceua che non uoleua pace, ma uendetta. O che lagrime dolci, & che gran soauità sentiua mentre che parlaua di uendetta massime quando gridaua ad alta uoce in Silentio: uendetta uendetta Christo mio non solo col retribuire bene per un gran male, ma ancora tribuire cento uolte bene per un gran male, che mi sara fatto. Hor ingegniamoci di fare noi ancora in questo modo, & ariuar a tale perfettione con la gratia di Christo. O grandezza mirabile di quel Christiano che attende alla dottrina di Christo, & cerca mãdarla ad effetto, perche diuenta figliuolo del padre celeste. Chi dunque per arriuare a tanto alto grado s'ingegnarà di pdonar perfettamẽte al suo nemico? come fece Santo Stefano, il quale tanto era innamorato di perdonar l'ingiurie a nemici, che mostrò hauer piu cara di lor che di se stesso. Impero che quando prego per se & disse; Domine Iesu accipe spiritum meum, staua diritto in piedi: ma quando uolse pregar per gli nemici, acciò più facilmente Dio lo essaudisse, & per mostrar maggior affetto, s'inginocchiò dicendo; Domine ne statuas illis hoc peccatum. Così doueremo far noi uerso i nostri nimici, & nõ solo

 amarti,

amarli, & pregare per loro, ma ancora uedendoli, andargli contra, & abbracciargli come amici carissimi, inuitando Christo, il quale sapendo che Giuda lo uoleua tradirlo col bascio; & già l'haueua uenduto, con tanta mansuetudine gli andò incontro chiamandolo amico, & anche gli harebbe uolentieri perdonato se esso non si fusse disperato, perche molto più gli dispiaceua la perdita di questa anima, ch'essere stato da lui tradito. Et poi per scolpir più la uerità di questa dottrina ne nostri cuori, mentre i suoi nemici con tanti scherni, & pene lo crucifigeuano, tormentauano anzi tuttauia l'uccideuano, con grandissima benignità, & ardore di cuore pregò il padre eterno, che perdonasse loro quel grandissimo peccato; et quel che è piu li scusò dicendo che non sapeuano, quel che si faceuano, acciò potesse magiormente inclinar il padre a perdonagli. O amor suiserato tanto gli erano a cuore i nemici che prima mostrò ricordarsi di pregar per loro, che per se. O bontà diuina, che quando fu in croce la prima parola, che gli uscì di bocca fu pregar il padre per i nemici. Et noi uermi uilissimi ci facciam pregare a perdonare l'ingiurie, & seguitare le pedate del nostro Christo, che p questa uia ci vuol far figliuoli di Dio, & heredi del ciello. Et se alcuno ci fusse, il quale essendo ingiuriato, in quel primo non potesse perfettamente perdonare, & acquistare, questo gran stato di perfettione, preghi almeno Dio tante uolte, che lo disponga. Et pero il uero Christiano che bene studia questa lettione, nō solo perdo-

na & fa bene, quando può al corpo, & all'anima del suo nemico, come di sopra è, detto, ma anche mentre gli gioua & rende ben per male, essulta, & giubila nella memoria dell'ingiurie, che da lui ha riceuute, & in quella parola di Christo, Benefacite ijs qui oderunt uos, & à questo modo diuenta filiuolo dell'altissimo Dio. Alquale stato così perfetto, & sublime nō può arriuare alcuno per ricco, nobile, & potente, che sia, se prima non si sarà essercitato nella uirtù & nella uia del Signore, et non si sarà sforzato di uincere tutte le passioni: perche le ricchezze per il più sogliono far'insuperbire l'huomo che non è ben accortó. O cosa mirabile, & stupenda, che crediam noi che sia il più grand'huomo al mondo & piu secondo il cuor di Dio? non già i ricchi, & honorati, se non abbraciano la uirtù, ma più tosto, qualche uile, & abietto homicciuolo; & dal mondo in nessuna stima tenuto di quanto all'esterior apparenza. Ma che di dentro poi hauerà il cuor tanto generoso, & magnanimo, et sarà tanto santamente superbo, che si sdegnerà por il suo affetto alle ricchezze, & honori terreni, anzi insieme cō Paolo tutte le reputerà come sterco, pur che possa guadagnar'il suo dolce Christo et per questo fa un passo maggiore studiādosi di esśere padrone, et dominar se stesso, & farsi uiolenza del perdonar l'ingiurie riceutte. Hora noi P. mio preghiamo Dio che ci cōduca à questo stato tanto perfetto, cioè che non c'incresca perdonar perfettamēte à nemici, quali per diuina prouidentia, ci offenderanno, ma che godiamo, &

auuersità dalla mano di Dio, essendo suo dono partico lare à chi gli piace così esercitare, & far meritare.

Circa quelli sacerdoti che uorreste che uenissero ad aiutarui, per far frutto nell'anime, ui dico che non ci è ordine alcuno, che sapete se ne trouano pochi di quello spirito che uoreste. O infelicità di questi tempi, la ricolta forse non fu mai maggiore, & nondimeno non si trouano metitori, & à quelli pochi (se pur ce ne sono) non gli manca che fare, & in questa chiesa ce ne sarebbe ancora bisogno; ò se uoi sapeste i trauagli & fastidij che ci sono, ue ne marauigliareste, che hanno fatica le pecorelle di Christo d'esser pasciute tante ce ne uengono. Messer Filippo stà in letto infermo più settimane sono, io non posso attendere per la debolezza, che mi è rimasa dell'infermità se non à quelli che uengono in camera à riconciliarsi. Messer Leonardo Veltrini, che poco fà à mia essortatione si fece prete, non può supplire à tanta gente, et benedetto sia da Dio che si trauaglia quãto può, non perdonando à fatica, ne à disagi. Dio benedetto, dunque à uoi, & à noi quì prouegga del bisogno; & sempre ci aiuti. Vi prometto ch'io hò la mia parte della fatica, & ne laudo & ringratio Christo Dio; essendo certo che s'io uoglio perdere, come mi sono ingegnato sempre di perdere, humiliandomi à tutti, ch'in ogni modo uincerò, & senza dubbio anderà innanzi questa usanza, Certo siamo uenuti à tale, che'l spesso confessarsi & communicarsi, si ha più presto per male, che per bene, ne gli occhi dico de mõ

dani,& d'alcuni spirituali, c'hanno saputo dire, Che tante confessioni, & communioni? Et certe persone fastidite di questo, secondo ho inteso, l'hanno contra di me, et non si auuegono, che l'hanno contra di Christo, & per questo non la uinceranno, perche la uerità da se stessa si difende.

Vorrei pur sapere che dice la buona Marta di Giouanni, & se stiamo presso à quello, che tante uolte fedelmente in Chiesa ha detto, certo comincia apparirne qualche cosa, riformando alcuni la uita loro. Et la Santità di N.S. ha dato bon principio alla riformatione, Dio ce ne faccia gratia, che ce n'è gran bisogno, & che hormai a Chiesa santa fiorisca in tutto il mondo. Mi allegro di quel buon spirito, che andando in processione hebbe quel bel sentimento, Dio gli augumenti sempre la gratia sua; Dite che aspettauate mie lettere uoi et Madonna Frãcesca, certo di me non ui posso dar quelle Christiane nuoue, che io desidero, pure à uostra consolatione ui uoglio auisare qualche cosa di quello, che la uirtù di Christo ha operato in un'infermo: Il quale stando in letto con gran dolor di fianco, febbre, scesa in una spalla, & altri dolori, non possendo orinare, et se pur qualche poco, con gran difficultà, & ardore, ne anco potendo hauer beneficio, del corpo, benche n'hauesse uoglia; tutto tollerana, & patiua assai patientemente; sempre col cuore in Dio, non senza edificatıon di coloro che lo uisitauano, & non haueua in bocca altro che Giesù, Giesù buono benedicendo la sua santissima giustitia,

come

come colui che gli pareua debitamente meritar quello, & preggio. Et quando il Signore raddoppiaua il dolore, ch era à modo di un coltello che gli passasse il fiãco, diceua con grã fiducia; uè ch'io grido Signor Dio mio, non à me, ne ad altri, ma à te, come fece la Cananea, che per gran dolore della indemoniata figliuola, esclamando à te solo ricorse & al tuo diuino aiuto, et in dir questo gli pareua che'l coltello uscisse fuóra, & come restaße solo la ferita, non sentiua tanto gran dolore, non possendo anco orinare, sentendo gran dolore, in tutte le due parti uergognose, & alzando gli occhi al Cielo con tutto il cuore diceua, Benedetta sia la tua santissima giustitia, sia hora, & sempre benedetta, merito questo & peggio, laudato ne sia Dio. queste & altre parole Christiane diceua questo infermo, & con tenerezza, quando diceua alcune parole particolari come sarebbe, Benedicam Dominum in omni tempore, sempre laus eius in ore meo; sia benedetto sempre Giesù buono, Giesù buono, Gloria Patri & Filio, & Spiritui sancto. haueua grã refrigerio; Et come poi si sentiua più pugnere, usaua pure altre buone opere, & fra l'altre con gran dolcezza diceua; Leuaui oculos meos in montes unde ueniet auxilium mihi, auxilium meum à Domino, qui fecit cœlum & terram: restaua tutto tranquillo, alleggerendoli il dolore. Et quando poi ritornaua più dolore pur diceua, ò Signor Giesu Christo mio, uoi essendo in Croce non haueste aiuto alcuno, ne chi ui confortasse, & desse pur un bicchier

d'acqua

d'acqua freddo, io che stò con questa poca croce ho tanti rimedij di medici, & medicine, & il conforto di questi Christiani che mi uisitano: Gran cosa per certo, dicendo questo subito gli allentauano i dolori, Et il Signore qualche uolta parendo che lo uolesse, prouare, et un poco tentare, di lì à poco spatio gli aggrauaua i dolori; & esso allhora non si uoltaua à medici ma subito al uero medico Christo, togliendo ogni cosa dalla sua mano, & dicendo con uerità; Bonum est nos hic esse in cruce, & dicendo hic, hic, metteua il suo dito incontro al dolore, replicando non senza tenerezza, hic, hic, & non solamente in sul monte Tabor, doue tutti sappiamo godere; & nelle dolcezze dello spirito & nelle lagrime calde, hic, hic, Signore Dio mio in questa Croce che m'hauete dato è ben di stare. Gran cosa, Padre mio in Christo, che dicendo tal parole, subito sentiua mescolarsi dolcezza col dolore, non dico di quella dolcezza che sogliono dare i delicati cibi al corpo per soaui che siano, ò solazzi di questo mondo; ma di quella di dentro tanto dolce et soaue, che fà trouar nell'amaro il mele, & nel fiele il dolce. Allhora cõsideraua, quãto era grãde quella dolcezza, & letitia che haueuano i sãti Martiri in tãte pene et tormenti, & il conforto che doueuano sentire di Christo benedetto, poi ch'esse infermo ne sentiua qualche scintilla, restãdo tutto alleggerito, & confortato in Dio: & uolendolo Christo di lì à poco tenere in maggior croce gli accresceua il dolore parendogli come che uno gli ficcasse un coltello nel fianco,
&

& che tanto il mandasse in dentro che ui andasse in sino al manico, Allhora uoltando à Dio con gran sicurtà diceua, Vè ch'io grido, vè ch'io grido, non à me, ne ad altri, ma à uoi Giesù Christo Dio buono, come anco uoi gridaste al padre essendo in croce. Et in questo si fermò non dicendo altro, & patendo patientemente, gli pareua che il dolore non più rinforzasse, & stando alquanto così, poi fortemente rinforzò il dolore, & esso alzando gli occhi al cielo quasi esclamando con tutto il cuore disse, O Padre, ò Padre, Padre, & ciò con tanta dilettione & fiducia, che subito il padre temperò quel dolore, & lasciò l'infermo confortato con lagrime dolci à gli occhi. O beato ueramente chi lo chiama in uerità, come è presto, & ueloce a soccorrere & consolare le sue anime. O con quanta riuerentia & amore l'infermo chiamaua il padre nel più gran colmo de suoi dolori parendogli una uiltà, & un farne poca stima, per cosa piccola inuocar quel grande, et reuerendo nome. O che grā letitia sentiua di dentro, quando nel suo cuor diceua; Io non ui chiamo, Altissimo, perche riguardādo nel mio nihilo mi auilirei, & non osarei pur di nominarui; ne anco ui dico, Signore de gli esserciti, cōe gli Hebrei, chi mi parrebbe di non poterui mai cōparire inăzi, poi che fino ad un soldato, nō adirebbe pur comparire dinanzi à un Re, Imperatore, ò altro grā Capitano, senza suo gran timore. Et però ui chiamo Padre, perche uoi sete il uero Padre. O quanto è dolce, & pieno d'amore questo nome Padre, Padre

dunque

dunque mi sete,& padre ui chiamo,& così ui debbo chiamare;perche me l'ha insegnato Christo nell'oratione Dominicale,dicēdo,Pater noster qui es in cęlis, & in altri luoghi ancora. così così i ueri figliuoli debbono chiamare il padre,et non come gli Hebrei serui, che non ui chiamarono padre, ma Signore, benche à Christiani siate Signore & padre, & più padre à uostri fedeli figliuoli, che'l proprio padre carnale che gli ha generati. Non è dunque marauiglia M.Francesco mio,se questo infermo ne suoi gran dolori sentiua più di dētro,che di fuora tanto refrigerio,& tantó consolatione,prima perche mai in tanti fastidij, dolori & febbre non uolsse laßare pur un dì di communicarsi,pigliando prima la uera medicina,che i siroppi ordinati dal suo medico. Poi perche in rimedio del suo male,s'ingegnaua inuocare il nome santiß.mo di Dio massime ne gli maggiori dolori, quando il chiamaua padre,che pareua che non si potesse contenere di non aiutarlo subito & consolarlo, & quando gli ueniua detto solamente Signor,subito con gran tenerezza & lagrime aggiugneua, replicando Signor Padre, & non è dubbio, che tutti quelli che'l chiamauano col cuore, & filiale amore,li consola, & sempre gli aiuta. Laudiamo dunque id questa & d'ogn altra cosa misericordioso Dio, & ringratiamolo particolarmente;che ci ha leuato dal mondo,& datoci di più il preclaro stato de sacerdotio,& anco delle uisite sante che ci ha fatto, & farà delle infirmità,et d'altre aduersità:che certo

il Christiano non ha maggior segnale che Dio, l'ami & il voglia far piu perfetto, che quando e tribulato; massime quando alle uolte gli par essere abbandonato da Dio, & dalle creature, perche Dio allhora è piu intrinseco in quell'anima tribolata, come si legge del buō ladrone, il quale per star patientemente in croce con Christo hebbe maggior gratie, che non dimandaua: percioche non solo fu essaudito di star nella memoria sua, ma hebbe anco gratia di eßer seco quel dì in paradiso; Ma che dico del ladrone. Christo istesso, nō dice in sù la croce, Deus meus, Deus meus cur me dereliquisti? mostrando come huomo di eßere abbandonato dal padre, & non dimeno allhora fu fatta la redentione humana, uincendo esso con la sua morte, la morte, il mondo, & il demonio. Perdonatemi, se sono stato troppo lungo, & datene in parte la colpa à uoi, & a Madonna Francesca, poi che uolete che così lū gamenti ui scriua, l'onnipotente Dio sia quello, che ci benedica & santifichi nel suo pretioso sangue.

A M. Andrea Pallauicini in Genoua, sopra certi danari riscossi per gran prouidetia di Dio.

H*Onorādo in Christo; Sono circa quattro anni, ch'io u'auisai il desiderio mio di saper p mezzo uostro, se'l Seluago haueua in mano una certa somma di danari del quondam mio fratello, per poterli poi con una procura ricuperare, del che mi auisaste, non ui essere modo nessuno a poterne uoi intender la uerità. Ma quando poi fu uenuto il tēpo, non*

senza

senza prouidentia di Dio, il seppi per altro mezzo che'l uostro. Della qual prouidentia (nō al modo antico, quando mi conosceste in Palermo) ma secondo il presente migliore ui uoglio narrare, a honore di Christo, cio che hà fatto, & che mezzi di gran personaggi hà doperato la diuina sapientia, la quale è tanto grande, & potente a quel Christiano, al quale è dato per honor di Dio, di esser capace, & di bene intenderla, che lo fa di subito molto nobile, & grandemēte ricco; Di modo, che militando qual si uoglia sotto la sua diuina perfettione, nō manca mai prouedere a ciascuno, che crede del suo mirabile & infallibil'ordine, secondo lo stato & grado di ciascuno; diuersamente a chi piu & a chi meno: al pouero prouede con poco, secondo l'esser suo: al ricco gli dà piu secōdo il stato suo: a Principi & Re, maggiormente, secondo il grado & magnificenza di ciascuno di loro. Et questo ordine uariamente tiene con modi infiniti, & cosi con somma sapientia & giustitia uà prouedēdo ogniuuo, secondo l'amore & la fede, che egli ha nella sua diuina prouidentia, & sapientia. Et non tanto (ò bontà diuina) prouede a gli huomini, ma ancora prouede infino a gli uccelli, hauendo dato ad alcū di loro il uiuere di rapina, et ad altri di frutti & semenze della terra, & certi altri per alcun tēpo pasce della ruggiada del cielo: & così uà prouedendo secondo la qualità, & l'essere di ciascuno piccolo, ò grande; & similmēte fà cō le bestie, & giumenti della terra, molti pasce di herbe, altri di carne,

certi

certi altri della propria terra, benche tutti di terra ci nutriamo; dando in uita & in morte terra alla terra. O chi ben questo penetrasse dentro, certamente impazzarebbe d'amore, & diuentarebbe tanto sauio, che non leuarebbe mai piu il suo cuore dalla prouidentia di Dio, ne giamai guardarebbe quì giù per terra, come fanno gli huomini mondani, a guisa del porco, che non leua mai il capo in alto, con tutto che senta cascar tuttauia la ghianda dall'arbore, ma sempre per terra attende a mangiare, quanto può, & riuolgersi nel fango. O diuina prouidentia, & quāti pochi sono quelli, che perfettamente sperino in te, imperoche la piu parte de gli huomini, anzi quasi tutti, si fidano delle proprie forze, & si attaccano a rasori de gli humani aiuti, uero tossico dell'anime perche come non hanno cōseguito tutto quel che desiderauano, subito s'inquietano & restano mal contenti, dando la colpa alla fortuna, al caso, o alla loro grā disgratia. Ma altrimenti interuiene al uero Christiano, il quale hà per obbietto solo la diuina prouidētia: sapendo che senza permission di Dio, non si puo pur mouere, non che cascare una foglia di arbore; ne gli può succedere in presente ne in futuro cosa auersa piccola, o grande, ne prosperità alcuna, ne meno essergli porto alcun aiuto, se non quanto Dio spira: & però tutto lieto & sicuro si troua sempre in Dio, & riposa nel seno di Christo. Hor chi mai de saui del mondo potrebbe creder fratello mio in Christo, che quando a me era impossibile recuperare quelli

danari in tanto lontan paese, non sapendo pure chi gli hauesse in potere, che poi per diuina prouidentia Monsignor Reuerendissimo legato si haueße a troua re la, non solo per altre cause, ma anco particolarmē te per aiutarmi, & fauorirmi? & non solo sua Signo ria, ma anco un Vescouo, un Abbate, & un'altro de gno Padre per farmi ricuperar, come io ho detto, i da nari tanto da me tenuti per persi, come se fussero sta ti nel profondo del mare, non hauendo conoscente, ne amico alcuno di tal luogo, O mirabil prouidentia di Dio non conosciuta se non da pochi. Questo M. Andrea mio non intendono i mondani, perche sempre tanto del bene, come del male danno la cagione alla buona, o mala sorte. O poueretti quāto potrebbo no hauer bene, & esser ricchi, se pur uoleßero alzar gli occhi al cielo, & credere in quella beata prouidē tia infinita di Dio. Io stupisco ueramente, quando bē rumino & penso, che'l Christiano, che possiede questa uirtù e ueramente felice, & beato fin in questa uita, uedendo che Christo adopera in suo aiuto mezzi im pensabili, & di gran maestri ancora piu, o meno di conditione, secondo la speranza, l'amore, & fede, in che si troua, & ha in Dio; come hora manifestamen te (il uoglio pur dire a gloria di Dio) si uede in ca- sa mia hauere adoperato principalmeate un Cardi- nale, & più di Legato, in luogo del sommo Pontefi- ce, un Vescouo ancora, & un Abbate molto dotto, & perito per comparire dinanzi al giudice, & dire le mie ragioni, le quali haueua intese da altri, senza

hauer-

hauerglienе io fatto vna minima parola, et anco che vn sacerdote così da bene habbia, per sua charità, per me fatto l'officio di sollecitatore: & di più non alle mie spese, ma alle loro; & vltimamente a maggior honor di Dio, & mia utilità, ha uoluto la diuina prouidentia, che esso Cardinale mi habbi donato circa uenti scudi, per l'interesse del cambio; che ogni altra persona che S. Sig. mi hauerebbe fatto pagare il cambio. Tutto questo ha operato la diuina prouidentia. Egli è pur vero, & non mi sogno, che questo non l'hanno fatto gli huomini, se non in quanto spirati da Dio, come suoi istromenti. Et siate certo che più presto mi contento del lume che Christo mi hà dato, a farmi conoscere questa beata prouidentia, che di quanta robba, & prosperità potesse mai hauere a mio senno in questo mondo; et benche un tempo, come sapete in Paler mo ne hauessi la parte mia, & tenesi così magnifica casa (questo non dico, per gloriarmi, ma per racconta re il uero) con tutto questo pure al fine persi ogni cosa & anche l'amicitie de parenti, et amici, quando uoltandomi le spalle, mi uiddero impouerito; Allhora, pouerino me, dauo, come mondano, la colpa di ciò al caso, alla fortuna del mare, & alla mia disgratia, & ma la sorte, & per questo restauo pieno di dolore, afflittione, et confusione. Ma quest'altra ricchezza, in che mi truouo da molti anni in quà; dico della mia pouertà ricca in Dio, la quale non mi può esser tolta da gli huomini, del mare, ne da altri, come quell'altra, per hauer più anni sono, riposto ogni mia sperauza

& confidentia in quella infallibile & diuina prouidentia, che regge & gouerna (come ho detto) gli huomini, gli animali volatili del cielo, i pesci ancora, & ogni rettile che si muoue sopra la terra; mi fa viuere in gran pace, & quiete; Per il che palpando & vedendo io questo, & per non sminuir punto della speranza che ho nel suo gouerno, & ancho per non mi appoggiare a gli affetti terreni, ui dico che tal danari, ò altri simili, che mi potessero venire alle mani non sono già mai per entrare ne maculare il mio cuore, & anchor che io pigli dalla prouidentia di Dio, nondimeno non gli ho in tanta veneratione, come quelli de quali alla giornata son prouisto dalla sua diuina prouidentia, per il mio vitto & vestito. Perche questi mi paiono macchiati di carne, & di terra, per hauergli un mio fratello lasciati ad vn suo figliuolo, del quale (essendo morto anche esso) io son herede. Ma quelli i quali non sò di doue vengono, quelli sì sono danari benedetti, & priuilegiati, venuti dal cielo, & sono cagione di farmi crescere in fede, poi che non finiscono mai, ma sempre a bisogni per mercè del Signore, moltiplicano a guisa di quei pochi pani, & pesci nel deserto, de quali furono satiate tante migliaia di persone. Et perche la maggior parte de gli huomini ha l'affetto, più ò meno, ad vna imagine, o stampa di moneta, che a diuerse altre che pur egualmente corrono, & vagliono il medesimo, per questo io anchora, & debitamente confesso hauer più affetto

fetto a quei danari & a qual si uoglia cosa della diui na prouidentia mandatami, che ad altri,per essere questa moneta bellissima,piu che l'oro, stampata del pretioso sangue di Christo in su'l legno della Croce.Et per questo non uoglio, che i dinari riscossi mi entrino pure in casa(eccetto i uenti scudi del cambio donatimi dal Cardinale,li quali mi ha fatto pagare sua Signoria del suo agente quì, percioche questi ueramente sono uenuti dal cielo) acciò che non infettassero quei pochi danari,che di posta senza alcuna mia industria,o minima parola ho riceuuti dal cielo. O diuina prouidentia, & sapientia che hai fatto che tali danari siano uenuti in tempo oppertuno,perche ne ho gia dispensato una parte a due miei creditori pouerissimi, che ha uenticinque anni, che io gli deuo. Et quì la diuina prouidentia si e grandemente adoperata, che se io allhora che ero ricco gli hauesse pagati, & gli hauesse per le decine di scudi pagati migliaia, non gli sarebbono stati tanto a tempo, & grati, come hora, non hauendo essi al presente si può dir niente,ne harei potuto usare un atto tanto uirtuoso,come hora eßendo pouero ho usato, similmente pure ne ho dispensato alcuni al mio come figliuolo Giouanni,per quel tempo; che fedelmente mi ha seruito circa trenta anni; che dirò io piu di questo; farò fine per piu non tediarui: dicendo humilmente (dopò hauermi raccommandato alle sue calde orationi(con gran tenerezza:Gloria Patri, & Filio, & spiritui sancto.

Alla Illustrissima Signora la Signora Duchessa di A. sopra certe gratie riceuute da Dio.

Illustrissima Signora. Molto da due giorni in quà sono stato tirato a pensar a i tanti & quasi innumerabili beneficij, che dal misericordioso Dio ho riceuuti, souenendomi che nel parlar che faceua Vostra Illustrissima Signoria de beneficij riceuuti, la uedeuo gemere & humiliarsi: & penso che Dio mi fa cesse uedere tal cosa, acciò mi hauesse col suo essempio a compungere, & conoscer meglio la mia ingratitudine: & acciochè scoprẽdole io la mia macchia, essa habbia maggiormente a pregare per me miserimo & ingratissimo, ringratiandolo di tanti doni & gratie che mi ha fatte; Et infra l'altre di una infino ad hora poco, ò niente da me conosciuta, che la diuina clementia piu chiaro che'l Sole m'ha scoperto ultimamentee, & fatto sentire nel piu nobile del mio interiore; Certamente non stimò meno questa benignità del Signore, che hauereb auuto essa gratia; O quando esso lieua alquanto il uelo dinanzi al nostro cuore, che belli sentimenti, & leggere diuino più che humano senza strepito alcuno fa sentire all'anima nel secreto del cuore? Hor uẽgo alla gratia che'l Signore mi ha scopto, la quale è questa, che molti anni per sua gratia, & non per alcun mio merito, mi ha cibato l'anima & il corpo. Diceua allhora l'anima mia in quel lume; O ingrata hai hauuto in fra l'altre da Dio tal gratia, che maggiore nõ poteui hauere in questa uita hauendoti esso così nobilmente dal cielo

cibato l'anima,& il corpo: L'anima,hauendoti dato tal confidentia di riceuerlo così spesso nel santissimo sacramento (che maggior gratia non poteui hauere in questa uita:) Il corpo,senza pur aprir bocca ne far motto alcuno a creatura che uiue in terra, ma solo cõ alzar gli occhi al cielo a quella diuina prouidentia, che pasce gli uccegli, tutti gli animali, & tutto il mondo insieme; Confidando tu in quelle parole, Nolite cogitare de crastino, ti ha in tal modo egregiamẽte pasciuta & uestita per quelli impensabili mezzi, & uie inestimabili, che non l'haresti mai stimato, ne pur pensato; Che se tu hauessi hauuto qualche appoggio, ò pure alcuna speranza in altri, parenti, ò amici, l'haresti piu presto dalla loro amicitia preso (se pur te l'hauessero dato) che dalla uerace mia di Dio: Onde se ben pensi d'essere in tal modo prouisto, nõ hauẽdo tu alcuno appoggio in tera, & quasi come se inuisibilmente l'hauesse fatto, hauendoti (per farti meritare in fede) leuata la speranza de ogni creatura in terra, & fatto che tutto alla sua diuina prouidentia ti cõmetessi. O sapientia, & bontà infinita, che inanzi che l'anima uenga a questo, per poterla bene arricchire, fai che sia abbassata dall'alta uanità del mõdo con le molte auuersita, togliẽdole ancora le sostantie terrene, per darle le celesti, & in questa uita uirtù & uittoria ne contrarij; come ad Eustachio, a Iob, & a molti altri, et infino a te e interuenuto, che essendo stato diluiluppato staccandoti da parenti, robba, & amici, hora uiui piu contento che mai. O corpo

 uermi-

uerminoso che inanzi che uenissi a questo, con tanti cibi mai ti satiaui facendo del ricco, & del gigante per ogni uerso; & hora il cibarti, uestire, et spogliare con tante necessità hai per una noia, & cosa schifa, essendo stato per il passato al tutto ignorante di quelle belle parole diuine, che non di solo pane uiue l'homo, ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di Dio; Allhora in tal discorso, Illustrissima Signora, l'anima mia si abbissaua nella immensa bontà prouidentia, & sapientia diuina, sentendo di dentro che così era, & in me già ne haueuo la proua, uiuendo cosi l'anima come il corpo, del uerbo; & l'anima gia tanti anni col santissimo sacramento, & il corpo non di pane, ne di altri cibi proprij, perche non ne ho ne possego bene alcuno terreno, ma solo del uerbo, in quella parola che dice; Primum querite regnum Dei, & hæc omnia adiicientur uobis. O parola infallibile, quāti innumerabili hai puisto, et nutriti nel l'anima, & nel corpo, & il simile mirabilmente, & maggiormente faresti a quelli, che t'hauessero piu fede, come gia nel deserto a quel gran popolo facesti, il qualle abondantemente p mezzo di Moisè, uide scaturir l'acque del duro sasso, & dal cielo pioer tanta copia di mana; & di altri cibi hai pur marauegliosamente prouisto a tuoi fedeli per mezzo del coruo, & di altri animali. Hor stupisca Vostra Signoria di quel che ha fatto la diuina sapientia in me. Ha fatto ancora che non desideri piu di una semplice uiuanda, & di quella con gran pace, & allegrezza mi nu-

trisca,& che vi senta l'odore,& gusto che uoglio, in questo modo,cioè che non appetisco, ne voglio altro, a modo de gli Hebrei che nella manna sentiuano, per virtù di Dio,sapori di tutti li volatili del cielo,et altre carni della terra. Ma io,per gratia di Dio, ho più vantaggio di loro in questo deserto del mondo pascendomi dell'vna,& dell'altra manna,imperò ch'essi non hebbero se non quella della figura,et io in questo tempo ambedue,quella della figura, et quella del figurato.O eccellentia mirabile:nella spiritual manna sento, ch'io riceuo, & ho tutto quel che l'anima mia può desiderare in questa vita,& tutti i beni,& ricchezze spirituali che sono in cielo,& in terra:perche in quella è ogni cosa:nell'altra medesimamente ho tutto quel che mi bisogna, & me'l veggo a dì per dì dal cielo piouere a guisa di manna sempre contentandomi in ogni cosa puramente di Dio per Dio.Vorrei sapere che può più hauere in questa uita un Christiano,ch'esser diuinamente, & anco visibilmente, ministrato,& nutrito,& pasciuta l'anima,& il corpo:Et da chi?forse da huomini terreni,per gran maestri che siano,che hoggi uiuono,sono ricchi & liberali,& domani nò?non certo:anzi dal Padre di tutti i Signori dell'vniuerso,che sempre per il suo unigenito (come ei fusse maggiordomo)inuisibilmente ci prouede,regge,et gouerna.Et come inuisibilmente?Assai è inuisibilmente,quando nõ hauendo punto di speranza,ne affetto a creatura in terra,ma tutto in Dio senza mai domandar niente à nessuno,siamo così da

Christo prouisti dal cielo del suo patrimonio, per quelli mezzi, che gli piace infino in casa facendoci portare quel che habbiamo dibisogno, come à Paolo primo heremita, & ad Elia per il coruo, & a Rocco per il cane volse prouedere, & anco a Daniele per Abacuc portato dall'Angelo per i capelli. Onde costoro non harebbono però mai ringratiato il coruo, ne quel l'altro haurebbe detto il cane mi ha pasciuto, ma ben Dio verace con la sua prouidentia l'ha fatto; così adunque il seruo di Dio non debbe mai guardare qua giù per terra, ne in faccia all'huomo, che è solo istrumento della diuina prouidentia, se ben vedesse che gli fusse portato dall'Angelo, come ci dimostra il santo & prudente Daniele, che riuolto a Dio, et non a mezzi, alzando gli occhi disse. Recordatus es mei domine Deus meus, & non dereliquisti diligentes te; O quanto il mondo correrebbe, se pur vna simil cosa vedesse, ò pure vn pane visibilmente portare sopra vna mensa, & tanto più in luoghi deserti, certo ogn'huomo del mondo stupirebbe: & nondimeno l'esser così diuinamente, & inuisibilmente prouisto, pasciuto, & vestito, pare a mondani, cosa impossibile, ignominiosa, et vna gran disgratia, che vn sia pouero: & veramente è tutto il contrario, & vn vero Christiano che lo sà & proua, stima più questo, che se da alcun principe Rè, ò Imperatore fusse prouisto, & dalle loro proprie mani seruito, & nutrito. Dicano pur gli huomini carnali; è gran vergogna viuer dell'amore, & per l'amor di Dio, O ignorantia grande, quando riceue un sa

uio del mondo qualche presente da vn prencipe terreno ò grande, ò piccolo che sia il dono, una rosa, ò vn fiore, ò qualche altra cosetta, tutto se ne vanagloria, & insuperbisce, & lieto del fauore, se ne uanta, desiderando, che ogn'vno il sappia. Et dal magno Iddio, & per amor di Christo, si uergognarebbe riceuere alcuna cosa, facendo in questo atto più stima della creatura vile, che di Dio onnipotente. Ma la grandezza, & la perfettione del uero Christiano illuminato che sà nella fede essere ogni cosa, uiuendo in fede, & di fede solamente si fida & gloria in Christo, chiudendo gli occhi a tutto il resto; sapendo che il pouero uolontario è tanto ricco, che Christo nella pouertà il dice, Beato. Costui ueramente mi pare che habbia del grande, et del Christiano, come s'appartiene ad un figliuolo di Dio, & ha santamente del superbo, poi che con gran magnanimità si diletta seruire, non a creature basse, & uisibili, ma al Creatore del tutto, & esso solo con tutto il cuore ama, & brama, & sempre pratica, & parla con l'inuisibile, impalpabile, & incomprensibile; & non si degna seruire a Prencipe terreno, per grande che sia, ma all'onnipotente Signore dell'vniuerso. Non palpa l'ombre pascendosi di speranze humane, ne di suoi dolorosi cibi con mille angustie, ma viue in gioia con Christo verità eterna, pascendosi così dell'vna, & l'altra manna, (com'è detto) con speranza più che certa, & fede viua di douer conseguire per il sangue di Christo il premio di vita eterna, & visione de gli Angeli di Christo, & Dio.

Al

Al Reuerendo Frà Vicenzo Capuccino, essortandolo à combattere virilmente contra le tentationi.

Nessuno sopra la terra, Fra Vicenzo mio dilettissimo, credo che sia stato più meschino, & più gran peccatore di me, ne che sia hora la più ingrata creatura che sono io. Hor guardate come stà l'anima mia, & considerate quanto debito ho col Signore, & aiutatemi a ringratiarlo, hauendomi esso, per sua misericordia infinita, conuertito, & fatti tanti altri beneficij, et cauatomi per fin dell'inferno: Et a uoi anco ha fatto gratia, non solo d'eßer tratti dal mondo, & conuertito, ma anco che siate religioso vestito di quel santo habito del gloriosiss. S. Francesco. O chi mai bastarebbe in uita sua, a ringratiarlo per noi, se ben tutte le lingue s'affaticaßero, et s'accordaßero insieme; Maßime del tanto beneficio, & gratia singolarißima, che quì vltimamente fece a uoi leuandoui, & liberandoui da tanti nemici visibili, et inuisibili, come meglio di me sapete, che tanto ne patiste. Del che voi & io non douerenmo mai restare di laudare, & ringratiar Dio, cercando ogni dì di far maggior profitto, spogliandoci di tutti i mali habiti, & nostri difetti, & vestirci delle virtù. Sopra tutto Fra Vicenzo mio vi eßorto alla santa vbidientia; innamoriancene vi prego, & non solo vbidiamo a maggiori, ma anco humiliamoci ad ogni creatura, per amor di Christo; & quando il Signore ne manda qualche Croce, premettendo che alcun ci tenti, & triboli, allhora con animo virile abbracciamola

con

con gaudio, desiderando con grande ardor di cuore di patire ancor molto piu per Giesu Christo. Che'l pfitto spirituale non stà in fuggir la Croce, ò in non uolerla portare, ò pure in rifiutarla: perche in questo modo oltre che la pena, & tormento ui si troua, sempre uolendo fuggirla si fa maggiore, & nell'ultimo ui si troua l'inferno, come interuenne al mal ladrone, che bestemmiando, & à suo dispetto ui staua crocifisso, & non credendo in Christo, non seppe se non dir mal di lui, & disperarsi; Ma il buon ladrone, perche se stesso confessò esser tristo, & di patire giustamente affermando Christo esser Signore della gloria, meritò in tal suplicio trouare il paradiso, udendo dal Signore; Hodie mecum eris in paradiso, Ecco dũque che ogni uolta che'l Christiano si trouarà in croce con le graui tribulationi inuocando Christo, & confessando che lo può aiutare con pregarlo & supplicarlo, à certissimo che lo conforterà, & aiuterà, perche esso stesso è nella tribulatione, hauendo detto per il Profeta; Cum ipso sum in tribulatione. Lo cauerà ancho d'ogni affanno, & libererà d'ogni tentatione con grande honore, hauendo esso pur detto; Eripiam eum, & glorificabo eum. Ma quando Fra Vicenzo, mio, fussimo tentati & tribulati, & non ricorressimo all'oratione, è certo, che c'interuerrebbe male come al mal ladrone che non inuocò mai Christo, nè meno se gli raccõmandò. Et certo che con esso insieme (di che Dio ce ne guardi) col desperarci, abbraccian do solamẽte la giustitia di Dio, come Giuda, saremmo

in

in queſto mondo martiri del demonio, & nell'altro ſuoi ſchiaui nell'inferno; Dunque per fugir queſto facciamo da ueri caualieri di Chriſto, combatendo contra il mondo, la carne, & il demonio, & ſuoi domeſtici; Io ho da combbattere al mondo in mezzo a tanta gente, & con tante inſidie del nimico: & uoi ancora che hora ſete a campo chiuſo col nemico, egli tenta, & ui da così gran battaglie, uſando ogni ſuo sforzo, & arte di fare che uoi uſciate fuori dello ſteccato della ſanta religione, per hauerui poi piu al largo, & a ſua commodità, per farui fare quanto male poteſſe. Si che Fra Vicenzo mio difendeteui, & non gli date orecchie in neſſun modo, ne ue gli arendete, ma ricorrete a Dio, & all'arme della ſanta oratione, & ſtate pure in mezzo dello ſteccato, uirilmente combattendo, che altro honore & premio ne riportarete al preſente nello ſtato che ui trouate, che ſe mi gliara di uolte, anzi infinite uolte al mondo haueſte uinto a campo chiuſo: benche a quel modo quando ſi uince (parlando alla Chriſtiana) ſi chiama perdere. Si che Fra Vicenzo mio con gli huomini facciamo hora il contrario del paſſato; che uoleuamo per honor del mondo ſempre uincere, nõ ci auedẽdo, p la noſtra cecità, che in quel modo perdeuamo; Ma col demonio ad ogni modo con l'aiuto di Chriſto, procuriamo di uincere. Combattete dũque hora uoi, che ſete ſtretto a campo chiuſo col demonio, che per hauer poi molto maggior nemico, che ſe al mondo cõ huomini combatteſte, tãto maggior ſarà il uoſtro honore, &

il

il premio che ue ne darà Dio, hauendo uoi uinto, nõ solo quel nemico, che ui tenta d'imperseuerantia, ma ancora uoi stesso, & tutte le potestà infernali. O che gloria ne riportarete, & che bella corona ui ha preparata Christo. Ma auuertite quando sette tentato; humiliandoui sempre di raccommandare a Dio il uostro combattere, & state pur forte nel mezzo dello steccato; che sapete al mondo quanto sia gran uergogna, di chi fa pur atto di uoltar le spalle al nemico, ò pur se ritirandosi gli uenisse toccata la corda, sarebbe per questo riputato un poltrone, & perderebbe. Il che sapete meglio di me uoi ch'erauate soldato, fino allhora, ch'entraste nella religione. Hora, hora dico è il piu forte cõbattere, inuocate pure il uostro duce Christo, che ui ha condotto in cãpo per uincere; Cõbattete pure con ferma fede di uincete il nimico che con un segno di Croce indebolirete, & con un solo sguardo riguardando in faccia al Capitano Christo, pigliarete tant'animo, che gli farete perdere ogni forza; Et se di lì a poco per fragilita humana ui tornasse à dare altra battaglia, con altri suoi artificij, et sottil modi; allhora leuate pur la mente al uostro duce, raccommandandoui anchora al uostro Patrino Sã Francesco, che senza dubbio lo metterete in fuga, ò pur con gran sua uergogna gli ferete toccar la corda dello steccato, ò ueramente ne salterà fuora, & così uoi rimarrete il uittorioso con grande honore del uostro Capitano Christo, che ui ha fatto combattere, & uincere, & il uostro custode con tutti gli Angeli del

cielo,

cielo, & anime beate ne goderanno, & faranno gran festa; & ui ricordo, che se essendo uoi soldato al mondo, non hareste mai per l'honor uostro, uoltato le spalle al nemico, che piu prestò ui sareste lassato uccidere, che toccare pure per lo steccato, tanto piu hora il douete fare, combattendo uirilmente nella militia di Christo, sapendo che ne ua l'honor di Dio, et del padre S. Francesco, il uostro, & il mio ancora, & appresso la uita uostra dell'anima & del corpo; Voi sapete quanto teneramente ui amo, & quando erauate quì, tãto uessatò da nemici, ch'io ancora p la carità santa, ero insieme con uoi uessato, & affannato, & se ui ricordate a questo proposito ui dissi alcune cose, lequali non scriuo, che solo Dio, uoi, & io lo sappiamo; Io prego Christo, che ancor meglio ue lo faccia sentire, & cosi l'habbia accetto Dio, quante uolte lo prego per uoi, & quanta amaritudine, & lagrime ho hauuto p i uostri trauagli, & quãta allegrezza ancora ho quando penso & ueggio, ch'erauate al mondo, & hora sete tornato a Dio, per far penitẽtia, & dipiu nella santa religione. O che allegrezza grãde sento, quando ueggo il peccatore cõuertito, che ha cessato di offender Dio; Io ui dico che io metterei per uoi, & per qual si uoglia altro peccatore, che tornasse a Christo, migliaia di uolte la uita, uolendo però esso attendere a far bene, cercando la perfettion Christiana. Ma quando uedesse, o pur sapesse il contrario di uoi, o d'altri, massime quando si trouano fuora della regola, e certo ch'io non l'aiutarei a far ma-

le,

le,ne mi curarei de fatti loro, se non in pregar Dio per l'anime loro. Horsu perdonatemi, son stato troppo lungo, l'amore, & grande affettion ch'io ui porto ne son stati parte causa; ben vi prego, che non mi abbandoniate con le uostre diuote orationi, io nelle mie fò sempre mentione di voi, & mi sete sempre presente forse più che uoi non pensate. Desidero intendere come la fate, & mi diate qualche christiana nuoua di uoi, & al Reuerendo P. Guardiano, & a tutti gli altri Padri Capuccini del Conuento, mi raccomandarete, pregandoli per l'amor di Christo, che si ricordino di me nelle loro calde, & feruenti orationi, accioche Dio doni a tutti la santa perseuerantia.

Alla Reuerenda Suor Isabella de Capua in Napoli, sopra il transito di M. Vicenzo miniatore.

GRran segno, anzi euidente, di eccessiuo amore, sorella in Christo amantissima, vediamo che il misericordioso Dio, in uita & in morte mostra a coloro, che hanno uiuuto, & uiuono Christianamente, & massime a quelli che più l'amano, & s'ingegnano di riuerirlo, con frequentare i santissimi sacramenti della Confessione, & Communione: La frequentia de quali quanto sia buona, & laudabile per l'vtilità grande, che ne riceuiamo, tutti i Dottori, & la sacra scrittura il dicono; oltre la edificatione & buono essempio che se ne dà al prossimo, come sò io infra gli altri eßere interuenuto à più persone huomini & donne; Et maßime più anni sono ad vn'huomo, il-

quale

quale era miniatore, che si conuertì vedendo communicare certi secolari, fra quali vedendo uno più volte lagrimare maggiormente si compunse, & diceua infra se stesso, Ohime tu sei vecchio, & costoro che sono giouani si confessano & communicano così spesso, perche non fai anco tu questo bene? tu lo potresti pur fare, & così a tal buono essempio si risoluè di volersi confessare, & communicare qualche volta l'anno, di modo che non passarono molti mesi, che si ridusse a confessarsi, et communicarsi ogni Domenica, et di più c'indusse con questo buono esempio & essortationi sua moglie, la quale essendo cresciuta in gran feruore, lo faceua poi più spesso di lui, talmente che per uirtù & frequentia di questo santißimo cibo, menauano tal vita, che pareua quella casa vna uera religione, viuendo così bene, & ammaestrando la sua Christiana famiglia. Venendo poi il marito al suo fine accordò tanto, & volontieri a morire che non mostrò tenerezza alcuna di se stesso, della moglie, ò de figliuoli: Il che non interuiene a quelli mondani, che si truouano hauere speso male i giorni loro. Hor quanta differentia dunque sia da coloro, che hanno viuuto, & viuono carnalmente, attendendo a falsi piaceri di questo mondo, communicandosi vna uolta l'anno, quando non possono far di meno, a quei Christiani, che viuono bene confessandosi & communicandosi spesso il fine lo dimostra, & è maestro a tutti quelli che hanno punto di lume; Considerando generalmente che quelli che ben viuono, ancora ben muoiano, &

fini-

finiscono;Et che i mondani muoiono mal volonteri, & hanno in quell'ultimo quasi in horore i sacramenti, di mala uoglia accordandosi con la uolõtà di Dio, ilche non uiene a quelli ch'anno frequentato i santissimi sacramenti, che al fin loro tutti lieti & cõtenti, conformi al uoler di Dio passano da questa uita all'altra piu felice:Come e interuenuto a questo buõ Christiano:Il quale essendo stato circa un'anno infermo con dolori,& premiti grandi,toleraua però ogni cosa con patientia,laudando sempre Dio, non mancando di confessarsi & cõmunicarsi spesso, così instruẽdo & ammaestrando la sua fiamiglia. Et accostãdosi al fine suo se gli fece il corpo duro come un marmo, dandogli gran dolore,il che tutto sopportaua patientemente,& alcuna uolta diceua a gli circostanti,toccate un poco il mio corpo,ch'è diuentato un bacil da barbieri, non è piu il mio corpo,sia laudato Dio. Et uenendo all'estremo a sette hore di notte, mandorno a chiamare il medico,il qual uenuto disse alla moglie,che non arriuarebbe alla mattina, & essa intẽdendo questo subito mandò per il parocchiano, & uenuto disse all'infermo. Non uelete uoi l'olio santo? il quale allegramente rispondendo disse. Padre sì fate presto : Et lui stesso disse il Confiteor, & l'altre orationi che si dicono quando si prende tal sacramẽto rispondendo sempre quando bisognaua, amen;o Deo gratias,Et dicendo il Parocchiano le Latine, i circonstanti rispondeuano ora pro eo,& lui stesso diceua ora p me:& questo diceua cõ molta diuotione:

Et finita l'untione subito chiamò i figliuoli, & dette loro la beneditione, amaestrandoli che douessero esser sempre ubidienti a Dio, & alla lor madre. Commettendo al figliuolo maggiore (il quale gli staua inãzi col Crocifisso in mano) che douesse dire l'officio de i morti per l'anima, subito che fusse spirato, & alla sua donna che staua in ginocchioni dauanti a canto al letto, disse; Consorte mia ui dia la suo benedittione come io anco ui dò la mia: Io non ui posso piu aiutare Dio sia quello che per sua misericordia sempre ui aiuti. Et uoltandosi a certe persone pur circonstanti disse. Non mi duole il morire, ma solo mi duole, ch'io lasso i miei figliuoli mendichi, sia ringratiato Dio d'ogni cosa; Et essendogli risposto, che gli lassaua in ꝑtettione di un Signore potentissimo & ricchissimo, si cõsolò molto, dicendo: Voi hauete ragione, & dite il uero, così e siate benedetti: Et peggiorãdo molto, uolẽdo il parocchiano leggere il Passio, esso infermo prima uolse dire il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo & stãdo poi con molta attẽtione, ad udire il Passio, uenne in quello istante una sua nepote, la quale buttatasi in ginocchione dauanti lui dirottamente piangendo diceua messer mio messer mio; la qual'egli riprendendo disse, che hai, che hai? & pigliãdola per la mano le disse, Stà sù stà sù ad udir il Passio: Et poi facendosi il segno della Croce con le sue proprie mani quando uenne a leggere il Parocchiano, q̃lla parola che'l nostro Signore Giesu Christo disse in Croce: Sitio, in q̃l punto rese la sua spiri-

spirituale anima all'onnipotente Dio, senza far forza, segno, ne atto, ò mouimento alcuno brutto, come sogliono alle uolte fare altre persone, a quell'estremo punto, ma solo uoltando gli occhi al cielo, e spirò. Et incontinente la moglie ch'era stata circa trenta dì & notte senza mai spogliarsi, per attendere al suo consorte, cominciò a dolersi, che non gli haueua fatto seruitio alcuno. Et poi tre sue filiuoline bene create andorno l'una dopò l'altra auanti alla santissima imagine di nostro Signore, & della santissima Madonna, & genuflesse con le mangiunte pregauano Dio per lui con molte lagrime & singulti, mouendo a pianto, & a gran compassione molte persone ch'erano lì psenti, che certo harebbono fatto crepar p gran tenerezza & lagrime, qual si uoglia cuor duro: Et così dissero il Pater noster l'Aue Maria, il Credo, & la Salue Regina per l'anima de loro padre morto; ò benedetto padre, che haueua così bene alleuato queste sue figliuoline, et figliuoli, che pareua che qlla casa fuße un monasterio, & lui come un'Abbate; et la moglie come un'Abbadeßa uiueuano col timor di Dio, & tãto christianamente, confessandosi et cõmunicandosi spesso. Et chi gli dette forza, & uirtù di così patientemente tolerare una tanto lunga infirmità di un'anno, con tanto acerbi dolori, & che nel suo estremo haueße tanta constantia, & che non haueße tenerezza alcuna di se, ne della moglie, ne di tãti figliuolini, rispõdẽdo intrepidamente al parocchiano, mentre che gli daua l'olio santo: Et poi eßẽ-

do uenuto il punto di partirsi da questo misero mõdo, uolesse prima come buon padre benedire i suoi figliuoli, & tutti quei di casa, commandando al maggior suo figliuolo che dicesse l'ufficio de morti per lui poi che fusse morto, & alla sua consorte diceße ancora; Dio ui dia la sua beneditione com'io ui dò la mia; io nõ ui posso più aiutare, Christo sia quello, che sempre u'aiuti; se non la santissima Eucarestia che così spesso riceueua? Questi questi atti & parole Christiane & gran perfettioni sono da stimare, & farne gran conto, laßando di se al prossimo così belli essempij molto lontani da quelli de mondani, & di altre tepide persone che non uogliono usar'il confessarsi, et communicarsi se non una uolta l'anno, o pure quando sono infermi non possendo far'altro, che par che habbiano in horrore tali santissimi sacramenti. Essendo anco tanto fastidiosi, & impatienti nelle loro infermità, & sconsolati; che mai non fanno atto di uirtù. Altrimenti interuenne a questo fedel Christiano i perche in uita sua hauea frequentato tali sacramenti. Onde riceuea molta consolatione, & fortezza, massime nell'ultimo, dandogli il misericordioso Dio gratia, prima che espirasse, di dir il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo: che predicasse a quella sua nepote dicẽdo: Non piangere, sta ad udir il Passio: & che poi con l'istessa sua mano si faceße il segno della Croce, & che il figliuolo suo maggiore non senza gran costantia dell'uno, & dell'altro gli tenesse fino che fu spirito, sempre il crocifißo innanzi, del quale i mon-

dani

dani à quel punto se ne sogliono spauentare, & subi to udendo dal Parrocchiano quella parola che nostro Signor disse in Croce; Sitio, mandò l'anima sua felice al suo Creatore Dio facendo un Christianissimo, & laudabilissimo fine: Il che è da credere che sia proceduto dalla uirtù, & efficacia della santissima Eucharistia, la quale com'ho detto egli sole ua spesso, prendere. Hor così suol far Christo sorella mia carissima à tutti quelli che s'ingegnano di uiuere nel suo santo timore, & maggiormente à coloro che si communicano spesso & uniscano in tal modo seco, uiuendo insieme, & insieme con esso lui anco se ne passa l'anima à quell'altra uita più felice. Al quale sia sempre honore, laude, & gloria ne secoli de secoli Amen.

Alla Reuerenda Sorella in Christo Suor Isabella di Capua nel Monasterio di Santo Gaudioso in Napoli sopra l'infermità, patientia, & felicissimo transito di Madonna Faustina.

GLi essempi antichi, in Christo Sorella, son buoni, & gioueuoli à tutti che desiderano imitar Christo, & i suoi santi: ma in un certo modo pare che molto più edifichino i moderni, massime quelli che ueggiamo cō gli occhi nostri nelle persone di buona, e santa uita, et pare che maggiormente muouano, accēdino, & diano animo à uiuere Christianamēte e far frutto in noi, et nel pssimo, come pochi dì sono ho uisto in una spiritualissima uergine per nome Faustina, la quale in una sua infirmità cō mirabil patiētia,

& gran uirtù ha patito molto, & dato cagione à tut ti noi di più humiliarci, & di far miglior uita per l'auenire, hauendo uista in lei tanta perfettione nella sua infermità, nella quale si è portata come martire. Di costei hauendoui io già scritto per un'altra mia mentre ch'era inferma alcune parole Christiane ch'el la diceua, & qualche atto christiano ch'ella faceua mi auisaste che io non mancassi di scriuere qualche altra cosa degna d'auiso per uostra consolatione, & edificatione, Il che sono molto contento di fare prin- cipalmente ad honore & gloria di Dio, et cominciar ui dirò succintamente parte della sua Christianissima uita. Era questa giouane molto prudente et sauia fino dalla sua infantia, & arriuata à dodici anni si comin ciò à confeßare & communicare, & à lenarsi su la notte à far oratione nella medesima camera doue dormiua la madre, la quale sentendo alcuna uolta che l'era leuata la chiamaua, & le dubitando che non le gridasse gli respondeua piano; come se non fuße leuata. Morta poi che fu la madre hebbe gran battaglie da un suo cognato, & da altri suoi parenti, che la stimolauano ch'ella si doueße maritare, et que sto stimolo hebbe da suoi longo tempo, ma sempre con faccia allegra rispondeua (sorridendo) io son mari- tata, & il suo cognato li disse, come hauete fatto se n za di noi? & essa gli rispose, chi si vuol maritar co- m'ho fatto io, non occorre che domandi consiglio à uoi, ne ad altri parenti ò ad altra persona del mondo. Io ho fatto uoto, & promeßo di non uoler'altro sposo

che

che Christo. & mi hebbe à dire la buona uergine che haueua fatto più di quindici uolte uoto di castità, & quando poi sentiua che qualche sua domestica s'era maritata, ò ch'era trauagliata dal suo marito, ò che uiueua con poca pace considerando i bel stato della uirginità di nuouo faceua uoto ringratiando il suo sposo celeste, che l'haueua liberata da tanti legami & fastidij del mondo. O uergine prudente, la qual non fu del numero delle stolte uergini, che furno pigre & negligenti in prepararsi à riceuere il loro sposo, anzi come una del numero delle sauie, & prudēti, che si apparecchiorno alla uenuta dello sposo, tutta la notte uegliaua sopra il suo diletto Christo dormendo in sù le dure tauole, & sopra certi stoppioni grossi di fieno, & altre uolte metteua sopra le lenzuola certe tacchie di legno, che le dauano gran pena, trauaglio, & fastidio. Portaua in scambio di delicate camiscie & uezzi d'oro il cilitico, & catene di ferro cinte su la carne. & più uolte il dì si daua la disciplina. O misero me che douerei far io contra il mio corpaccio, hauendo tanto tempo, & si grauamente offeso il mio Signore poi che questa uergine che sempre è uiuuta nel timor di Dio faceua di continuo tanta penitentia et tā to affliggeua, et tormentaua quel uirgineo corpicciuolo? & questo penso faceua per i peccati del prossimo, & per i gran bisogni che ha la santa Chiesa delle orationi, digiuni, & astinente de buoni & ueri Christiani, & alle uolte per mortificarsi quanto gli era possibile si leuaua li bocconi di bocca, & li daua al gatto

perche troppo le dilettauano; ò pur'in quel primo che li cominciaua à gustare li lassaua cascare nella cenere ouero in terra, & poi se li mangiaua. Et è stata più anni che non si è mai lauata il uiso, eccetto che con le lagrime per la consideratione della passion di Christo & della uita di certe sante uergini spetialmente di Santa Cecilia, & Santa Agnese. In questo lauarsi il uiso ueramente non si può errare per essere questa acqua uiua, la quale tanto piace al Signore, & non come le altre acque contrafatte che adoprano le donne mondane, & che tanto adorano al mondo, et puzzano nel cospetto di Dio. le domandai un giorno che cosa di q̃sto mondo le sarebbe più piaciuta: & che hauesse più indesiderio, ma rispose; Padre nessuna quãto per me, perche altro non desidero, che solo Christo crocifisso in sul Monte Caluario, più tosto che sul Mõte Tabor nelle delite, et consolattoni dello spirito. Cosi ueramente fa chi non cerca se in stesso, ma se & Christo in Dio con odio grande di se medesimo in ogni sua attione, & per amor della uirtù conceputo in Christo.

Era anchora molto feruente, & dedita all'oratione in tanto che andando, ò stando non faceua mai altro che orare, & in ogni cosa che uedeua ò sentiua parlare ne cauaua bene, segno certamente di gran perfettione. Haueua ancora bellissimi sentimenti, & uno interior mirabile, & quando ueniua in Chiesa il più delle uolte oraua mentalmẽte, et questa era la sua peculiare oratione non sempre ad un modo, ma

secondo

secondo che l'era tratta dallo spirito; & qualche uolta orando ueniua in tal'eccesso di mente, ch'era rapita in Dio. Il suo ragionare era talmente spirituale, & Christiano, che ogn'un che le parlaua si marauigliaua di ueder'una uergine cosi ben composta, & di tanto spirito, & quel ch'è più le persone che l'haueuano in pratica, & ch erano state i mesi; & anni in casa con lei, mi hanno referito, che non le sentirno mai dire parola, nella quale apparisse difetto, ne uidero alcuno suo atto leggiero, ma tutta graue, & ben composta. Et io in tanti anni, che i'ho praticata, quando ueniua quì in Chiesa à confessarsi con buona conscientia potria dire non le hauer sentito dir parola che nõ fusse stata benedetta, & ben considerata. In oltre à questa haueua il dono, della patientia in tanta perfetione, che certamente era una marauiglia, & era tanto innamorata della Croce, che il molto patire le pareua leggier cosa, segno ueramente che Christo era seco, & per sette anni in circa hebbe molte infermità, ma non continue, imperoche due ò tre mesi per uolta staua in letto, & altrettãti poi ueniua alla chiesa, ma sempre cõ un poco di febbre, & era assai tormẽtata da certi accidẽti, per li quali pareua, che uolesse morire, & quasi tutta la notte era cosi tribolata, che le bisognaua bene spesso buona parte di quella passeggiare p la camera, ò starsi in piedi, ò a sedere senza hauer punto di riposo, & in tal modo la occupauano che pareua allhora hauesse à morire: et una mattina uenendosi à riconciliare, et communicare mi

disse

disse Padre sta notte io mi son risa del mi corpaccio, et domandandole, io come? mi rispose non hauendo io potuto riposar questa notte, & uedendo che molto era addolorato mi rideuo del fatto suo, dicendo à tua posta habbi patientia, Volete uoi altro che lo spirito ne godeua?

Vn mese innanzi che la si mettesse in letto di questa ultima infermità ogni serà più che'l solito ragionaua molto feruentemente delle cose di Dio con quelli di casa, come consapeuole di douer presto partirsi di questa uita essortandoli à disprezzar il mondo, & à star ben con Christo, & a sopportar patientemente le auuersità per l'amor di Dio, & à far delle bone opere, massime à confessarsi spesso, & communicarsi, & l'ultima uolta che fu in Chiesa essendosi communicata dise à certe gentildonne. Questa sarà l'ultima uolta ch'io mi communicarò in San Girolamo, & così fu. Partẽdosi poi di chiesa andò à uisitare certe sue sorelle spirituali ammalate. Et nel partir dise loro, se non ci riuediamo più in questo mondo ci riuederemo in paradiso. Et così gli è auenuto, perche lei sola di quelle sino à quì si è partita di questa à miglior uita. Et ben mostrò questa amoreuol uerginella in parte la sua charità in uisitar gl'infermi & far oratione per loro, & per tutti quelli che la pregauano, ch'orasse per loro. A quali con lieta faccia diceua, molto uolentieri: preghiamo il Signore, che per sua benignità ci essaudisca. O quante persone afflite consolaua, & con l'oratione, & con quelli belle parole che

usci-

usciuano dalla sua bocca, parole ueramente dello spirito santo per le quali tutti si consolauano, & ralle grauano. Quando poi si messe nel letto aggrauandola i dolori, la febbre, & l'ambastie che si spesso le ueniuano, andauo à dirli più spesso del solito la messa, & la commonicauo. Et uedendola patire assai mi allegra uo molto della sua grã cõstatia, che haueua, & odio santo uerso di se stessa. Et un giorno le dissi, ringratia to sia Dio che il desiderio del pater uostro si ua adem piendo, bastaui forse questo che patite? essa mi rispose Padre nò perche uorei ancora tanto patire, che non mi restasse altro che la sola pelle in su l'ossa, & io à lei dissi, uoi haueuate hauuto pur la gratia che la pelle so la ui è ristata in su l'ossa, bastaui queste? & rispondẽ do mi disse, nò ma ancora uorei uenire à tale che quando mi uolessi uoltare per il letto mi hauessera à uoltare con il lenzuolo, & che restasse da quella banda il segno delle piaghe. Et passati poi alcuni gior ni non si potẽdo lei quasi più mouere le dissi; ui doue rebbono ò figliuola pur bastare tante pene che hauete, & contentaui di queste. Allhora mi rispose Padre nò ch'io non mi contento, ma ancora uorei uedermi con miei proprij occhi mangiare il mio corpo da uermini. O suor Isabella mia in Christo, poco ò niente è all huomo brauare senza croce dicendo (co me alcuni sogliono dire) se mi uenisse tale ò tal tribolatione io la patirei uolentieri: Et poi quando uedono la croce che ne uiene si mettono in fuga, ò pur non potendo far altro la portano mal uolentieri: ma

questa uerginella che haueua del perfetto allhora ch'era ben carica di acerbi dolori bramaua in croce, tolerando non solo patientissimamente, ma ancora desiderandone de gli altri. Ne mai in quella infermità dura, & cosi acerba, se le uede far'un minimo atto d'impatientia, ne punto si udì lamentare come fanno le persone mondane impatienti, ne dir'una minima parola che mostrasse segno di dolersi, eccetto che una uolta all'improuisa che per gli acerbi dolori disse, ohime, & poi subito auedendosi d'hauer detto, tal parola disse, sia per non detto, sia per non detto, sia per non detto, molto riprendendo se stessa di tal trascorso di lingua. Et appressandosi tuttauia al fin della uita sua le domandai una uolta dicendo, ditemi figlia mia hauete forse qualche cosa di residuo nel uostro cuore per la quale iui resti qualche poco d'appicco in questo mondo, ò di fratelli, ò di sorelle, ò di parēti, ò di qual si uoglia altra cosa, bēche fusse spirituale? Al che mi rispose la prudēte uergine, neßuna cosa sopra la terra, eccetto però ch'io uorrei hauer patito più che nō ho fatto, risposta ueramente da persona ꝑfetta, la quale cōfirmò aptamente con i fatti, ch'essendole ultimamēte rotta una uena del petto gietaua per bocca spesso del sangue non poco, & per farlo restagnar al meglio che si poteua per ordine del Medico le attaccauano sul corpo delle coppe, & tante ue ne misero in più uolte che la pelle era quasi abbruciata in più luoghi, di modo che nell'ultimo non ui si poteuano più attaccare, perche non ui era tanta carne in

quel

quel luogo che le uentose si potessimo appicare: ne mai questa buona uergine aperse la bocca, ne pur fece segno di dolersi benche molto patisse, & sentisse gran dolori intrinsechi, & massime quando con le gacci le stringeuano forte le gambe, acciò che restasse il sangue, che gittaua p la bocca: ma staua allegra con uolto lieto & sereno sentẽdosi in tal modo tormẽtare leuando la sua pura mente nello sposo suo, il quale tanto haueua patito per lei. Et piu uolte mi hebbe a dire che la magior gratia che Dio le hauesse mai potuto fare sarebbe che lei hauesse spargere il suo sangue per imitar il suo sposo Christo; del quale era tanto innamorata, & in esso talmente rassegnata, che altro nõ bramaua, ne desideraua se nõ che in lei si adempisse il suo diuin beneplacito; & che sia il uero fra l'altre cose le domandai uoreste morire, o esser sana, o uero star inferma come sete? mi rispose, Padre nò; Che uoreste uoi dunque? soggiunse, Padre io non uoglio ne desidero altro in questo punto, se nõ quel tanto che Christo uuol da me. Hor peggiorando chiese la buona Vergine senza che nessuno il dicesse la estrema untione, & si uolse leuare di letto al meglio che potè, & uestita sedeua, & cosi il pigliò molto diuotamente col Crocifisso in mano, dicendo parole di grande amore, talmente che tutti circostanti, mossi da gran tenerezza piangeuano, & insieme si consolauano nella uirtù & gran costantia di questa uergine: & il Parocciano hauendole dato l'olio santo le disse; state confortata in Christo,

perche

perche esso è la uostra salute, & lei rispōdendo disse, cosi credo: & il Parocchiano a lei, egli ui aiutera, & essa arditamēte rispose, cosi credo: & il parocchiano le disse molte altre cose, alle qualli rispondeua cō grā feruore, tanto che se partì dicendoli, uoi non hauete bisogno di essere confortata, & hauendo detto molte altre belle, & sententiose parole disse leuando un poco la uoce a paradiso a paradiso. Poi un Reuerendo Padre le disse: andate al letto: & lei rispose: se piacesse a uostra Reuerentia mi uorrei morire quì in terra: & non le fu permesso: & ritornata al letto con tanto male che haueua si doleua che non haueua patito, & di non poter patire, come essa hauerebbe uoluto per amor di Christo, dolendosi che haueua uisto inanzi un gran campo di beni, i quali haurebbe potuto fare per amor di Christo, & che nō gli haueua fatti. Diceua ancora a quelle persone che la uisitauano; & haueuano compassione del suo patire, che bisognaua in questo mondo patire per assomigliarsi quanto si può al nostro capo Christo: alla sorella hebbe a dire più uolte per un odio santo di se stessa: io uerrò a tāto che da miei occhi uscirà marcia, dal naso uermini, dalla bocca tanta puzza che tutti mi hauerano in horrore: & la sorella disse: non dite cosi, come tale che non potesse comportare tale horribilità di parlare. O annimuccia ualorosa, & che quando se le faceuano quelli forti acci denti, alcune uolte da se medesima si metteua le coppe, & occupata & grauata tanto da detti dolori si

abbru-

abbruciaua con la candela accessa le carni, & non se ne sentiua, ma chi sa se lo facesse a posta? & dapoi si trouauano le piaghe, di modo che tutto quello corpicciuolo era abbruciato et aggrauato da dolori massime quando sopra le medesime piaghe rimetteuano cope non possendole piu attaccare. Oltre a questo la pouerella staua con una gran febbre, che tuttauia la bruciaua, di mõ che le dauano spesso da sciacquare la bocca: e più uolte quando le staua in quella arsura p inauertẽtia le fu dato dell'acqua ch'era in un'ampoletta doue erano stati certi fiori in fresco parecchi giorni, & lei tutta innamorata del patire ricordandosi del fiele, & aceto che fu dato in beueraggio à Christo, piu uolte si lauò la bocca senza dir niente; ne far segno alcuno che tal'acqua puzzasse. Poi come piacque alla diuina prouidentia (per non tener celato tale atto di perfettione) quel a medesima persona, che glie l'haueua data odorando tale acqua sentì che tanto puzzaua; perche smarita & attrista ta disse; co l'acqua fracida, con l'acqua fracida ho dato à sciacquar la bocca, martire, martire, & lei allhora nõ rispose niẽte, se non che cõ uolto lieto et trã quillo mostraua esteriormente il cõtento che haueua hauuto in quel contrario al suo senso; & era tãto cõ sumata, che per ogni poco di uento, che sentiua, pare ua che le mancasse il fiato, et uenendo alcuna ꝑsona che no lo sapeua, cacciandole le mosche, in un tratto si ueniua meno, & non le harebbe detto non fate, ne si sarebbe lamentata; del che li circonstanti &

quelli

quelli che la seruiuano, restauano marauigliati, cõsiderando tanta patientia, & fortezza in sostentar tã ti mali. Et ben pare che con i fatti mostrasse quanto amaua, & si allegraua del patire; virtù ueramente preclarissima & segno manifesto di gran perfettione massime quando oltre al patire non si sgomentaua d'hauer a morire. Et un giorno andando io a casa sua per dir la messa, et cõmunicarla, nell'entrar in came ra cõ uolto allegro mi disse; Padre io camino, io cami no tuttauia, uolendo inferire che presto morirebbe, & io le risposi: Sia laudato Dio almeno menate me ancora con uoi: & essa mi disse; nò nò, uoi fatte frut to, e bene che restiate, & io inutile me ne uadi: & io a lei, se pur non uolete me menate Giouanni mio: & rispondendomi disse, nò Padre mio, è necessario che rimanga per il uostro gouerno, & celebrato che io hebbi & communicatola ragionando seco fra l'altre cose mi disse, che non era la maggior felicità alla per sona spirituale, che lassar del tutto questo mondo, & passar all'altro piu felice, & domandandole se le pia cesse che al suo fine le serrassi gli occhi, con faccia alle gra, & giocunda disse, che troppo gran gratia le sarebbe, & allhora le misi due dita in sù gli occhi, & lei con gran riuerentia, & bilarità l'hebbe accetto co me se allhora fusse stato l'estremo punto della uita sua.

Et hauendosi a cõmunicare per uiatico due giorni innanzi che passasse di questa uita essendole sopra uenuto un grandissimo accidente, domando che le

fusse

fusse dato un Crocifisso,& subito,l'abbraciò con grã de affetto,& disse molte belle cose,& parole ueramente di grand'amore per spatio quasi d'una mezza hora,delle quali ne dirò alcune,guardando fissa nel Crocifisso disse;Capitano mio fortissimo & ualorosissimo,uita della mia uita,uita,senza morte, colonna mia altissima et fortissima,fedelissimo aspettatore de peccatori à penitentia,sposo dilettissimo unica,& sola mia speranza per te in te spero saluarmi Padre sposo;& fratello, securissima speranza di chi spera in te, Agnello mansueto, & pio,securissimo refugio del cuor mio,guida,porto,& salute di chi ti ama,colomba mia purissima & candidissima, & torre fortissima,& inspugnabile. O anima beata ben pare per tal parole infocata parte della tua perfettione,accordando il dire co'fatti: & cosi più uolte prese il Crocifisso in mano dicendo parole di gran sostantia, & di grande edificatione alli astanti con tanto affetto d'amore uerso il suo sposo,che moueuano il cuor di tutti.Et quando si trouaua in quelli cosi grandi accidenti, che il più delle uolte la faceuano uenir meno le era domandato, se le rincresceua il patire, ò morire;& io ancora alcuna uolta le ne domandai;rispondeua; Padre nò,& se io mi potessi leuare con un segno di croce questo male non lo farei,& sana,& inferma haueua per costume quando se n'andaua à letto di dire Signor mio fate ch'io senta tanta consolatione questa notte quanta ne sentì la uostra humanità in Croce.O benedetta uerginella quanto ui ingegnasti

di assomigliarui al uostro sposo Christo nel patire, nel la sanità, & infermità uostra sempre ragionaudo, & trattando de croci, & fra gli altri più uolte il diceste à me soggiungendo, come ho detto di sopra, che uolontieri haueste uoluto spargere per Christo il uostro sangue. Basta che nel fine uostro in un certo modo haueste la gratia, hauendo gittato più & più uolte il sangue per la bocca, tanto che ne annegaste in quello, & conoscendo uoi che ue ne doueuate andare, uoleste per la uostra humiltà domandar perdonanza à tutti di casa mouendogli à gran tenerezza, & lagrime.

Vltimamente essendo uenuta l'hora della sua partita nõ giouaudo più rimedio alcuno le uenne un grãde accidente gittando per la bocca più sangue del solito stando ne i suoi sentimenti, & fu tanta abbondantia del sangue che la suffocaua, & in quella alzãdo un poco il capo diede un sguardo per tutta la camera, & dipoi abbassandolo con un spauento, & horribilità, o atti brutti, ne con gli occhi riuolti, ò fuora di se stessa (come sogliono far molti in quel passo) ma com'un'Agnella mansueta con uolto diuoto, & placeuole disse tre uolte Giesù. Et chiudendo gli occhi da se stessa rese quel purgato spirito al suo celeste sposo: & io (come l'haueuo promesso) le missi le mani in sù quei benedetti occhi; & hora in tale ricordo mi son uenute le lagrime per gran tenerezza ricordandomi della sua così gran patientia, & di tante belle uirtù, et atti Christiani che essercitò nella

sua

sua infermità, che tutti edificaua, & consolaua, Et io per me non mi dogli punto della sua partita, anzi, mi allegro che la sia uscita da questa ualle di miseria, & sene sia andata à quella celeste patria; & confesso che mai à giorni miei ho uisto una morta così bella come questa Vergine, la quale spirò stando à sedere in grēbo d'un'altra spiritual Vergine, & staua là modo d'una pietà, che pareua piu presto che ella dormisse, che fusse morta; & daua diuotione à chi la uedeua, come sò io che auenne ad una persona, che si sentiua tutta accendere dentro sentendo gran dolcezza di spirito nel uederla, & nel far'oratione per lei segno particolare certamente, che quell'anima beata sia in santa gloria, poi che ogni uolta che quella tal persona la riguardaua così morta, sentiua gran consolatione spirituale nel suo cuore. Il contrario causano la maggior parte de morti che i più presto apportano fastidio à uederli, che altrimenti, et ogni huomo pare che li schifi. O uergine sauia & prudente, che per fino morta hebbe cura del suo uirgineo corpo. Imperoche poco innanzi che la spirasse, lassò che nissun'altra lauasse & toccaße il suo corpo, di una spiritual Vergine sua molto domestica. Passò di questa uita à dì 19. d'Aprile, in età di uinticinque anni, nell'anno del Signore. 1562.

Misero me che non ho sàputo ben conoscere la perfettione di questa uergine, come nell'ultimo l'ho prouata, & conosciuta co'l molto suo patire che fece, & per la gran patientia ch'hebbe, & per la sua humil-

tà, & per la sua grauità, per la sua sapientia in dire così belle & Christiane parole, & di gran perfettione. Sò ben'io che s'ella fusse scampata da quella infermità ch'io l'hauerei hauuta in maggior ueneratione & riuerentia, che il passato, Ma i peccati miei hanno uoluto così. Godasi hora il suo sposo, del quale haueua tanto gran cagione di gloriarsi per quello ch'io intesi dalla sua bocca, quando mi contaua le gratie ch'esso le haueua fatte. O che belli sentimenti che haueua, ò che alti diuini concetti, & mirabili eccessi d'amore, & di fede & una confidentia & securtà uerso il suo sposo, quale debbe hauere la sposa ch'è in gratia del suo diletto. Delle quali cose ueramente notabilissime non ui scriuo per hora particolarmente. Bastiui hauer inteso fino à qui. Prego Christo che ci facci gratia che ne sappiamo cauar quel frutto che si conuiene ad ogni uero, & fedel Christiano. Perche ueramente il successo di questa uergine, ci mostra quanto importi al fine hauer uiuuto Christianamente. Io per me confesso che mi è stato grande occasione di pensar più al fatto mio, che non ho fatto per il passato, & per l'auenire di stringere la uita mia, & guardarla in ogni cosa più per il sottile, & pensar ancora che s'io son uiuo hora, sta sera, sta note, ò di mattina potria morire, & l'anima mia essere presentata dinanzi al Tribunal di Christo, doue non u'è altro procurato, ò auuocato che la propria conscientia, & data sententia, dal seuerissimo giudice andare al Purgatorio, ò uero à una de due estremi

l'uno

l'uno in bene ch'è il paradiso, doue l'anime godono, et fruiscono Dio a faccia, a faccia, & uiuono sẽpre felici & beate: & l'altro in male da far tremar chi ci pensa giorno, & notte, ch'è l'inferno doue l'anime sono tormentate; & tutto quello che uorrebbono non ne hano punto; & quello che non uorrebbono hanno sempre à lor dispetto, & si come per il passo quando uoleuo far qualche gran uiaggio mi sapeuo molto ben prouedere di tutto quello che mi faceua bisogno, così ancora sorella in Christo s'io sarò sauio maggiormente in questo ultimo uiaggio di più importantia de gli altri mi uoglio metter ben'in ordine quanto mi sara possibile, & fin a quì ho già fatto testamento, & ancora acconcio & rimediato a tutte le cose mie al meglio ch'io ho possuto, & con questo ho proposto nel mio cuore d'hauer'a morire nel fine della settimana con far tuttauia quella preparatione à me possibile come uorrei esser trouato in quel punto estremo: & se poi il sabbato di quella settimana nõ sarò morto con la medesima & maggior preparatione di andarne l'altra settimana, & in tal modo seguitar così fin à tãto che uẽghi l'hora, che Dio ꝑmetterà ch'io uada. & uoglio almeno che l'anima mia habbi cauato questo poco di bene dalla morte anzi uita della predetta uergine. & ꝑche uoi & io siamo ꝑsone religiose, & nõ secolari come essa uergine, uergine di mẽte, & di corpo, dobbiamo ꝑ tutti i uersi cercare di ascendere insieme con lei all'altissima perfettione Christiana, & non solo imitar lei, ma San

Pietro & San Paolo, & tanti altri gran santi, hauendoci detto Christo, & inuitati à tal grado, & maggior ancora, come dice l'Euangelio. Estote perfecti sicut pater uester cælestis perfectus est. Il quale per sua misericordia infinita ce ne facci gratia, & a lui sia honore & gloria ne secoli de secoli Amen.

Alla Illustrissima Signora di Man. sopra la materia della Croce, & tribolatione.

VNa di vostra Illustrissima Signoria ho riceuuto per molti rispetti a me carissima, ma particolarmente perche mi auisa ch'io le debba scriuere qualche cosa sopra la materia della croce. segno certo euidente, ch'ella ne sia amoreuole, & per sodisfar'à questo suo buon desiderio lo scriuerò al meglio ch'io saprò quello che più per pratica, che per altra via il Signore per sua bontà alla giornata me n'ha fatto sentire, del che tanto più uolentieri con Vostra Signoria ragiono, quanto che mi par sentire dal desiderio che ne tiene, c'habbia il suo spirito qualche conformità con il mio.

Le persone mondane Illustrissima Signora, perche non sono capaci dell'eccellentia, gran meriti, & frutti che scaturiscano dalla tribolatione, & quanto a chi desidera ben uiuere sia necessaria, utile, & santa: sopragiugnendoli qualche tribolatione sono in tutto ribelli alla Croce. non possendo patire fame, ne infirmità, disagi, pouertà, ne altre miserie di questo mondo, che sogliono generalmente uenire a chi più, & a

chi

chi meno; Et questo auiene à loro, perche al tutto sono ignoranti, che la tribolatione sia vtile, & buona, & che Dio per tal mezzi visiti i serui suoi, & più cari amici, per ridurli à se, ò per fargli più meritare, et per renderli più perfetti; Onde S. Paolo hauendo detto, quel che Dio ama castiga, & flagella ogni figliuol che riceue; poi dice qual figliuolo è, ch'il padre nol corregga? che se voi siate senza la correttione, della quale sono stati partecipi tutti gli altri, adunque sete figliuoli bastardi, & non legitimi. Questo conoscendo il uero Christiano illuminato, sà molto bene, che non gli può succeder cosa alcuna, piccola, ò grande, prospera, ò auersa, senza la diuina prouidentia, & però tutto quello che gli auiene alla giornata riceue dalla benignissima mano di Dio, conformandosi in tutto, & per tutto col suo diuin beneplacito (suo paradiso in questo mondo) nel quale più si compiace, che se possedesse tutto il mondo, & hauesse ogni prosperità, & tutte le delitie, che hauer potesse in questa vita. Et viene in tanto lume, & desiderio di patire, che se i mondani ne hauessero punto, harebbono per bene, & per singolar gratia accettare allegramente ogni cosa dalla man di Dio, & non dal caso, ò dalla fortuna, ò da gli huomini del mondo, che si riuoltano à chi li perseguita, & tribola, à guisa del cane, che si volta mordendo il bastone di colui che lo percuote; Non sapendo, che come dice Santo Agostino, tutto quello che auiene al giusto si deue attribuire alla uolontà diuina, & non alla potestà del

 nemi-

nemico. O prouidentia & sapientia diuina, che quando il misericordioso Dio pmette, ch'a ricchi di questo mondo uenga o infermità, o pouertà, ò morte di parenti, di mariti, o de figliuoli, o qual si uoglia altra auersità, e certo che non lo fà per altro, se non perche si habbiamo ad humigliare, ridursi al cuore, & emendarsi, & agran peccatori, per abbassar la lor superbia, & così a i grandi & potenti, che stanò immersi nelle felicità et grandezze di questo secolo, per che in tale stato non si ricordanò di Dio, il flagella cō l'auersità in uarij modi sollo: perche si habbiano a uoltare a lui domādādo il suo diuino aiuto. Ad altre persone pouere p dar loro maggior merito, & similmēte à i ricchi peccatori, perche uede che altimēti nō si leuarebono dal pecatò, o pur perche uede che incorrerebbono in maggio pcipitio, p farli ritornare al cuore li fà per la robba (come fece a me, che sia benedetto sempre) acciò si emendino, & uiuano Christianamente, & per molt'altre cause permette, che siano tribolati i buoni, & cattiui, grandi, et piccioli, ricchi, & poueri (come ho detto) pur che noi ne uogliamo far frutto, patendo patientemente sempre come è il douere, conformandoci col suo diuin ualore. Il qual ordine si uede hauer tenuto sempre il misericordioso Dio con tutti quelli, che hà leuati dal mōdo, massime con li suoi piu cari; che per fargli meritare, & anco p fare in loro più pfete le uirtu, et p dargli maggior pmio, gli ha p mezzō delle tribolatione purgati & raffinati, come si raffina l'oro nella fornace, che

sempre

sempre diuenta più puro, & più perfetto, & come di S. Agostino, quel che fa il flagello al grano, & la lima al fero, la fornace all'oro, questo fa la tribulatione all'huomo giusto. Hor ditemi Signora, che cosa è quella, che fa l'huomo ricco & potente in questo mondo? forse la molta robba, ò l'esser di grã sangue, ouero il posseder stati, ò Reami di questo mondo? certamẽte nò; pche con tutto questo, l'huomo mondano mai non si quieta, ne ha punto di pace: Ma si bene il fa ricco, grande, & potente il signoreggiar se stesso, & le sue passioni, uincendo col patire ogni sorte di nimici, & il disprezzar li falsi piaceri di questo secolo, & l'amor disordinato de parenti, & di amici mondani. Di queste, di queste ricchezze uoglio che cerchiamo d'hauere, poi che fanno l'huomo un Christo in terra, & non hauere affetto a queste cose terrene, fallaci, transitorie che poco, ò niente uarrebbe all'huomo, se non segnoreggiasse tutto l'uniuerso, & l'anima sua (come dice Christo) andase in perditione. è cosa chiara, che Christo nelle delitie temporali poco si lassa trouare, se non da rarissimi, che non ui hanno posto il loro affetto; ma specialmente si troua ne poueri infermi, & tribolati. Quanto dunque maggiormente il douemo cercare, abbracciarlo, & bene stringere nelle tribulationi, hauendo detto per il Profeta; Cum ipso sum in tribulatione. Hor chi non uorrebbe esser tribolato, per hauer insieme con la Croce così dolce, & fedel compagno? si che quando nella pouertà ci uiene

incon

incontro, il douemo abbracciare allegramente, similmente nell'infirmità, nel perder la robba, ò pur nella morte de' nostri più cari amici, ò parenti, & in ogni altro contrario: Et non bisogna, che noi c'inganniamo a partito, dandoci ad intendere, di poter far la festa, & la vigilia insieme: ma vna delle due è necessaria. la festa sarà, quando in questo mondo haremo ogni cosa a modo nostro, & che saremo sani, & gagliardi, uiuendo prosperamente, & poi nell'altro mondo faremo la vigilia, purgando i nostri delitti nel purgatorio, ò pur per la nostra pessima vita, senza uolerci emendare, nell'inferno; Come l'Epulone, che fece la festa in questo mondo, viuendo splendidamente, dandosi piacere, & buon tempo, & poi nell'altro mondo fece la vigilia, essendo sepolto nell'inferno. la uigilia facciamo in questo mondo, quando siamo infermi, tentati, & tribolati, & quando poche cose, ouer neßuna sono andate à modo nostro; come il tribolato Lazzaro, infermo, & mendico, che fece quì la vigilia; & la festa poi, eßendo l'anima sua da gli Angeli portata nel seno di Abraam. È cosa dunque conueniente desiderare di far la vigilia in questo mondo, & da esser bramata, poi che per un momento di tempo, che si pate in questo mondo, nell'altro andiamo à far la festa godendo eternalmente. Per il che la santa Chiesa, quando vuol solennizare le feste grandi tra l'anno, ha ordinato il santo digiuno vn giorno auanti la festa, per honorar quella, & per auertirci, che per voler peruenire alla eterna festa de santi in paradiso, è

neces-

necessario paßar per la uia del patire in questa vita, la qual si figura per la vigilia; nella quale la Chiesa ci commanda ad affliger la carne, con l'astinentia, & col digiuno. Et però i veri serui di Dio conoscendo questo non si satiano di patire, & amar con tutto il cuore quelli, che come istromenti della diuina prouidentia li tentano, & tribolano, poi che sono cagione, che l'anime loro si purghino, & si rendano più belle, più perfette, & gratiose nel diuin cospetto; & allhora ueramente l'anima si riempie di uarie uirtù, & s'ingrassa nello spirito, quando è menata da Dio à grassi pascoli delle tribolationi, là doue s'ingrassano le elette pecorelle di Christo: ilquale ci dimostra maggior segno di amore quando ci affligge, che quando ci tiene nelle gran consolationi temporali, & spirituali: & allhora è mal segno, che ueramente stiamo à gran pericolo, quando non siamo tribolati; Onde S. Agostino dice quella essere una gran tentatione, non hauer nißuna tribolatione. Et che questo sia il uero, le uoglio contare à questo proposito vn bello essempio. Si legge che andando Santo Ambrosio una uolta à Roma, & albergando in vna villa di Toscana in casa di vn riccone gli dimandò minutamente del suo stato, & quello gli rispose che eßo era abondante di ricchezze, di schiaui, di seruitori, di figliuoli, & di nepoti, & che ogni cosa gli era ita sempre prospera, ne maigli era interuenuto dispiacere alcuno. Del che Santo Ambrosio marauigliandosi disse à suoi compagni, fuggiamo presto di quà, perche il Signore non è

in questo luogo; affretateui figliuoli, acciochè la diui na uendetta non ci colga quì; Et essendosi essi dilongati alquanto da quel luogo, subito la terra si aprì, & inghiottì colui con tutte le cose sue, il che uedendo il Beato Ambrosio disse; Quanto misericordiosa mẽte Dio ci perdona, quãdo ci mãda delle tribolatio ni, & quãto seueramente si adira cõtra a coloro a quali da sempre le prosperità. Hor allegrisi dunque V.S. se lei ancora è in questo numero de tribolati: & se alle uolte ha qualche infermità come mi pare haue re inteso. Rallegrasi, ralegrasi in Dio, poi che come dice la scrittura, la infermità graue è di molto meri tò, & causa di molte uirtù, che rende l'anima sobria; cioè la tempera da uitij & dalle passioni. Onde il misericordioso Dio fa molte uolte a guisa del perito medico terreno, il quale tormenta & rompe la carne col fuoco morto, o la taglia con la lacetta per sanar la postema, ch'è di dentro al corpo, & come dice San. Gregorio, sogliono spesso i medici tirando fuora l'ardor delle parti interiori generar prurito nelle esterio ri, & qualche uolta per guarir le parti di dẽtro, fan no delle ferite, ò rottorij a quelle di fuora; così alle uolte fa la medicina della diuina prouidentia, che cõ li dolori esteriori del corpo, cura le piaghe interiori dell'anima. Et e certo, che i mali & tormenti, che pa te in corpo sono ueramente tante gioie pretiose di più, ò manco ualore alla patiente anima, secondo che sono più ò men graui l'infermità corporali, & son come odorifici fiori, rose & gigli, che rendono alla

alla istessa anima & all'altissimo Dio soauissimo,& aromatico odore,& molto più di quelli aromati, cō li quali le Marie erano ite per ungere il santissimo corpo di Christo nel monumento:Io per me ringratio Dio, che non mi mancano mai tribulationi,hora per un uerso, & hora per un'altro & prego Christo, che non me ne lassi star senza, & se pur me ne leua qualchuna,me ne mandi dell'altre maggiori;ma di quello che più mi rallegro è,che se sono insidiato dal demonio,& da gli huomini del mondo, per la lor incapacità,per quanto mi posso accorgere, non pato,se non per hauer fatto bene nell'anime di Christo. Et chi mai potesse credere,che per essere stato io parte cagione d'hauere messo già,più tempo fa questa buona usanza di tante persone,che si confessano & comunicano spesso,tanto quì,come in Napoli, ne habbia conseguito tante maleuolentie, & sia già stato detto tanto male di me di questa nuoua usanza, che da uent'anni in quà Christo si è degnato suscitar tāti buoni spiriti,i quali anco essi tutto'l giorno hāno delle tribolationi da proprij domestici,dal mōdo,& dal demonio,per ben uiuere. Questo ueramente è proprio del Christiano,far bene,& patir male.Prego dunque V. S.che preghi Dio, che mi faccia perfetto in Croce & più presto mi stia sul Mōte Caluario derelitto, & abbandonato col derelitto,& abbandonato Christo,che insieme cō Pietro,et egli altri due discepoli in sul mōte Tabor cōsolati in tāte delitie, uedēdo Christo trasfigurato là,qn̄ Pietro per eccessiua allegrezza disse

Domine bonum est nos hic esse; Alle nozze ancora Christo trouò compagno, & cosi quando con tanto trionfo entrò in Hierusalem; fu accompagnato da molti, li quali con gran festa andauano gridando, Osanna filio Dauid, et nel deserto quando satiò tanta moltitudine moltiplicando quel poco pane: & anco à cena mangiando l'Angelo Pasquale; & fino al presente molti compagni ha Christo nelle consolationi, & delitie dello spirito, Ma pochi, & rari sono, che lo seguino sul Monte Caluario, la doue et non altroue fu fatta la redentione humana. O croce, ò croce dolcissima, ò giogo soauissimo, ò stendardo gloriosissimo; sol co il quale trionfo i Santi, giubilano gli Angeli, trouano misericordia li peccatori; contra il quale non resiste l'inferno, al quale si aprono i cieli, del qual teme la morte; per il qual si placca il padre, sotto il qual morendo si uiue.

Alla Reuerenda Suor Isabella di Capua in Napoli sopra il transito del Tosino.

P*Are à gli huomini del mondo in Christo sorella amantissima, et anchora ad alcuni spirituali, che il Christano non faccia bene, à communitarsi spesso, & alcuni di loro m'hanno saputo dire, che manco piaceua à Santo Agostino dicendo esso, Quotidie Eucharistiam sumere, nec laudo, nec uitupero. Ma quando poi gli ho risposto, che uolete uoi inferire per questo? mi hanno dato una falsa risposta dicendo, che non è bene ogni dì, perche esso Agostino il uitupera;*

& io risposi loro, che uituperando essi questo, par che si mostrino più sauij di esso Agostino, il quale se non lo lauda, manco il uitupera; & quelli poi non mi sceperò più che dire: Non considerando i medesimo Agostino in un'altro luogo si dichiara dicendo; Quotidie sume, quod quotidie tibi prodest, & anco dice come la santa Eucharistia è pane d'ogni giorno, & non di un mese, ne di un'anno, come dice il Signore & ci insegna anco à domandarlo nell'oratione Dominicale, Panẽ nostrũ super substantialem da nobis hodie. Certamente chi è amoreuole di questo santissimo sacramento, lo riceue spesso, & non cerca tante cauillationi, ne men crede ad ogni spirito, & à tante diuerse opinioni; Ma tutto si rimette & confida in Dio, attendendo quanto può à uiuere Christianamente & frequentare questo pane. Angelico, quanto gli è possibile con amore, & riuerentia. Pigliando essempio da gli Apostoli Santi, & da tutta la Chiesa primitiua, che ogni giorno con tutta la moltitudine de Christiani si communicauano, io nõ dico però che tutti al presente ci dobbiamo communicare generalmẽte, così frequentemente, perche noi non habbiamo quell'amore, & fede ardente di quei primi. Ma che bene il douemo desiderare, & cercare quanto passiamo di andare innanzi, acciò che insieme con quel poco numero che al presente ogni giorno si communicano, tutti ci possiamo communicare, come sappiamo che in alcuni luoghi si fà, & massime in questa Città, sono molti che il fanno; Fra quali pa-

recchi de nostri figliuoli & figliuole spirituali ogni dì pure si communicano, certo non senza gran frutto in loro, & in altri, uno de quali (à questo proposito) ui uoglio dire come è passato di questa uita all'altra più felice & narrarui il suo Christiano fine cō il quale ha reso testimonio, quanto sia bene spesso communicarsi. Costui faceua l'arte del calzolaio, uiuēdo del suo sudore, pouero al mondo, et ricco di Dio. Onde hauendo dato principio à communicarsi già dieci anni, in que l primo il faceua ogni Domenica, poi due, ò tre uolte la settimana, et in ultimo (che harà circa sette anni) ogni dì. Hora amalandosi, & stando con gran febbri, & flusso, sempre staua allegro; et contento con gran patientia, benche molto patisse, & tanto più per essere di debole complessione, ringratiando continuamente Dio che gli haueua dato à patire, & fatto degno di una cotal uisita. Poco dapoi peggiorò di modo che il medico molto ne dubitaua, intendendo io questo gli dissi, state uoi in ordine, se Dio, questa uolta uolesse, che ue ne andaste? Alche esso rispose sia sempre laudato Dio; & come gli piace sia fatto, patisca io quanto esso vuole, & uiua, & muoia secōdo il suo beneplacito. O sorella mia, in Christo, chi fece che questo christiano usasse tanta uirtu, se non la uirtù di questo santissimo sacramento, che tanto tēpo haueua riceuuto? Et che ancora dicesse, per un'odio santo di se stesso, uorrei auanti che io morissi, essere strascinato per tutta Roma à coda di cauallo, nudo, perche io non pato quanto merito? Godeua

uera

ueramẽte questo christiano nel dispregio di se stesso, & non come il mondano che stà in su l'honore di questo mondo, ne uorebbe mai patire; & seguitando i nostri in Christo fratelli di andarlo a uisitare mentre che lui staua in quelle grandi ambastie, disse piu uolte; O se io potessi fratelli parlare, ui direi belle cose del nostro Signore Giesu Christo. Io pẽso che quã to piu si accostaua alla morte piu Christo gli desse di se, & se gli faceßi sentire, massime quando da maggior dolori era piu opresso, i quali molto Christiana mente, sentendo che ueniuano, gli abbracciaua, dicendo, ben uenga la sposa mia Madonna ambastia, risegnandosi sempre in tuto & per tutto in Christo Dio, dicendo con tutto il cuore, & lagrime, sia pur fatto, & esseguito in me il tuo diuin uolere; Et quando a q̃ sto seruo di Dio era fatto alcun seruitio con gran tenerezza uoltandosi a Christo diceua. O Signor mio non furon fatte a te tante carezze, ne un minimo seruitio, quando pendeui in croce; Et così quando per il gran caldo gli era ad alcuno di noi un poco di uento, diceua, con odio santo di se stesso; O corpaccio, tu ne godi, eh? Veramente era una consolatione spirituale a uederlo star nel letto con gran patientia, & mansuetudine, & com'un agnellino. Ma quello ch'era di marauiglia, hauendo'l flusso, & andando nel letto certe cose maligne, & caldissime, che molto l'abbruciauano, diceua; O Signor fa di me ciò che tu uuoi, taglia, & squarta, abbrucia, et fa tutto quel che ti piace, che sono contento ogni cosa patire per tuo amore.

Da poi peggiorando assai domandò il santissimo sacramento, & in quel che il sacerdote entraua in camera, rallegrandosi subito disse, o Christo mio sia il ben uenuto: & communicandosi con gran fede, & diuotione disse uoltandosi a noi altri, Io ho riceuuto il mio Christo, & l'ho dentro di me. Non penso già sorella in Christo, che di questo un mondano hauesse fatto tanta festa, ne che ne hauesse in uederlo, & in riceuerlo hauuto tanta allegrezza; perche gli huomini del mondo il piu delle uolte in uederlo uenire, piu presto si auiliscono. & spauentano parendogli di hauer a morire. Ma questo buon Christiano, che haueua seguitato già tanto tempo in riceuere questo santissimo sacramento non è marauiglia essendo già in ultimo, che con gran confidentia, & letitia il riceuesse per suo uiatico cosi amoreuolmente. Et peggiorando molto piu da se stesso poi domando l'estrema untione al parocchiano che per l'amor di Dio gli la desse; il quale uenuto dandoli prima la croce in mano, egli non la prese con spauento, & terrore come sogliono fare i mondani, tanto teneri di loro medesimi, & di lor figliuoli, & parenti: Ma con gran riuerentia, & gaudio, & allegrezza, come uero caualier di Christo stando forte; & costante, basciandola piu uolte, & pur tenendola ben stretta in sul petto cō le sue mani: & mentre che il sacerdote lo ungeua, rispondeua lui stesso amen; & questo senza tenerezza alcuna di se, ne d'altri. O mirabile Dio ne serui, & santi suoi, che subito che questo fedel Christiano su unto, parendogli

tendogli che Dio gli hauesse fatto una gran gratia, et essere cresciuto ancora di grado, a guisa che nella legge uecchia il Profeta ungeua alcuno in Re, disse simplicissimamente a noi circostanti, Volete uoi, hora che io sono unto che ui dia da parte dell'omnipotente Dio la beneditione? Allhora io considerando la sua semplicità fui il primo che rispondeße, inginocchiandomi con gli altri dicendo; si datenela, & così stese la mano, bene dicendoci tutti. Et essendo già al fine, io gli dissi; state pur forte, & chiamate Christo in uostro aiuto il quale rispondendo disse: pregatelo che mi mantenga. Et si pose la mano in sul petto, come quello che ui sentiua il conforto del suo Christo. O bonta di Dio, che quanto piu si accostaua al transito, tanto piu staua allegro, lieto, & giocondo, sempre rassegnandosi a Dio dicendo, Eccomi, eccomi Signore Dio mio, & quando gli era domandato da diuerse persone. Come state, sempre dal principio della sua infermità insino all'ultimo rispondeua, bene, & come piace a Dio. Onde partendosi alcuni di noi la sera che poi la medesima notte morì, gli dicemmo à Dio frattello, a riuederci, o quì o altroue, alche esso rispōdendo disse Christianamente, o quì, o in paradiso; Et questo non disse senza grande confidentia in christo, che tante uolte l'haueua riceuuto, & fatto delle buone opere, perche con tutta la sua pouertà faceua ancora uolentieri dell'elemosine, secondo che poteua, et non possendo gia piu parlare, alcuni di nostri gli diceuano, che si ricordasse di Christo, et ancora dicesse.

 Credo,

Credo, Credo, Giesù, Giesù. Allhora non rispose altro se non che si mise la mano in sul cuore, come uolesse dire, io non posso dir piu parola, col cuore il chiamo. Gran costantia per certo haueua questo diuoto, & buono Christiano; che conoscendo hauer da passare di questa uita, mai si auilì, anzi stette sempre per fino all'ultimo forte, & costante, & con gran fede; Et in ultimo uolendo rendere lo spirito, stando per fianco da se stesso si uoltò in sù le reni con la faccia in sù fissando gli occhi al Cielo & s'acconciò da se stesso le mani in Croce, mentre che i nostri diceuano il Credo. Et subito che l'hebbero finito, in proprio punto, rendè il suo purgato spirito al misericordioso Dio, del che tutti siamo restati consolati, laudando Dio. Hor sù sorella in Christo rigratiate, & lodate ancora Christo della gran misericordia che ha fatto a questo nostro fratello, il quale ui dico sempre pregaua per uoi, & maggiormente anco pregarà hora che gli è giũto in porto di salute; Ingegniamoci pur noi ancora di fare tal uita che il fine nostro sia buono, & essemplare, come fece questo nostro fratello a gloria di Dio: Et quãto possiamo uediamo di tirare delle persone assai a frequentare questo santissimo sacramento; poi che hauemo uisto in noi & in altri tanti belli effetti; Io ui dico, che sapete molto bene la uita uostra passata, che uita faceuate, senza questo santissimo sacramento, quantunque fusse honesta. Et io infangato ne peccati pure per gratia di Dio, al presente non mi ueggio così sommerso; Et poi che in

noi

noi & in altri habbiamo uisto tanti belli effetti, almeno da qui innãzi studiamo fare uita sì laudabile come conuiene à quelli che ogni dì si trouano alla mensa di Christo, mangiando tal pane di uita. Et senza gran frutto in noi, & in altri, frequentiamolo pure sorella mia in Christo, & lassiamo pur dire à chi si uogli, che stà ritenuto per friuoli rispetti, ò non gli piace il tanto spesso communicare, che certo ne uedremo ancora maggiore effetto. In conclusione, chi in uita sua si impaccia, & intrinseca con Christo, con Christo si ritruoua; Et chi riceue spesso Christo, in compagnia di Christo uiue, & con Christo ora sempre, opera, & habita; Et poi alla sua fine con Christo finisce, & passa con Christo insieme all'altra uità più felice à godere la presentia de gli Angeli, & de Santi in Paradiso, Christo, & Dio.

A Messer Andrea Pallauicini in Genoua, sopra l'infirmità del Pellegrino.

Hauendomi uoi fratello in Christo horandissimo più uolte auisato, ch'io ui scriua dell'infermità che hebbe il nostro Pellegrino, & come in quella patientamente si gouernasse, non posso mancare ad honor di Christo, & commune consolatione di farlo, se non in tutto, in parte al meglio ch'io potrò; Che troppo sarebbe cosa lunga à uoler scriuere ogni cosa; Et per comintiare dal principio.

Venne à questo huomo una febbre doppia, laquale perseuerandoli, et per due mesi seguitando con pigliar

siroppi, & medicine, che i medici ordinauano, staua con gran patientia; & non giouando rimedio alcuno peggiorò molto, di modo che per tre mesi tutti l'hebbero per ispacciato, massime essendo molto estenuato & distrutto, Et tanto più ne haueuano perduta la speranza che per quelli gran caldi, & giorni canicolari non gli poteuano fare più minimo rimedio, Talche pensate come la poteua fare un uecchio nell'età di sessantadue anni in tante pene, & di più con vna guancia enfiata, con una febbre continua, & una altra che alle sedici hore gli soprauenïua, crescendo il caldo sino alle diciotto hora in circa, di modo che patiua grandemente, l'uno & l'altro caldo, dico nell'augumento del caldo naturale del giorno insieme ancora con l'altro accidentale, che gli soprauenïua con la febbre: Et di più staua, in una camera caldissima; Et nondimeno sempre laudaua, & ringratiaua Dio padre della uisita santa, che gli faceua: Et ingrossandosi la guancia, & uenendo più dura, tentauano i medici, se con empiastri si potesse mollificare, & tagliare, se bisognasse, pur al fine, deliberorno di tagliarla, non si essendo potuta risoluere con detti impiastri: Il pellegrino di ciò non si sbigottendo disse; Fate pur quel che ui pare & piace: ch'io son parato à patire per amor di Christo, & per purgare qualche mio peccato, ogni tormento. Onde ragionando di uolerlo legare, ò pur farlo tenere bē stretto da gli astāti, disse; non bisogna, che io con l'aiuto di Dio starò forte, fate pur l'ufficio uostro; solo una cosa uoglio

dirui, che mi lasciate chiamare quanto io uoglio Giesù Chiamare mio conforto, Et mentre gli dauano il taglio disse Giesù mio, Giesù mio, aiutatemi, & confortate il cuor mio. Onde non possendo quasi ristagnare il sangue uiuo uiuo che ne usciua, hebbero i medici allhora gran paura che si morisse, Et quel che era peggio, la ferita non gli haueua giouato niente, perche poco ò niente di marcia ne uscì, & uolendò essi che lui pigliasse due rossi d'uoua freschi, li disse, non accade, Dio m'aiutarà: Et stando due giorni, & due notti con certa stoppa, taste & chiara di uoua insu'l uiso sentiua grādissimo fastidio, & ancora maggiore ne sentì poi nel leuarle uia, così seguitando di medicarlo per parecchi giorni, non purgandosi la ferita come harebbono uoluto, la lassorno saldare. Hauendo esso hauuto sempre in bocca quando lo medicauano, il nome di Giesù con dir sempre laudato sia Dio, sia benedetto la tua santissima giustitia, io merito questo & peggio. Onde non possendo dormire pur un'hora integra tutta la notte, patiua grandemente & massime nel sudare che faceua dieci, ò dodici uolte di un sudor tristo & di malodore: Et mentre che l'asciugauano pur diceua sia benedetta padre mio eterno la tua santissima giustitia, & il tuo santissimo nome in eterno, & da ogni creatura, imperò che ciò che tu hai fatto, & farai, & permetterai credo esser tutto ben fatto, à nostra utilità & salute & in uero giudicio, Talche tutti quelli che lo uedeuano, si marauigliouano, come potesse sostenere così

 lunga

lungamente tante pene, & dolori; Et quando esso ha uea preso pollo pesto ò qualche altra cosa à modo di beuanda; per non poter mangiar altro, & si perche non poteua aprir la bocca più, che quanto è grossa una costola di coltello; subito, oltr'alle due febbri che haueua altri suoi dolori, gli ueniua un'altro grande accidente, che gli daua gran tormento, talmente che alcuna uolta quando gli era portato il cibo, staua un poco sopra di se non essendo'l suo corpo di marmo & diceua hora hora corpaccio, hauerai quest'altro accidente; che non ti piace, à tua posta, habbi patiētia.

Hor essendo la ferita saldata, pur la guancia resta, grossa, rossa, & dura, non hauendo punto giouato ciò che i medici haueuano fatto, il misericordioso Dio esso ancora uolse fare la sua parte; percioche fece nascere una bollicina grande, come una lenticchia a capo della ferita saldata, che quasi la toccaua. Onde uedendo il medico che mostraua esser ui qualche poca di di putredine, la tagliò con le forbici, & ui mise una taslicella, & il buso in pochi di si fece grā detto, purgando per molti giorni gran marcia, senza quella che in maggior copia gli usciua del naso, & anche dall'occhio manco. Hor pensate M. Andrea mio come staua questo pouero infermo, che tanto spesso si nettaua il naso, che da una parte si era scorticato, et così la palpebra inferiore dell'occhio, p il cōtinuo fregare, et nettare la marcia che n'usciua, era pur escorticata, & haueua il labbro di sopra la bocca tā to riseccato, & ritirato à modo di un cuoio incotto,

che gli appariuano tutti i denti, & non haueua altro di riposo (se pur si può dir riposo) eccetto un'hora in circa, & questo era innanzi che gli radoppiasse la febbre, che in quello si riposaua un poco, così dormicchiando, & subito suegliato si ritrouaua sempre più alterato, & dalle sedici, ò dicisette hore fino alle uentidue gli ueniua un grandissimo sonno, ma i medici non uoleuano che dormisse, perche le febbri si faceuano maggiori & gli durauano più del solito. Onde per non lo lassar dormire, & p tenerlo desto era bisogno, che gli tirassero le mani, & le braccia, non senza suo gran fastidio, & tormento, & qual che uolta i medici uedendolo più morto, che uiuo, gli diceuano horsù dormite un'hora, allhora esso contētandosi quāto alla carne, si metteua per dormire (ò diuina prouidentia) & non poteua: & ben pare, che in questo si uedeua, come il misericordioso Dio uoleua che patisse, & esso con gran patientia toleraua ogni cosa. per amor di Christo, dicendo; Io sò padre mio, ch'inanzi ch'io fusse, m'amaste d'infinito amore, & la uostra sapiētia sapeua questa mia infirmità, et non senza la uostra diuina puidentia m'è uenuta; Perche dunque non la sopporterò io uolentieri? et nō la torrò da uoi, com'una gioia pretiosa? siate pur di questo, e d'ogn'altra cosa, che mi auerrà benedetto in eterno, Et quādo ueniua la sera, & che gli portauano il cibo, che si per la notte, che si sopraueniua; si anco pche il cibo gli solea causare grande alteratione: si metteua ordine a patire più male, che non haueua, & qualche uolta

si

la sopporta patientemente perciò che questo tale ri ceuerà la corona della uita, & non quell'altro, che l'ha & non la sopporta con patientia. Queste & altre simili parole spirituali dicendo, molto edificaua i circonstanti. Ma molto maggiormente si edificauano, quando sì constantemente sopportaua ogni cosa & uirilmente con gran patientia, non uscendo altro da quella bocca, che Giesù mio, Giesù mio, & altre uolte; O Padre mio, ò Padre mio eterno aiutatemi, siate sempre laudato, & benedetto; & quando il medico lo medicaua, & premeua la guancia, chiamando; Giesù mio, diceua al medico, fate pur l'officio uostro, & lassatemi chiamar quanto io uoglio, Christo mio, & il mio buono, & amoroso padre eterno. O che tormento gli era la notte oltre alla febbre, dolori, & sudori, & la marcia che gli colaua giù per la faccia, & dal naso, & dall'occhi, il quale dalla sera che chiudeua, per ueder di domir, fino alla mattina gli restaua chiuso, di modo che fino à tanto che non lo lauaua molto bene col uino, ò con l'acqua, non la poteua più aprire. Grã cosa che in tutta la notte, et il giorno, hor per un male: che sopragiugneua, hor p un altro, nõ haueua un'hora integra, da poterſi riposare. Et uedendolo un suo amico tanto patire gli disse, Padre, perche non fate qualche uoto, per sanare? Al quale esso allhora rispose, che gran gratia gli haueua fatta l'amoreuol padre à visitarlo con quella infermità, & che haueua cagione di ringratiarlo, & pregarlo, che gli mandasse ancho più da patire, se quella

infer-

infermità non bastaua,& che se lui sapeßè, che per sputare una uolta in terra, ò pure con farsi solo una croce in sù la guancia, potesse sanare, da per se, che per tutto il tesoro del mondo non lo farebbe, eccetto che non pensasse, & sapesse certo, che Dio il uoleßè sanare per quella uia. Ma è ben uero che non disprezzaua il consiglio de medici, & di fare tutto quello, che gli ordinauano,& questo faceua con quell'occhio Christiano, come se essi fußero suoi padri spirituali, astenendosi di bere il giorno, per quelli gran caldi & di dormire, come gli haueuano imposto, ubidiendoli così nel cibarsi, come in ogni altra cosa per minima, ò grande che fusse: Benche sentisse gran dispiacere in alcuni rimedij schifi, & fastidiosi che gli faceuano, dicendo benedetta sia la santa giustitia di Dio, io meritto questo & peggio, Sit nomen Domini benedictum.

Hor accadendo un giorno che lo uenne à uisitare un predicatore & uedendolo così consumato, et trasformato, per la grandissima infermità gli disse, haueте uoi forse desiderato mai il martirio? Alquale esso rispose, Padre mio, si, egli è circa dodici, ò quattordici anni, ch'io non ho fatto quasi mai altro, che importunar Christo dimandandogli, che mi faceßè gratia di patire, & morire per il suo santtissimo nome, et quasi ch'io sono stato impatiẽte ad aspettare fino ad hora, per il gran desiderio ch'io ne ho hauuto & nel pregare ch'io ho fatto Dio, ne ho hauuto più uolte gran dolcezza interna, con lagrime calde, che tutto

mi

mi consolauano. Et sentendo questo il predicatore, gli disse, hor non mi marauiglio che uoi patiate questo già che tanto tempo l'hauete desiderato, al quale rispondendo l'infermo con allegrezza disse. Io mi cõtento & mi compiaccio di questa uisita santa, che mi ha fatta quel buon Padre eterno, per sua misericordia infinita, & ui dico che per le pene, & tormenti ch'io sento, e certo che quanto alla sensualità del corpaccio, più presto che patir questo uorrei che nõ solo una uolta, ma che tre & quatro uolte, se fosse possibile, mi fusse tagliata la testa, perche mi sarebbe manco pena: & qualche uolta diceua infra di se, uè, che questa uolta la non e andata a modo tuo, & secõdo che tu pensaui quando con tante lagrime, & dolcezza che sentiui, desideraui che ti fusse per il nome di Christo tagliata la testa? Sù sù togli hora questo altro piu graue martirio dalla man di Dio, & fanne quel frutto, che si conuiene ad un uero & perfetto christiano. Et in questo non s'ingannaua il Pellegrino, percioche è certo che molti che furono martirizati non hebbero tãti tormenti sentirono tãte pene quante lui, conciosia che il lor martirio non fuse nõ quanto si scopriuano & confessauano esser christiani, & subito senza altri tormenti era loro tagliata la testa. Et spesse uolte si uoltaua al Padre eterno dicẽdo; Padre mio, Padre mio fatemi perfetto in croce. Allhora in dir queste parole sentiua di dentro come gli fusse detto; Tu non t'auedi, che in questo modo uieni a domandare maggior croce di dolore & tormẽti.

Onde

Onde restando sopra di se, non sapeua altro allhora che fare, ne che dire sopra cio, pur si rimetteua sempre nel diuino beneplacito. V'n'altro tormento haueua, che la sera quando il leuauano del letto per rifarlo, il metteuano a sedere sopra una sedia, & piu uolte gli uenne l'ambastia, per i suoi gran dolori, & lassitudine, che a pena uiuo il poteuano rimettere nel letto dicendo esso, Padre mio santissimo aiutatemi, & confortate il mio cuore, sia sempre benedetto il uostro santissimo nome, o padre, padre mio, io me ne uorrei uenire.

Hor hauendo quel buso nella guancia purgato con tutto questo & altri rimedi di bagni, di acque dolci, & con cauargli il sangue in piu luoghi, & altre cose dateli per bocca, niẽte giouãdo aspettauano di giorno in giorno che morisse, & per molto che i medici in sua presentia negassero che egli stesse cosi male, per confortarlo, nondimeno con credeua loro, perche esso stesso, per quel che in se sentiua, & per quel che udiua dire al suo giouane, si giudicauano morto, essendo già, tutto consumato con la pelle quasi in sù l'ossa, ne per questo si sbigottiua, anzi si rallegraua d'andarsene presto al padre. Onde essendo una uolta fra l'altre molto affaticato · hauendo hauuto una pessima notte, quando la mattina uenne un de medici molto suo caro amico, et spirituale gli disse il Pellegrino, Benche per gratia di Dio mi contenti di patir tanto, pur me ne andrei uolentieri. Per il che uorrei, che uoi mi facesse un piacere Christiano, & liberamente

mi dicesse, per quanti giorni ci e ancora della uita mia, perche hormai non posso più durare in tante pene. Allhora il medico gli rispose, Venti o uenticinque dì, penso ancora che ci sarà del fatto uostro: & l'infermo sentendo questo, tutto allegrandosi, lo ringratiò, & disse, hor cosi si deue fare alla christiana, dicendo la uerità: & restò molto consolato d'hauere ad andarsene al padre, & benche il tempo gli paresse un poco longhetto, tuttauia si contentaua di quanto piaceua a Dio, & che ancora questi pochi dì hauesse a patire. Et essercitandosi continuamente nella patientia, spesse uolte parlaua alla sua anima, & al suo corpo, dicendo; Facciamo hora buon conto, dimmi, Si bona suscepimus de manu Domini, nunc mala, quare non sustinemus? sit nomen Domini benedictum Et con questo si andaua consolando, & uedēdo che ogni giorno peggioraua, uolse fare un poco di testamento & fece chiamare testimonij, & due preti spiritualissimi già suoi figliuoli spirituali, & hora padri: Et hauendo acconciato al meglio che potè il fatto suo, poi si uoltò ad un suo giouane carissimo, che molto amaua, il quale l'haueua seruito trenta anni, & gli disse, figliuolo fa che tu sia buon Christiano, & ringratia Dio di tante gratie che ti ha fatto, & seguita pure di confessarti, & communicarti spesso, come già hai fatto, & credi à me, che Dio sempre ti aiuterà, & prouederà sempre a tutti i tuoi bisogni, come tu sai che per sua misericordia ha fatto sempre a me: Et quando sarò morto lauerai il mio corpo, & mi uesti-

rai

rai di una ueste di tela bianca, lunga fino à piedi, & non lo uoler portar per le strade con animo di farmi honore, ma solamenti questi poche passi di quì in chiesa: Et finito che sarà l'ufficio, mi sotterrarai in terra senza cassa, nell'entrar, della chiesa, acciò che tutti quelli che entrano in chiesa, mi mettano i piedi sopra, & non mancare ti prego di pregar Dio per l'anima mia: Allhora quel buon giouane disse, lassate almeno, che io ui uesta: ui metta le ueste; & che ui si faccia quell'honore, che si suol fare agli altri, massime secondo il grado nostro, & esso gli uietò che per niente facesse tal cosa, ma che seguisse di fare l'ubidientia, come esso gli haueua detto. Et allhora rispose il giouane che ad ogni modo così farebbe per contentarlo.

Gran cosa Messer Andrea mio, che questo huomo tãto godesse di hauersene ad andar uia, & nel ragionamento che si faceua della sua morte, pàreua che se n'hauesse ad andare a nozze. Veramente haueua ragione poi che le uere nozze son quelle, che si fanno in Cielo; & essendo poi molto piu peggiorato disse al Parocchiano: di gratia state attento, che dubito che questa notte ui conuerà uenire a darmi l'olio santo, & pregate dio che mi faccia forte in quel punto estremo, come spero che farà che certo me ne uò uolentieri: Et uenendo la mattina, non essendo ancora stato dibisogno, quasi che si doleua di non hauer potuto andar uia a quella uita più felice, & diceua infra di se, forse che Dio mi uuole anchora purgare

gare un poco piu, in questo mondo, laudato sia sempre: & gli pareua sentire nel suo interiore, che tutto quel che patiua, fusse per i peccati della sua gioventù massime per quelli piu grãdi: che commisse in un paese lontano da casa sua. Et in pensare, che in qualche parte purgasse i suoi delitti sentiua grã refrigerio in quelli così accerbi dolori, che di continuo haueua. Et nel ragionare ancora che faceua cõ quelli piu suoi domestici, di hauere a morire in quella infermità: ò che pena sopra pena gli era ancora il non potersi ogni dì communicare, per l'impedimento delli siroppi: medicine, & altre cose che pigliaua per bocca. Bẽ che mai mancasse di confessarsi ogni dì: & di cõmunicarsi spiritualmente piu uolte il dì: & la notte. Et quando da alcuno udiua dire: la tal persona è morta in otto giorni: & quella in quattro dì, allhora con gran sospiri diceua; che cosa e questa: che io non me ne possa andare. Et a circostanti pur diceua: è una gran cosa che io non me ne possa andare, beati loro, che cosi presto, & in ogni pochi giorni se ne sono andati, & tutto si struggeua: che esse ancora non se ne potesse andare quasi hauendogli una santa inuidia: che se ne harebbe uoluto andare prima di loro.

Gran gratia fratello carissimo per certo è questa, che desiderasse tanto di morire: perche la morte generalmente si abhorrisce massime da piu mondani: Ma questo huomo ben pare che non teneße piu cõto di mondo, o di parenti, & di amici ne pur di se stesso:

ma con Paolo spesse uolte alzando gli occhi al Cielo diceua, Cupio dissolui, & esse cum Christo. Et col Profeta pur diceua; Quemadmodũ desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus, & con Simeone; Nunc dimittis seruum tuum Domine &c. Et qualche uolta diceua a circostanti. Mi pare ogni dì mill'anni d'andare a uedere tanti miei amici che sono andati in paradiso, gli Apostoli santi, i ualorosi martiri, gli Angeli con tutte l'anime beate, & sopra tuto il mio dolcissimo Christo, con quelle sue belle & lucenti cicatrici, & la sua madre santissima; O Dio padre mio, hor sia pur presto. hor sia pur presto. Et allhora fu persa la speranza da ogni uno in tutta, & per tutto, che questo pellegrino potesse piu uiuere, nõ sapẽdo i medici fargli rimedio alcuno, che gli potesse giouare, allhora l'onnipotente Dio, & non prima uolse mostrare, che esso solo poteua, et uoleua sanarlo senza medici, & medicine. la notte adũque inãzi la Vigilia della santissima Asuntione della Madonna fece che l'infermo si riposasse alquanto, & così seguitò poi di mano in mano il miglioramento, & pochi dì inãzi della santissima Natiuità della Madõna restò libero della febbre, ma quasi morto, p l'asprissima malatia hauuta, Ma della guãcia nõ sonò cosi ꝓsto, pche passò circa tre mesi, innãzi che i medici la lassassero saldare. E ben uero, che gli rimase dentro nella guãcia una fistola, che ancora ne esce qualche poco di marcia. Et questo è cagione che sempre dica, sia benedetta. Signor Padre, la

uostra

uostra santissima giustitia: laudato sia sempre, & in eterno il uostro santissimo nome: mi contento di questo, & di ogni altro contrario, che per l'auenire ancora mi mandarete. O quanto mi sta bene questa fistola. poi che quando stauo al mondo, per scherno, quando haueа udito la messa, diceuo, o compagnoni, io ho udito la fistola, & l'Euangelio. Hor statti meschino con la tua fistola, la quale tu non aspettaui: Ben ti stà, poi che l'epistola santa le diceui fistola. & fistola hora ti habbi; Sia pure benedetta la diuina giustitia: questa è troppo bella gratia, & non meriti, per essere così buon boccone da huomini perfetti. Dicano poi le genti. Non sono buone le tribulationi: noi pur uediamo, che in costui sono state, & son buone, perche si è accordato con la uolunta di Dio, et ne ha fatto frutto, & al prossimo dato di se tanto buon'odore, che ueniuano a posta alcuni per sentirlo parlare, & dire tante belle cose di spirito, & per uedere la sua costantia: di modo che predicaua col patire tanto patientemente, che tutti restauano edificati uedendo che si cōformauano i fatti con le parole. Et qualche uolta fin con le proprie orecchie, udiua dire in camera con uoce bassa da certi, che passauano, ch'egli nōn intēdesse. Costui ha una patientia di Iob. Allhora diceua infra di se, & così ancora quando il demonio il tentaua di uanagloria. alzando gli occhi al Cielo: Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; Deus propitius esto mihi peccatori. So ben'eterno Padre, che questa non è mia uirtù, che se non fusse

la gratia uostra, che opera in mè, io sarei il piu impatiente huomo, che si potesse ritrouare sopra la terra. O bontà di Dio, che doue i mondani sogliono nelle grandi infermità, & grã dolori dire per una usanza ohime, ohime, parendo loro hauere in quello un poco di conforto, questo Christiano sempre in scambio di ohime diceua, Giesù mio, Giesù mio, aiutatemi et confortate il mio spirito.

Hor per non esser piu lungo solamente ui uoglio dire, come questo huomo per il passato e stato ricco secondo il mondo, & sceleratissimo; & dopoi per diuina prouidentia abbassato dall'altra uanità del mõdo, è pouero uolontario: & nondimeno non possedendo alcuna cosa temporale, non gli e mancato da uiuere da circa uenti anni fa, di tutto quello che ha hauuto dibisogno, per gratia di Christo, che l'ha prouisto, senza domandarlo a persona creata, ma solo dal suo amoroso padre eterno e stato prouisto, & in questa sua infermità senza che esso richiedesse persona, nõdimeno hebbe alla sua cura sei ualẽti medici, timorati di Dio, li quali senza esser chiamati dal Pellegrino mossi da buon zelo di charità & senza riceuere danari n'haueuano gran cura. Similmente Dio lo ꝓuide di speciali, che faceuano a gara a chi di loro gli poteua piu dare siroppi, & medicine senza danari. Altri fra quali alcuni, che mai hauerebbe pensato gli mandauano danari, per la grã spesa, che egli haueua di tre ꝑsone, che pagaua, & stauano al suo seruitio, ne mai pensaua, in che modo farebbe, o chi l'ha-

uesse

ueſſe ad aiutare in tanta gran ſpeſſa, & neceſſità, ne manco chi l'haueſſe à vegliare la notte, perche quelle tre perſone ordinarie, non baſtauano, ne poteuano re ſiſtere à tante fatiche, & uigilie; nondimeno perſone religioſe, & altri ſecolari, & ſpirituali, ſi faceuano forza l'uno all'altro, per uegliarlo la notte. O ſapien tia infinita, ò charità ineſtimabile del Signor noſtro, che per l'amor ch'egli porta alle ſue care anime, cerca ſempre occaſione di farci meritare, & di tirarci, à ſe; come ſi uede nel ſopradetto eſſempio, che trouò modo per vna infirmita di far guadagnare non ſolo all'infer mo; ma ancora à tante altre perſone in diuerſi modi, & tante altre edificarſene. Et ueramente per diuina prouidentia fu così ben gouernato, & ſeruito queſto Pellegrino da perſone ſpirituali, & fin da ſacerdoti, che penſo forſe che un gran riccone ò Signor monda no non harebbe potuto hauer tanto buon gouerno, & con tanto amore & charità, maſſime da ſimil per ſone ſpiritualiſſime, & che tãto godeſſero di ſeruirlo & di fargli ogni charità, come faceuano à queſto pouerino, pouero dico del mondo in due modi cioè di robba, & di affetto, & ricco in Dio. Et ben ſi è uerificata quella parola del Signore che diſſe, Colui che laſſa padre, madre, parenti, & ciò che ha al mondo, per ſuo amore, ha il centuplo in queſto ſecolo & nell'altra uita eterna. Molte altre coſe ui potrei ſcriuere occorſe in queſta ſua infirmità, della quale ſono pienamente informato per eſſere ſtato preſente, ma per non eſſere più lungo farò fine dicendo in per-

sona di esso Pellegrino; A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris. Narrabbo nomen tuum fratribus meis, in medio ecclesiæ laudabo te, & con la moltitudine della Chiesa con gran tenerezza & lagrime pur dirò; Gloria Patri, & Filio, & Spirirui Sancto.

Alla Illustrissima Signora Duchessa di A. sopra la morte del suo Illustrissimo Signor Consorte.

ILlustrissima Signora. Se la morte, & il patire le molte tentationi, & tribolationi di questo misero mondo, non fussero communi a tutti gli huomini di qualunque conditione, & stato si siano, si potrebbono per un certo modo, i poueri tribolati, & tentati lamentar di Dio, che i ricchi, & i gran Prencipi fossero esenti dal patire, & non fossero soggetti al morire, come essi. & ueramente il patire molti affanni, & trauagli (frutti che apporta questo misero mondo) & in ultimo la morte, è cosa molto dura, et come un purgatorio, anzi un inferno a quelli, che in questo tempestoso mare senza lume di Dio patiscono: Ma i ueri Christiani illuminati, ogni cosa prospera, ò auersa, & infino la morte, alzando gli occhi al Cielo tolgono dalla diuina sapientia, & prouidentia, che l'ha permesso. Et per questo non riguardando in loro stessi, ne in chi gli tribola, si quietano, & con gran tranquillità di animo restano in Dio pacifichi: & per che io penso, che Vostra Signoria sia nel numero di questi illuminati Christiani, non mi affaticarò troppo

à dirle che habbia patientia, & si conformi perfettamente col diuin uolere, per la morte della buona memoria dell'Illustrissimo Signor suo consorte, & tanto più per hauer esso fatto così laudabile, & Christiano fine: poi che lei sa che: Omnes ad hoc nati sumus; Et tanto più credo che lo sopportarà virtuosissimamente, quando Christianissimamente (per gratia di Dio) si pasò, quando Dio le tolse il Sig. Marchese suo primogenito; spero ancora, che con quella medesima, & maggior uirtù, hauerà tolto dalla mano di Dio quest'altra ultima sua perdita, non con souerchia tenerezza, et amaritudine di animo, laquale nõ si conuiene a perfetti; ma con animo uirile, & santo, senza repugnanza, che sia sempre essequito il suo diuino beneplacito. O quanto grandemente errano i mondani che si dogliono tanto, & affliggono, quando lor muore alcun parente, ò amico, che non uogliono riceuere consolatione alcuna, per molto che da più cari parenti, & amici siano essortati ad hauer patientia, & a pigliare ogni cosa per il meglio dalla mano pietosissima di Dio che non può errare; Et oltre alla loro afflittione dell'anima, & del corpo, ne offendono Dio, che come pagani, & infedeli, anzi peggio di loro, piangono quelli, de quali noi habbiamo speranza della resurrettione: Et tanto fanno peggio de pagani, quanto che fra di loro si sono trouati di quelli, che a confusione de Christiani in simile auersità, hanno usato atti generosi, tra quali fu uno chiamato Anassagora Filosofo, il quale a questo proposito della

morte, fece un'atto molto uirtuoso; che essendogli annuntiata la morte di un suo carissimo figliuolo, rispose senza lamentarsi, ne dolersi, Tu non mi annuntij cosa nuoua, ne cosa che io non sapesse, perche quello che era nato di me sapeuo essere mortale. Vn'altro chiamato Homullo, mentre che in Roma diceua la causa sua, essendogli nuntiata la morte di uno suo figliuolo, non interruppe il suo ragionamento, come se non fusse stato fatto suo. Et di un Filosofo riferisce Seneca che essendo presa la sua Città dalli nimici, & perso li figliuoli, & tutto il suo patrimonio, li fu detto se haueua perso niente, & egli rispose di nò perche portaua ogni bene seco. O che uergogna di quelli Christiani, che tanto si lamentano della perdita, & si dogliono, & non solo per pochi dì si affliggono, & piangono i lor figliuoli, ò altri propinqui, ma i mesi, & gli anni stanno in amaritudine, & in gran cordoglio, nō si accordando col diuin uolere, & come non sapessero, che in questa uita non si può stare senza auersità, & che siamo mortali. Il che fin ad un'altro pagano scrittore chiamato Plutarco bene intese quando disse, che chi si duole & piange per la morte sua, de figliuoli & amici, chiaramente mostra essersi dimenticato di essere huomo, et che egli ha generato figliuoli mortali, & che chi ha intelletto, deue sapere che è un'animale mortale, & nato per douer morire; Si potrebbono ancho addurre di molti altri pur Gentili, i quali hanno mostrato segno di gran fortezza d'animo nel sopportar la morte, non solo de parenti, ma an

cor

cor la propria, & che hanno lassato gran memoria di se ne lor libri, ò d'altri, li quali per breuità lasso. Ma ueniamo à Santi, li quali si sono portati più perfettamente de Filosofi, & hanno hauuto più lume di loro, come si leggge di Dauid, il quale mentre che'l suo figliuolo era infermo, nõ cessaua di digiunare, & & giacere in terra pregando Dio per la uita sua che gli lo uolesse lassare, & dapoi che gli fu detto esser morto, si leuò suso di terra, & si lauò, & si ũnse, et ue stì de suoi regali uestimenti, & entrãdo nella casa del Signore, adorò Dio, et ritornandosene al suo regio pa lazzo, domandò che gli fussero portate le uiuande & si pose à mangiare, et disse, per l'infante, mentre che uiuea, ho digiunato; & piãto, ma hora perche deb bo digiunare? potrò io più risuscitarlo à uita? Io più tosto anderò da lui, & non esso uerrà da me. Questa è pure una bella lettione al Christiano, che ha punto di lume, la qual ci insegna che quando siamo infermi, ò pure sono infermi i nostri più cari, prima ricorriamo all'oratione, pregando Dio per la nostra & loro salu te, Poi se piace à Dio di tirare à se i nostri figliuoli, pa dre, madre, marito, ò moglie, che ci douemo contenta re, & andare alla Chiesa à ringratiar Dio, poi che nõ ui è più rimedio, di poter noi fare che uiuano, come di ce S. Agostino, Cur emittis lachrymas per maxillas cum risuscitare non ualeas quem ploras? & non con sumare i mesi, & gli anni in lutto, & pianto, uestendo uestimenti bruni, Sicut & gentes, quæ spem non habent, come dice Paolo, ma attendere à uiuere

Christia-

Christianamente, essercitandosi nelle opere sante; Il che i mondani non intendono, che con tante lagrime & dolore uiuono scontenti. La qual cosa S. Agostino riprende dicendo; Non sono da esser pianti li nostri morti, i quali con l'esser venuto il Signore à chiamarli, sono stati dal secolo liberati: sapendo che non si perdono, ma si mandano inanzi. Et S. Ambrosio ancora chiaramente lo dimostra, dicendo. Che la morte non si debba piangere, noi lo prouiamo prima perche è commune, & debita à tutti, poi perche ci scioglie dalli affanni di questo mondo, et finalmente perche à modo di sonno ci fa riposare dalla fatica del mondo, nella speranza della resurrettione. Et se alcuno dicesse, che nella scrittura si truouano pur di molti santi, che piansero i morti, si risponde, che quelli del testamento vecchio piangeuano i morti, perche andauano al Limbo. Ma quelli del testamento nuouo, che piansero sopra Stefano, S. Girolamo dice, che quello non fu pianto di lagrima, ma di eßequie funerali. Bello certo è l'eßempio di Iob, et di Dauid, et di molti altri a dimostrare, che i morti non si debbono piangere; Ma molto più bello è quello di Christo nostro maestro, il quale con le sue attioni ci istituisce di tutto quello che noi dobbiam fare; Veggiamo che esso Signor nostro con tutto ch'egli fusse pietosissimo, nõdimeno nella morte di Lazaro suo caro amico, non solo non pianse, ma ne anco dimostrò vn minimo segno di dolore; & per contrario quando era per risuscitarlo, considerando che lo voleua priuare di

quella

quella quiete, & ritornarlo alle tante miserie di questa mortal uita, tutto si turbò, & pianse, a denotarci, come dice S. Girolamo, che se ben fusse in potestà nostra di rendere la uita a nostri amici, & parenti trapassati, nondimeno deueremmo eleggere di lasciarli più tosto riposare in pace, che di ritornarli in questa ualle di miserie. Et se alcuno mi dicesse, il piangere i morti, et hauer dolore per hauer perso la compagnia, et corporale loro presentia, non è peccato, ma è una certa compassione che si ha al prossimo, & che è cosa naturale che la carne faccia il suo officio di dolersi, & ramaricarsi: io non negarei, che la carne alquã to non si risenta, ma ben dico, che tanto piangere, & addolorarsi, & principalmente di quel che ha, per sua prouidentia, ordinato Dio, in torci parenti, ò amici: ò pur che costui si dolesse più del douere, se bene hauesse, come sforzato, patientia, per non ne potere fare altro, che gli errarebbe, & peccarebbe. Come dice S. Gregorio Vescouo di Nizza in un sermone, che ci dobbiamo guardare, che quelle lagrime che Dio ci ha date a piangere i peccati noi non le vsiamo male, & che di quelle lagrime male usate, se ne harà a render conto a Dio nel dì del giuditio, si come quel villico di iniquità fù biasimato nell'Euangelio per hauer dissipato le ricchezze che doueua bene usare. Ma molto sarebbe meglio, & ne haurebbe il merito, se si portasse come fanno, & si portano i perfetti Christiani, che subito s'accordano col diuino beneplacito, credendo che ogni cosa che gli succede, sia per il

meglio

meglio loro. Come Iob, il quale il Signore uolse un po co prouare, concedendo in mano all'auersario tutte le cose sue, & in un dì hebbe tutte que male nouelle, Prima uenne un messo dicendogli che i Sabei li haue uanò tolto tutti i suoi boui, & asini, Et parlando que sto ne uenne un'altro, & disse è cascato il fuoco dal cielo, & ha consumato le pecore, & pastori tuoi. Et parlando questo ne uenne pure un'altro, & disse, i Caldei hanno assaltato i camelli, & gli hanno presi, & hanno ucciso i guardiani. Et mentre che costui par laua, ecco che un'altro entrò & disse. Mentre che i tuoi figliuoli, & figliuole mangiauano et beueuano in casa del loro fratello primogenito, in un tratto uen ne un uento grandissimo, & sconquassò i quattro can toni della casa, laquale rouinando oppresse i tuoi figli uoli, & sono morti, & io solo son fuggito, per an-nuntiartelo. Allhora s'inginocchio Iob in terra, & a-dorando disse; Nudo son uscito del uentre di mia ma dre, & nudo vi ritornarò. Il Signore m'ha date queste cose & il Signore me l'ha tolte si come è pia ciuto al Signore, così si è fatto, sia il nome del Signo re benedetto. Il simile fece Dauid & molti altri che non piansero i lor morti, & questo è stato de perfet-ti. Dice S. Agostino. Qui perfecte Deum diligit non affligitur morte alicuius. O quanto meglio uerrebbe, à ciascun Christiano, quando perde robba, ò figliuoli ò moglie, ò marito, se benedicesse, & ringratiasse il Si gnore, poi ch'egli gli dette; & ancor esso gli li ha tol-ti. Et considerasse ancora, che se pur gli muore un fi-

gliuolo

gliuolo che gli ne rimane de gli altri, ouero che se per de la robba, non e infermo, & che sempre gli rimane alcun amico o parente pouero, o ricco: ma Iob si trouaua senza parente, o amico, ò robba, & di piu impiagato dalla cima del capo infin alle piante de piedi, giacendo nello sterquilinio col stimolo della moglie, che sempre gli rinfacciaua con scorno che douesse pensare in altro, che nel suo Dio. Et ueramente Signora mia se tenessimo per fermo, che nelle nostre tribolationi fosse Dio, & che la morte non uenisse senza la diuina prouidētia, et ci contentassimo, & ringratiassimo Christo di tutto quello che ci auuiene, e certo che oltre al gran merito, che ne riceueremo ancora il liberalissimo Signore, ci renderebbe, se hauessimo buona patientia, molto piu robba, & se fusse spediente altri figliuoli, parenti, o amici; Come fece ad esso Iob, che hauēdo egli pso assai robba gli la rēdè duplicata, et altri sette figliuoli piu uirtuosi, et tre figliuoline piu belle che le prime. Bella perfettione ueramēte e sapersi parimente ben reggere, et gouernare nelle prosperità, cōe anco nelle auersità, et nō offender Dio, come fece il detto Iob, che tanto nelle prosperità, cōe anco nelle maggiori auersità, ch'egli hebbe, non peccò mai. Et anco maggior pfettione è quando oltre al graue patire, ui si mette non solo la ppria uita, ma ancora la uita del marito, figliuoli, parēti, et amici, esponēdoli a grā supplitij, & morte, Come leggiamo de santi Martiri, che non solo si contentauano di pder la robba, marito, figliuoli, parēti, o amici,

o amici, ma loro stessi, insieme con i suoi piu cari, uolentieri desiderauano, & esponeuansi alla morte, & insino alle donnicciuole: infra le quali fu una donna per nome Natalia, la quale hauendo il marito in prigione con molti altri Christiani, l'andò a uisitare molto rallegrandosi, & basciaua molto i ferri, & le catene, con le quali erano legati, & con molte belle parole gli essortaua, che disprezassero queste cose transitorie, & massime tutti gli attinenti loro, & i piu cari. & alle cose celesti sempre fussero intenti. Dapoi hauendo il suo marito, che si chiamaua Adriano dato sicurtà, & promesso di potere andar fino a casa, per chiamarlo, accio che fusse presente al suo martirio; lei non gli uolse aprire la porta pensando che'l marito se ne fusse fuggito, & gli diceua gran uillania; & esso rispondeua, che nõ era fuggito, ma che era uenuto per lei, acciò che andasse seco, & uedesse il suo martirio; Allhora essa grãdemente si rallegrò, & lo accompagnò al santo martirio. Che gran uergogna dunque è di quel marito, che gli muore la sua donna in casa, & non glie mancato cosa alcuna, & di q̃lla donna, che gli e morto il marito, o figliuoli, à non contentarsi, & darsi pace? O che uergogna. Udite Signora mia un'atto generoso d'un'altra donna gran Maestra, come scriue San Girolamo chiamata Melania, la quale essendo apena morto suo marito, & due figliuoli insieme, & senza buttar lagrime, non essendo ancora i corpi sepelliti, s'inginocchiò auanti a Christo, ringratiandolo che l'hauea fatta piu libera

ra

ra per seruirlo, leuandole il peso del marito et figliuoli; Che dirò io di quell'altra dōna, Madre di quei sette Machabei? che essendo essi stati presi, uolse essere preßente al lor martirio, confortandoli, & animandoli che rendessero l'anima a Dio, che l'hauea creata, & le membra che gli hauea formate, et che si specchiaßero nel Cielo, & nella terra, dicendo, che come Dio di niente ha fatto quelle, & la generatione humana; così sarebbe anche che non temessero i carnefici, ne i lor tormenti. Ma che diremo di un'altra dōna inferuorata tutta di Christo, della quale scriue il Vescouo Lippomano, che essendo in India, nello Chiesa di S. Thomaso, radunati tutti i Christiani aspettando il martirio, perche non haueuano uoluto obedire al commandamento del Re, di adorare i suoi Idoli, un gran personaggio di esso Re, in quel dì che si haueuano a martirizzare, scontrandosi con lei, che hauea un figliuolino in braccio, & un'altro piciolino, che con l'altra mano strascinaua, perche non poteua così presta caminare, la domandò, perche menasse cosi presto, & allegramente questi figliuolini à soportare & patire quelli crudeli supplicij, & eßa rispose che cosi si affrettaua, perche non uoleua che i suoi figliuoli perdessero quella eterna corona, che non ha pari con tutti i regni di questo mondo. Veramente atti Christianissimi, & heroici, & santi, & perfetti sono stati questi, che di costoro ho raccontato, che non solo con tutto il cuore, & uolentieri si sono contenti di perder robba, & tutte le loro sostantie,

i fi-

i figli uoli,mogli, o mariti,con gra uirtù & patientia. Ma di piu spontaneamente si sono dati a i molti supplitij,& tormenti,sapendo che chi molto pate,et espone la uita,per la uita,ne ha il premio, & per la morte la uita;Ma molto maggior cosa è esponere la propria uita, senza ueruno suo guadagno,come fece Christo,che quanto a se non haueua bisogno, ne gli tornaua utile alcuno del suo patire,et morire di quel la acerbissima morte,con tanti opprobrij & uillanie, che gli furono fatte,et che fussero castigati in lui tut ti i nostri peccati, & grande iniquità; che altrimen ti non ci poteuamo saluare;Et questo fu il maggiore atto,& piu uirtuoso,& di merito infinito,che se tutti gli huomini di cento milia mondi, se tanti se ne trouassero, haueßeno patito tuto il tempo della uita loro, & fussero stati martirizzati. O che gran mancamento è il non contentarsi di tutto quello, che ci auuiene. Hauendo di piu gran dolore della morte di marito,di moglie,ò di figliuoli,parenti,& amici,con tanta amaritudine,che non cene poßiamo dar pace. Et tanto più quando non e da loro mancato di fargli ogni rimedio, & di piu ben confessati, & communicati,& morti nelli loro letti, & secondo la fede nostra santa in luogo di salute. Hor che è si pocoprudēte anzi sciocco, Illustrissima Signora, che se fino al presente non si e così ben conformato col diuin uolere,non si uoleße a tanti eßempij, & di Filosofi,& di altri huomini uirtuosi,di Re ancora tanto patienti, massime all'eßempio de Santi Martiri,& maggiormente

mente all'essempio di Christo: che non pigliasse grãde animo, et hauesse desiderio grande, quanto esso può d'imitarli, poi che n'è risultata et risulta tanto gran gloria à Dio honore ancora, et salute à noi, et edificatione al prossimo: Sò ben che uostra Signoria non harà mancato di portasi christianissimamente nella morte dell'Illustrissimo signor suo marito, mercè di Dio, ilquale sia sempre magnificato, et glorificato, ne secoli de secoli. Amen.

A Messer Andrea Pallauicini in Genoua, sopra alcuni sentimenti ch'egli hebbe quando andò à dir la Messa alle Conuertite.

P*Rima che io risponda, in Christo fratello, alla uostra de 22. del passato; Vi uoglio contare ad honor di Christo Dio, & anchora à uostra spirituale consolatione, & edificatione, parte di una gran cõsolatione, & allegrezza che ho hauuto questa mattina. Voi sapete Messer Andrea mio la mia mala uita mondana passata, & di quelle mie false consolationi in destruttion prima dall'anima, & poi del corpo, hauendo uoi conuersato meco in casa mia, & endoci noi molte uolte ritrouati insieme in casa d'altri à cõuiti, & gran banchetti, & quel che è peggio, dico io massime (& non uoi, per gratia d'Iddio) insieme con gli altri buoni compagni mondani, con le meretrici, et altre dãneuoli cõpagnie, cõ tanto dishonor di Dio è detrimẽto dell'anime. Hora à gloria di Dio; ui uoglio contare in parte una consolatione, che hò hauuto nel*

presente stato. Vi dico che hieri fui molto pregato da un Vescouo, che io ui douesse andare à communicare le Venerabili Monache delle cõuertite; Et benche io facesse resistenza, pure trouandosi là due amici miei presenti, molto spirituali, acconsentij à laro preghi di andarui, per questa uolta, non mi parendo giusto continuare, lasciando quì la Chiesa con tanti altri nostri spirituali. Et mentre che io andauo al Monastero, esclamando di dentro diceuo. O bontà diuina, che rouerscio è questo presente, dal tempo passato? Ringratiato sia Christo, poi che nõ uò più à trouar meretrici con tanto danno loro, & mio, & dishonor di Dio; Ma à trouare già meretrici & hora cõuertite, & di più religiose claustrate; Et alzando i lagrimosi occhi al Cielo, diceuo nel più segretto del cuor mio: Ringratia Dio ò anima mia. Et stupendo dissi, Mirabilis Deus, hęc mutatio dexterę excelsi: io già lupo deuoratore delle pecorelle di Christo, hora uò à consolare nel nome santissimo le sue care pecorelle non più per dire à loro nefande parole, ne à persuadere à fare il male, con meco ne con altri, ma per dirle hora la santa Messa, essortarle à far bene, & pregare Dio per loro, Et in questo uoltandomi al lupo infernale, riconoscendo hauere hautto io più & maggior gratia da Dio, che tutti insieme gli altri peccatori, per essere io il maggiore gli dissi con gran confidentia in Dio, Ruggi, ruggi pure inimico dell'humana natura à tua posta questa uolta non ua à tuo modo, come per il passato, essendo io secolare, & mondanissimo

&

& à te tanto ubidiente, crepa pure. Ve che per gratia di Christo io te uscij delle mani, Et queste altre già pure peccatrici, che mi aspettano non con male animo di far male, come faceuano al seculo, ma per udire la parola di Christo & communicarsi: ringratiato sia Dio poi che ti hauemo rifiutato, & datoci quanto habbiamo potuto à Christo. O che rouescio dal tempo passato, & dal presente. Hora ho sẽpre Dio nella bocca, & nel cuore, & di più riceuo ogni dì Christo nel santissimo sacramento. Et per gratia sua son molto lontano da te nemico infernale, & dallo stato passato, quando ti nominaui, & staui nell'anima mia. A tua posta, tu ti puoi disperare hormai, di non hauere giamai più parte con meco, ne con altri che ti uoltano in uerità le spalle, & abbracciano Christo. O che io potesse leuare dalle tue mani tutte le meretrici, & tutti i peccatori dell'uniuerso, quanto lo farei uolentieri; laudato sia Dio, che te n'ho leuati alcuni, ma non già quanti io uorrei. Giunto poi che fui al Monastero, entrando in Chiesa, per dir la Messa mi uenne gran tenerezza, sentendo dir Salmi in choro, & laudar Dio da quelle animuccie cõuertite, Spose di Christo. Et rallegrandomi tutto diceuo nel mio cuore. O bontà di Dio, costoro poco innanzi faceuano tanto male, con lasciue parole, suoni, & canti, essendo reti del Diauolo, attraheuano i cuori de gli huomini. Et hora pentite degli errori loro, fanno così buona uita, & laudano, & benedicono Dio. Questo è pure un grande & buon rouerscio del pessimo stato

passato. Cominciando poi à dir la Messa, pensando pure al mio dannoso stato passato, et di quelle monache ancora stupiuo, poi che si trouauamo insieme à far bene. Et massime mi ammirauo del gran grado del sacerdote, nel qual Dio mi haueua assonto; Et quando alzando la mente in Dio diceuo, Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison non lo poteuo dire, per le lagrime, che mi abbondauano, Et poi quando uolsi dir la Gloria, in persona di tutta la Chiesa, non lo poteuo esplicare, per la interna tenerezza, & grande lagrime, che io sentiuo, massime quando particolarmente per me, & per quelle monache uolendo render gratiá Dio diceuo; Laudamus te; Benedicimus te, Adoramus te, Glorificamur te; Gratias agimus tibi, propter magnam gloriam tuam, Et uenendo io poi al santo memento, offersi quelle diuote animuccie, la uostra & la mia à dio padre, & tutte quelle altre di che io feci memoria; Massime poi quando per tutti offersi l'unigenito al padre eterno, non senza gran fede & interna letitia. Dapoi hauendo finito la Messa, entrai nel monastero dentro in una stantia à basso, doue era un'altare, p posare il sãtissimo sacramento, Et mẽtre che io lo portauo diceuo infra di me, laudato sia Dio, che nõ porto più il Diauolo meco, ne nella Chiesa come prima, ne men ne monasteri, ma il Christo d'Iddio nel cuore, et nelle mie indignissime mani: Et uoltãdomi al Demonio dissi, Và drieto à me Satanasso, che non puoi più cosa nissuna contra di me, Tu hai perduto le forze, che te ne pare? non uedi che à queste ani-

mucie

muccie di Christo io porto, & ministro la uita? et hor hora riceueranno il suo sposo Christo nell'anime loro; Et communicando io quell'anime diuote, pensaua pure al loro; & mio stato passato, nel quale haueuo con la bocca, con tutto il corpo & l'anima tanto offeso il mio dolce Signore Giesu Christo. Et mosso da molte lagrime, & gran tenerezza non poteuo esplicar la parola, & a loro interueniua il medesimo; Maßime uel dire, riceui ò figliuola il sposo santo Christo nell'anima tua. Et altre uolte, riceui ò figliuola cariſsima Christo tuo paradiso, & altre parole da liquefare, col Christo in mano, ogni marmoreo cuore. O che gran consolatione riceuerono quelle sorelle con molte & molte lagrime, & io insieme con loro. Et uolendomi partire, uolsero ch'io le benedicesse, tutte gittandosi humilmente in ginocchioni; & io le dissi Dio ci benedica, essortandole a fare più bene che mai, a ricordarsi di tanti beneficij riceuuti, & communicarsi speßo. Et in dir loro partendomi ch'io ero stato maggior peccatore di tutte loro, pregandole genufleßo con tutto il cuore, che uolessero pregare Dio per me: fecero in questo, & io con loro gran pianto: Et hora in tal ricordo mi uengono le lagrime, & così genuflesso a uostri piedi ui prego fratel cariſsimo che preghiate Dio uoi anchora per me; & anco che siate contento, per il sparso sangue di Christo, perdonarmi di tanto scandalo, & malo essempio che io ui ho dato, eßendo già in Palermo, per la mia tanto mala & scelerata uita.

Et di quanto di sopra ui ho scritto di bene) perche non è mio, ne poteua mai esser mio, ma è tuto proceduto dal Padre de lumi) diamone pur fratello honorando l'honore à Dio, dicendo; Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; Et col pubicano; Deus propitius esto mihi peccatori, Gloria Patri, & Figlio, & Spiritui Santo &c.

Assai mi sono ricordato di uoi, & della uostra carissima famiglia, & del Gentilissimo Arcaro. O che tutti quelli mercanti, che habbiam conosciuti in Palermo, per misericordia di Dio, si uoltassero a Christo pigliando questa felicissima strada spirituale, percioche quanto è differentia dalla carne allo spirito; tanto son differenti i piaceri & solazzi dello spirito, da quelli della uanità mondana, & solazzi falsi della infetta carnaccia, & questo nessun meglio il sà che chi ha prouato l'un et l'altro. Ma ditemi, di tanti che erauamo, perche piu io mi rauidi, & tornai a Christo, essendo l'anima mia piu perduta che ogni altra? non sò altro che dirmi, se non per spetial gratia di Dio; Come interuenne all'Apostolo, quando cosi crudelmente perseguitaua Christo, & le sue pecorelle ignorantemente. Ma io, ch'è peggio, scientemente, cō ferrire & occidere le sue care anime. A Paolo fu bisogno che Christo adoperasse il bastone, facendolo cadere in terra, & accecare; & me conuenne che p mezzo d'un demonio mi riducesse al cuore; quando la spiritata mi disse tutta la uita mia, & secreti di uenticinque, & trenta anni, Per il che ritornando

alquanto al cuore, mosso piu tosto da timore, & spauento, & per amor proprio, che per zelo, & dolore d'hauer offeso Dio, conoscendo chiaro meritar l'inferno, proposi di fare qualche bene, di matura uita, & se non farò bene questa uocatione, e certo ch'io sarò degno di maggior supplitio, & non d'un'inferno ma di cento, & mille. Ringratio uostra madre del ricordo ch'ella tien di me, così la priego, & uoi insieme con lei, che uogliate sempre hauer memoria di me in tutte le uostre orationi.

Grande allegrezza e quella del Christiano, quando uede, o lui, o altri che fa qualche giouamẽto, o buõ frutto nell'anime; & per l'opposito gli è un coltello di dolore al cuore il dishonor di Dio, quando le tapinelle anime offendono Christo, ò pur son causa che l'altre le conducono a fare il peccato mortale. O che gaudio interno mi son sentito qualche uolta, quando hauerò eßortate le maritate ad osseruar la fede a Christo principalmente, & poi a lor mariti, & similmente alle continenti, & alle psone caste, che uogliano perseuerare, resistendo uirilmente per l'amor di Dio, alla rebella & propria carne, & al demonio insidiatore, che continuamente ueglia a nostri danni. O che rouerscio del tempo passato, quando non restauo mai almeno col desiderio di far male, & hora Christo mi ha dato un tal conforto, che non tanto per me, ma anco s'io potesse fare, che'l prossimo non peccasse, ci metterei la propria uita, pur che non si maculasse l'honor di Dio, & all'anime di Christo non ne ue-

 niße

misse danno. Grande amore per certo porto alle persone uergini, per non esser coinquinate, & meritamente; per l'odore della loro uirginità, che danno a Christo loro sposo: & non manco M. Andrea mio a donne, & huomini, che sono stati della mia pessima, & mondanissima passata uita, uedendo, ò intendendo la lor conuersione, & buona uita che fanno; & massime di donne, come più fragili; Alle quali m'ingegno di far tutto quel che io posso in aiutarle nell'anima, & in altre loro necessità. Troppo gran contento è aiutare queste simil persone, acciochè non ritornino più nelle branche del lupo infernale; le quali sempre il uero Christiano pigliando la parte loro, aiuta, ama d'amor pudico, & le fauorisce. Come ancora faceua Christo: che subito che la Maddalena fù pentita de suoi peccati piangendo a piedi del Signore mormorando di lei il Fariseo, senz'altro esso la scusò, & due altre uolte con i suoi discepoli, che si scandalizzauano di lei, & ultimamente con Marta, quando uoleua che l'aiutasse a ministrare, dicendole, Optimam partem elegit sibi Maria. Et dopò ch'egli risuscitò, la fece Apostola de gli Apostoli, mandandola ad annuntiar loro la sua resurrettione; A Paolo gran peccatore il qual perseguitò la Chiesa, mostrò grande benignità, et non solo conuertendolo, il fà uaso di elettione, suo Apostolo et predicatore delle genti, ma in ultimo per gran priuilegio, il chiama con la palma del martirio. Al ladrone in Croce, che poco innanzi il bestemmiaua, subito che fu pentito gli promette et dà

il

il paradiso in quella medesima hora. Et Matteo publicano mercante, & pur gran peccatore lo elesse in suo discepolo, et Euangelista ancora, & per non sapere hormai più che gli dare; in ultimo il corona della corona del martirio. Hor se Christo adunque ha fauorito et fatto tanto gran gratie a suoi serui, massime a maggiori peccatori conuertiti: ben possiamo fratel mio ancora noi amarli, et riuerirli, et tenerli carì, come gioie pretiose della santa Chiesa, et fauorirli sempre, et aiutarli più che mai potremo.

Hor per rispondere alla nostra dico etc. Il dì della Purificatione della Madonna. 1558.

Ritornai poi la Domenica del Carneuale così chiamata dal mondo, ma dalla Chiesa detta Quinquagesima, a communicar le sopradette Conuertite, et mentre che andauo al loro Monastero, mi uennero di belli pensieri; Et infra gli altri questo; che mi marauigliauo del presente rouerscio grande, da quell'altro del tempo passato. Hora ingegnandomi di far bene, et allhora male, quando in simil giorni tãto ero sollecito a far maschere, et in prouedere altre persone pure di maschere, uestimenti di più sorti, caualcature, gioie, et catene d'oro, dicendo infra di me, non senza gran rimorso, et uergogne. O anima mia, già perduta, come l'anima di Giuda, hauendo offeso così grandemente Dio, et hora, ò che gran miracolo, per gratia sua conuertita a Christo. O bontà Diuina, et che più mi poteui fare di quel che mi hai fatto

cauandomi del centro dell'inferno, & dalla morte, rendomi la uita? O Christo Dio mio perdonami di tante offese, che io ti ho fatto, & della mala uita, che ne sono tanto mal contento, & fammi gratia, che come in quel malo stato, per suggestione del demonio, ero tanto perfetto nella uita scelerata, così ancora nel presente stato sia perfetto. Et arriuando al monasterio nell'entrare in Chiesa sentij, che le Monache nel fin del Salmo diceuano. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Et così replicando secundo il consueto nel fin di ciascun salmo, certamente mi sentiuo liquefare il cuore da gran dolcezza, considerando, che quelle lingue & labbra immonde che haueuano gia offeso Christo in tante lasciuie, bestemmie, suoni, & canti, hora con uoci angeliche laudassero Christo Dio, dando gloria così dolcemente al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo. Dicono poi molti che nõ si ueggono piu, di que' gran miracoli, che si faceuano al tempo degli Apostoli, suscitare i morti, & parria nuoui linguaggi. Hor non son questi gran miracoli, che essendo costoro morte nell'anima, Christo l'habbia conuertite, cauate dal centro dell'inferno, così risuscitãdole dalla morte alla uita, & che laudino Dio doue che prima faceuano tutto il contrario? Certo io stupisco di me, & di loro, considerando allo stato passato in male, & al presente in bene. Et mandandomi a dire la Priora, ch'io fusse contento di portare il sãtissimo sacramento dentro nel monasterio, per dir la messa, & communicarle, mi rallegrai molto, sentẽdo

gran

grangiubilo nel mio cuore. Et uestendomi portai con humiltà & riuerentia quanto poteuo il santissimo sacramento, & esclamando di dentro dissi. O che rouerscio santo è questo dal tempo passato, hora per far bene porto la uita alle animuccie di Christo, & per il passato portauo ueleno, & morte. O che gran miracolo certamente è questo, che io gia lupo rapacissimo sia conuertito, & sia amoreuole, & di piu ministro delle pecorelle di Christo: & così costoro di gran peccatrici, & leonesse infernali si siano conuertite, ben ridotte a Dio, & uestitesi del santo habito. Poi uoltãdomi al demonio cosi dissi. Che te ne pare cagnaccio, la nõ uà questa uolta a modo tuo, come già per il passato in destruttione dell'anima mia, del prossimo, ruggi pure, ruggi lupo infernale. A tua posta, laudato sia Dio, che hora tu ne perdi: stà pure a uedere quel che io uò fare, & uien dietro, se tu puoi. Et entrando io nel monasterio la Priora non uolse, come l'altra uolta, che io celebrassi la messa a basso, nella prima stanza, per essere humida, & un poco uentosa, ma che io salisse su in coro, doue quelle Angiolette diceuano, & cantauano l'officio, luogo certamente assai diuoto & essendosi esse tutte con i lumi in mano prostrate in terra, sentiuo nel mio interiore gran dolcezza, uedendole così humili & diuote, honorare Christo. Et salendo io le scale, perche erano un poco erte, il mio Giouanni uestito con la cotta, per seruir la Messa, pose la mano sotto il mio braccio, aiutãdomi à salire, il simile fece una monaca attẽpata, & un'altra

un'altra così per fiãco mi alzaua un poco i panni col camiscio. In questo mi uenne in mente quel santo uecchio di Simeone, quando pur lui ancora hebbe Christo nelle mani, come dice la Chiesa; Senex portabat puerum, Puer autem senem regebat; O in che stupore uenne l'anima mia, uedendomi dal mio Giouanni già infedele, & hora tanto buon Christiano a me carissimo come a Paolo il suo Onesimo già pure infedele, dal l'altro lato le Monache già peccatrici, & hora conuertite, & di più spiritualissime. Troppo si struggeua d'amore il mio cuore, stupendo in uedere tal persona aiutarmi à portar Christo. Questa è pure una mirabil cosa & una gran gratia, à trouarci in simile stato, & ministerio. Et uoltandomi vn'altra uolta al Demonio così dissi. Và pur lupo infernale alla tua malhora per te, tu ti puoi disperare di me, & di queste uenerande Monache, & presto presto mi vedrai dir la Messa, cosa che tu non uorresti, & di più communicar costoro, che già erano tue schiaue, & hora libere e spose di Christo. Crepa pure, crepane a tua posta. Vi prometto fratello, che per la gran tenerezza, & lagrime, non posseuo quasi esprimere le parole, quando diceuo la Messa, massime in ricordarmi de miei più cari amici, & di quelle uenerande Monache, pregando che bruscíasse tutto il Monastero, & li cuori di quelle Monache. di quel fuoco dello spirito Santo. Et tanto più alzando il santissimo corpo di Christo, & anco il Calice del suo sangue pretiosissimo. O che gaudio interno sentiuo: & tanto più, quanto

to, che quelle benedette Monache cantauano una bel la laude al Signore in canto figurato, et stupiuo nella consideratione del tempo passato loro, et mio in male & del presente felicissimo, hauendo del paßato gran dolore & uergogna, & del presente grande allegrezza. Et finita la Meßa, & communicate che io hebbi quelle pecorelle di Christo, non senza lor gran sodis fattione, consolatione & lagrime l'eßortati, che sempre doueßero ringratiare, & laudar Dio, consideran do lo stato loro pessimo paßato, & che il simile doueuo far io poi che per benignità di Dio, erauamo usciti da tanti enormi peccati, et legami del Demonio. Et di più erauamo persone religiose, & le pregai che pre gassero Dio per me peccatore Allhora inginocchian dosi esse con lagrime, mi risposero humilmente, che'l uoleuan far uolentieri, & che io ancora il facesse p lo ro piu bisognose: Et in q̃sto mi dimandorno la benedit tione cõ tutto il cuore. Et io alzãdo tuttte due le ma ni dissi. Il misericordioso Dio ci benedica di benedit tione eterna. Et partendo mi restai molto consolato, pẽsando allo stato presente in questa mia ricca pouer tà nel qual mi uiuo in tanta, pace: & quiete, tutto à rouerscio di quell altro diabolico passato, nel qual mi trouauo, quando mi conosceste in Sicilia, ricco al mõ do, & pouero di Dio: Et ritornandomene à casa, nel pasſar per la chiesa trouai alcuni de nostri, che mi aspettauano, & li riconciliai; & uedendo loro, altri alla mensa in Christo, laudandò Dio, Poi che in tal giorno che da mondani si faceuano tanti enormi

peccati,

peccati, anchora ci fussero tante persone huomini et donne, & che si cammunicassero, & facessino tante buone operationi, Che dirò di questo, & ogn'altro bene, poi che esso solo Dio è buono & fa il bene? dirò insieme con le dette Venerande Monache, quel Salmo il quale esse cantauano, che tanto mi toccaua il cuore, & riempiua di dolcezza, parendomi tutto appropriato allo stato loro presente, & mio Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnis populi: quoniam confirmata est super noi misericordia eius, & ueritas Domini manet in æternum. Gloria Patri & Filio & Spiritui Sancto, sicut erat in principio & nunc & semper, & in secula seculorum Amen.

A Messer Giulio Mancia Posano. Come il fedel Christiano deue nelle sue necessità fidarsi totalmente in Dio, & non ne gli huomini.

E Tanto grande in Christo fratello la benignità di Dio, & l'amore che si porta, che non basta mente humana à capirlo, & quando haueremo detto che ci ama d'infinito amore, haueremo creduto che ci ama quasi niente à comparatione dell'esser suo infinito. Et quando ancora haueremo raccolto tutto quel buon'amore che hanno portato li padri, & le madri à lor figliuoli, & figliuole dal principio del mondo fino al fine, anzi di migliaia di mondi se tanti se ne potessero trouare, à comparation d'una minima scintilla che ci porta il nostro eterno Padre, ci haueranno portato odio più tosto che amor nessuno.

Questo uoglio Messer Giulio mio ci serua al proposi to del ragionamento nostro che hieri facemmo in camera, cioè che dobbiamo star sicuri ch'esso Creatore & Padre nostro eterno ci prouederà come suoi figliuoli di tutto quello che haueremo dibisogno. & sappiate che leuandomi io sù sta notte, & pensando sopra ciò molto ha goduto l'anima, & molto più si è confermata in fede, considerando che nessun Padre penso si sia trouato giamai che habbia hauuto il modo à gouernare i figliuoli, & che sia stato crudele in lassarli morire di fame, poi che fino à gli uccelli portano da mangiare alli lor figliuoli piccolini quando sono nel nido, similmente gli animali quadrupedi allattano i lor figliuoli fino à un certo tẽpo, che possino da lor stessi cercare da pascolarsi, & questo usano fino alle fiere & animali uenenosi. Che douemo dunque pensar di noi, che molto maggiormente il Padre Creatore di tutti habbi prouidentia di noi che siamo fatti à sua imagine & similitudine? ohime che il mal nostro non è se non difetto di fede se non crederemo fermamẽte che saremo prouisti al suo tẽpo d'ogni cosa che haueremo bisogno. Il Signore Dio nõ fece il paradiso se non per gli huomini, che haueuano à osseruare i suoi santi commandamenti, et non per le bestie. Dunque se noi non credessimo del paradiso, & che ci hauesse à prouedere, come anco prouede li uolatili del cielo, et gli animali della terra ci faremo di mẽ ualore di loro, & molto più, uili osseruando ciascuno l'instinto naturale che il Creatore gli ha dato; & tanto sare

mo

mo insensati più di loro, & senza intelletto alcuno, quanto che à noi ha dato l'intelletto, memoria, uolõtà & ragione. Et però Christo in più luoghi del santo Euangelio; acciò che stessimo sicuri, che ci prouederebbe più à noi, che à gli vccelli & quadrupedi della terra, dice uoi sete da più che i passari, & de corui, & se il padre pasce loro, & prouede & ueste li prati di cosi belli fiori, quanto maggiormente farà à uoi buomini di poca fede? Credite quia accipietis. O fredezza grande de gli huomini del tempo d'hoggi, ò miseri noi, Et se non crediamo à Christo uerità infallibile, che ci prouegga, à chi andaremo che ci aiuti? forse à gli huomini bugiardi, i quali benche alcune uolte promettano, poco però ò niente osseruano. ohime che pur Dio ha detto per il Profetta. Maledictus huomo qui confidit in homine. Perche dunque Messer Giulio mio andiamo noi palpando l'ombre sperando ne gli huomini? sien pur certi quelli che sperano ne gli huomini come huomini, che nõ riuscirà loro cosa che desiderino hauere. Sù sù fratello in Christo leuiamo ogni nostro affetto da gli huomini, & alziamo la mẽte nostrà al Padre eterno ch'esso solo ci ama et ci aiuterà, et soccorrerà in ogni nostro bisogno. Miseria grande, & cecità mirabile è la nostra à lasar'il ricco per il pouero, il liberale per il misero, il sauio per il pazzo, il Crearore per la creatura, il che facciamo quando pensiamo, che altri che l'onnipotente Dio sia per aiutarci, il quale non tanto ci vuole aiutare, ma brama di arricchirci, & farci tutte le gratie,

che

che gli sapessimo mai adimandare, & si attrista (s'attristar si puo) quando piu presto ricorriammo ad altri per alcun nostro bisogno, che a lui che e il nostro suiseratissimo Padre, del quale se ueramente gli huomini del mondo si fidassero, non porrebbono la lor speranza ne in parenti ne in amici, a quali ricorrono, perche gli par'andare piu al certo uedendoli con li proprij occhi, che a Christo Dio inuisibile, & tutto questo procede da poca fede: imperoche la nostra santa madre Chiesa la prima cosa che ci auuertisce nel santo simbolo Apostolico quãdo dice il Credo in unũ Deum Patrem omnipotente, e che crediamo d'hauer'uno Padre eterno, & onnipotente. Et Christo bene detto nell'oration Dominicale Pater noster qui es in Cælis. ci insegna il nostro Padre che e in Cielo, al qual infra l'altre dimande uuole che noi dimandiamo il pan nostro quotidiano. Similmente quando ci disse in quel altro luogo. Estote perfecti sicut & Patar uester Cœlestis perfectus est, apertamente ci dimostra, che da questo buon Padre dobbiamo chiedere cõfidentemente la sanità, & perfettione dell'anima nostra, accioche ci risoluiamo una uolta ch'esso sollo è quello che puo soccorrere a'bisogni nostri, cosi del corpo come dell'anima, assicurandoci come Padre buono & perfetto che egli e, che ci uuole aiutare, & fare tutte le gratie che gli domandaremo tanto pui al certo de i nostri padri terreni, quante è differentia dalla sua diuina bontà a essi carnali & cattiui. O ignoranti a grande (dice se uoi quan-

tunque sete catt iui date le cose buone a uostri figliuoli, quanto maggiormente sara il buon Padre celeste a suoi figliuoli? & però il uero & fedel Christiano, sapendo la bontà del padre, et che l'ama d'amore infinito, ascende a stato maggiore, & perfettissimo, & gli pare quasi una rusticità, & saluatichezza, & cosa piu presto da forestiero, che da figliuolo a dimandarli il suo bisogno, massime che lo cibi, & uesta, & che uoglia hauere cura d'esso. Ohime se fusse un Padre da bene & ricco, & quantunque mõdano, & gli dicesse alcuno ui raccomando il nostro figliuolo, & sapesse che molto l'amasse, hor non gli farebbe colui una grande ingiuria a raccomandargli il suo suiscerato figliuolo? similmente grand'errore farebbe chi raccomandasse ad un'amoreuol marito la sua sposa, la qual fusse honestissima, bellissima uirtuosissima, & da lui amata sopra tutte le cose del mõdo. Così grande inettia a un ricco che haueße delle belle & pretiose gioie, dirli habbiatene buona cura; stimatele pur'assai, & tenetele care, come se colui nõ sapesse, che cosa son gioie, & fosse un balordo, o tanto ignorante che non sapesse, che di tal gioie se ne deue far stima & non trattarle uilmente. Quanto incõparabilmente piu douemo noi credere che'l grande, & magno Dio Signore de Signori, che ha prouidentia dell'uniuerso, & con la sua diuina sapientia regge, & gouerna ogni cosa, tenga cura & protettione di noi, & che uoglia prouederci in tutte le nostre necessità poi che ci ha comperati col proprio sangue?

gue? oltre di questo se ci ha dato tante uolte se stesso con tutta la sua deità nel santissimo sacramento, & si ci da quante uolte noi il uogliamo riceuere, come sarà possibile che non ci uoglia prouedere ancora del uitto & uestito? & se ci ha gouernati, & prouisti tanti anni, perche non uogliamo noi che ci habbi a gouernare ancò questi pochi giorni che ci auanzano? Certamente a creder'altrimenti sarebbe come mandar'una bestemmia in cielo & un tacciare la sua diuina sapientia, & prouidentia, sapendo che di nessuna altra cosa ha piu cura che dell'anime, & corpi nostri. Su su dunque Messer Giulio mio lassiamo gli huomini, & massime i piu domestici amici per ricchi che sieno, & facciamo conto come non fussero al mondo. Il che facendo uerremo tanto piu a sperare & credere del diuino aiuto, & tanto piu uerremo ad essere grati a Dio. Ohime frattello in Christo guardateui pur di non ponere il uostro cuore nell'aiuto di persona creata, con speranza che ui habbi ad aiutare, come feci io in quel principio che mi conuertì, che non mi restò amico che non mi uoltasse le spalle, massime quelli ne i quali tanto mi cõfidano, che se io gli hauessi dimandato piacere di ducento o trecento scudi, ancor che fussero stati certi di douergli perdere, nõdimeno p la nostra stretta amicitia, mi rendeuo quasi sicuro che nõ fussero p mancarmi, & nõdimeno ogni cosa fu una. Similmente, dapoi essendomi dato allo spirito, le persone che mi teneuano appresso di loro in buona estimatione, come seppero che io ero poue-

ro, senza che mai gli dimandassi un minimo danaro, lassorno l'amicitia, & cosi altre persone spirituali che da altri hanno saputo che io uiueuo di quello, che Christo per gratia sua mi prouedeua, manco loro si son curati; dicendo d'aiutarmi, che uogliono far le lemosine da per loro quando sono ispirati, o per dir meglio quando gli ne uien uoglia. O che grande infelicita e quella (Messer Giulio mio) di coloro che stanno a speranza de gli huomini per ricchi & potenti che siano, perche sogliono queste tal persone per il più pferirsi largamente in parole che uogliono fare, & che uogliono dire, & poi per la lor poca uirtù, & miseria non attendono in fatti cosa alcuna, fra quali certi come e interuenuto a me, massime quãdo ch'io sono stato infermo, mi hanno mãdato a dire o pur di bocca loro me l'hã detto. Vedete quel che ui fa bisogno, pigliate sicurtà, quello che e in casa e al comãdo uostro, & simili parole dicono parendogli hauer sodisfatto all'amicitia, & all'obligo Christiano. Onde à questo proposito, acciò meglio ui disperate de gli huomini ui uo dire quello che me interuenne nõ troppi mesi fa con due persone richissime; le quali moltissime uolte mi mandorno a dire ch'io pigliassi sicurtà di tutto quello ch'era in casa loro, & ch'io mandassi ad ogni modo per tutto quello che mi faceua bisogno, & uenendo un giorno a uedermi per parte loro un Maestro di casa, mi trouo, ch'io ero in fermo, & mi fece l'ambasciata del padrone ch'io gli dicessi s'haueuo bisogno di niente, alquale io alla sprouista gli
dissi.

dissi. Alle persone pouere che non hanno niente non bisogna dirli hauete bisogno di niente, fu tale la risposta che poi (benche mi mandaßero à uedere) non mi mandorno più a dire s'io haueuo bisogno di niente, perche molto bene sapeuano ch'io ero molto ben fornito di niente, & che non basta solamente a proferire come generalmente fanno i mondani che sanno dir parole, se posso dir ò fare qualche cosa per uoi commandatemi, ò si ho qualche cosa in casa per uoi pigliate sicurtà. Questo è il mondo che parla, che proferisce a parole; et nõ sporge le mani, ma quãdo e il Padre eterno, tutto in un tempo parla et sporge la mano sua adiutrice, pche quãdo l'huomò e mosso da Dio non souiene le pouere psone a parole col sol pferire, ma spirato da Dio Padre senza domãdar al pouero se ha bisogno ò nò lo souuiene, & questa ueramente si uede esser cosa del Padre eterno, & non del mondo, il quale pmette, et non da: ma Dio insieme cõ la parola fa l'opera, pche dixit, & facta sunt, con tutto il cuore come si conuiene in ogni piccola, et grande poniamo in tutto et p tutto la nostra speranza nell'eterno nostro Padre amoreuolissimo, et uedrete che in tuto quello, che ci sarà dibisogno ci uerrà dal Cielo, che aßai il uedrete con li proprij occhi uenire dal Cielo quando per mani impensate ui sarà portato, & auertite, che fino a tanto, che non sarete spogliato de gli aiuti, et speranze delle creature, & fino di uoi stesso nõ potrete tenere doi piedi in una staffa col fidarui di Dio, & degli amici insieme, & allhora sarete ar-

riuato à questa libertà Christiana; quando il uostro cuore non sapra più di terra, perche non si può seruir à due Signori, ne confidare (com'è detto) in un medesimo tempo in Dio, & negli huomini. Pregate dunque se uoi nô sete à tal stato, & perfettione, che Christo ue lo côceda, accioche fedelmente uiuiate in fede, & di fede, me sapete che fa il nostro Pellegrino che è prouisto senza domandare ad huomo alcuno di tutto quello che gli fa bisogno, & cosi ogni nostra operatione sia condita di fede, ne possiate stare ò caminare, uegliare, ò dormire punto se non in fede, & con la fede & possiate insieme uiuere, & operare ogni cosa in fede; & nel fine della uita côla fede santissima rendere fedelmente il spirito al Padre eterno, et andare a godere il premio delle nostre operationi fatte in fede, & il merito ancora della fede santa che harete essercitata in questo mondo. Il qual stato è tanto grato à Dio che con amore gratuito, & suisçerato, dice (come se ne gloriasse) Iustus meus ex fide uiuit. Al quale sia ogni laude, & honore ne secoli de secoli. Amen.

Al'Illustrissimo Signore N. de Pic. Come il uero Christiano s'assomiglia allo Scultore, che sempre leua il sou erchio, & l'huomo mondano al Pittore, che sempre colorisce, pone, & aggiugne.

NE giorni passati quando Vostra Signoria fu quì restai molto consolato di quel ragionamento che mi fece circa al suo buon desiderio che

haueua dī uolersi ridurre à uita più tranquilla; & più quieta per potersi meglio dare allo spirito in osse quio di Christo. & hauendone io sopra ciò più uolte pregato Dio per uoi come m' imponeste; & fattone ancora pregare da piu persone spirituali, ui uoglio hora, con sicurtà Christiana raccontar un pensiero, che m'è uenuto del Pittore, & dello Scultore al pro posito del uostro stato presente, & del mio passato. Ma prima dirò con quanto bello ordine la bontà di Dio mi ha condotto col suo diuino impulso, al presen te stato. Chi mai potrebbe intendere una minima scin tilla di quella sua infinita sapientia, & prouidentia, che non solo di anno in anno, di mese in mese, & di giorno in giorno, ma di hora in hora, & di punto in punto con tanto bello ordine regge & gouerna l'uni uerso, & ha tanta cura, & sollecitudine di noi ui lissimi uermicelli? Che ueramente se l'huomo il po tesse comprendere, impazzerebbe di allegrezza. Stu pisco Signore quand'io penso, che per il passato ero tanto sitibundo della robba, & infangato, & so- merso nelle ricchezze, honori, & pompe del mondo non considerando che tali ricchezze, honori, & pom- pe uane non mi poteuano cauar la sete, perche erano di manco ualore, che la nobiltà & dignità dell'huo- mo, poi che quelle son fatte per l'huomo, & non l'huo mo per loro, la robba non può entrare nel cuore del l'huomo, & perciò ma l'huomo non si può di quella saziare, che cosa adunque potrà impire, & satiare il cuor nostro? non già le ricchezze materiali, & terre

ne, ma le spirituali et celesti, le quali si trouano in quel sommo Opifice, autore d'ogni bene, al quale diceua Dauid, Signor mio, allhora io sarò satio quando apparirà la gloria tua. O con quanto bello, et mirabil ordine il Signore mi ha separato da quelle ricchezze spinose, che tanto mi inquietauano, & affliggeuano non in un giorno, ma a poco a poco, di anno in anno, & di mese in mese; secondo ch'esso uedeua il mio bisogno, Sapendo il sauio & ottimo maestro, che io non sarei stato forte a gran colpi, come quello che fatto haueuo della mia robba uno idolo. Il che uedendo il misericordioso Dio, per liberarmi da tanto male, cominciò a darmi una percossa, facendo sommergere in mare il mio nauilio, del che molto mi turbai, & come sogliono fare i mondani, diceuo fra me questa è stata una disgratia, ò la mia mala fortuna, ò questo m'interuenne per la mia cattiua sorte; Non mi accorgendo, che quella perdita mi era successa per diuina prouidentia, Conciosia cosa che il detto nauilio andò a trauerso in quel medesimo porto, doue tãte uolte era stato sicuro; Dapo q̃sto in casa mia fui rubbato, et hebbi un'altra gran perdita, & nõ diedi più la colpa alla disgratia: ò alla fortuna, ma mi uoltai un poco à Dio, pregandolo che mi aiutasse, & ne restai con speranza, che non mi abbandonarebbe, Et dopoi ad ogni perdita, che io haueuo, il Signore mi mandaua sẽpre qualche buona ispiratione, & conforto interiore, Ne mai dapoi persi cosa alcuna, che all'incõtro nõ hauessi nuouo aiuto speranza, & nuoue ispirationi, che Dio ad

ogni

ogni modo m'aiutarebbe, come per gratia sua sempre ha fatto in tutte le mie tribolationi. In quel tempo io piangeuo assai, ma quelle erano più lagrime di carne, che di spirito. Vedēdo dunque il Signore, che quella roba era à me come una forte catena, che mi teneua legato, & incatenato con questo fallace & misero mondo, andaua tagliando a poco a poco questo impedimento fra lui & me; Tal che in poco tempo mi trouai spogliato di tutte le ricchezze temporali. Del che sommamente ne resto contento, & ne ringratio Dio, poi che per gratia sua non solo son restato senza quelle, ma anco senza affetto alcuno di questo mondo. Et di più esso Signore, p sua misericordia mi ha messo in sù la uia della uerità, facendo mi conoscere in quāta cecità & in che precipitio mi trouauo. Che ui pare di questa così grande & santa ordinatione, mediāte la quale mi truauo condotto a questo stato, così pian piano, che quasi io medesimo non me ne sono accorto? Et stupisco, considerano quanto soauemente ci sono stato tirato. O quanto mi pareua duro, & amaro il perder la robba, & gli honori del mondo, & quanto più mi rincresceua, & mi doleua di restarne senza, & quanto più pregauo Dio, che non me la togliesse, tanto più; per Diuina prouidentia, mi spariua dinanzi, & hora, per gratia di Dio, non cābierei il presente stato, non tanto per tutta quella robba et honori di prima, ma ne anco (come Dio ne è testimonio a se medesimo) per tutte le ricchezze & Signorie del mondo. & che mi giouarebbe, se bene io ne fusse Padrone,

drone, essendo senza quiete & pace, & poi quel che è peggio, stando in gran pericolo di andar dannato, & di essere senza fine tormentato nelle pene infernali; O che gran ricchezza, & quanto laudabil cosa è l'esser pouero di queste cose mondane; & ricco di Dio. Hor per tornare al proposito; ui uoglio raccontare il pensiero che mi è uenuto di me, & di uoi. Di me, che sempre per il passato ho fatto come fà il Pittore il quale quando vuol fare una figura, s'imagina prima con che gesto l'ha da fare, & quanto la uuol far grande. Poi ne fa un cartone, & poi pensa in che materia la uuol fare, & di che colori, & che adornamenti le uuol mettere attorno; Et com'egli ha trouato la tela ouero tauola al suo proposito, comincia à darui il gesso, & dapoi hor mettere un colore, hor un'altro, & molte uolte leua l'uno & mette l'altro, & pone spesso color sopra colore. Et quando poi è finita la figura, l'adorna con qualche uezzo, ò collana d'oro al collo, & le mette l'anelli in dito; & quando gli hauerà ben fatto, & che ui hauerà posti di molti colori sopra colori, all'ultimo hauerà fatto un'opera, che par che habbia sostantia, & corpo, & rilieuo, ma in uerità non ha ne sostantia alcuna, ne corpo, ne rilieua niente; Ma ha solamente una uana apparentia superficiale, simile alla uana apparentia del cartone, donde esso ha preso l'essempio. Così ho fatto io per il passato, quando ero al mõdo, che sempre ho uoluto mettere sù, & non ho mai leuato, & ciò per compiacere à me, & comparire al mondo con uarij uestimen

ti,

ti, hor con un, hor con un'altro, & non mi bastaua il panno fino, ma ui uoleuo la fodera di seta. Et non mi bastaua il raso, damasco, et uelluto, ma ui uoleuo ancora le liste ò ricami di sopra: & non mi bastaua una collana d'oro al collo, ma ne uoleuo un'altra al braccio, & gli anelli nella dita, con altri uani ornamenti, & uarij odori. Et quel che è peggio, come superbo, & disprezzatore de beni di Christo tagliauo i pani et le sete in pezzi, non mi curando che ne io, ne altri dapoi se ne potessimo seruire, lasso considerare à uoi, che pruoue di Christiano di nome erano queste mie, & massime che più presto lassauo guastar di molta roba & uettouaglia in casa, che darla in elemosina, stimando più i cani, & i caualli che teneuo di souerchio, che i poueri di Christo. All'ultimo, come ho detto di sopra del Pittore, tenendo io per mio modello huomini mondani, et cercando d'assomigliarmi a persone uane, il uiuer mio non era altra che uanità, & tutte le mie pompe & delitie erano un niente, & non haueuano sostantia alcuna di bene, ma solamente una uana apparentia esteriore, et non eran cose che rileuaßero nulla alla uera quiete, et felicità dell'animo. Non mi distendo hora in lungo in narrare il male, che io faceuo all'anime del prossimo, le quali tanto grauemente feriuo, et amazzauo, et quando andauo a far male con loro, mi pareua sentire che mi uenisse appresso l'afflitto Christo tutto lacerato, con la Croce sopra la spalla, & con una cauezza al collo, et come io ero giunto al luogo, se ne restaua alla porta. Et pa-

teuami

teuami sentir nel cuore secretamente, ch'esso mi dicesse, io ti aspetto. O come mi tratti figliuolo, & io scrollauo la testa, non uolendo accettare le sue sante spirationi, cauandomi le mie marcie uoglie. Vero è che da poi molto più che prima, sentiuo il rimorso della conscientia. Hor per uenire alla scultura il prudēte scultore, innāzi che si metta a lauorare, ordina nella sua mente la figura: ch'egli uuol fare, di che grandezza debba essere, di che gesto, uestita, ò nuda, & per non errare fa prima un modello di creta di quella figura che ha disegnato di fare, poi piglia il martello, & i più grossi ferri, & con qualli comincia a disgrossare l'opera sua, & dalle (come si suole dire) una buona bozza. Dapoi cō altri ferri mezzani la uà riducēdo in miglior forma, tal che di mano in mano si uà scoprēdo la bontà della figura. Finalmēte adoprando i ferri più sottili, la conduce alla sua perfettione. Et così il sauio Scultore leuando sempre, & non mettendo mai, all'ultimo, perche ha tolto l'essempio da un modello di rilieuo, fa ancor esso un'opera che ha rilieuo. La quale bēche sia senza colori, nōdimeno è di più artificio, che la pittura, la quale può mutare ogni uolta che uuole, & è ancora di maggior prezzo: & è massiccia, & durabile, essendo opera intagliata nella pietra. Io misero) come ho detto) quando ero nel mondo, cercauo sempre di fare il Pittore, aggiugnendo sempre uanità a uanità. Ma quel buon Pastore, che è uenuto al mondo, a cercare la sua pecorella smaritta, procurò di tirarmi nel suo

gregge,

gregge; Et uolendo che, per gratia sua, io sia di qualche sostantia, & di qualche rilieuo ha uoluto esso far meco lo Scultore adoperando nel principio della mia conuersione sopra di me la mazza & scarpelli più grandi, hor leuando da me un gran pezzo, cioè una buona parte della mia robba, & di là a poco un'altro pezzo, facendomi in breue tempo diuenire pouero, tanto di robba, quanto di amici, nelle quali due cose io haueuo posta tutta la mia speranza. Ma uoi molto più sauio di me, non aspettate, che Dio faccia con uoi lo Scultore, & che adoperi la mazza, & ui percuota: ma a mia confusione, con l'aiuto suo, di uostra uoluntà attendendo a leuare il souerchio di ogni cosa, che eccedesse, fate sopra uoi medesimo, come fa il sauio Scultore; l'huomo spirituale leua sempre, & mai non pone; tiene per modello nel suo cuore, Christo, non fatto di belli colori, ma liuido, lacerato, & come leproso: Et tutta uia studia più di formarlo, & di sentirlo di dentro, & dice fra se stesso; Io uoglio abbandonare di tutto la pittura, che sempre colorisce, adorna & pone color sopra colore, & uoglio diuentar buono Scultore, che sempre leua. Io uoglio in comminciare a leuar da me col diuino lume i sette uitij principali, & tãto mi affaticherò; uegglierò, & orerò al mio Sig. Dio, che mi farà gratia d'usar meco misericordia, stirpando da me, p la infinita bõtà sua, tali uitij, & peccati. Et acciò che essẽdo io più espedito, meglio lo possa prouocare ad ogni pietà uerso di me, uoglio lassar quelle compagne, che

che tāto m'impediscono nella uia del Signore, uoglio lassare i giuochi, i uani sollazzi, & piaceri del mondo, & le ciancie, & le pompe, & ogn'altra uanità, & uoglio attendere a me. Et per potermi meglio ridurre al mio cuore, & seruire a Christo, uoglio leuar da me la piu pretiosa ueste, che io ho, & non uoglio piu frappe, ne altre superfluità. Christo in Croce nō haueua ueste alcuna, & ne' suoi uestimenti non hebbe mai frappe, ma si ben nella sua santissima carne, la quale tuta fu lacerata per me misero peccatore. Ho dieci uestimenti, Christo quādo cōuersaua tra gli huomini, non ne haueua tanti, a me ne bastano due. Dapoi non contentandosi di questo, ripiglia il martello, & lo scarpello in mano, il martello dico del buon desiderio, il qual sempre picchia al cuore, stimolandolo a far bene, & lo scarpello de buoni affetti; & dice; Io uorrei pure compir bene questa figura, io ho molte camiscie lauorate d'oro, & di seta, che mi son souerchie, & son piu presto da persone effeminate, che da animi uirili, & christiani. Io non ne uoglio portare, se non bianche, & semplici, cosi anco uoglio leuare da me le scarpe di uelluto tagliate, perche a Christo furno perforati i piedi. Poi considera diligentemente il modello che ha nel suo cuore Christo benedetto, & uedendolo circonciso dice; Io uoglio circoncidere il mio cuore, & i uani affetti; togliendo da me tutte le cose non necessarie; & riguardando si truoua molte cose souerchie, cōe catene d'oro, et uani odori, et dice: Io uoglio lassar simili cose, che nō le porto mai.

Christo,

Christo, che pur era Signor del mondo, ma si funi al collo, & fetide sputi nella sua santissima faccia, & puzza & fetore nel Monte Caluario; Io ho tanti caualli, che non mi seruono, Christo non caualcò mai cauallo, ma solamente una uolta l'asina; A me ne basta uno, o due, o tre, secondo il grado, & la conditionmia; Poi pensando il numero de seruitori dice; Christo non hebbe mai paggi, ne seruitori; anzi esso e uenutto per seruire, & non per esser seruito; Io uoglio tenere solamente i necessarij; Et, uoglio leuar da me gli esquisiti uasi d'oro, & di argento, perche Christo non n'haueua, ne d'oro, ne d'argento; Christo ancora non uolse nascere in grã palazzi, ma per darci essẽpio di bassezza, & di humilta, nacque in una pouera hosteria, & giacque in uil presepio; Per il che hauendo io una casa honesta, non uoglio cercare di hauere, o di edificare gran palazzi; Il simile fa in resecare tutte l'altre cose souerchie. Dapoi risguardando Christo in Croce, & uedendolo tutto deformato, et afflitto al cõtrario de mõdani, che tutti cercano di star politi, et allegri; dice, Nella pittura s'adopera il pennello, ch'è cosa delicatta, & morbida, & i colori che sono cose uaghe a gli occhi, i quali in far la figura si põgono pianamẽte, et senza strepito: Onde nõ e marauiglia, se i carnali dediti alla pittura; altro non cercano, che la delicateza, il riposo, et piaceri di q̃sto mõdo. Ma la Scoltura si fa col martello, & cõ lo scarpello, che son di ferro, & duri, & col cõtinuo percuotere: Cosi il uiuer Christiano si rende piu pfetto con l'a-

sprezze,

sprezze, cioè con percosse, cõ tribulationi, con morti ficare i suoi affetti, contrauenendo à tutti i suoi appetiti carnali; Et in questo entra in un desiderio ardentissimo di patire, & morire per Christo; In ultimo dice, Io non posso formar bene questa figura, com'io uorrei, Christo aiutami tu, & dami intelletto, che mediante il tuo aiuto la possa condure a perfettione, Finalmente ne resta lieto, & sicuro, ch'essa potrà stare all'acqua, & al uento, & che è cosa permanente, & durabile, p che è di pietra fabricata, sopra la uera pietra Christo. Tutto contrari interuiene al uano pittore, perche non ha sculpito in pietra salda, ma ha fatta l'opera sua fragile; la qual come uiene un poco d'acqua subito si guasta, come si guastan le cose di questo falace mondo: Si che noi uolendo uiuere Christianamente, & far di noi stessi una figura salda, che non tema ne uento, ne acqua, ne neue, bisogna, che prima ci facciamo saldi et costanti ndlla fede di Christo, come una uiua pietra; Et dapoi ne cõuiene tagliar da noi ogni souerchio, che c'impedisce: & spogliarci dell'affettioni di tutte le cose, che sono sopra la terra, & d'ogni amor proprio: & christianamente possedere, & usare nelle nostre necessità la robba che Dio ci hà data, con ringratiarne sempre esso Signore, & quel che ci auanza dispensarlo, come robba di Christo a Christo pouero. la cupidità fa l'huomo ricco, et nõ la robba. Preggo il Signore, che ui dia gratia, che ui separiate a poco a poco dal mondo, cioè da ogni suo disordinato affetto, & che nello

stato

stato che sete, siate uero Christiano, & uero cande labro; non solo nele uostre terre, ma a tutto il mõdo che questo sarebbe l'honore di Christo; Et a me dia gratia, che mi uenga in odio il pittore, & che totalmente lo rifiuti, & dimentichi: Et se io non posso leuare al presente cosi in un subito alcuni diffetti esteriori, leui al meno da me l'interiori, che son di maggiore importantia; & che imitti sempre il diligente & sauio scultore, che sempre leua & mai non pone: Voi come Christiano, attenderete a leuare il souerchio d'ogni cosa che potesse eccedere la semplicità del uero Christiano, a fin che i pari uostri, & maggiori & minori habbiano da uoi un simile Christiano essempio; Et ancora io a imitation uostra procuri di troncare da me quanto posso; ogni difetto, amor proprio, & ogni riputation di me stesso; Di gratia fratello fatte ogni opera con le forze di Christo d'auanzare in uirtù non solo me, che sono un misero, ma ogni altra persona, per molta uirtù, che habbia, acciò che tanto più io resti confuso. Deh fatemi ben uergognare scultor mio sauio, leuate pur assai da uoi, tagliando ogni impedimento, et lauorate tanto bene l'opera che Dio ui ha messa innanzi, ch'io ue ne habbia una santa inuidia. Et ui dico certo che io sono molto inuidioso, fatemi pure di queste tante inuidie; Fatemi scultor mio gẽtile crepare il cuor di dolore: Fate simili honori a Christo, et a me di queste tali uergogne; Cõpite cõpite pur bene l'opera incominciata et fate che io ne habbia grãde allegrezza, et un grã dolore: Allegrez-

za dico, d'ogni uostro bene, & d'esser uoi ueramente Christiano, & tutto bene indrizzato nella uera strada di Christo, dolere poi della mia tiepidezza, che non so profitto alcuno, ne so il debito mio, ne mi sò uincere in abbracciar più le uergogne, & uituperij, che gli honori del mondo: & sono molto pigro, & lento, & negligente in caminare innanzi per le strade delle uirtù, secondo l'essempio che ne ha lassato Christo, & i suoi santi, Pregate dunque Dio, che mi dia gratia, ch'io mi suegli, & si piu feruente in seruirlo & amarlo; & che io l'ami in uerità, per lui, & non per me; serua a lui per lui & non per me, Et ami non solo il prossimo mio, ma ancora me stesso, in lui & per lui. Et ui prometto, piacendo a Christo, di uenire fin costà, a uedere l'opera che hauete nelle mani, a lauorare col uostro libero arbitrio col quale domandando aiuto di sopra dal Signore, la potete far bella grande. o picciola, secondo che uolete, fate pure che sia tãto bella, & tanto perfetta, che io rimanga smarrito, & stupito della grande opera di Christo in uoi; Et non solo, io ma tutta la religiõ Christiana; et fatemi restar chiaro della mia prosuntione, poi che ardisco io uano pittore far del maestro con i miei deboli colori, cercando di far parere il rilieuo quel ch'e dipinto con parole apparenti, quel tanto di Christo ch'io non ho per mio difetto scolpito nel cuore: Voi scultor mio diligente fate pure il contrario, & non uogliate colorire solo con colori di parole com'ha fatto io per il passato, ne uogliate far parere

rere in uoi quel che non e, ma lauorate in uerità, et affaticateui in sculpire in pietra dura, & durabile & sempre leuate. Ne ui dilettino i colori, & le apparentie esteriori, ma attendette sempre a sculpir nel uostro cuore Christo Crocifisso. Cosi astenendoui da i contrarij potrete meglio ridurre l'opera uostra ogni di a maggior perfettione, & tanto più perfetta la farete, quanto più ui spogliarete del uostro huomo uecchio, & qnanto più rimarrete nudo, & spropriato di uoi stesso, tanto piu uerrette a uestirui di Christo. Vniteui pur con Christo riceuendolo spesso nel santissimo sacramento, acciochè con tal mezzo possiate puenire alla regal uittoria di uoi stesso. O che dura battaglia, & quanta repugnantia, & ribellione è della carne, del mondo, & del demonio, & per contrario, che santa Vittoria & di quanto merito e appresso Dio esser Signor di se. Allhora ueramente l'huomo in tale stato ha uinto ogni cosa et più non tocca alla uerminosa carne il regger & gouernare, ma com'e'l douere, tocca allo spirito, come cosa più nobile. O eccellentia mirabile che in tale stato non solo di noi stessi siamo uitoriosi, & padroni, ma uinciamo anco il Demonio, & conculchiamo tutto il mondo col non ne far stima alcuna; aspirando sempre col cuore generoso alla altissima perfettion Christiana, alla quale Christo benedetto c'inuita dicendo. Siate perfetti com'il uostro Padre celeste e perfetto. Perdonatemi ui prego in charità se sono stato troppo lungo, & se ui ho dato forse più fastidio che confor-

to. Voi hauete in in parte la colpa hauendomi scritto, & pregato, che di simil cose ui scriuessi. Io più presto ui ho uoluto obedire, che celarui la mia prosontione. Pregate di gratia per me dilettissimo Scultore mio che ho gran bisogno, ricordateui di me, ricordateui pur di me nelle uostre calde orationi. Et Christo nostro tutti ci benedica di benedittione eterna. Amen.

Al Reuerendo Padre in Christo Messer Teseo Raspa, in risposta di uno, il quale gl'hebbe a dire che l'humiliarsi & abbassarsi, & accusarsi per gran peccatore era più tosto simulatione, & hipocrisia, che uera humiltà.

MOlte uolte sono andato considerando Reuerendo Padre & fratello quelle infallibili parole del Signore, Qui se humiliat exaltabitur, & qui se exaltat humiliabitur; parole ueramente di grande importantia doue si troua la uita, & la morte, la uita quando la persona si humilia a Dio, & al prossimo, la morte quando s'insuperbisce contra di Dio, & del prossimo. Molti sono che per hauer fatto qualche tempo buona uita parendogli hauer in se alcuna cosa di buon non par loro cosa condecente riputarsi ne dire, non siamo peccatori come i ueri spirituali sogliano dire accusando loro stessi, i quali da costoro sono ripresi dicendo, che questo non è ben fatto, come ui disse alli dì passati quella persona da bene della quale mi auisaste che diciua che il tanto abbassarsi, auilirsi, & humiliarsi era piu presto una simu-

latione, & hipocrisia, che uera humiltà. O se questo tale uenisse bene al conoscimento di se stesso quanto gli parrebbe esser uile & gran peccatore? che se ben non ha in atto l'uccidere le persone, & la lussuria, chi il fa sicuro dicendo cosi, che nol dica per una sottil superbia & per un certo amor proprio di se stesso? & penso che costui fusse ben humile conoscerebbe, & chiaro uedrebbe che gli è peccatore forse piu che ogni altro, perche se le gratie che Dio ha fatte a lui l'hauesse fatte, a qual si uoglia altro ne hauerrebe forse fatto maggior frutto in se et in altri, che non ne ha fatto esso. Però è pur meglio che ci mettiamo al sicuro per fuggir'ogni superbia, et arrogantia, & che ci accusiamo per peccatori come siamo, che scusarci, non riputandoci miseri & peccatori, perche quanto a noi et ciascun'huomo per gran santo che sia, uede che per se stesso harebbe tutti i peccati, che potrebbe mai operare un pessimo peccatore in uita sua: et se esso non opera tanto male, & anche piu: questo è pur gratia di Dio, che lo guarda, che non incorra simili miserie, et uede chiaro la sua propria miseria, et uiltà, come si uede il Sole di mezzo giorno, che sempre peccarebbe. Se la diuina gratia non l'aiutasse et tenesse la sua santissima mano in capo, & soccorresse hora per hora. Et guai a quello che gli pare essere qualche cosa lo dandosi con la sua bocca, perche penso che un per. santo & perfetto che fusse, mai haurebbe ardir di dire che gli è buon Christiano, ò uero santo anzi i santi hanno sempre fug-

gito, & nascosto quanto hanno possuto la uita & santità loro, & hauete da sapere che quanto più l'huomo stà in gratia di Dio, tanto più si riconosce uil peccatore, & quanto più è illuminato, et più s'appressa a Dio, ò che famigliarmente parla seco tanto più si riconosce per misero & uil uermicello. La ragione è questa che quanto più è unito con Dio, tanto più uiene in cognition della sua miseria, & della diuina bontà, & per santo che sia illuminato di dentro uede lume nel diuino lume, & con questa cognitione illuminata di se & di Dio si reputa & si uede esser niente; come Abraam quando in tal conoscimento di se & di Dio si riputaua poluere, & cenere dicendo; Quia semel capi loquar ad Dominum meum, cum sim puluis & cinis. Similmente Moisè humiliandosi, & riputandosi un nichilo disse al Signore; Quis sum ego ut uadam ad Pharaonem, & educam filios Israel de Aegypto? & Dauid mentre che Saul il perseguitaua per ucciderlo si riputaua per grande humiltà come un cane morto, & un pulce, quando con tanta mansuetudine disse il Re Saul. Quem persequeris Rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, & pulicem unum. O humiltà profonda, & mirabile, parla il primo Patriarca, & il padre della fede a Dio, & dice se essere poluere, & cenere. Moisè che (come dice la scrittura) era mitissimo sopra tutti gli huomini, che sono sopra la terra, con tutto che Dio gli hauesse parlato, & detto che andasse a parlar al Re Faraone, riconoscendo se stesso si giudica inhabile a tal'impre-

sa.

sa. Et Dauid del quale Dio haueua detto: Inueni uirum secundum cor meum, si reputaua un can morto, & un pulce. Et S. Matteo Apostolo, & Euangelista si accusaua nell'Euangelio chiamandosi publicano. Paolo ancora eletto da Christo in uaso d'elettione in quelle parole; Iesus Christus uenit in hunc mundum peccatores saluos facere, quorum primus ego sum, dice se esser il maggiore peccatore di tutto il mondo, & S. Giouanni Apostolo & Euangelista diletto di Christo per essere uergine puro & santo con questo medesimo lume di se & di Dio mettendosi nel numero de gli altri peccatori diceua; si dixerimus quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus. Di modo Padre mio che quanto i santi hanno hauuto maggior lume, & maggior santità, & gratia di Dio tanto più si sono auiliti, & hanno hauuto maggior cognitione della lor bassezza. Il contrario accade a molti i quali si assomigliano al Fariseo, ch'essendo un tristo gli pareua essere qualche cosa, & da se stesso innanzi a Dio si uantaua come buono, & miglior de gli altri: cosi interuiene a costoro, perciò che non si sanno accusare per peccatori, & questo non per altro, se non perche poco ò niente han cognition di Dio, e di loro stessi, & per daruí in questo un'essempio al meglio ch'io posso, mi pare che per uenir bene alla cognition di se medesimo, è come se un'huomo di uil conditione, il quale mentre che stà nella sua terra, ò uer Castello doue egli è nato gli par essere qualche cosa infra gli altri suoi compagni, ma se andarà in una

gran Città, & uederà di molti huomini nobili, & ricchi cominciarà un poco a conoscere la sua bassezza, & ignobiltà. Ma quando poi andarà in qualche Città famosa, & che uederà molti Signori, & gran Maestri in tanta eccellentia, & grandezza, allhora maggiormente si marauigliarà, & si auilirà uedendo quanta differentia e dalla sua uil conditione alla loro grandezza, & maggiormente se si trouasse in Corte d'un Re ò di un Imperatore, uedendo la loro Maestà in tutto si confonderebbe, & riputarebbe esser'un niente, & se hauesse a parlare con un di loro per la gran confusione non saprebbe esprimere parola ma restarebbe come muto. Così & molto più interuiene a i santi illuminati, i qual benche habbino hauuto tante belle gratie da Dio, tanti doni, & uirtù, nondimeno a comparation di Dio Re de Re, & Signor de Signori, & donator d'ogni gratia si uedono esser un nichilo, & una putredine in loro stessi, & pero nessuno si puo in uerità gloriar in se stesso, perche quanto sono stati maggiori santi, & più intrinsechi con Dio tãto più si sõ riconosciuti nel cospetto di Dio, et de gli huomini essere peccatori, come si è detto di sopra. E t ancor si legge di molti altri, che si accusauano per gran peccatori, fra quali San Francesco soleua dire, che lui era il più gran peccatore di tutto il mondo, et Santa Chatherina da Siena diceua, che di tutti i mali lei era cagione. Santo Anselmo ancora in una sua oratione aggraua il suo peccato sopra quello de demonij. Hor che doueremmo far noi, che ueramente

siamo

siamo miserissimi? quando dobbiamo humiliarci, & abbassarci, & pregar Christo, che ci dia quel uero lume, & conoscimento di noi, & di Dio, che diede à suoi santi, & imitar il publicano, il quale si batteua il petto, & non ardiua di alzar gli occhi al Cielo dicendo Deus propitius esto mi peccatori. più tosto che il Fariseo, il quale parendogli esser giusto, & gloriandosi in se medesimo diceua; Gratias ago tibi Domine quia non sum sicut cæteri huominum &c. Mi potrebbe dir'uno. Il Publicano fece bene à tenersi peccatore com'egli era; & il Fariseo fe male perche essendo un tristo, si teneua giusto. Ma se io son iusto, et dico d'essere peccatore io dico il falso; & dicendo la bugia io offendo Dio, al che si risponde che niuno in uerità può dir'esser giusto. oltra di questo uedi quel che dice Bernardo à questo proposito. Non ui è pericolo alcuno in humiliarti quanto ti piace, & riputarti minor di quel che sei. Ma è gran male, & gran pericolo, se tu t'inalzi un poco più del uero, se ti preferisci ancho ad uno, il quale sia tuo eguale, & forse ancho tuo superiore, come se tu entrassi in una porta molta bassa, non ti da noia niuna l'abbaßarti troppo ma ti fa ben male se tu t'inalzi quanto è grosso un dito più della porta, in modo che tu uenghi ad urtare in essa. Cosi nell'anima la troppa humiltà non nuoce mai. Ma è ben da temere molto una minima eleuation di mente. Per la qual cosa ò huomo non ti voler comparare à maggiori, ne à gli eguali, ne anco à minori, ne anco ad un solo. Et poco da

poi dice,& per ciò il Signore non ne disse che cerchia mo il penultimo luogo, ne meno eßere tra gli ultimi, ma disse sedi l'ultimo di tutti, cioè che tu non solo non ti proponga a niuno, ma che ne anco uogli presu mere di compararti a lui,& S.Benedetto nella sua re gola approbata da S.Gregorio, & recitata da S.Tomaso pone dodici gradi d'humiltà, tra quali ui mette che ogn'uno deue credere,& affermare se essere più uile di tutti,inutile, & indegno ad ogni cosa. Il *maggior huomo del mondo se si reputa un niente non sente il falso, perche ueramente ogn'huomo da se è un niente,& se qualhe cosa,è per gratia del Signore.On de non si deue insuperbire delle cose d'altrui, & se il più santo huomo del mõdo s'insuperbisse,se gli potreb bono dire quelle parole di Paolo: Quid habes homo quòd non accepisti? & si accepisti,quid gloriaris qua si non acceperis? & il Signore che hauendo l'occhio al la gratia,disse a gli Apostoli;Vos estis lux mundi, uol se ch'essi hauessero gli occhi alla lor natura, dicendo di lor stessi serui inutiles sumus,& chi si farà conscien tia d'humiliarsi molto, uedendo, che il figliuol di Dio s'humiliò tanto, che disse per bocca del Profeta, Ego autem sum uermis & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis? & la maggior perfettione che ci propona ad imitare nelle innumerabili sue uirtù, è l'humiltà, dicendo, Discite a me,quia mitis sum, & humilis corde, & benche fossimo certi noi esser eguali ad alcuno, nondimeno d'humiliarci a colui non è se non cosa lodeuole; &*

santa

santa imitando noi in questo il Signore, il quale ben che sapeße esser eguale a Dio Padre, nondimeno si uolse humiliare pigliando la forma del seruo, come dice Paolo, anzi del seruo de serui; secondo che mostra esso Signore dicendo; Ego in medio uestri sum tanquã qui ministrat; in modo che si fe seruo de suoi serui. Onde quel santißimo Pontefice Gregorio, benche si uedesse essere stato eletto da Dio sopra tutti gli huomini, nondimeno humiliandosi ad imitation di colui, del qual eßo era Vicario si chiamò seruo de serui di Dio, le quali parole furon poi usate da tutti gli altri sommi Pontefici. Et perche l'humiltà partorisce essaltatione, essendosi esso tanto humiliato, uolse Iddio che fusse eßaltato fin quì in terra, & chiamato Gregorio Magno. Così anco veggiamo che tutti i santi maggiori si sono humiliati. San Paolo, del quale di sopra habbiamo parlato, riconoscendo se stesso, in un'altro luogo dice; Io sono il minimo de gli Apostoli, & non son degno d'eßer chiamato Apostolo, perche ho perseguitato la Chiesa di Dio. & San Giouanni Battista eßendo scritte di lui due profetie, l'una che dice; Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui preparabit uiam ante te. & quell'altra; Ecce uox clamantis &c. esso poi dimandato chi fusse, non disse la prima, ma la seconda: Ego uox clamantis in deserto etc. Per auilir se stesso, come s'egli solamente fosse una uoce, la qual è cosa corruttibilißima, et di niuna sostantia, et la Madonna santissima con tutto che si uedesse eletta ad essere madre di Dio,

nondimeno

nondimeno mostrò non conoscere in sè altro, che uil tà quando ella disse, Quia respexit humilitatem ancillæ suæ. Onde per concludere M. Teseo fratello uedendo noi tanta humiltà in così gran personaggi, & massime nell'istesso figliuol di Dio, & essortandoci esso a questo, uogliamo auilirci, et tenerci più bassi d'ogni altra creatura, acciochè meritiamo esser essaltati da quel Monarcha dell'uniuerso che abbassa l'altezze, et inalza le basezze, il quale uiue & regna ne secoli de secoli Amen.

A Madonna Al. di M. sopra della perseuerantia.

NOn possio mancar in Christo sorella carissima, al uostro buon desiderio; hauendomi uoi fatto pregare che io ui douessi scriuere qualche cosa sopra la preseuerantia, uirtù ueramente da essere amata, & apprezzata sopra tutte le altre nirtù essendo essa la corona di tutte le altre, senza la quale tutte le buone opere & uita santa del Christiano, & perfino il martirio son uane, & niente. Della quale dice Alberto Magno sopra quelle parole del Signore, Nemo mittens manũ suam ad aratrum & respiciens retre aptus est Regno Dei. Cõsidera quanto bella cosa e la perseuerantia, che a chi perseuera gli promette il Regno di Dio, si come per il contrario quelle che nõ hanno la perseuerantia ne sono priuati, & però bẽ fate ad innamorarui di questa pretiosa gemma della perseuerantia. Onde ci dobbiamo sforzare, & metter

ogni

ogni studio di dimãdar gratia à Christo di perseuera re nel suo santo seruitio per esser salui, auuenga che Dio magior dono non ci può fare che darci il Paradiso, & ciascuno per santo che sia si deue humiliar, et star basso riconoscendo tal dono non per nessuna sua uirtù, ma della bontà di Dio: & chi non ben considera questo, stà a gran pericolo, come si e uisto, & & tuttauia ancora si uede, massime in quelli che più si confidano nelle lor proprie forze, Pietro Apostolo confidando in se stesso disse al suo caro Maestro, che egli era parato à seguitarlo, & in carcere, & in morte. Et nondimeno da lì a poco, per le parole di una femminella, che gli disse, Et tu de illis es? Il negò, & non solo una uolta, ma tre. Quanti eremiti ancora sono stati, & altri di santa uita, che hanno perseuerato nel ben fare molti & molti anni, & poi sono cascati miserabil mente, perdendo tutte le lor fatiche, eccetto q̃lli, che sono tornati à penitentia, & hãno piãto i lor peccati; cõe fece Pietro, il quale tãto amaramẽte piãse il suo peccato, che meritò, per misericordia di Dio, ritornare in gratia di Christo, & esser Principe de gli Apostoli, et Pastore della santa Chiesa. Ma grã male e di coloro, che hãno uoluto con la lor praua uolontà pdere tutte le loro fatiche, digiuni, orationi, & l'altre sante orationi, & infin la propria anima, perseuerando pertinacemente nel male, come fece Giuda, che niente gli ualse, senza la perseuerantia, l'essere stato eletto Apostolo di Christo, poi che in ultimo appiccandosi per la gola, perdè l'anima & il corpo insieme.

me. Et pero sorella, uoi che hauetete già messo la mano all'aratro, & fatto cosi buon principio, guardate di non tornare adietro, ma ogni dì più cercate di andare innanzi nella uia del Signore, caminando di uirtù in uirtù, & con l'aratro delle bone opere, cercate per ogni uerso di arare bene la uostra anima. sterpando da quella gli affetti di questo mondo, con diradicare ben l'amore di ogni parente, & amico. Et allhora terrete ben fermo il legno dell'aratro, quando abbracciando la Croce della tribolatione, patientimente patire per amor di Christo, facendone frutto. Rompete dunque, rompete col ferro, & legno dell'aratro, il uostro cuore, tagliando da uoi ogni superfluità & cosa che ui potesse impedire a far progresso nella uia del Signore, infino ad ogni affetto di uoi stessa: Et se uoi incultiuare la uostra terra sentiste in qualche parte quella essere ancor dura et arida allhora uoltandoui a Dio pregatelo, che con la gratia sua la mollifichi, & a uoi conceda, che la possiate con le lagrime de uostri occhi rigare, & bene adacquarla fino a tanto che diuenti ben molle, & che in tutto & per tutto possiate ben rompere la uostra uoluntà, & sottoponerla alla spirito più nobile. Et ingegnateui di seminarui buoni pensieri, & desiderij santi, ancora studiate di cosi ben lauorarla con tutto il uostro cuore, & con la uostra buona uolontà, & seminarui cosi buon seme, che con l'acqua de gli occhi uostri si renda atta a fare ogni buon frutto, non solo per uno trenta, & sessanta, come dice il Signore, ma cento, & il

frutto

fruttosarà più o meno, secondo che u'ingegnarete di spogliarui al tutto di uoi, in mortificarui, & uestir delle uirtù. Et sopra di questa cosa dice S.Gregorio, che mettere la mano all'aratro, e quando per la compuntione del cuore, per uolere l'huomo far frutto spirituale, et mortificare il corpo suo cerca d'andare inãzi, & perseuerare. Ma quello che nõ perseuera, è quãdo che hauendo cominciato la buona uita, ritorna poi al uomito de peccati, che faceua prima. Et se uoi mi diceste, che uuol dire, che sono stati molti, che hanno principiato a mutare la uita loro, & doue prima faceuano tanto male, poi hanno fatto buona uita, & dell'opere sante; & nondimeno da lì ad alcun tẽpo sono tornati a far male, come prima, perseuerando fino alla fine. Et altri ancora che han fatto un così buon principio, & seguitato per alcun tempo sono dapoi miserabilmente cascati, ma poi compunti, & rauedendosi dell'error loro, sono tornati con gran dolore a penitentia, & a far buona uita, perseuerando infino alla fine? Io ui rispondo, che i giudicij di Dio son'infiniti, & inscritabili, & l'huomo per sauio, che sia, non ne può attigner quasi niente; Pure potremo pensare, che coloro c'hanno principiato a far buona uita, & perseuerato per alcuni anni, se poi son cascati, Dio l'habbia permesso, per qualche loro sotil superbia, o riputation di lor medesimi, acciochè uedendosi esser cascati da così alto, & nobil stato nel basso, et brutto del peccato, si humilijno et riconoscano meglio il lor nichilo, & la loro miseria, & che q̃lla uirtù,

tù, che prima possedeuano, non eran sue, ma di Christo; & con tal riconoscimento di loro stessi, et di Dio, habbiano a ritornare a penitentia, dandosi all'oratione, a i digiuni, & cõpunti a miglior uita ancora di prima, pregando Dio che gli dia la santa perseuerantia in fin al fine & che habbiano in premio delle lor fatiche la corona della gloria. Quelli altri poiche hã no cominciato a far bene, & hanno perseuerato, hauendo gustato poco, o assai Christo; O pur altre persone, che si può dire in uerità che non habbiamo mai principiato qualche settimana, o mese a far bene, ma sempre son uiuuti mondanamente, hanno, per certo ad hauere in questo mondo, & nell'altro gran punitione. Et massime se infra coloro qualcuno forse ha hauuto da Dio qualche buona ispiratione, o pur compuntione, & non n'ha fatto piu stima che tanto, dando in q̃sto modo ripulsa allo Sirito Santo, per uolere attẽdere a darsi tutto in preda al suo Idolo mõdo, alle sue uanità, falsi piaceri, & sollazzi; Costoro sorella mia hanno dispregiato il Paradiso delle spirituali delitie eterne, & hanno uoluto eleggersi questo Mondo uiuendo licentiosamente a modo loro; Ma insieme con questo hanno hauuto & sempre hanno di molti scontenti, & gran dolori. Per euitare dunque questo, in Christo sorella, et per liberarci da tali pene in questa uita, & dell'inferno nell'altra studiamo di fare tutto l'opposito di quel che fanno i mondani, & ancora le tepide persone, o pur coloro, che loro basta fare una uita commune, et non si curano piu d'andare

re

re innanzi all'a perfettion Christiana, & hora stanno, & di la à poco cascano nel fango. Ma manco male è, che pur si leuano su & tornansi a lauare nel sangue di Christo confessando il loro peccato à piedi del sacer dote, & dapoi seguitano, come prima, Si che doman diamo a Dio la santa perseuerantia, che son certo che per sua misericordia, ci farà la gratia, Et proponia moci più presto uoler patire tutti i tormenti, che si possano hauere in questo mondo, & mille morti, che cascare nel mortali peccato, & interrompere la san ta perseuerantia, senza la quale il combattente non può hauer uittoria, ne il uincitore può conseguir la palma; Et che questo sia il uero, Lucifero per non haue re perseuerato nell'essere che Dio gli diede, insuper bendosi, cascò dal cielo empireo nel baratro inferna le. Et poi Adam primo nostro Parente in terra, per non perseuerarare nel commandamento di Dio man giando del uietato pomo, poco gli ualse l'essere nel terrestre Paradiso, essendone poi discacciato.

Et che sarebbe ualuto ad Abel giusto, ad Enoch, & à Noè, & a Iob & à quelli altri che son uiuuti sotto la legge naturale, se non hauessero perseuerato? niente. Et così ad Abraam, & cosi ad Isaac, & à Iacob, l'essere stati tanto grandi amici di Dio se non hauessero per infino al fine perseuerato? Niente. Et similmente à Moisè, à Iosuè, à Dauid; & à tanti Pa triarchi, & Profeti, l'hauere hauuto tanti doni, & ri uelationi da Dio, se non hauessero osseruato, & per seuerato nella legge scritta fino al fine? Niente.

T Agli

A gli Apostoli ancora di Christo, che sarebbe ualuto hauere hauuto la conuersation sua, & la dottrina Euangelica, con potestà di far miracoli, & di conuertir tutto il mondo col nome di Giesu Christo, se non haueßero perseuerato per fino alla fine? Niente. cosi a santi martiri, se in tanti graui tormenti, & morte crudelissime non fußero stati forti, & constanti, perseuerando fin'all'ultimo punto? niente. Similmente a santi confessori, alle sante uergini, & a tanti santi Padri dell'eremo l'hauer fatto tante fatiche, astinentie, digiuni, uigilie, orationi, & tante aspre penitentie, se non haueßero perseuerato fino alla fine? Certamente non gli hauerebbe giouato niente. Hor adunque, sorella mia in Christo carissima siamo certi, che neßun Christiano, per santo che sia, se ben hauesse fatto le fatiche, l'orationi, le penitentie di tutti i santi insieme, non andarà mai in Paradiso, se non perseuerà fino alla fine. Preghiamo di continuo Christo Dio, che per sua misericordia infinita ci uoglia fare questo dono, & dare questa bella uirtù della perseuerantia, massime in quel punto estremo della uita nostra. Non è mancando però dal canto nostro di far buona uita, frequentando i santissimi sacramenti, & la santa oratione, massime la mentale, & tutte quelle buone opere che noi possimo, fuggendo ogni cosa che ci potesse impedire, & raffreddare i nostri essercitij spirituali, & separare da Christo; Eleggendo più presto uoler morire che offenderlo col mortal peccato: Et perche Christo molto l'ha caro

per la sua bontà infinita, & meriti del pretioso sangue non ci lassarà mai cascare, se noi staremo humili, & bassi nel suo santo timore. Et cosi facendosi adempirà in noi quella sua bella & santa parola. Qui autem perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit.

Al Reuerendo in Christo Padre Messer Curtio Franchi, sopra la uita attiua, & contemplatiua.

HAuendomi più uolte Reuerendo in Christo Padre, per uostra humiltà, pregato che ui scriuesse qualche cosa della uita attiua & contemplatiua, mi son messo a scriuere al meglio che io ho potuto quel tanto che io ne sento; Perche molti sono che senza prima essercitarsi nelle opere del prossimo & uita attiua, & senza hauer fatto niuna pruoua di loro inconsideratamente sono andati alla solitudine, non senza lor danno, & pericolo. Et altri piu accurti si sono forzati di uincere prima i lor uitij nella uita commune. Ho considerato, che la uita attiua buona, & santa, & per tal mezzo siamo tirati alla contemplatiua, nientedimeno (se bene gli essercitij spirituali sono uarij, & tutti però tendeno de un medesimo fine) e pure una gran differentia dell'attiua alla contemplatiua, secondo il mio parere, quanto è dall'ombra al corpo, & dal corpo all'anima. Il souenire alla necessità del corpo e cosa buona souenire ad un'anima, e migliore, Il souenire & sanar gli infermi del corpo di tutti il mondo, e cosa ottima, ma di mag-

gior merito & ualore è souenire,& aiutare una sola anima. Perciochè l'aiuto con Marta abbraccia sol quanto le sue forze & facultà si estendono; & hauerà fatto assai à souenire a tutti gli habitanti d'un castello, ouer Città: Ma quello altro poi, che cō Maddalena ha prima fissata la mente la sù, & leuato se sopra se, molto più grande paese, & maggiori imprese abbraccia, souuiene, aiuta a tutti. L'attiuo si pasce delle opere prossimali, & uedendo Christo nel prossimo, si nutrica & gode; nondimeno nel pratticar col prossimo, corre pericolo di precipitare, ò di perdere almeno la guardia del cuore. Ma chi contempla, parla a Dio, uede cose alte, & inuisibili, si pasce di fiori di santi desiderij, & lasciando in obliuione ogn'altro desio, & pensier terreno, drizza il suo cuore non quà giù basso, ma à cose alte, inuisibili, & diuine, Vede Christo nel prossimo, & in Dio, & sempre con pensieri santi, & con la fede, douunque si troua, conuersa piu in cielo, che in terra, & in tal modo, che puo souenire a molte anime, et a tutto il mondo insieme, Et quanto piu contempla, piu uede, & piu conosce, & quanto piu alto parla, tanto, piu altamente intende; Et uiuendo in questa uita felicemente, si contenta, et quieta in Dio. Et non e dubbio, che la maggior felicità dell'anima, che hauer possa in questo mondo: e contemplar Dio, & essere d'un uoler con Dio; Ma p uenire a questo, grado, nō mi par che ci bisogni tutto il dì esteriormente in più cose affaticarsi; & con tanta sollecitudine in piu luoghi andare a trouar diuersi

spirituali, che per la diuersità del spirito, & de consi gli (ancora che sien buoni) l'huomo se ne ritrona a ca sa il piu delle uolte tutto inquieto, arido, & confuso; Per il che par per un certo modo, che ci diffidiamo di Dio, come se esso non sapesse, ne potesse farci inten dere interiormente quel che uuole da noi, & quel che debbiamo operare; Et questo considerando il pro feta senza tanto andare in uolta disse. Audiam quid loquatur in me Dominus Deus. O che diuine parole son queste tali, & che santi consigli, & come d'amor feriscono il cuore, & con quanto giubilo & silentio la fedel anima l'ascolta. Ma per udir ben chiaro, & apprender con frutto ogni parola, bisogna fare secon do il detto di Christo. Intra in cubiculum tuum, co me si dicesse, purgati dalle passioni, alienati dal mon do, & lassa te, & udirai di dentro, quel che ti fa rà bisogno. Si che e da star lontano da tanti esser citij, & dalle prattiche che ci impediscono l'udir quel che Dio parla all'anima. Come esso dice per Osea Profeta; Ducam eam in solitudine, & loquar ad cor eius. Et dapoi, come più atti potremo stare, ascoltare i santi sermoni, che ei dentro ci fa il diuin maestro, dal quale con gran felicità siamo illuminati, & istru ti dell'essercitio che habbiamo a fare, per quelli dì, set timane, o anni, infino a tanto che lo spirito buono ci induca ad altra contemplatione, non manca mai darci lume, & conoscimento di maggior grado, et perfettione, & quando ci ha tirati ad un grado, soauemente dispone il nostro spirito ad un'altro mag

 giore.

giore. Et forse che con tal maestro ci bisogna portare appresso gran uolumi de libri, & quelli con tanto studio & lungo tempo affaticarci a leggere? Son ben buoni, ma chi non è atto a leggerli, ò chi non è obligato ad officij diuini, quanto gli uien meglio & con più sua utilità, prima saper ben leggere sopra il gran libro del suo se stesso, perche in quello scuopre la sua propria riputatione, & uede i tanti inganni, che gli ha fatti il demonio, & il maleficio del suo se stesso. Et indi chiaro comprende le sue cattiue opere, & tante miserie & offese, che lo portano alla morte. Et dall'altra parte per ueder per tal causa Christo impiagato, & misericordioso. O in che bella cognitione (in tal modo leggendo) uien quell'anima di se stessa, & in che santa uerecundia, uedendo che Christo crocifisso sempre l'aspetta con le braccia stese, per abbracciarla col capo basso, per darle l'osculo di pace, & col lato aperto, per darle il cuore. Talmente che altro non gli sà offerire dì, & notte, se non lagrime amare, & sospiri. Ne truoua luogo, ne riposo, per i tanti errori commessi, se non in Christo, & in questo mondo col lume diuino si purga, & humiliasi quanto può, reintegrandosi nella gratia già uolontariamente, per sua elettion perduta. O Maestro santo, che ci fa leggere il tutto nel nostro interiore (mirabil Dio) & mentre che leggiamo ci imprime la lettione, penetra il nostro cuore, empielo d'amore, & illumina l'intelletto; Et di tal modo, che fà accordare il cuore con la mente, & il cuore riman ferito, la mente intelligente, ue-

de

de senza occhi carnei, & parla senza lingua. O quanto meglio intenderemmo, & apprenderemmo tal lettione, & quanto più grati saremmo a Dio, & di maggior frutto al prossimo, se fussimo ben'alieni dalle passioni. morti al mondo, & a noi stessi? Certo i nostri occhi ogni cosa penetrarebbono piu a dentro, la mente a cose alte uolarebbe, la nostra lingua parlarebbe nuoui linguaggi, & ci trouaremmo più forti per resistere a contrarij, & più intelligenti saremmo al sapere discernere le uere, e buone ispirationi dalle cattiue, & false. Et però sempre ci bisognarebbe ueggbiare, & humiliarci stando con grand'affetto, & attentione alla guardia del cuore come dice Salomone, Omni custodia serua cor tuum, quoniam ex ipso uitæ procedit. Certo in gran pericolo sta quella persona, che usa poca diligentia nella continua, & occulta pugna che'l crudel nimico fà nell'intimo della nostra anima. Et quanti son che non la uogliono guardare così per il sottile, lassando in bando le porte del cuore, attendendo solo a gli essercitij di fuori, & per questo non possano sentir nulla di dentro. Et uoglionsi gouernare a modo loro, & ardiscono dire, di quelli che sentono di dentro, che son loro inuentioni, & che lor pare sentir quello, che non sentano, & che più tosto sono fantasticarie, & decettioni diaboliche, & che non bisogna tante sottigliezze, & pur che parlino di cose al gusto loro, non si curano troppo di star sopra di loro, ouero ristretti in casa. Et non si aueggono che disprezzano il sentir di dentro, senza il quale

ogni nostra opinione, se non s'accorda con quel di dētro, poco uale; Et dicano che la charità solo consiste in affaticarsi estrinsecamente, & non s'auengono, che per andar tanto spesso fuori, & per il molto parlare & praticare perdono spesse uolte la quiete insieme con guardia del cuōre; Et quando se ne ritornano in casa, il piu delle uolte tutti sono inquieti, aridi, & secchi, massime quando le cose non sono andate a lor modo; & ch'elle son state di men ualore di quel poco, che in loro prima haueano cōceputo. Ma si ben'essendo in noi piu restretti potremo meglio guardare il cuore, & piu facilmente intendere il uerbo interno; Il quale non può udir chi troppo si sparge di fuori. O quāto bella compagnia habbiamo, quando in camera ci par esser soli, ueramente soli siamo restando nel nostro essere, allhora quando ci pare esser ben'accompagnati da gli huomini del mondo; da quali quanto piu saremo partiti, tanto piu ci trouaremo uniti a Dio & quanto più saremo soletti, & raccolti, tanto più il comprenderemo, & udiremo. O quando lassiamo entrare, & si scuopre quello, che di continuo stà alla porta a bussare, che uisita santa, & parole dolci, che feriscono d'amore, & trapassano il cuore, Che unguento odorifero salubre alla nostra anima. O quanto la fa languire, che fedel compagno, che saporosi singulti; & ardenti lagrime son quelle, che manda fuor la diletta, Non credo che questo sentano quelli, che poco, o niente dan cura all'interiore, perche tutta la lor solecitudine han posto nelle co-
se

se esteriori; & però penso, che sarebbe lor bene, non di sprezzar quelli, che da Christo son tirati à questo interiore, & così coloro che sentono di dentro, non disprezzassero quelli, che non ne sentano, Ma ottima cosa sarebbe, esser concordeuoli & amoreuoli insieme, & accordarsi tutti a far quel che Dio a ciascuno mette innanzi, Ne mai cercare se per se in Dio ne in cosa alcuna, anzi in ogni cosa cercar l'honor di Dio per Dio, & uolere & nō uolere se non quel che piace, ouer non piace a Christo, conuenendo sempre a portar uirilmente la croce, & il nostro cuore in mano per tutto doue andiamo, & stiamo; acciochè uenendoci pensieri inutili, li possiamo scaciare & estirpare, & de buoni continuamente imprimerlo; Perche se tenessimo il nostro cuore ascoso ci potrebbe facilmente inganare il nostro noi stesso, seminando il demonio diabolico sēme. Si che egli e bene di stare accorti in qual si uoglia cosa piccola, o grande che ci accade dentro, o di fuori, sempre riuedendo il nostro cuore con odio santo di noi stessi, & con perfetto desiderio della uirtù attendere tuttauia all'andare innā-zi, caminando di uirtù in uirtù alla santissima perfetion Christiana. L'attiuo dunque si sforzi & cerchi quanto può di salire a quel perfetto grado di Marta, così il contemplatiuo s'ingegni di andare a quella perfettione di Maddalena; Non paia questo duro a nessun: siamo obligati a salire a gradi de santi, non con occhio solo di nostro guadagno, ma si per diuentar humili, mansueti, uirtuosi, & ueri fedeli,

per

per far, quando fusse il tempo, gran fatti i Christiani, a gloria, & honor di Dio. Horsù Reuerendo Padre mio hò fatto l'vbidientia di scriuerui di quello che uoi mi hauete dimandato, benche balbutiendo perche non se ne può pur una scintilla esprimere di quel uiuo & nobile, che di dentro sentono, & pruouano i ueri illuminati contemplatiui, solo ch'il pruoua, il sà, Dio ci facci essere & perseuerare in tale stato, Benche io non dubito, che Dio già ui ci habbia fatto ueni re hauendomi uoi ricercato, che ui scriuesse di tal materia, segno espresso, che ne hauete gustato qualche cosa, & come di cosa che ui diletta, desiderate intenderne & parlarne. Si che il uostro appetito supplirà a quel ch'io sarò mancato in questa lettera, con quel che egli ne ha sentito interiormente. So io certo che mi douete intendere. Non altro, se non facendo fine prego Dio che ui faccia perfetto nell'uno, & nel l'altro di questi stati; Che chi è perfetto in l'uno, è forza che sia perfetto nell'altro. Ne è da imaginarsi, che Marta fusse priua della contemplatiua, si come ne anche Maddalena era priua dell'attiua, quando che ancor lei si essercitò corporalmente intorno al corpo di Christo, con quel pretioso unguento, & poi a molta gente predicando la fede di Christo. Ma è ben uero che più in Maddalena si scopriua la contemplatiua, per esser più affettiua, & in Marta più appariua l'attiua, perche era piu sollecita circa la cura corporale di Christo. Erano però l'una & l'altra essercitare nell'attiua & contemplatiua, chiamata

mata

mata da i santi uita mista, la qual dicono essere la più perfetta di tutte l'altre uite, perche Christo, la Maddalena, & gli Apostoli in questa si essercitorno; Alla qual sappiate, che niuno può peruenire, se non si è bene essercitato prima nella contemplatiua. La qual però diciamo esser la più eccellente dell'altre, perche questa è quella che ci conduce a quella mista più nobile, & più perfetta; Et senza quella non si può acquistar questa, & per questa si uiene poi un'altra uolta al la sola contéplatiua in Cielo, doue si termina l'attiua in perpetua contemplatione; Et con questo fo fine. La pace & consolatione che hanno i ueri contemplatiui sia sempre con uostra Reuerentia, la qual prego si ricordi di me nelle sue più calde, & secrete orationi. Di Roma &c.

Alla Illustrissima Signora D. A. sopra vn Giouane che si ruppe la gamba.

HOrmai mi pare tempo Illustrissima Signora, di rompere il silentio di tanti mesi; Et ringratio l'onnipotente Dio, che me ne ha dato occasione al presente, con hauerle à narrare una miseratione della diuina clementia, la quale ha fatto circa un mese ad uno gentilissimo Giouane, & nobile secondo il mondo, & l'atto uirtuoso che ha operato Christo; & le parole Christiane che gli ha fatto dire più uolte. Cosa certamente di grande amiratione, & edificatione non picciola a tutti quelli, che prima lo conosceuano, & ancora ad altri, che questo intenderanno

ranno hauendo punto di spirito. Ma innanzi che io entri a raccontare il fatto, uoglio Illustrissima Signora che consideriate, come il misericordioso Dio non resta mai per ogni uerso di allettare le sue anime al suo diuino amore, & gli infiniti, & diuersi modi che tiene la sua diuina sapientia in farle tornare al cuore & conuertirle hor con le interne, & sante inspirationi: hor leggendo alcun libro spirituale: hor per bocca de suoi predicatori. & molte uolte con le tribulationi chiamando, & conuertendo ciascuno diuersamente secondo il suo soggetto. Non mancando il dolce Signore di mano in mano di inspirargli, & dargli aiuto, & uirtù, per fin a tanto che li cõduca alla perfettione: Et à guisa che fa il buono agricola, o uero il diligente Hortolano che al sua tempo semina, & poi al suo tempo adacqua le sue piante gouernandole, & dandole l'acqua, più o meno secondo il bisogno; hauendo tuttauia l'occhio di condurre ogni cosa alla maturità, & perfettione. Va poi al suo tempo diuersamente a cogliere con grand'auertẽtia li suoi frutti non li cogliendo acerbi, ne men marci, ma tutti quelli che sono bẽ maturi, ne ogni sorte di frutti coglie ad un modo medesimo, ma li piu gentili, & teneri coglie delicatamente & colle sue dita, come son fichi, prune cerase, & simili. Altre sorti di frutti per essere piu seluaggi, & piu duri, come sono noci, mandole; & castagne coglie scotendo l'albero col bastone o cõ la pertica secondo che gli pare che sia il bisogno. O chi bẽ cõsiderasse questo bell'ordine,

si ma-

si marauigliarebbe grandemente, vedendo con quanta cura, & diligentia l'Hortolano semina, & con quãta patientia aspetta il frutto, & come coglie al suo tempo in uarij modi ciascuno secondo l'esser suo. Ma molte più stupirebbe nel considerare con quanta patientia, sapientia, & tolerantia il uero Hortolano Christo uà cogliendo & ha colto i frutti che riportò a ciascuno la sua santissima passione, Et certamente si abißarebbe quanto piu osseruasse li modi santi, & diuersi ch'egli ha tenuto, & suol tenere in raccogliere & chiamare l'anime, quando le conuerte a se, conducendole a poco a poco alla gran perfettione Christiana. Alcuni ha colto colla propria mano della sua potentia chiamandoli stesso interiormente, & uocal mente come gli Apostoli, & simili, & questa è la piu degna, & soprema vocatione, che Dio habbia usata colle anime sue. Altri dolcemente ha colti da per se chiamãdoli con interne inspirationi, et con altri suaui modi trahẽdoli a se come la Maddalena, et altri, et questa è una nobilissima uocatione, Altri ha chimato con la parola de suoi predicatori, ò pur sentir leggere, ò in legere loro stessi le sante lettioni col lume del spirito di Christo, et questa uocatione e mãco nobile. Ad alcuni altri duri di cuore, et piu difficili a cõuertire ha usato il bastone ò uero la pertica, & questa e la men nobile dell'altre. Nella uocation di Paolo, bẽ che sia eccellencissima per eßer fatta da Christo glorificato, & con modi tanto miracolosi, Christo non dimeno adoperò da principio la pertica, facendo-

lo

lo cascare in terra, & priuandolo per tre giorni della luce de gli occhi per dargli la luce dell'anima Christo ancora tirò a se, & indusse à cõtritione, & penitẽtia buon Ladrone con forte bastone della Croce. Et cosi ha tenuto questo ordine con la maggior parte de peccatori, per guadagnarli, chiamandoli per infirmità, pouertà, ò cõ farli perdere la roba mariti ò figliuoli, ò uero ꝑ altre tribolationi, auuersità, et flagelli. Si come hora ha fatto flagellando il sopradetto giouane come uedrà V. S. Illustrissima, sol per sua salute: Il quale (per tornare al suo proposito) staua con un'Illustrissimo Signore, & gli era molto caro, & suo gran fauorito, et intrinseco; Et accade che giocando un giorno prese una certa quantità di scudi, et per grand'ira disse il pouerino ò Dio tu non mi poteui far peggio, hormai non ho paura più di te, Che puoi tu farmi? Ma uolendo Christo saluare quel l'anima, & mostrarli qualche scintilla del suo amore, et della sua potentia, quel medesimo giorno, essendo il giouane in cocchio, permise che quel cocchio si uoltasse sottosopra & gli rompesse una gamba in tronco, presso al collo del piede, Il qual subito ricordatosi delle parole precedenti disse ò Christo tu ci sei pure & mi poteui far peggio, & nò è il uero quel che io dissi poco innanzi di te: perdonami Signore, Et essendo portato in bara a casa, & posto in letto stando con acerbi dolori subito domandò il confessore, & con gran contritione & sua sodisfattione si confessò riconoscendo tutto patire per li suoi peccati, come

hebbe

hebbe più volte a dire a quelli che lo uisitauano, affer mando loro, che il flagello che Dio gli hauea manda to, era solo per farli conoscere che ci era Dio, & che gli poteua far peggio. Hor così fa Dio à quelli che uuol saluare castigando in uarij modi, acciò che si riduchino al cuore, & si conuertino. Ma questo non è già in consideratione de mondani, che per ogni poco d'incommodo, sinistro, ò per altro che non uada à lor modo riputano hauerlo, ò dalla Fortuna, ò dalla disgratia chiamando il bene male, & il male bene. Et uolese Christo benedetto che il giouane man dasse per me non hauendomi però mai parlato. Al qual ui andai molto uolentieri, et gli parlai tutto quello che Dio uolse, lasciandolo per sua gratia mol to consolato, confortato, & edificato: Et ritornato feci fare oratione feruentemente a molti miei figliuo li, & figliuole spirituali, & ancho a molti altri buo ni spiriti tutti quei giorni ch'egli stette male, Dalla quale oratione per misericordia di Dio se ne cauò quel frutto che Vostra Signoria Illustrissima intende rà. Andauano dũque (per tornare al ragionamẽto no stro) al giouane molti amici suoi, che non sapeuano parlare, se nõ nel mõdo: del che ne riceueua gran fasti dio, perche non haurebbe uoluto uedere se non huomini Spirituali, & parlar di Dio continuamente, Et communicandosi con gran diuotione, & edificatione, de circostanti, disse. Hor mi incontento di morire, & uoltatosi a loro disse. O fratelli questo mi è interuenu to per gli miei peccati, & ben mi stà; ma ringratiato

sia

sia Dio che mi achiamato cõ questo flagello; sia sem pre benedetto il nome suo. Et alcuna uolta gli diceuano state di buona uoglia che uoi non morrete di questa infirmita. Allhora rispondeua, Io non mi curo più di uiuere se non d'andare alla gloria del Paradiso, Et se pur Dio uolesse che io campasse, uorrei fare col suo aiuto vn'altra uita, viuendo da Christinno & non come per lo passato, & se Dio uede ch'io hauesse a fare altrimenti, facciami più presto morire. O diuina sapientia, & chi insegnò così presto à costui questo nuouo linguaggio, & che parlasse tanto bene di Christo? Et chi anco gli dette tanto amore, se non il tuo dolce spirito? oltre a questo si fece portare una bella imagine di Christo con la Croce in spalla, & la teneua a punto scontro a lui, & guardando un'amico suo diceua. Io ueggo Christo, che porta la croce per me, & io ancora questa della gamba uoglio per suo amore uolentieri portare, & mi rincresce, che per li gran dolori non posso di continuo fare oratione. O mirabile Dio, costui si può dire che non fece quasi mai oratione in uita sua, & nondimeno non si potea satiare nella infirmità di orare, & di chiamare, non più (come faceua in principio) Signore Dio, ma con maggior lume, & con grand'affetto di amore, & patientia mentre che lo medicauano diceua, Padre Padre mio aiutatemi, Saette ueramente di amore nel cuore del Padre eterno, & di tutti coloro che l'udiuano; come anco quando diceua; Di gratia non si parli di altro che di Christo: Sia fatta

la

la sua uolunta dell'anima,& corpo mio, & come piu li piace. Et essendo peggiorato, & aggrauato del male, lo uenne a uisitare il suo Signore, & subito che il uide, tanto a sua Signoria quanto a quelli che erano in sua compagnia disse. Signore,& fratelli cie Dio,& da all'huomo della bastonate, quando non li uuole obedire. Et Vostra Signoria impari da me pigliãdo questo essempio, che pochi dì fà io era giouane, sano, gagliardo, allegro, & tutto del mondo, & hora mi trouo presso la morte: Et ringratiato Christo, che mi ha fatta tanta gratia, ch'io mi sia abbracciato cõ la sua santissima Croce, & habbia conosciuto in parte gli miei grand'errori: Fate anco uoi cosi Illustrissimo Signore acciò non ui interuenga qualche male, et ingegnateui di uiuere santamente, & in quel dire uoltandosi ad un Gentilhuomo del detto Signor Illustrissimo suo grand'amico, disse. Fateui piu in quà fratello, che ui uoglio basciare, pregoui siate buono. Allora quel Gentilhuomo piangeua, & il suo Signore ancora. Alqual e uolendosi egli partire, per grã tenerezza, & lagrime che haueua gli disse un'altra uolta il giouane, V. S. Illustrissima mi diede a tenere in dito il suo anello, adesso e tempo che io glielo renda, & gli ricordi che la sia migliore che io non son stato. Hor essendo quasi condotto nell'estremo della uita sua, uno amico suo caro, che continuamente staua alla sua cura si mise sotto un Crocifisso, & entratosene in camera (come solea) gli disse, ui e uenuto a uisitare un uostro grand'amico.

Al quale rispose l'infermo. Et chi? Et uoltatosi gli uide il Crocifisso in mano, il quale subito prese, & con gran d'amore, & riuerentia il basciaua & abbracciaua, & lo stingeua sopra del suo petto, dicẽdo; Sia benedetto il dì, ch'io mi fiaccai la gamba, & questa replicando piu uolte soggiongeua, o quanto tiho offeso Christo mio, & quanto me ne rincresce, & me ne duole. Et poi stette un poco, & disse. Lodato sia Dio, che con questa occasione di fiaccar la gamba & per misericordia di Christo spero d'acquistare il Paradiso. Hor uedete Signora Illustrissima quanta bella gratia fece il Signore a costui, che cosi presto uẽne in cognitione della misericordia di Dio, & della bassezza sua. Et anco quando era il tempo di cibarsi lo faceua piu presto per un'odio santo di se stesso, che per altro dicendo. Mantenete, mantenete per questa carnaccia qualche poco più fate carezze a questo corpaccio che lo merita. A posta nostra io non ne fo più conto alcuno: & in questo uenendo li medici per medicare la gamba disse a loro. Questa sarà l'ultima medicatura, & mio fratello, che e per la uia per uenirmi a uisitare non mi trouerà uiuo, & così fu. Onde essendosi communicato più uolte in questa sua infermità, & essendo già uenuto il tempo di dargli l'olio santo, uenendo il Parocchiano staua un poco a dietro, pensando che in quel primo l'infermo forse non si sbigottisse. Ma lui come lo uidde, lo chiamò, dicendo uenite, uenite pure, che io non ho paura, & mi contento di morire, & andare in Paradisso,

&

& allegramente riceuette questo santo sacramento, dicendo così contro alli circonstanti. Non mi toccate hora, che io son Christo. Et gli parea di esser tanto bello, & di star tanto ben con quell'olio, che non uoleua a pena esser guardato. Di lì a poco s'appressò l'hora di partirsi da questa misera uita, per andarsene all'altra più felice, & disse a quelli ch'erano al suo gouerno, & alli circostanti humilmente: se io fossi stato impatiente perdonatemi, perche il male ne e stato cagione: io so che morrò di spasimo: & di lì a un poco con lieto, & allegro uolto così disse, io ueggo gli Angeli, che guardano uerso di me: O quanto son bel li. O suiscerato Christo, che per fino gli angeli uolesti mandare a consolar quell'anima, & difenderla da nimici. A costui (questa e gran cosa) non li uenne mai diffidentia della misericordia di Dio, ne mai hebbe spauento, o timore della morte. Et hauendo per spatio di tre hore perso la parola nell'ultimo che egli spirò, si sentì chiaramẽte la sua uoce che disse, Giesu, Maria, & cõ questa parola, & con Giesu, & Maria rese il suo benedetto spirito all'onnipotẽte Dio. Hora hauendo raccontato a V. S. Illustrissima parte del successo di questo Giouane, credo che non solamente lei, ma tutti quelli che haranno punto di spirito, potranno molto bene considerare, che non auuene punto al misero huomo che non sia per prouidentia di Dio, & parimente a nostra utilità (se pur uogliamo) come e interuenuto a costui, che per rompersi la gãba subito confessò che ci era Dio, & come quel-

lo gli era interuenuto per gli suoi peccati. Et quello che prima era infangato nel mondo non si essendo confessato quell'anno per la Paspua dicesse di lì a poco. Io non mi curo piu di uiuere ne d'altro, se non di fare la uolonta di Dio,& andare alla gloria del Paradiso. O lume inaccessibile che sai cosi fuggir le tenebre, & chi insegno, illuminò costui, che cosi presto conobbe la sua miseria, & la immensa bontà di Dio, riconoscendo giustamente patire per li suoi peccati? Et chi li insegnò (dico) portare tanto uolētieri cō Christo la Croce della sua gamba, desiderare di far sempre oratione, chiamare da prima Dio suo Signore, poi infocato del suo dolce amore dirli, Padre mio, Padre mio buono, aiutatemi uoi. O lume santissimo quanto l'illuminasti, & a che termine grande lo conducesti, poi che non uoleua sentire parlar d'altro che di Dio & còme se hauesse spirito profetico, predisse l'ultima sua medicatura, la uenuta del frattello del quale però non haueua hauuto auiso niuno, ne da altri intese che uenisse. Et finalmente che morrebbe di spasimo. O che cōfidentia grande gli desti padre eterno, allhora che ne per cōfessione, ne per communione, o olio santo mai no si sbigottì, come suole interuenire a gli huomini mondani ne anco per li suoi peccati: Anzi per la uirtù di questi santissimi sacramenti riceuuti da lui frequentemente nella medesima infirmità edificaua in animaua, & confortaua (come già e detto) tutti coloro che lo uisitauano, et predicaua loro il uiuer bene. Nel fine gli facesti

uedere

uedere gli Angeli, & mandare fuori lo spirito, & uenire alla eterna gloria, chiamando il santissimo nome di Giesu, & della sua dolcissima Madre. Hor chi ben considerasse l'infinita misericordia, che il Signor Dio ha fatto à questo giouane come potrebbe far non s'innamorasse della sua prouidentia grande? Et perche non abbracciarebbe uolentieri ogni contrario? sapendo che la sua diuina sapientia non permette niuna cosa auuersa, se non è per leuarci da peccati, ò per farci più meritare, & finalmente per nostra salute come habbiam veduto in costui, che il rompere della gamba è stato la sua salute: Però ci douerem mo rallegrare, & conoscere che Dio ogni cosa, ò picciola ò grande, fa in uero & giusto giuditio, si come fece al tribolato Iob, Tobia, & Iosef; & poi agli Apostoli, Martiri, & altri infiniti, de quali non si possono numerare le loro tribolationi, pene, & fatiche. Et pur con questi mezzi sono stati da Dio tanto essaltati, & magnificati, in questo mondo, & nell'altro più felici eternalmente. Si che tutto il mondo, & massime i Christiani douerebbono allegramente pigliare ogni auuersità dalla potente mano di Dio, perche li suoi giuditij sono abissi: et se Giuda si hauesse rotto una gamba, quãdo andò a tradir Christo, ò quãto gli sarebbe uenuto bene per non fare quel nefando tradimento. O diuina prouidentia, et chi mai hauerebbe stimato, che per perder io la robba, et per hauere molte altre auuersità, quelle fossero state il proprio mezo per conuertirmi à Dio, & la mia salute? Et da questo

Illustrissima Signora possiamo conoscere, che quando Dio permetterà che siamo tribolati, et habbiamo de cõtrarij doueremo allhora far grã festa, et rallegrarci hauendo l'occhio a lui, che lo permette, et che ci ama & seueramente fossero ben conosciute le tribolationi di quanto bene son cagione, et di quanto merito, e cosa certa che le persone farebbono agara a chi più ne potesse hauere.

Ad un seruo di Dio sopra quelle parola di Christo. Si de mundo fuissetis mundus quod suum erat diligere.

HO compreso per le uostre parole, in Christo fratello, che alquanto ui marauigliate, & ancora per un modo ui dolete; & uenite a tedio, & rincrescimento di uoi stesso, che le persone del mondo, parenti, & amici non ui carezzino, dapoi che hãno saputo hauer uoi cominciato a seruir a Dio, si come soleuano in prima accazzarui, quando insieme con loro faceuate la medesima uita mondana, dandoui piacere, & buon tempo, Del che non ui douete punto marauigliare, ne meno restar mal contento, anzi allegrarui, perche il uiuere del mondano è in tutto contrario al uiuere spirituale, & Christiano, ne si può osseruar l'un l'altro insieme, cõe dice l'Apostolo. Quicunque ergo uoluerit amicus esse huius saeculi inimicus Dei constituitur. Et in un'altro luogo, Amicitia huius mundi inimicitia est Dei. Si che non si può in un tempo seruir a Dio, et al mondo, come ben dice il nostro Signor Giesu Christo. Non potestis

stis Duobus Dominis seruire; Deo & Mammone;
Cioè non si può amare insieme la robba, & il prossimo, non si può hauer insieme l'amor delle cose terrene, & la charità di Dio, & non si può seruire insieme al mondo, & à Christo. Et che questo sia il uero, subito che l'huomo si dà tutto al seruitio di Dio, et uolta le spalle al mondo, subito il mondo gli diuenta nemico, & loro perseguita, pche la discordia de lor costumi genera di necessità inimicitia. Et però non è marauiglia, che tutti quelli, che uoltano le spalle al mondo, & si danno al seruitio di Dio sieno tentati, & perseguitati, come dice S. Paolo, Omnes, qui in Christo pie uiuere uolunt, persecutionem patiuntur. Et per questo ciascun che s'ingegna di uiuere Christianamente si ha d'eleggere, che'l mondo lo disprezzi, & perseguiti, & credere di essere per tale inditio nel la uia del Signore, hauendo egli detto, Si de mundo fuissetis; mundus quod suum erat diligeret. Ma ohime quanto hanno da temere gli huomini che si godono questo mondo, & quando prosperano, & hanno ogni cosa al ualer loro. Questo lo dice Christo, Væ uobis diuitibus, qui habetis consolationem uestram. Væ uobis, qui saturati estis, quia esurietis. Væ uobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis, & flebitis. O quanto deuono ringratiare più Dio quelli che son tentati, & tribolati, che coloro che godono, & son fauoriti del mondo, sapendo che le tribolationi son mezzi à farci guadagnare delle uirtù, & farle sempre più profette in noi. O che dono mirabile è dato da Dio al Christia

no tribolato, che è in tanto nobile stato, & supremo, che'l Signore il chiama beatò fino in questa uita, dicē do; Beati estis cum maledixerint uobis homines, & persecuti nos fuerint, & dixerint omne malum aduersum uos mentientes propter me, gaudete & exultate, quoniam merces uestra copiosa est in Cęlis. Chi dunque per essere beato fin in terra, & per hauere la mercè delle sue fatiche eternalmente non bramarà di patire uergogna, medicità, et altre auuersità, per amore di Christo? Come gli Apostoli, che conoscendo questa gran dignità del patire, Ibant gaudentes a conspectu Conciliij (nota di piu, & innamorati della Croce) quia digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati. Quì ueramente, quì si conosce, per il desiderio che ha il uero Christiano di patire, quanto uaglia, ami, & faccia frutto delle tribolationi, & in che stato ancora, & perfettion sia, & questo secō do che piu ò meno si sente dentro pungere, ò ferire della tribolatione, ò pur se come i perfetti sentirà gaudio, & allegrezza. Et se sentirà dispiacere di una parolu zza pungitiua, che gli sarà riferito, che'l tale in sua assentia harà detto contra di lui, potrà molto ben conoscere, quanto egli sia lontano della perfettione, che hanno i ueri Christiani, che si rallegrano nelle tribolationi, uergogne, & cōtumelie. O quanti spirituali si trouano, che gli pare essere di buona uita) & ben che fussero) per non eßersi ma ingegnati, & sforza tisi di mortificarsi, poi alla proua per una parola, che à lor detta in sul uiso, che gli dispiaccia, si turbano, et

uanno

uano tutti sottosopra. Hor pensa se si uenisse a qualche pcossa, se allhora bẽ si turbassero, & forse menassero ben le mani. Cosa certo molto sconueneuole & impertinente all'essere del uero Christiano, che spiritualmente uiue, sapendo che è dono, et gratia grande non solt'esser Christiano & fedele, ma anco degno di patire, come dice S. Paolo, Vobis datum est, non solum ut in eum credatis sed etiam ut prò eo patiemini. Et però fratello ogn'un che desidera di far frutto in se, & in altri, douerebbe prima cercare quanto può mortificarsi cominciando dalle cose piccole, et poi di mano in mano uenire alla maggiori, che certo l'huomo immortificato è quasi come una bestia. Ma acciò possiamo noi peruenire all'altissima perfettion Christiana, alla quale ci inuita Christo benedetto, dicendo; Estote perfecti, sicut Pater uester celestis perfectus est; non ci potremo mai ascendere, se prima non saremmo ben morti al mondo, et a noi stessi, come ci mostra il Signore nella parabola del granel di grano, dicendo, Nisi granum frumenti cadens in terram, mortuum fuerit, ipsum solum manet. Per tanto ci bisogna patire, et mortificarci per ogni uerso, et tutti i contrarij abbracciare da veri Christiani, perche il Regno del Cielo uim patitur) dice Christo) et uiolenti rapiunt illud. Et se gli Apostoli, che erano di così gran perfettione diceuano; Per multas tribulationes oportet nos introire in Regnum Dei, quanto maggiormente noi ci doueremmo mortificare, et contentare per tutti i uersi di patire, & tenere per cosa

certa,

Christi seruus non essem. Sapendo che non poteua seruire & piacere a Dio, & gli huomini. Et ci rallegraremmo di potere dire con tutto il cuore col medesimo Apostolo, Mihi mundus crucifixus est, & ego mundo. Il che altro non uuol dire, se non che il mondo è una puzza, opprobrio, & abominatione al Christiano, così anco il uero Christiano al mondo. Si che è forza, che'l mondo, il quale ha sempre in odio i erui di Dio si sdegni & dica mal di loro, & tanto maggiormente, quando sono più grandi amici di Dio, non potendosi tener di mormorar della loro uita, & uirtu, hor per un modo, hor per un'altro; Come si mostra per le parole del signore, dicendo, uenit Ioãnes non manducans, neque bibens, et dicunt Demonium habet, Venit filius huominis manducans, & bibens & dicunt, Ecce; homo uorax, & potator uini, & amicus publicanorum, & peccatorũ. Ecco dunque come noi altri uermicelli, che non siamo di quella perfettione, non ci doueremmo marauigliare, ne tener conto di chi dice male di noi, poi che di San Giouanni santificato nel uentre della madre, & di Christo innocentissimo filiuolo di Dio, & di tutti gli altri suoi ueraci amici e stato detto tanto male. Ne ancora ci doueremmo dolere, quando ci e tolta robba, ò fama, et quando siamo anche battuti, ma rallegrarci & torre (humiliandoci) ogni cosa auersa dalla man di Dio, et non come gli huomini insipienti del mondo, che solamẽte mirano in faccia a chi gli tribola, a guisa del cane, che si uolta mordendo il bastone, o sasso, col quale

le è percosso. O diuinà sapientia, che dà le tribolatio ni in pena a cattiui, & a serui di Dio per gran priui legio, in probatione, & merito, massime a più suoi ca ri; come al tribolato Iob; che fu bersaglio delle tribo lationi, & ad Abraam che tanto grauemente fu tentato da Dio in sacrificar il proprio figliuolo. A Tobia ancora il qualle uisse alcun tempo cieco in tan te graui tribolationi Similmente a Giosef uenduto da proprij fratelli, & incarcerato in terra aliena, i quali tutti uolse, il che foßero così tentati, & tribo lati, per nostro eßempio: & nondimeno con questi proprij mezzi hauendo essi fede in Dio: & patientia, furono tutti consolati da Dio, & essaltati, & magni ficati: Similmente poi i santi martiri, & & altri qua si infiniti, che per patir hanno lassato di loro nome sempiterno a guisa di Christo nostro capo, Martire di tutti martiri, che tutto il tempo della uita sua fu ten tato & tribolato, patendo fame, & sete, & molte al- tre necessità: Vltimamente in dispregio a tutti fu con fitto in sul legno della Croce, illuso, & ferito, & am- mazzato. Ma (ch'è preggio da noi, che siamo redēti col suo pretiossimo, & sparso sangue, hora è piu scher nito che mai, battuto, & crocifisso, nō sol una uolta; come il crocifißero i Giudei, ma innumerabili uolte l'hora, con tante bestemmie, superbia, & lussurie, trasgredendo i suo santi commandamenti, hauendo- lo ancora non solo una uolta tradito, come Giuda, ma più uolte, poi che ci siamo confessati non facendo più conto, che tanto, di ritornare al uomito, come il cane.

O quan-

O quanto dunque fratello, & figliuolo mio ci douerẽmo emendare cercando di uiuer Christianamente, & ingegnarci di essere buoni figliuoli di Dio, & quando siamo tentati dal nimico, allhora considerare come Christo egli ancora e stato tentato dal demonio fin nel deserto, & poi portato in sul pinnacolo del tempio & da gli huomini infin alla Croce ancora aspramente tentato, quando per scherno gli diceuano; Descende nunc de Cruce, & credimus tibi. Hor pensare mo forse d'hauere meglio di Christo, che ancora noi non habbiamo ad essere tẽtati, et tribolati da gli huomini, & dal nimico; A questo si conoscerà se pur siamo delle sue uere membra, & suoi figliuoli, quando il mondo, il demonio, gli amici, & piu domestici ci haranno in odio, & diranno ogni male contra di noi, perche le parole di Christo (con le quali concludo tutto ciò che di sopra si contiene) non possono uenire a meno, hauendo lui detto, Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligeret.

Ad un Dottore sopra il perdonare le ingiurie.

IL perdonare fratello carissimo, uien da magnanimità, & nobiltà di animo, & e segno di hauere il cuore grande, & generoso, & e atto di clementia, & benignità: Et per il contrario il non perdonare uien da pusillanimità, & uiltà di animo, & è segno di hauer il cuor picciolo, & uile & e atto di malignità, & crudeltà: Et si come il perdonare ci fa

simili

simili a Dio, Cui proprium est misereri semper & parcere, così il non perdonare ci fa dissimili a Dio, & molto contrarij alla sua natura, anzi cōformi a quella del demonio, che non perdona mai. Et perche uoi alli dì paßati mi diceste (uolendo il mio consiglio che non poteuate perdonare di buon cuore ad uno uostro domestico nimico stando ambedui nella medesima corte; ma che pur quando andauate a confessar ui gli perdonauate, & poi non piu presto che uoi il uedeuate subito tutto ui turbauate, risposi, che 'l turbarui era un certo segno, che il uaso dell'anima uostra non era ben purgato, et netto d'un certo odio, che gli portauate; Et massime considerando per quelle parole che mi diceste, che per niente non gli uoleuate parlare, per non lo fare piu insuperbire, & che poi ui hauesse a far peggio, che nō ui haueua fatto. Questo ueramente sogliono sentire gli huomini del mōdo che non hanno piu lume che tanto, & non si curano d'attendere a quello che si aspetta ad un buono, e perfetto Christiano, che sa, che Christo nell'Euangelio nō tāto l'obliga al perdonar a suoi nimici, ma anche i consiglia a douer pregar per loro, & fargli ogni bene; che può all'anima, & al corpo. Gran uiltà e la nostra, che per ogni picciola cosa ci uogliamo uēdicare, & ci lassiamo tanto uincere dalla colera, & dall'ira non uolendo perdonare, con tutto che Christo ci habbia insegnato nell'oratione Dominicale, a dire, Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. soggiungendone poi, se uoi uolete, che

che il uostro padre celeste ui perdoni, & uoi ancora perdonate a uostri nimici, come ancor disse in in un'al tro luogo, dimittite, & dimmittetur uobis. O benigni tà di Dio che promette a chi ama i suoi nimici, che sarà suo figliuolo, & per conseguente herede del suo Regno: & pur con tutto questo noi siamo tanto insen sati, che uogliamo piu presto far a modo del demonio che di Christo. Et questo procede, perche non sappiamo di quanta utilità, & di quanto gran merito sia il perdonar l'ingiurie, & amare i nimici, et che l'ope re che ci fa quel che ci perseguita, sono opere di amico. o uergogna grande che e la nostra lassarci uincere da gentili in questa così gran uirtù del perdonare; fra qualli si legge di Cesare Augusto, che essẽdo offeso da Cinna suo ribello gli perdonò così gratiosamente, & un'altra uolta hauendo il medessimo fatto cõ giura contra di lui medesimamante gli uolse perdona re dicendo tali parole; Prima io perdonai ad un mio nimico, hora perdono, ad un'insidiatore: A confusio ne de Christiani del tempo di hoggi, che non solamen te non uogliono perdonare come fece questo Imperatore più uolte, ma alla prima ingiuria, che e lor fat ta si uogliono uendicare, & se non possano (per essere i nimici piu grandi di loro) gli dãno ferite mortali cõ la peruersa uoluntà ammazzando prima se stessi col ueleno dell'odio, che portano al prossimo; Non si auedendo della sua gran pazzia che non puo dar al suo nimico un buffetto, senza dar prima a se medesimo una pugnalata, Voi Messer N. mio nõ se-

te ſtato grauato (per quanto mi diceſte) ſe non di parole, uolendoui quella perſona biaſimare; & fare poco conto di uoi; & ſecondo il mondo ui par eſſere ſtato ben in caricato; che ſe ben conſiderate, coſtui nõ ui ha fatto il male, che ui penſate; Percioche al fine, che coſe ſono ſtate, ſe non parole? Che male, ue n'e uenuto: Non ui ha pero fatto perder il credito, ne e ſtato coſa, che ue n e ſia tornato danno ne all'honor uoſtro, ne alla robba, ne alla perſona Dogliomi ueramente che un cuor nobile, un par uoſtro coſi letterato ſi auiliſca a tener conto di ſi lieue coſa. Poi che Chriſto benedetto ci inſegna a perdonare non una uolta ſola, ma piu, quando diſſe a San Pietro, che nõ ſolo per donaſſe al peccatore ſette uolte, ma ſettanta uolte ſette, cioè ſempre; Et in un'altro luogo amaeſtrando i diſcepoli diße; ſi ſepties in die peccauerit in te frater tuus, & ſepties in die conuerſus fuerit ad te dicens: pœnitet me, dimitte illi. Onde ſi deue pigliare uigore, & animo in perdonare. Et di gratia non ui laſſate uincere da un'altro pur gentile, che non ſolo fu ingiuriato in parole, & da un par ſuo, ma in fatti, & da un ſuo ſuddito di uil conditione (cõe pẽſo, che habbiate letto nell'hiſtorie Sabellice) che eßēdo cauato un'occhio cõ un baſtone a Licurgo Principe de Lacedemonij da un giouane ſuddito ſuo, il quale eſſendo ſtato per il delito gia ſententiato: il generoſo Prencipe non ſolo riuocò la detta ſententia, ma uolſe, che ſteſſe appreſſo di ſe: Donde per li ammaeſtramenti ſuoi ſe ne uſcì poi fuor di caſa molto più prudente.

dente. Hor sé tal atto fece uno, che non haueua lume della fede nostra, quanto maggiormente, & pio perfettamente noi Christiani doueremmo cercare in tutti i modi di uincerlo, & superarlo? hauendo a noi Christo apertamente detto, che dobbiamo amar i nostri inimici, Et se ben'alcuno ci grauasse di parole, ma ingiuriose come dite essere stato fatto a uoi, uuole ancora che siamo preparati, a riceuere, non solo le parole, ma infin le percosse una & più uolte, dicendo; Si quis te percußerit in dexterâ maxillam, præbe illi, & alteram. Et chi non sa comportar le parole, come comportarà i fatti? Udite uno altro bello essempio, & al tutto risolueteui di non tener più conto alcuno delle ingiurie, che ui sono state fatte forse piu per inuidia (secondo mi diceste) che per altro. Focione Filosofo eßendo inuidiato da certi per le sue laudabili opere, & molto gioueuoli alla casa sua & alla Republica, fu accusato, & condennato a prender il ueleno, & essendoli portato innanzi il ueleno, che lo beueße, fu ricercato da alcuni di dare qualche precetto al suo figliuolo prima che morisse; A quali non altro rispose, se non che commandaua al suo figliuolo, & lo pregaua, che si scordasse di quella ingiuria, & non rendesse male per male a suoi nimici. Hor fin a quì ui ho uoluto addure questi tre belli essempi de Gentili. Se ne potrebbono anchora addure de gli altri, come di Giulio Cesare, di Pirro, di Antioco, di Scipione, & di Pompeo. Ma ueniamo ad altri eßempi di maggior lume, uirtu, & merito; accio-

che maggiormente pigliamo animo al perdonare, leggiamo nella scrittura di Iose, che fu uenduto da fratelli per grande inuidia: Et come piacque alla diuina prouidentia, & sapientia, che regge, & gouerna l'vniuerso, & essalta tutti quelli che patendo hanno speranza, & fede in Dio: dopò l'hauer molto patito, & esser stato incarcerato, il Re Faraone il fece gouernator di Egitto. Et dopò alcuni anni uolse Dio che i suoi fratelli l'adorassero & hauessero gran paura, che non si uolesse uendicar contra di loro: Et esso nondimeno gli rese bene per male, abbracciandoli, & piangendo per gran tenerezza sopra di loro, dicendo che non sarebbe loro un minimo dispiacere, & che li terrebbe da fratelli in Giessen nel più fertile luogo di Egitto. Questo ueramente fu pur un bello & santo atto da esser imitato da noi in qual si uoglia ingiuria che ci fosse fatta in parole, ò in fatti, poi che trouandosi in stato tale, ch'era il primo dopò il Re Faraone, benignamente perdonò a suoi fratelli. Ma che diremo maggiormente del cuor magnanimo di Dauid, che mentre è perseguitato da Saul, che cercaua di ucciderlo; nondimeno due uolte, ch'esso Dauid hebbe lui nelle mani possendolo amazzare, non gli fece mal niuno: l'una quando dormendo Saul nel campo, in segno di ciò gli tolse il uaso in che beueua, & la lancia, che teneua al suo capo; & un'altra uolta quando in una grotta li tagliò un pezzo della sua uesta, & non gli uolse far male alcuno, benche da suoi soldati fusse incitato ad ammazzarlo. Cosi ancora essendo

scacciato

scacciato dal Regno da Absalon suo figliuolo, il quale cercaua di ammazzarlo; esso nondimeno comandò a quelli del suo essercito, guardate di non far mal'alcuno al giouane. Belli essempi certamente son questi, e da poche persone hoggidì bē considerati. A molti parrà hauer fatto una gran cosa à perdonare, con tutto che saranno, per più anni forsi scordati dell'ingiuria. ma Dauid allhora perseguitato hauendo in quel punto il nimico nelle sue mani gli perdonò la uita, & poi morto che fu esso Saul, il pianse così amaramente. Che diremo ancora di un'altro bello essempio di Lodouico pio Re di Francia, il quale hauendo honorati, & ingranditi quattro suoi figliuoli di uarij principati, nondimeno da loro patì molte persecutioni, & di più fu da loro messo in carcere? la qual cosa sopportò con animo tanto mansueto, che gli perdonò, & gli ridusse in gratia sua. Et di quell'altro Imperator Theodosio, ilquale haueua fatta una legge, che chi lo maledicesse, non fosse soggetto a pena alcuna, perche se questo lo faceua per pazzia, era degno di misericordia, se per ingiuriarlo, era degno di essergli perdonato. Et del medesimo riferisce Santo Ambrosio, che riputaua hauer hauuto gran beneficio, quando era domandato, che perdonasse, & mai negè perdonanza a chi gliela domandò, ne uolse mai tenere sdegno contra a persona. Questi, questi sono di quelli atti heroici, & santi che douerebbono usare i Christiani, che molto piacciono all'onnipotente Iddio. Ma maggio-

re atto santo; & perfetto è; quando l'huomo si troua nelle mani de suoi nimici, per essere strascinato, & tormentato, & di più ammazzato, et per grandezza di cuore, & per amor di Christo, non tanto gli perdoda, ma prega p loro S. Stefano, il quale, mentre ch'era lapidato, facendo oratione per lui, staua in piedi; ma quando poi pregaua per i suoi nemici, si pose inginocchioni dicendo, ne statuas illi, hoc peccatum, come se gli fussero stati piu a cuore i nimici, di se stesso. Gran uergogna è per certo, che tanto ci facciam pregare rimettere l'ingiurie, facendo piu stima della uendetta, che della propria anima, tenendo poco conto dell'essempio di Christo, il qual essendo afflitto in Croce, la prima parola, che disse, uolse pregar per i suoi nimici, che lo haueuano Crocifisso, & che tuttauia lo scherniuano, & offendeuano, dicendo, Pater dimitte, illis, non enim sciunt quid faciunt. O amor infinito, che porta alle sue anime, non parla alla Madre, a Giouanni, & al buon ladrone ne prega ancor per se stesso, che prima non preghi il Padre per i suoi crocifissori. O fornace ardentissima di charità, mentre muore su l'aspro legno della Cróce, prima prega, & si ricorda de gli nemici, che di se stesso. Mi dirà un Christiano, Christo era Christo. Come se uolesse dire, che marauiglia, essendo esso figliuol di Dio, che tanto patientemente, & santamente, senza aprir bocca patisse, & morisse? come se à noi fosse stato limitato; che non potessimo imitar i santi, & infin Christo col diuino aiuto, se pur uolessimo
come

come dice S. Agostino, in queste parole, sed dices aliquis. Et quis est, qui possit beatorum martyrum uestigia sequi? huic ego respondeo, quia non solum martyres, sed & ipsum Dominum, cum ipsius adiutorio, si uolumus, possumus imitari. Costoro non considerano, che Christo in quanto huomo per essere stato piu delicato di ogni creatura, patì più, che tutti gli altri huomini insieme, che sono stati dal principio del mõdo sino a quì: & anco di tutti i martiri, essendo di più abbandonato da tutte le creature, & in tanto estremo, che non potè hauere un bicchier di acqua nella sua accerbissima passione. Et quel ch'è maggior cosa, fu abbãdonato come huomo (quãto alla sua passione) fin da Iddio padre. Et noi non che stiamo in croce; ne in altri tormenti, spesse uolte liberi, sani, e gagliardi in tanti riposi, & commodità, che non ci manca da uiuere, siamo tanto duri di cuore, & ostinati in rimettere le ingiurie; massime quando siamo tocci nella persona, hauendo hauuto qualche percossa, o ferita; o pur quando ci sarà stato ucciso alcun parẽte, o amico; Et nõ ui e ordine alcuno, che possiamo pdonare; Et se pur il facciamo a grã pghiere da qualche grã maestro, o d altre psone, pdoniamo il più delle uolte come sforzati, & cõ poco, o niẽte lume di Dio, & uirtù Christiana; Et alcuni poi che haranno pur perdonato, non uogliono pero in nessun modo rimettere alla parte, con dire, che uogliono, che la giustitia habbia il suo luogo. Io uorrei che costoro si mettessero un poco la man sul petto, & mi dicessero

qual e il loro fine;penſo piu per iſcuſarſi,che p altro,
mi riſponderebbono,come ad altri hanno gia detto,
che il fanno per non impedire la giuſtitia, accioche
ſiano puniti coloro del male, che gli hanno fatto. Et
così eſſendo ſententiati a morte, non poſſano piu far
male ad altre perſone, come ſe coſtoro fuſſero certi,
che ſe gli perdonaſſeno,qualli per l'auenire haueſſero
a far peggio, & ammazzare quanti ne uoleſſero,et
che Chriſto non gli poteſſe conuertire come cõuertì
Paolo, quando perſeguitaua la Chieſa.ma ſe ben con
ſideraſſero, che in tal modo perdonano, & uedeſ-
ſero ciò che nel loro cuore ui e naſcoſto, uedrebbono
chiaro, che non gli perdonano per zelo di Dio, &
perche la giuſtitia habia il ſuo luogo,ma piu preſto
per uendetta,accioche ſiano banditi, & che non ſe
gli habbiano piu à uedere innanzi, che non gli faceſ-
ſero mal di ſtomaco.O ſe coſtoro quel che gli par di fa
re ſotto color di zello di giuſtitia,il guardaſſero ben
per ſottile,uederebono che lo fanno per uendicarſi,
acciò che a colui ſia tagliata la mano,o la teſta o ſia
impiccato,perche un che perdona di buon cuore, &
per amor di Dio,attende & oßerua la parola di Dio,
il quale dice.Mihi uindictam,& ego retribuam. per
il che il miſericordioſo Dio chiaro ci dimoſtra,
che al tuto ci dobbiamo ſcordare d'ogni offeſa,
che ci è ſtata fatta, & che ſiamo obligati a ri-
mettere ogni punitione criminale, che i noſtri nimi-
ci meritaſſero per zelo di giuſtitia,come dice l'illumi
nato Dottore Henrico Harph à cap. 110. nella ſua
Theolo-

Teologia mistica al primo lib. a cap. 110. Et per questo non uorrebbe per causa, o per altra uia indritta, che patisse male alcuno il suo nimico, anzi gli deside ra ogni bene, & prega Dio per lui, secondo il precet to di Christo. Et a questo proposito facendo fine ui uo dire uno altro essẽpio moderno di un fedele Christiano, che al presente uiue, il quale per molto tem po innanzi la sua conuersione haueua cercato di far ammazar un suo nimico. Et come piacque al miseri cordioso Dio, non lo potè mai far ammazzare, ben che col suo cuor ferigno migliara di uolte l'ammazzaße. Hora accade, come piacque alla diuina prouidentia & sapientia che di la a dieci anni si conuertì, & laßò la sua pessima uita. Onde essendo ispirato di andar in pellegrinaggio al Beatissimo San Iacomo di Galitia, & nel uiaggio hauendo fatte alcuna sue diuotioni, infra l'altre un giorno caminando per la uia, pregaua Dio, che hauesse misericordia di lui. O bontà diuina, in questo gli uenne in lume, che apertamẽ te gli fece conoscere, che esso mai haueua perdonato in uerità a quel suo nimico, & come mai di buon cuo re, quando si confessaua quella uolta l'anno gli perdonaua, perche come lo uedeua subito tutto si turbaua, & hauerebbe uoluto poterlo ammazzare, & mangiarsi il suo cuore. Il che poi molto piangeua, pregando Dio, che gli perdonaße tal peccato, & diceua. Signor Dio mio conosco ch'io t'ho ingannato, se io inganare io t'hauesse potuto. La uerità e questa, che hora conosco, & che mai gli ꝑdonai con uero, et

ſincero cuore. Io me ne doglio, & me ne rendo in colpa, & ue ne domando perdono, & a lui, in ſegno ch'io gli perdono con tutto il cuore, ecco ch'io gli baſcio quella mano, che mi dette la ferita. Allhora in ſcãbio di quella, per nõ la potere attualmente baſciare, baſciaua la ſua; Et poi diſſe. Ecco ch'io baſcio ancora il taglio della propria ſpada. Et tu Signor Dio che uedi, & ſai tutto il mio cuore, ſai che queſto il dico con buono, & ſinciero animo, & con tutto il cuore. Et così Signor mio io prego ancor te, che gli perdoni. Et hauendo detto queſte parole con gran contritione & lagrime calde, ſi doleua, & uergognaua di ſe medeſimo. O mirabil coſa (udite fratello) quando poi q̃ſto Chriſtiano in capo a l'anno fu ritornato al ſuo paeſe gli fu detto che quel pouerino, che gli diede gia la ferita, fu ferito eſſo quei propri giorni, e forſe il di medeſimo; che coſtui pellegrinando gli perdonò, & gli fu datta una ferita nel medeſimo luogo doue la diede eſſo a queſto Chriſtiano, della quale ne morì. Il che udendo quell'huomo da bene ſi poſe a piangere, dicendo. Signor mio io ti pregai che tu gli perdonaſſi, et non che il che il caſtigaſſi. Ma il Signore uedendo il cuor di colui duro & fiero, & nõ atto a riceuer il perdono; non ſi eſſendo egli pentito del mal che hauea fatto, gli mandò il caſtigo. Gran gratia, & ſuprema uirtù certamente e il perdonar, & e tanto grata a Dio, che per queſta uirtù ci fa ſuoi figliuoli, & ſimili a ſe ſteſſo, Imperoche nel ſanto Euangelio hauẽdoci detto Chriſto; Ego autem dico uobis, diligite inimicos

micos uestros, bene facite his qui oderunt uos, & orate pro persequentibus, & calumniantibus uos, Soggiũgeua poi dimostrandosi la eccellentia & altezza di questa uirtù del perdonare: ut sitis filij patris uestri in cœlis est, qui Solem suũ oriri facit super bonos & malos, pluit super iustos, & iniustus. Oltra di questo quel Christiano che perdona di buon cuore, e tãto grato a Dio; che subito, che perdona, lo inueste del paradiso. Et per l'opposito grã uitio, & gran peccato, & cosa diabolica e il non perdonar e, per il che se ne acquisto l'inferno. Hor che dirò, concludendo questo nostro ragionamento? Dirò che chi non vuol perdonar e simile al demonio, che mai pdona a niuno, et sẽpre cerca far male a tutti quelli, che s'acostano a lui, & fanno la sua pessima uolontà, rendendoli sempre male per bene, & massime a quelli che più lo seruono, & fanno più a suo modo, & molto peggio a quelli che se gli danno in preda. Di modo che a coloro che più lo seruono et più li cõpiaccino, esso più gli dà tormenti, et rende male. Et e il suo proprio diabolico pagamento. Di modo che fin in questa uita hãno un purgatorio di pene, per hauer fatto mala uita, & per esser uiuuti sempre con la uendetta all'occhio. Et p lopposito, il Christiano che perdona per amor di Christo a suoi nimici, massime, q̃llo che di piu con tutto il cuore prega Christo per i suoi auersarij, che gli fanno male; & a quelli, se li accadesse, farebbe ogni bene; Et non solamente si scorda dell'ingiurie, ma nega di hauerle riceuute, costui uiue contento, et ha una ara del

para-

paradiso in questa uita & alla sua fine uà a goder eternalmente la presentia de gli Angeli, de santi, di Christo, & di Dio, al quale sia ogni honor, & gloria, & benedetto sia sempre, & laudato ne secoli de scoli. Amen.

Ad un Reuerendo Eremita nella congregatione della F. come il religioso ch'e ben disposto non deue lassar di celebrar la santa messa.

ALli dì passati Reuerendo Padre, quando uoi foste in Roma, uenendomi per uostra humiltà a trouare, ragionamo insieme dello spirito non senza nostra gran consolatione: Et infra l'altre cose (come piacque alla diuina prouidentia) mi diceste, che alcuni buoni padri non per altro, se nõ per riuerentia del santissimo sacramento si astencuano due, o tre uolte la settimana dal celebrar la santa Messa. Et io sopra cio uidissi quel tanto che a me pareua: Ma dapoi che ui partiste, ruminando megilio la cosa mi occorsero alcuni altri concetti, sentendo dentro di me, che la uera riuerentia, & quãta mai ne potessimo portare a Christo Dio, se ben uiuessimo migliara d'anni, non puo essere la maggiore che questa, quã do lo riceuemo nell'anime nostre spiritualmẽte, et sacramentalmẽte insieme. Auẽga che Christo si e lassato in questo santissimo sacramento a questo fine, che lo riceuiamo, quandò che disse a gli Apostoli suoi communicandoli. Accipite, & manducate. Et prima mostrando il desiderio grande che egli haueua, che noi

noi lo riceuessimo, disse, Desiderio desideraui hoc Pascha manducare uobiscum. Et poi in ultimo. Hæc quotiescunque feceritis in mei memoriã facietis. Et alquanto tempo innanzi, uolendoci accendere al desiderio di riceuere spesso questo santissimo sacramento acciochefussimo una cosa medesima con esso, ne parlò con tanta charità dicendo; Qui manducat meam carnem, bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo: Et qui manducat me, & ipse uiuet proter me. Hic est panis qui de cælo descendit, etc. Et hauendo data la potestà a noi sacerdoti di consecrarlo, toccarlo, & riceuerlo, non una uolta, o due in uita, ne una uolta, o due l'anno, ne una uolta, o due il mese o settimana, ma tante uolte, quante noi uogliamo, hauendo detto. Hæc quotiescunque feceritis, in mei memoriam facietis. Et oltra di questo di farne anche parte a gli altri: & hauendo noi il tesoro in mano, et l'abondantia in casa da poterui arricchire, & satiare tutto il mondo, uogliamo esserne auari, non solo a gli altri, ma anche a noi stessi? Et ritrouandoci alla tauola del Re, in mezzo delle delitie spirituali, & nelle nozze, noi ci essendo tolto lo sposo, essendo egli con noi sempre presente nel santissimo sacramẽto, uogliamo digiunare di questo angelico conuiuio due o tre dì della settimana sotto protesto di riuerentia nõ considerando bene all'intrinseco che si gli portarebbe molto maggior riuerentia riceuendolo, che astenendossene. La ragione a questa che se uno riuerisce il Re quando e assente, come non riuerirà molto

to

to più essendo quello presente? so bene che alcuni sogliono lassar Christo due, o tre uolte la settimana, p. riuerentia, pensando di far bene: non considerando che ne Christo, ne gli Apostoli, ne i successori loro die dero mai per regola, ne per commandamento, che tanti dì ci astenessimo (essendo ben preparati) da celebrare, o da riceuere il santissimo sacramento per due o tre dì della settimana, come fanno costoro; anzi hãno detto i santi Dottori, ch'è gran sciocchezza, & mancamento, trouandosi la persona diuota, & ben disposta, non celebrare, o uero non communicarsi, come dice Giouan Gersone. Stulte agunt, qui se reddũt inhabiles ad susceptionem. Stulte qui sine rationabili impedimento se subtrahunt: Prudenter uero qui sibi beneconscij frequenter accedunt. Et in un'altro luogo dice; Imprudenter & stulte agunt, qui dispositi abstinent a sacramentali communione, ꝙ quo ad cæteros agunt imprudenter, stulte quã ad se. Nã per hoc sacrificium datur gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ uoluntatis. hoc letificat Angelos liberat in purgatorio detentos, ut eorum pœna sit breuior, & leuis, uiatoribus importat nunc conuersionem ad gratiam, nunc conseruationem in gratia, nunc contra mundi pericula firmamentum, nunc Angelorum custodiam, & refrenationem tentationum. Tanta autem bona negligere imprudẽtiæ est, ne dicam impietatis. Et se pur lor dicessero farlo per humiltà. Il predetto Giouan Gersone risponde. Accedens non minus se humiliat, quan absti-

nens,

nens, & ultra, hoc habet uirtutem diuinæ confiden tiæ, la qual uirtu di confidentia non ha quello, che per timor e se ne astiene, come dichiara piu diffusamente il detto Dottore. Ma io uorrei pur intendere, che riuerentia e questa, che costor dicono? Noi, gli habbiamo piu riuerẽtia in quelli due, ò tre dì, che lassiamo della settimana di celebrate, parendoci di sentire in noi ancora qualche uolta non sò che di piu frutto. Certo io penso, che à costoro non gli pare di errare anzi di far meglio con l'astenersene, quelli due, tre di della settimana, non pensando forse più innanzi del frutto che farebbono, se celebrassero la santa Meßa; & quanto giouamento apportarebbono a tutti i uiuenti, & il refrigerio, che porgerebbono all'anime del purgatorio. Io per me confesso, che non son capace di questa lor riuerentia, perche mi par, che ogni nostra attione deue esser discreta & santa, & che principalmente ui sia l'honor di Dio. Hor consideriamo un poco meglio, quale è maggior riuerentia celebrare, & communicarsi, ò vero astenersi? se in uerità voi dimandaste a costoro, se si dà piu honore a Dio per non celebrare la Messa, ò ver non riceuer Christo nel santissimo sacramento, & se credono eßere piu giouevoli alla Santa Chiesa, & se pur l'anime del purgatorio ne sentono il medesimo refrigerio; come se celebrassero, Io pẽso, che direbono (se si uolessero però accordare con la Santa Chiesa (che le opere, che si fanno; usando insieme con quelle i Santissimi Sacramenti, apportino molto piu

honore

honore a Dio, & maggior utilità a noi, & al proſſimo, che ſolamente fare ſimplicemente dette operationi, quantunque buone, & ſante: perche ſenza dubbio, come s'è detto, molto più ſtringono, & più ſono efficaci le orationi, & operationi, che ſi fanno doue interuiene ſacramento, che ſenza; Portando ſeco ogni ſacramento l'efficacia, & uirtù di conferire la gratia mediante la quale Chriſto ſi forma in noi; Onde noi acquiſtiamo la uita in lui, uiuendo eſſo in noi. Il che meglio non ſi può ottenere, che nel ſantiſſimo ſacramento dell'Euchariſtia; ſecondo che l'iſteſſo Chriſto ci dimoſtrò, come ſi è detto di ſopra in quelle parole, In me manet, & ego in eo, & per la pari uirtù più meritano colorò, che ſi confeſſano, & communicano, che coloro che ſi aſtengono di dir la Meſſa, ò di communicarſi. Onde Innocentio dice, Magis redundat ad gloriam acceſſus: quam abſtinentia, & il medeſimo afferma S. Tomaſo ſopra il 4. delle Sent. et Raimondo dice. Laudabilius, & melius eſt ualorem, & utilitatem ſacramenti percipere, quam carere; ſed ille qui communicat, preparatus percipit, qui autem præparatus a communione abſtinet, nihil percipit: unde ex frequenti acceſſu ad ſacramentum multiplex commodum prouenit accedenti, & alijs membris Chriſti: ex ceſſatione autem a communione, & a bono opera nullum prouenit commodum. O mi diranno, ſe ben ci aſteniamo dalla communione ſacramentale, non però ci priuiamo di communicarſi più uolte il dì della ſpirituale. A queſto riſponde San To

maſo

maso dicendo, Sumens Eucharistiam sacramentaliter consequitur maiorem gratiam, quam prius sumendo spiritualiter tantum. Et da la ragione nel quarto delle sententie cosi. Si ista duo comparemus adinuicem inuenitur præualere sumptio sacramenti abstinentiæ a sacramento propter triplicem rationem, Tum ratione multiplicis effectus, quem consequitur digne accedens, secundo ratione præparationis, qualiscumque sit, qua disponit se qui ad communionem accedere intendit. Tum ratione uirtutis elicientis actum, quia sumere uidetur esse charitas, in qua radix merendi consistit, abstinere autem timoris, amor autem timori præualet; che non è altro questo timore filiale che quella riuerentia, la qual lor dicono che li fa astenere. Et con San Tomaso s'accorda il soprascritto Rimondo dicendo; Nam multo fructuosior est manducatio sacramentalis, & spiritualis simul, quàm spiritualis solùm. Et si uede ancor chiaro, se uogliono inuestigare bene dentro di loro quel che sentono, che per usar questa lor riuerentia al Signore, non per questo restano più diuoti, & più adornati di uirtù, ne con piu meriti; & dato che gli paresse hauere alcuna satisfattione, ò sentire qualche consolatione, questo al fine non giouarebbe, se non a loro, & non credo però, che assolutamente dicessero di hauere riceuuto quelle gratie, doni, priuilegij, & tesori, che ipso facto da il santißimo sacrameto all'amante anima ben disposta, & preparata, che attualmente lo riceue. Et se ben gli paresse andarui dopò
l'essersi

l'esserſi aſtenuto con non ſo che di piu ſpirito, oltre che potrebbe eſſere,che foſſe ben ſpeſſo un non ſo che di amor proprio,ricercando più i guſti)ſenza i quali non gli par forſe mai eſſere, preparato) che ſemplicemente ſolo il Signore in quello ſantiſſimo ſacramento.Ma dato che non per in queſti riſpetti, ma ſolamente per acquiſtar più ſpirito, ci uadano) come io preſuppongo di quelli religioſi, ſecondo la buona relatione,ch'io ho hauuto da uoi) & che gli pareſſe ſentirlo maggiore.Quanto a me)ſaluo il miglior giudicio, & ſaluo quel detto, che dice, Vnuſquiſque in ſuo ſenſu abundat)penſarei conſiderando maſſime la circoſtantia delle perſone, che ſono religioſe,et ſacerdoti,che meglio farebbono à celebrar ogni dì:et quando per impedimento urgente non poteſſero celebrare ſi communicaſſero ſacramētalmente. Perche io ueggo,che i ſanti fanno gran cōto,che'l ſacerdote non ſi priui della celebratione,& della communione ſacramentale.Onde ho oſſeruato,che San Gregorio nel ſuo regiſtro,parlando delle pollutioni,et di più forti d impedimenti, che impediſcono la celebratione, ò communione,da un caſo tra gli altri,nel quale uuol,che'l ſacedote ſi aſtenga dalla celebratio di quel dì, ma che ſi communichi però ſacramentalmente. Tanto contoſa San Gregorio, che'l ſacerdote non ſi priui, per ogni coſa leggiera della ſacramental communione. Et con ſenza ragione, perche il ſacerdote rappreſenta la perſona di Chriſto,della union ſacramentale,del quale non doucrebbe pur un giorno,ſenza gran

cauſa

causa separarsi, essendo esso inserto in Christo, o pur Christo in lui per uia di sacramento, dico per l'ordine sacerdotale, il qual tutto si termina nella cōmunione sacramentale, & non nella spirituale sola. Anzi che a tutti i Christiani dice S. Agostino. *Si peccata tanta non sunt, ut excommunicandus esse quisque uideatur, non debet se a communione corporis Christi separare*. Et dato che forse paresse riceuerlo con piu spirito a loro qualche uolta dopo l'astinentia di due, o tre dì: puo essere, che questo sia per una certa fame spirituale proceduta da quella astinentia che la pouera anima affamata da se stessa, per l'appetito che al lhora ne ha, dimostra di essere stata alquanto digiuna del suo cibo sacramentale, si come il cibo materiale, dopò una lunga astinentia corporale, con più auidità è riceuuto: demostrando la natura istessa, per quel lo appetito naturale, che meglio sarebbe stato nutrire il corpo più spesso a i suoi tempi debiti, che tanto affaticarlo, & indebolirlo aspettando di cibarlo dopò una lunga dieta. O poueri noi, & quanto più cura si tiene ben spesso di alimentar questo uerminoso corpaccio (il quale, se pur qualche uolta lo affliggiamo col digiuno di un dì, ci par mille anni, & ci ueni mo meno, se presto non lo restauriamo) che non facciamo dell'anima più nobile. O come ci inganniamo molte uolte cō certe nostre friuole ragioni, parendoci che ci faccia piu santi l'astinētia del santissimo sacramento pur di un dì. Et Sā Girolamo dice il contrario. *Abstinentia unius diei sanctiorem non efficit Christianum*,

stianum, parlando della communione sacramentale. Et è d'auertire, che San Girolamo parla in quel luogo de' coniugati, che hauendo reso il debito matrimoniale, si debbono astenere dalla communione sacramentale per un dì, non (come dice lui) perche l'astenersi un giorno faccia il Christiano piu santo, anzi il riceuerlo ogni giorno lo fa piu santo: ma perche considerando tal uolta, per la loro incontinentia hauer dato causa d'astenersi dal sacramento imparino per l'astinentia di un dì, ad esser piu continenti, & non priuarsi per l'auenire, così difacile della communione sacramentale. Et benche communicandosi ogni dì la persona non sentisse così sensibilmente quel frutto, ch'essa desiderarebbe sentire, non si ha da restar per questo, pensando ch'esso non faccia la sua operatione. Perciochè come dice il Beato Laurentio Iustiniano: Quemadmodum corporalis cibus nos alit, etiam si non sentiamus, Ita Eucharistia nobis quandoque non sentientibus gratiæ incremento, & multorum munerum copia diuinitus animam reficit, atque corroborat. Et Giouan Gerson muoue anco questo dubio dicendo. Tu mi dirai, io non uoglio celebrare, perche son freddo, ò tepido, ti rispondo (dice) che molte uolte l'huomo incomincia à celebrare poco diuoto, & freddo, & che alla fin si truoua caldo, & feruente. Il corpo di Christo è un fuoco spirituale, accostati sicuramente à questo fuoco, che facilmente ti potrai riscaldare; si come all'incontro l'astenersi, & starne da lontano causa indeuotione, & tepidezza,

& fa andar di continuo la persona di male in peggio. Et se pur si sentissero persa l'attual diuotione, dice San Tomaso nel quarto, Eucharistia debet frequenter sumi ad restaurationem perditæ deuotionis, & feruoris. Et se pur gli paresse esser indegno, di cosi spesso celebrar, ò communicarsi, Giouan Gerson ci rende auertiti dicendo; Ad non indigne celebrandum, seu communicandum, sufficit conscientia probabilis coniecturæ, quod nullum pro tunc habeat impedimentum necessario uetans, uel arcens a communicando, uel celebrando. La riuerentia dunque che in parte dobbiamo usare, è quando siamo ben disposti non dar ripulsa a Christo, il quale a guisa di pellegrino uà sempre picchiando le porte del nostro cuore per entrare. O che saluatica riuerentia, & indiscreta sarebbe, se l'amoreuól sposa dicesse al suo consorte; Marito mio questa mattina non uoglio desinare con uoi ò pur per questo giorno non uoglio star con uoi, & non per altro, se non perche non son degna di uoi, ò se pur qualche nobil huomo, ò gran maestro andando a uisitare alcuno suo grande amico, ò uassallo, colui gli rispondeße, perche non son degno della presentia uostra, non uoglio che entriate in casa mia, & gli chiudeße l'vscio in faccia con questa sua sciocca, & rustica riuerentia. Credete Padre mio, che costoro restaßero contenti & sodisfatti di una tal uana riuerentia, come se proprio attualmente gli hauessero accarezzati, & riceuuti in casa, al meglio che haueßero potuto? certamente credo di nò: massime se fussero più

nobili, & di maggior facultà di coloro, che dicono usarli una tal riuerentia; o se pur alcuno uostro spirituale, & cordialissimo amico, col quale uoi desideraste spesso ragionare, ui dicesse: perche uoi sete persona singulare, & di piu meriti di me, per questo uoglio usar questa riuerentia di non conuersar con uoi, riputandomi indegno della persentia uostra. Forse, forse padre mio che questi Reuerendi Padri si risentirebbono alquanto, contuto che si humigliassero quanto potessero. Questo medesimo mi par che interuenga in questa, che chiamano riuerentia, di non cõmunicarsi sacramentalmente; che se pur uolessero contendere, che gli paresse con l'astenersi celebrare, o communicarsi hauer riceuuto qualche dono di qui (il che mi pare impossibile (il qual non hanrà riceuuto communicandosi o celebrando, per hauer usato una tal riuerentia uerso del Santissimo Sacramento. A questo proposito Gabriel Biel dice queste parole; Nã per ipsum communicamus fonti omnis gratiæ, Angelorum gloriæ, passionibus mistici corporis, per hoc participamus uirtutes Patriarcharum; illuminationes Profetarum, iustitias legis latorum, præconia Christi præconum, dignitatem Apostolorum, uictorias martyrum sanctitatem confessorum, religionem monacorum puritatem Anacoritarum, Doctorum doctrinas munditiam uirginum, luctum uiduarum, eleemosynas curam domesticam gerentium, splendorem innocentium, & omnia merita sanctorũ, si quidem omnia facit communia diuina pariter,

& humana. Che piu dir si può? Et che maggior doni di questi può conferir l'astenersi dalla santissima communione? Et un'altra uolta, il medesimo Dottore dice; Quanto frequentius homo accedit ur, tanto magis deificatur, Deo approximat, & unitur, ac gratia augetur. O miseri noi quanto e poca la nostra fede; & quanta poca consideratione si ha alle gratie, grandi doni, lumi, tesori spirituali, & meriti, che auanzano ogni intelletto humano, et angelico, perche non sa ne potrebbe mai fare il conto; & in minima parte esserne capaci. Et quando hauessimo fatte tutte le opere sante di tutti quelli c'hanno operato dal principio del mondo fino al presente, & fatto tutte le orationi loro: questo sarebbe niente a comparation di quel diuoto Christiano, che fedelmente, & ben preparato si sarà riconciliato con Dio a piedi del sacerdote, & hauerà celebrato la santa Messa, ò pur si sarà communicato in gratia di Dio. Il che nō fanno, ne possono cōseguire coloro che si astengono per riuerentia in que due ò tre dì della settimana, di dir messa, ò di riceuer il Santissimo Sacramento; priuando i beati di gloria accidente, i giusti di augumento di gratia, i peccatori di solleuarli, & farli facili alla gratia, gli infedeli, & pagani di dispositione di venire alla santa fede, l'anime del purgatorio di refrigerio, & liberatione, & loro stessi di tanti doni, lumi, & gratie, che habbiamo detto di sopra. & conoscendo questo quiei santi antichi quanto fuße bene il celebrare ogni dì, non è marauiglia s'erano si inferuorati, che ogni

giorno celebraua la santissima messa, come scriuonò i Diaconi di Achaia di S. Andrea Apostolo, il quale diceua al Proconsule, Omnipotenti Deo, qui uiuus & uerus est, ego omni die sacrifico non thuris fumum, nec taurorum mugentium carnes, nec hircorum sanguinem, sed immaculatum agnum in altari crucis sacrifico. Et come di se stesso scriue S. Giouan Chrisostomo in una homelia del sacramento, dicẽdo; Quotidie assistimus altari. & come ancora scriue San Gregorio in una sua homilia di Casio Vescouo di Narni, il quale haueua p costume ogni giorno offerire a Dio la santissima hostia nella messa di modo che non mancò pur un giorno, dal dì che fu sacerdote infino all'ultimo della sua uita, di non celebrare. Onde fu riueuato il giorno del suo felicissimo transito a un suo prete dicendoli Dio in uisione; Vade dic Episcopo, age quod agis, operare quod operaris, non cesset pes tuus, non cesset manus tua, nata Apostolorum uenies ad me, & retribuam tibi mercedem tuam. La qual cosa gli succedè per che il settimo anno dopò la detta uisione nel giorno di San Pietro, & San Paolo celebrato che bebbe la santa Messa nel suo Vescouato, & communicato tutti, & data la santa pace a tutti, ritornato a casa, & postasi a letto passò di questa uita a quell'altra felice & gloriosa. Hor su per far fine (perche è impossibile dir ogni cosa che sopra ciò dir si potrebbe richiudere in una lettera, & io son trascorso ancora più che non pensaua) raccoglietene la sostantia, & la conclusione, che si pon-

si pongano un poco da banda questi rispetti, che procedono dal timore, riuerentia, & si camini per la dolce et soaue uia dell'amore, & con l'amore accompagnare il timore filiale, ne separar l'un dall'altro: Et con ogni bassezza, et humiltà, & con ogni feruore, & charita darsi in preda al nostro Christo, il qual tutto s'è dato in preda a noi, ne ci partiamo dal santo altare uacui; ma impinguati del suo santissimo corpo, & ripieni del suo soauissimo spirito. Il che ci conceda nel che uiue, et regna, in secula seculorum. Amen La pace di Dio sia con tutti noi.

A Messer Nicolo Leopardi sopra della uanagloria.

LA uanagloria, in Christo fratello, e una mala bestia, la qual a Christiani suol dare di gran di assalti, & alle uolte uien tanto alla sprouista sottilmente, (quando l'huomo non stà sopra di se) che entra dentro ne nostri cuori; & malamente gli auelena; Et questo ordinariamente interuiene piu all'incipienti, & proficienti, che a perfetti, & quando uiene il nemico gli assegna molte ragioni, che si son rilassati da molti uitij, & che mediante le lor fatiche, al presente sono in buono stato; Et cosi senza piu alzare i lor cuori à Dio, restono in loro stessi, & non in Dio, parendogli pur hauer fatto una gran pruoua, & per questo a guisa del Fariseo, che tanto si uanagloriaua in se stesso de suoi digiuni, delle sue decime, & altre sue operationi, restano gonfiati in lor me-

desimi. Ma chi ha qualche lume di Christo, sa che nō può far oratione che buona sia, ne operare alcuna cosa buona grande, ò piccola, & guardarsi da peccati, senza il diuino aiuto, come dice Christo; Sine me nihil potestis facere. & quando hauerà uiuuto alcun tempo Christianamente, & fatto molto bene in se & nel prossimo, per questo non s'inalza, ne gofia in se stesso, ma allhora è, che ben si humilia, come peccato reinsieme col publicano, dicendo, propitius esto mihi peccatori, et col profeta; Non nobis Domine, non, nobis, sed nomini tuo da gloriam. Et perche fratello, come sapete, uoi mi diceste, ch'erauate tentato già di questo uitio della uanagloria, & con tutto che di ragionamento ne restasse confortato, & satisfatto, nondimeno non uoglio restare, a uostra consolatione, & maggior satisfattione, di esponerui alcune altre cose che mi sono state suggerite dapoi. Et hauete da sapere che la uanagloria, secondo San Tomaso, e un appetito disordinato di manifestare, & publicare la propria eccellentia. Et fra la superbia, & uanagloria, e questa differentia, che la superbia appetisce disordinatamente la propria eccellentia, ma la uanagloria cerca di manifestarla & publicarla a gli altri, & e causata dalla superbia. Si che considerando noi ben questo, ci dobbiamo guardare da tali uitij, che leuano di fatto l'honor a Dio, uolendolo attribuire a noi uili, creature, cū pregar Christo ci faccia humili; & che col suo lume vediamo lume nel suo lume, acciò che possiamo cono
scere

scere la sua gran bontà, che tuttauia usa verso di noi, la nostra propria uiltà & miseria, che quanto a noi, non siamo atti a far altro che male, che se solo hauessimo lume & cognitione della sua bontà, dubito che troppa sicurtà pigliaremmo in far male. Così ancora se solamente considerassimo bene la nostra propria uiltà, & il nostro nichilo, senza cognition della sua diuina bontà & misericordia infinita, uerremmo in disperatione. Et però ogni uolta che haueremo l'occhio alla diuina bontà, & similmente alla propria nostra miseria, non ci potremo insuperbire ne uanagloriare con ragione, di quello che non e nostro, ma più tosto chi humiliaremo dando a Dio quello che e di Dio, & a noi uili creature non altre, se non miseria & uiltà. Hor ditemi fratello, quando che uoi erauate immerso nel mondo, uiuendo licentiosamente, la uostra uita non era già, simile alla presente, che (per gratia di Christo) fate hora uiuendo Christianamente, ne meno quelle opere male son simili à queste che hora fatte in charita. Onde per questo possiamo molto ben conoscere in uerità che il male sempre e da noi, & il facciamo noi, & il bene e da Christo, che sempre il fa in noi, & opera per noi ancora nel prossimo. Hor se stabilite bene questa uerità nel uostro cuore, ui promette, che la uanagloria non ui potrà preualere, ne far pur alcuno nocumento, et tanto più, quanto che uoi non gli prestarete orecchia; & se pur alle uolte la sentiste uenire con gran confidentia uoltateui subito, con dirgli, leuatimi dinanzi

Luci

Lucifero maledetto, che non ti è bastato, per la tua gran superbia, cascar dal cielo nel profondo dell'abisso, che ancora uai cercando che io caschi nel baratro infernale. Beato te se tu noi ti fossi insuperbito con tal appetito di farti simile all'altissimo Dio. Voi uedrete fratello in Christo, che subito quella mala bestia ui si leuerà dinanzi non possendo patire tali parole: ma state pur sopra di uoi, che non resta mai il crudel nemico, se non in questo, in altri uarij modi tentarci, ma non ui nuocerà resistendo uirilmente col diuino aiuto. Gioua ancora molto a considerare la bõtà infinita di Dio, de innanzi che noi fussimo, ci amaua infinitamente, & che non siamo altro, che poluere, & cenere, & sempre inclinati al male, & con tutto questo, in tutte le nostre tentationi, & tribolationi ci vuole aiutare & saluare. Onde chi ben questo, considerasse, facilmente uerebbe in qualche bella cognitione della bontà infinita di Dio. & riconoscimento ancora, se non in tutto, in parte dello sua propria uiltà & miseria. Di modo che quanto a si uergognarebbe di se stesso, & lodarebbe sempre la diuina bontà, et con questo lume sempre darebbe à Dio quello che e di Dio, & al suo nichilo niente, & tutte le orationi, attioni, cogitationi, & operationi uerrebbono ad essere fatte ad honor di Dio, con Dio, per Dio, & in Dio. Et se uoi mi replicaste, come altre uolte, io non so bene, se qualche uolta io acconsento alla uanagloria: io ui rispondo, per leuarui d'ogni scrupulo: se uoi giurareste questo, mi par che mi

diciate

diciate nò quando sottilmente uiene. Hor per render ui più sicuro, acciochè più chiaro il uediate, & meglio sappiate, quando si pecca, ò nò, ò pur quando tal tētation ci è à merito; hauete da sapere, che sono tre spetie di vanagloria; vna si chiama regina, la seconda compagna, la terza serua. Allhora la vanagloria è regina, quando facciamo l'opere con intentione, et con tal fine di esser laudati da gli huomini, & piacer al mōdo, cercando la propria riputation di noi stessi, & non la gloria di Dio: & questo è peccato mortale. Allhora poi la uanagloria è compagna, quando facciamo l'opere con buona intentione, & a buon fine, ma dapoi che habbiamo fatta tal opera ne habbiamo compatientia; & habbiamo caro d'essere laudati, & questo è peccato ueniale. Et allhora è serua, quando facciamo l'opere con buō fine, cioè a gloria di Dio, & se ben mentre che facciamo tal opere, ci si rappresenta la uanagloria: & siamo tentati di complacentia, facendo però resistentia, & discacciandola da noi, & l'accettiamo: questo non sol non è peccato, ma ci dà occasione di meritare. Hor preghiamo dunque Giesu Christo, che ci dia gratia di fare ogni dì piu progresso nella uia spirituale, & tuttauia un uero conoscimento di noi, & di Dio, & che posiamo resistere sempre alla superbia, uanagloria, & alle altre molestè tentationi, & talmente possiamo dar loro repulsa, che ne scaturisca non sol grande honore a Dio, ma anchora sieno à noi gran merito, & salute delle nostre anime gloriandosi

putation uostra, o più tosto da una sotil superbia, & per non hauer atteso per il passato a mortificarui, & humiliarui, si come deue fare il Christiano, che deside ra spiritualmente uiuere, & piacer a Dio. Ma se uoi cominciarete dalle cose picciole a cercar di uincerui, & andar spesso all'oratione, pregando il uostro spo-so Christo, che ui humilij, & di man in mano ui stu-diate di mortificarui, quando ui sarà detta cosa che ui dispiacia; allhora massime con tutto il cuore prega te Christo, che ui doni patientia, senza più dar orecchia a quel che non uoreste intendere. Et se be-ne in questo principio uoi rispondeste qualche parola doleteui in uoi stessa & della uostra imperfettione, & ricorrendo all'oratione, pregate Dio che ui dia gra tia di nõ rispõdere piu parole, quando un'altra uolta accadesse. Et se uoi ben stabilirete nel uostro cuore di far questo, & spesso ne pregarete Dio, ui promet-to in Giesu Christo, che poche uolte il farete, che col suo diuino aiuto più non risponderete una minima parola. Ma uoi la mia sorella, perche non hauete cer cato per il passato di mortificarui, ne sete ricorsa a Dio per aiuto, anzi piu presto ui sete lassata uincere da una certa estimatione di uoi stessa, paren-doui che ogni altra ui hauesse da honorare, non e marauiglia che non habbiate hauuto quella patientia, che ui si conueniua, hauendo sempre rispo-sto a tu per tu: Ma hora, se uolete acquistar tal uirtù ui bisogna usar ancor q̃st'altro rimedio: quãdo ui sa-rà fatto qualche ĩgiuria, subito uoltateui alla diuina proui-

prouidentia, che l'ha permesso, & non riguardate chi ui tenta, ò tribola, senza mormorare, ne ui mettete à giudicar nissuno; perche come dice Cassiodoro, la patientia uince ogni cosa auersa, non contrastando, ma sofferendo, non mormorando ma ringratiando Dio. Et questo ueramente è gran rimedio per tolerare con patientia ogni cosa auersa, & per poter uiuere facilmente in questo mondo in gran tranquillità, & pace. Et di questo ci doueremmo sforzare, sapendo che il nimico di Dio non può in quella persona, alla quale diletta la Croce di Christo. Et se uoi mi diceste, che cosa è patientia? ui rispondo, che S. Agostino il dichiara doue dice, La patientia è una uirtù, con la quale toleriamo ogni male con animo tranquillo, & nel Decreto è scritto; La patientia è una uirtù con la quale le ingiurie sue, & delli suoi, & ogni male si porta con tranquillità. Hor chi sarà quello tanto stolto, & mentecatto, & tanto superbo, uolendo le cose a modo suo, che non cerchi di hauer tal uirtù, per uiuere quieto, & pacifico in questo mondo, mare di trauagli, & tribolationi? Sù sorella mia innamoriamoci di questa bella gemma della patientia, & cerchiamo per tutti i modi, & uei si d'acquistarla, cominciando prima a sopportar le parole ingiuriose, poi ancho i fatti; & non ci uogliamo lassar uincere fin da Pagani; i quali in questa uirtù della patientia han fatto spesse uolte fatti heroici, si come si legge di Diogene Filosofo; che essendogli detto da un suo amico, che tutti i suoi nimici con parole il ui

tuperauano;gli fece senza turbarsi questa bella rispo sta,ch'era necessario che la sapientia fosse ferita dalli insipienti,et che quel tale per la sua mala lingua mostraua non esser migliore di lui. Et un'altro Filosofo Xenofonte ad uno che lo malediceua disse,tu hai imparato a maledire, & io (col testimonio della conscientia) ho imparato a sprezzare le maledittioni. & Seneca riferisce di Tito Tacito, ch'essendo maladetto da Metello:gli rispose, a te è facile dir uerso di me quello che tu uuoi,perchio non son per risponderti,& come tu sei padron della tua lingua, cosi io son padrone delle mie orecchie.Onde il medesimo Senecà dice questa sententia; Ancora non sei felice, se la turba non ti deride. O che gran uergogna sorella mia sarà la nostra, se ci lassaremo uincere di patientia da costoro,che senza lume di Christo possedeuano tal uirtù. O uirtu preclara, che il uero patiente non solo sopporta l'ingiurie, ma nega di hauerle riceuute, le quali sono potentissimi aiuti di farci perueni re al colmo di ogni perfettione,& dell'honor eterno. Et considerando questo,ui prego sorella, che non mi stiate piu a dire,che non hauete patientia,cercate di hauerla per uia di oratione, & di essercitio, propo nendoui di non pigliarui mai piu fastidio contra del prossimo, & di amar ogn'uno come uoi stessa, uoi per certo non pratticate, se non quanto uolete, con le uostre sorelle del monastero, ne sete nelle fatiche,& trauagli del mondo,come sono molti spirituali che si affaticano ò per loro, ò per altri, in gran pe-

ricoli, ne ui manca cosa alcuna, c'habbiate dibisogno circa al uitto, & uestito. Si che quietateui, & uolete di ogni cosa, cauar frutto, & patientemente sopportare il prossimo. Et per acquistar tuttauia patientia, e gran rimedio uenire al riconoscimento di uoi stessa, & a questo non ci potrete arriuare, se non per il mezo dell'humil oratione fatta in fede, pregando sempre Dio, che ui illumini, & ui mortifichi col farui una santa uiolentia, dicendo dentro di uoi con odio santo di uoi stessa, & desiderio della uirtù: Fa quanto tu uuoi, che non hai più a rispondere a parola che tu udissi, che non ti piacesse, se ben ancora giocassero di mano, crepa pure a tua posta, l'ha andare così, uogli, o non uogli. Et sappi che tu hai a uenir a tanto, col diuino aiuto, che tu ti hai in uerità a riputar di essere la più uile, & la più misera di questo monasterio, & che non ci e la più impatiente, & la più stizzosa, & fastidiosa di te. Et sforzzateui hauer carco, ch'ognun ui sprezzi; perche in questo sta la perfettione, hauer caro d'esser sprezzato. Et io ui prometto sorella, che se farete questo, il misericordioso Dio ui cōsolorà, et darò la patientia tanto più, quanto ci usarete maggior diligentia, & secondo che sarà grande il uostro desiderio: impero ch'esso non si lassa mai uincere dalle sue creature, le quali nō gli domādano gratie così grandi, ch'esso non gliene faccia di maggiori: massime di quelle, che concernono più al suo honore, & gloria, & alla salute dell'anime; massime domandando la patientia, che insala ogni nostra operatione

tione di sal diuino; la quale e di piu stima, & in più prezzo, quando che si uede in gran Maestro, & communemente piu edifica & da animo a gli altri, quando si ritroua in huomini grandi, che in altre persone base, & uili. Vdite sorella un bello esempio, chè recita Seneca di un gran Re, che adoraua gli Iddoli, & nondimeno haueua questa uirtù, ch'era benigno in uoler tenere conto di iniurie, il quale stando nascoso dentro ad una cortina, & sentendo alcuni mormoratori, che diceuano mal di lui, leggiermente mosse la cortina, & come non toccasse a lui, in persona di un'altro disse, partiteui di qua, acciò che il Re non ui senta, perche la cortina ui sente lei. Vn'altro bellissimo essempio ancora ui uo contare, che recita S. Ambrosio di Theodosio Imperatore, il quale reputaua di hauer hauuto ur gran beneficio, quando era richiesto, che perdonasse a suoi nimici, & mai negò perdonanza a chi gliela domandaua, ne meno uolse mai tenere sdegno contro a persona. O che uergogna de i Christiani del tempo d'hoggi, che non sanno sopportar in pace pur una parola, non che una grande ingiuria; & un Re infedele così grande, & magnanimo sentì dir mal di se, & non solo non si uendicò, ma non gli uscì di bocca pure una parola contra quelli, che diceuano mal di lui, anzi comportò tutto con animo tranquillo, & cosi gran patientia; & cosi uno Imperatore, che può far leggi a posta sua, & fare & disfare tutto quello che gli piace & castigare massime i suoi nimici, tutti quelli che dicono mal

di lui: nondimeno per l'animo grande, & generoso che haueua, mai non si uolse uendicare, anzi sempre predonaua. Obime che non fanno cosi i Christiani di hoggidì, & i gran principi, ma fanno, a chi può far piu male l'uno all'altro, cercando crudelmente uendicarsi senza mai hauere con tutti li lor reami un'hora di riposo, & di pace. Nò nò sorella mia non e ricco l'huomo, che possiede molta robba, ne anco q̃l Principe, Re, o Imperatore, c'ha posto l'animo suo in queste cose transitorie; benche dominasse un mondo, & cento, se tanti se ne trouassero, se non saprà dominar se stesso. Ricco & ueramente ricco e colui (& sia di qual si uoglia stato, & conditione) che possiede il suo cuore senza passione, & si cõtenta o ricco; o pouero che sia, dello stato suo. o cecita grande, & come mai e possibile, che i ricci, & i gran Maestri non si aueggano della lor gran pouertà & miseria in che si trouano? Parlo di quelli, che si lassano dominare dalle passioni, & desiderij disordinati, & non hanno punto di pace. Ricco adunque e quel pouerello, che ha pace, & si contenta in quello che Dio l'ha posto. Ricco anchora e quel contadino, o artigiano che uiue Christianamente senza desiderar grandezze, contentandosi dell'arte sua, & più ricco anchora e quel Christiano uile, & basso (quanto al mondo, che lo disprezza) che ha pace: & si contenta in quello che si truoua, & maggiormente quell'altro pouerello, che serue a Dio: non considerando i ricchi, & i gran Maestri di questo secolo, che un fraticello,

ticello, o un'heremitta, o una donnicciuola, o altri, de qualli il mondo se ne fa beffe, parendoli che la ino pia se li mangi, & che non habbiamo se non male, gli precedono, uiuendo lieti, & contenti, & hanno un'ara del paradiso in questo mondo, perche non e altra uera ricchezza in questa uita, & maggiore im perio, che possieder se stesso, & a questo gia mai alcu no potrà arriuare, se non per il mezzo della santa pa tientia, perche non e nell'huomo piu espressa simi litudine della bontà d'Iddio, il quale come dice l'Euã gelio, fa nascere il Sole sopra i buoni, & cattiui, quã to che pigliar le ingiurie, & ogni cõtrario con animo grande, & uirile, & amare con le uiscere del cuore coloro che ci fan male, & perdonare uolentieri a quelli che ci ingiuriano. Onde San Gregorio reputa maggior la patientia, che patire il martirio: & non senza ragione, perche in fatto e più difficile cosa nel le quotidiane ingiurie, & tribolationi seruare una patientia inconcussa, & dilettione di quelli che ce le fanno, che morire una sol uolta per amor di Christo & non e dubbio, che chi questa uirtù possiede, ha tut te le altre uirtù insieme: & per il contrario, chi tutte l'altre hauesse senza questa, tutte sarian ua ne, & senza frutto. Ricco ricco grandemente fu Iob di grande, & perfetta patientia, che auanza tutte le ricchezze, & Reami di questo mon do, allhora che non hauendo altro giaceua nel leta me tutto impiagato dal capo fino a i piedi, ab bandonato & derelitto da ogni creatura, così

lo essaltati, là doue hanno il uero premio delle lor fatiche godendo eternalmente la presentia de gli Angeli, de santi, di Christo, et di Dio, il quale sia laudato, & benedetto hora, & sempre ne secoli de secoli. Amen.

Al Reuerendissimo Cardinal di Tirani, Della conuersioue di una meretrice, la qual per mezzo dell'oratione di certi serui di Dio si conuertì.

HAuendo iò più uolte ragionato con V.S.R. la eccellentia della santa oratione, & quanto la gioui a noi & al prossimo, & quanto piaccia a Dio, & della sua mirabil efficaccia, & mirabili effetti, che ne son sempre uisti, & tutto il giorno ancora si uedono da tutti quelli, che con fede, & amor la fanno, & essercitano: uoglio per confirmation di questo, ad honor di Christo, raccontarle un mirabile affetto (& si può quasi dire miracolo) di questa beata oratione, il qual à questi giorni io osseruai esser successo per uigore di essa oratione; Et e questo, che ritrouandomi, già passano due anni, nella Chiesa di Santa Maria della Pace a far oratione; un giorno ui trouai una meretrice giouane, & bella, molto ben uestita di seta con ricami d'oro, ma brutta, & mal uestita di dẽtro, per star quell'anima nel puzzolẽte sterco del peccato, la quale stando a sedere poco discosto da me, ui di che per una sua serua mandò non so che elemosina ad una pouera donna, che medicaua. Et io alzando la mente a Dio, uenni in un certo eccesso di mente

ruminando nel più secretto del mio cuore la uiltà, & pouertà di quella meschina peccatrice, che hauea da to il suo corpo alla lasciuia in tante bruttezze, & l'anima nelle mani del demonio, con tanto uituperio di se, & di Christo. Et di questo non mi poteuo tanto dolere, & pregar per lei, & per me (pensando io hauer fatto maggior peccati di lei (che anco più non mi rallegrasse in Christo, & lo ringratiasse che mi ha ueua cauato dal centro dell'inferno, & conuertito dalla mia scelerata uita paßata assai peggior della uita di costei. O in che lume interno uenne l'anima mia in tal pensiero, esclamando senza lingua nel intimo del mio cuore, et dicendo, ò bontà diuina, per che io più presto di costei mi son conuertito? (se conuersione si può chiamare la mia) Io so pure, che già passano trenta anni ui offendeuo più che costei; & questa pouerina stà pur nel peccato. Perche, ò bontà diuina non conuertite per uostra misericordia ancora lei? Mi potreste forse dire, ò lei non me l'dimanda, ne me ne prega, ne pur il desidera. ò misericordioso Dio usate ui prego quella medesima, & maggior misericordia, che uoi faceste a me, che manco, per la mia cecità, ue ne pregai, ne feci mai pregare. Et se costei non ue ne prega, ue ne prego io, che la uogliate conuertire. Et in questo andai leuàdomi suso a trouare due già miei spirituali figliuoli, & hora sacerdoti, che erano uenuti meco, pregandoli con grã tenerezza di cuore che uolessino fare oratione per quella peccatrice, pregando Dio, che la uolesse conuertire,

uertire, i quali mi risposero uolerlo fare molto uolentieri. Allhora accendendomi in maggior fede, & ricordandomi di quelle parole della prima, uerità, che disse. Si duo ex uobis consenserint super terram de omni re quacunque petierint, fiet illis a patre meo qui est in cælis; lo pregauo più caldamente, che potevo che ad ogni modo la conuertisse, & che egli non poteua mancare delle sue promesse ne già mai permeterebbe, che quella elemosina, che colei diede per suo amore in mia presentia, fusse senza rimuneratione, poi che Christo uuole che non si perda la mercede pur di un bicchier d'acqua fredda dato per suo amore. In questo passando il Sagrestano presso à me lo chiamai, facendo segno, che quel cha gli diceuo, il faceuo acciò che udisse la meretrice, & gli dissi, O quanto è bene a uiuere nel timor di Dio, perche si uiue contento, & lieto, & alla fine nostra ci e data da Christo buona speranza di saluarci. Egliè un Parndiso hauere buona conscientia, & per lo contrario chi stà nel peccato, non ha mai un'hora di contento, & uiue sempre inquieto, col cuore pieno di amaritudine, & ha l'anima nelle mani del demonio, et poi alla fine sua se ne uà à l'inferno à stare in quelle pene eternalmente. Gran stoltitia e per questo de peccatori a non si emendare, & conuertir dalla sua mala uita, et quando sono spirati da Dio a lassar i peccati, uogliono indugiare a far'il bene nella uecchiezza, non considerando che se hoggi son uiui sopra la terra, che non sono

certi di essere uiui domane. La meretrice in questo mostraua di stare attenta ad udire, ma non rispose parola, se non che mi parue che una uolta sospirasse. Et partendosi il Sagrestano mi uoltai a Christo, & dissi, io ho fatto quel poco che ho potuto, fate hora uoi la parte vostra. Et feci con i sopradetti sacerdoti oratione più uolte per lei, supplicando il Signore, che non permettesse che fusse sparso in uano per costei il suo sangue pretiosissimo, & che con la sua diuina sapientia in mille, & infiniti modi la poteua conuertire.

Hor udite Monsignor mio Reuerendissimo, seguitando io per mia diuotione d'andare nella detta Chiesa della Pace, non passorno due anni, che per prouidentia di Dio trouai la detta meretrice nel medesimo luogo, doue la trouai la prima uolta, ma nō la riconosceuo per quella, per hauer essa hauute graui infermità, & per esser molto difformata, pallida, & mezza storpiata, & mal uestita, ben che sotto la prima ueste si uedeua in qualche luogo un poco di una ueste rossa assai buona con certe liste di seta, & in questo non sapēdo io allhora chi la si fusse, mosso a compaßione di lei, mi uenne un spirito di pregare Dio che l'aiutasse & consolasse, esclamando nel mio cuore dißi, o diuino & retto giuditio di Dio, se costei sapeße; quanto Christo le uuol bene trattandola in questo modo, stupirebbe del grande, & suiscerato amore, che le porta & quanto ancora ogn'uno, che hauesse ponto di spirito con stupor grande si allegrarebbe, & approuarebbe

be simil permissione di Dio in costei, in se, & in ogni altra persona. Et in questo hauendo io fata oratione leuandomi suso le diedi la elemosina; & mi pareua pure, che s'assomigliasse à quella che già uide prima tanto grossa, & fersca, & ben vestita in quel in quel medesimo luogo: & parlando con vno de detti sacerdoti, gli dissi, mi pare che costei assomigli a quella meretrice, che uedemmo quì già circa due anni fa. Il qual mi rispose, padre e quel la propria. Io l'ho riconosciuta, & allhora io stupendo, non sapeuo che dire, & dapoi tornando un'altro giorno pur alla detta Chiesa, per diuina prouidentia, trouai la medesima a sedere nel medesimo luogo, doue ancora ero io là appresso a far oratione, & accostandomi a lei le dissi; sete uoi forse quella donna, che già due anni passati erauate pure costì a sedere sana & fresca? Et essa mi rispose non senza sua erubescentia; Padre si io son quella, & per tal segnale parlaste certe buone parole col Sagrestano, & io tutte le intesi. Allhora le dissi: che tal parole haueuo detto per lei, acciò si hauesse a compungere: Et lei rispose, già io il pensauo, che uoi diceste tal parole per me. & domandandole io come si era condotta in tanta pouertà, mi rispose, che le uenne una grande infermità pochi dì dapoi che io dissi quelle parole, & come era stata quasi sempre inferma, & che haueua quasi perso tutto il lato dritto, & che haueua speso in medici & medicine quattrocento scudi, che haueua in un banco,

bo;ma da lì a poco , me ne doglio , pregando Christo che mi dia patientia,& se non basta il male ch'io ho, ancora me ne dia più. Ma una delle cose che piu mi affligge e, che io sto in casa di una donna gia mia compagnia , sana , & ricca,in una cameruccia(ben che io non interuenga nella sua mala uita)& mi mã da alle uolte qualche cosa di quello che le auanza da mangiare ; & ho un grauissimo dolore, quasi che mi accuora , quando io le ueggo adosso una ueste di uelluto con righe d' oro , che le uendei per trenta scudi, & io mi ueggio cosi meschina , pouerissima, & inferma . Allhora io le dissi,o figliuola ludate Dio di ogni cosa , & pregate che ui dia perfetta patientia, bene dite la sua santißima giustitia del male che hauete ; poi che questo e tutto per ben uostro,& dateui pace quando uedete la ueste di uelluto in dosso a colei, ricordandoui, che con quella; & altre ueste pompose hauete tanto offeso Dio , & fate buon cuore, che senza dubio Christo ui aiuterà: & tanto piu il douete credere; quante che ha fatto maggior cosa a leuarmi dalle mani del demonio;hor pẽsate se ui dara ancohora un poco di pane da mangiare , & tutto quello che ui sara necessario . Et ui assicuro , che se accettarete il mio consiglio di confeßarui, & communicarui ogni otto dì,non ui mancarà niente ; Et se fate questo potete essere certa, che si come egli nel santissimo sacramento ui si dà in anima,& in corpo con tutta la Deità, cosi anchora ui prouederà del uitto, & uestito secondo il uostro bisogno. O quanto

to hauete a ringratiar Dio dello stato in che ui troua te: penso non l'habbiate ben considerato: che se uoi co noscesle bene questo stato di pouertà, ui contentareste più, che se uoi fusle la più, ricca donna di questa Città. Et forse se uoi ritornaste sana, & ricca come prima, fareste peggio che prima. Et lei accettando ogni cosa dalla man di Dio, diceua; e meglio che io stia cosi inferma, et poche settimane fa mi sentiuo alquanto meglio, & feci proua, se io possi durare qualche fatica, solamente per potermi guadagnar le spese, & non passò tre dì, mi calò una scesa all'occhio, & come uedete s'e tanto enfiato, che io ne son restata, cieca & mi da grandissimo dolore. Allhora io le dissi, contentateui della uolontà di Dio, che forse hareste fatto dell altro male, se uoi fusle restata niente libera, & sana.

Hor parlando dapoi altre uolte a questa donna sempre consolandola, con farle qualche poco di elemosina, & essortarla a far bene, & sopr a tutte ad hauer patientia, ringratio Christo che sempe l'ho trouata in buon proposito, & con più spirito, essendosi più uolte confessata, & cemmunicata, & hauendo stabilito nel suo cuor per l'auenire uolerlo fare ogni quindici dì, perche se ne trouaua molto bene al l'anima, & al corpo, della qual cosa restai consolato & in gran speranza della sua salute, uedendola tutta uolta a Christo, & data alla santa oratione. Et un giorno mente che mi parlaua, uenendo una pomposa meretrice in Chiesa, mi dissi; Questa era già una

delle mie compagne: & senza dirmi altro, uidi che costei si inginocchiò a canto a colei, & le disse certe buone parole, essortandola a lassar la sua mala uita; Et quella senza altro risponderle, le diede la eleemosina, & ritornando da me le dissi; Fateui pur uedere alle uostre compagne, che uedendoui così mal condotta, le sarete una buona lettione, che esser ancora pensaranno al fatto loro, & uoi farete bene ab humiliar ui a tutte quelle, che ui conosceuano al tempo passato. Et senza dubbio Dio permetterà che facciate qualche frutto nell'anime loro. Al che essa mi rispose; Padre fino ad hora quattro se ne son conuertite ad essempio mio: chi di loro si è fatta monaca, & chi si è maritata, & quando parlo con loro, le dico, imparate da me, uedete come il mondo, & li miei peccati mi hanno condotta.

Allhora partendomi da lei: rimasi molto consolato di questa anima ricomperata col sangue di Christo sparso. O ueramente beato fino in terra chi uiue Christianamente, & chi e amoreuole della santa oratione, ricorrendo in tutto quello che gli accade, tanto p se, quanto per altri subito all'oratione, & certamēte quello che e tētato, affaticato, & tribolato nel tēpestoso mare di questo mondo, uolendo essere consolato non puo far miglior cosa, che andar all'orationi; Et se vuol combattere, & uincere, et conculcare la carne, in mondo tutto, & il demonio sia huomo di oratione. Così ancor a se desidera qual si uoglia uirtù da Dio, la oratione e il proprio mezzo: & senza questo nessuno,

sia

sia qual si uoglia, o religioso, o altra persona spiritua le si potra giamai mantenere nella uia del Signore, et far progresso, & perseuerare di bene in meglio in fino al fine. Similmente chi puo ottenere qualche gra tia di Dio, se non per uia di questa benedetta, & san ta oratione? la uirtù della quale e tanto sublime, & piaceuole, che si puo far in ogni tempo, d'inuerno, di state, di sereno, di pioggia, di notte, ai giorno, di festa o di altri giorni, nell'infirmità, & in sanità, in giouen tù, et uecchieza, stando, solo, o accompagnato, in chie sa, & fuor di chiesa, in publico, & in secreto, in ginoc chioni, in piedi, sedendo o giacendo: Et nel tempo del la guerra, uale piu un'hora di oratione che mille, et mille soldati armati contra i nimici, si come ne sono grandissimi essempi nel testamento uecchio del popo lo di Israele, quando combatteua uenendo in terra di promissione, di Dauid, di Iudit, & de Machabei, et degli altri, che col fortissimo scudo dell'oratione de bellarono innumerabili esserciti di nimici; & ha tã ta forza, che chiude il cielo, & l'apre a sua posta, co me dice San Iacomo di Elia. Resiste ancora alla uendetta di Dio, come si uede nella penitentia di Ni niue, & in Moise, che orando costrinse Dio a perdo nare al popolo, Et con una fedel parola accesa di cha rità puo guadagnare il Regno del cielo, come il buõ ladrone, che udì dirsi da Christo, Hodie mecum erit in paradiso: Al quale esso Signore si degni col mezzo della santa oratione per sua misericordia infi nita condurci. Et con questo fo fine, per non esßere

piu

piu prolisso, & à V.S. Reuerendissima con tutto il cuore mi raccomando pregandola che si uoglia ricor dare di me peccatore nelle sue piu secrete orationi: & anche di questa donna, della quale hauemo detto; & Christo Dio sia quello che la liberi della affettio ne di ogni cosa creata, & l'arricchisca perfettamente di se stesso.

A Madonna Girolama sopra la morte d'un suo figliuolo.

GRande errore e, in Christo Sorella amantissima, di tutte quelle persone, che si uogliono eleggere Dio a modo loro, cioè secondo il loro gusto, & proprio comodo, quasi non si auedẽdo, che ogni uolta che uogliono una cosa piu che un'altra a modo loro, o pur quando hanno qualche cosa, che non uorrebbono, si uengano a fare un Dio a modo loro, perche quelle cose che non uorrebbono l'abboriscono & quelle che uorrebbono, le desiderano, secondo il gusto loro; Et pero non e marauglia, che costoro uiuano scontenti, poueri, & mendichi della gratia di Dio, non cõtentandosi di quello che Christo vuol fare, o non fare a modo loro. Ma i ueri Christiani illuminati non uogliano cosa alcuna grande, o picciola a modo loro, & secondo il senso loro, ne secondo il lor gusto, & commodo; ma tutto desiderano secõdo il diuino beneplacito; & tãto si cõtentano nelle auersità, come nelle prosperità, & massime tanto si cõtentano nelle disolationi, & grandi sterilità, & essidio del

proprio

proprio cuore, quanto delle consolationi, & dolcez ze dello spirito, conformandosi col diuino beneplaci to, tanto in un stato, quanto nell'altro. Onde tutti quelli che temono Dio si contentano nello stato lo-ro, tanto delle prosperità, come anco delle auersità, & di tutto quello che gli auiene. Et in questo modo uengono a uoler Dio a modo suo, & non a modo loro. Et questo tanto piace a Dio, che li fa uiuere della gra tia sua lieti & cõtenti; & se gli muoiono figliuoli pa renti, o amici, perche nõ uogliono Iddio se nõ a modo suo, & ancora pche sanno che tutti sono mortali, si cõ tẽtano, & approuano in loro, & in altri tutto quello che gli e accaduto, & accaderà per l'auenire. Hor cosi in Christo sorella douereste far uoi, & accordar ui con Dio, uolendolo a modo suo, & non a modo uo stro; che assai a modo uostro il uolete, quando non ui contentate della morte di uostro figliuolo mostrã do cosi gran dolore, & passione, che forse ne hauete nõ poco offeso Dio. Et se la carne fa l'ufficio suo alme no, sia senza mormoratione, & offesa di Christo, & del pssimo; & senza male essempio. Ohime che il ma-le e che non ci uogliamo preualere della uirtù della discrettione, & dello spirito, che Dio ci ha dato, per mitigare, & superare gli affetti della inferma carne & pur siamo Christiani; & ci lassiamo uincere da Filosofi, che non haueuano il lume uero di Christo, come per sua gratia habbiamo noi. Udite che ma-gnanimo cuore hebbe un Filosofo chiamato Dione, che mentre staua in camera con certi suoi amici, se-

dendo,

dendo, & ragionando gli fu portata la nuoua, che un suo figliuolo era casato dalla sommita della casa, & che era morto; Allhora l'huomo prudente, & forte d'animo, senza far segno alcun di dolore commandò che lo portassero alla sepoltura, seguitando il ragionamento, che cominciato haueua con gli amici. Et un'altra donna chiamata Cornelia pur gentile, dopo l'hauer perso dodici figliuoli, & Tiberio, & Caio uccisi senza eßer sepolti, essendo in quella afflitione dall'altre matrone chiamata misera, rispose constantemente, dicendo, Mai io mi chiamerò infelice, hauendo partorito i Gracchi. Hor quāta uergogna sia di quelle persone d'hoggidì, che si lassano uincere, & superare, non pur di Filosofi, ma da una donna gentile, così malamente affliggendosi per la morte de figliuoli, parenti, o amici senza alzar la lor mēte a Dio, ne uoler conforto alcuno anzi quasi disperādosi si godono di stare in quel dolore, & melanconia; quanto costoro errino & dimertino appresso Dio uorrei che lo consideraste uoi, che ui trouate in fatto & per non errare, ui doureste dar pace del morto uostro figliuolo, & accordarui col diuino uolere, et nō piu con la uostra uoluntà, poi che nō hauete rimedio alcuno a poterlo ribauere piu in questa uita; come ben dice Agostino: A che fine spargi tante lagrime, non potendo tu risuscitare quel che piangi? Questi pianti & lamenti da altro non procedon che dal poco amor di Dio; percioche come dice anco il medesimo, Quel che perfettamente ama

Dio non s'affligge della morte d'alcuno, stoltitia gran de è certamente di coloro, che uogliono, ò desiderano quel che non possono hauere, & si attristano di quello, che non ne possono essere consolati; gran prudentia all'incontro è di quel che noi non possiamo far altro, restar quieti, & ponere il nostro cuore in pace; come fece il Re Dauid, il quale mentre che il suo figliuolo era infermo non cessaua il digiunare, & iacere in terra, pregando per la uita del suo carissimo figliuolo, che glie lo uolesse lassare & dapoi che gli fu detto esser morto: si leuò di terra, & si lauò, & uestissi de suoi regali uestimenti: così Iob senza ramaricarsi, & piangere, dopò che hebbe udita la nuoua di hauer perduta tutta la robba, essendogli detto che era cascata la casa & che haueua ucciso tutti i suoi figliuoli, si diè pace, & contentandosi della diuina uolontà disse, Dominus dedit, dominus abstulit, sicut domino placuit ita factum est, sit nomen Domini benedictum. O che belli essempi ueramente son questi da esser imitati da ogni fedel Christiano, che desidera far cosa grata a Dio, meritare, dar buono essempio al prossimo, contentandosi di tutto quello, che alla giornata gli accade; togliendo ogni cosa non dal caso, ne dalla Fortuna, ò sua disgratia: ma fedelmente dalla diuina prouidentia senza la quale non si muoue ne cascasca foglia d'albero. Et però sorella ui doureste contentare parimente della morte di uostro figliuolo, come anco ui contentaste, & ui allegraste del suo nascere. Ditemi se il suo nascere, & il suo morire

re è stato permesso dal Creatore, di che ui lamentate? & se ancora esso Dio non può errare in cosa alcuna grande, ò piccola, perche dunque non ui contentate? Pregate Dio pure per l'anima sua, & restate contenta di quanto Christo ha fatto, & non uogliate impedire, col uostro souerchio dolore, & passion che ne hauete, parte del bene, che per uostre orationi ne potrebbe conseguir quell'anima; che assai impedite il suo bene, quanto che le uostre orationi sarebbono più meriteuoli, se ui contentaste della sua morte, ringratiando Christo; & tanto più, quando che christianamente, & con tutto il cuore l'haureste offerto con le proprie mani in sacrificio a Dio, come con tanta constantia, & fortezza fece pure una Gentildonna Romana, & di più santa, che essendo al luogo del martirio essortaua, & innanimaua sette figliuoli a star forti, & morir per amor di Christo; & morti tutti in sua presentia, lei anchora uolse essere dopò loro martirizzata. Similmente Santa Sofia uedendo martirizzare tre sue figliuole & morire dinanzi a se, uolse anchor essa poi insieme con loro tanto Christianamente patire, & morire. Queste madri infino al presente han dato di se: & daranno ancor per l'auenire odore soauissimo; & tutto per nostro essempio, acciò che nelle nostre piccole tribolationi (a comparation delle loro) & morte de figliuoli, & parenti, ci possiamo consolare; & contentare di tutto quello che piace a Dio. Mi potreste dire, questi essempi son

de santi, & sono antichi, ma io non ho questa gratia da Dio, che hanno hauuto loro. A questo ui rispondo, che guardiate pur di non errare, perche il Signore non ci promette uenire mai auersità alcuna sopra le forze nostre, secondo che dice San Paolo, che il Signore non permette, che noi siamo tentati oltra quel che possiamo resistere; ma sempre ci porge il suo aiuto, & la sua gratia, pur che quando ci uene alcun contrario noi alziamo gli occhi a Dio domandando il suo aiuto. Ma il male e, che per il nostro difetto quando ci uene qualche afflitione, restiamo accorati, senza alzar piu la mente a Dio, quasi come egli non ci fusse. Et per non incorrere in questo, pero e bene la prima cosa in quel principio subito uoltarsi a Dio, & non lassarsi abbracciare da quella tentatione, & ueleno, che simili accidenti apportano all'anima, come fece con gran uirtu una Duchessa nobilissima, & Christianissima, Signora di più Città & terre, la quale io conosco, & ho parlato più uolte seco dello spirito; Che essendole morto un suo figliuolo giouanetto, il quale succedeua allo stato, bellissimo dell'anima, & del corpo, & uirtuosissimo, che pareua quasi uno Angelo in carne il quale ultimamente era da lei molto lontano in corte di un Re, come piacque a Dio, gli uenne una infimità, della quale si morse. & perche la Signora Duchessa molto l'amaua, non si trouaua persona alcuna priuata, ne gran maestro, che le uolesse annuntiare tal nuoua, dubitando, che non si haueße a morire di

dolore.

dolori. Et paßati alquanti mesi, accadè che un suo parente gran maestro passò per mare, con certe sue galee da Napoli doue staua la detta Signora, Et uolendole anunciare la morte del detto suo figliuolo, prese questa occasione; pensando di mitigare alquanto il dolore, che era per hauere, & così le scrisse, facendole intendere la morte del Signor suo figliuolo con presentarle tre o uero quattro belle giouenette Turche, le quali poi che furno presentate, subito considerando il dono grande di quelle belle creature per farle batezzare, molto si rallegrò, che haueßero a conseguire il battesimo, & la fede santa di Christo, & che si potessero saluare; & ringratiando Dio, disse alla gente di quel Signore che rendesse a sua Signoria le possibil gratie, & poi leße la lettera: doue si conteneua la morte del suo figliuolo, la quale aprendo scorse prima una uolta con l'occhio, senza esprimere parola; in presentia di alcune donne Signore, che sapeuan la la cosa, & eran uenute a posta; per consolarla. O costantia mirabile, letta che l'hebbe, non si turbò, ne fece mouimento alcuno, ma si riposò alquanto, & poi ripigliando un'altra uolta la lettera, & finito di leggerla, si uoltò ad una sua parente Principeßa, dandole tal lettera in mano, & disse, leggete Signora Principessa i frutti, che sa dare questo misero mondo. Et in questo leuandosi su da sedere, se ne andò in un suo oratorio, & genuflessa sparse certe poche lagrime senza strepito alcuno, et senza ramaricarsi, et dolersi, il che non fanno

 i mon-

i mondani, i quali essendo più teneri della carne dell'anime loro, non si sanno dar pace, ne riceuere conforto alcuno. Et subito che la detta Signora Principessa hebbe letta la lettera, cominciorno tutti à leuar le uoci, stridere, & piangere. Et intendendo tal lamenti la Christianissima Duchessa, subito uscì fuora dicendo, non piu pianti, non più, non offendiamo Dio. hor non stà al Signore a pigliare, & corre, quando gli piace, i fiori, & i frutti del suo giardino; Non più grida, non più: laudato sia Dio di questo & di ogni altra cosa. Veramente atto uirtuoso, heroico, & santo fu questo che usò questa benedetta Signora, che ben pare, che la uita sua laudabile si com probasse bene co' fatti. Laudato sia dunque Dio, poi, che i questi tempi non sono al tutto estinti gli atti generosi di quei Christiani antichi, come si mostra in questo purgato spirito di essa Signora Duchessa, la quale si lassò così perfettamente reggere da Dio. Fate così uoi ancora ò sorella in Christo, & lassate i pianti, & i dolori, & contentateui di quanto è seguito, conuertendo il pianto in gaudio; & il dolor, & la mestitia in letitia: Et così farete cosa grata a Dio; & a uoi, & al uostro figlio ne uerrà bene: & lasciateui in questo modo regger da Dio (acciòche tutta concordeuole col suo diuino aiuto) diuentate un corpo, un'anima, vn spirito, il quale prego che sempre ui aiuti, & conforti l'anima, uostra, & finalmente ui conceda la gloria di uita eterna, Amen.

Al

Al Reuerenda M. Curtio Franchi sopra d'una oratione che fece vn Sacerdote dolendosi de suoi graui errori cõmessi al tempo che era secolare, & del tutto mondano.

Ritrouandoci Reuerendo Padre un giorno insieme, & essendo caduto il raginamento sopra il piangier i peccati; io ui raccontai un certo eccesso, che hebbe sopra di ciò un sacerdote il quale, secondo diceste, molto mi piacque. Hora mi pregate, che uelo scriua per uostro ricordo, & consolatione. Et io che certamente ui porto una particolare affettione, non ho uoluto mancare di sodisfarui in questo; si come sempre desidero poterui giouare & farui cosa grata. Hauando dunque vn sacerdote prima che à tal dignità peruenisse quando era secolare commessò molti peccati, piacque al misericordioso Dio toccargli il cuore, & conuertirlo. Onde più anni pianse amaramente le tante graui offese fatte contra il suo diuin volère, ingegnandosi quanto poteua di uiuere Christianamente; et poi come piacque alla diuina prouidentia non senza particolare ispiratione, et consigli di huomini esperti nella uia dello spirito, prese gli ordini sacerdotali. Et in tale stato similmente perseuerò in piangere, & dolersi amaramente de graui peccati della sua sfrenata giouentù massimamente considerando hauer offeso il suo benignissimo Creatore, il qual sopra ogni cosa con tutto il cuore douea amare, hauendogli renduto male per il molto bene, che esso gli haueua fatto,

del che restaua con grande amaritudine, & parimente con speranfia che gli hauesse per sua mesericordia infinita perdonato. Et particolarmente un giorno fra gli altri facendo oratione con molto dolore & odio santo di se stesso, & amor concetto dalla uirtù, uoltandosi a Dio Padre con grande ardor di cuore: O eterno Padre s'io patisse tutti i mali, che tutte le creature patiscono sopra la terra quanto me ne contentarei, pur che io non ui hauesse mai offeso, anzi dico più, uorrei patire tutti quegli altri mali, pene, & disagi che hanno patito tutte le creature insieme insieme dal principio del mondo fino al presente, pur ch'io non ui hauesse mai offeso, ò quanto li patirei uolentieri, & anchora tutti quegli altri mali che tutti i uiuenti patiranno fino al fine del mondo insieme con tutte quelle pene, & tormenti, & martirij che hanno patito tutti i santi martiri di Christo: & se uoi Signor mio mi diceste io t'ho perdonato, & di nuouo ti perdono, & di più sappi ch'io non uoglio per mia misericordia che ne habbi a far l'altra penitentia manco nell'altro mondo; & che tu facci quel conto come se non mi hauessi mai offeso perche cosi mi contento. O Padre Padre come mai mi potrei contentarmi di hauerui per il passato fatto tanto grandi offese con tutto questo? Mi piace bene che per lo sparso sangue di Giesu Christo mi habbiate perdonato, del che ue ne rendo infinite gratie. Ma che, anchor che io non lo meriti non hauesse per uostra spetial gratia a far altra penitentia de miei pec-

cati,

cati, ohime, ohime come mai mi potrei contentare di questo, hauendoui tanto grauemente offeso? nò, nò eterno Padre, habbia, habbia pur luogo (come si conuiene) la uostra santissima giustitia, & patisca io in questo mondo, & nell'altro (per quel tempo che ui piacerà) tutto quel che meritano i miei peccati. Allhora il sacerdote in tal feruore restò molto consolato che fossero castigati i suoi peccati nel proprio corpo, & anima in questo secolo, & nell'altro. Et poi disse con grande ardor di cuore & lagrime, ò Padre Santissimo, se bene io sapesse per reuelation d'un'Angelo che uoi haueste perdonato, & scancellato i miei peccati non me ne contentarei, anzi se ben uoi stesso con tutta la corte celeste uisibilmente in presentia di tutto il mondo uenisse a riceuere l'anima mia, & che tutti i uiuenti mi uedessero portare nelle uostre braccia santissime in Paradiso, con tutto questo non potrei però mai essero contento d'hauerui offeso, Deh fatemi gratia innanzi che uenga la morte, che io tanto pianga i miei peccati che gli occhi mie sieno due fonti di lagrime. Ne mi contenterei dell'amaritudine, dolore, & lagtime di San Pietro quando esso si pentì di hauere negato Christo, ne delle lagrime, & contritione che hebbe la Maddalena a piedi santissimi di Christo, ne parimente del riconoscimento, & pentimento che hebbe il buon ladrone in Croce, & Paolo di hauer perseguitata si grauemente la Chiesa. Tutto questo non basta al desiderio maggior

che

che io hò di piangere i miei peccati,ma ancora uorei hauer in atto tutto il pentimento,dolore,et contritione, & lagrime che hanno hauuto insieme insieme tutti i peccatori che si son pentiti de lor falli,& tanto intrinseco dolore che il mio cuore ne crepasse,acciochè più non ui potessi offendere,& se voi mi diceste Signor mio,& hor non sai tu, che io hò permesso alle uolte che ancor persone spirituali sieno cascate per alcuni occulti miei giudicij, ò pur accio che con maggior feruor s'habbiano a leuar sù, & far ancor maggior penitentia,& miglior uita che non faceuan prima: O Padre, Padre mio io confesso che tutto questo e uero,ma,io non sono in questo,che per il cadimento habbia a diuentar migliore. Onde ui prego amoreuolissimo Padre,che ma in nissun modo permettiate chi io caschi perche chi sa se io poi caduto mi steße cosi in terra et mi dilettasse di stare in quel peccato? Nò,nò,Padre mio;non uien bene a me il cascare per hauermi poi a leuar suso con maggior feruore. Meglio mi e clementissimo Padre non ui offendere, se ben fusse certo che mi perdonaste & che in quel punto io hauesse il Paradiso. Qual figliuolo si trouarà mai, che figliuolo ueramente ui sia,che ui uoglia offendere perche poi gli habbiate a perdonare? Nò,nò Padre mio, col uostro diuino aiuto non permettete che più ui offenda. Et se per suggestione del Demonio io hauesse a cascare in mortal peccato, fatemi per uostra misericordia infinita per ogni peccato, che io hauesse a commettere, che io ne

habbia

habbia a far la penitentia sette anni nel purgatorio pur che io non commetta il peccato. Et se ancora uoi permetteste che io cascaße per mia gran fragilità, ui prego amoreuolissimo Padre, che se bene mi conducesse al luogo del peccato, che io riceua da uoi questa gratia che prima caschi morto, che attualmente commetta il peccato, & mi contento di farne la penitentia non solo sette anni, ma un secolo di pene nel purgatorio. So bene eterno Padre, che p la uostra bõtà infinita non volendo io peccare, sempre mi aiutarete, & accrescerete la mia buona uolontà non mi lassando cascare. Anzi per eccessio d'amore, & di fede dico più, che se bene io uolesse peccare allhora non uorrete uoi usando quei modi santi, et indicibili che tener solete con i uostri fedeli Christiani desiderosi di uiuere christianamente; & io più presto da hora mi eleggo un'inferno di pene prima che ui offenda mortalmente; perche troppo troppo questa anima e costata cara al uostro unigenito figliuolo, et tanto cara che ne sparse il proprio sangue, & ui mise fin la uita acciò ch'ella uiuesse. Hor che honor Padre mio eterno ui sarebbe eßendo uoi il nostro Padre se tanto poco la bontà uostra stimaße l'anima mia fatta a uostra imagine, & similitudine, permettendo che ella cascasse & perdesse le fatiche di più di trenta anni? sapendo che non ue ne uerrebbe honor alcuno, anzi deshonor, ne meno utilità alla Chiesa santa? De dunque non uogliate permettere che io caschi ne perisca, ma che sia utile a me, & al prossimo.

mo. Et riposandosi alquanto il sacerdote tutto ebrio d' amore diceua con gran confidentia pungendo in questo mõ il suo amoreuol Padre. So se uoi mi sete padre che sarete da padre, & come padre, che uedendomi in qualche pericolo non ui potrete tenere, che presto non mi aiutate. Poi che il terreno Padre ha tanta cura de suoi figliuoli, & tale, che per scamparli dal male ui mette la robba & in fin la uita. Hor che farete uoi che sete il uero Padre nostro, che hauete cura di noi, & ci amate infinitamente? so che non mancarete di ispirarmi, aiutarmi, et guardarmi dal male. Et se questo hauete fatto nel tempo che tanto grauemente ui offendeuo & ui ero ribelle, & non dauo orecchie alle uostre sante ispirationi, che farete al presente che mi ingegno di seruirui, & honorarui giorno & notte, quanto io posso, & col desiderio infinitamente? Et perche io so certo che mi sete padre, farete meco sempre da padre, et non per nissuno mio merito ma per uostra misericordia infinita & uostra spetial gratia. Et replicando il sacerdote più et piu uolte questo nome dolcissimo & soauissimo padre, sentiua dentro mirabil conforto, & tutto liquefarsi d' amore, & se i cani l' hauessero dilaniato mentre che diceua quella soauissima parola padre, padre, pẽso che poco l' hauesse stimato. Nõ e dunque, marauglia cha suoi figliuoli sia di tanto conforto; perche Christo ce l'insegnato in più luoghi dell' Euangelio che cosi il chiamiamo. Preghiamo dunque esso Dio Padre che ce lo faccià sentire di den

tro come esso stesso Christo lo sentiua, che con quella medesima confidentia sempre il chiamamo, inuochiamo giorno & notte in ogni nostra atione, oratione, & operatione per suo honor gloria: il quale sia hora & sempre benedetto & ringratiato ne secoli de secoli. Amen.

IL FINE.

Con licentia de ſuperiori à ciò propoſti dalla Sede Apoſtolica, & dalla Illuſtriſsima Signoria di Venetia.

DIALOGO SPIRITVALE, DEL REVER. MONSIG. CACCIAGVERRA,

Con la vita di vna diuota vergine ſua Figliuola Spirituale.

Et vna lettera ſopra la frequentia della ſantiſſima Communione.

Nuouamente Riſtampato.

IN VENETIA,

Appreſſo Valerio Bonelli. M D LXXXIIII.

PROEMIO DELLO Authore.

On è cosa piu degna e piu cara al Christiano, che il tempo; non e cosa piu laudabile, et utile, (massime allhuomo spirituale) che saper cõpartire il tẽpo, e spenderlo bene in honore e seruitio di Dio, senza pensar mai hora, che non operi, o pensi di Dio: come me osseruano li nostri Santi antichi & innumerabili dopò loro; li quali chi piu, e chi meno si sono essercitati nello spirito, & in far tuttauia progresso nella uia del Signore: e benche io non mi reputi tale (essendo molto lontano da q̃lla perfettione, anzi per dir il uero imperfettissimo) nondimeno al meglio che io so, & poßo, mi ingegno di perder manco tempo che e possibile: e perche non solo e cosa laudabile cercare di giouare al prossimo, insegnandolo, & indrizzandolo con parole, e con essempij nella uia del Signore: ma ancora e di gran merito scriuere cose essemplari, & spirituali documenti; ad utilità delle anime spose dilette di Giesu Christo, massime che le cose, che si scriuono, possono essere utili a piu persone, a piu luoghi, & a piu età, che quelle che si dicano; considerano io adunque questa utilità, e mosso da p̃ghi di uersi amici e d'alcuni miei figlioli spirituali, a lor cõsolatione mi sono posto a scriuere il

Dialogo seguente, nel quale ho messo per interlocutori Padre, e Figliuola: doue dal principio ho posto alcune dimãde, sopra i principij della dottrina Christiana; per piu utilità delle persone incipienti, che lo leggeranno: poi ui ho posti molti altri documenti utili alli proficienti & altre cose appartinenti allo stato del perfetto; le quali io già insegnai ad una mia carissima figliuola spirituale, certo di bellissimo intelletto, La quale in poco tempo acquistò un gran spirito, e non solo era molto frequente all'oratione, pregando quasi assiduamente per la santa Chiesa, e per la conuersione, e salute del prossimo, e per quelle pouerelle anime del santo purgatorio (come ogiuno douerebbe fare) ma ancora in fare astinentia, continui digiuni, discipline, portar cilicio, e fare altre penitentie. In ultimo si fece religiosa, e fu molto gioueuole in quel monasterio, nel quale prese il santo habito; la quale poche settimane sono, passò di questa uita misera e mortale all'altra felice & eterna. La doue gode il premio delle sue fatiche, & sante opere, giustamente col suo diletto sposso Christo: il quale, per sua misericordia infinita, ancora noi faccia degni della eterna gloria. Amen.

DIMANDE CHE FA vn Sacerdote ad vna Figliuola Spirituale.

PADRE, E FIGLIVOLA.

VOI sapete figliuola mia in Giesu Christo, che io mi sono ingegnato sempre dal dì che ui conobbi, d'insegnarui q̃lle cose, che mi pareuano utili & fruttuose all'anima uostra, & che io giudicauo, che fussero atte ad indurui, mantenerui, & a farui crescere nella uia dello spirito; acciò che uoi poteste, mediante quelle, venire finalmente all'altissima perfettion Christiana. Hor per esperimentare un poco il uostro spirito, e quel che è in uoi, e si ancora per uedere se hauete tenuto bene a mente le mie parole ui uoglio dimandare di tutte quelle cose, che in più uolte ui ho insegnato, acciò che uedendo io, che habbiate fatto frutto in queste, possa con maggior animo mostrarui alla giornata, altre cose necessarie alla salute dell'anima uostra, E benche io presupponga che sappiate (come piu uolte mi hauete detto) la dottrina necessaria di sapere ad ogni fedel

Christiano, nientedimeno per cominciar da principio ditemi quanti sono i commandamenti di Dio?

Fig. Dieci: cioè, Amar' un solo Dio, Non nominar il suo nome in uano, Guardare le feste commandate, Honorar il Padre e la Madre, Non fornicare, Non far homicidio, Non robare, Non far falsa testimonianza, Non desiderar la donna del prossimo, Non desiderare la robba d'altrui.

Pad. I sentimenti del corpo, quanti sono?

Fig. Cinque: il uiso, l'udito, l'odorato, il giusto, e'l tatto li quali, si debbono custodir diligentemente, per cioche (come mi hauete detto) questi son cinque fenestre, per le quali entrano nell'anima nostra così i desiderij cattiui, come i buoni.

Pad. Quanti sono i peccati mortali?

Fig. Sette, cioe superbia, inuidia, ira, accipia, lussuria, auaritia, e gola.

Pad. In quanti modi si commette il peccato?

Fig. In tre modi, col pensare, col parlare, e con l'operare.

Pad. Quali peccati credete uoi, che si commettano più spesso?

Fig. I ueniali: dalli quali non sa ne hanno potuto guardare ancora i santi.

Pad. E tra gli mortali, qual si commette più spesso?

Fig. Quello della superbia; perche esso sempre uà innanzi a tutti gli altri peccati: conciosia cosa, che la persona, ogni uolta che pecca (massime per malitia) non può peccare, che prima non si insuperbisca

ſca uerſo Dio.

Pad.E come queſto?

Fig.Percbe ogni uolta che un uuol peccare deliberandoſi fare contra il uoler di Dio, e neceſſario, che implicitamente pechi, & s'inſuperbiſca contra Dio, diſprezzando i ſuoi precetti: il qual ſarà più ò meno graue, ſecondo che più o meno ſarà ſtato intento à farlo.

Pad.Bene hauete detto,dicendo l'Eccleſiaſtico,Initiuum omnis peccati eſt ſuperbia.

Pad.Quanti ſono gli articoli della fede?

1 Fig. Dodici,cioè:Credo ia Dio Padre onnipotente,creatore del cielo,& della terra;

2 Et in Gieſu Chriſto, figliuolo ſuo unico Signore noſtro ;

3 Il quale fu concetto di Spiritoſanto, nato di Maria Vergine.

4 Paſſionato ſotto Pontio Pilato, crocifiſſo , morto,& ſepolto ;

5 Diſceſe alle inferiori parti della terra;il terzo dì riſuſcitò da morte.

6 Aſceſe al cielo,ſiede alla deſtra di Dio Padre onnipotente.

7 Di là da uenire a giudicare i uiui, & i morti;

8 Credo nello Spirituſant o,

9 La Sãta Chieſa Catholica,la cõmunione de ſanti.

10 La remiſſion de peccati,

11 La reſurretion della carne,

12 La uita eterna:Amen.

Pad.Le uirtù theologice,sapetele?
Fig.Son tre,fede,speranza,& charità.
Pad.Et le uirtù Cardinali?
Fig.Quattro prudēza,giustitia,fortezza,& tem peranza.
Pad.Quanti sono i sacramenti della Chiesa ?
Fig.Sette:cioè,battesimo:cresima,penitenza, eucharistia,ordine sacro,matrimonio, & olio santo.
Pad.Quanti sono li doni del Spirito santo?
Fig.Sette,cioè,sapienza,intelletto,cōsiglio,fortezza,scienza,pietà,& timore di Dio?
Pad.Quante sono le parti della penitenza?
Fig.Tre,cioè contritione,confessione, & sodisfatione.
Pad.Quanti sono i modi, della sodisfatione?
Fig.Cinque;cioè oratione,digiuno, limosina, render la fama,& restituir la robba.
Pa.Quāte sono l'opere della misericordia corporali?
Fig.Sette,dar da māgiar all'affamato, dar da bere all'assettato uestir'ingnudo, uisitar l'infermo, riscuoter lo schiauo, albergare il pellegrino, & sepellire il morto.
Pad.Et le spirituali.
Fig.Pur sette,cioè,consigliare quel che ha bisogno di cōsiglio,insegnare l'ignorante,correggere quel che erra,pdonare le ingiurie,consolare il tribolato, sopor tar gli altrui difetti:e pregare per gli inimici insieme.
Pad.Da che dipēde tutta la legge et gli Profetti?
Dal-

Fig. Dall'amar Iddio con tutto il cuore ogni cosa,& prosimo suo come se stesso.

Pad. In che modo?

Fig. Cioè proponendo Iddio al Padre, alla Madre, a figliuoli, a' parenti, a' suoi piaceri, a' desiderij, alle ricchezze, & ad ogni cosa creata & desiderando al prossimo tutti quei beni corporali, & spirituali, tẽporali & eterni, che desideriamo all'anima nostra & al corpo nostro, & usando uerso lui quell'opere di carità, che uorremo, che altri usasse uer noi.

Pad. Perche si deue amar Iddio?

Fig. Per tre cagioni, prima perche merita essere amato per se stesso, essendo esso infinita bontà, infinita bellezza, & colmo di tutte le perfettioni che da humano ò angelico intelletto si possano imaginare, e questo e il piu perfetto amore, amar Iddio per se stesso la secõda cagione è perche esso ama noi, essendo cosa ragioneuole, che uno, che ama sia amato, la terza è per li molti & gran beneficij, che esso ci ha fatti, e fa di continuo, che sarebbe cosa empia non amar colui, dal quale habbiamo riceuuto, & riceuiamo continuamente tanti doni eccellenti, & tante belle gratie.

Pad. Quanto si deue amar'Iddio.

Fig. Essendo Iddio un bene infinito, merita esser'amato infinitamente; ma non essendo la mente nostra capace di un'amore infinito, il debbiamo amare in quell'eccessiuo modo, che a noi e possibile, & con desiderio infinito?

Pad. Per qual cagione si deue amare il prossimo?

Prin-

Fig.Pricipalmente per Christo,perche per ogn'altra cosa che noi l'amassimo, l'amor sarebbe mercennario,e l'amaremmo per qualche cosa, che fusse men degna di lui, come per essempio; se noi l'amassiamo perche noi riceuiamo da lui danari, robba, ò alcuna commodità.

Pad. Come intendete, che la charità incomincia da se stesso?

Fig. L'intendo cosi, che io debba amar prima & più l'anima mia di quella del prossimo,et il corpo mio più di quello del prossimo,et la robba mia piu di quella del prossimo, ma che per l'anima del prossimo io sia tenuta a metterui il corpo mio,& per il suo corpo a mia robba.

Pad. A che hauete uoi l'occhio,& che fine e il uostro quando uoi fate una carità ad uno infermo,& ad altro bisognoso?

Fig.Padre mio,io ho l'occhio princimalmēte alla persona di Christo, & a quelle parole, che disse. Tutto quello,che hauete fatto a un de'miei minimi, l'hauette fatto a me stesso.

Pad.Ditemi ancora questo,ad una persona,che nō hauesse il modo di far limosina,o di maritar le poue re giouani, che rimedio li dareste uoi,col quale ella potesse sodisfare alla sua uiua charità.

Fig.Io nō saprei dir'altro,se non che col desiderio ardente, e con infocate orationi,spargendo lagrime calde,pregasse Dio,che soccorresse a tutti gli bisogno si,et che desse il modo alle pouere giouani che si potes

sero

ſero maritare, & con questo dentro diſe, eſclamando diceſſe, O Dio, ſe poteſſi fare, io quanto il farei uolentieri, & con tutto il cuore. Et coſi facendo quella perſona, ſe hauerà la medeſima charità, che ha quella, che lo fà con affetto, potrebbe hauer il merito eſſentiale, come ſe realmente con le ſue proprie facultà, & con le ſue mani haueße aiutato alla loro pouertà.

Pad. Quale ſtimate uoi che ſia la maggior charità, che ſi poſſa fare al proſſimo.

Fig. Porre la uita propria per lui, cioè, eſporre il corpo, non ſolo a qual ſi uoglia pericolo, ma anco il qual ſi uoglia ſorte di morire, & allhora ſarebbe eccellente & ſuprema queſta charità quando alcuno poneſſe la uita per un ſuo nimico.

Pad. Quali ſono, ò figliuola, li maggior deſiderij, che uoi habbiate?

Fig. Tra gli altri; quattro ſono i principali Padre mio. Il primo e, che Dio ſia honorato ſopra ogni coſa. Il ſecoado, che'l diuino beneplacito ſia adempiuto in ogni creatura. Il terzo e, che io per ſua benignità habbia la gratia ſua, & che io ſia talmente confermata in eſſa, che io nol poſſa ma più offendere. Il quarto e, che i proſſimi miei Chriſtiani ſi ſaluino, & che tutti gli infedeli, & pagani uenghino al lume della ſanta fede.

Pad. Perche cagione andate uoi all'oratione.

Fig. Perche io credo che ſia, & che mi aſcolti quãdo io lo prego; & che anco eſſo uoglia, & poßa fare

re delle gratie a chigli ne dimanda, perciò che s'io nõ credesſi che Dio fuſſe, ſarebbe pazzia grandiſsima la mia, pregare in uano, & buttar le parole al uento; et s'io ancora non credeſſi, che mi aſcoltaße, ſarebbe ſciocchezza grande la mia pregare un ſordo, & ſe ol tre a cio, non credeſsi ch'eſſo per la ſua onnipotenza, et infinita miſericordia, mo poteſse, et uoleßе fare delle gratie, ſarebbe un perdimento di fatiche, & di tempo, pregare un che non uoleße, ò non poteſſe aiu tarmi; Ma perche credo le ſopradette coſe, per queſto ci uo per adorarlo, laudarlo, ringratiarlo, & pregarlo, che rimoua da me, e da mie proſsimi ogni male, & ci doni ogni bene.

Pad. Quali gratie ſi debbono domandare a Dio, con conditione, aggiungendoui ſi ti piace, ouero ſia fatta la tua uolontà, & quali aſſolutamente?

Fig. A me pare (ſecõdo che mi hauete inſegnato) che quelle gratie ſi debbano dimandare con conditione, che s'appartengono alla conſeruatione, o commodità di queſta uita: come e ſanità, robba, figliuoli, & altri beni temporali, che ci liberi dalle auuerſità, le qual coſe tutte (perche no non poſsiamo conoſcere ſe ſono utili ò nò) ſi debbono dimandare ſempre con la ſopradetta conditione, ſecondo l'eßempio, che ci diede Chriſto, quando pregando il Pad re in quella agonia nell'horto, ſempre ui aggiungeua. Veruntamen non mea uoluntas, ſed tua fiat. Debbiamo poi dimandare aſſolutamente tutte quelle coſe, che giouano all'acquiſto, e conſeruatione della gratia,

tia: & a conseguir la salute, e che s'appartengono al l'honor di Dio: come sono la fede, la speranza, e la carità, la patiēza, l'humiltà, simili altre uirtù, che ci cō duco alla perfettione, il medesimo debbiamo osseruare quando preghiamo per il prossimo, & per li nostri nimici, dimandando per loro i beni temporali, cō la medesima conditione, & gli spirituali, assolutamē te, come fece Christo, che pregando per la remissione del peccato de suoi crocifissori, non disse, Padre perdonagli se tu uuoi, ma disse assolutamente perdonagli, & ancora gli escusò con dire; parche non sanno quel che si faccino.

Pad. Tra le opere spirituali, & Christiane, che alle uolte fatte, in quali ui pare hauer trouato consolatione, & gaudio perfetto?

Fi. Nella oratione, et altre simili opere di carità ma particolarmente nel confessarmi a Dio: & a pie di del sacerdote, perche allhora subito resto lieta & contenta, e con molta sodisfattione; Ancora sento gran contento nel ragionare del spirito, talche allhora mi pare, che propriamente Christo mi sia presente, & ancora quando fo alcuna limosina mi sento il cuore tutto intenerito, & pieno di fede, & di un giubilo intenerito, & ciò credo io che fino alli mondani in qualche parte lo gustino, parlando generalmē te, & massime quando si confessano, perche essi pur confessano, che pare allhora se gli leui dalle spalle un graue peso, & si graue, che gli pareua come una montagna, ma poi che sono confessati, si sentono

tutti

tutti allegeriti.

Pad. A questo proposito ditemi, se alcuna persona ui pregasse, o dimandasse; che uoi gli insegnaste a confessarsi, che le rispondereste uoi?

Fig. Le direi, che andasse a ricercare persone piu esperte di me.

Pad. Et se pure ue ne facesse instanta, che cel diceste che le direste uoi?

Fig. Le darei quel cosiglio, che diede una donicciuola, come son'io, ad un'altra, la quale dimandato di questo medesimo, le rispose; confessateui spesso, & cosi imparerete a confessarui bene; e cosi se una persona nõ sapesse fare oratione, se le potrebbe dire il medesimo, cioè che faccia spesso oratione, et cosi imparerà ad orare, & cosi anco che riceua spesso la santissima communione, & cosi imparara a riceuerla ogni dì megli: perciò che queste tre sante operationi, non solo s'imparano per uia di regole, & di precetti come l'arti humane, ma s'imparano molto meglio col fare, & col metterle in opera; perche cosi facendo, sempre piu si assottiglia la consienza, & si illumina l'anima, per il che tuttauia si uengono a far meglio.

Pad. Qual riputareste uoi la maggior disgratia, & la piu graue tribulatione, che uoi poteste hauere in questo mondo?

Fig. Cascare in peccato mortale.

Pad. Qual pensate uoi, che sia la maggior peccatrice del mondo?

Fig. Io padre mio.

Hor

Pad. Hor come può essere questo, conciosia cosa, che uoi non uccidete gli huomini, non togliete la robba ad altrui, non bestemmiate, & non fatte molti altri mali, che molte altre persone ueramente fanno?
Fig. Perche io non so, se sia persona al mondo, c'habbia tanta inclinatione a far male, quanto ho io, & ammazzarei continuamente dell'anime, & cõmetterei tante sorti di peccati enormi, che superarei tutti li peccatori, & pecatrici del mondo, se Dio benedetto non mi tenesse di continuo la sua santissima mano in capo; & piu che hauendomi esso, per la sua benignità, concessi alcuni doni particolari, & hauendomi si fatto conoscere, come in parte il conosco, & facẽdo io in una minima parte, che si conuerrebbono a tali & tante gratie, ch'io ho riceuuto dalla sua liberalissima mano, mi dubito, ch'io non auãzi tutti gli peccatori, & peccatrici del mõdo, che parmi ogn'altra persona le adoprarebbe molto megli di me, & uedendomi io piena di tanti difetti, uerrei in disperatione, s'io non mi fidassi nella sua diuina misericordia, che non l'altre gratie singolari, che mi ha date, mi darà ancor questa di perdonarmi la mia pigritia, & tepidezza in non far opere corispondenti alli suoi doni. *Pad.* Hauete da sapere figliuola (oltre a quello, che, che m'hauete detto) ancor questo, che quanto piu l'huomo stà in gratia di Dio, tanto più si riconosce uil peccatore, & quanto più e illuminato, & più s'appressa a Dio, o che famigliarmente parla seco, tanto piu si riconosce per misero, & uil uermi-

uermicello, la ragione e questa che quāto piu è uni to con Dio, tanto piu uiene in cognitione della sua miseria, & della diuina bontà, & p sāto che sia, illuminato di dentro uede lume, nel diuino lume, & con questa cognitione illuminata di se, & di Dio, si reputa & si uede esser niente, come Abraam, quandò in Gen. 18. tal conoscimento di se, & di Dio si reputaua poluere & cenere, dicendo; Quia semel cœpi loquar ad Dominum meum cum sim puluis & ci nis. similmente Moisè humiliandosi & riputādosi un nichilo, disse al Signore, Quis sum ego ut uadam ad Pharaonem, & educā filios Israel de Aegypto? Et Dauid mentre che Saul il perseguitaua per ucciderlo si riputaua per grande humiltà come un can morto, & un pulce, quando con tanta mansuetudine disse al Re Saul. Quē persequeris Rex Israel? quem persequeris canem mortuum persequeris, & pulicem unum, O humilta profunda & mirabile, parla il primo Patriarca & il Padre della fede a Dio, & dice esser poluere, & cenere. Moisè che (come dice la scrittura) era mitissimo sopra tutti gli huomini, che sono sopra la terra, con tutto che Dio gli haueße parlato & detto che andasse a parlare al Re Faraone, riconoscendo se stesso, si giudica inhabile a tale impresa, & Dauid del quale Dio haueua detto; Inueni uirum secundum cor meum, si reputa un can morto, & un pulce, & San Mattheo Apostolo & Euangelista, si accusaua nell'Euangelio chiamandosi publicano, Paolo ancora eletto di Christo

Exo. 3.

sto in uaso di elettione, in quelle parole, Iesus Christus uenit in hunc mundum peccatores saluos facere, quorum primus ego sum; dice se esser il maggior peccatore di tutto il mondo. Et S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, diletto di Christo per esser uergine puro, & santo, con questo medesimo lume dise, & di Dio, mettendosi nel numero de gli altri peccatori, dicena, Si dixeremus quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus, di modo figliuola, che quanto piu li santi hanno hauuto maggior lume, & maggior santità & gratia di Dio, tanto più si sono suiliti, & hanno hauuto maggior cognitione della lor bassezza; Il contrario accade a molti che s'assomigliano al Fariseo, che gli par esser qualche cosa, perche poco, o niente han cognitione di Dio, & di loro stessi. Et a darmene di questo un essempio al meglio ch'io posso, mi pare, che per uenir bene alla cognitiõ di se medesimo, e come se un'huomo di uil cõdi tione, il quale mentre che stà nalla sua terra, ouer castello, doue egli e nato, gli par esser qual che cosa infra gli altri suoi compagni, ma se andara in una Citta, & uederà di molti huomini nobili e ricchi cominciara un poco a a conoscere la sua bassezza, & ignobiltà. Ma quando andarà in qualce Citta famosa, & che uederà molti Signori & gran Maestri, in tanta eccellentia, & grandezza, allhora maggiormente si marauigliara, & si auuilira ueden do quanta differentia e dalla sua uil conditione alla loro grandezza, & maggiormente se si trouasse in

Corte d'un Re: o d'un Imperatore, uedendo la loro maestà, in tutto si confonderebbe, & si riputarebbe essere un niente, & se hauesse a parlare con un di loro, per la gran cõfusione non saperia esprimere parola, ma restarebbe come muto. Così & molto piu interuiene a i santi illuminati, per benche habbino hauto tante belle grattie da Dio, tanti doni, & uirtù; Nondimeno a comparation di Dio Re de gli Re, & Signore de Signori, & donator d'ogni gratia, si ueggano essere un nichilo, & una putredine in loro stessi, & però nessuno si puo in uerità gloriare in se stesso: perche quanto sono stati maggori santi piu intrinsechi con Dio, tanto piu si son riconosciuti nel cospetto di Dio, & de gli huomini, esser peccatori (come si e detto di sopra.) Et ancor si lege di molti altri, fra quali San Francesco soleua dire, che lui era il piu gran peccatore di tutto il mondo. Et Santa Caterina da Siena diceua che di tutti li mali lei era cagione. S. Anselmo ancora in una sua oratione agrana il suo peccato sopra quello de Demonij. Hor che doueremo far noi che ueramente siamo gran peccatori? quanto dobbiamo humiliarci, & sbassarci, & pregar Christo che ci dia quel uero lume, & conoscimento di noi, & di Dio, che diede alli suoi santi.

Pad. Chi stimate che sia la piu ingrata creatura che uiua so pra la terra?

Fig. Io, Padre son quella ingratissima creatura, sopra ogni altra, perche sono conoscente di tanti beneficij

che

che Dio m'ha fatti, che hauendomi (s'egli haueſſe uoluto) potuto fare un'orſo, un leone, o altro animale quadrupede, un ſerpe, o altro animale uelenoſo, un peſce, un uerme, una moſca, un ſaſſetto, o una goccia d'acqua; Nondimeno per ſua miſericordia infinita, mi ha creata ad imagine, et ſimilitudine ſua; mi ha fatta naſcere non cieca, non ſtroppiata, ma libera: & ſana, non infedele, ma di padre, & madre Chriſtiani, & fra Criſtiani, & in Roma nel primo luogo della Chriſtianità, doue e la ſanta fede del Vicario di Chriſto, & oltre a ciò non mi ha punita di tanti miei errori, come ha punito grauemente molte perſone, per diffetti molto minori, & non mi ha laſciata uiuere, et morire nella uita mondana, ma mi ha chiamata alla uita ſpirituale, con alcuni mezzi ſpeciali, & efficaci: et di piu, tal uolta gli è piacciuto ancora di farmi alcuni doni, & gratie particolari delle quali coſe tutte, non gli ne rendo quelle gratie ch'io potrei, & che ogn'altra perſona forſe gli ne renderebbe: ne corriſpondo cõ la buona uita da tanti beneficij, che Dio m'ha fatti, ne fo quelle buone opere che douerei.

Pad. Ditemi hora qual coſa e quella della quale uoi piu temete? et che hauete piu paura, che piu ui poteſſe nuocere in queſto mondo?

Fig. Di niuna coſa creata Padre, ne del Demonio, ne de gli huomini, benche ſcelleratiſſimi, & nimici di Dio, ho tanta paura, quanto di me ſteſſa.

Pad. Et queſto perche?

Fig. Perche niuna coſa mi puo nocere, ſe nõ la mia

peruersa uolontà, la qualsola mi puo condurre a far peccati, dalli quali solo posso esser offesa perdendo la gratia di Dio, & ribellandomi a lui, dandomi nelle mani del Demonio, & suoi seguacci.

Pad. Che si potrebbe rispondere a quella parola di S.Paolo se Dio e per noi, che sarà contra di noi?

Fig. Credo che si possa dire, ch'essendo Dio per noi, niuna cosa al mondo puo esser contra di noi, se nō noi stessi, cioè la nostra maluagia & peruersa uolōtà, & l'ostacolo che noi medesimi mettiamo alle sue sante inspirationi.

Pad. Ditemi ancora o figliuola, che sorte di nimici temete piu, et quali pensate che ui potesse piu nocere all'anima, & al corpo, o gli huomini pessimi, & iniqui, che sono uisibili, o pur gli crudeli Demonij, che uoi non uedete?

Fig. Io temo piu de peruersi huomini, & donne, che di Demonij; i quali benche essi siano di molto maggior potentia che gli huomini, nondimeno per apparir piu le minaccie, le persecutioni, & li forzamenti. e uiolentie humane, che le diaboliche: & par esser tra noi più cōformita, & piu connaturale attrattiua però io (quant'a me) piu temo li peruersi huomini, e le catiue e maligne donne, che li Demonij. Pur con tuto cio, quando la persona con l'aiuto della diuina gratia, stesse forte dominando la sua uolonta, con fare resistentia al Demonio, & al nostro huomo uecchio, e certo che col diuino aiuto, mediante la santa fede, uincerebbe sempre gli huomini cattiui, & mettrebbe

be in fuga il Demonio con tutto l'inferno insieme, Perciochè la possanza, che Giesu Christo Dio, ha data à suoi ueri serui fedeli, sopra auanza ogni altra potentia, & humana diabolica; la qual fede uiua fa & disfa in cielo & in terra quanto le pare & piace.
Pa. Beata uoi figiiuola, se questo fermamente crederete, & stamparete nel uostro cuore; perciochè quella persona, che, possiede la uirtù della uiua fede, e tanto potente, che non solo gli elementi, & ogni altra creatura, che e sotto al cielo, li obedisce, ma ancora esso cielo, & infino gli Angeli gli prestano ossequio: Et (quel che senza grand'eccesso di mente dir non si può) constringer anco, in un certo modo l'onnipotente Dio, come in più luoghi della scrittura pienamente si dimostra. Che la fede habbia possanza negli elementi, & prima nella terra, ueggiamo noi che essa ubidì à Moise, qñ s'aprì, & inghiottì Datan, & Abiron, & quando il medesimo Moisè due uolte percotendo i sassi, li fece buttare abondantissime acque; & tanta è la potestà; che ha il fedele sopra la terra, che secondo le parole della uerità, potrebbe anco trasferire i monti ad vn luogo ad un'altro. Nell'elemento dell'acqua, quanto possa la fede uiua, si uede che al commandamento di Moisè, l'acque di Egitto si conuertirono in sangue: & l'acque amare di Marath, diuentarono dolci: et quel che e maggior di tutti, Moisè con la sua uerga fece aprire il mar rosso, acciò che poteßse passare a piede asciutto, con quella gran moltitudine del popolo Hebreo,

hreo:& poi il fece ritornare al suo luogo, per sommer gere l'essercito dell'empio Faraone, Et passando Iosuè col suo popolo per il fiume Giordano, l'acque che ueniuano di sopra si alzaro à guisa di un monte per lassarli passare. L'aria ancora obidisce al fedele, oscurandosi al commandamento di Moisè, in tenebre sì dense, che gli Egittij non si poteuan ueder l'un l'al tro. Il uento ancora gli è soggetto, il quale al commandamento di Moisè, prima empì la terra d'Egitto di grilli, & poi in un tratto tutti li portò uia. Che nel l'elemento del fuoco il fedele similmente habbia pos sanza, chiaramente si uede in que' tre giouanetti, i quali essendo nel mezzo della fornace del fuoco ar dente, per la lor fede, non solo non patirno nocumen to alcuno nella lor persona: ma ne anco fu abbrugiato un minimo lor capello: Et quando al commandamento di Elia, discese due uolte il fuoco dal cielo, & abbrugiò il primo & secondo quinquagenario con tutti i lor soldati, ch'erano uenuti per menarlo al Re Ocozia; Et quando anco fece cascare il fuoco dal cielo, in presentia di tutto il popolo sopra il sacrificio; Et che la uiua fede si inalzi sopra gli elementi, & stenda la sua poßanza in fin nel cielo, si uede, che al com mandamento di Iosuè il Sole si fermò, nel mezzo del cielo, per spatio di un giorno. Elia ancora fece chiudere il cielo, che per tre anni, & sei mesi, non desse la pioggia: & poi al suo commandamento subi to si aperse mandando giu abondantißime acque: si che tutte le cose create sono sottoposte alla poten

tia

tia, della uiua fede: come dice San Paolo, a gli Hebrei. Sancti per fidem uicerunt regna &c. & San Giouanni dice, Hæc est uictoria quę uincit mundũ, fides nostra: la qual beata fede, non solo ha dominio sopra l'infermità, come si legge nella scrittura di molti infermi, che per la uirtù della fede acquistauano l'intera sanità, & che infino all'ombra di Pietro guariua li infermi: ma ancora ha potestà sopra la morte, & la uita: come si uede che Pietro, con la sola parola, fece cascar morti Anania, & Safira; & molti morti sono risuscitati per la fede de gli Apostoli, & altri santi: & infino gli Demonij sono obligati ad obedire al fedele, come si legge nell'Euangelio, & tutto il dì si uede, che per la uirtù di essa fede sono discacciati da corpi humani: Et non solo la fede signoreggia li spiriti maligni, ma ancora gli spiriti angelici prestano ossequio al fedele, come si uede nella scrittura, che nel partire che fece il popolo Hebreo dall'Egitto, l'Angelo di Dio gli andaua innanzi; & dapoi quando uennero gli Egittij contra di lui, l'Angelo si pose in mezzo tra esso, & gli Egittij: Et quando l'Angelo per li fedeli preghi d'Ezechia ammazzò in una notte cento ottantacinque mila soldati dell'essercito di Sennacherib, Re de gli Assirij: Et quando in difesa di Eliseo, tutto il monte era pieno di Angeli; Et quando l'Angelo del Signore accompagnò Tobia, liberandolo da molti pericoli: Et quando liberò dalla carcere prima tutti gli Apostoli insieme; & un'altra uolta Pietro solo, Et molti, & mol-

ti altri essempij, che di tutte le cose sopradette potrebbono allegrare della scrittura. Ma quel che porge maggior marauiglia, che tutte l'altre, cose, e che la uiua fede è tanto potente, che non solo le ubidiscono le creature uisibili, et inuisibile, ma ancora sale tanto alto, che per un certo modo, uince l'inuincibile & lega, & sforza l'onnipotente, come leggiamo di Moisè, che pregando Dio per il popolo, che non lo distruggesse; Dio gli disse, lassa, che'l mio furore si sfoghi sopra questo, popolo, come se Moisè il tenesse, che non potesse far mal'alcuno al popolo: Et uolēdo ancor esso liberar Loth dallo incendio di Sodoma, gli disse, affrettati, & saluati in Segor, perche nō potrò far nulla, in fin che tu nō entri là, et nell'Euangelio si legge, Christo esser stato quasi sforzato dalla fede della Cananea, et di molti altri: Et la scrittura parlādo di Iosuè quando esso fermò il Sole dice queste mirabili parole, che Iddio ubidì alla uoce d'huomo, si che uedete figliola mia, che si uerifica quel che dice il Salmo, Dio farà la uolōtà di coloro che'l temono, & che nissuna cosa e impossibile al fedele, come afferma la uerità dicendo, Omnia possibilia sunt credenti.

Pad. Chi pensate che ui fusse più utile, & in chi desiderareste più d'imbatterui, ò in colui che ui dicesse uillania & ui dishonorasse dicendo mille mali di uoi, ò in quello che ui lodasse, & dicesse ben di uoi?

Fig. Vorrei più presto imbattermi in quella persona che dicesse mal di me, ò in mia presētia, ò in assentia, perche dall'esser bishonorata nō ne potrei uenire in superbia,

come

come mi potrebbe auuenire s'io sentisse lodarmi;et a me par che sia molto piu utile ad un'anima l'esser auilita & schernita, che l'esser lodata perche le laudi la mettono in pericolo di superbia et uanagloria, et ꝑ contrario il uituperio, et biasmo la mantegono patiente, & humile, onde il Sig. chiama questi tali beati dicẽdo, Beati estis cum maledixerint uobis homines et persecuti uos fuerint, et dixerint omne malum aduersus uos mentitens propter me,

Pad. Et che risposta Christiana dareste, uoi, a chi ui rapotasse che alcuni hauessero detto mal di uoi?

Fig. Gli responderei che mi danno cagione) essendo come essi dicono) di humiliarmi, et emendarmi, ouero se ciò non fusse uero, di lodare & ringratiare Dio & di pregar per loro.

Pad. Et quandoo ui è accaduto ꝑ diuina prouidentia, che alcuna persona u'habbia detto uillania, parole brutte & aspre, che dite, & che fate uoi allhora?

Fig. Subito alzando la mẽte mia in Dio, gli dimãdo aiuto, et quanto io posso nõ do cura alcuna dell'ingiurie che mi son dette, pregando Christo che li illumini, & facci santi, che altrimenti non hauerei pace, se dessi orecchie, & tenessi conto di quello che mi dicano, ma che peggio farei: & direi male, come fanno, & dicano loro, se io le rispondessi, & in quello ch'io mi uolessi defendere replicando parole si potrebbe più presto alterar la cosa, & uenire in qualche contentione, il che e molto incõueniente alle persone spirituali, & lontano dallo stato della pfettione Christiana:

stiana; Et benche il nemico mi dia dapoi di grandi assalti con ricordarmi l'ingiurie che loro mi hanno detto & che han fatto pessimamente, & che meritarebbeno un buon castigo; nondimeno allhora discacciando subito tali pensieri inutili, & di uendetta, cattiuo quanto posso la rationale, che pur mi uuol persuadere ch'io non meritauo questo, & ch'essi per niente mi doueano far tal ingiuria. Et perche io temo più di questa rationale, & persuasione, & ueggo che mi fa star e in maggior pericolo di cascare, che le tentationi del nimico, non li dò orecchia, ma dico, cattiuando meglio ch'io posso l'huomo uecchio, tu sei una superba, meritaui questo & peggio, habbi patientia, ti basta a pregar per loro, & ringratiar Christo benedetto, che ti habbi mandato questo poco di guadagno, et se pur la tentation ritorna una, ò più uolte, non ho il miglior rimedio, che humiliarmi, dare il torto à me, & chiuder l'orecchie al nimico senza uoler ricercar se a torto ò a ragione sono offesa, ma pigliare ogni cosa dalla man di Dio per castigo de miei peccati. Et allhora è che so più forza in resistere alla tentatione, & raccommandarmi a Dio, & alla Madonna, pregando che mi diano fortezza, per poter perfettamente resistere, & farne frutto.

Pad. Molto mi piace quello che fin quì m'hauete risposto; ma ditemi hora perche pensate uoi, che Dio permetta questo più presto a una persona che ad un'altra, & non generalmente a tutti?

Fig. Perche gli giuditij di Dio sono inscrutabili, et inenar-

inenarrabili, & ogni cosa dispone, & fa con infinita sapientia, pure al meglio ch'io potrò & saprò ue ne dirò due che molto m'hanno toccato il cuore, l'vno è quando il Signore permette che un seruo suo sia infamato, & tribolato da qualche peccatore che stà in sua disgratia, acciò che quel seruo a lui accetto, preghi Christo che l conuerta, & chiami a penitentia: l'altro acciò che l'istesso seruo di Christo guadagni maggior meriti, & consequisca molto più uirtù, & quelle che egli ha, si faccino in lui più perfette, & questo per mezzo dell'oratione che ha fatta per se & per quelli che l'hanno tribolato, & anco per mezzo di quelle ingiurie, & uillanie che li sono state dette, & fatte, hauendo il tutto sopportato con patientia, & per utilità, & edificatione ancora de prossimi.

Pad. A proposito di queste persecutioni del corpo, uoglio hora dimandarui delle disolationi dello spirito, doue pensate uoi che l'anima più guadagni ò nelle lagrime, & nelle gran dolcezze, & estasi dello spirito, ò pur nel star secca, arida, & sterile, & quando ha il cuor duro, ò qualche altra simil croce, patendo patientemente ogni disolatione?

Fig. Padre mio a me pare cosa assai più sicura l'attaccarsi alla croce, et quella fortemente stringere, quãtunque in essa non si senta quella dolcezza, & quelle lagrime calde, che si gustano nelle delitie dello spirito, perche l'anima stà più bassa & humile, & più sollecita all'oratione: Onde seguita che iui anco più

merita,

merita, perche in quel tempo paga qualche parte del debito; Ma quando ci stà con tante lagrime, & diuotione, si parte con maggior debito, che quando essa prima ui andò intendendo però che dette disolationi di spirito, & durezza di cuore, non gli auuengano ò per dissolutione, ò per inordinato amore, & gaudio, ò per souerchia occupatione circa le cose terrene ò per superbia o propria compiacientia, distrattione, & negligentia, ò per altro suo uitio, & diffetto. Altrimenti l'aridità, & siccità, & disolatione uenendo senza nostro difetto sono buone, & sante a chi ne sà cauar frutto di quelle, & son segnale à q̃lla p̃sona che l'ha, che allhora sia il tẽpo di raccogliere il frutto della terra dell'anima sua, coltiuata cõ cõtinue orationi, & buone operationi, & adacquata con la pioggia delle lagrime, tanto interioriori, quanto esteriori, a guisa che ueggiamo del contadino, il quale della sua terra ben coltiuata, & bagnata dal cielo con molte pioggie, & rugiade, allhora suole raccogliere i frutti & le biade quando essa terra è più dura, arida, & secca; che sia in tutto il resto del tempo dell'anno. Pa. Figliola mia uoi dite bene che lo stato dell'aridità sia più perfetto che quello delle dolcezze, il medesimo sente lo spirituale & dotto Theologo Henrico Harp. nella sua mistica theologia, dicendo che l'huomo perfetto è cosi grandemẽte acceso dell'ardore dell'essentiale diuino amore, che nell'ultimo del cor suo desidera di star tutto il tempo della sua uita senza ogni sensibile amore, & gratia, col solo puro

ro essentiale amore, & stare con ogni interna dere littione, & angustia di cuore che mai fusse possibile a uenirgli, non curandosi di qual si uoglia interna con solation di Dio, quantunque sia spirituale, perche so-pra ogni cosa desidera d'imitar Christo nelle derelit tione, il qual stato e perfettissimo, massime quando il tribolato e abbandonato da tutte le creature, & gli pare ancora che Dio se lo sia dimenticato, a guisa di Christo in Croce, quãdo colmo delle sue tribolatio ni fu abbãdonato da tutte le sue creature, et fin da Dio Padre, onde disse, Deus meus Deus meus ut quid de reliquisti me? Et dopo alcun'altre cose dette a questo proposito soggiugne, che il patire questa derelittione e la piu eccelente opera di uirtù che Christo mostrasse mai in terra, & che huomo alcuno possa imitare; & riprende coloro che piu si rallegrano delle conso-lattoni & dolcezze, che delle derelitioni, & aridità. Di questo medesimo ne parlano in piu luoghi Giouan Rusbrocchio, Giouan Taulerio, & altri Dottori che parlano dell'huomo interiore, & spetialmente Santa Chatherina da Siena, la qual anchora essa ripren de molto quelli che principalmente si attaccano alle consolationi, dicendo che spesso per cosi fatto amore ne riceuere l'anima piu danno che utile, & che puo facilmente con tale amore essere ingannata dal demonio. Il medesimo dice ancora Sant'Antonino, che spessissime uolte l'huomo che uà dietro a gusti et diuotioni, camina incautamente, & spesse uolte e ingannato dal nimico, perche molte fiate quelli che
non

non hanno tali sentimenti sono in gran stato di gratia, & alcuni che l'hanno sono del tutto fuora della gratia faciente.

Pad. In queste simili tribolationi, & in tutte l'altre, quanta patientia uorreste hauere?

Fig. Quanta il beato Iob: & ui dico se tanta io ne possedesse non bastarebbe al mio desiderio, poiche Dio da ogni persona che possiede questa bella uirtù ne'e tanto honorato.

Pad. Hor ditemi ancora, quanta contritione & quante lagrime uorreste hauere, per piangere i uostri peccati; che in tanto numero hauete commessi cõtra Dio, contra il prossimo, & cõtra l'anima uostra?

Fig. Padre uorrei hauere la contritione & le lachrime della Madalena, hauend'io offeso quel benignissimo Signore, dal quale n'ho riceuuti tãti et innumerabili beneficij. Et uorrei ancora la contritione che hebbe il buon ladrone in croce il pentimento, & le lagrime di S. Pietro, poi che hebbe negato Christo. Et finalmente, uorrei il dolore di tutti li peccatori che si sono pentiti di cuore, delle offese fatte a Dio et uorrei poter piangere ancora in comparabilmente, piu di tutti quelli che hanno pianto, & fatto penitentia de loro peccati, poi che io ho offeso quell'infinito bene, & quel supremo Signore, che io sopra cosa douemo amare, seruire, & riuerire, con tutto il cuore.

Pad. Se steste a uoi eleggere di far penitẽtia de uostri peccati, doue la fareste piu uolẽtieri in questo mõ

do,

do, ò in quell'altro?

Fig. In questo mondo.

Pad. Perche?

Fig. Perche di là ui sono molto maggior tormenti che di quà: & mi farete dire, che se mai quelli cosi aspri tormenti non ui fussero, come ui sono, l'anima, che e ueramente Christiana, più tosto si contentarebbe di patire in questo mondo (se fusse possibile) tutte le pene dell'inferno, che andare inanzi al suo Creatore con una minima macchia.

Pad. Et se uoi potete hauer l'uno, & l'altro, non ui parrebbe ben di accettarlo?

Fig. Padre nò, perche quella dolce uerità di Giesu Christo ci da quelle buone nuoue di quelli che patiscono, dicendo, Beati poueri, beati quelli che piangono, beati quelli che sono perseguitati, & infamati per Christo; perciò ch'essi posederanno il regno del cielo, sarano consolati & saranno satiati: Et finalmente la loro mercede sara copiosa, & sopra abbondante nel Cielo. Et per contrario, a coloro che uogliono godere in questo mondo, dice, Guai a uoi ricchi che hauete la uostra consolatone; guai a uoi che sete satolli, perciochе patirete fame guai a uoi che hora ridete, perche piangerete, & ui lamentarete: Si che nessuno s'inganni a partito dandosi ad intendere di poter far la festa, & la uigilia insieme, ma una delle due e necessaria, la festa sara, quando in questo mòndo hara ogni cosa a modo suo, & che sarà sano, et gagliardo, uiuendo

do prosperamente, dandosi alle uanità del mondo, sattiando i suoi appetiti; & poi nell'altra uita farà la uigilia: purgando i suoi delitti nel purgatorio, se pur si fuße emendato; O pure per la sua scelerata uita non eßendosi emendato hauera l'inferno; come l'Epulone che, fece la festa in questo mondo, uiuendo splendidamente, dandosi per tutti i uersi piaceri, & buon tempo: poi nell'altro mondo il conuenne fare la uigilia, essendo sepolto nel'inferno. la uigilia dunque facciamo in questo mondo, quando siamo infermi, tentati, & tribolati; & poche cose ou[illegible] neßuna, uanno a modo nostro; come il tribolato Lazzaro infermo, & mendico, che fece la uigilia in questo mondo, & poi la festa nell'altro, essendo l'anima sua portata da gli Angeli nel seno di Abraam.

Pad. Al proposito delli sopradetti desiderij, quãta fede uorreste uoi hauere?

Fig. Quanta ne hebbe il Centurione, & la Cananea; & di piu ui rispõdo che quanto al mio desiderio, ne uorrei hauere quanta ne hebbe San Pietro, quando cõfessando Christo disse, Tu es Christus filius Dei uiui, & ancora (se licito mi fuße) quanta la Madonna santissima, poi che a Christo, & a i santi, ne risultarebbe honore, & gloria.

Pad. Et quanta humilità, amore, & dilettione?

Fig. Vi rispondo che riguardando al mio gran desiderio, s'io potesse, ne uorrei hauere quanta n'hebbe S. Giouanni, & San Paolo con tutti gli Apostoli, &

anco-

ancora quanta ne ha hauuta altra creatura per humile & santa che sia mai stata.

Pad. Hor non uedete uoi che a dir così mostrate presontione.

Fig. A me non pare Padre mio, perche l'Apostolo, come mi hauete insegnato dice, Imitatores mei estote, sicut & ego Christi; che vuol dire che non solo imitamo esso, ma ancora gli Apostoli, & i santi tutti; come loro imitorno Christo; percioche l'eterno & grande Dio al quale noi seruiamo, e tale, & tanto, che tutto questo ch'io ho detto, e molto poco, a rispetto di quel che sua maestà merita essere amata, & honorata da noi. Pad. Ben dite figliuola, & certamente nell'amare Iddio, non si deue la persona constituire termine alcuno, ma sempre deue cercare da crescere quanto può nell'amore considerando quelle parole del Signore, Ama Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, con tutta, la mente tua, & con tutte le tue forze.

Pad. Ditemi ancora quanta santità, & perfettion uorreste?

Fig. Padre mio, io) quanto al mio desiderio) uorrei hauer tanta sanità, quanta Santa Maria Maddalena, San Pietro, & San Paolo.

P. Et se uoi haueste tutto q̃sto, ue ne cõtētareste?

Fig. Pad. nò. Pad. perche? Fig. perche al desiderio maggiore che io ho uorrei ancora la Sanità, & perfettione di San Gio. Battista, & di tutti gli Santi, & mi farete dire che uorrei ancora hauere la pu-

rità,& santità de gli Angeli,solo per potere maggiormente amare,honorare,& lodare il mio Creatore Dio,& me sempre stimare & hauere per quel uile uermine che in uerità io sono, perche dobbiamo cercare,& procurare di salire a gradi de santi, non solo con occhio di nostro guadagno, ma per diuētar piu humili, piu patienti, & uirtuosi,per fare ogni uolta occorresse gran fatti Christiani a gloria di Dio.

Pad. Guardate che non erriate adir così.

Fig. Padre mio a me non pare,perche Christo benedetto non ci dice siate santi,come Abraam,o alcū de Profeti, o pur come altro Santo del testamento uecchio;che se esso non ci uolesse più santi di costoro non ci hauerebbe inuitati a maggior perfettione, dicendo: Siate perfeti come il uostro Padre Celeste e perfetto;si come ancora si e ueduto in altri che sono stati più Santi che i sopradetti,per le quali parole il signor ci esorta,che dobbiamo cercare con ogni sforzo di peruenire al colmo dell'altissima perfettione Christiana,o al meno (facendo quanto e in noi) di arriuarci col desiderio ardentissimo. Pad. Voi hauete detto bene, perche Dio con tutto che noi fussimo Santi,uuole che sempre ci habbiamo a sforzare con ogni studio di ascendere ogni dì a maggior santità,come esso dice nell'Apoccalisse, Qui iustus est, iustificetur adhuc,& sanctus santificetur adhuc; uolēdo mostrare che il giusto non si deue mai contentar della quantità della giustitia, che ha, ne il Sāto della

misura della sua sãttià; ma ogni dì deue cercare d'andare innanzi sempre con maggiori, & piu intesi desiderij, pur che fine non sia l' amor proprio, cioè p maggior nostra grandezza, et essaltatione, ma per potere più honorare Dio, & più giouare al prossimo. Et certamente douendoci noi sforzare di passar sempre inanzi nelle uirtù, non doueremo tener per scopo, santo alcuno, ma esso Christo poi che il possiamo fare, secondo Agostino nel sermone ne martiri, doue dice che non solo i santi martiri, ma anco esso Christo, col suo aiuto, se uogliamo, possiamo imitare. Il simile dice anco San Tomaso, allegando quel detto del Signore, siate perfetti, si come il uostro padre celeste e perfetto, & soggiugne, che ui siamo imitati, non ad agguagliare Dio (il che e impossibile) ma si bene ad imitare i costumi di Christo, et accostarci a quelli, per quãto possiamo: perche questo il possiamo, & dobbiamo fare; & adduce quel deto di Giouanni Vescouo; che niuna cosa e più degna che l'huomo essere imitatore del suo fattore: Et dapoi dice; l'anima fedele con tutto il suo sforzo si deue conformare con li di uini costumi, per quanto essa può, perche quanto essa sara più conforme nelle uirtù al suo Creatore in questo mondo, tanto sara piu beata nell'altro.

Pad. Quale e il proprio del uero Christiano?

Fig. Far bene & patir male.

Pad. Come intendete uoi che il uero Christiano uinca?

Fig. Qñ essendo egli sbeffato, ingiuriato, essẽdoli

detta uillania,& infin batuto, humiliandosi non ri ſponde parola,ma ogni coſa tolera patientemẽte per amor di Dio.

Pad. Per qual cagione dicono che il Chriſtiano, che deſidera far profitto nella uita ſpirituale, deue eſſer cieco, muto, & ſordo?

Fig. Secondo mi pare, biſogna che ſia cieco, cioè che non uegga mai nel proſſimo mal'alcuno,ma ſolamente bene,pigliando ſempre ogni coſa in bona parte. Muto che non mormori, ne dica mai mal d'altrui; ſorde,cioè che non uoglia mai intender male di perſona alcuna. Pa. Ben hauete detto,intendendo perciò che doue potreſte giouare,douette farre la correttiõ fraterna al ſuo tempo,li Prelati ancora debbono ſtare con gli occhi,& con l'orecchie aperte, per uedere intendere quel che fanno i lor ſuditi, & debbono ammonire & riprendere quelli che fan male,in modo che a loro,nella cura delle loro pecorelle non e lecito eſſere ne ciechi,ne ſordi,ne muti.

Pad. A che ſegnali ui parrebbe che ſi poteſſe conoſcere quella perſona che e introdotta nello ſpirito, & che faccia gran frutto?

Fig. Molti ſono i ſegni,de quali ne dirò due, che mi paiono li piu importãti,l'uno è quãdo la perſona e humile,& non allenta mai di far ꝓfitto,quãto ella può in ſe,et in altri,& con l'opere & col deſiderio ardente,l'altro che importa aſſai e quando ueramente le pare di non andare innanzi,& di non far profitto com'ella uorrebbe non reſtando però di operare

tutto quello bene che per lei e possibile et che se stessa reputa sempre uile et misera. Et guai a coloro Padre mio, che gli pare esser di buona uita, & operar molto bene, in se, et in altri come si riputaua et diceua di fare il Fariseo, conciosia cosa che per l'opposito; ueggiamo che quel purissimo spirito di S. Giouāni Euāgelista (co m'hauete detto di sopra (bench'esso fusse Apostolo et uergini, & tanto amato dal Signore che'l diede per figliuolo in luogo suo alla sua santissima Madre, nondimeno nel colmo della sua santità diceua, Se dicessimo che non habbiamo alcun peccato, ingannaremmo noi stessi, & rimaremmo bugiardi.

Pad. Come intendete quelle parole di S. Paolo; Diligentibus Deum omnia cooperantur bonum.

Fig. Mi pare che questo se bene e commune a tutti gli eletti sia però una particolar prerogatiua de perfetti, che d'ogni cosa guadagnino, et ne cauino qualche frutto, percioche del bene che in loro stessi, ò in altri ueggono, se ne rallegrano, et ne danno la laude a Dio, sapendo che da lui principalmente uiene ogni opera buona, & santa, & perfetta. Et del male, che ueggono in altrui da una parte se ne dogliono, et altri stano pregando Dio per loro, et dall'altra parte ringratiando sommamēte la diuina misericordia, che s'essa non fusse; sarebbono peggio loro, & s'essi incorrono in qualche difetto, ouero cōmetteno qualche peccato; oltra che se ne dogliono grauemente & stanno sempre sopra di se, guardandosi con molto maggior diligentia di non cascarui piu, ci guadagnano an

cor questo che delli peccati commessi, ne acquistano maggiore humilità & maggior odio di loro stessi, con fidandosi nella bontà, & misericordia del Signore.

Pad. Che uuol dir figliuola, & da che pensate che possa procedere, che le persone quantunque spiritua lissime & di bonissima uita, ordinariamente sogliono soffrire patientemente, & uirilmente parole asprissime, & grauissime ingiurie, & qualche uolta non po tranno sopportare una paroluzza pungitiua senza lo ro gran fastidio, & notabil difetto?

Fig. Penso perche l'onnipotente Dio, se le sottrae alquanto in quel piccol contrario, per humiliarle, et farle stare più basse: acciòche uedendo essa tanta loro imperfettione, in hauer potuto tolerare patientemen te, senza lor gran fastidio così minima cosa, habbiamo a riconoscere, che il comportare dell'altre cose molto più aspre, & dure con pace quiete, d'animo non sia proceduto dalla lor uirtù, ma dalla benignità di Christo, il qual'ad esse che di sua natura erano si deboli nelle cose piccole, li ha dato gratia d'esser si gagliarde e patiente nelle grandi, et così a lui solo n'habbiano a render tutto l'honore, & la gloria.

Pad. Questo che hauete detto figliuola acciò che uoi sappiate lo pone in un sermone il diuoto Bernardo, il qual dice, Poi che noni i minimi difetti schiuar non possiamo, stiamo certi che non con le nostre forze li maggiori superiamo, & S. Gregorio nelli dialoghi dopò l'hauer addotto l'essempio del Beato Isaac, il quale con tutto che era perfetto, nondimeno si uede-

ua

na alle uolte tanto allegro, che chi non l haueſſe cono
ſciuto non l'harebbe mai creduto che fuſſe ripieno di
tãte uirtù com' egli era, ſoggiugne, che alle uolte Dio
hauendo conceſſo a ſerui ſuoi doni grandi, gli hà con
tutto ciò laſciato alcuni piccoli difetti, acciò che deſi
derando eſſi eßere perfetti, & non lo potendo conſe
guire, imparino che non hàn da loro i beni maggiori,
poiche da le non poſſono uincere i piccoli difetti: &
poco dipoi ſoggiugne un'altra raggione, acciochè non
gli manchi mai da combattere, & hauendo ſuperati
i grandi nimici, non ſi habbino ad inſuperbire, ueden
do che li loro auuerſarij anco nelle coſe minime li
trauagliano.

Pad. Tra gli huomini ſpirituali quali penſate che
ſiano più preſto ingannati, & ſoggetti all'aſtutie, &
tentationi del nimico, ſe pur ue ne ſono alcuni?

Fig. Penſo che ſiano quelli che non uogliono conſi
gli ne gli piace di ſtare ad ubidientia, & ſi uogliano
gouernare da lor ſteſſi, & di lor teſta, maſſime quan
do ſono oſtinati nella loro uolontà, credendoſi non po
tere errare.

Pad. Ben ch'io ſappi che ui piace l'ubidientia, uor
rei nõdimeno, che uoi mi diceſte come ſete ſuiſcerata
di queſta ſanta uirtù, & che penſate allhora quando
ui e commandato di far qualche coſa, poi ubidito
che hauete, in che rimane il uoſtro ſpirito.

Fig. La uirtù ſanta dell'ubidiẽtia, ſe ben io nõ la sò
in quel modo ch'io, douerei, uuol eſſer pronta, et fatta
con grande humiltà, & riuerentia penſando mentre

che la persona ubidisce quello che gli e stato imposto, che son parole di Christo proferite da quella lingua che n'ha imposto più una cosa che un'altra; & però l'anima con questo occhio corre con grand'amore a far l'ubidientia, senza più pensare in altro, ne uoler sapere il perche & in questo resta molto consolata, senza nissun pensiero che gli dia fastidio, anzi tutta bassa & humile parendogli non hauer ubidito perfettamente come douea. Et questo non e marauiglia che hauendo ubidito Christo resti cosi pacifica, & lieta in Dio, il che non interuiene a quella persona che non e amoreuole, anzi e dura a ubidire & che guarda più in faccia della persona che gli commanda, che nella uirtu ubidientia, et in faccia a Christo, com'egli douerebbe, pero non e marauiglia che non faccifrutto nella uia del Signore, massime quando glie commãdato qualche cosa, che vuol sapere il perche, & quì comincia a tentarsi, parendogli le sia commandato cosa ingiusta, & non secondo la sua uolontà, & perche più a lui ha imposto tale ubidientia, che ad un'altro et quì comincia a mormorare di quella tal psona che e indiscreta, & che non sà doue tenga la testa, che nõ saprebbe così ubidire, com'egli sà commandare, di modo che benche facci l'ubidientia, la fa nondimeno come forzato, per il che non e marauiglia che resti tutto inquieto, & mal contento, & senza merito alcuno. O quanto io uorrei essere suiscerata di questa nobilissima uirtù, che tutte le opere nostre sala di sal diuino, & è di molto più merito farne una con l'ubidientia,

dientia, che mille senza ubidientia.

Pad. Ditemi, perche?

Fig. Perche l'opere nostre da noi fatte senza l'ubi dientia benche appariscono; & in se sieno buone, potrebbe nondimeno il nimico mescolarci in quelle (& se non in tutte al mauco in alcuna) qual che cosa del suo, & ingannarci sottilmente sotto color di bene, in farci insuperbire, ò cascare in uanagloria, & in altri diuersi modi, che sol tenere far precipitar l'anime di Christo. In oltre a questo tutte le nostre buone opere fatte a nostra posta, & nostra fantasia, benche non se ne perda mai meri to, che per quelle si riceue; non hanno però a far senza comparatione alcuna, con l'opere fatte in uirtù della santa ubidientia, perche non può casca re inganno in chi fa ogni cosa con l'ubidientia, co me in quelli che senza essa operano quello che gli pare & piace, & questi hanno un sol me rito, & quelli che ubidiscano hanno merito dupli cato, l'uno in fare l'ubid ientia, l'altro per la buona opera che essi fanno. Et tutti gli antichi, & moderni (generalmente parlando) huomini, & donne che hanno hauuto desiderio di ascendrre alla perfettion Christiana, sono stati innamorati, & suiscerati di questa santa ubidientia, & per fino à i Santi, cono scendo loro tal uirtù eßer al tutto necessaria, & una uia retta per far progresso nella uia del Signore, & diuentar sempre più perfetti. I frutti della quale pen so siano quasi infiniti, fra i quali un solo che già uoi

m'auuer-

rouinato lo stomaco, tal che nõ sono più buoni ne per se, ne per altri. Il secondo inganno e che gli persuade che ueglino tutta la notte, come faceuano alcuni Padri antiqui che stauano ne' deserti, i quali non mangiauano se non herbe; & tutta la notte uegghiauano, non considerando che Dio non chiama tutti a questo stato, di maniera, che per la loro indiscretione, non possono di là a poco tempo piu perseuerare, & uengono a gran tedio, & quasi a disperatione. Il terzo inganno e che gli persuade che debbia mo dì, & notte fare oratione, per osseruare quelle parole del Signore, oportet semper orare, i quali non sapendo che (come dice S. Agostino) non cessat orare qui non cessat benefacere; uolendo esser troppo assidui all'oratione, sono intrati in humor malencolico, o si sono infermati, & stroppiati, & alcuni di loro sono stati condotti, infino alla morte per essere proceduti imprudentemente, & senza discrettione, non hauendo uoluto ricorrere ad altre persone spirituali, antiche & esperte; nella uia del Signore, per il che sono statti sedotti, & precipitati dal demonio infernale. Il quarto inganno e che gli fa sentire, o uedere in sogno, o ueggiando alcune cose a lor parere buone, & sotto specie d'humiltà gli persuade che non le uoglino riuelare a niuno, per le quali uisioni son intrati in superbia, stimandosi di esser Santi, donde ne e proceduta la lor ruina, il che non gli sarebbe auueuuto, se essi l'haueßero manifestato al lor Padre spirituale o ad altre persone prattiche, & perite dello spirito.

Pád.

Pad. Mi piace assai la uostra risposta, perche San Bernardino da Siena, in una sua predica ammonisce li nouitij che si guardino da simili inganni. Il medesimo fa S. Bernardo in un sermone, allegãdo quel detto di S. Paolo, Ragioneuole sia il uostro seruitio.

Pa. Ditemi ancor figliuola, che uuole dire che molti pongono più mente a peccati, & fatti d'altrui, che alli proprij?

Fig. Perche essendo essi accecati dall'amor proprio non discernono i peccati loro, come faceua il Fariseo, ilquale per non uolere considerare la sua propria miseria, ma solo riguardare a i difetti del Publicano, nõ trouò la gistificatione appresso a Dio; che se questi tali attendessero a loro stessi, & si riputassero per quelli che sono, si humiliarebbono tenendo più conto de proprij peccati, che de gli altrui difetti.

Pad. Quale è la causa noi pensiamo più presto male, che bene, del le persone?

Fig. La infettione del nostro huomo uecchio e quella, che sempre ci inclina a sospirare male d'altrui, et però ciascuno douerebbe cercare quanto può col diuino aiuto mortificare, & distruggere il peruerso huomo uecchio, che sempre ci inclina, & persuade à pensare, & fare ogni male.

Pad. Perche cagione gli huomini mondani, et carnali non s'accordano punto con gli huomini spirituali, che si sono dati a Christo, & gli spirituali fuggono la pratica, & conuersation de mondani?

Fig. La cagione, pche gli huomini del mondo si uo

gliono dar piacere & buon tempo, & godere questo mondo a loro modo, star sempre in uarij piaceri, & solazzi; ma l'huomo spirituale hauendo in odio il mõdo fa tutto l'opposito de mondani, uiuendo Christianamente sobrio nel mangiare, honesto nel uestire, casto nel corpo, & ne i pensieri, hauendo in horrore li uitij, & fugendo le male compagnie: Onde uolendo i mondani il contrario di quel che uogliono i spirituali, è necessario che per la discordãtia de loro costumi si generi tra loro inimicitia.

Pa. Che vuol dire che al presente non si uede fare nel pssimo, quel frutto cosi grande, & cosi generale come si faceua nella primitiua Chiesa, & poco dipoi.

Fig. Per il gran difetto nostro, che essendo noi ben purgati da peccati come erano quelli antichi, uogliamo con tanti uitij et sceleraggini, che noi habbiamo imprimere, & piantar uirtù nel prossimo; il che non si puo fare; Et questo da altro non procede, che da gran perfettione, & superbia. Fina quelli che attendono ad ammonire altri, non curandosi di ammonir prima loro stessi, uolendo mostrare a gli altri, quel che essi non hanno, sono ripresi grauemente dal Signore, quando gli dice, Hiprocrito leua prima la traue dal occhio tuo, & poi potrai attendere a leuare la pagliuca dall'occhio del tuo fratello: Et in un'altro luogo gli dice, Tu che vuoi medicare altrui, cura prima te stesso; come se dicesse, non potrai mai far profitto nel prossimo, correggendolo, & ammonẽdolo se prima non purghi da uitij l'anima tua.

Pad. Chi dunque sara profitto nel prossimo, con le sue essortationi?

Fig. Quel che hauerà la sua conscientia netta da peccati, & difetti, & hauerà operato tutto quello ch'esso vuol mostrare, & persuadere agli altri, come fece il Signore, il quale incominciò primo a fare, & poi ad insegnare.

Pad. Per qual cagione, quelli che sono di peggior uita che gli altri sogliono godere, & hauer bene in questo mondo?

Fig. Perche uedendo Dio che i cattiui rifiutano le bone inspirationi, & non si uogliono conuertire, per quelle poche buone opere che haueran fatte, gli lascia godere, & prosperare in questo mondo. accio che la sua giustitia habbia compintamente in suo luogo, nell'altro condenandoli alle pene eterne.

Pad. Perche patiscono tante tribulationi tutti quelli che s'ingegnano di uiuer bene?

Fig. Tutto ciò procede dalla gran benignità del Signore; conciosia cosa che a quelli sono stati prima cattiui, & scelerati, & dapoi si riducano al ben fare, Dio gli manda le tribolationi per castigo de loro peccati, uolendo per sua misericordia piu presto castigarli leggiermente in questo mondo che grauemente nel l'altro, et quelli che hanno fatto sempre una uita integra, & innocente gli tribola per rendergli poi maggior mercede, & per mostrare al mondo un'essempio di patientia come fece a Iob, & a Tobia, o uero per mantenerli con quelle tali afflittioni bassi, & humi-

li

li,come dice Sã Paolo di se,che Dio permetteua ch'e gli fusse tentato,& tribolato , acciocbe per le gran riuelationi ch'eglihaueua hauuto , non si leuasse in superbia.

Pad. Ditemi un poco,quando auuiene che sentia te bestemmiar Dio,o la Madre,o alcun de Santi, che dite & che fatte uoi allhora?

Fig. Nõ fo altro,se nõ che subito benedico Dio,o q̃l Sãto ch'e stato bestemmiato,pregãdolo p la cõuer sione di q̃l bestemmiatore,& che pdoni q̃l peccatto a colui che l'ha bestẽmiato,ei insieme ringratiatio Dio che io per gratia sua nõ mi truouo in tal miseria.

Pad. Hor ditemi se uoi poteste rimediare che si bestemmiasse Dio, & che non se gli facesse tante al tre offese quante se ne fanno continuamente, che so no innumerabile,oltre ad dolore che n'hauete,che al tro uorreste patire,pur che Dio non fusse offeso,& il prossimo non peccasse?

Fig. Più uolte sono stata in tal pẽsieri, & alle uol te trouandomi all'oratione,mi son trouata cõ tali desi derij,& cosi ben disposta,che mi saria in questa uita il patire qual si uoglia tormento un Paradiso di con tento,di allegrezza,& di lettitia,& io ne ho prouato qualche poco,massime quando nel cospetto di Dio di co con tutto il cuore, o padre eterno se io potesse ri mediare ogni uolta che tu sei offeso mortalmẽte da le tue creature,cõ hauere una ferita nella persona mia pur che essi non peccassimo,quãto lo farei uolẽtieri.

P. Guardate bẽ cio che dite figliuola,che nõ sò se

poi

poi uoi stesse forte & constante, & che non ui rincrescesse il patire, perche molte uolte il desiderio e grande, ma le forze non riescono, & chi mai potrebbe sofferire tante ferite, & tanto male.

Fig. Io penso che col diuino aiuto lo farei, massime quando penso alle molte ferite ch'io ho dato a Christo con i peccati mortali ch'io ho commessi. O quanto mi contentarei tutto questo patire per giustitia de miei, & altri peccati. Anzi ui dico maggior cosa, che se fusse possibile, per ogni peccato mortale (pur che io potesse rimediare che non si faceße) uolentieri patirei eßer tutta tagliata in pezzi. Et di piu quando io potesse risuscitare, di nuouo sempre mi contentarei eßer pur tagliata in pezzi, & non deurei mancare in tal caso di poner questo mio desiderio in effetto si perche Dio non sia offeso, come ancora per la salute del prossimo mio; perche eßendo il prossimo un'altro io, non deuo in modo alcuno restare di poner la uita mia mille migliaia di ualte per la sua salute. In oltre a questo pur che non si offendesse Christo benedetto il qual e morto per noi, & lo douemo piu che noi stessi amare, mi contentarei ancora di patire, non sol per i peccati d'un'anima sola, ma tante uolte quanti peccati mortali si commetteranno da tutti i uiuenti, fino al giorno del giudicio. Anzi desiderio patire per ciascun peccato che hauessino a commettere un secolo di pene del prugatorio, & dell'inferno, se fosse possibile. Padre mio Padre mio, quando l'anima si troua il tal fuoco d'amore, & carità uer-

so

so del prossimo, nõ son pene che si possano imaginare; che p l'honor di Dio, & p salute dell'anime, uolõtieri nõ si tolerassino, a guisa di Christo in croce, che patì infinite pene d'inferni p la salute nostra, & non li chiodi, lo tennero in croce nò, ma solo lo suiscerato amore & la sete c'hauea della salute delle sue care anime.

Pad. Come ui essercitate noi in p̃gar p li peccatori? & in che rimanete quando hauete pregato per loro?

Fig. Per la mia poca carità, non ne prego di continuo, & con quel feruore che io douerei, ne men li amo come me stessa, si come sono obligata. & questo uiene dalla mia imperfettione, che se io fusse tale, come si conuiene ad una persona perfetta, come uuol Christo non douerei fare oratione per me, che non la facesse ancor per loro, & tanto douerei amar loro in Christo, come anco in Christo amo me stessa; Pure, spesse uolte, & quasi in tutte le mie orationi, ne fo mentione, & tutta mi uorrei struggere, & gittare fonti di lagrime dagli occhi miei; massime quando penso che Christo grandemente n'e dishonorato, con tante offese, et in tanti uarij modi. Et alcune uolte ho tanto dolore, che m'accuora, considerando che tuttauia la religion Christiana uà declinando per tanti uitij, & peccati, et quel ch'e peggio per tante heresie che in questi tempi si uedono moltiplicare. Et poi che n'ho uerò molto pregato, così finisco la oratione, con speranza che Dio gli habbi a conuertire, & smorzare un tanto fuoco.

Pad. Et quãdo ui imbattete p la uia a ueder passa

d re

re qualche peccatrice, ò quando accade, che voi intendiate la dishonesta vita di loro, ò di donne maritate, ò di huomini, che dite, & fate uoi allhora?

Fig. Padre mio quando m'accade per inauuertẽtia voltar gli occhi verso loro (che me ne guardo quãto io posso) me ne vien gran compassione, & dolore al cuore, vedendole diuise da Christo, & hauer dato l'anima al nimico, & il corpo alla lasciuia, & prego Christo che l'illumini, & conuerta, & ripenso insieme al gran dono che mi ha dato Dio hauendomi custodita. Il simile fo quando odo à ragionare della dishonestà di tali persone.

Pad. Poniamo che voi sentiste dir male d'alcuna persona che hauesse fatto qualche errore che voi il sapeste, che fareste & direste voi allhora?

Fig. Tacerei, pregando Dio che mettesse in cuore a tali persone che non me ne dimandassero.

Pad. Et se pur ve ne dimandassero, che gli rispondeste voi?

Fig. Se l peccato nõ fusse publico, & manifesto, rispõderei che molti mali si son detti di diuerse persone, che poi non sono stati ueri, come di Susanna, Iosef, & di molti, & molti altri infin di Christo, & che il male non si deue credere cosi facilmẽte, & questo mi pare l'vfficio di ogni persona spirituale, che il più che può, scusi, et cuopra li difetti del prossimo, li quali ad vna persona ueramente Christiana deuono premere, et se ne deue dolere come se fussero accaduti à lei stessa; Conciosia cosa che noi debbiamo hauere, & tenere

re

re il prossimo nostro, in quel grado, che teniamo noi, rallegrandoci del suo bene, & dolendoci del suo male, & de suoi dispiaceri, come se fussero propriamēte in noi stessi. Si deuono dunque gli errori del prossimo scusare, et coprire; saluo doue sia necessario render testimonio alla verità in legitimo giudicio, ò doue si cerchi mezzo opportunato alla lor correttione, & che il tacere non porti danno all'altrui anime.

Pad. Quando accade che voi intendiate della mala fama, ò trista vita di vn peccatore, ò della tepidezza di alcun spirituale che facesse in se, & in altri poco frutto, ò che alcun di loro sia ritornato al mondo, che dite uoi allhora, & à che pensate, ui uiene forse nell'animo di disprezzarli.

Fig. Padre mio io non penso mal di loro, ne gli disprègio, anzi ne ho compassione, se ben io fusse certa che quelle cose fussero vere, & prego Dio che gli riduca al cuore, & conuerta, & ringratio Christo della perseuerantia che mi ha dato, perche sarei per far peggio di loro. Ne per questo ancora per gratia di Dio mi dispero della lor salute, considerādo che se li spirituali fußero tepidi, & non facessero progresso nella via del Signore, & se i peccatori, non si conuertissero così presto; ò s'alcun'altra persona fusse infamata di qualche cosa, non per questo io gli debbo disprezzare, ma, ò pensare che siano infamati à torto, ò (se quel che io odo di loro e vero) pensare se con qualche ammonitioni mie, ò di altri io gli potesse giouare, & sperar che Giesù Christo ad ogni modo;

per sua misericordia infinita gli habbi un dì ad illuminare, & riscaldare, & conuertire, secondo l'abisso de suoi giudicij, & ultimamente farli santi, & perfetti, come tutto'l dì si uede in molti, che di peccatori diuentano giusti. & di tepidi feruenti, et per questo niuna persona in qual si uoglia grado di perfettione che si trouasse, douerebbe mai disprezzare alcuno per molto tristo, et scelerato che fusse; ne pensar con tutto ciò che non potesse ancora pentirsi, et ascendere in più eccelso grado di bontà & santità che non e lei. Del che n'habbiamo molti essempi della sacra scrittura, Hor chi hauerebbe mai potuto credere che un ladron maluagio condanato a morte, ilquale infino dopò che fu crocifisso duraua nella sua cattiua uolontà, douesse nella sua morte conuertirsi, & confessar Christo, & massime in quel tẽpo quando gli Apostoli santi tutti l'abbondonorno, & il maggior di loro anco il negò? & nondimeno, esso allhora credendo, & confidando in lui, & pẽtendosi del suo errore hauesse a conseguire il paradiso prima di loro? Et Paolo ch'era cosi peruerso, & tanto contrario a Christo quando egli guardaua i panni di coloro che lapidauano Stefano, huomo santo, & dapoi fu tanto inimico della Chiesa, & si gran persecutore de Christiani, hauerebbe mai pensato, che di lì a poco douesse esser cosi marauigliosamente conuertito dal Signore, & essendo fatto da lui uaso di elettione, hauesse auanzar Santo Stefano in merito, & in premio? Et chi ancora si harebbe mai potuto imaginare

che la madalena ch'era si famosa peccatrice, si haues se a conuertire cosi presto & con tanta gran contritio ne, & dolore piangere a piedi di Christo i suoi pecca ti, & che tanto ardentemente douesse amare il Sig. che non solo hauesse a superare in bontà la sua sorel la, ma che anco hauesse a d esser Apostola de gli Apostoli? Et non douemo mai giudicare altrui, ne di sperrarci della sua salute, per cattiui & pessimi che siano, cõe furono prima questi tre Sãti, & cosi di q̃llo che sara ritornato a dietro, che Dio nõ lo possa un'al tra uolta ridurre a fare ancora una miglior uita che nõ faceua prima, cõe si legge di molti Sãti Padri che ꝑ grã fragilità peccorono, & poi ritornando a Dio cõ grã perseuerantia finirono santamente la uita loro.

Pad. Ditemi hora quando intendete che le perso ne hanno fatto qualche tempo; & tuttauia perseue- rano nella buona uita, state uoi forse sicura della lor salute?

Fig. Padre nò, che io non ne stò sicura; perche chi sa che la persona quantunque santa, sia degna d'a more, o di odio? & per questo sempre si deue stare in timore, ne laudare la persona in uita sua, ma dopo la morte, ꝑ che (cõe si legge) molti che hanno uissuto sã tamẽte, chi di loro (a lungo andare) perche non si son mãtenuti humili, parẽdogli hauer fatto santa uita, et esser degni di uisioni, & riuelationi, son stati ingãna ti dal Demonio, facendoli insuperbire, & altri han- no preuaricato in altri modi, come Giuda che fu Apo stolo & faceua miracoli, & con tutto che fusse

in compagnia di Christo, uedendolo far tanti segni & miracoli; nondimeno preuaricò talmente, che tradì & uendè il suo Maestro, & Signore. Il che ancora si manifesta per l'esempio di quell'altro che fù eletto fra sette diaconi tanto santo, & poi fù heretico, & così gran tristo. O quanto deue il Christiano stare in timore, basso, & humile: Hor che deuo io sperar di me misera? certo considerando me stessa; non ueggo se non miseria, & ruina, ma confidandomi in Christo; quanto al tutto mi dispero di me stessa, tanto spero di non cascare, & tuttauia m'ingegno di far progresso nella uia del Signore, sperando di perseuerare per fino al fine.

Pad. Come ui parrebbe duro il palesare il uostro cuore à chi ue ne dimandasse?

Fig. Vn tẽpo ero così fatta, che per la mia uita mondana, penso non haurei hauuto poco ò niente difficultà, raccontar gli miei errori à chi me n'hauesse dimandato; & questo haurei fatto senza uirtù alcuna, in quanto ch'io mi fusse doluta dell'offese fatte à Dio, anzi più presto con peccato per qualche mia sodisfattione. Ma hora (per gratia di Christo) quando penso à miei errori passati, mi uergogno di me stessa, & ne son tanto pentita, che per un modo uorrei ch'ognuno li sapesse per mia erubescentia, et distratio; et poi che mi truouo aliena da quella uita, per un'odio santo che io hò conceputo uerso di me stesa, insieme con l'amore ch'io hò conceputo uerso di Christo, non mi curarei che tutte le creature del mondo il sapessino

pessino acciò ch'io fosse tenuta per quella misera che io sono, & per peggiore ancora, pur che non fusse scã dalo del prossimo; Et à me pare una gran perfettione, portare il suo cuore in mano; acciò che ogn'uno il possa ben uedere; perche ogni uolta che indebitamente ui nascondiamo qualche cosa, ne uolemo che altri si possa in quello intendere, è mal segno, auuenga che se gli è bene n'hà gloria Dio, se gliè anco qual che spetie di male, ò difetto, ò altra imperfettione, ogni uolta che per humiltà il palesaremo, ne haremo gran merito, in oltre che possiamo star sicuri che'l Demonio in quello non ci potrà ingannare. Bella uirtù & perfettione è per certo esser tale che ognuno possa ueder scoperto il nostro cuore, prego Christo che ancora à me facci tal gratia.

Pad. Bene hauete detto, hor rispõdetemi à quest'altro; come pensate uoi che s'acquistano le uirtù, et acquistate come si fãno più perfette, & più si affinano?

Fig. La uirtù non s'acquista ne diuenta perfetta, ancorche fusse hauuta per infusione diuina senza del suo cõtrario, come per essempio la uolontaria pouerta, s'acquista mediante le ricchezze, che l'huomo ò hauendole le lascia, ò potendole hauere non se ne cura, ò essendone tentato d'acquistarle, ò di desiderarle, nell'animo suo le sprezza: Et quãto maggiori sono le ricchezze che uno abbandona, et quanto è maggiore la cõmodità di poterne hauere, & quanto è maggiore la tentatione di desiderarle, tanto è più perfetta questa uirtù in sprezzarle; così l'humiltà s'acquista,

resistendo alle tẽtationi interiori della superbia, oue ro sopportando una persona che sia superba, iraconda, & arroganti uerso noi, & quanto maggiori fusse ro le tentatoni della superbia, o quanto piu superba fusse quella persona uerso di noi, tanto maggiore sarebbe la uirtù dell'humiltà, & quanto piu uolentieri si sopportaßero. Così la uirtù dell'astinentia s'acquista con sprezzare le delitie della gola, la uirtu del la castita con sprezzar le dilettoni della carne; Et così dell'altre uirtù con lungo continuare, & perseuerare, in q̃ste uirtù, alcuni n'hanno acquistato un tal habito, che non solo non sono cascati ni i uitij contrarij, ma ne anco poi non sono stati tentati. Onde si può dire che l'humiltà di costoro ha uinta la superbia, & la castità ha superata, la lussuria, & la patientia ha uinto l'impatientia, & così dell'altre che Dio per sua misericordia si degni concederle ancora a me. Pa. Hor così ingegnateui di fare ancor uoi se desiderate eßere santa & perfetta per honore & gloria ei Dio, & per far cosa à uoi utile, & a me grata.

Pad. Quando ui trouate a parlamento con persone spirituali Chiesa, o in qualche casa, ouero in monasterij di Monache, ragionando insieme piu di una cosa, che d'un'altra, o pure nel ueder qualche cosa che non sta a modo uostro, ouero quando intẽdete qualche parola, che non ua secondo il uostro spirito, che fate & dite uoi allhora?

F. Mi ingegno di non far giudicio alcuno, & doue non posso guadagnare, almeno mi ingegno di nõ perdere,

dere, & pero aspetto sempre che incominci alcuna di loro a parlare, & stò attenta ad udire quel che dicono, per inparar quel ch'io non sò, & tutto quel ch'io ueggio, & intendo, mi ingegno di pigliare in buona parte, & cattiuar me stessa in quel ch'io non intendeße, & sapeße ben discernere; perche altrimẽti facendo, cascherei nella mia solita, prosuntione, nella quale un tempo mi trouano molto inuolta, uolendo sapere quello che niente mi giouaua, anzi mi noceua; che se io allhora hauesse uinta me stessa, in non uoler sapere piu innanzi, massime quando la mia uoluntà era piu gagliarda in uoler saper quello, che non mi era espediente, tanto maggiormente haurei guadagnato, se io haueße taciuto. Et quando alle uolte mi truouo in qualche buon ragionamento spirituale, l'anima mia molto si consola, stando ad udire per imparare, & riportare qualche cosa di buono a casa. Il che non hauerei potuto conseguire, se io con la solita mia presontione, haueße cominciato a farmi ben innanzi, & parlare, & uoler essere intesa come se io fusse stata piu sofficiente, & più illuminata dell'altre in uoler esser la prima a parlar di Dio, in cosigliare, & correggere altrui & tãto peggior cosa harei fatto, se da me stessa senza che loro mi haueßero detto ch'io parlasse, o pur m'haueßero dimandato quello che mi pareua, o sentiuo di tal cosa; mi foße ingerita. O quanti si ingannano sotto color di giouare al pssimo, i quali hauerebono molto piu bisogno d'humiliarsi, & attendere a loro stessi, che uoler correg-

gere,

gere,& giudicare altrui. Questo ueramente se alcuni di loro considerassero bene all'intrinseco,& uenisse ro bene al riconoscimento di loro stessi conoscerebbono chiaro,che questo non è altro che una arrogantia, & sottil superbia,in uoler insegnare molte uolte quello,che altri sà più di loro, uolendo correggere, consigliare, & sententiare lo spirito di coloro, che non hanno in prattica,ne bene intendono;come ancora fanno quando si truouano in casa d'altri quando le cose al lor'occhio impuro, non apparisconо cõme uorrebbono,ouero non stanno à modo loro,uedẽdo come sarebbe,uestimenti, ò panni più sottili,ouero più grossi,ò una camera,con qualche adornamento, ò pur qualche altra cosa per casa,dicendo senza altra consideratione che non gli piace tale, & tal cosa. Similmente quando andaranno in qualche monasterio, hanno sempre che dire,ò di poco,ò di troppo,in quel che ueggono; & perche non hanno fatto frutto di quello che non staua à loro di giudicare, uoglion ragionare di questa cosa,& di quell'altra,& tutto quel lo che lor uiene alle mani,ò libri,ò altro uogliono uedere,leggere,& uoltare ogni cosa à modo loro;error grande è per certo,& gran presontione, massime se sarà la prima uolta che parlino, ò entrino in casa di altri;per il che restano con perdita,et inquieti,per lo errore che ui hanno cõmesso,et doue come ueri Christiani doueuano guadagnare,hanno perso. Il che non auuiene al uero Christiano illuminato, che quãdo parla,opera,& pratica con altri,ouero si truoua in caa

d'alcuno

d'alcuno, ò pure in luoghi di religiosi, non si mette à giudicare, ne uolere intender, se la tal cosa poteua star meglio, in altro modo, ò se si poteua far di manco, & perche questo, & perche quell'altro; perche il Christiano in tal luogo và ben considerato, con animo di edificarsi, & cauarne qualche buon frutto. Et dato che se li appresentasse alcuna cosa, che gli paresse non stare cosi ben del punto, ò pur non intendesse cosi bene, ouero non fosse totalmente secondo il gusto suo; non per questo mormora, ne si scãdalizza; ma tiene ogni cosa per bẽ fatta, lasciando il giudicio à Christo, che nõ può errare, & questa è grã perfettione à nõ si scãdalizzare di nissuno se nõ di se stesso, et sapere ancora cõportare i difetti del prossimo, & star humile, & basso; Cosi prego Christo, poi che mi ha dato questo desiderio che faccia ancor'à me tal gratia, che io sappia cõuersare in verità con Dio, et col prossimo in quel supremo modo, che il uero & perfetto Christiano può fare in terra, & di contentarmi pienamẽte con sincero animo di tutto quello, che io veggo, ò sento in me, & nel prossimo, & in ogni creatura, & ogni cosa fuor che'l peccato, tenghi per ben fatta.

Pad. Quãdo per gratia di Dio hauerete fatto qual che buona opera, ouero commesso, non dico, peccato mortale, ma alcun difetto ouer qualche imperfettione, che fate uoi allhora, & in che restate.

Fig. *Le buone opere, (quãdo pur alle uolte ne fo alcuna) son cagione che io m'allegri, & cõsoli, massime quando humiliandomi ne dò laude à Dio dicẽ-*

do

do; Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; & maggiormente quando io ne ueggo nascere qualche buon frutto. Ma o Padre mio non e tanta la gran consolatione, & letitia ch'ho hauuta di qualche buona operatione, che per gratia del Signore ha fatto, quanto e poi il dolore, ch'io sento, quādo mi truouo hauer commesso qualche difetto, o imperfettione, & per non hauer fatto diligente guardia al mio cuore; Et ui dico che mi contentarei piu presto hauer hauute di buone bastonate, che hauer commesso un minimo difetto, o imperfettione, considerando che ho offeso Dio, & che douendo io andare innanzi, & far progresso nella uia del Signore, con li miei difetti, & imperfettioni, son ritornata in dietro. Per il che mi uergogno tanto di me stessa, che qualche uolta non so doue io mi sia; pur non manco poi con grande mia erubescentia di andare innanzi al Signore, a domandar misericordia, & che mi facci gratia, che mai più l'offenda, disponendo più presto di morire, che commetter una minima perfettione; Et in questo ho trouato assai conforto; & maggiormente allhora, quando mi sono andata a ricōciliare, & communicare, dicendo, in silentio nel mio interiore, Sposo mio santissimo Giesu Christo, uoi sete pur (per uostra benignità) uenuto nell'anima, state pur meco, & guardate il mio cuore, & cosi non ui offenderò mai piu. Et in questo rimango tutto sodisfatta, & consolata, merce del buono spirito consolatione, che sempre consola le sue creature.

Come

Pad. Come ſtate bene riſegnata in Dio, & come con tutto il cuore ui contentate, che in uoi ſia adempito tutto quello che Chriſto uorrà:& gli piacerà,ſe ben uoleſſe che hoggi ue ne andaſte all'altra uita?

Fig. La perfettion Chriſtiana uorrebbe:che hora mai,al tutto io non penſaſſe piu di me,ne di coſa ueruna, ma come morto ad ogni coſa creata uiueſſe, & penſaſſe ſol di Dio,Et per dir la uerità,che ha a fare il Chriſtiano,che s'e rimeſſo in Chrſto,piu di ſe ſteſſo? Io non intendo di uiuere a me, ne a coſa creata, ma ma tutta riſegnata in Chriſto,non deſiderando altro, che quello che hora per hora uuol da me,& ſe uuol ch'io uiua qualche anno, o pur uoleſſe che hoggi me n'andaſſe: ſon molto contenta ſenza diſpiacer alcuno, anzi contentiſſima che ſia in me , & in ogni creatura adempitò il ſuo diuino beneplacito,tanto in queſto,come nell'altre coſe:come ſarebbe a dire,nella ſanità,infermità,pouertà,& in qual ſi uoglia auuerſità,ſenza hauer l'occhio a creatura,& ſenza eccettione di perſona,ancor che l'amor noſtro proprio,o de noſtri parenti piu congionti,& proſſimi, ſecondo la carne,ti perſuadeſſe che altrimenti,foſſe il diuino beneplacito, di quel che la uera reſignatione in Dio ricercaſſe,ſenza dipendentia alcuna di carne,& ſangue,& queſto penſo piaccia molto a Dio.

P. Adunque a queſto modo pare;che uoi fate molto poco cõto del padre,& della madre,parẽti et amici, et delle creature di Dio,quali ꝑ ſuo commandamẽto ſi debbono amare,& riuerire,et nõ gittarli da bãda.

Io

Fig. Io non dico che non si debbon' amare, & riuerire, massime il padre, & la madre, ma non già si ch'io uenghi ad amar più loro che Dio, & il prossimo, con amore disordinato, ma come me stessa, in quel che io poßo amare, honorare, & laudare Dio, io non intendo amare me, per me, cioè per mio commodo spirituale, ò temporale, ma amar me in Dio, ne manco amare il prossimo per mia commodità, ma puramente in Dio, per Dio, & insieme cõ Dio; il qual prego che mi dia questa gratia (benche io non la meriti) che in questa vita io uiua in Dio senza appicco alcuno di creatura, & così ancora ch'io risguardi di tutte le cose create puramente in Dio, talmente che quãdo veggo il prossimo, uegga in esso, me, & Christo, & in ogni cosa creata vegga Dio, come so d'una persona, che per vn tempo uedeua essa verità nascosta in tutte le cose create, & come nell'esser loro vbidiuano, honorauano, & laudauano il loro Creatore Dio.

Pad. Se uoi sẽtiste, ò uedeste piãgere vn'huomo spirituale, et un mõdano, di chi hareste uoi più cõpassione?

Fig. di una psona mõdana mi dorrei assai più, perche pẽsarei, che piãgesse per grã dolore, p l'angustie, & trauagli, che si sogliono hauere in questo mondo, pieno di pene, et tribolationi, massime se io li uedesse piangere, et affliggersi per souerchio dolore, come per causa di loro morti, & per l'opposito sentendo piangere una persona spirituale, massime i sacerdoti, come questa mattina uno piangeua alla messa, et particolar-

colarmente nel legger l'Epistola, che si legge il giorno di S. Stefano, mi allegro, perche penso che tutte le lagrime delli spirituali sieno lagrime di dolcezza, ò lagrime caldi di diuotione, che escono dall'intimo del cuore, ò uero lagrime di cōpuntione, et meritorie, che sogliono hauere nel pregare per li peccatori; di modo che l'anima mia allhora esulta, quādo sente piāgere le psone spirituali, et prego Dio che maggiormente le unisca seco, li consoli, esaudisca, & faccia santi, et considero doue sarēmo noi, se dalli spirituali, et huomini santi, non si facessero cōtinue orationi; ohime io pēso certamente che alli graui, et enormi peccati che ogni giorno si fanno; la terra si aprirebe p inghiottirci tutti quanti noi siamo; Et per li mondani, il prego li conuerta, aiuti sempre, li conforti, & indirizzi nella strada di saluate, hauendo dispiacere del loro dispiacere.

Pa. Quando accade ch'alcuna persona della uostra casa, faccia qualche cosa che non stia ben, che fate uoi allhora?

Fig. Prima n'ho gran compassione, & s'ella è persona di tempo, gli fò la correttione in quel miglior modo ch'io sò & posso, esortandola a uiuer bene & a cōportare il prossimo con patientia, ne uolergli render mal per male, ma render sempre, bene per male, et se sarà persona giouane, pur figliuolo, ò figliuola di casa, dapoi che l'hauerò ammonita più uolte piaceuolmēte, me gli mostro brusca, & gli dico ancor qualche parola pungitiua, & dapoi stando sopra di me nō gli mostro cosi buona faccia come prima, & questo saiamente

mente il fo, perche la correttione habbi suo luogo.

¶ Pad. Guardate pur che con questo star sopra di uoi, & non parlar con quelli a chi hauete fatto la correttione, sotto color di bene, non ci mettiate qualche cosa del uostro, et cosi qñ alle uolte li battete per correggerli per zelo di charità, ancora in questo non ci mescoliate qualche cosa del uostro, o in batterli piu del douere, ò almeno più di quel tanto, che infra di uoi haueuate pensato di fare, & che poi in quello impeto ui paresse hauerli troppo battuti, & non senza qualche poco di pena, & di fastidio uostro, rimordendouene la conscientia, perche bisogna all'huomo esser bene accorto, et cõstate, a non commetterui qualche difetto; & non fare, come il più delle uolte fanno i mondani, che peccano per hauerli battuti souerchio, & con la colera, hauendo messo da banda la uirtù della Temperantia.

Fig. Troppo dite il uero Padre mio, che spesse uolte, per esser io imperfettissima, quando nõ stò cosi sopra di me, mentre fo la correttione, facilmente ui farò qualche errore, & allhora, e, ch'io bene il conosco (se non in quel primo) quando non ne rimango col cuor quieto, come haueuo innanzi ch'io facesse la correttione, & questo non mi auuien per altro, se non perch'io non gli hauerò parlato con quella charità, et mansuetudine com'io doueuo; Et similmente se non gli harò battuti, con quella pietà & tenerezza di cuore, et sãta discrettione che mi conueniua, conciosiache quãdo la persona da bene, & Christiana corregge il ꝓssimo,

et mescola insieme con le parole amoreuoli qualche parola brusca, o pur gli darà leggiermente qualche guanciata in faccia, resta ancora a lei la parte sua, per la gran compassione che ha del prossimo suo; & forse ha sentito più lei il dolore, & il fastidio ch'ella ha fat to ad altri, che non e quello il quale in parole & in fatti ha fatto correttione al prossimo, Et questo e otti mo segno che colui che ha fatto la correttione, con ci habbi messo niente del suo, & che l'habbi fatta sinceramente per amor di Christo. Pa. Bene hauete detto ma ancora hauete da sapere che ci e meglio, & non so se questo uoi l'hauete mai prouato. Posto che un'huomo perfeto harà fatto la correttione, hauerà tanto del buono, che benche si mostri di fuori un poco brusco per correttion del frattello; nondimeno uol to l'occohio se uuole con cuor trãquillo & lieto uolto li parla amoreuolmẽte, come se mai gli fusse mostrato brusco, ne in fatti, ne in parole, Et io so una per sona che tutto questo ha esperimentato in se piu uolte esser molto meglio (se pero ui fusse tempo) far la cor rettione di lì a un poco, perche in quei primi moti uo lẽdo corregger subito la lingua si scioglie molto più in dire, & moltiplicare alcune uolte parole assai, & piu aspre, & le mani ancora sono piu graui, in battere, & correggere il prossimo. Et io l'ho prouato piu uolte, a uincer me stesso, & lasciar passar in q̃l primo q̃lla gagliarda uoglia, che io haueuo di parlar bruscamẽte, et battere forse cõ poca discrettione, et da poi passata che egli era nõ gli sapeua piu parlar brusca-

mente,ne manco battere. Et se pure il faceuano erano battiture parte sue,& parte mie, fatte con piu modestia & con piu uirtù, Ma uoi o qual si uoglia che non e arriuato a questo segno di perfettione,quādo gli accade di correggere alcuno(non dico con colera come i mondani)se sente in se qualche fastidio,questo e certo che ui harà fatto qualche gran difetto, o pur errore,perche l'hauerà battuto un poco troppo o pur hauerà moltiplicate parole,ouero non hauerà fatto a tempo la corretione;& p questo costui non potrà subito uoltarsi al suo fratello con uolto seruo, perche ui ha commesso errore,& non e uenuto a tanta perfettione, come il perfetto che non si turba,& rimane con l'animo queto come haueua prima innanzi che facesse la correttione. Ingegnateui adūque figliuola quando ui accade che uolete correggere alcuno, di far prima una buona correttione a uoi stessa, riconoscendo hauer piu bisogno di esser corretta che di correggere altri,et dapoi se pur e ui risoluerete di farla,non la fate senza il conforto dentro, sperando che Christo ui habbi a far parlare,et che habbi ad aprire le orecchie,& preparare il cuore delli audienti,& cosi spero la cosa andera bene, tanto piu se uoi ui ingegnarete di hauer quelle belle parti, come di sopra ui ho detto, che hanno le persone perfette.

Pad. Penso che forse ui sarà accaduto, che alcune psone habiano hauuto sdegno uerso di uoi,et alcuna di lor nō ui habbia pure parlato,ne meno u'habia fatto segno di riuerentia,o pur altro segno di amicitia,

tia,che fatte uoi allhora,& pensate infra di uoi?

Fig, Me ne doglio cordialmente,& massime se a quelletale persone io hauesse dato cagione dvl canto mio d'indegnatione, & tanto prego Dio per loro come anco per me stessa, che a loro addolcisca il cuore,& a me dia gratia di sopportare perfetamente ogni cosa per l'honor di Christo, per utilità del prossimo, & dell'anima mia; Et per questo non manco piu humilmente che io posso di salutarle, quando mi incõtro in loro, o essendo un poco di lontano da me, di far gli riuerentia, inchinando il capo, & se ben loro non corrispondono, passando uia senza altro, nõ per questo resto, quando mi incontro con loro, fare il debito mio in salutarli, & humigliarui; perche io non a por mente alli difetti d'altri, per nimici che mi sieno, bench'io non gli hebbi per nimici, anzi per fratelli,& carissimi amici, ne mi hanno a far restare dalla mia integra,& buona uoluntà uerso di loro, anzi sẽpre debbo ammarli,& pgare p loro, se bẽ essi mostrano il corruciato uerso di me, & cercassero ancora di farmi tutto ql male che potessero; O padre mio beata qlla psona ch'ama il nimico, et quãdo lo uede, nõ si muta pũto dall'esser suo, ma si allegra nel ueder lo; massime se gli accadesse di parlargli o pur di fargli qualche seruitio rileuato, hauendosi in tutto & p tutto dimenticate l'offese riceuute. Et se bene l'inimico alcuna uolta gli rappsentasse l'ingiurie, sẽte nõdimeno i se un paradiso di pace & qete, cõe sò io d'una persona alla quale piu, & piu uolte gliè interuenuto q-

sto; Pregate adunque Dio, che ancor me faccia arriuare à tal perfettione, & se possibile è à maggiore, per più honore & gloria sua.

Pad. Hor ditemi sete voi forse venuta mai bene al riconoscimento di voi stessa?

Fi. Questo riconoscere la nostra ꝓpria viltà, & miseria, è gran dono di Dio, senza ilquale non potremo mai venire al riconoscimento di noi stessi, & io credo che se l'huomo mondano riconoscesse bẽ se stesso, & che uita è la sua presto presto si conuertirebbe à Dio, considerando la miseria, & fallacia del mondo, come presto passa, & benche uiuesse settanta, ò ottant'anni (se pur alcuno ui arriua) gli pare esser vissuto molto poco, si come hieri fosse nato al mõdo; Et che sia il vero, domandisi un giouine di uinticinque anni, quanto gli pare hauer viuuto, mi stimo che dirà, hora mi pare esser uenuto al mondo; poi che sarà arriuato à cinquãt'anni, domãdisi un'altra uolta al medesimo; quãto ti pare esser uissuto? dirà molto poco, tal che mi pare che hieri cominciasse à uiuere, domãdisi ancora vn'altra uolta al medesimo quãdo sarà uecchio di sessanta ò ottãta anni, penso rispõderà, bẽ ch'io sia uecchio, et habbi ottãta anni, mi pare però che siano sol quattro giorni, ch'io sia uenuto in questo mõdo, et se pur gli fosse domãdato, poi che uoi dite hauere ottanta anni, se uoi gli hauete doue sono? poi che non si ha se non quãto si possiede? io pẽso che non saprebbe dir altro, se non che non ha, saluo quel punto ò momẽto di tempo, che si truoua all'hora, poi

che

che per l'auuenire non è sicuro di uiuer pur un'hora intiera. Il che se ben considerasse l'huomo mondano, ch'egli ha a dar cõto nel giorno del giudicio, per fino di una minima parola otiosa, certo è che'l pouerello mutarebbe uita, et si darebbe tutto al seruitio di Dio, & tuttauia ico nosce rebbe meglio la sua miseria et la diuina bontà del padre eterno, come figliuol prodigo c'hauendo consumato la parte sua che, il diede il padre uenne in tanta miseria, & calamità, che guardando i porci come un porco mangiaua del medesimo che mangiauano essi, cosi interuiene a gli huomini mondani che attendono a uiuere secondo la carne, e a cauar le lore marce uoglie, e perche attẽdono a mãgiare cibi di porci, senza leuare attrimenti gli occhi al cielo, per questo nõ hanno altro conoscimento, che di queste cose quà giù per terra.

Pa. E bẽ uero q̃l che uoi hauete detto ma q̃l ch'e peggio ci sono ancora delle p̃sone spirituali) cosi nõ ce ne fussero come forse ue ne sono) che nõ s'ingengano di uenire alla cognitione di loro medesime, p che poco dãno cura (come douerebbono (ad osseruare q̃llo che so nõ obligate, et tepidamẽte, o zoppicãdo se ne uãno, ne sidãno alla frequẽte oratione, la quale purifica, et illumina la mẽte, ne meno p̃gano Christo, che dia loro uero riconoscimẽto di loro medesimi, che se loro lo facessero, e certo che uerrebbono ĩ maggior riconoscimẽto della lor p̃pria uiltà & miseria, et della bõtà diuina. Ma dicono alcune basta a noi di far'una uita cõmune come fanno gli altri. O pouerelli in che conoscimẽto di

Dio,et di loro potranno mai uenir costoro? questo nō e altro che un tornare a dietro come dice il Signore.

Fig. Et io ui confesso Padre mio, che un tempo ero come una bestia; che non pensauo ad altro che alle uanità del mondo, & di Dio poco, o niente pensaua, come se non ci fusse altro paradiso che questo mondo fallace. Ma quando poi uenni per gratia di Christo al riconoscimento della mia miseria, et della gran bontà di Dio, che mi hauea tanto tempo sopportata, mi uergognauo di me stessa, & nel far profitto nella uia del Signore, hebbi maggiore erubescētia del fatto mio considerando la mia gran miseria, ma molto più hauendo passati certi anni, & meglio poi il compresi, un giorno ch'io faceuo oratione, pensando sopra ciò che per gratia di Christo mi fu dato tal lume della mia bassezza, et miseria. et una scintilla della bontà di Dio, che io non haueuo, ne aria, ne terra, ne mare doue io mi hauesse in quel pūto potuta nascōdere per la grā uergogna, et riconoscimēto che mi fu dato in quel punto mia stessa miseria, dico, miseria di tutte le miserie, uedendo ch'io ero cenere, & poluere. Il che se fosse durato, non tanto io che sono una miseria, ma un'huomo per perfetto che fusse, si sarebbe disperato, Ma fu presto il soccorso, che in quel medesimo punto & momento il misericordioso Dio mi diede alquanto di se, dico della sua diuina bontà infinita, & con l'anima mi resto consolata & stupita parimente della miseria humana, & della bontà diuina, del che ne con lingua, ne ne potrei dire, ne

con peña ue ne ſaprei ſcriuere una minima ſcintilla.

Pad. Che riſpondereſte a chi in preſentia uoſtra diceſſe ben di uoi,& ui uoleſſe,ò pur ui foſſe riferito che altre perſone ui haueſſero molto lodato, & ui teneſſero (benche non ſiate) per ſanta?

Fig. La prima coſa uedrei d'humiliarmi quanto poteſſe non dando orecchie a tal coſa, riputandomi per quella miſeria che io ſono, pregando Chriſto che mi aiutaſse,& poi uoltandomi a quelli che mi haueßero in tal concetto, gli direi che io deſidero per honor di Dio eſsere ſanta, ma che non ſon già tale, come mi ſtimano,& ſe pure haueſſero inteſo qualche bene di me, era più per bonta di quelli che diceuano bene, che del bene, qual foſſe in me, perche in coloro certamente, era del buono, poi che da loro incominciaua, & ſcaturiua queſto bene, in penſare & dir bene del fatto mio,& ſe pur foſſe ſtato in me qualche poco di bene, quello non era mio, ma di Chriſto, riſerbato nell'anima mia,& tutto il reſto di difetto,& imperfettione, quello, ſi era ueramente mio.

Pad. Figliuola benche in queſta uita tutti ſtiamo a pericolo di pcipitare ogni hora, qual di qſti due ſpirituali ui pare che ſtia più a pericolo, o colui che quãdo ſi ſente lodare & dar del ſanto p la teſta, nõ ſi moſtra bruſco, in fatti ne'i parole, o pur quell'altro che ſi moſtra bruſco, & con parole, piu preſto aſpre che dolci, et in faccia, come ſi turbaſse, preſto tronca il parlare, moſtrando in ſentirſi lodare, una ſanta impatientia?

Fig. Gli andari & conditioni de gli huomini spiri tuali sono diuersi si (che benche il fine sia uno) et chi ha una cōplessione, chi un'altra, et nißuno sà il cuor dell'huomo se non Iddio, et per questo uoglio pensare che questi due; serui di Dio l'uno & l'altro faccino be ne, ma se io mi hasse ad eleggere uno de due stati, m'attaccherei al primo (saluo però il miglior giudicio) perche mi pare che habbi più dell'intiero, & del perfetto; conciosia che questo tale non si muoue, ne mostra di fuori in fatti, ne in parole, di turbarsi per le parole di laude che gli sono dette, ma stà forte, & immobile, et di dentro si humilia, riconoscendo la sua bassezza, uiltà, et miseria, et si edifica: & la laude a Dio della buona mente di coloro, che lo laudano; come; che habbino (se in se è cosa di buono) laudato Christo in lui, & cosi rimane nell'esser suo, come se mai hauesse intēso laudarsi. Ma q̄ll'altro che mostra turbarsi di fuori, & bruscamēte parla, mostra hauere in se qualche residuo di proprio, ò di estimation di se o di buona uita, o di santita; per il che mi pare incora più pericolo di quell'altro, che stà nella sua integrità forte, & costāte, nō mouendosi punto dentro ne di fuora, p molte parole che gli sian dette; perche le parole nō sono ferite ad un uero Christiano, et poco importa all'huomo esser tenuto un tristo, & grādissimo peccatore, et nō sia, Io per me uorrei piu presto (se nō fuße scādalo del pßimo) eßere tenuta la maggior peccatrice del mondo, & eßer santa, ch'esser trista et dolente, & esser tenuta santa. Grā pazzia mi pare, Padre

dre mio, di quelle persone (fra le quali ancor sono del le spirituali (che si pigliano fastidio, & dolore che altri non dicano ben di loro, & non li tengono in quella estimatione, che essi uorrebbono, che se ben cõ siderassero il dir male di loro non scema però lor uir tù, & altri beni spirituali che hanno, ne meno i cati ui per molto ben che fusse detto di loro, saranno mi- gliori, tutto il fatto stà esser uirtuoso, & Christiano; & temere, & por mente a Dio; & non a gli huomini ne a cosa creata.

Pad. Quando alle uolte hauerete stretta amicitia con persone honeste, ò spirituali, massime quando ha ueste posto qualche particolare affettione ad alcuna di loro, trouandoui consolata, & con qualche buon frutto nell'anima uostra, se poi accadesse che quelle persone si partissero, andãdo fuora in qualche altra; Città, ò terra, ò pur u'accorgeste, che, non si curassero poi della uostra conuersatione più che tanto, ne ui si mostrassero, grate, come prima ne ui facessero le soli te accoglienze, ouero alla scoperta ui dicessero, non mi piace più l'esser uostro, attendete a uoi, & di me non fate piu conto, come di ciò ui curareste? ue ne dorreste, ò forse ue ne allegrareste uoi.

Fig. Se io non gli hauesse datto cagione per mio difetto, con qualche mal essempio di me, & non ha- uesse errato uerso di loro, ò pure per essere io incon siderata, non gli hauesse forse scandalizzati, ò fatti pigliare qualche sinistra sospitione de fatti miei, penso quanto a me che se io hauesse niente del

Christiano

Christiano non me ne curarei. Et perche mi par mal fatto come fanno i mondani, che stracciano l'amicitia fra di loro, senza cagione alcuna, & tanto più error mi pare, romper l'amicitie Christiane per ogni picco la cosa per questo me ne guardo come dal fuoco, & quando lo conietturo che la persona comincia a poco, a poco a lontanarsi, non gli hauendo (per gratia di Christo) dato causa, mi accordo insieme con la sua uolontà, & mi riposò; ponendo il mio cuore nel cuor di Christo, senza uoler pensar piu altro: Et se poi mi accadesse che mi scontrasse in quella tal persona, & io la salutasse, & gli parlasse, & essa mi desse in sù la lingua, troncando il parlare, ò pur non mi diceße pa rola, per questo non mi sdegno ne meno se ben uedes se che mi scansaße la uia anzi allhora mi conforto in Christo, che è il conforto dell'anima mia. Et quãdo ueggo che mi fugge gli fo largo; & mi accordo col suo uolere, senza passione alcuna, pregando per l'anima sua. Et se poi di lì a un tempo per diuina pro uidentia, gli uenisse bene a parlarmi per qualche suo bisogno, ò pur per rappiccare un'altra uolta l'amicitia Christiana, allhora, e che con tutto il cuore me gli mostro grata, senza dirgli parola, ne fargli un minimo segno dell'amicitia per causa sua interrotte. Et se più uolte l'hauesse a rompere & poi tornare a rappiccare (con la gratia di Dio) credo che sempre farei ancho il medesimo, per amor di Christo, perche Padre mio l'amor di Christo deue esser preposto ad ogni altra cosa, & il perfetto uiene a tanto,

to, che a tutto l'amore di padre, madre, parēti, et amici (quantunque fossero spirituali) prepone ogni minimo atto di perfettione non che ad una amicitia stretta, per spirituale che mai potesse essere Preclara uirtù e senza dubbio alcuno, quando uiene il Christiano perfetto a tale che e parato in un punto lasciare ogni amore, ogni amicitia, & commodo, & ogni creatura, per santa che fusse quando gli accadesse senza passione, & senza sentirne un minimo dispiacere. Et questo è segno manifesto esser risposto tutto il suo amore in Dio. Et e giunto a tale stato & & libertà di cuore può intendere che sia nella uera strada della perfettione.

Pad. Et che fate uoi allhora che ui sarà dato qual che cosa dal prossimo, di che uoi haueste bisogno?

Fig. Mi ingegno subito leuare la mēte mia al donator d'ogni beue, ringratiandolo, & poi mi uolto a quella persona che me l'harà portata, ouero à esso proprio che me l'harà data, pur riferendogli gratie, & partito da me subito mi inghinocchio, laudando & ringratiando Iddio di questo & di ogni altro beneficio che mi ha fatto. Et se pensasse di scandalizzare altrui & non mostrar del santo, quando mi portano qualche cosa subito ponendomi in ginocchioni, ringratiarei prima Iddio, & poi i mezzi.

Pad. Vorrei hora sapere che modo usate per ringratiare di tanti altri spirituali beneficij, gratie & doni & uirtù che il misericordioso Iddio vi ha concessi.

Fig. Vn modo fra gli altri; quādo alquāto uenēdo

al riconoſcimento della mia miſeria, & bontà di Dio & che con tutto il cuore li dico, Sign. meglio mi è tacere, che cominciare e uolerui ringratiare, che ſe ben io uiueſſe cento anni, & ſempre ui ringratiaſſe, il debito & obligo per gli innumerabili beneficij che mi hauete fatti non ſodisfarei in minima ſcintilla, & meglio mi pare il tacere, & ſupplir con intenſò dolore, ſoſpirando & gemendo di non hauer modo alcuno degno di poterui ringratiare. Pad. Mi piace queſto che hauette detto, ma ui uoglio dir quello che io miſero ſopra ciò alcune uolte uò eſſercitando, & penſo (come San Giouan Chriſoſtomo dice) che la maggior gratitudine che poſſiamo uſare uerſo Dio, e quando ben confeſſi, & ben preparati andiamo a riceuer Gieſu Chriſto, glorioſo, nel ſantiſſimo ſacramento. Et queſta e una delle maggior gratitudini che ſi poſſa uſare al Padre eterno, riceuendo il ſuo figliuolo, & a Chriſto con riuerentia eſſendo da noi riceuuto inſieme con lo Spirito Santo, et e la maggior opera che poſſi fare il Chriſtiano. Et conſiderando queſto, & non hauendo miglior modo di queſto mi diſpō go prima fare oratione, poi andarmi a confeſſare, & a dir la Santa Meſſa, & communicarmi, ringratiando Iddio di tutti i benefici da eſſo riceuuti. Et con tutto queſto ſento nel mio cuore che io ſon rimaſto più debitore a Iddio & in molto maggior obligo che prima, perche ſe io ho fatto oratione, ne ho hauuto il merito. Similmente della confeſſione fatta, della Meſſa ancora, & d'hauer riceuuto nell'anima mia Chri-

ſto,

sto, con tutta la deità. Di modo, ben che io non mi in gegni di fare tutto quel poco che io posso, ad ogni mo do rimango più debitore. Et è cosa giusta che la creatu ra sia sempre in bene uinta dal sommo bene.

Pad. Se uoi haueste bisogno che alcuna p̃sona spiri tuale ui facesse qualche piacere Christiano, et uedeste che lo facesse mal uolõtieri, et come sforzata, ò p̃ uer gogna, nõ ui potesse dire di nò, che fareste uoi allhora?

Fig. Se non mi stringesse tanto tanto il bisogno, mi par che non la douerei affannare in modo alcuno, maßime se io la conietturasse che lo facesse di mala uoglia, & con tedio & come sforzato, perche mi pa re che la perfettion christiana uoglia più presto il cõ modo & contento del proßimo, che'l suo proprio, e cosi si uiene a amare il proßimo, come se stesso, et nõ nella borsa, ò nella robba, ouer nella propria cõmodi tà. Et bẽche io habbi udito dire, ch'è bene alli auari; et à quelli che fanno mal uolõtieri piacere, maßime à poueri, importunarli tãto che faccino la carità, an cor che nõ uoleßino, p̃che pure se gli fa far quel bene. Io per me quãdo fusse in tal bisogno, molto mal uolõ tieri farei tal cosa, sapẽdo et uedendo che lo fa di ma la uoglia, perche Iddio ama quello che allegramente da; pur mi rimetto, & questo ho detto quanto à me.

Pad. Ditemi se ui sete trouata mai à ragionamẽto con una ò piu persone, & nel ragionamento sarà accaduto che uno harà detto una cosa come la in tende, & nondimeno in parte ouer in tutto non la hauerà detta cosi bene come la stà in uerità, &

con

con tutto li sia replicato , & detto il contrario più uolte,uuole tuttauia che la sia cosi a modo suo,tace te uoi allhora, ò pur rispondete ?

Fig. Se ci sono altre persone in compagnia lasso rispondere a loro,& io sto ad udire,non con intentione di uoler giudicare,ma più presto d'accompagnare, pensando che ogn'altra persona sia per rispõdere meglio,& ne sappia piu di me;perche nelle contentioni non ui conosco guadagno alcuno,& se pur toccasse a me ch'io fusse sola,se ben conoscesse il difetto di quella tal persona,non mi metterei però a contrastare con lei, ma solo gli ricorderei che auuertisse bene che non e così la cosa come essa dice , & se non si acquietasse dopò hauergli replicato due o tre uolte,piaceuolmente il uero,lassarei stare , pregando Dio che la illuminasse della uerità, & penso che piu presto in questo modo, se le potrebbe giouare, che forse con tanta importunità, & con dirli tante ragioni, & se la cosa non importasse molto, & che non obligaße a peccato mortale,non credo sarebbe male a soportarlo,& hauerli compassione,piũ presto che uolerlo in ogni modo conuincere,& cosi humiliãdomi restarei con piu guadagno,che se io haueße uento .

Pad. Quando a Dio piacesse mandarui qualche auuersità,come ui trouate pronta a riceuerla?

Fig. L'auersità (generalmente parlando)pare che ad ogniuno,& massime alli piu carnali, & mondani sia cosa dura,pche la carne ripugna,& uuole il contrario,di quel che uuole lo spirito , pure al presente

(per gratia di Dio) credo soportarei piu uolentieri, & con cuor uirile qual si uogli a tribolatione, tentatione, che'io non ho fatto per il passato. Et poi che in quelle mi sono essercitata, come mi insegnaste, cioè a non fuggirle, come faceuo prima, ma animosamente andargli incontro quando uiene la Croce, & fargli riuerentia come a cosa pretiosa, mandata dalla man di Dio, & abbracciarla molto ben stretta per amor di Christo ritrouo che questo molto m'ha giouato, & però ci doueremo guardare piu che dal fuoco di pregare Dio che ci guardi dalle auuersità, come fanno i deboli Christiani, ne meno abborrirla come fanno i mõdani, il che facendo, mostrano nõ hauer a caro tali uisite sante di Dio, secõdo la sua diuina prouidẽtia, ha permesso ci auuenghino, della quale essi niente ne son capaci, perche non uorrebbono patire una minima tribolatione; anzi sempre che la poteßero cacciar da loro, & mettere in fuga con fare un segno di Croce, la cacciarebbono, & fuggirebbono da lei, come il demonio quando uede, o sente nominar la Croce, che ha tanto in odio, e tanto l'abborisce, che subito si spauenta & mette in fuga; Per il che hanno a caro che sia pregato per loro che Christo gli guardi dalle tribulationi, come mi occorse che passando un giorno per la strada, intesi un pouero che diceua, fatemi un poco d'elemosina, che Dio ui guardi dalle tribolationi. Sentendo tal parole Padre mio dissi infra di me, Dio te lo perdoni, & nel mio cuore sentij gran dispiacere, perche pgãdo così ueniua a pregare Dio

che ci priuasse di cosi grã frutto, & meriti che si riceuono per mezzo delle tribolationi sopportate con patientia; Ma il Christiano perfetto gli uà incontro, & le desidera perche sà che nella tribolatione a Dio (come dice per il Profetta) Cum ipso sum in tribulatione, & resta non solo contento, ma si allegra quando egli e tribolato; Et oltre a questo perche sà quanto e utile & gioua all'anima che pate uolentieri per giustitia de suoi peccati, & per l'amor di Dio si fa nel patire (in un certo modo) simile a Christo, il qual prego che per sua misericordia, facci uenire ancora me a tale stato perfetto, che tutta la uita mia, sia una continua croce, & che io diuenti, & tutta mi trasformi in essa croce, la quale e tanto gran scala che aggiũge sino al cielo.

Pad. Che uuol dir figliuola, che gli buomini mõdani mai si sattiano di accumulare, & desiderar robba, & uiuono generalmente quasi tutti scontenti, & le persone spirituali (benche fra di loro ne siano de poueri assai) uiuono contenti & allegramente?

Fig. Perche della robba che hanno, o desiderano hauere i mondani, quanto più n'hanno, tanto piu ne uorrebbono hauere & per questo, non si satiano mai uiuendo sempre scontenti, perche non possono adempire il loro desiderio, & pẽso, che se ben ciascun di loro possedesse un Regno intiero, non per questo si contentarebbe; & che ciò sia il uero, la ragione e in prõto, perche la robba, & i molti beni terreni che possedono, non possono entrar nel lor piccol cuore. L'opposito

posito interuiene a gli huomini, & donne che uiuono christianamente, e temono Dio, perche hanno il cuor grande & magnanimo, non l'applicano a i beni terreni, ne li desiderano, et non si uorrebbon da se dere, se ben pensassero potere hauere, & possedere uno, o piu Reami di questo mondo, perche sanno molto bene che i beni temporali non poßono satiar l'anima, ne le felicità, & grandezze di questo mondo la possono contentare; perche la uera felicità & grandezza, stà in esser ricco di pace & di quiete, laquale non si puo trouare se non in Christo, ilquale solo puo capire nel nostro cuore; O mirabile Dio quello che non possono capire, per la sua grandezza i cieli, ne la terra, ne gli abißi, non dimeno per sua benignità, cape tutto nel nostro cuore, & lo satia talmente di se, che nō desidera altro, che esso Dio, & con questo resta satia, & in quell'altro perfettamente si satiera cōe speraua il Profeta dicendo, Satiabor cum apparuerit gloria tua; Dimodo che solo Dio, & Christo, & non altro può satiare il cuore del fedele Christiano, che uiue bene, massime quando frequenta il santißimo sacramento, et uiue tanto contento et lieto, che ogni altra cosa reputa fango, a guisa di Paolo, che riputaua le richezze di q̄sto secolo, letame, et sterco.

Pad. Quando alle uolte hauerete fatto qualche difetto, come ui piace che altri ui facci la correttione?

Fig. Vn tempo mi dispiaceua molto, che altri mi uoleße correggere, et dirmi li miei mancamenti; perche uoleuo perseuerare in quelli, et fare a mo-

do mio, & questo uiene da gran superbia, & e segno di dannatione, a non uolere intender quello che torna bene l'anima, per potersi emẽdare & saluarsi; e ben uero che poi essendo tornato a Dio, io sono stata uolentieri ad ascoltare chi mi ha ricordato il mio bene, & mi ha fatto la correttion fraterna, ma molto piu, dapoi che ho messo in pratica, quello che per gratia di Dio ui sette degnato di insegnarmi; & quantunque alcuna uolta sia stata ammonita come di cosa un poco graue, & nondimeno, secondo mi pare sarà leggiera, non replico ne mi scuso punto, ma con buon'animo riceuo la corretione, ringratiando quel tale di tanta charità; Similmente, quando mi interuerà, che sia ammonita di alcuna cosa ch'io tanto nõ habbi fatta, ma ne pur pensata; se non e peccato mortale, io non replico, ne mi scuso, ringratiando quella tal persona, con dirgli, che sia contenta per carità, pregar per me il Signore, che mi facci buona; Et se poi il nimico mi uiene a dare qualche assalto con dire che colui che m'ha fatto la corretione, non sà piu che tãto, et che ha errato a far la corretione di quello che io non haueuo ne detto, ne fatto, per questo nõ mi scandalizo, mà gli rispondo, che se bene io non haueße quel difetto, che lui non ha errato, perche io ne ho de maggiori di quello; et cosi restò quieta; per non hauer dato luogò alla tentatione. Gran perfettione mi pare, Padre mio, a non si scusare, & uolersi ꝑ ogni picciola cosa giustificare; ma tutto sopportar uolentieri, per amor di Christo. Il che non fecero i nostri

primi

primi parenti Adam, & Eua, li quali hauendo fatto cosi graue peccato della disubidientia, si uolsero scusare appreßo a Dio, dando Adam la colpa ad Eua, & Eua al serpente, che se si fossero humiliati, & re si in colpa de loro cosi graue peccato, non scusandosi di quello: Dio gli harebbe perdonato, & la generatione humana non sarebbe uenuta in tanta miseria. Si che e bene sempre accusarsi per peccatore, & quando gli sarà fatta la correttione, accettarla uolentieri, senza tanto scusarsi, ringratiando coloro, che gli l'hã fatta & hauer caro quando siammo ammoniti; Veramente questo e segno di uita, & non di morte, & quãdo il Christiano in questo modo riceue le corretioni, che gli saranno fatte, e gran segnale d'eßer humile, & che habbi assai del buono di dentro. Prego Christo a me ancora dia gratia, per tutti i uersi, a torto, o a dritto che io sarò ammonita, di farne sempre frutto, & mi reputi, & stimi sempre per quella misera che io sono.

Pad. Che cosa pensate uoi ui potesse accadere che ui desse causa di piu humiliarui?

Fi. Fra molte cose ue ne dirò una, che mi tocca piu il cuore, & questa e, quando mi uedo essere honorata; & si come un tempo fa, l'essermi fatto honore mi apportaua (per il mio difetto) superbia, & uanagloria, et faceua che io m'inalzasse, cosi ancora (p gratia di Dio) da certi anni in quà l'honore che m'e fatto mi humilia, & abbassa, et se allhora mi fosse possibile, mi uorrei sommergere in un profundo abbißo, cõside

rando che Christo mi honora, & tale honore che mi è fatto da suoi istrumēti è fatto ad esso Christo, inquāto che si pensano, sia in me qualche cosa di buono; auuenga che se ben ci fosse, è senza alcun mio merito, ma è tutto di Christo, & da Christo, & cōsiderando che il padre eterno mi honora più che i mezzi, allhora mi humilio quāto posso, rōpo in piāti, gemiti, & lagrime dolci; con un sentimento in quel lume tāto dolce, & soaue, che nō ui è lingua per poterne esprimere pur una minima scintilla. Et qualche uolta, per eccesso dico, Signor mio nō ui auuilite tanto cō questa misera peccatrice che sono io, & che cosa fate? & in q̄sto resto tanto stupita, & bassa, che mi uorrei humiliar tāto, ch'io mi trouasse nel ꝓfondo & nell'abisso della santa humiltà. Pa. hauete detto bene, ma hauete ancora da sapere, che chi questo ben conosce & possiede, & nō s'inalza per l'honore che gli è fatto, et non pensa in altro se non che Christo è solo quel che l'honora, & tāte uolte quante gliè honorato, sempre si uolta & rimane in Dio, & non in se, q̄sto ueramēte è stato de perfetti; perche li mōdani ne gli honori s'insuperbiscono, attribuendo l'honore che gli è fatto à loro medesimi, & presto passa, l'opposito fanno i Christiani perfetti, che attribuiscono l'honore à Dio & dura sempre. Et così come i mondani per l'honore che è lor fatto son gonfiati dalla superbia in loro medesimi, & restano senza Dio, & così per l'opposito, gli huomini di buona & santa uita, humiliandosi, restano in Dio senza loro. Prego adunque Christo

che ancora noi conduca a tal stato di perfettione, per suo maggiore honore & gloria. Amen.

Pad. Ditemi figliuola quando uoi sete inferma a che attendete allhora, & come fate oratione; desiderate sanar o nò? & se uoi stessa ui potesse sanare senza altro mezzo, come il fareste uolontieri?

Fig. Quãto posso m'ingegno sopportar patientemẽte l'infermità, et questo mi pare la piu importãte oratione, che possa fare un'infermo, poi che molto poca oratione, ꝑ la febre, & dolori del corpo si può fare, et qualche uolta sono tãto aggrauata dall'infermità, & grã debolezza, che non posso pur finir di dire un Pater noster o una Aue Maria. Et quanto al desiderio di sanare, io ꝑ gratia di Dio, non desidero piu la sanità che il stare inferma, ne altro rimedio usarei da me stessa ꝑ sanarmi se ben il potesse fare, ma tutta mi rimetto in Christo, che sà piu il mio bisogno et quello, che mi e espediente che io stessa, et quãto posso; m'ingegno di patir uolẽtieri, & abbraccire perfettamente quella Croce mãdatami dal Sig. ꝑ sua grã benignità oltre che mi potrebbe grã mãcamẽto, et una grã uiltà, a rifiutare, ouer patire mal uolentieri tal'infermità, poiche, si come ci piace hauere il bene del Sig. cosi ancora ci debbon piacere tutte quelle cose auersa, che esso ci manda, come dicea il Beato Iob.

Pa. Et quãto ui sentite oppressa da grã dolori, ui lamentate forse dicendo, ohime, ohime, ch'io non uorrei piu patire, non posso piu son morta, son morta, come dicono i mondani, i quali soglion esser impatienti,

et fastidiosi a loro, & à quelli che li gouernano, gridãdo (come niente il male gli aggraua) ad alta uoce?

Pad. Io so gran differentia (come meglio sapete di me) dalle persone spirituali, alle mondane, le quali son tanto tenere di loro stesse, che per ogni piccola cosa che gli preme, non hanno patientia, gridano, et sempre si lamentano: ma i ueri Christiani patiscono patientemente, inuocano Dio; & doue i mõdani non sanno dir altro che ohime, ohime, costoro dicano Gie sù Giesù, nel qual nome trouano più refrigerio incõparabilmente, che se dicessero ohime ohime, che come questo nome più presto gli aggraua il dolore che altrimenti, così il nome di Giesù tempera quel dolore; col contentarsi di patire per amor suo, quella croce che han tolta dalla diuina prouidentia, & sapientia. Ilche credendo fermamente il uero Christiano, si quieta, & resta tutto pacifico, massime quãdo considera, che il padre eterno, innanzi che egli fusse, l'amaua d'amore infinito, & sapeua ancora che gli haueua à uenire tale infermità, & che come esso Padre ha sempre hauuto più cura infinitamente di lui, che lui proprio di se stesso, così anco ha che lo può sanare, se gliè espediente, senza medico, & medicina; Hor chi crede questo col lume della fede, Padre mio, & l'ha stampato nel cuore, non cura piu di sanità che d'infermità, nel più di uiuere che di morire, & d'altro non attende, se non à construire perfettamente quella bella lettione, che col mezzo dell'infermità Dio gli ha-

messa

messa innanzi. Pa. Bene hauete detto; Et oltre à questo ui uoglio contare vn'atto di perfettione, che fece un Christiano il quale essendo in letto grauemente infermo, li medici dubitauano assai, che egli allhora non si morisse, massime, per certi grandissimi dolori, che haueua, tal che non solo, non poteua fare oratione, ma ne anco senza gran fatica poteua esprimere il soauissimo nome di Giesù; pure al meglio che poteua, consideraua quale era più perfettione ò ueder di fare qualche poco di oratione, in silentio, nel più intimo del suo cuore, ò con qualche parola che hauesse potuto esprimere; ò pure se egli hauesse atteso a star bene in croce senza dir parola attendendo à patire quanto più perfettamente poteua; in questo gli parue sentir di dentro ch'era meglio, di abbracciar quel la Croce, & starsi cosi duro in croce, senza refrigerio alcuno, che esprimere parole che sogliono alquãto refrigerare l'infermo, & indurlo in qualche poco d'alleuiamento, del male; ò che bella & Christiana battaglia, è all'huomo perfetto quando si truoua in tal conflitto, & che lo spirito, & la dolente & afflitta carne fanno alla lotta insieme. Il spirito dico quando la carne si duole, & si lamenta, la manda p terra, dicendo; habbi patientia, à tua posta, e ti conuien patire, uogli, ò non uogli; Et così il spirito uiene allhora ad esser superiore della carne, Da lì à un poco gli dolori crescono tãto che quasi niente può eleuar la mẽte, & qualche uolta niente, per i uehemẽtissimi dolori che ella si sente, di modo, che il spirito non ha più

forza che tanto, perche stà al disotto, pur alla fine il spirito a poco a poco ripiglia le forze & si leua sù superãdo di nuouo i moli dolori, & lamẽti della carne et cosi resta uittorioso hauendo soperato ogni affetto della carne, come e giusto, et honesto che sẽpre resti superiore ĩ tutti quelli che si uogliono preualer di esso.

Pad. Da che credete che uenga, che quando gli huomini mondani peccano, quasi la maggior parte di loro, piu presto che accusa se stessi, danno la colpa al Demonio, ò al mondo alla propria carne?

Fig. Penso che proceda da q̃lla prima infettione, et mala inclination che ci lasciò il nostro primo padre Adamo, il quale dopò l'hauer commesso il peccato della disubidientia per il disordinato amor proprio, si scusò sopra di Madonna Eua, & essa sopra il serpente, & parimente dalla nostra superbia, & estimatione di noi stessi, non uolendo che siano scoperti li nostri difetti, per nõ perder la riputatione appresso gli huomini Vero e che per quella antica radice che e restata in noi del peccato originale, siamo restati molto deboli, & più presto inclinati al male che al bene onde la nostra gran fragilità, et sensualità facilmente ci induce a peccare con le molte occasioni che ci appresenta il mondo, la carne, et il diauolo. Ma con tutto questo non e tanto grande la nostra mala inclinatione, che nõ gli possiamo resistere con la gratia di Christo che ci da sempre quando gli domandiamo aiuto, & che con essa ancora non possiamo superare & uincere il demonio con tutte le sue forze: & similmente

ogni

ogni nostra sensualità, la quale solamẽte ci inuita a far il male; Ma tutto il male nostro e che non uoglia mo combattere, ne ricorrere a Dio per aiuto, & quã do siamo tentati dalla carne poco ci curiamo di far- gli resistentia, lasciandoli mirabilmente uincere dal- la sensualità, & appetito disordinato, & dal nimico infernale quando gli diamo orecchia. Et come uoi Pa dre mio, m'hauete detto piu uolte, quando siamo ten tati di far un peccato più ch'un altro, se noi non uo- gliamo non basta creatura alcuna, anzi tutti gli huo- mini, & donne cattiue mentre che noi diciamo nò, a farci cascare: Et è tanto potente la natura di questo nò in bene per la uirtù del libero arbitrio che ci ha dato Dio, che manco Satanasso con tutto l'inferno ci può nuocere, se non allhora che gli diamo la uolontà nostra in suo potere, se ben ci tentasse, & battagliasse tutto il tempo della uita nostra, non ci puo fare cas care, così dico della nostra sensualità, la qual si uin ce con la uirtù della fortezza & mentre che nel no stro cuore diciamo di nò, per grande che mai potesse essere la nostra sensualità, non sarà mai tal che non gli possiamo resistere. Il mondo tutto ancora non ci può nuocere, se non tanto quanto noi in male ci di- lettaremo in quello, perche di sua natura e buono, & non cattiuo, & tanti belli & buoni frutti, & tante uarietà, di herbe che uediamo esser fatte per seruitio nostro, ci dan cagione di laudare il nostro Dio che le'ha create, si come noi tutti ha creati li- beri, et ci ha dato uirtù di poter resistere al mon-

do, al demonio & alla carne, & uincerli. Et che sia il uero si uede chiaramente in tutti quei Christiani che han combattendo, cercato di uiuer bene, & han fatto resistentia alle tentationi, & han uenuto, massime i santi Martiri nel cuor de quali è stato tanto potente, & fitto questo nò, quando uoleuanno i Tiranni che renegassero Christo, che non bastò mai tormento alcuno à farli dir di sì. Et però non bisogna (se uogliamo combattere) che ci scusiamo con dar la colpa al mondo, al demonio, ò alla nostra sensualità, perche se fusse così che in ogni modo, & assolutamẽte ci facessero peccare, non si trouarebbe huomo ne donna che fusse casta & uergine: ne che potesse resistere al mondo, ma saremmo tutti mondani & tutti carnali, il che sarebbe inconuenientissimo pur a pẽsare, & una bestemmia à dire, perche ne seguirebbe che Iddio ci hauesse commãdato cose impossibili che non potessimo osseruare.

Pad. Laudato sia Iddio che ui ha dato tanta capacità. Ma hora ue ne uoglio ancora dire qualche altra cosa ꝑ uostra cõsolatione. Hauete adũque da sapere che gran parte de gli huomini l'hanno col mondo, et per iscusarsi, ouero per grande ignorantia, uogliono che'l mondo ad ogni modo sia cagione del lor peccare, & questo è tutta al contrario della uerità, perche il mondo gli da cagione di ringratiar Dio, perche serue al uiuere dell'huomo, & però non si può dire che questo mondo uisibile, come dicono i mondani, di sua natura sia cattiuo, peruerso, ingannatore, & che ci

facci

facci peccare, se noi non uogliamo, perche gli è buono & utile all'huomo, & non è cosa nell'eßer suo piccola ò grande, & di qual si uoglia sorte, ò sia con l'anima, ò sia senza, che non sia buona & serua à qual che cosa, & che ciascuna non habbi in specie qualche particolar uirtù; Et se bene il chiamamo mõdaccio, non per questo il mondo ò qual si uoglia cosa creata è trista, ma buona; come si legge nel Genesis, Vidit Deus cuncta quæ fecerat & erant ualde bona; Ignorantemente dunque costoro il dicano cattiuo, p- che eßendo il mondo buono, loro che uiuano disordinatamente, & l'usano malamente, fanno chè per loro sia cattiuo. Dicano ancora che è traditore, uano & falso, perche gli lassa in su'l meglio, & non gli ha dato sino al fine tutto quel che uoleuano, ma loro sõ stati quelli che più presto han laßato lui; perche il mondo che fu da Iddio creato, è stato saldo, & starà ancora fin'al dì del giudicio nell'esser suo, & non in uano, anzi con tanto giouamento che ci ha nutriti tutti. Il dicano ancora ualle di miseria, et nõ si auueggono ch'essi sono i miseri, & pellegrini, in quanto che questa non è la nostra patria; per il che questa machina del mõdo nõ potrebbe star meglio ch'ella sta, per esser creata dalla diuina sapiẽtia, di modo che nissuno si può doler del mondo, ma ben dolersi & lamẽtarsi di se steßo, che douendo ogni cosa adoperare in bene & non in male, hauendolo Iddio creato per seruitio dell'huomo; & l'huomo per seruitio suo, acciò che l'amasse & seruiße, nondimeno noi facciamo

stro parlare sia con dir si, si, no, no, & quel che ui è d più uiene da male, quand'io penso à questo, certo è ch'io mi lasciarei più pṡsto tagliar la lingua, che non solo nō osseruare q̄ste parole di Christo, ma ne anco macularle in minima cosa. Et benche molti dicano l a bugia, non importar tāto, che nō sia bene alcuna uolta à dirla, per euitare il male che ne potria uenir' al prossimo: Io nondimeno rispōdēdo ad alcun di loro ho detto, ò è bene, ò è male il dir la bugia, se è male (come in effetto è perche col male vogliamo usar la, se ben pensassimo ad ogni modo d'aiutare, ò noi, ò il pssimo per tal uia. Brutta cosa è ueramente, come se Dio uolesse che ci seruissemo del male per fare il bene, & come dice Iob (secōdo mi ricordo che già mi diceste) ha forse Dio bisogno della bugia, acciocbe parliamo per lui? Hor nō sappiamo noi che q̄llo che mentisce ammazza se stesso, come dice la sapientia, La bocca che dice la bugia, ammazza l anima, posto che mai non l'ammazzasse, non è egli un bugiardo in abominatione per un certo modo fino à i mōdani? dicēdo essi il tale è un bugiardo, pche nō dice mai ò rare uolte il uero, nō se gli può creder la uerità, benche alcune uolte la dicesse, oltre l'offesa di Dio, & il dāno che ne uiene all'auima sua; Prego dūque Dio che più pṡsto io perda la lingna, che mai più dica bugia alcuna. Pa. resto cōsolato del buō pposito c'hauete; state pur sopra di uoi qn̄ parlate cō altri, ne per alcū modo ui curate d'aiutare alcuno per mezzo della bugia, perche nō è mai bene mentire, come ben dice Santo Isidoro, fuggi

gran-

grandemente ogni sorte di bugia, ne a caso, ne a posta dirai la bugia, ne con qual si uoglia fallacia desiderarai la uita d'alcuno, ma fuggi la bugia in tutte le cose. A questo proposito ui uoglio contar quello che un'heremita di santa uita mi disse, già passano trenta anni, che fu nel principio della mia cōuersione, andādolo io a uedere in sù la cima di una gran montagna doue egli staua, & essendo stato lì alcuni giorni, uolēdomi poi partire, gli dissi che per carità fusse contento di darmi qualche buon ricordo, o ammaestramento: et rifiutando piu uolte (il che credo facesse per humiltà) finalmente mi disse, ui dirò quel che io mi ingegno di fare; Io mi ingegno di seruire a Dio con ogni zelo di carità, & conuersare con Dio & con gli huomini in uerità; Allhora mi sentij molto consolare, & ruminando piu et piu uolte tali sententiose parole, mi pareua che chi osseruasse tal cosa, osseruasse tutta la legge, & perche in quel principio della mia conuersione non teneuo conto alcuno dir delle bugie, hauendo (per gratia di Dio) gittato da me molti scorzoni, & graui peccati, mi pareua che'l dir bugie, non importasse niente; Ma poi ch'io hebbi quel santo documento dal detto Heremita, mi riteneuo quanto posseuo di non dir piu, & un giorno hauendone detto una un Signore gran Maestro, pensauo infra di me ch'io non haueuo osseruato le parole di esso Heremita; & in questo pensando di ritornare al detto Signore per ridirmi della bugia ch'io gli haueuo detto, sentiuo in me gran dispiacere, & quasi mi raffreddai

di

di non ui andar piu parendomi ciò grã uergogna, Pur alla fine, io u'andai dicendogli con grande mia erubescentia, che gli haueuo detto la bugia, Allhora quel da ben Signore, con lieta faccia (quasi marauigliandosi) mi disse che non importaua; ma mi parse ben di uedere ch'egli se ne edificasse, & allhora deliberai quante uolte io dicesse la bugia, tante uolte andarmi a ridire, di modo ch'io staua sopra di me, per nõ hauer poi quella erubescentia in ridirmi, & cosi col diuino aiuto ho cercato sempre d'andare, & conuersar con Dio, et con gli huomini in uerità.

Pad. Quando alle uolte ui trouate con persone spirituali a parlare delle cose di Dio, o pur (come accadesse) raccõtarete alcune gratie che Dio u'hauerà fatte, et che nel dirle, o pur poi che l'harete finite di raccõtare, ui sẽtirete ripẽdere dẽtro, o almeno pũgere, da che pensate uoi che questo proceda, o u'auenga?

Fig. Questo penso ꝓceda da piu cause, fra le quali una e dell'essere inconsiderato, non pensando piu che tanto a quel che l'huomo parla, et bẽche si ragioni di Dio, nondimeno si puo commettere de gli errori di ꝓsuntione, o di poca riuerentia, o di trascorso di lingua & inauertentia, et se ben mentre la ꝑsona parla non si sente ripresa, o pũta dẽtro, si sentira poi finito il ragionamento, non sapendo alcune uolte particolarmẽte in che habbia errato: Et a uoler conoscer questo e gran rimedio humiliarsi, et andare all'oratione, doue bene essaminando la propria consientia: per gratia di Christo ritrouerà l'errore, o difetto commesso:

messo: Cosi ancora quando hauera raccontato qualche bel sentimento uirtu, o gratia da Dio, per sua misericordia concessoli, si sentira di dentro riprendere, o mentre che parla, o al meno dapoi finito il ragionamento restandone mal contenta, qualche uolta conoscendo l'errore, o difetto che ui hauera commesso, & qualche uolta nò. Ma poi come ua all'oratione, ruminando bene doue potrebbe procedere la causa del fastidio che sente, et pregando Dio che gli lo faccia conoscere, troua subito l'errore, o difetto che ui a commesso, & che questo gliè auenuto, perche non hauerà hauuto in raccontare tal gratie di Christo, quella riuerentia che douea; perche altrimenci si trattanò le cose di Dio, & altrimenti le cose & fauole del mondo; O pur per nõ hauere alzato la mẽte prima a Dio, & hauere in se fatto proponimento che a sua honore & laude uuol raccontare tal uirtù, o gratia che gli ha fatto. & che in quello & in ogni altra cosa, il suo fine non e altro che esso Dio, & il cousolare, & edificare il prossimo, cõ sperãza che Dio habbi a pãlare per il mezzo suo, & operare nel cuore di esso prossimo, Et qualche uolta ancora questo auuiene, perche non erra il tẽpo allhora, di parlar di tal gratie, o pure non le diceua a persona capace di tal cose, poco risguardando al detto del Signore; Nolite proijcere margaritas ante porcos; Ma quanto a suo tempo, & ben considerate con l'occhio Christiano (Padre mio) si dicano le cose di Dio, e certo che nõ si sente fastidio, & riprensione alcuna, ma consolatione,

tione, & una letitia spirituale interiore, la quale fa restar l'anima tanto di chi ragiona, come di chi sta ad ascoltare in Dio tutta humile, et mansueta, & questo e gran segno che in tal parlare non ui habbia, commesso errore. Prego adunque Christo che ancora a me conceda perfettamente questa gratia. Pa. Figliuola, beato e ueramente chi uuol uedere il fatto suo cosi bene per il sottile, perche costui ueramente uà per la uia della perfettione, poiche ha tanta gratia dallo spirito di Dio, che in tal modo l'anuertisce, nelle sue attioni, & ragionamenti. Et perche molto dicano che non uogliano tante sottigliezze, & che basto lor fare una uita commune: non e marauiglia che costoro faccino de gli errori, & difetti assai, & che non sentino di dentro le riprensioni dello spirito, come li mondani, & anco ordinariamente, gli incipienti, & proficienti, i quali poco cura danno all'interiore piu nobile, per non esser bene istrutti, & poco desiderano di esser perfetti. Ma il perfetto che sta alla guardia del cuore si sente pungere dentro per ogni difetti: o imperfettione che commette: Et hauete da sapere che qualche uolta innanzi che parli, o alla prima parola sente un certo auuertimento nel più intimo del cuore, che non si può esplicare, & qualche uolta punger l'anima non altrimenti che se con un acutissimo aco si sentisse pungere il proprio corpo, & cosi resta di parlare dubitando di non offender Dio: Et qual che uolta, per la sua intemperanti & uiuezza, Ben

che si senta pungere, uuol nondimeno seguir'il ragionamento, per il che tanto più conto ne ha a dare a Dio non accettando quella buona ispiratione, & altre uolte poi c'hauerà finito di parlare si sentirà non tanto punto, ma ferito & ripreso, Benche Dio alle uolte lassi incorrer tal cosa acciò che la persone più s'humilij & riccorra all'oratione, & per farla piu cauta & accorta per l'auuenire.

Pad. In che parole ui pare hauere più affetto che ui consolino, & ui tocchino più il cuore, quando sete sana o inferma, ouero all'oratione del chiamar Iddio o santi in uostro aiuto?

Fig. Più cose sono fra le quali ne dirò alcuna. Quādo nel legger l'officio occorre qualche bella lettione, come sarebbe di Ester che con suoi preghi liberò se stesso, Mardocheo, & tutto il popolo Hebreo, che il Re Assuero haueua comandato fussero uccisi, et dapoi per gran prouidentia di Dio esso Re aßaltò Mardocheo, facendo che Aman suo nimico gli andasse alla staffa per tutta la Città. Et cosi quādo Faraone, nō solo liberò Iosef della carcere, ma anco il fece il primo appresso di se, & gouernatore di tutto il suo Regno. Allhora io resto molto cōsolata, cōsiderando la gran bontà di Dio, & la sua gran sapientia. Così ancora quando leggo di Tobia, & di Iob che dopò il loro gran patire, furono poi da Iddio molto consolati, specchio ueramente di patientia in tutto il mondo, p il che tutta mi accendo in desiderio di patire. Quando ancora leggo di Iudith, che per la confidentia che

haueua Dio, fece cosi grande effetto, liberando il popolo d'Israele dalla mano di Holoferne così forte, & gran Capitano, tagliandoli la testa, molto mi cōforto & ho maggior fiducia in Dio. Similmente leggendo de grandi, & stupendi miracoli di Christo & delli Apostoli, tutta m'accendo in fede, & l'anima mia si empie di gran gaudie, et letitia interiore, parendomi qualche uolta esser a quel tempo, & ueder quelli miracoli, ch'io leggo del Signore, & de gli Apostoli. Et cosi quando inuoco Iddio, benche un tempo fa io inuocauo & pregauo li santi, & sante, & massime la Madonna Santissima più che Dio Padre, & il suo unigenito figliuolo Giesu Christo, perche ero più nel stato del timor seruile, che nel stato dell'amor filiale. Et la Madonna chiamauo Vergine Maria, & Dio et Christo chiamauo Signore, et poche erano quelle uolte che domandasse a Dio alcuna gratia, che prima non ricorresse a santi che l'impetraßero a Dio ꝑ me; Ma da un certo tempo in quà, ritornando meglio al mio cuore, considerando lo suiscerato amore del Padre eterno, et la sua misericordia infinita che uolse mandar dal cielo in terra il suo unigenito figliuolo, a patir, et morire ꝑ saluar l'humana generatione, ma assicurai un poco più, & deliberai di non star cosi di lontano come gli Hebrei che lo chiamauano Signore de gli esserciti. Ma hora da figliuola (ben che indegnissima (il chiamo Padre, & quando replico q̃sta parola dolcissimo Padre mio, Padre mio buono, ui sento gran consolatione, & alle uolte un tanto

contento & giubilo, che smorza ogni fastidio in che mi trouasse, & ogni mia tribolatione addolcisce, & riempie l'anima di un liquore spirituale, che tutta mi uorrei liquefar d'amore, ne mi potrei mai ritrouar sana, o inferma, o in tante angustie, che subito ch'io alzo la mente in Dio,) acccordando la parola col cuore) non senta grã refrigerio. O quanto e dolce questo nome Padre, che mai uorrei poter finire di mentouarlo, così ancora (ma non tanto) quanto chiamo madre la gloriosa Madre di Dio, & quando dimando gratie a Dio, chiamandolo Padre mi pare che ogni modo me le voglia fare, & tanto resto piu sicura hauendo inuocato la Madre, di Dio, chiamandola ancora io Madre, poi che per sua pietà ha uoluto, & uuole non tanto esser nostra auuoccata, ma ancora Madre de' peccatori; Et cosi inuoco ancora li santi che per li lor meriti intercedino per me, & molto maggiormente stò sicura, quando con tutto il cuore supplico esso eterno Padre dicendo) come in tutte le sue orationi fa la santa Chiesa. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, parole ueramente che danno tanta confidentia al uero Christiano, che non può credere altrimente, se non d'hauer ottenute le sue petitioni. Et qualche uolta son ita considerando, che se fino al padre terreno essendo ricco, nõ negarebbe gratia alcuna al suo ubidiente figliuolo, anzi non gli potrebbe negare molto manco senza comparatione alcuna, la istessa bontà & misericordia del Padre eterno potrebbe mai negare le

gratie a suoi cari figliuoli che l'amano; & pensando un giorno sopra questo, riguardãdo piu nella mia basſezza & miseria, che nella clementia, & bontà infinita, mi pareua pur cosa grande, & quasi una prosuntione a chimar Dio Padre, & stando un poco in questo subito mi occorse che io non errauo, ne meno era prosuntione se io il chiamauo Padre, hauendocelo insegnato Christo, nella sua oratione, quando parlando a i suoi Apostoli disse, quando orate dite, Pater noster. & in un'altro luogo, siate perfetti come il uostro Padre celeste. Vi prometto Padre mio, che in dir queste parole amoreuoli & considerando che ce l'ha insegnate Christo, sento una consolatione mirabile, piu che in nissun'altra parola del'a Scrittura, et resto in maggior confidentia di prima, et tutto infiammata.

Pad. Ditemi ancora, che conietture ui pare che l'huomo possa hauere di essere essaudito nell'oratione?

Fig. Questa e cosa assai difficile per una persona come sono io, & sottile, da altro intelletto che'l mio, pure per quãto io ho udito da uoi, ne dirò alcune al meglio che io potrò. Pẽso quando all'huomo Christiano piu uolte uiene in memoria di pgar Dio per una o piu persone, o pure p se stesso, che allhora i quell'incitamẽto di spirito si possa cõietturare che Dio a questo tale uoglia far le gratie ce esso domanda, imperò che esso Dio e quello che gli mette in cuore, et lo inuita a pregar per quelle persone, forse per guardarle da

qualche male che incorrerebbono, se non si facesse per loro quella oratione; Similmente quando cō grāde importunità gli uiene nell'oratione gran uolontà di pregar per qualche persona, la quale di questo nō l'habbia richiesto, anzi non gli habbi mai parlato, ne uedutala; Così ancora quando con facilità, & tranquillità d'animo si fa oratione per qualche uno, & non ui si sente durezza; penso che tutte queste siano buone cōietture di impetrar le gratie. Maggior cōiettura sarà poi quādo nel pregar Dio per alcuno, la persona hauerà lagrime, ò dolcezze, e quādo più uolte hauendo fatto oratione si sentirà di dētro in quel l'istante un certo conforto che gli dà speranza. Più chiara anco sarà quando quel che prega si sentirà nel cuore una certa giocondità, & spirituali letitia mentre prega per altri, di sorte che quasi nō può credere altrimenti, se non che Christo per sua gratia lo essaudisca; Ma di tutte le sopradette molto più grande coniettura sarà quando l'anima christiaua nel dimandar le gratie si sentirà riscaldare dentro, et hauerà molto male, & sentirà fiamme di amore, sentēdo parimēte un tal conforto interno che Dio per sua misericordia non gli possa mancare delle gratie che gli ha domandato. Per tali sentimēti hauuti nell'oratione, con efficacia possiamo far coniettura & sperare di essere essauditi, & allhora massime quando la fede sarà maggiore, imperò che tanto merita l'huomo di essere essaudito, quanta sarà la fede che egli hauerà nel domandare.

Pad. Ho caro la uostra risposta, & per confirmatione di quello che diceste che Iddio mette in cuore al christiano che preghi per qualche persona, hauete da sapere che il medesimo suole auuenire ad un sacerdote, circa quelli che son passati all'altra uita nel purgatorio, che molte & molte uolte la notte dormẽdo gli uengono in mente persone che son morte, parẽti & amici, & altri conoscenti, ò pur altre persone da lontano che non ha mai uiste ne conosciute se non per fama, & subito che si è suegliato dice l'oratione Fidelium &c. per loro. Et poi il più delle uolte gli si scordano del tutto, Nõdimeno nel celebrar poi la santa Messa, uenendo al secondo memento che è per li defonti, alla sprouista senza che esso ci pẽsasse, subito se gli appresentano nella mente, & alcune fiate di nuouo sognandosi altre persone, & dapoi suegliato hauerà fatto oration per loro, si sarà proposto nel cuore la mattina ueder se esso se ne ricorda, & p molto che ci pensi poche uolte gli tornano à memoria. Ma poi al memento se nõ si ricordarà de loro proprij nomi (il che più spesso gli auuiene) si ricordara al meno di hauerli sognati, & così istantemente nel memento prega particolarmente per loro. Il che è buona coniettura che il misericordioso Dio uoglia refrigerare, ouero ancò scarcerare quelle tall'anime.

Pad. Perche ui andate à confessare, & quale è il uostro fine.

Fig. Principalmente per far cosa grata à Dio: & poi p cõseguire la remissiõ de miei peccati, confes-

sandomi con dolore con fermo proposito per l'auuenire di non offender mai piu il mio Creatore Dio, et piu presto patire migliaia di morti, che offendere la sua diuina Maestà.

Pad. Et quando per gratia di Dio, non sapete di hauer peccatto mortale poi che ogni dì ui confessate, perche allhora ui tornate pure a confessare?

Fig. Vi rispondo che non deuo restar per questo se bene non hauesse mortal peccato, ma per piu buoni rispetti il deuo fare, come mi hauete insegnato; Perche chi sà se io fusse incorsa in qualche mortal peccato ch'io non conoscesse, ouero quel ch'e mortale io lo stimasse ueniale? eglie pur meglio ricorrere ad un buono, & intendente padre spirituale & a lui insieme con gli ueniali difetti & imperfettioni in generale dirne mia colpa, & hauerne l'assolutione; Et se la persona fosse tanto perfetta che non hauesse cagione di confessarsi d'altro che di difetti d'amissione, ouero imperfettioni, non douerrebbe pero restar per questo ma humiliandosi farebbe meglio a confessarsi, acciò che il sacerdote pregasse per lui, finita la confessione quando dice Misereat̄ tui omnipotes Deus. In oltre tante quante la persona cō la debita cōfessione, & cōtritione si confessa, sempre riceue magior gratie, & doni ineffabili da Christo; Imperò che Christo mediante la confessione in un modo spirituale inuisibile & supremo purifica l'anima deturbata, & brutta ancor che hauesse li peccati di tutto'l mondo, & realmente glieli perdona per mezzo del sacerdote in uirtù

tù del suo sangue sparso dandogli la gratia sua con farla. Quanto adunque maggiormente fara quell'anima uaso mondo, & tempio di Dio, & arricchirà ancora, & accrescerà di lumi, doni splendori, & thesori infiniti? Et pero mi pare che sia meglio sempre il confessarsi, & non come fanno molti che uanno a riceuere il santissimo sacramento, senza piu purificarsi, con sentendosi hauer peccato mortale, poi che l'anima confessandosi fa quell'atto di humiliatione a Dio, a piedi del sacerdote, & sempre piu s'assottiglia la conscientia & si fa tutta uia piu bella. Et a darne un'essempio da donicciuola come sono io, uediamo tutto il dì che la tela non solamente col lauarla, di cruda & bruna diuenta bianca, ma ancora essendo bianca quanto piu si laua, tanto diuiene tuttauia piu bianca & candida. Pa. Laudato sia Dio che ui ha dato lume; seguitate pur figliuola, perche mi pare che non si possa errare a confessarsi ogni giorno, riconoscendosi peccatore; & non facciamo come coloro che dicano, noi non ci sentiamo peccato mortale, & però non uoglio restare di celebrare la Santa Messa, basta a noi ogni otto, o quindici dì andarci a confessare, per che egli e un fastidir noi, & il confessore; & piu presto una scropolità ogni dì andare a riconciliarsi; noi sappiamo bene la conscientia nostra, et che i peccati ueniali se ne uanno con l'acqua benedetta. Ma se costoro essaminassero bene la cōsciētia loro, et la uolessero ben guardare p il sottile pēso che non direbbono d'esser di tanta purità, et santità, che

non

non potessero hauere de peccati occolti, perche(come dice il Salmista) Delicta quis intelligit? In oltre San Giouanni Euangelista che era tanto gran santo, mostrando che l'huomo non può esser tanto perfetto in questa uita, che al tutto si possa gloriare esser senza peccati diceua; Si dixerimus quia peccatum nō habemus ipsi nos seducimus, et ueritas in nobis non est sopra il qual detto di San Giouanni Alexandro di Ales, dice queste belle parole, Illud autem Ioannis; si dixerimus quia peccatum non habemus &c. excludit à fidelibus præsumptionem iustitiæ propriæ. Vnusquisque enim fidelis se debet reputare peccatorem; nec credo quòd aliquis possit sine præsumptione reputare se esse omnino sine peccato nisi forte ex spetiali reuelatione. Preterea, & si non habet peccata in conscientia, non propter hoc se debet reputare iustum. 1. Corint. 4. Nihil mihi conscius sum sed non in hoc iustificatus sum. quæst. 77. mumbro 1. arti. 5. Et S. Antonino dice ad un simil proposito queste parole, Quamuis conscius sibi non sit, non tamen securus est. Et che niuno huomo al mondo si possa mai reputare giusto, et senza peccato il mostra chiaramente San Cipriano Martire gloriosissimo in un suo sermone dell'elemosina dicendo; Nec quisquam sic sibi blandiatur de puro, atque immaculato corde, ut innocentia sua fretus, medicinam non putet esse adhibendam vulneribus, cum scriptum sit. Quis gloriabitur castrum, se habere cor? aut quis gloriabitur mundum se esse à peccatis? Et poco dapoi soggiugne

queste

queste notabili parole; Si autem nemo eße sine peccato potest, & quis se inculpatum dixerit, aut superbus aut stultus est, quam neceßaria, quam benigna est clementia diuina? quæ cum sciat sanatis non deesse quædam postmodum vulnera dedit curandis denuo, sanandisq; vulneribus remedia salutaria; Et nel medesimo sermone, dopò alcune carte prouando questo con l'eßempio di Iob, dice; Et quoniam quotidie deesse non potest quòd peccetur in conspectu Dei, sacrificia quotidiana non deerant, quib. poßent peccata tergi. O poueretti, possibile che non s'aueggbino (se pur mi è lecito dire) della loro arrogantia, & forse sottil superbia; che presumano d'eßere in tale stato di perfettione che non habbino bisogno di purificarsi innanzi che uadano à celebrare, ouero à cõmunicarsi? che se bẽ non hauessero altri peccati che ueniali, nõdimeno douerebbono andare à confessarsi per fare una cosa più sicura, et piu perfetta, secõdo che ci consiglia il Maestro delle sententie, dicẽdo Tutius est & perfectius utriusque generis peccata sacerdotib. pandere, et consilium medicinæ ab eis quærere, quibus concessa est potestas ligandi, & soluendi; Et douerebbono ancor considerare, che per la riuerentia d'un tanto sacramento deuono andarui cõ la maggior preparatione che possano. Odano un poco quelle belle parole che dice il medesimo Aleßandro di Ales à questo proposito Tentione æquitatis tenetur confiteri uenialia propter reuerentiam sacramẽti, ad quod accedere debet diligentissime præparatus.

tus:Chistianus autem de bono,& æquo tenetur, mo do quò melius poteſt ſe pparare ad tantum ſacramen tum. San Bonauentura nel tratato che fa de modo ſe præparandi ad celebrandum miſam dice, che non ſolo i peccati mortali, ma ancora i ueniali per negligentia & otio moltiplicati,& anche per inconſideratione & indiſtintione della uita diſſoluta & della mala conſuetudine, benche non amazzino l'anima, niente dimeno alcune uolte rendono l'huomo tepido graue,ottenebrato & indiſpoſto, a celebrare, dalle quali indiſpoſitioni che naſcono da' peccati ueniali,e molto migliore & piu ſicura coſa confeſſarſene. Et quando gli ho detto ſe lor penſano hauer il medeſimo merito a non ſi riconciliare,come ſe attualmente ſi fuſſero riconciliati, non ſano che ſi dire, maſſime quā gli ho detto che cō la pari uirtu, & pparatione non poſſono conſeguire quel frutto & gratie, nō riconciliandoſi,che hāno quando ſi riconciliano Et la ragione e queſta che il Chriſtiano che nō ſi trouaſſe peccato alcuno che lui ſappia,andando alla confeſſione ben contrito,riceue sēpre la gracia che cōferiſce eſſo sāto ſacramēto,et ī oltre a queſto,ha il merito della penitentētia,che gli īpone il ſacerdote,la qual giona ācora a ſcācclar l a pena dei peccati occulti,et ſcordati in uirtù della general cōfeſſione che fa il penitēte,et dell'aſsolutione che gli da il ſacerdote;Il che nō poſſono cōſeguire cō tutta la ſua buona cōſcientia co loro che dicano nō hauer biſogno di cōfeſſarſi;li quali mi pare che ſtiano a gran pericolo,guardinſi pure,

guardinſi

guardinsi dall'arrogantia,& estimatione di loro me desimi,& che nõ gli paia esser quel che nõ sono, che troppo purgato spirito in effetto bisogna che sia, chi si presume nõ hauer che dire al confessore. Imperò che quanto uno sarà più illuminato, et purgato & haue rà la cõscientia piu delicata tãto piu si conoscerà ha uer bisogno d'andare a piedi del saccrdote a lauar l'anima sua nel sangue di Christo, si che figliuola mi- andiamoci pur ogni dì a cõfessare, & dimandare a Dio perdono de nostri peccati,& piu presto imitiamo il Publicano quando si batteua il petto, & non ardi ua d'alzar gli occhi al cielo, dicendo. Deus propitius esto mihi peccatori, che il Fariseo il quale parendogli esser giusto: et gloriandosi in se medesimo diceua. Gratias ago tibi Dñe qa nõ sum sicut cæteri, hominũ et acciò che meritiamo insieme col Publicano esser giu stificati, secondo quelle parole di lui dette da Christo Amẽ dico uobis descẽdit hic iustificatus in domum suã. Pad. Hor ditemi ancora porche u'andate uoi a communicare,& perche il fate così spesso?

Fig. Vi rispõdo che principalmente il fo p honorar Dio, et far cosa grata a Christo, et poi p il bene in par ticolare et in generale che ne riceue nõ solo l'anima mia, ma tutto il corpo mistico della sãta chiesa, et tut to l'uniuerso, ancora,& refrigerio a quelle tapinelle anime che sono nel purgatorio, che se mai non uolesse far questo bene p me, il douerei fare almeno p il pros simo, et tanto piu quanto si accresce gloria accidẽtale in paradiso, a tutti i santi et sãte, et spiriti beati, acciò

inuocando

inuocando noi il loro aiuto preghino, & intercedino gratie per noi peccatori.

Pad. Mi piace questo c'hauete detto, ma perche la persona non si truoua sempre d'un medesimo essere, & non e sempre diuota, ne cosi feruēte, o quieta a modo suo, anzi si truoua molte uolte tentata, & tribolata, che fate uoi allhora.

Fig. Mi sforzo di fare le solite orationi, & di uincere con la santa uirtù quel contrario, & bench'io mi truoui in tale stato non manco per questo di andare a riceuere il santissimo sacramento, che se altrimenti facesse, quanto a mi parrebbe hauere a render gran conto a Dio, & pochi penso si communicarebbono, se, solamente l'hauessino a fare quando si truouano senza tentatione, o aspettaßero prima di hauere il cuor tranquillo, & lagrime & dolcezze, et a uolere aspettar questo, mi pare che sia impertinente uolendoci eleggere il Signore modo nostro, come noi pensassimo a posta nostra poter piangere, hauere le diuotioni, & gran dolcezze, ma in questo ueramente si mostra, & conosce che a fedel Christiano, et di qualche perfettione, quando non solamente nel tempo delle prosperità & tranquillità dello spirito, ma ancora nel tempo delle tentationi, & desolationi, non resta di confessarsi & communicarsi, & orare, & fare dell'altre opere Christiane, che altrimenti facendo il uerrebbe fare piu presto per suo commodo, & per un certo amor di se stesso, che gli e restato nel più initimo del suo interiore.

Bene

Pad.Bene hauete risposto, & quanto costoro faccino errore S.Antonino il dice, se uno si uolesse giudicare, disposto alla communione, & alla celebratione, quando ha una sensibil compuntione di cuore, quando ha delle lagrime assai, quando ha un feruor di mente' & simil sentimenti, tal che allhora quando ha queste cose crede esser disposto, & quando non l'ha eßere indisposto, costui incautamente camina, & spessissime uolte e ingannato, perche molte uolte quelli che non hanno tali cose, sono in gran stato di gratia, & alcuni che le hanno del tutto fuor della gratia gratuum faciente. Interuiene molte uolte che l'huomo e priuo di simili afetti & feruori senza punto di sua colpa, anzi con gran suo merito, perche communemente i uecchi, ammalati; & quelli che sono aggrauati di molte cure, & fatiche predicano, odendo le confessioni, hauendo cura degli infermi, ò facendo altre cose necessarie, nõ possano sentire nell'oratione gran dolcezze. Onde sarebbe cosa empia rimouere uno per queste opere pie dall'Eucharistia (la quale e sacramento di pietà) & priuarlo di questa ricreatione spirituale. Hora ditemi il modo che tenete, & che preparatione fate innanzi che ui andate a confessare, & communicare.

Fig.Io non sò se harò in memoria quel che gia sopra ciò mi segnaste, et q̃llo che importa più se io l'ho messo in effetto con quella fede uerace & atti intensi che mi diceste. Et per cominciare da principio ui dico, che m'ingegno di leuare la mattina inanzi giorno

a fare

a fare, oratione, non solo con lingua, & con la uoce ma con la mente, & col cuore, non sempre a un modo, ma secondo mi muoue, lo spirito, & dapoi innanzi che mi confessi, molto ben rumino la mia miseria, & ingratitudine, & in che ho più offeso Dio, & quì desidero contritione, non solo quanta n'hebbe la Maddalena a i piedi di Christo, ma incomparabilmente più, & anco più di Pietro, & di Paolo, & di tutti quelli che hanno pianto i lor peccati, & rumino di dentro che cosa e confessione, a chi mi uò a confessare, perche cagione & che mi muoue, & quale e il mio fine, & fermo nel mio cuore, che mediãte il sangue sparso di Christo, la sua passione & morte & per la potestà che ha dato a Pietro, & a gli altri Apostoli, & successori loro, mi son del tutto perdonati, & scancellati i miei peccati, & quali gia son puniti in Christo, & che tante altre gratie mi conferisse tal sacramento, che l'huomano intelletto no'l potrebbe capire in migliara d'anni; Et quando mi leuo dall'oratione mi parto più humile che posso, & con gli occhi bassi, & con grande honestà, col capò basso dico, infra di me. Io sò che mi uo a confessare a Dio, a parlar con Dio; a domandargli misericordia, a pregarlo che mi perdoni, & che mi dia l'indulgentia plenaria, & inginocchiata che mi sono dò un sguardo fedele in alto, & con tutto il cuore dico, Confiteor Deo, & poi mi uolto al ministro di Christo dicendo & tibi Patri &c. & come il sacerdote mi assolue stò attenta, & con gran fede, diuotione

tione ascolto le parole di Christo dette per il suo mini stro, & massime quando mi dice di nuouo ti assoluo et libero da tutti i tuoi peccati & ti restituisco alla gratia et carità, nella quale eri quanto riceuesti il santo battessimo, & ti serro le porte dell'inferno, & ti apro quelle del paradiso; In questo resto tanto so disfatta, & fedele, tanto lieta & sicura, & tanto certificata che Dio m'ha perdonato: et restituita alle prime forze Christiane, et con tanta fede uiua, che la lingua humana nol potrebbe esprimere; Et di piu tēgo per fede uiua, & uera, che mentre il sacerdote m'asolue. Christo, crocifisso col suo abondante sangue costato mi laua & monda; Dapoi tutta lieta & cōtēta, nò a dir quel Pater nostro, o q̄lla Aue Maria che m' imposto il confessore; o altro che debba dire, per penitentia, & augumento di gratia; et prego, qual che santo che per carità in tal atto m'aiuti, & sia meco, et q̄sto tengo p fede, oltre che la ragiō me l'approua poi che il santo, quando in carne nauigaua in q̄sto mondo, erà di tāta carità, che p la salute di una aīa, si affligeua tāto che si harebbe messo la uita nō una uolta ma piu, nō che hauesse ricusato di p̄gare Dio p essa, essendo ricercato, quanto maggiormente essēdo hora in perfetta carità collocato fra li santi, innanzi alla faccia di Dio? dico anco, & cosi tēgo per fede uiua, che un'Angelo non potria capire la gratia che Dio cōcede per la uirtù di questo santo lauacro della penitentia, ne manco la grandezza dell'augumēto della gratia, & nuoue gratie che conferisce, per quella

h Et

Pad. Et poi che fate uoi innanzi che ui andiate a communicare?

Fig. Io odo la messa da chi m'ha a communicare, & rumino li meriti che conferisce la confessione che sono inestimebili, & gl'infiniti tesori, & la confima tione della gratia che conferisce il santissimo sacramento, Et poco inanzi chel sacerdote consacri l'ostia, so che glie azimo, come dapoi consacrata con le paro le di Christo dal sacerdote proferite, et che la leua in alto, allhora dico; sò che l'e tutta carne di Christo ui uo & glorioso; & quì non dubito ne uacillo punto & lo adoro, & con piena fede lo confesso; dicendo cō San Pietro Tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo; & questo dico con tanto affetto, & con tanta fede, che tutti li tormenti, & martirij che per il passato si sono usati, & anco per l'auuenire piu aspri, & maggiori imaginar si potessero, non ui sarebbono credere il contrario; anzi credo (se foße espediēte) che nō mi noccerebbono, perche credo il uero alla uerità, & la fede col sentimento me l'approua, struggomi che se fusse il beneplacito di Dio uolētieri ne starei alla puroua accio che tutto il mondo sapeße, & credesse che glie Christo Dio, & non azimo, Dapoi dico menti occhio mio carneo, quelli che tu uedi sono gli accidenti del pane, Et l'occhio carneo si difende con ragioni humane & dice, Io neggo quella medesima bianchezza, rotondità & quantità che uedendo prima in l'altare l'occhio della fede che ha piu dritto uedere, & uede piu al chiaro, & piu al certo gli dice, tu

tu ti inganni, egli e carne, non la discerni bene, tu sei cieco, & tutto carnale, & mettiti un paro d'occhiali fedeli, risguarda gli Euangelij, & sappi che cō questi belli occhiali uede la nostra Santa Madre Chiesa, così aguzzerai meglio la uista et uederai. Allhora l'huomo carneo risponde mi par uedere con questi tuoi occhiali Euangelici non sò che ma piu crederei s'io uedesse certo, & toccasse. Il fedele gli dice; se guarderai drito, & fedelmente, tu uederai la carne di Christo che ueggio io, & non pane, & dicoti piu che tu uederai ancor la diuinità, pur che tu la possi soffrire: ma io mi dubito che del tutto tu accecaresti, come gia sei dell'intelleto, perche non potresti fermamente risguardare nel Sole; & tanto meno, et senza comparatione non potresti risguardare nell'autor del Sole, per esser infinita charità & splendore. Debbi pur sapere che Christo disse, questo e il mio corpo, se risguardarai con questo parlare, credēdo alla uerità infallibile, te s'aprirano gli occhi & uederai. Finalmente dice che non uede quello che l'occhio fedele, & così resta tutto inquieto, & conuinto dall'occhio fedele; Il quale gli dice Tu hai la uista corta; tu sei guercio nō miri dritto, ma storto, tu sei tutto di carne, uattene uia che nō uoglio hauer che fare teco; & ben sei ignorante se tu pensi meritar di poter uedere in questo mōdo la diuinità, & se pur tu la potessi uedere; nō t'accaderebbe hauer fede, p che doue si uede, & tocca non accade fede; la fede e necessaria per creder quelle cose che non si ueggano,

no, se non con l'occhio della santa fede, & se pur uorrai stare in tal cecità, non per questo mi leuarai il dritto uedere, anzi quanto piu mi contradirai, tanto piu mi farai uedere, & meritare. In quanta letitia interiore uittoria, & fortezza di fede reist allhora l'anima mia per tali ragionamenti, non potrei ne saprei dirne una minima scintilla.

Pad. Mi piace tutto questo che fin quì hauete detto, hor ditemi che fate dopoi?

Fig. Dapoi così tutta lieta, & confidente, uò a prẽdere il Santissimo Sacramento con quella bella compagnia de Santi che ho inuocati et cõuitati a tal spettacolo dicendo, o Santi, & Sãte, e spiriti beati, trouaste uoi forse mai che quello che non può capire il Cielo, & la terra, hora si sia tanto humiliato, sbassato, & uenuto ad habitare in un così basso, & infimo habitacolo? Deh supplite per me in tutto quello che io manco, con le uostre sante orationi, et santi meriti. Deh pregate per la salute di tutta la humana generatione, & per la scarceratione di tutte l'anime del purgatorio. Dapoi mi uolto con gran tenerezza alla genitrice santa di Dio, & dico; O Madre dolce supplisci per me, prega per tutto il mondo, In ultimo dico dauanti al santissimo sacramento; Padre eterno trattami da fedele, io cerco te per te, & nõ per lagrime; uoglio riceuer te per te, & nõ per gusti; io intendo riceuerti nell'anima mia per te medesimo. Et quando mi communico, & il sacerdote dice, dite Domine non sum dignus, allhora mi humilio quanto posso, &

confesso

confesso che non e cosa piu certa & uera di questa, che in infinito non neson degna, & allhora dico che sono ancor molto piu certa, chiara, & sicura che Christo e lì in anima & in corpo con tutta la deita in mano del sacerdote per intrare nell anima mia. Et riceuuto che l'ho, rendo gratie a Dio infinite (per desisiderio) in quel miglior modo che tutti li santi & spiriti beati in paradiso lo possano ringratiare & laudare. In questo il palato carneo insiste, et dice egliè pane, risponde il palato della fede, ò bugiardo tu menti, non e pane, anzi egli e carne, il carneo dice io sento pur pane, uuoi tu saperlo meglio di me che lo gusto & mangio? Il fedel egli dice tu hai perso il gusto pare ben che tu sei infermo, io ho il gusto milior di te perche il mio palato e sano et fedele, et non si puo ingannare, io ti dico cõ affetto che gliè carne, cioè Christo uiuo, non sai tu ignorante che se tu gustassi carne, non ti accaderebbe hauer fede, pche sentiresti carne, oltre abborriresti il mangiar carne, uiua, et però sappi che per farci meritare in fede. si dà a noi tal specie. Allhora resto io in tal stato (per gratia di Dio) senza gusto alcuno, arida, & secca, di lagrime et dolcezze, ma però tutta contenta, & tutta fedele.

Pad. Et perche causa non piangete più, come gia altre uolte scleuate?

Fig. Perche più uolte ho instantemẽte pregato Dio che mi si facesse sentir più per fede che per gusti, & lagrime. Però e che dapoi il giorno che mi son communicata, a qualche hora sento in

me consolatione, et letitia, massime quando in me uò ruminando, quanto piace a Dio, & di che merito e il dolersi delli errori commessi; & la mirabile, inestima bil uirtù del santo lauacro della penitẽtia, et come in effetto l'huomo uecchio rinasce, & come sono inuesti ta, per spetial gratia di Dio, di tanti doni uirtù, gratie & tesori, che tutti gli Angeli, & santi del Paradiso (come e detto) nol potrebbono comprendere. Dapoi per hauer riceuuto il santissimo sacramẽto, e tal l'aug mento delle uirtù, & confirmatione della gratia, qual conferisce, che manca l'intelletto humano, mas- sime di nuoui tesori, meriti, lumi splendori, gratie, & glorie sopra glorie, che piu presto si numerarebbono le stellle del cielo, & li granelli dell'arena del mare, & questo il prouo, anzi dico esser manifesto & chia ro, perche in Christo glorioso si contiene & ui e o- gni bene, che e in cielo & in terra, & tutto questo credo tanto fermamente, & con tal uiua & ferma fe de, che se hauesse alla gola tutti i rasori del mondo, tutte le spade ne fianchi, non mi potrebbono muoue re a credere altrimenti, perche mi sento la fede di dẽ tro, & non di fuori, & dico che Dio solo & non altri potrà numerare le stelle del cielo, & li granelli dell'arena del lito del mare, perche lui solo l'ha fatte; cosi anco nissuno potrà ponderare le gratie, et il bene infinito di che inuestisce la diletta anima, se non essa sapientia infinita. Che bisogna piu dire Pa- dre mio? L'huomo si unisce a Dio, si incorpora con Christo, & diuenta per gratia un'altro Christo, &

Dio,

Dio. Et dapoi rendo gratie a Dio, che ha leuata l'anima mia dal latte, & datoli il pane, & per questo resto certificata, che il sentire Dio per fede, & non tanta per gusti, lagrime, o ratti, e un grado mirabile; accettissimo a Dio, et d'inestimabile merito. Accaderammi qualche, uolta; che starò tutta 'assorta in questo uiuo ragionamento & meriti della santa fede, et sentirò nel mio interiore, & tu questo credilo? ò pur sentirò, & tu il credi? allhora tutta riscaldata non gia con pianto che mi aggraui, ma con gli occhi humidi, o pur con quattro lagrime calde alzo la mente, & dico con gran tenerezza d'amore, sì che io il credo. Et in questo sentimento resto tutta bassa con la lingua tronca, tutta consolata, & lieta, con grandezza di fede, & libera da tutte le cose che sono sotto Dio, & più atta et espedita a leuarla mente mia la sù, fidãdomi di Dio, & nõ di me, ne di gusti et lagrime. Pa. Bene hauete detto figliola mia perche le lagrime soglion spesse uolte fare che l'huomo si riposi & diletti piu in quelle, che nel alzar la sua mente la sù, ma colui che ha et sente Dio per fede, parla nel suo cuore, fissa la mente in chisto, leua se sopra se, appresentasi a Dio, parla senza lingua, ora saetta, & se risce il cuor di Christo, & fa colpo. Felice dunque chi in tal modo fedelmente ora. Ma altrimenti interuiene al lagrimoso, che pare tuttauia si goda, & si contenti star nelle sue dolcezze, & lagrime, che (con lo spirito purgato da ogni affetto terreno, & di se) eleuare in alto il suo cuore a Dio, & per questo non e

marauiglia che si resti quà giu per terra, per atten-der più al di fuora di manco importanza, che al più nobile di dentro. O che grado grande, magno & subli me e quello del uero fedel amoroso, libero da ogni affettion dise, & d'ogni altra cosa creata sotto il cie-lo. Et quanto e beato poi che in si gran lumi sentimẽ ti, & fede uiua si truoua con tanto suiscerato amore che ha uerso il suo diletto, non ne potrei esprimere una minima scintilla. al qual grado spero che (per gratia del Signore(arriuarete ancor uoi, se con tali concetti fedeli, et con produrre tãti atti d'amore(co-me m'hauete raccõtato (ui esercitarete prima, et poi, si nella santa oratione, et sacra confessione, come an cora nella santissima communione, & particolarmen te quando che hauerete in su la lingua il uero cibo dell'anima Christo Dio, Il qual sia sempre di questo, & di ogn'altro bene benedetto, laudato ringratiato ne secoli de secoli. Amen.

Pad. Che uuol dir figliuola che le lagrime de mon dani tanto gli affligono, et gli apportano colera, et do lore, & gli indeboliscono in modo che pare che hab-bino hauuto delle bastonate, & per l'opposito le la grime delli spirituali tanto confortano, humiliano, et consolano l'anima, & il corpo?

Fig. Perche è grã differẽtia da lagrime a lagrime quelle de mondani uengono con dolore, & amaritu-dine, perche procedono da un disordinato, affetto, & da amor proprio, quando glie auuiene che non posso no conseguire quel che essi desiderano. o quando per

dono

dono la robba, ò quando patiscono infermità, ò quan do gli muoiono parenti, & amici, non potendo hauer patientia in simili infortunij si attristano, uengono a gran tedio, & rincrescimento di loro, stessi, & quasi in disperatione con gran demerito loro, non considerã do pouerini che le ricchezze mondane sono spine, come dice il Signore nell'Euangelio & che tutti altri beni di questo mondo, sono transitorij; & che non bisogna confidarsi in loro, & che non ui e persona al mondo che sia in tutto contenta, & che gli uada ogni cosa prospera, che se ciò considerassero, sarebbono piu patienti nelle loro tribolationi. Ma altrimenti sono le ricchezze spirituali, perche sono pie ne di gaudio, di pace & allegrezza, senza spina alcu na, & se ben gli spirituali hanno qualche auuersità, si cõtentano di patire per amor di Christo, & se perdono la robba, ò pur gli muoiono parenti, ò amici, si accordano in ogni cosa col diuin uolere, & ne ringratiano Dio, & le lagrime loro, perche sono lagrime senza disordinato affetto, et amor proprio; anzi di di uotione, humiliano l'anima, & procedono dall'inten so amore che porta essa anima al suo diletto sposo Christo, sapendo che esso li e presente, & tenendo per certo essere amata infinitamente da lui, et ueden do che gode tanti suoi beneficij qui in terra, et speran do di goderlo eternamente nella celeste patria, resta tntta consolata, et piena di una ineffabile allegrezza & contentezza. Pad. Bene hauete detto, ma auuertite, et forse che l'hauete prouato ancor uoi, che in quel

primo

primo quando le persone si sono date a Dio, le lor la grime sono amare & dolci insieme, amare dico quando pensano all'amarissima passion di Christo, & alle grandi offese che han fatte a Dio, dolci ancora, considerando che quella passione procedete da un grandissimo suisceratissimo, infinito amore che Christo portaua alle sue anime, & più dolci ancora per la speranza che sentono di dentro che Christo gli habbia perdonati i lor peccati, & in questo modo spiritualmente) ò mirabil cosa) trouano il dolce nell'amaro, il mele nel fiele, & le rose tra le spine. Dapoi hauẽdo fatto progresso nella uita spirituale, & essẽdosi dette persone essercitate nell'oratione, quando si trouano in qualche bella meditatione, contemplatione; o che hauerano hauuto qualche sentimento di Dio: allhora le lor lagrime sono tutte dolci, & soaui, & piene di gran giocond itá, senza mistura alcuna di amaritudine, & quanto piu gli abondano le lagrime, tanto piu uorrebbono piangere, & risoluersi in lagrime, et liquefarsi di amore, & sentono di dentro un gaudio, un giubilo & una consolatione cosi eccessiua, che ogni dì piu s'infiammano di seruire a Dio in uigilie, astinentie, & altre buone operationi, uenendosi talmente, & strigẽdosi con Christo, che l'impossibile a poterne esprimere una minima scintilla. Ma i mondani questo non possono credere, che le lagrime spirituali siano dolci, & soaui. Il che non e marauiglia, perche, come dice Paolo, l'huomo animale non e caacedelle e cose di Dio.

Che

Pad. Che cosa è oratione.

Fig. Vna eleuatione di mẽte, che fa l'anima in Dio.

Pad. Et quante sorti di oratione si truouano?

Fig. Due l'vna è la uocale, et l'altra è la mentale.

Pad. Quale di queste due ui par che sia più nobile, et più sicura, che ne goda, orãdo più il uostro spirito?

Fig. La mentale, perche altri maggior cõcetti più alti, & sottili, & di maggior perfettione ha l'anima, & sente di dentro, che nella uocale, la quale si manda fuori con parole, & mouimenti di labbra, & alle uolte insieme cõ sospiri, & lagrime dolci; Ma la mentale è più sublime, pche l'anima si essercità in vn'altro modo più nobile; conciosia che si eleua con maggior affetto, tutta intẽta in Dio, & ottiene in silẽtio tutto quel che vuole senza grida, & tante parole uocali, di modo che'l Demonio non basta mai ad intendere una minima cosa di ciò che la supplica et dimãda. Et questo mi pare che sia modo di orare più sicuro, acciò che l'inimico non possa tendere le insidie, come meglio si potrebbe accommodare alla uocale.

Pa. Bene hauete risposto figliuola mia, perche d'esser più nobile la mẽtale, che la uocale, appare in questo; che la uocale senza la mẽtale, ual poco, ò nulla. Onde Dio si lamenta de gli Hebrei, dicendo, questo popolo mi honora con le labbra, ma il lor cuore è lontano da me. Et la mentale, è lodata da Christo, doue dice; I ueri adoratori adoraranno il Padre in Spirito. & non è marauiglia, non essendo altro l'oratione, secondo Raimondo, et Hostiense, che un pio affetto di mente

te drizzato a Dio. Et queste sente apertamente San Tomaso, allegando Agostino, il qual dice che le parole, & altri segni esteriori sono per accrescere desiderio, & tanto si han da usare, quanto giouano ad eccitare di dentro la mente. Et dice de perfetti, che se per quelli la loro mente se distrahe, o in qualunque modo s'impedisce, si debbono lasciare. il che massimamente accade in quelli, la mente de quali, senza tal segni, e sofficientemente preparata a diuotione. Onde si dice nel Salmo, A te disse il cuor mio, & di Anna si legge, che pregaua il Signor col cuore, senza espression di parole, & il medesimo. Agostino, nella espositione di quel uerso, Voce mea ad Dominũ clamaui dice, non con la uoce del corpo, la quale si manda fuori con la percossione dell'aere, ma con la uoce del cuore, la quale non s'intende da gli huomini, & a Dio suona come un grido, per la qual uoce fu esaudita Susanna, & questa uoce e grata al Signore, che ci comanda, che nelle camere serate, cioè ne secreti del cuore, senza strepito dobbiamo orare. Onde dice Gio. Gierson nel libro de monte contemplationis, che piu gioua a tutta la Chiesa l'oratione diuota di un contemplatiuo, che non fanno cento, et, cẽto, i quali fanno uita attiua, per soccorrere alle necessità corporali d'altri: Et Alessadro de Ales, diuide l'oratione in tre parti, cioè in pura mentale, in pura uocale, & in mista, & ragionando della prima, dice, la pura mentale. e quando l'huomo con il cuore parla con Dio, senza muouer le labbra, & si

truoua

truoua talmente infiãmato che incontinente e portato in Dio, a questo tale e piu utile la mentale, & costui e piu perfetto, che quello che ha bisogno di appoggi esteriori per eleuarsi, ma cessa subito di quelli, quando e eleuato. Ma uno imperfetto, non potendo cosi facilmente offerirsi a Dio, ha bisogno della uoce esteriore, acciò che si infiãmi. Et non solo e piu degna, ma anco (come hauete detto) e piu sicura la mentale, che la uocale, perche il Demonio) dice San Bernardo) non può penetrare l'intimo del cuor nostro & non sapendo quel che noi in quella dimandiamo, ci puo meno impedire, & meno ancora ingannare, che nella uocale.

Pad. Quando andate a fare oratione, la prima cosa che fate, & in che modo la cominciate?

Fig. La prima cosa mi fo fedelmente il segno della santa Croce, & poi dico ci insegnò Christo il Pater noster, dipoi mi rendo in colpa di tutti i miei peccati, & uolendo cominciar l'oratione, o uocale, o mentale, la prima cosa supplico l'eterno Padre che perdoni a tutti li miei nimici, & che li conuerta & faccia santi. Et questo mi pare che ogni fedel Christiano lo debba fare a guisa di Christo in Chroce, al qual tanto gli erano a cuore le suoi ni mici, che uolse la prima parola che dicesse, raccommandare, non la Madona Santissima, & sua dilettissima Madre a Giouanni, ne se stesso a Dio Padre, che prima non gli raccommandasse i suoi nimici. Et fatto questo seguitarò

taro la mia oratione,& se la sarà uocale, quanto io posso m'ingegno d'accordar la parolla col cuore, & se la sara mentale, mi laßo tirare dallo Spirito in quello modo che li piace,& quando altrimenti facesse,mi par che l'oratione non sia fatta con quell'efficacia,& uigore di spirito, come quando siamo tiratti, & amaestrati dallo Spirito santo.

P. Fate uoi forse l'oratione sẽpre inginocchiata?

Fig. Padre nò sempre inginocchioni,perche molto poco ora colui che non ora se non quando stà inginocchioni,perche il uero & perfetto Christiano continuamente ora,o genuflesso, o stando, o andando, dormendo,o uegliando, & non uede cosa in questo mondo,che non gli parli mille belle cose nell'esser suo & che non gli dia cagione sempre di laudar Dio.

Pa. Che uuol dir figliuola che spesse uolte la persona nel far oratione in camera & in Chiesa, à ogni picciol strepito & in sentir parlare altrui non si sà cosi ben essercitare,ne pur raccoglier la mente, uenẽdo in certo fastidio che a fatica si contiene di dire a coloro che debono tacere,& altre uolte facendo pure oratione, per il molto parlare che sentirà, o altro strepito non gli dara noia alcuna, come se proprio non le sentisse? Et andara che uuol dire che alle uolte stando un'hora in oratione,gli par tanto lunga che mai finisce,& molte fiate starai le tre,& quattro hore che mai se ne uorrebbe partire?

F. Questo e interuenuto a me spesse uolte,& pẽso che ciò auuenga infra l'altre da tre cagioni, prima

per

per non hauer fatto l'habito continuato, tanto di oratione in camera, & in altri luoghi secreti, come anco in chiesa, o altroue, doue sono delle genti, ma per hauere sempre ricercato luoghi remoti a modo suo per fare oratione, non e poi marauiglia, se la persona per ogni minima cosa che uede, o sente che gli dia un minimo impedimento non si sappia così ben reggere, & accommodare all'oratione come quella che non ui e assuefatta. Et questo ancora suole interuenire a persone piu spirituali & di qualche perfettione, se non si saranno bene eßercitate a fare oratione in ogni luogo, tanto publico come secreto. La seconda causa nasce, o da prosuntione, o da superbia, o per qualche altro loro difetto, uolendo, & prometendosi nell'oratione quello che non possono hauere da loro medesimi, come a dire, dolcezze, consolationi, & lagrime, ouero altri sentimenti. La terza e, & questo puo interuenire non solo alli incipienti, & proficienti, ma anco ra alli perfetti, dico secondo che allhora nell'oratione la persona hauerà piu eleuata la mente, & fissa in Dio, & hauerà in quello istante piu o meno sensibilità di spirito, & tanto ne gusterà, & sentirà, & nõ piu, & qualche uolta per promission di Dio niente, & non per questo la persona si ha da attristare, poi che non perde la gratia, perche allhora il Signore si sottrahe per sentimento & non per gratia.

Pad. Hor ditemi figliuola da che pẽsate che ꝑceda che uno si trouerà piu atto alla uoccalle oratione, & un'altro alla mẽtale, & q̃sto goderà in un certo

modo,

modo, & hauerà piu di Dio che quell'altro che fa la uocale?

Fig. Penso principalmente che proceda per dono di Dio, il quale da piu & meno gratia a quel che fa l'oratione, tanto nell'una, quanto nell'altra secondo la dispositione, & desiderio ardente dell'amante anima piu meno inclinata in questa santa oratione. E' ben uero che per saper bene raccommodarsi nella mentale, bisogna ordinariamente grande essercitio & gran studio, & habito continuato, & senza dubbio questa e piu da perfetti, che la uocale, la quale generalmente ogniuno la sà fare.

Pad. Come? hor non ui pare che sia necessaria la uocale?

Fig. Padre, sì perche non essendo tutti tirati al l'oratione mentale, dobbiamo massime i manco perfetti mettere cura a far bene la uocale, la qual (come piu uolte mi hauette detto) non deue esser fatta solo col mouimento delle labbia, ma insieme con il cuore quanto si puo mandar fuori le sante laudi uocali, & anco li perfetti hanno da usare la santa oration uocale di necessita in dir l'efficio, secondo gli instituti della Chiesa Catholica, essendo persone obligate a dirlo, et quanto nell'altre loro diuotioni si trouassero aridi & secchi, e un buon mezzo cominciare con la uocale, la qual spesso e cagione che sono tirati alla mentale.

Pa. Et quando fate la uocale, saprestie uoi raccontare la oratione che hauete fatta, & cosi quello, che

che hauete hauuto nella mentale?

Fig. Padre mio ui rispondo, che della uocale, qual uso piu uolte il giorno fare, penso saprei quasi tutto raccontar di quello che io ho detto, o letto, o suplicato a Dio, ma della mentale piu eccellente fatta in spirito poco o niente se ne può esprimere con paròle, & uocaboli humani; perche hauendo l'anima leuatase sopra se, & presentatasi a Dio, in quella suprema oratione, resta la lingua tronca in eccesso di spirito; la qual oratione, trapassa ogni sentimento humano, & non si distingue con suono di uoce, o con moto di lingua, ma la mente illustrata dall'infusione di quel celeste lume, la manda a Dio, con lisesi tutti insieme uniti, come da uno fonte abondantissimo, & dice tante cose in quel breuissimo spatio, che poi la medesima mente ritornata in se stessa, non le sà ne dire ne pensare, & uiene in tanto, che si dimentica il piu delle uolte che dimora in questa carne.

Pad. Bene mi hauete figliuola mia saputo rispondere a tutto quello che ui ho dimandato, del che ne laudo Dio, ma fate hora che con ogni diligētia il mettiate in opera, che certamente mi hauete dato piu animo d'insegnarui altre cose di maggior perfettione. Et sopra tutto ui ricordo che stiate bene alla guardia del cuore, & lontana da ogni cosa che ui potesse impedire da far progresso nella uia del Signore, nella quale sapete, che il non andare innanzi, e un tornare in dietro. Et particolarmēte essercitateui nel patire, abbracciādo uolētieri ogni croce, che ui si pa

ra inanzi, con ammazzare la propria uolontà, & uincere con la uirtù ogni contrario, imitando nel patire, non solo li Santi Martiri, ma ancora Christo, il che possiamo fare col diuino aiuto, come bene il dice Santo Agostino; & continuate di orare spesso, massime mentalmente, li doue communemente si truoua Dio, & di frequentare ancora ogni dì (come fin quì hauete fatto) la santa confessione, & santissima comunione; & se questo humilmente, & fedelmente farete, ui causerà una ferma speranza di poter finalmente ascendere all'altissima perfetion Christiana: Alla quale grandemente ancora (se li metterete in opera) ui aiutaranno questi documenti di San Bernardo, li quali uedendo io esser utilissimi, ue li dirò perordini.
Due regole mette San Bernardo per purificare l'anima, & renderla ogni dì piu perfetta; la prima si e fuggir tutte le cose transitorie, & terrene, non curandosi di esse come non ci fossero. il che si consegui sce in questo modo. Quanto potrai disprezza te stesso riputandoti niente, & credendo ognuno esser huomo da bene, & miglior di te, & piu piacere a Dio.

2 Tutto quelle che uedi, & odi, delle persone religiose, pensa che si fa & dice con buona intentione, ancor che ti paresse in contrario perche la sospitione humana facilmente inganna.

3 Non dispiacerai ad ad alcuno.

4 Niente parlerai mai di te apporti lande, quantunque ti sia amico colui con chi parli, anzi più presto terrai nascoste le uirtù, che li uitij tuoi.

Non

5 *Non dirai male d'alcuno(ancor che sia uero, & chiaro quel che dici) se non in confessione; & questo quando non puoi altrimenti manifestare il tuo peccato.*

6 *Più uolentieri ascolterai le laude, che li uituperij del tuo prossimo.*

7 *Parlando, fa che le tue parole siano rare, uere, pesate, & di Dio.*

8 *Se una persona secolare parla con esso teco, & ti propone cose uane, taglierai quanto piu presto puoi tal ragionamento, & trasferiratti a parlare di cose di Dio.*

9 *Non ti curare di tutto quello che intrauenghi a te, o ad altra persona, quantunque ti sia amico, & parente; se hai l'auuersità non te ne attristare, se la prosperità non te ne allegrare, ma tutto reputa niente, & laudane Dio.*

10 *Fuggi quanto puoi il molto parlare, imperoche meglio e tacere che parlare.*

11 *Dopò l'Aue Maria, non parlerai sino a tanto che sia finita la messa del giorno seguente, se non fusse causa necessaria.*

12 *Vedendo qualche cosa che ti dispiace, uedi se ciò è in te, & leualo uia; ma se tu uedi alcuna cosa che ti piaccia; ma se ciò e in te et conserualo; se non e prendilo; & cosi tutte le cose ti saranno uno specchio.*

13 *Di nessuna cosa mormorerai con alcuno, ancor che ti accascasse cosa di grande importantia, se però*

non pensassi gli douesse esser giouamento.

14 Mai affermarai, ouero negarai alcuna cosa pertinacemente, ma siano le tue affermationi, & negationi condite, col sale della dubitatione.

15 Dalle ciancie, & dalle risa souerchie ti astenerai ridendo poco.

19 Nel parlar tuo sarai tale che in dubio lasci il tutto. La seconda regola e darsi tanto al Signore Dio, che non parli ne facci se nõ quello che fermamente credi piacere a Dio. Il che conseguirai in questo mondo, cioè.

1 Farai l'oratione con gran diuotione, & alla sua hora debita; & quelle dirai, non solo con la bocca, ma ancora ruminarai nel cuore.

2 Tre cose hauerai sempre in memoria, prima, chi sei stato; secondo chi sei hora, terzo chi sarai per l'auuenire, impero che sei stato cosa uilissima, sei hora uaso de stercore, & sarai cibo di uermi.

3 Considera le pene di quelli che sono nell'inferno & come non haueranno mai fine, et per quanto poco & breue dilettione patiscano tanti mali.

4 Imaginati la gloria del Paradiso, & come non hauerà mai fine; & quanto breuemente, & presto si acquista, & quanto pianto, & dolore potranno hauer coloro, che per cosi poca cosa haueranno perso tãta gloria.

5 Quando hai qualche cosa che ti dispiace, ouero temi d'hauerla, pensa che se tu fussi nell'inferno haresti quella o altro che non uorresti hauere.

6 Et quando hai qualche cosa che ti piace, o desideri hauer, pensa che se tu fussi in Paradiso, haueresti quella, & tutto quello che tu uorreste; ma se tu fussi nell'inferno, non haueresti quella ne altra cosa che tu uorresti.

7 Quando e la festa di qualche santo, cõsidera quãto quello ha patito per Christo, che e stato breue, & quanto ha guadagnato, che e stato la uita eterna.

8 Pensa come passano li trauagli, & tormenti de buoni, & li gaudii & piaceri di tristi, & peccatori; questi con suoi piaceri hanno acquistato la pena eterna, ma quelli con li suoi tormenti la gloria eterna.

9 Quando ti ritroui accidioso, otioso, & tentato, piglia, & leggi questa carta, imaginandoti diligentemẽte tutte queste cose, ouero pensa il tempo che perdi in uano, & come quelli che sono nell'inferno dariano tutto il mondo, se l'hauessero, per hauere un poco di tempo, per far penitentia.

10 In tutte le tue tribolationi, pensa, che quelli che sono in Paradiso, non l'hanno, & nelle consolationi, che li dannati ne sono priui totalmente.

11 La sera quando uai a dormire, fa con diligẽtia l'essamine della conscientia, cioè considerando quello che hai pensato, parlato, & fatto quel giorno, & come hai dispensato il tempo utilmẽte, & il spatio dato ti per acquistare la uita eterna. se ritroui di hauerlo bene dispensato, laudane Dio; se al contrario, piãgi, & non mancare di confessarti, quanto prima potrai,

se alcun peccato ti trouassi hauer fatto.

12 Imaginati due Città, una piena di tormenti; che e l'inferno, l'altra piena di ogni consolatione, che e il Paradiso; ad una delle quali ti bisogna correre et peruenire. uedi quello chi ti può sforzare al male, et impedirti dal far bene, credo che non ritrouerai alcuna cosa.

Vltimo, facendo & leggendo queste cose, ogni settimana due uolte, cioe il mercordì, & il sabbato, habitarà dentro di te lo Spirito santo, & non mancare di pregar sempre per me, seruo inutile di Giesu Christo: al quale, di questo nostro ragionamento, & di ogni altro bene, sia laude, & honore & gloria, ne secoli de secoli Amen.

Il Fine del Dialogo spirituale; seguita la lettera alla Reuerenda Suor Isabella di Capua, sopra la uita di Felice uergine.

INRI

LETTERA
ALLA REVERENDA
SVOR
ISABELLA DI
CAPVA.

SOPRA LA VITA & transito di Felice vergine da Barbarano.

IN VENETIA,

Appresso Valerio Bonelli. M D LXXXIIII.

Alla Reuerenda Suor Isabella di Capua, sopra la vita & transito di Felice vergine, da Barbarano.

AVENDO inteso per vna vostra (in Christo sorella) la gran consolatione che hauete hauuta dalla lettera che à di passati ui mandai, sopra la uita & morte di Faustina uergine, degna di esser sempre lodata? Et intendendo quanto siate restata edificata insieme con le altre uostre sorelle, ne hò rese gratie à Dio autore d'ogni bene. Et perche mi pregate che vi scriua di simil cose, ogni uolta che me ne uenghi l'occasione: ho pensato di farui intender con questa mia la uita d'un'altra uergine, già mia figliuola in Christo, la quale pochi anni sono passò da questa all'altra felice uita il che sono restato di scriuere ad altri fin'al presente non senza mia gran uiolentia auuenga che più e più uolte sia stato pregato da molti miei amici e figliuoli spirituali à douerla scriuere. Et mi marauiglio di me stesso come habbi potuto tener secrete tãto tẽpo le sue eccellẽti, et segnalate uirtù. Et certo ad vna ꝑsona spirituale è cosa molto dura et difficile, quãdo per qualche buon rispetto li cõuien tener celate le particolar gratie, uirtù, et sẽtimẽti, qual Dio gli ha fatto uedere, & conoscere in altrui, & à me pare che ciò sia nõ minor gratia, che se potessi tenere carboni accesi in seno. Ma hora io uò cõsiderãdo che grãde errore

sarebbe quando l'huomo si sentisse dentro confortare p qualche segno esteriore, o pur p qualche coniettura che n'hauesse, a uoler celare i doni & gratie che il misericordioso Dio si fusse degnato di concedere, massime quando si uede di poter con quelle giouare al prossimo. Et perciò ho determinato di non uoler piu tener nascose gran gratie uirtù, et doni rari, che 'l grã de Dio concesse a q̃sta uergine, et scoprire tanto tesoro, del quale il Signor Dio s'e degnato farmene dispensatore (benche indegnamente) hauendomi data per figliuola spirituale una angioletta in terra, la quale ueramente in carne uiueua come stata fusse senza carne. Imperoche tutta la sua uita, non fu altro che astinentia, discipline, uigilie, et digiuni, portando due catene di ferro et il cilicio, & quel ch'e più, in uinticinque anni et mesi ch'ella uisse, per gran priuilegio del suo sposo Christo non fece mai peccato mortale, ma sempre fu uergine di mente et di corpo, et digiunò più quadragesime senza pigliar cibo, ne uiuanda alcuna, cosa ueramẽte marauiglioso in q̃sti tẽpi nostri, et che douerebbe muouere il cuore di quali si uoglia psona, a pcurar di ascendere all'altissima pfettion Christiana, come credo che uoi facciate, p esserui sin dalla prima giouẽtù tutta data & sacrificata a Christo, et pciò tẽgo per fermo che all'essempio di q̃sta Felice uergine piu ui cõfirmarete ne i uostri buoni et sãti pponimẽti, et leggẽdo q̃sta mia lettera goderete d'intẽdere cose si degne et cosi rare, come in essa uedrete, le quali come io spero accẽderãno in uoi, et nell'altre

sorelle

sorelle maggior ardore & desiderio del nostro sposo Christo. Hor per cominciar dal principio; nacque questa benedetta uergine in un castello chiamato Barbarano, lontano da Roma trenta miglia; nell'anno del Signore 1527. alla qualle li parenti (come presagi della sua futura felicità, delle tante corone che doueua acquistare nel regno del cielo) l'imposer nome Felice, & secondo il grado & condition loro, l'alleuorno assai costumatamente nel timor di Dio: Imperoche essendo lei di anni cinque, in quella cosi tenera età; quando altri naturalmente non pensa, ne si adopra se non gli giuochi & piaceri puerili, costei facendo delli altarucci a usanza di fanciulli, cominciò a darsi al seruitio di Dio; & ad inalzare la mente al Creatore; & quasi che per molti anni fusse auuezza a seruire il Signore, daua di se inditio di futura santità, & a pena la lingua era snodata al parlare, che proferiua orationi & altre laudi a Dio, & le mani tenerine prima si assuefecero ad inazalsi giunte al cielo, & a stendersi all'opere della misericordia, che à filare cucire; & non ben ferma al caminare s'inginocchiaua orando; in tanto che come si legge di San Iacomo giusto, diuentorono le sue ginocchia a lūgo andare, simili a q̃lle del camelo. O diuina clemētia che ti degnasti chiamarla & instruirla in si tenera età accioch'ella t'offerisse le sue primitie. Et tu ò ueramēte beata uergine, che offeristi l'oro al tuo creatore, et nō argēto, cōe altri nella metà della uita, ò il ferro, cōe altri nella uecchieza gli offeriscono. Sparò costei cō gran

 faci-

facilità a leggere,& non haueua il maggior conten
to che ascoltar la parola di Dio;& leggeua solo li e-
uangelij,& le uite de santi, tra le quali leggẽdo quel
la di San Francesco(del quale particolarmente diuẽ
ne molto diuota)lo cercò d'imitare piu che poteua ꝑ
tutto il corso di sua uita,andando mal uestita & scal
za,mangiando male,& cibi grossi, et uegliando la
maggior parte delle notti. Era tanto humile, che
uoleua piu presto seruire altrui,ch'esser seruita. Co-
minciò anco in quella età ad afflliggere il suo corpic
ciuolo;& si scinse una corda su le carni,& si mise un
busto di sacco grosso,& sempre che la poteua faceua
dell'elemosine, & fu ueramente cosa mirabile, che
non hauendo persona alcuna che l'ammaestrasse, ne
essercitasse nello spirito, ne compagnia che l'aiutasse
ad andare innãzi nella uia di Dio.ella animosamen
te caminaße a seruire al suo Sign.essercitandosi nelle
buone opere.Era questa benedetta figliuola arriua
ta alli undeci anni,ne ad altro si uedeua intenta che
a buone opere,nõ d altro si conosceua che ella pigliaſ
se piacere che di Christo,leggeua di molte uite di san
te uergini,& uedendo che quelle non uolseno mai al
tro sposo che Christo,ancor essa uolse ad essempio lo-
ro,fare un presente della sua uerginità a Christo. Et
hauẽdo da se fatto q̃sto sãto uoto,si ardẽtemẽte se in
namoro di q̃sto suo bellissimo et amabilissimo sposo,
che altro nõ faceua mai che cõtẽplarlo, & pẽsar di
lui.Se mãgiaua o beueua era cõ Christo ogni sua atti
one era uolta á Cristo,& se uegliaua o dormiua,mai
la

la sua mente non si partiua da Christo, & ogni suo pensiero era indrizzato a lui. Et di quì auenne che contemplando continuamente la uita del suo dolcissime sposo, per gran cõpassione, che haueua della sua passione, tutta si risolueua in lagrime, & cercaua continuamente d'imitarlo quanto piu poteua. Per tanto cõsiderando quanto esso haueua patito per lei, desiderosa di uoler patir piu che mai per amor suo, cominciò nuoue penitentie, & in cambio di quella corda che portaua, si cinse due catene di ferro su le carni, et per tre anni uolse dormir uestita tenendo sotto il capo una dura pietra. O benedetta Vergine come sapesti bene ingannare il mondo, & stimarlo come stimar si debbe, ombra, & fango. Et in cambio delle catene d'oro che sogliono portar gli huomini & le dõne al collo, per suo gran fausto & pompa, tu p amor di Christo portaui catene nõ d'oro, ma di duro ferro

Et crescendo in carità, & in amore uerso Dio & del prossimo, a guisa di quella pouera uedoua, che offerse li due minuti al tempio, non potendo dar' altro dispensaua a poueri fin di quel pane che haueua per la bocca sua, & uolendo nascondere le tante astinentie, et digiuni che faceua, cominciò à nõ andar piu a tauola con padre, & con la madre, ma portandosi la parte sua del mangiare in camera, conuitaua Christo ne i suoi poueri. della qual cosa essendo ripresa dal padre & dalla madre, tanto pianse, & il pregò, che al la fine gli concessero gratia che ella mangiasse da per se sola. Et uedẽdosi il campo libero all'astinentie che

nõ solo non uoleua marito, ma piu presto si saria sotto posta a mille morti, che perdere la sua uerginita, la quale non haueua dedicata a Christo. Onde essendo molto pregata, & essortata dal padre & dalla madre, che uolesse consentire al matrimonio, rispose che in ogn'altra cosa sarebbe loro ubidiente, eccetto in questo; ne ualsero per rimouerla da questo buon proponimento, quanto seppero fare tutti li altri parẽti suoi, i quali piu uolte piaceuolmente l'haueano pregata, che la uolesse quello che il padre et la madre uoleuano. Ma essa si ricordaua di quelche dice Christo, che chi ama il padre & la madre piu di lui, non e degno di lui. Onde lassando la pietà paterna da banda per il suo dolcissimo sposo Christo, si staua salda e ben fondata sopra la ferma pietra, disposta di patir piu p̃sto ogni supplicio, che mancare di quella fede, che gli haueua data. Il padre et la madre uedendo che a loro prieghi lei nõ uolse acconsentire, deliberorno in altro modo di cõmouerla, & li cominciorno a far q̃li maggior stracij che sapeuano, nõ solo schernẽdola, et facẽdola patire in quel che poteuano, ma anco dãdole delle percosse; ma essa tutti li stratij & battiture, riputaua p l'amor di Christo, dolcissime cõe suoni et balli che si facessero alle nozze del suo dolcissimo sposo, et auuẽne che pseuerãdo pur il padre et la madre i uoler per ogni modo si piegasse alla uoglia loro fecero un giorno uenire in casa uno, al quale il Dottore haueua cõmesso che trattasse questo negocio, & in presenti a sua fecero comparire la uergine Felice

la quale ui uenne piu disprezzata & uilmente uesti ta che fusse mai, & li dißero; borsù figliuola, noi ti habbiammo maritata ol Dottore, & bisogna che tu in ogni modo acconsenti; al che non punto sbigotti ta, la presentia di colui, ma constantißima, rispose, io son gia maritata, & il mio sposo e Christo.

Allhora si ritirorno da banda il padre & la madre, con quel mezzano, & gli dissero che non guardaße a quelle parole, ma che stesse di buona uoglia per che ad ogni modo la farebbono fare a modo loro. Il mezzano ritornò al Dottore, & gli dette buonissima intentioue del parentado, del che esso ne restò molto allegro, aspettando d'hauere in breue a conseguir l'intento suo. Ma o prouidentia di Dio quã to sei tu grande, & quanto hai cura delle tue dilette spose; che non passarono due giorni, che il detto Dottore fu assaltato da una gran febre, la quale facendosi del continuo piu gagliarda, conobbe il Dottore che cio gli era interuenuto p hauer uoluto leuare dal suo santo proposito q̃lla buona uerginelle dedicata a Christo. Et essendo gia all'estremo della uita sua, le lasso in emendata della uita sua la dote, cõ che ella si potessi far monaca, et seguitare il seruire a Dio, et così in capo al terzo dì, si morse. Nõ cessorno cõ tutto questa il padre & la madre di far ogni sforzo, pche ella si maritasse, & essendo cõdotto in quella terra un Medico di buon credito & da bene, pensorno di apparẽtar cõ lui, la qual cosa molto piacque al medico, per hauer inteso ancora lui le buone qualità &

le uirtù di questa uergine, et fece intendere al padre ch'era molto contento di hauer la sua figliuola per moglie. Il padre & la madre di nuouo tentorno l'animo di Felice, & la pregorno instantemente che la si uolesse contentare di quello che essi haueano disegnato di lei, & acconsentire a un così honorato parẽtado, quãto era questo, d'hauer per marito il medico, ma lei salda nel suo primo proponimẽto, disse che medico era quello che haueua per sposo, che questo che essi li uoleuano dare, & li risolue al fine che non sperassero che mai accõsentisse a matrimonio d'huomo che sia al mondo, perche quello solo uoleua, al quale si era data: & che mantiene integra la uerginità. Desperati per tanto il padre & la madre di poter conseguir l'intento loro & rimuouere lei dal suo santo & fermo proposito, deliberorno di non le dar piu molestia, ma lassarla far tutto quello che Dio l'inspirassi, & lei tutta allegra & contenta, non restaua di ringratiar Dio che l'haueua difesa & conseruata la sua uirginità, & ogni dì seguitaua di bene in meglio seruire a Dio, in fare orationi uocali, & mentali, in leggere Salmi, & le uite de Santi, & in mortificarsi, non lassando sorte alcuna di penitentia per affliggere il suo corpicciuolo: & cauatosi quel sacco che si portaua adosso, si mise un'asprissimo cilicio, il qual portò per molti anni, & non faceua mai altro che tormentare il suo corpo, & per fino certe persone che le ueniuano in casa, a chiederle l'elemosina, ne dimandaua in gratia che le facessero qualche

morti-

mortificatione,& tanto le pregaua (ben che molto repugnaßero)che al fine la contentauano,dicendole molte uillanie,si come eßa stessa l'insegnaua,& non bastandole questo,si faceua anco dar delle guanciate sputar nel uiso,il che soportò fino da una fantesca di casa ; restando sempre consolata d'hauer patito quel poco in memoria delle uillanie & guanciate che erano state date al suo sposo Christo : & quelle donne le quali sforzate da suoi prieghi la batteuano , restauano ancora esse mortificate & humiliate, uedẽdo la sua mansuetudine et gran patientia. Chi potrebbe mai dire quanto ella era diuentato nimica del suo corpo & quanto ogni dì più cercaua di affliggerlo & tormentarlo in tutti quei modi che poteua & sapeua. Ella si haueua fatta una disciplina con le rotelle di rame , & con essa si batteua due o tre hore ꝑ uolta,in tanto che l'usciua gran copia di sangue, et acciò non si sapesse dalla madre & altri di casa , haueua gran cura di raccoglierlo con le proprie mani, & di lauar bene con acqua la doue era caduto,si che nõ si potesse uedere il segno. Et non contenta di questo ogni dì digiunaua,& maggior parte in pane & acqua,massime le sette quaresime di Sã Francesco che occoreno infra l'anno. Ma o mirabil Dio quanti doni fai alli tuoi elletti. questa benedetta anima, non solo per le tante astinentie & battiture, nõ si indebolì,sì che non potessi perseuerare in cotal uita,ma prẽdendo di continuo piu uigore,uenne aiutata dal suo dolcissimo sposo a tanta perfettione,che passò cinque

quaresime senza mangiar ne beuere niente cosa uera mente miracolosa a tempi nostri. Il sonno similmente fu sempre in lei pochissimo, tal che p cinque anni non dormi mai la notte, ma solo di giorno dormiua un'hora in circa, et qualche uolta niente. Era tra questo spesse uolte tentata dal demonio il quale non possendo patire il bene che costei faceua, si consumaua d'inuidia, et alcune uolte (come lei poi mi disse) le apparue per metterle paura in forma d'un grande, & horribil cane con la bocca aperta, & occhi spauentosi, caminando per la camera ritto sù due piedi, uolendo con questo turbar l'orationi che ella faceua; ma essa con la fede che hauea in Christo, niente temendo gli diceua, io non ho paura di te; & non mi puoi far male alcuno. Vna uolta anco d'inuerno stando le presso al fuoco per la gran neue che era, & per il gran freddo che faceua, & leggendo il salterio qual teneua in mano, subito gli fu strappato di mano & gittato nel fuoco, ma ella chinandosi a pigliarlo, & guardandolo trouò che nõ era abbrugiato lettera alcuna, se non poco della estremità di due carte, & accorgendosi che questa era opera del demonio, humilmente pregaua Dio che sempre la diffendesse & liberasse dalle sue crudelissime mani.

Era dipiù q̃lla benedetta anima uenuta in tãto di sprezzo di se, che nõ solo haueuà in odio d'andar polita et bene accõcia come l'altre donne, ma p suo maggior uilipẽdo et mortificatione, p spatio d'ott'ani mai non si lauò il uiso, et era tãto honesta, et di una sãta rusti

dentro,& massime nell'oratione, da quel fuoco che conforta, & riscalda,et non distrugge,essendosi con tutto lo spirito data tanto alla frequente oratione che di nissun'altra cosa haueua piacere ne gusto & se qualche uolta hauessi mangiato alcun cibo di nutrimento,non ne sentiua gusto alcuno,questa era la sua uita.Et a me così uenne a notitia che essendo un suo confessore poco inannzi l'anno santo capitato quì in Roma,mi uenne per diuina prouidentia,a trouare & parlando insieme dello spirito, mi disse di questa sua figliuola spirituale,che haueua in barbarano,di buonissima uita,& mi raccontò di lei alcune cose in particolare di gran perfettione:per il che mi accese di desiderio di conoscerla un dì,se a Dio fussi piaciuto. Et partendosi da me lo pregai instantemente che mi raccommãdassi a questa sua diuota figliuola, et la pregasse che di me faceße memoria nelle sue orationi, & li mandai un pater nostro benedetto dal Papa,do tato di grandi indulgentie,et così mi promise di fare; il qual pater nostro subito ch'ella hebbe insieme con le mie raccomandationi, si accese in molto in pregar Dio per me,& uenne anco eßa in desiderio di conoscermi un giorno,per possermi parlare del suo spirito il quale suo desiderio piacque alla diuina sapientia (che non defrauda mai suoi diuoti) che presto haueße buon successo, perche non ui passorno troppo settimane,che hauendo a uenire in Roma una gentildonna sua parente,essa sapendolo,la pregò instantemente che la uolesse menar in sua compagnia, acciò

ciò potesse uisitare questi luoghi santi, et pigliare il giubileo dell'anno santo. Il che la gentildonna fu contenta di fare.

Hauuta adunque licentia dal padre & dalla madre, se ne uenne a Roma, et una mattina capitò quì in San Hieronimo, doue gia le haueua detto il suo confessore che mi harebbe trouato, & uedendomi fu molto consolata, & domandandole io chi ella fusse, mi rispose humilmente, io sono quella peccatrice di Barbarano, della quale ui ha ragionato il mio confessore, hebbi molto contento di uederla, et ragionando seco di molte cose spiritnali, la tronai di buonissimo spirito, del che ne restai molto consolato, & me li offersi in tutto quello che ad honor di Christo le potessi giouare, & allhora lei restò tutta allegra & contenta, hauendo conseguito il suo desiderio che io l'hauessi a confessare, & stare a mia obedientia. Hor uedendo io nel confessarla piu uolte, che essa era molto suiscerata del Santissimo Sacramento, & la gran fame & desiderio ardentissimo che n'haueua, li dei licentia che la si confessasse & cõmunicasse ogni mattina, il che insieme con certi altri buoni spiriti, huomini & donne cominciò a fare con tanto feruore et diuotione, che ben pareua che ad altro non fussi intenta che a ricuperare il tempo che in Barbarano le pareua di hauer perduto, doue non haueua hauuta la commodità di così spesso frequentare la Santissima communione, & non solo nõ lassaua mai di communicarsi ogni giorno, ma se si fusse possuta communica

re

re più uolte il giorno & la santa Chiesa l'hauesse per
messo, l'harebbe fatto, tanto era grande & infocato
il desiderio che haueua. Seguitando in questo feruo
re essa, non passò troppo tempo che il padre & la ma
dre uennero quì in Roma per uedere questa sua figli
uola & rimenarsela a casa, & io dubitando di per-
dere la conuersatione di così nobil spirito, pregauo
Dio, che s'era per il meglio, mettesse loro in cuore
che la lassassero stare quì per questa uolta, i medesi-
mi preghi & maggiori faceua essa, perche lei ancora
uolentieri hauerebbe uoluto, se fusse piaciuto a Chri
sto, rimanere. Et hauendone più uolte fatto lei
di questo oratione, pregò il il padre et la madre. che
fussero contenti di lassarla stare in Roma, oue ella po
teua meglio seruire a Dio, & più darsi alla spirito;
poiche per gratia di Dio haueua trouato un confesso
re (si come la diceua) a modo, suo, come piu tempo sa
haueua desiderato, & così furono contenti di lassar-
la, & a me dissero che molto uolentieri me la dauâ-
no per figliuola spirituale, & io molto di buonissima
uoglia l'accettai, dicendoli che di quello che il fareb
be di bisogno per il uitto & uestito, non accadeua
che loro se ne dessero pensiero; perche non l'harei mã
cato di cosa alcuna. Et essendosene il padre, & la
madre ritornati a casa loro, lei ogni mattina accom
pagnata da una buona uecchia, mi ueniua a tro-
uare quì in Chiesa, per riconciliarsi & communi-
carsi da me, & io doppò l'hauer fatte le sue diuo-
tioni, ragionauo alcune uolte con lei per intende-

re bene il suo spirito, del che n'haueuo grandissima cō solatione, & li diceuo, figliuola hauendo uoi a stare alla mia obedientia, e bene ch'io conosca & sappia la uita uostra, & tutto il uostro interiore, acciochе poi cō l'aiuto di Dio io sappia come mi ho a reggere et gouernare con uoi. Al che lei hauendo l'occhio all'obidientia, humilmente mi rispose. Padre mio io ui dirò ogni cosa, & tutto quello che uoi uorrete, cō questo che mi teniate secreta di tutti i doni & gratie che ho hauuto da Dio io misera peccatrice, perche ad altri che a uoi non li direi. Et così in più uolte mi disse la uita sua, & ritrouai che il suo confessore, & altre persone che mi haueuano ragionato di lei alcune cose, non mi haueuano detto bugia, perche essa di sua bocca, mi diße tutte queste cose che io ho scritto, & dell'altre le quali tutte non penso poter raccontare, perche sarebbe troppo lunga cosa bisognerebbe fare un gran libro, ma ne scriuirò alcune, & fra l'altre cose mi disse, essendo io in Barbarano, hauendo hauuta nuoua di uoi Padre, un giorno stādo in oratione, ui uiddi, come io ui ueggo al presente, & io sentendo questo, conobbe che costei haueua un gran spirito, si come ancora altri Santi hanno hauuta tal gratia di uedere in mente sua, si come fusse presente, & per prouarla & farla paßare a maggior grado di perfettione, le feci molte mortificationi, & tali che chi non haueßi hauuto il medesimo spirito, li sarebbe stato impossibile a sopportarle, ma ritrouandola in ogni cosa mortificata, ringratiauo som

mamente

mamente Dio che mi haueua fatto capitare nelle mani una uergine di cosi degno spirito, & di tanta perfettione. Non uoglio restare di raccontare due gran mortificationi che li furno fatte, l'una fu che essendo andata a uisitare una inferma, et sapendosi in quella casa che ella attendeua frequẽtemẽte allo spirito, una di quelle Donne di casa le disse, come per un disprегio, io uoglio pur uedere questa santa in uiso, & senza dir altro le prese con le mani quel pannicello di lino ch'ella portaua in capo, calato fino su gli occhi, & alzatolo sù, la guardò bene in uiso, & le disse io ti ho pur uista in faccia, me se tu sei santa, perche non uai in camera, a sanar l'inferma? al che essa (o gran perfettione) si stette immobile; & non rispose cosa alcuna, & uenuta la mattina seguente da me p riconciliarsi, si come era solita, mi raccontò poi ogni cosa di quanto li era successo, & io le dissi, sù dite la uerità, sentiste uoi allhor dispiacere? mi rispose, Padre mio, quanto ne haueria sentito un morto, del che io ne restai molto edificato, ma più anco restai edificato dell'altra mortificatione che li fu fatta da un'altra persona per uolerla prouare, che essendola andata a uisitare là doue lei staua, & non trouando questa persona occasione di farle quello che haueua in animo, si sentiua sbattere il cuore nel petto, & stando un poco si messe a ragionar seco, & risponden do a trauerso ad una domanda che essa gli fece, le dette bruscamente sẽza dir altro una grandissima guãciata, & ella senza turbarsi, ma con molta humili-

tà inginocchiandosi, gli domandò perdono, & questa persona perseuerando più oltre in uolerla prouare; le disse aspramente, leuamiti dinanzi prosuntuosa, che non ti uoglio perdonare, & ella più humiliandosi instantemente pragaua che le uolesse perdonare, tanto che al fine le disse questa persona, io ti perdono per forza, & non ch'io ne habbi uoglia, del che stupendo due monache, che a questo atto furno presenti, le domandorno di lì un poco, perche quella persona l'hauesse battuta, & ella altro non le rispose, se non che disse per i miei peccati, io meritauo questo & peggio. Hebbe dipoi a dire questa tal persona che quella mortificatione tutta fu sua, perciochè tre dì & tre notti non fece mai altro che sospirare, hauendo gran dolore d'hauer fatto tal pruoua, & confessaua che essa meritaua d'esser mortificata, & non quella humile & santa verginella. et di lì a pochi giorni hebbe un'altra maggior mortificatione da quella medesima persona, la quale in emendation, domandandole perdono inginocchioni, alla prouista le baciò il piede, di che ella riputandosi indegna ne hebbe sì gran dolore, che per due giorni non faceua altro che piangere, dolendosi che quella persona si fossi così humiliata con lei, con dire, ad una misera, ad una scelerata peccatrice ha fatto questo? di modo che non se le poteua far maggior mortificatione che honorarla, & hauerla in stima; & all'incontro il tenerla in poco conto, & dirle delle uillanie, era il maggior contento che ella potesse hauere.

Non

Non uoglio restare di raccontare un'altra mortificatione che lei si fece, insieme cō un miracolo che Christo fece per lei, che essendo ella andata à trouare una pouera donna, che hauea un male molto brutto, schifo, & incurabile, come lepra, contra la uolontà della madre, che per uederla così spesso uenire da lei, dubitaua che nō le attacasse il suo male: Questa buona figliuola mossa à compassione di lei, le fece una certa lauanda di uino & d'acqua, & lauandola con le proprie mani, per gratia di Dio la sanò di quel brutto male, ma lei per non se insuperbire, anzi per mortificarsi maggiormente, uolse beuere una gran tazza di quella schifa lauatura, & domandandole io, come poteste uoi mai beuere quella lordura? mi rispose con uolto allegro, che non ne sentì dispiacere alcuno, anzi che le parue buona, come se fussi stata una delicata beuanda. O Signor Dio mio perche tal beuanda nō piacerebbe à me? penso che nō mi piacerebbe, perche non son morto al mondo, come era lei.

Chi potrebbe mai dire quanto costei era humile & bassa? imperoche reputandosi uilissima, & da manco d'ogn'altra creatura, diceua per humiltà, che in uerità le pareua che ogni cosa era meglio di lei, & che essa era peggiore de Turchi, & de Giudei, parendole che se qualunque infidele hauesse quelle gratie ch'essa haueua hauute da DIO, haurebbe fatto assai miglior uita, che non faceua lei, & confessaua se esser da manco degli animali brutti, de quali nominaua alcuno in partico-

calore dicendo;la gata e piu utile al ſuo padrone,et il cane gliè piu fedele ch'io ſono,in oltre e piu humile et ubidiente di me,poi che ſe bene riceue da lui delle battiture,non però ſi ſdegna & ſi adira contra il padrone come farei io,ma allhora allhora ritorna a fargli carezze: l'aſino ancora,oltre che e piu ſemplice & paciente di me,e di maggior utilità , che doue egli empie la caſa di biade,di legna, & di altri ſimili biſogni, o per il contrario diſutiliſſima, la uoto di cōtinuo , & ſenza meritarlo conſumo l'altrui fatiche: la gallina e piu utile & di maggor frutto che non ſono io,imperoche ſi e trouata pouerella, che ſi e quaſi ſoſtentata con l'uouo ch'ella fa, ſtimaua ancora ſe eſſer di piu baſſo ſtato di tute le coſe innanimate,delle piante,delle pietre,et fino delle feſtuche,dicendo che quelle ſempre ſono ſtate nel loro primo eſſere,& in quelli primi termini, ne quali il ſuo creatore li haueua poſti da principio,doue lei n'era caduta , non ſolo per il peccato del noſtro primo parente, ma ancora per infiniti altri ſuoi. O conceti di gran marauiglia affermaua ancora ſe eſſer peggiore de Demonij,dicēdo che quelli in ſtato di peccato,danno piu gloria alla giuſtitia di Dio che nō daua eſſa alla ſua miſericordia in ſtato di gratia: & finalmente concludeua dicendo con tutto il cuore ,ſe eſſer la piu ingrata , la piu uile, & la piu inutile creatura che fuſſe ſopra la terra.

Non ſi potria coſi facilmente eſprimere , quanto la fuſſe obediente ad ogniuno,& maſſime a me

come

come padre suo spirituale, ubidiua prontamente, & d'ogni cosa ch'ella uoleua fare me ne domandaua licentia: & quãdo alle uolte gli accadeua di far qualche cosa che non me n'haueße poßuto dimãdar licentia allhora pensaua se io gli harei data licentia, si o nò & faceua poi quello che essa conietturaua, che io gli hauesse dato licentia: la quale ubidientia si chiama mente interpretata. Et *quãdo le pareua non hauerla fatta cosi del punto, non si quietaua mai fin a tanto che la mattina seguente, o pure il dì medesimo (se ne hauesse hauuta comodità) non mi hauesse detto tutto il suo cuore, & non solo essa obediua a me, come suo padre spirituale, ma ancora si dilettaua di obedire ad ogni persona grande o picciola che fusse stata, cattiuando la propria uoluntà sua, & humiliandola al uoler d'ognuno in Giesù Christo. O uirtù somma & laudabilissima, & segno euidentissimo d'un' animo ueramente Christano, quando si troua prunto & humile ad obedire, senza replicàr mai una minima parola.*

Ma che dirò del dono che l'haueua dell'oratione, imperoche mai ho conosciuta persona alcuna, ne huomo ne donna tanto data all'oratione, et maßime alla mentale, quanto questa sposa di Christo, non dico gia che non si trouino delle persone simili et di maggior perfettione, ma parlo di quelle che ho conosciuto & parlo, che pur erano di gran fama, & gran santità. O felice anima che eri tuta spirito, ella si pasceua & nutriua dell'oratione, non curandosi d'altro cibo ter-

reno. Et benche steſſe ſette & ott'hore continue in oratione,& alle uolte ariuaſſe anco delle dieci, hauẽ do una ſingolar gratia da Dio, che non ne ſentiua mai ne tedio ne ſtanchezza alcuna, non dimeno mi diſſe molte uolte, che le mancaua il tempo, tanto era il deſiderio che l'haueua di orar ſempre. Et benche io molte uolte la faceßi eſſercitare a cucire, o far qual ch'altra coſa per caſa, nondimeno non perdeua mai tempo, imperoche ſempre con tutte l'occupationi eſteriori, non ceßaua di orare, leuando la mente ſua in Dio. In chieſa mentre che ella ci ſtaua tre & quattro hore per uolta, ſempre ſtaua in ginocchioni, non ceſſando mai di far oratione, nella quale era così fißa & diuota, che alcune uolte non udiua ne ſentiua parola, ne coſa alcuna, ne manco udiua il ſuo no dell'organo, Et a me e auuenuto che eſſendo lei dopo la communione andata ad aſpettarmi al confeſ ſorio per conferirmi quel che le fuſſe accaduto in ſpirito, la trouai piu uolte in ginocchioni, come una coſa immobile, & prima che mi riſpondeſſi, mi biſo- gnaua per eccitarla da quel ratto, chiamarla molte uolte, et bẽ mi dimoſtraua poi che la fuſſe ſtata uera mẽte rapita al cielo, tali erano i ſuoi ragionamẽti. Et una notte fra l'altre eſſendo dimorata lungamente nell'oratione, et eſsendoſi quaſi cõſumata una lũga cãdela di cera, ĩ tãto che nõ ue ne reſtaua piu di due dita, ingãnata dal ſonno, ſi miſſe un poco a dormire, ſedendo ſu le proprie gambe. da lì a poco deſtandoſi, con paura che non fuſſi abbrugiato il letto, doue ſta-
ua

ua il candeliero, o prouidentia di Dio ritrouo una cā dela bianca acceſſa lunga piu che la prima che ſi era conſumata per la qual coſa riconobbe eſſere ſtata ope ra del ſuo angelo cuſtode, del che humiliandoſi ne ringratiò grandemente Dio. & un'altra uolta mi diſ ſe; che orando in camera di giorno con la feneſtra & porte chiuſe, di modo che non mi ſi uedeua niente, uidde riſplender un lume tanto grande per tutta la camera, che era molto piu luminoſo & riſplendente del Sole. io penſo che fuſſe qualche Angelo, benche lei non uedeſſe perſona alcuna, ſe non quello ſplen-dore & finita la ſua oratione ſparì quello ſplendore & apprendo le feneſtre con tutto che fuſſi di mezzo giorno, li pareua la camera oſcura a comparatione di quella luce.

Vidde queſta beata uergine il giorno di ogni San ti in ſpirito, ſtando in oratione fatta in eſtaſi, tutta la corte Celeſtiale, & uedeua tutti li ſpiriti Angelici & anime beate, adorare & benedire la Santiſſima Tri nità, della qual gloria & indicibil bellezza, diceua non poter ne ſapere eſprimere una minima ſcintilla con uocaboli & parole humane. Et ben par che que ſta felice anima conuerſàſſe piu in cielo che in terra per la ſua ſanta uita che faceua, del che mi fa mag-gor fede ancor quello che io ſentij dal proprio ſuo confeſſore, chiamato per nome Frate Angelo Geno-ueſe, quale ancor uiue, & ſta in ſolitudine nel monte Fogliano, il quale eſſendo un giorno andato da lei al ſuo camerino, nel tempo che eſſa ſtaua in ora-tione,

tione, la uidde eleuata in estasi, & alzata da terra circa tre palmi. Questa benedetta anima, tanto si accendeua nell'oratione che nel mezzo dell'inuerno si riscaldaua tanto in quellle infocate orationi, che la sudaua. O mirabil cosa, tanto haueua fatto l'habito nell'oratione, che pigliaua riposo di stare inginocchioni, non altrimenti che gli altri pigliano riposo del stare a sedere, talche si poteua dire che il suo sedere fusse lo stare inginocchioni, & il suo dormire era un'hora o due al piu, & per la maggior parte del tempo della sua uita, dormì in su tauole, & sedendo & andando, & in ogni altra sua attione, cosi in casa come fuori, non perdeua mai tempo, standosi sempre bene unita col suo diletto sposo Christo, & era tanto morta ad ogni cosa di questo mondo, che piu uolte mi disse, Padre mio io non mi diletto, ne mi curo di cosa nessuna ch'io ueggio, ne cosa ueruna mi può dilettare o dar refrigerio alcuno, altro che il mio dolce Christo, & il confessore, il quale tengo in luogo di Christo.

Non trouai mai persona tanto innamorata della Croce, & che tanto le piacesse di patire in fatti & in parole, quanto a questa benedetta uergine, il che si può ben considerare dalle sue gran penitentie, che di sopra ho racontate, & per molt'altre che io nõ ho scritto qui, & ancora può molto ben uedersi da quello che ella patì nella sua ultima infermità. Della qualle uolẽdo raccõtare parte di q̃llo che io uiddi & sentij, dico che lei in tutta la sua uita non hebbe ma

(secondo

(secondo ch'io intesi da lei medesima)infermità lũga,ma n'haueua haute di pochi giorni, & poche uolte, & subito che la uoleua(o bontà diuina) non piu presto che n'hauesse fatto oratione (per poterſi piu dare alle penitentie, & uigilie, & orationi) guariua. & una uolta ancora fra l'altre, essendo ancora in Barbarano circa mezzo Agosto, eßendo assalita d'una grã febre,andandola a uisitare un suo confessore li disse,Padre io ui prego che mi diate licentia di far la quaresima di San Francesco, che in quelli giorni cominciaua,& ella l'haueua digiunata per molt'anni innanzi:& rispondendole il confeßore che nõ uoleua dargliela,perche sarebbe stata una grande indescritione,lei soggiunse, se domattina sarò guarita,lassaretemela fare? allhora il confessore,accorgendosi della sua simplicità,disse che era contẽto: & lei hauendo con grande instantia pregato il suo caro sposo la notte,che le leuaße la febre, accio potessi fare quella quaresima,la mattina(o diuina clemẽtia) si trouò esser sana,& in tutto netta di febre. Il che uedendo il confeßore,non senza sua grã marauiglia, li dette licentia che facesse la quaresima. Et poi che la fu sotto la mia obedientia quì in Roma, due uolte,le accadette hauere la febre, & uietandole io che nõ uscisse fuora di casa,fino che le duraße la febre, essa fidãdosi di quella sãta fede che lei haueua nel suo celeste sposo, humilmente mi disse,& se domattina sarò guarita,ui contentarete che io uenghi alla Chiesa? & io le dissi uenite. la mattina se ne uuenne sana,& alle-

assai,& tutta uia andaua peggiorando,& fra l'altre pene c'haueua, l'vna era questa, che quando mangiaua qualche cosa di nutrimento, come dire un poco di pollo,ouero che beueua del pesto subito ne sentiua grandissimo tormento,il che credo io che l'auenisse dall'habito che haueua preso,mentre che era sana; imperoche mangiaua sempre pan solo, & beueua acqua pura,& se pur talhora o per compagnia o per obedientia li conueniua mangiar un poco di carne,o beuere un poco di uino, lo stomaco non poteua reggerlo,& era forzata da lì un poco uomitare, parendogli sentire fango in bocca & tuttauia se ne sentiua star peggio. Et un giorno ragionandole io & essortandola a pigliar qualche cibo di sostantia, & ritenerlo, la mi disse questa bella parola, padre mio per uoler mortificare; & castigare i corpi di molti fateli fare astinentia,& fateli digiunare, & per castigare il mio corpo fatelo mangiare. Et con tāte pene & affanni che haueua in questo suo male, se era domandata da me, o da altre persone che l'andauano a uisitare come essa si sentiua,rispondeua,bene bene,benedetto sia Dio,& sempre per molto male che la stesse,quando era domandata come la staua, non usciua mai altra parola da quella bocca,che bene bene. Non si potria esprimere quanta gratia l'hauesse in dire quelle parole,le quali erano di gran consolatione, & edificatione a tutti quelli che la uedeuano tanto conforme,& trasformata nel diuino uolere. Vna uolta fra le altre essendo essa molto aggraua

ta dal male, l'andai a uisitare con mio figliuolo spirituale, il quale desideroso di patire, hauendo gran cõ passione di lei, le disse non ci date un poco del uostro male, che lo portaremo, se ben ce uoleste dar tutto? pregatene il Signore. Allhora essa rispondendo disse padre nò, pare nò, parẽdole quasi che il torle il male, i tormenti, & le pene, fusse il leuarle ogni contento ch'ella sentisse in questo mondo.

Hora essendo lei talmente peggiorata, che ogni no aspettauamo che quella purgata anima passasse di questa uita all'altra piu felice, non mancauo ogni giorno di dirle la Messa, et la communicauo o gni matina con certe altre persone di casa, del che noi tutti rimaneuamo consolati, & massime lei, sempre rasegnandosi a Dio, che fusse essequito in lei il suo diuino beneblacito, et ogni uolta ch'io l'andauo andauo a uisitare, per farla più me ritare, le diceuo, state uoi bene a ordine per andare, se il uostro sposo ui chiamasse? Al che essa sempre rispondeua eccomi eccomi, ogni uolta che gli piace. Et alcune uolte uedẽdola io patire tanto grandemente, le diceuo, ò quanto patite uoi figlia mia, et io non posso aiutarui, alle quali parole respondeua, ringratiato sia Dio, ma ohime, ch'io nõ patisco quanto meritano i miei peccati, et io a lei douerebbe pur bastare questo uostro gran male che uoi hauete, & essa mi rispose, padre io uorrei patire ancora insieme cõ questo tutte le infirmitè, et tutte le tribolationi, che hauete, a patir uoi in questa uita, & dicendole io questo bastarebbeui? rispose, non

nō padre mio, ma uorrei anco patir tutte le pene che hāno a patire tutti li peccatori, pur che giouasse all'anime loro. O mirabil uirtu: che essenslo lei uenuta a tanto che non si posseua più muouere, per esser tutta quasi consumata, & ne altro se le uedeua se non la pelle in su l'ossa, domandandole io piu uolte, che ui pare di questa uisita santa del Signore? mi risponde-ua al solito, bene bene, & dicendole, io ho molta compassione di uoi, uedendoui, tanto stentare, mi risponde-ua benedetto sia Dio, benedetto sia Dio, lassate pur patire a questo corpaccio che non ho il maggior nimico di lui. Il medesimo soleua dire in sanità, massime se hauesse commesso qualche minimo difetto, o imperfettione. Ma (ohime) che douerei far io che tanto grauemēte col corpo, & cō l'anima offeso il mio Creatore, poi che si giudicaua degna di tāta pena questa benedetta uergine, che non commesse mai peccato mortale in tutto la uisita sua? Et questo il sò per uia del suo confessore passato, et ancora da lei medesima di sua propria bocca, imperoche, domandandole io fuor di confessione (in quel principio quando lei mi disse tutto il suo interiore) in quel peccato mortale haue te uoi piu offeso Dio? mi rispose humilmente, che non sapeua in tutta la uita sua hauer per gratia di Dio commesso peccato mortale. Et io allhora per tenerla bassa & m humile, dissi auertite figliuola mia si commetteno alcune uolte di pecati che sono mortali che non li conosciamo, imperò bisogna sempre stare in timore, dicendo il Profeta Dauid

ne

ne i suoi Salmi; Delicta quis intelligit, ab occultis meis munda me.

Hora per tornare alla sua infermità, essendo stata in letto circa tre mesi, & approssimandosi al suo felicissimo transito, uolse la estrema untione, & lei stessa la domandò al Parocchiano, che glicla desse per l'amor di Dio, & hauuta che l'hebbe con gran diuotione di nuouo rassegnandosi à Dio, diceua al solito con tutto il cuore, Signor mio eccomi eccomi, sia pur fatta la uostra santissima uolontà, replicando più uolte le medesime parole, le quali dauano gran consolatione à tutti i circostanti. Auuenne una mattina, che hauendole io detto la Messa in camera sua, si come era solito, andai per cõicarla, & la trouai che per la grãde eleuation di mente in Dio, si era rapita, & uedendola io cosi le dissi, ò figliuola non ui uolete cõicare? & lei ritornata a se, come se fuße risuegliata da un gran sonno, rispose; Padre io non poßo, & io aspettando alquanto fin che fusse ben ritornata in se, le diedi il santissimo sacramento, ilquale preso, di nuouo si rapì, & io la lassai stare cosi un pezzo, & dapoi uoltandosi à me, disse, dite à mio fratello (che era lì presente) che si discosti un poco, & io allhora pensando che la mi uolesse dir qualche cosa in secreto, dissi al fratello che si ritirassi da banda, & cosi lei mi disse, padre subito ch'io riceuei il santißimo Sacramento, offersi Christo al Padre eterno, pregandolo che per sua misericordia mandassi gli Angeli per l'anima mia, & cosi subito li uiddi uenire parendo-

rendomi che mi spogliassino & uestissino di una bella ueste candididissima, & menandomi cõn loro in alto, uiddi una gran moltitudine uestita di bianco, d'incredibil bellezza, & tanto risplendenti che lingua humana nõ ne potrebbe mai esprimere minima scintilla: ò padre mio non si può dir con parole humane, una minima parola della loro ineffabil bellezza. Et io allhora sorridendo le dissi, ò figliuola & come ue ne andauate senza di me? lassandomi cosi in questa ualle di miseria? mi rispose con uolto allegro: certamente ad uscir da questo mondo è troppo gran felicità. del che non me ne ammiro punto, perche quella persona alla quale è stato concesso di uedere ò sentire simili cose, non è marauiglia se poi habbia gran uoglia, & brami di salire à quella celeste & felice uita. Dapoi stando essa così, soprauisse circa uenti giorni; & è cosa miracolosa che il medico non le trouò mai polso in tutti quelli uenti dì. All'ultimo, essendo peggiorata tanto che era una marauiglia che poteße più reggere, non poßendo essa, le diceuo, ò figliuola che non chiamate il uostro sposo? allhora essa diceua si piano, che à pena si poteua sentire, Giesù dolce, Giesù amore, ò Christo mio, io non poßo più parlare, io il chiamo col cuore, et poco dopò, rese quello immaculato spirito all'onnipotente Dio, & laßando il suo corpicciuolo consumato & destrutto, uolò quella benedetta anima al cielo Empirco a cõsolarsi de i suoi tanti trauagli, & à coglier degno frutto de suoi tormẽti, Io mi sono molte uolte stupito, ricordandomi di certe

cose che lei mi predisse, le quali già, si erano uerifica te, massime di questa sua infermità cosi graue, che le fu ueramente come un martirio, perche lei in sani tà mi disse che haueua più uolte pregato Dio che le facesse patir tanto innãzi alla sua morte chenõ le re stasse altro che la pelle, & l'ossa, & cosi a punto l'in teruẽne. Et io in questo, & in molte altre cose che oc corseno conobbi che ella haueua spirito profetico, & che in ogni sua attione fusse stata guidata dal suo on nipotente sposo, perche con tanti disagi che patì, & con tante penitentie che fece, non poteua naturalmente peruenire all'età che uenne, senza l'aiuto di sopra.

Hor uedendomi priuo della conuersatione di que sta Angela, senza li colloquij santi, & presentia d'un cosi rato spirito, ognuno può pensare come io re stai parendomi troppo dura cosa di hauerla perduta cosi presto. Ohime che suol dolere la morte de fratelli, figliuoli; de padri o madri, & d'altri parenti, & ami ci, ma tutto quel dolore io reputo niente; in comparatiône di quello che io senty bella perdita di questa beata Vergine, & confesso che mi sarebbe stato molto più graue & insopportabile, se la diuina gratia nõ mi hauesse preuenuto, bènche spesso alzasse gli oc chi al cielo, domandando aiuto a Dio, et che mi desi gratia di non pianger li uiui, & che io non mi attri stassi della sua morte, se non tanto quanto io non ci commettessi un minimo difetto, poi che non sol difetti: ma peccati graui commette il mondo in piange-

re

re li suoi morti, non se ne potendo dar pace, ne sapendosi contentare della uolontà di Dio. Et perche alcune persone di casa che molto l'amauano, la piangeuano, dissi loro che non era bene pianger li uiui; ch'erano in santa gloria, come credo ui sia costei: per hauer fatto una cosi santa & laudabil uita, ma che piu presto era da pianger quelli, che fino a l'ultimo sono uiuuti mondanamẽte. Fu poi portato il corpo morto da una Chiesa lì uicina, & fatte le essequie la sotterammo, & io uolsi essere il primo a gittarle la terra a dosso, & benche fin allhora mi fusse contenuto dal le lagrime, pur mentre che le gittauo la terra, & che diceuo dormi in pace, o figliuola, infin che Christo ti risuegliarà, & in tanto prega Dio per me, in dir questo s'empirono li occhi miei di lagrime, & ringratio Christo, che la sua morte si seppe da pochi; perche sempre la tenni secreta, per non far concorso di gente che dubito innanzi che si fussi passuta sotterare, molte persone che la conosceuano, & altri che haueuano per fama udito della sua santità, non solo sarebbono concorsi, ma gli hauerebbono tolti, & tagliati in pezzi per diuotione, i uestimenti che portaua in dosso. Et io poi da più persone sono stato pregato che li uolesse dar qualche cosa di quello che usaua questa beata uergine, per tenerla come reliquia per loro diuotione. ò figliuola benedetta da Dio & da me tante uolte, ricordateui di me ui prego; di me uostro già indegnissimo padre, poi che più uolte mi dicesie, che non finireste mai di pregare per me pouerello,

& per tutti li miei spirituali figliuoli, & figliuole, & che mi sareste più utile nell'altra uita, che in questa valle di miseria.

Morì questa santa uergine alli uenti d'Aprile, nell'anno del Signore 1 5 5 3. & fu sepolta humilmente senza pompa, ne tumulto alcuno, nella Chiesa di Santa Cecilia in Monte Giordano di Roma. Visse in terra senza nissuno affetto terreno, anni uinticinque, à gloria del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo, Dio trino & uno, il quale sia benedetto, lodato, & ringratiato da tutte le creature, ne i secoli de secoli. Amen.

IL FINE.

LETTERA A MADONNA PRVDENTIA,

Sopra la frequentatione della santissima Communione.

N Christo Sorella. Veramente il uostro nome, Prudentia, e bello, ma tanto piu sarà bello, et degno, se gli affetti in uoi saranno in prudentia, & con prudenti. Parmi sorella carissima che gli esserciti spirituali siam uarij, ma tutti tendano a un medesimo fine. Non sò se, per maggior gratia di Dio, uoi & io hauessimo preso, in piu sicuro, il piu nobile; se cosi e, mi rallegro in Christo, & per Christo. Voi mi diceste ultimamente, che'l communicarsi spesso e segno che quell'anima che lo prende, stia ben con Dio. Onde io compresi, per il uostro parlare, che uoi forse non ui comunicate spesso, et secondo che mostrate il fate per humiltà. Certamente eglie uero, che quell'anima che stà ben cō Dio, & si comunica spesso, non può far meglio, perche quante uolte in tal modo Dio discende in

lei ben dispoſta, le conferiſce uirtù, & doni ſopra natura, adornandola, ſantificandola di gratia; di lumi, & di ſplendori; & ogni uolta che eſſa anima degnamente riceue il ſuo diletto, adopera in lei coſe di tãto ſtupore, che traſcendono ogni humano intelletto, multiplicandoli theſori, meriti ſopra meriti, gaudij ſopra gaudij, & glorie ſopra glorie, talche per queſte cauſe, cioè per la uirtù, efficacia, et effetti di queſto ſantiſſimo ſacramento, hauendo prima fatto le debite diſpoſitioni, & preparationi, mediante la ſanta confeſſione, uiene ſempre piu a ſtar bene con Dio. Et uoi pur mi replicaſſi, io non ſtò bene con Dio, perche nõ ſono humiliata, come uorrei, per riceuer tanto ſacramento: hor penſate uoi forſe poſſer ſtar meglio ſenza di Chriſto? hor non ui auuedete uoi dell'ingano, che in fra tanto ui aſtenete del ſacramento, nõ ui accorgete del graue danno, che ne riſulta a uoi & al proſſimo? certo ne harete a dar conto al dì del giuditio, oltre che non ſi corriſponde a Chriſto, che con tanto amore, & ſete, chiama tutti dicendo, *Venite ad me omnes qui laboratis, & oneratis eſtis, et ego reficiam uos*; come a dire tutte le uoſtre infermità, & fatiche dell'anima, & del corpo pigliarò ſopra di me, & con il mio corpo, & ſangue ui reficiarò, & ſuplicarò p uoi in ogni uoſtro mãcamento, & ui reficiarò d'ogni gratia che ſaprete adimãdare, pur che ueniate a me, come affaticati, & aggrauati. Si Che, la mia ſorella, egliè inconueniente a dire, che quelli che ſtanno ben con Dio, & che fan-

no perfetta uita, solamente si habbino a communicare. hor chi e quello che uiua in q̃sta ualle di miseria, che non habbi bisogno del pane quotidiano? in oltre, quello che sta bene con Dio, perche conosce meglio se & gli ne pare hauer piu bisogno, & pero corre come affamato al corpo di Christo, & mangia; corre a quelli cinque fonti, come assettato, & beue: Ma se noi ci reputaremo peccatori, come in uero siamo, perche non cercaremo di leuarci dal peccato, per posser prender spesso il santissimo sacramento, uero cibo & sostegno della nostra anima? Chi e quello che uedesse una creatura cascata nel lutto, & non li desse per consiglio che ella si rizzasse, & lauasse? & qual creatura tanto sciocca, che uedendosi infangato, rispondesse io mi uoglio star con questo fango addosso, per non durar fatica a leuarmi, ouero perche non mi uoglio lauare, chi sarebbe quello che non la giudicasse per bestiale, uolendo prima cosi lorda stare che andarsi a lauare al sacrosanto fonte della santa confessione? Bē sò sorella che piu uolte, per la uirtu di questo santo fonte ui sette ben lauata, & mondata, & essendo un Christiano lauato, & mondato, per la Santa confessione, e inconueniente che egli dipoi per ogni piccola cosa lasci di frequentare il Sacramento. Udite Christo, che ha piu cura, piu fame, piu sete, & piu amor di uoi per uoi che uoi propria di uoi stessa, con quāta charità diuina, & dolci modi chiama tutti alla perfettione, & alla diuina unione, dandosi in tal modo a noi cibo, & beuerag-

gio, promettendo esser con quell'anima che fedelmente lo prende, una cosa medesima, auendo detto; Qui manducat me, uiuet propter me: & non dobbiamo pensare sorella, che p astenersi noi dal sacramento ne siamo per acquistar piu diuotione, conciosia, che la diuotione e gratia di Dio, & non per nostra natura, & riceuendo il sacramento, riceuiamo la diuotione, & il donatore della diuotione. Ne men dobbiamo dire che per astenersi piu degni ne' fussimo, perche non n'e degno nissuno, & tanto manca e degno colui che non lo prende: & quanto piu se n'astiene, tanto piu se ne rende indegno. Ne si dee credere che dopo un lungo tempo astenendosi piu preparati siamo, per che i le migliaia d'anni non se li potria far debito pparamento; bē e uero, che riceuēdo noi il sacramēto ueniamo piu ad accostarsi alla pparatione; pche esso medesimo e la nostra pparatione. Et se pur uoi uoleste in un'altro modo scusarui, con dire quel che ho inteso dire ad altri, che'l frequentar della cōmunione, sia un'īpedimēto alle nostre operationi spirituali o tēporali; sarebbe grād'errore a pensarlo, perche la gratia nō impedisce anzi ci aiuta in tutte le nostre operationi, & le fa buone, frequētādo q̄sto sacramēto, piu ci dispone alla gratia, piu alla diuotione, cōpūtione, et lagrime, ci fa piu intelligenti, & degni, piu habili, p accostarci a Dio, & tutte l'operationi dispone in meglio, salandole di sal diuino, si che uolendole ben saporose, il ci bisogna spesso cōmmunicare, Et se uoi pur replicaste, e bisogna pur andarui con diuotione, & la-

grime,

grime,& con qualche gusto,io non dico che in tutto questo non sia bene,ma se attualmente non si hauessi no,non si deue restar per questo.Et certo a gran pericolo sta quell'anima che se n'astiene, per non hauer imprõto l'esterior lagrime,& sensibili gusti,come se altrimenti non potesse,o non uolesse seruire,non s'accorgendo che questa seruitu e mercennaria, la qual tanto dura,quanto durano i gusti,seguitãdo quelli, & parendogli allhora esser preparato, non solo all'oratione,ma al martirio,& che per fede poi le par esser tutta diuota,& preparata. Et chi l'assicura se li ha uerà sempre quando egli uorrà? o quanto meglio fa quell'anima,che con tutto il cuore quanto la può, humilmente uà a riceuere il sacramento,confessando esser pouera di uirtu,& si duole,& si lamenta, che non ha diuotione,non lagrime,& non preparatione alcuna,& per un santo desiderio uorrebbe tutta esser trasformata,& assortata nel suo diletto, non si curando tanto di star con Christo nel monte Tabor, quãto nel Caluario. Credete uoi sorella che quest'anima quando ella confessa esser pouera,& mendica,& che non e ben preparata,che allhora nõ sia per la uera uia della preparatione? & quanto piu la si riconosce in infinito esser lontana da tal preparatione, che allhora attualmente non sia con ogni suo desiderio piu uicina a Dio,& piu preparata, ancor che a tempo fusse priuata de gusti spirituali? non certo perche come dice Dauid Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis

eorum audiuit auris tua . *Hor chi e dunque quello che giustamẽte si possa seruir di tali scuse, astenẽdo si dalla communione? se non quello imprudente, che sottilmente si lassa ingannare con falsi, & deboli argomenti dal nimico della uerità, eleggendo piu tosto da essa morte, la morte, che da essa uita, la uita; non considerando, con quanta soauità, & infinito amore il nostro amoroso Christo c'inuita al suo diuino conuiuio, dicendo, Accipite & manducate, come dicesse uenite sicuramente a riceuerlo, che non e cosa fantastica, ne ui puo nuocere, anzi ui porgerà, & conferirà uirtù, sanità, & gratie infinite, secondo la sua altezza & proprietà* . Non *ui posso mostrare piu gran segno d'amore, ne ui posso dar per uostra salute cosa piu pretiosa, ne di piu ualore che'l mio proprio corpo, & non per poco tempo, ma dice; Ecce uobiscum suum usque ad cõsumationem sæculi. Et se uoi mi diceste non bisogna far tanta famigliarità col sacramento; ui rispondo; che non ui essendo disprezzo, come credo non sia in uoi, ne conscientia di peccato mortale, ma buõ proposito di far buona uita & astenersi quanto li sia possibile dalli ueniali mancamenti, cõe che uoi per gratia di Dio l'hauete; che altro si può sperare da tal generosità, uirtu, & grandezza? et come per esperientia ueggiamo, li effetti del Sole scaldano la terra, & per li effetti della Luna la terra è humida, per li effetti della pioggia la terra e bagnata, & molle, o cosa stupenda, che puo aspettar quell'anima, che fedelmente riceue Christo, che*

ueste

ueste di Christo, & uiue con Christo, che odore, & soauità, che participatione di se, & de suoi diuini secreti, li può lassare? certo che mai stimare il potrebbe. che diremo di quel terreno & mondano, che ha posto il suo fine nel finito, & non puo alzare la teste, pasendosi di questi dolorosi cibi, che per terra quà giù stanno, ne mai si ricorda pascersi del celeste cibo, ma si bene come tutto di carne ricordeuole di cauarsi tutti li suoi sfrenati desideri per fin di sangue, & homicidij, & diuenta in ultimo ostinato & restio, participando piu di diauolo, che di huomo, & se pur li sia sforzo semel in anno, questo il fa per non rifiutare in tutto il comertio humano, & piu per un cõmandamento, & satisfattion della Chiesa, che per sua utilità, & contento. O anima fatta a similitudine di Dio, a che miseria sei uenuta? come ti ueggo quasi morta di fame? & fatta simile a quel corpo impiagato pouero, et affamato, che per piu suo grã dolore, uidde le splendide uiuande del ricco Epulone. O carne inferma, & insatiabile, tu non ti uoi pur priuare per un giorno del pane materiale, anzi piu uolte il di, piu cibi empi quel che mai non si empie, hor pche tieni affamata la nobil'anima per tutto l'anno? Et quanti sono li dieci & uenti anni si astengono da questo diuino cibo? Christiani di nome, & di carne, non Christiani di Christo son questi tali, il quale acciò che l'anima si potesse unire, & incorporarsi a lui, ne insegna il modo dicendo; Qui manducat meam carnem & bibit meũ sanguinem, in me

manet

manet, et ego in eo. Ecco che'l Signore non ha amazzato ne uitelli, ne capreti, ma mosse da infinito amore, ha se stesso dato alla morte della croce, non ci ha apparecchiato uino, ma il proprio sangue. O felice anima che stai a fare che non corri a mangiare, se uiuer uuoi? odi Christo, che non può mentire, che tel promette: Qui manducat me, ipse uiuet proter me; come a dire; mangiandomi non uiuerà in lui la carne, ma uiuerà di me & per me. Chi e dunque quel tanto imprudente, che pensa posser uiuere senza questa saluberrima carne, che da la uita? & se uoi mi diceste, io non mi sento sempre in un'essere di posser la prendere, perche non posso hauere unna memoria di Christo in lui, raccolta, come uorrei, mai il piu del tempo mi truouo distratta, & agiacciata, se questo non e, eglie pur meglio, a chi si sente freddo andarsi a scaldare qual che uolta che non mai. et che prudentia sarebbe a dire io non uoglio andarmi a scaldare a questo fuoco del Santo Sacramento, perche ad ogni modo sentirei freddo, certamente gran differentia sarebbe a dir cosi, un negare il calor santo, & le gratie che conferisce, & se pure, per permission di Dio, per far crescere all'anima maggor desiderio non sentiße cosi attualmente, come la uorrebbe, quell'indicibil calore, & gran diuotione; non per questo si deue sgomentare, ne ritirarsi dal Santo Sacramento: perche ancor che noi non sentiamo quella sensibil diuotione, non resta per questo che il Santissime Sacramento non faccia l'effetto

fetto suo, à guisa del cibo corporale, ilquale, benche alcune uolte si prenda senza, ò con poco appettito, pur fa l'operatione al tempo suo, & ci sentino di lì à poco poi, tutti ristaurati; & tanto più infallibilmen te lo fa all'anima il santissimo sacramento. Et se sete distra tta, questo è ottimo rimedio di acquistar la diuotione, si come ci insegnano li Dottori. A dunque diciamo che chi continua in prendere questo santissimo sacramento l'anima sua uiene ad unirsi cō Christo, per Christo & in Christo, il quale cosi dolcemen te ci essorta dicendo, Manete in me, & ego in uobis; qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum. questo è pure un chiaro parlare, perche l'unione che fa l'anima con Dio, nel santo sacramento, è la più alta, & diuina che possa fare in questa uita; imperò che esso dice; Qui manducat meam carnem & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo. dunque bisogna dire, che per spesso communicarsi, quell'anima farà molto frutto. dunque che stiamo à far sorella? pensiamo noi forse posser ritrouare la migliore & la più breue uia di questa del Santissimo Sacramento? Appunto à noi interuerebbe si come se ogni cibo haueßimo à mensa, & da poi ne mancasse il pane, il quale è più necessario, & principal cibo del corpo: & cosi l'anima di altro più non si nutrisce, che dell'Angelico pane. Et casoche uoi mi diceste, io non ho fame di mangiare, ne pur appetito, ditemi un poco, se'l uostro corpo hauesse per-

so il giusto, restcreste per questo con ogni industria di non lo nutricar meglio che noi poteste? certo non usa reste prudentia a lassarlo morire: tanto più l'anima, che ui e pur gran differentia dalla gemma pretiosa, al lordo letame, dall'ombra, al corpo, & cosi dal corpo all'anima, gran uergona e la nostra, & gran conto habbiamo a dare a Dio, lassando cosi languire & morir di fame l'angelica anima, la qual perche meritaua d'esser cibata, non gia di questo terren pane, però essa uita, per lei s'è fatto pane; Ego sum panis uiuus, qui de cęlo descendit: chi mangia di questo pane, sempre uiue & perche egli è pane di Angeli, & pane celeste, li dà l'esser diuino, facēdolo diuentar pane de gli Angeli; & di terreno, il fa diuentar celeste. O ueramente onnipotente; a che stato di gratia conduci la tua diletta? Qui manducat hunc panem uiuet in æternum. Chi dunque sarà tanto pazzo, che median te il il mangiar di questo santo pane, non uoglia schi fare di uiuer in tante tenebre in questo mondo, & fug gir le pene eterne dell'altro?

Imprudenti ueramente saremo, & miseri, a non mangiar spesso di questo santo cibo, senza l'aiuto del quale non possiamo far cosa buona, perche la uerità, l'ha detto, Sine me nihil potestis facere, andādo, dunque noi per altra strada che di questo santissimo sacramento, fidandoci più delle nostre dottrine, & nostri essercitij, malageuolmente faremo bene alcu no, se spesso non ci, communichiamo, come fanno li semplici, & altri indotti, & perche non hanno tante let

tere,

tere, & non sanno cosi a punto tanti essercitij, & sanno però ben leggere profondamente sopra il libro di esso santissimo, sacramento, certo costoro diuentano dotti, & sauij, illuminati, & addottorati dell'unico dottor Christo, & quelli che delle scientie humane. et theologali sono ancor dotti. uolendo humiliarsi alli santi sacramenti di Christo, acquistano lume, & intelligentia maggiore di Dio, in quelle, salandole della sapientia dello Spirito di Dio: senza la quale sono insipide, et inutili tutte le mondane scientie, si che sorella se uogliamo diuentar dotti di Christo, ci conuien spesso communicare. che altro uuol dire communione, eccetto che una commune unione? & con questa tale unione Christo concore in ogni nostra operatione, perche le uengono a esser fatte in lui, & con lui. Per tanto, io dico per posser meglio uenire a questa santa unione, che ui e la piu breue uia, la più alta & nobile, & più pretiosa, che piu piaccia à Dio, & più l'honori, quanto e hauere una uiua fede, & credere fermamente la uerità del Sacramento, et cosi credendo pigliar la santissima Eucharistia. Questo e ueramente il piu alto stato, & il piu gran preparamento in che la diletta anima si possa trouare, & in che più gran si compiace Dio. Le lagrime, singulti, feruori, diuotioni, sentimenti, ratti, & preparationi, con la fede imbecille, & debole poco l'apprezza. O quanto si gode, si contenta, si rallegra & acconsente l'onnipotente Dio esser con questa fede legato. Et perche questo Santissimo Sacramento e

cosa sopra natura, però si chiama misterium fidei, acciò che quello che è il tutto, meglio per fede si possa attignere, & uedere con l'occhio fedele del nostro cuore. & come dice Dio per Esaia, Nisi credideritis, non intelligetis: cosi si può dire anco a proposito di questo sacramento, cioè, Se uoi prima non credere te fermamente non l'intenderete, & non lo sentirete in uoi, & il mio fedele lo sente, & per fede l'apprē de; & con essa fede l'appruoua, & dentro di se fedelmente lo tocca, & palpa, perche egli ha dato fede alle mie parole. O sapientia infinita che bello instrumē to trouasti, per cattiuare il nostro intelletto alla fede, & in tal modo tutti risbassa, humilia, & dolcemente costrigne à credere una così gran cosa, sopra natura. Ecco sorella che à chi riceue questo santissimo sacramento, perche gli è misterio di fede, conferisce, & accresce ampliamente la fede, & per uiua fede trasforma tutto nel suo diletto, onde ha nel sacramento il paradiso in questo mondo, perche il suo oggetto, egli medesimo è paradiso. Prudentia il uostro nome è di fuore, & essendo anco di dentro prudētia, non potrà abbracciar altro che'l uero, & sol prudente seguitā do almeno due, ò tre uolte la settimana di lui communicarsi. Et se uoi mi diceßi, S. Agostino pur ha detto, Quotidie Eucharistiam sumere, nec laudo, nec uitupero, io ui rispondo conformemente a San Tomaso, che questo credo lo dicesse per quelli che per uarij negotij & impedimenti non ui hanno, ò non ui possano andar con quella diuotione & riuerentia che

si con-

uiene. Auertite sorella alle seguenti parole, che scri ue il detto Agostino, quando disse nec laudo, nec uitupero, segue poi, omnibus tamen diebus dominicis, omnibus Christi fidelibus communicandum hortor. si che non disse io laudo che da un'anno all'altro si dilati la communione, ne manco per un mese, ma si ristrinse ad una settimana dicendo; tutti li giorni delle domeniche esorta alla communione; si che uedete che disse, nec laudo nec uitupero, se non per quelli tali sopradetti, che poco apprezzano la cõmunione, & non si guardando da quelle cose che la possono loro impedire. Voi sorella per gratia di Dio, non sete come questi tali, ma pura, & monda da simil fango & pero ui prego accordateui con il medesimo Agostino, il quale in un'altro luogo disse: Quotidie sume, quotidie tibi e prodest, & sic uiue, ut quotidie merearis accipere. O io temo ancora se cosi spesso il frequento, non mi habbi troppo ad assicurare, & che la tanta domestichezza, & familiarità non uenga a causare una irreuerentia, o pur come la medicina e frequẽtata, che per l'uso non fa piu operatione & piu presto e un detrimento al corpo. Nõ si puo dir questo cõ prudentia. che per stringersi per amor con Christo causar possa fredezza, & diminutione d'amore, perche Christo e esso amore, ne altro amore e sopra il suo. & se ogn'altro amore risfredda, & manca, & a lungo andare rincrescere; l'amor p Christo sẽpre cresce & diletta, strigne l'amicitia, e dolce. & a dir che la medicina celeste potesse generar fastidio; questo

e molto difforme, & inconueniente a credere, perche ogni terrestre cibo, quantunque giusti al corpo, satiato che n'e, e'si per l'usô diuiene in fastidio, & uiene inquieto ma la medicina, da fame & sete delle cose superne, acquieta, & quando piu ha fame & sete tanto piu si desidera, & hassi fame, e dolce, & uiuifica. o mirabil uirtù, che quantunque quello che prende questo santissimo sacramento attualmente non si senta fame, o appetito, pur che lo riceua per sanare & a beneficio del prossimo, sempre gioua, & sempre la sua immensa uirtù, & qualità, li porge, li conferisce, & da il suo infinito utile influsso, rinouandolo sempre di nuoue & maggior gratie. Chi dubita dunque che quella tal'anima che frequentemente prende questo santissimo sacramento, non habbi a diuentar perfetta? Et caso, sorella, che non hauessimo ben soggiogato il gran nimico del nostro noi stesso, questa del santissimo sacramento e la uia di purgarlo, & d'esserme padrone, & se pure e'ricalcitrasse qualche uolta, che non fusse ben morto, segno e che non teniamo di continuo in mano il coltello dell'odio sãto di noi stessi. Gran uergogna e la nostra, auuenga che il buon cibo per il corpo gioua, nutrisce, sostiene, fortifica, & per la grande inperfettione, & nostra uinezza facciamo ostacolo a quel cibo celeste, che infallibilmente sempre nutrisce, fortifica, sana, conforta, satia, uiuifica, & beatifica. Adunque trouato che haremo in noi tal difetto, tornaremo con uiua fede a cõmunicarci, domandando quel-

la gratia contraria a tal difetto, et da poi fedelmente tener non per li nostri meriti, ma solo p sua spetial gratia, hauerla ottenuta; & se pure attualmente la nõ si scoprise in noi, dorremoci sol del nostro, noi stessi, tornando di nuouo all'ottimo rimedio della communione, repetendo l'augumento della gratia. & se per caso la gratia in tutto non si scoprisse in noi, diremo che'l Signore lo fa per darci l'essercitio di fede, cosi come suol far quel Re terreno, che per scoprir le uirtù d'alcuno suo fauorito, l'essalta con l'arme contrarie, non li dimostrando il solito amore, ma piu presto indignatione, cosi il superno Re non si dimostra a noi dentro, & di fuori sempre ad un modo, ma a nostra utilita atthae qualche uolta la mano per farci stare piu attenti, & uigilanti, & per farci meglio conoscer la nostra miseria, & infermità, & come uolentieri patiamo l'esilio del cuore, & uno le che facciamo quanto possiamo nell'astenerci da contrarij, & per il mezzo di questo santissimo sacramento per ueniamo alle uirtù. Non dobbiamo imperò sorella sẽpre andare ad un modo come a stampa, alla communione, & come per una usanza, che a questo modo sarebbe nõ uoler crescere nella uirtù, come siamo obligati, ma piu presto sarebbe un fermarsi, & un torna a dietro; anzi per ciascuna uolta che ci communicamo dobbiamo saper la causa, & a che fine ui andiamo so ben per le gratie che conferisce questo santissimo Sacramento, sono infinite, ma tutta uia douiamo piu sentire in noi diminutione de uitij, difetti, &

passioni, & accrescimento di fede, charità, humiltà, & altre uirtù, & tuttauia nelle sante operationi, & nelli santi desiderij, crescere, & considerare, & contemplare la uita di Christo, & de suoi serui santi, & sante che a nostra dottrina, & consolatione e stato scritto quello che e scritto: doue in nostro proposito, per una santa consideratione, diremo chi ha hauuto fede in Christo, sia mai stato ingannato? chi gratie giuste li ha dimandato che uacuo se ne sia tornato? chi ha hauto diuotione in toccare i panni, & altre reliquie de suoi santi, & sante, che non habbi cõseguito le gratie per se, & per altri? chi giamai la fimbria di Christo toccò, che furono infiniti, che tutti non riceuessino ogni gratia, & sanità del corpo insieme con la salute dell'anima? certo nissuno. Hor poi che le uesti, le reliquie de santi, & la fimbria di Christo sono state & sono di tanto ualore, & hanno mastrato tanto gran segni; che adunque puole aspettare quella felice anima che riceue & alberga, per se, & per altri tanto domesticamẽte il proprio Christo immortale? Hor chi mai puo esser capace di tante gratie, di tanti doni, quali conferisce alla sua diletta? qual intelletto humano il potria mai capire? & quale angelico, siate pur certa sorella, che mediante questo sacramento, otterremo ogni gratia, & indulgentia de nostri peccati. Quali ben pestati, & stemperati con le lagrime amare nel mortaio del nostro cuore, buttandoli come poluere al uento nella confessione, con la uirtù di questo sã-

tissimo sacramento, uerremo a sottoponer la carne, con tutti li affetti, & affetioni mondane, al dominio dello spirito gentile, di sorte tale, che non uerremo piu a uiuere per noi, ne con noi, ma del dolce Christo in Christo, & per Christo.

Horsù io spero che ancor piu spesso che non ui ho detto; ui communicarete, perche in uerità uedete che non habbiamo scusa a priuarci di Christo, infinito bene, & se pure ui fusse detto che gliè bene astenersi per riuerentia di questo santissimo sacramento qual che uolta, auertite che se pur il uolete fare, almeno quel tempo che meterete un mezzo di non fare, o pẽsar d'altro, se non del sacramento, io per me confesso ingenuamente la mia ignorantia. Non so cosi bene come la s'intenda questa riuerentia, poi che l'huomo per essa si uiene a priuare d'ogni bene, so ben che se un Re, ò un Papa richiedesse qual si uoglia d'allogiar seco con lui, non sarebbe tanto ingrato & sciocco che lo rifiutasse, anzi gli parrebbe ogn'hora cento anni, perche di tal uenuta ne aspettarebbe gratia, & grado, si rallegrarebbe con li amici, ne direbbe che per riuerentia nõ le uolesse riceuere, perche cõsiderarebbe che importa ricchezza. & esaltatione, cosi se noi credessimo (come pur doueremmo credere) et uedessimo Christo in quella particola con l'occhio dritto della fede, come uede colui con l'occhio carneo uenire alla sua casa il gran maestro terreno, non haueremmo ardimento (almeno per l'interesse nostro) dire che per riuerentia non lo uolessimo riceuere, & però

la riuerentia mi pare che si debba hauere con andar li incontro, senza il mortal peccato, con un santo proponimento di non l'offendere ma piu, et piu presto uoler morire mille uolte il dì, se tanto fuße possibile, et da poi che l'habbiamo riceuuto, la riuerentia mi par che consista a non esser con lui uillano, ne ingrato, con fargli uillania, tal che si habbia partir da noi. Che riuerentia ancor sarebbe udire, io non lo uoglio riceuere, perche conosco che egli non e tanto grande che io non sia incomparrabilmente piu infimo, lui e il buono, il grato, l'amoreuole, & il giusto, & infinitamente il malo, l'ingrato, et disamoreuole, & il peccatore, & son ben buone queste & simili considerationi; & ruminare chi e lui, & chi siamo noi, ma la riuerentia mi par che non consista in non lo uoler riceuere, perche quanto piu siamo poueri, miserrimi, & infermi, tanto piu habbiamo bisogno del ricco medico, & se ben ci trouassimo, in uia, tanto piu ci debbe crescere la sicurtà, & il desiderio di stringerlo, & abbracciarlo. Gran pazzia sarebbe a dire, io lo riceuerei uolentieri, ma mi uoglio astener per riuerētia ohime, ohime, noi pur sappiamo che languisce d'amore per esser allogiato nella nostra anima, & noi per la nostra irreuerentia il trattiamo non da padre amoreuole, ma come da forastiero incognito. Il fedele seruitore non ardirebbe però dire al suo buon padrone, che nō li uoleße cōparire innanzi per riuerētia, ne il uero amico di astenersi di non p praticare alla fidata cō il suo fedele amico, ne il uerace figliuolo star di lō

tanto

tanto dall'amoroso padre, il quale con tanta ansia d'amore sempre c'inuita al suo diuin conuiuio dicendo chi ha fame, uenghi, & mangi me pane di uita, uedete che io mi sono accommodato al uostro gusto humiliato alle uostre mani, & chi gusterà uiuerà di me, et non perirà, perche gli harà dentro di se uita. Quì nõ parla che ci asteniamo riuerẽtia, & che stiamo senza di lui ma dice uniteui con me praticate alla fidata, & riceuetemi. So, se ui dicesse che sotto la spetie di questo poco pane ui fusse qual si uoglia altro che io, che uoi staresle forse ritenitenuti, ma dicendoui che ui sono io presentialmente, tutto glorioso, sò che ragioneuolmente non sarà creatura che per hauer in se la gloria, che non uengo a riceuermi, poiche cosi mì contento, & mi diletto star con uoi, & chi lassa di riceuermi, colui non mi ha in tanta riuerentia quanta si crede, perche e' non si unisce a me come io desidero, O pouero pellegrino, poi che per riuerentia da noi non sei alloggiato piu spesso. O anima ingrata, non uedi che si consuma d'amore non pche lui di te habbia bisogno, ma p te deh nõ ti priuare di tanto bene infinito, deh sia più speso sollecita, a riceuerlo, de sia amorreuole almeno p interesse tuo. Se riceuer lo uuoi p amore, come doueresti, rumina bene quãto bene perde p se, et per, altri, et ancor la poca cortesia che fa quell'amico che si astiene p riuerentia fedelmẽte conuersare con il suo caro amico, et la poca seruitù del seruitore, che per riuereutia lassa di non compari re a tutte l'hore innanzi al suo benigno padrone. deh

pensa anima all'error grande del figliuol legitimo, che per riuerentia, & come straniero lassa di nõ conuersare alla fidata con il suo amoreuol padre; & il gran danno di ciascuno conuitato alla mensa di Christo, che si priua per un mancamento di riuerentia, nõ di uiuanda terrestre, ma di celeste. O riuerentia in molti irreuerente. O inganno per la piu parte dell'inuidioso figliuolo della morte. Christo e impazzito d'amore, non udite ch'esclama nel tempio ad alta uoce, chi ha sete uenga a me, et beua. Flumina da uentre eius fluent aquæ uiuæ, cioè conseguirà gratie infinite, & usciranno da lui parole dello Spirito santo. Almeno, ò Christiani, doue egliè stato piu liberal di se, & piu benigno, non lo uogliamo accusare di piu seuerità. Et chi non si uuol così spesso cõmunicare, laudi almeno la sua benignità, & non riprenda chi usa & frequenta questo Santissimo Sacramento.

Io ho scritto sorella, piu a lungo che non mi pensauo, non sò, ne posso far fine, che oltre di questo non ui dica ancora alcune parole, sopra dell'inganno sottile, che il ministro della morte fa à molti. Alcuni mi hãnò detto che si communicarebbono più spesso, ma che gliè un dar scãdalo al prossimo, & però il fanno piu di raro. Altri, che si astengono per non esser tanto uisti communicare, & la mattina per tempo corrono a q̃lla Chiesa, et a quell'altra, tal che per tal modo molto si distranno, & tutti affatigati, & stracchi, si uengono a communicare. Altri si astengono per non esser tenuti tanto buoni. Altri dicono ch'è male tãto spesso

com-

communicarsi, che in effetto è dare un scandalo, et ammiratione a chi uede, & son tanto insensati che si conducano à dire assolutamente, basta una uolta la settimana, ò il mese; come bastasse à far bene una sol uolta, & dapoi starsi à sedere. & non si auuedono del l'inganno, che essendosi communicati prima piu uolte la settimana, come si conducano a una uolta la setti mena, che con facilita si conducano a una uolta il me se, dapoi alle Pasque, in ultimo ad una uolta l'anno, quando e' non possano far altro, & ben spesso si uedono di questi tal traboccare, che non sol la Pasqua, ma ne cominciano far habito, che stanno anni che non si communicano, & ben si ue de in alcuni tali uerificarsi quel detto di Paolo; Impossibile est eos qui semel gustauerunt donum Dei, iterum reduci penitentiam. Altri mi hanno detto, che come li manca le lagrime, e' gusti, a che far si uogliano communicare; onde ne seguita che se non l'hauessino che mai non communicarebbono, come se il santissimo sacramento, non giouasse se non a quelli che hanno l'esteriori lagrime, & non si aueggano che son mercennarij. O inganni, del men dace, & massime a quelli che si priuano di tanti tesori, astenendosi di spesso communicarsi, per nõ dar scã dalo al prossimo, come se gli hauessino bilanciato piu il dãno del prossimo, che l'utilità che ne uiene a l oro & a tutti li uiui & morti, sendo l'orationi di tal mol to piu gioneuoli. Et che uituperio è anchor di quelli sciocchi & freddi, che per non esser uisti communi

care,

care, lassano il santissimo sacramento, come si uergognassene praticar con Christo glorioso, & non ne hauessimo auuertimento da Christo nell'Euangelio che non deue far conto di simili scandali passiui, hauendoli detto li Discepoli, Scis quia audito che uerbo scandalizati sunt: & lui li rispose, Sinite eos cęci sunt & duces cęcorũ certo e'non credono di lui con amore, che se ueramente l'amaßero, correrebbono con ogni amore ad abbracciarlo, & albergarlo so ben che se gli hauessino a ricere qualche grã maestro del mondo, correbbono come pazzi, & si studiarebbono fargli ogni honore, ne lassarebbono parenti, ne amici che non affaticassino per posserlo meglio, & con piu honore riceuere. O pouero Christo, che sei manco apprezzato, & stimato di un'huomo terreno, putrido, & uerminoso. Ma che diremo di quelli che stanno in tal pessimo errore, che dicono assolutamente esser male tanto spesso communicarsi, & che basta ogni otto dì? Santo Agostino non uituperò che ogni dì si communicaua, & costoro ardiscono uituperare chi il frequenta, & non si uogliono unire con Dio, ma uogliono star da lontano. Et di quelli altri che si astengono per non eßer tenuti buoni. O tepidi, anzi iniqui, che andate dicendo, non tanto, che non fate pruoua da Christiano in le penitentie, uigilie, fatiche, & tribolationi nell'esporre la uita per Christo? Non considerate che nissuno de ueri serui di Dio s'e contentato dire, basta, ma sempre hanno cercato piu unirsi a

lui,

lui, & si affligeuano, & si suiliuano, non fuggẽdo le persecutioni. che piu? molti usciti di carcere, tornauano alle predicationi, & all'opere Christiane, et cõfessando Christo, di nuouo si esponeuano alla morte; & uoi ui fate ualenti à dir, casta. O poueretti insensati, che male, & detrimento è al Christiano d'esser uisto communicare, che mala edificatione puol dare al pssimo, eccetto che à quel cattiuo, ò ignorante? che inconueniente nõ da noi procurato è à esser tenuti buoni? Hor nõ ha detto Christo; Sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant uestra bona opera, & glorificent patrem uestrũ qui in cælis est? non dice acciò che sian tenuti buoni, ma acciòche ne sia glorificato il padre nostro, che è in cielo. Se adunque il padre n'glorificato, & à questo santissimo sacramento Christo ci esorta per nostra salute à riceuerlo, perche dobbiamo restare, se bene il prossimo senza uostra colpa si scandalizzasse? & par che in questo piu stima facciamo in uolere ubidire à gli huomini che à Dio: & se riceuiamo Christo Dio, di chi ci douiamo uergognare? uergognare ueramente ci doueremmo, se per alcun friuolo rispetto restaremmo di riceuere il nostro benignissimo Christo, il quale dolcemente all'orecchie di chi uuole intendere dice, Io sono il uero fedele amico, il uostro fratello, ho perso la uostra carne, sò le uostre misrie, & fragilità, ricordateui che io son morto per uoi, usate spesso questo Santissimo Sacramento in mia memoria; che cosi facendo,

non

non mi ricordarò piu de nostri peccati, dandoui in questo mondo la gratia, & nell'altro la gloria. Hor sù, io uoglio pur far fine; basti per fino quì hauerui fatto noto in parte la mia presuntione, si per hauer parlato indegnamente, di tale altissimo misterio, & si anco come io non hauesse creso che meglio di me, quanto ho scritto, anzi molto piu sù, non comprendesse il uostro nobil cuore. Con tutto questo, non restarò di racontarui parte di quello che intese una cara anima a Dio, stando alla oratione; & con questo ui lasso. Stando questa anima di Christo innamorata con la mente fissa nel suo diletto, mentalmēte diceua per modo di eccesso, O sposo mio s'io ti potessi dimandar qualche gratia che ti fusse un poco di fatica a concedermela, io mi trouo da te sempre uinta, perche tu mi dai incomparabilmente piu che non ti dimando: non ti posso adimandar gratia, che molto piu tu non mi cōceda, talmēte che sempre mi souerchi, & uinci. Hor sù io mi uoglio auuilire a dimandarti sanità del corpo, & ricchezze del mondo, & se con questo ti potesse fare sdegnare, se sdegnar ti potesse; O anima fedele dimmi un poco, insegna ancora a me a dimandare, & ottenere. O sconoscente, con una sol parola ti insegno hauer ogni cosa communicati, prendi tal tesoro, che contiene ogni tesoro; eglie Iddio della gloria, egliè il Signor delli eßerciti, egliè il Signor delle uirtù, egliè solo quello che può dar la uita, perche egliè uita imortale. Restò questa anima fidele circondata da uno stupore santo, quasi di se smarrita

rita, & quello che la uidde, & senti in se Dio il sà: non lingua certo narrare il basta, ne manco a scriuer lo, non ingegno humano ad esprimerlo. Et dadoi questo in un momento li fu appresentato in mente sua che per la infermità del corpo riceueua il uero medico, per le ricchezze del monda, il sol ricco, per le uirtù che la desideraua, il proprio infinito pelago di tutte le uirtù; talmente che la restò ben uinta, & souerchiata dal suo diletto. Et per molto che questa anima ripigliasse le forze, & molto si comprouasse a dimandarli tutto quello che l'hnmano intelletto potesse in le migliaia di anni imaginarsi; tutto questo sarebbe molto poco; & men sarebbe a possedere il cielo, la terra con ogni loro ornamẽto, a comparatione del Creatore, & possessore. O in quãta eleuatione di mente la fu ratta, & in quanta letitia, et dolcezza restò questa anima diletta, tutta dalle forze risoluta, tuta lagrimosa & languida trafitta d'amore del suo diuino sposo. Et con questo so fine, & nõ cessarò pregare Dio che u'infiami d'amore, & diuotione di frequentare quanto, piu spesso la santa communione; et cosi ui prego ancora facciate per me. Perdonatemi se son stato troppo prolisso, perche in molti uolumi, non che in una lettera non, si potria dir tanto che fosse a bastanza sopra di tal soggetto. Non altro.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z Aa,

a b c d e f g h i k l m n.

Tutti sono fogli intieri, eccetto il principio del Dialogo, & i, che sono mezzi fogli.